

**BRIXIA SACRA**  
**MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA**



ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA

# VISITA APOSTOLICA E DECRETI di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia

---

## I. LA CITTÀ

a cura di  
ANGELO TURCHINI  
GABRIELE ARCHETTI

BRESCIA 2003



Le diverse parti del volume, come pure la sua architettura e l'impostazione editoriale, sono state pensate, organizzate e realizzate consensualmente dai curatori. Tuttavia, per quanto sia comune la responsabilità di tutto il lavoro, rivisto e controllato insieme, l'Introduzione, la parte I e la IV sono da attribuire ad Angelo Turchini; le parti II, III, V, il corredo iconografico e gli indici a Gabriele Archetti; l'elaborazione grafica delle cartine e la ricerca iconografica sono di Andrea Breda, alla cui preparazione ha collaborato Elena Mazzetti.

*In copertina:*

San Carlo visita gli appestati delle campagne,  
particolare del dipinto di Giovanni Battista Crespi,  
detto il Cerano (1610), nel Duomo di Milano.

---

COMITATO D'ONORE

GIULIO SANGUINETI, *vescovo di Brescia (presidente)*  
GINO TROMBI, *presidente della Fondazione Banca S. Paolo di Brescia*  
DIONIGI TETTAMANZI, *arcivescovo di Milano*  
GIOVANNI BATTISTA RE, *prefetto della Congregazione per i vescovi*  
ROBERTO FORMIGONI, *presidente della Regione Lombardia*  
ALBERTO CAVALLI, *presidente della Provincia di Brescia*  
PAOLO CORSINI, *sindaco di Brescia*  
GIUSEPPE CAMADINI, *presidente dell'Istituto Paolo VI*  
DORALICE VIVETTI, *presidente della Fondazione ASM*

COMITATO SCIENTIFICO

PAOLO PRODI, *Università di Bologna (presidente)*  
GIOVANNI DONNI, *Associazione per la storia della Chiesa bresciana*  
NICOLA RAPONI, *Università Cattolica di Milano*  
XENIO TOSCANI, *Università Cattolica di Brescia*  
ANGELO TURCHINI, *Università di Bologna*  
SERGIO PAGANO, *Archivio Segreto Vaticano*  
BRUNO MARIA BOSATRA, *Archivio Storico Diocesano di Milano*  
ANTONIO MASETTI ZANNINI, *Archivio Storico Diocesano di Brescia*  
MASSIMO MARCOCCHI, *Università Cattolica di Milano*  
GABRIELE ARCHETTI, *Università Cattolica di Milano (coord. scientifico)*

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

*Giovanni Donni, Gabriele Archetti, Angelo Baronio, Elena Mazzetti*

SOSTENITORI E SOTTOSCRITTORI MAGGIORI

Diocesi di Brescia	Don Gianpaolo Ferretti
Fondazione Banca S. Paolo di Brescia	Don Gabriele Filippini
Provincia di Brescia	Mons. Bruno Foresti
Comune di Brescia	Don Pierantonio Lanzoni
Regione Lombardia	Mons. Antonio Masetti Zannini
Fondazione ASM	Don Sandro Gorni
Banca di Valle Camonica	Mons. Dino Osio
Cassa Padana - Popolis	Don Ivo Panteghini
Guido Berlucchi & c.	Mons. Angelo Porta
Apt - Brescia	Don Luigi Salvetti
Bipop - Carire	Mons. Giulio Sanguineti
Comune di Botticino	Don Mario Turla
Comune di Cazzago S. Martino	Don Giovanni Vignoni
Comune di Concesio	Mons. Gino Zoli
Comune di Leno	
Comune di Gussago	Gianpaolo Arici
Comune di Ome	Prof. Irma Bonini Valetti
Comune di Monticelli Brusati	Dr. Ermes Buffoli
Comune di Paderno Franciacorta	Tobia Bonomi
Comune di Pompiano	Geom. Claudio Cabras
Comune di Rodengo Saiano	Gianni Castellini
Comune di Rovato	Dr. Guido Galperti
Comune di Verolavecchia	Dr. Ennio Ferraglio
	Marisa Ferrari
Archivio Storico Diocesano di Brescia	Avv. Innocenzo Gorlani
Associazione archeologica Uspaa	Claudio Laffranchi
Centro culturale di Franciacorta	Arch. Giovanni Mambreani
Domus caritatis Paolo VI	Dr. Gianpaolo Mantelli
Fondazione Civiltà Bresciana	Dr. Alessio Masserdotti
I.D.S.C. di Brescia	Ing. Giovanni Minelli
Parrocchia S. Carlo di Rovato	Dr. Luigi Morgano
Parrocchia S. Chiara di Villachiera	Dr. Fulvio Manzoni
Parrocchia S. Faustino di Brescia	Dr. Franco Nicoli Cristiani
Parrocchia S. Maria A. di Montichiari	Dr. Margherita Peroni
Parrocchia S. Maria A. di Pontoglio	Ing. Giambattista Pini
Società operaia di Iseo	Dr. Alessandro Sala
Università Cattolica di Brescia	Mario Scotti
	Dr. Franco Spoti
Mons. Fausto Balestrini	Dr. Renata Stradiotti
Don Arturo Balduzzi	Ing. Angelo Valsecchi
Don Samuele Battaglia	Attilio Alfredo Zani
Don Carlo Consolati	Arch. Carlo Zani
Mons. Antonio Fappani	Dr. Cristina Ziliani

## PRESENTAZIONE

---







GIULIO SANGUINETI | Vescovo di Brescia

Potrebbero essere tante le ragioni per presentare con viva soddisfazione e compiacimento il primo di una serie di volumi che riguarda le visite pastorali di san Carlo Borromeo alla città e alle parrocchie della diocesi di Brescia. Mi limito a tre.

La prima ragione è di carattere strettamente ecclesiale e pastorale, suggerita anche dalla particolare contingenza storica: la Chiesa italiana è impegnata perché non vadano smarrite «le radici cristiane» del nostro Paese, nella certezza che il cristianesimo è una grande ricchezza per tutti. Ora, il lavoro che ricostruisce con criteri altamente scientifici e archivistici, l'azione apostolica del vescovo di Milano Borromeo in Lombardia, in vista della applicazione del concilio di Trento, mette in risalto quanto sia stata fondamentale e insostituibile l'opera della Chiesa per quel rinnovamento autentico delle coscienze che poi diede abbondanti frutti di bene e santità non solo sul terreno religioso ma anche in quello sociale. Quest'opera mantiene prima di tutto accesa la lampada della «memoria»: la conoscenza del passato diventa sempre base di lancio verso il futuro. Sapere con chiarezza e lucidità da dove veniamo è bussola per orientare dove siamo diretti.

La seconda ragione è di carattere più diocesano e locale. La Chiesa bresciana che si sta interrogando come «comunicare la fede alle nuove generazioni» non potrà certo prescindere dal suo patrimonio, dalla sua esperienza, dalla sua feconda tradizione cristiana. Una tradizione da cui non è certo estraneo quello stile pastorale che ha trovato nel Borromeo il suo iniziatore.

La ricostruzione dettagliata di un tale rapporto non potrà che essere utile nel cogliere come ogni Chiesa locale ha un suo «genio», un suo «carisma» che non deve essere custodito come bene intangibile in cassaforte. Anzi: ogni generazione ha il compito di attualizzare e riscrivere il vangelo di Cristo.

Infine, la terza ragione è di carattere strettamente culturale e storico: questo volume e gli altri che seguiranno mettono a disposizione di tutti coloro che sono interessati una ammirevole fonte documentaristica che renderà più facile lo studio e la comprensione della storia della Chiesa dal Tridentino in poi.

Un'opera che fa onore alla Brescia cattolica e che merita un plauso sincero, estensibile ai curatori che vi hanno dedicato passione, fatica, competenza.



PAOLO CORSINI | Sindaco di Brescia

Nel quadro delle ricerche attuali di storia religiosa, i cui orizzonti si sono, in questi ultimi decenni, significativamente dilatati nell'individuazione di correnti e gruppi, nell'approfondimento di figure già note o meno note e nell'originale acquisizione, agli studi storici, del filone – ormai cospicuo per quantità e qualità di lavori – della religiosità o spiritualità delle comunità locali di antico regime, un tema sinora non ha ricevuto quell'attenzione che indubbiamente merita, restando relegato alla ristretta cerchia degli studi di storia locale o trovando solamente poche, seppur significative, innovative strumentazioni metodologiche applicate a particolari ambiti territoriali e storiografici.

Mi riferisco allo studio degli *atti* e dei *decreti* delle visite pastorali, una vera e propria 'banca dati' di straordinaria ricchezza, un patrimonio documentario che innerva, per il territorio della Diocesi bresciana, la storia

ecclesiastica – e non solo – degli ultimi cinque secoli. In particolare, le pagine che seguono riuniscono per la prima volta i documenti della visita apostolica compiuta nel 1580 da Carlo Borromeo nel Bresciano, in un'edizione completa e criticamente aggiornata, colmando così una lacuna nella disponibilità delle fonti per la storia della Chiesa bresciana.

Durante il periodo della Controriforma, o meglio della Riforma cattolica, il santo arcivescovo milanese, preoccupato dalle insidie protestanti, svolse come noto una serie di visite nei luoghi più lontani e disagiati delle comunità affidate alla sua cura, giungendo pure, con i visitatori delegati, anche nelle valli e nella pianura compresa fra Garda e Oglio. Nato ad Arona (Novara), il 2 ottobre 1538, Carlo Borromeo, nipote di papa Pio IV, intensificò la sua vita spirituale con il crescere dell'attività pastorale, attraverso una religiosità severa e rigorosa, aperta al mondo ed al tempo che visse: tutta la sua esistenza fu guidata da uno spirito di «conversione» evangelica che è facile rintracciare pure negli *Atti* e nei *Decreti* della sua visita, specchio di una vita consacrata a Dio non rinchiusa entro le mura di un tempio, ma immersa nel tessuto sociale per essere più a diretto contatto con le esigenze materiali e spirituali del mondo.

Egli, come il saggio introduttivo al volume ben documenta, esercitò un influsso decisivo per l'applicazione nel territorio bresciano del rinnovamento della fede e dei costumi promosso dal concilio di Trento, nelle temperie della riforma cattolica *in capite et in membris*. Una stagione ricca di fermenti religiosi e di fervori spirituali in cui san Carlo testimoniò il proprio magistero limpido ed autentico, di testimonianza vigile ed appassionata, voce autorevole della Chiesa lombarda, animata da una passione mai dimessa per le sorti della sua comunità e del mondo.

Fu zelantissimo nell'applicazione delle norme del Concilio, non arrestandosi alla semplice predicazione: visite pastorali frequenti e regolari, riunioni di sacerdoti, fondazione di seminari, catechesi a tutti i livelli. Celebrò ben 11 sinodi diocesani, fondò scuole gratuite, creò quattro collegi per la gioventù ed ospizi per le giovani in pericolo, attraverso un'attività intensa che nasceva da uno spirito di preghiera e da una pratica austera, che lo accompagnarono sino alla morte, avvenuta nel novembre dell'anno 1584, all'età di 46 anni.

Nelle pagine che seguono traspare con nitore il profondo legame che Brescia, città «carolina», ebbe col Santo. Carlo Borromeo fu infatti più volte a Brescia: ricordiamo la sua presenza in città alla morte del vescovo

Domenico Bollani nell'agosto del 1579, di cui recitò l'elogio funebre, mentre gli atti pubblicati di seguito attestano l'entusiasmo e la commozione che la popolazione cittadina riservò al suo ingresso, in qualità di visitatore, la sera del 24 febbraio 1580.

Questo volume, grazie al contributo di illustri ed autorevoli autori e curatori, potrà certamente consentire un avvicinamento ed una migliore messa fuoco della straordinaria originalità dell'opera del Borromeo, della sua attività pastorale esercitata sin nelle più minuscole realtà comunitarie, nelle più lontane parrocchie valligiane o sperdute in brumose campagne: un vescovo che ha reso concreti i propri talenti grazie ad una ispirazione religiosa che si è tramutata in un ministero generoso ed intelligente volto alla crescita comunitaria, raccordando la Chiesa locale con quella universale, anello di congiunzione all'antica tradizione apostolica così come nella testimonianza di s. Agostino: «Il vescovo si guarda nella fede ed è il padre cui riferirsi come figli e fratelli nel Signore. Si ascolta, si sostiene, si conforta».

Non c'è comunità cristiana senza il vescovo, ci insegna san Carlo, che sceglie di essere presente in mezzo ai fedeli, «Con voi cristiano, per voi vescovo», come scriveva ancora sant'Agostino per rendere il senso della propria fede, della sua appartenenza allo stesso gregge di Cristo.

I documenti della sua visita costituiscono la prova di questa spiritualità, una presenza che ha inteso assumere il significato non esclusivo di lenimento delle pene umane, di soccorso ed aiuto, ma ha costituito reale volontà di cambiamento, interpretando gli straordinari sconvolgimenti prodotti dal concilio tridentino nelle nostre comunità. Una visita che rappresenta indubbiamente momento fondante, comunque lo si consideri, attraverso i cui dettati si sono plasmate le coscienze individuali e introiettati modelli di virtuoso comportamento nel corso della Brescia dei secoli a venire.



ALBERTO CAVALLI | Presidente della Provincia di Brescia

Un'edizione di fonti è sempre un'opera culturale tra le più ragguardevoli, non solo perché mette a disposizione di tutti strumenti e contenuti di conoscenza poco noti e difficilmente accessibili, ma soprattutto perché consente ad una comunità di riconoscersi nel passato che le è proprio. Il senso di appartenenza ad un gruppo sociale o religioso, infatti – sia esso locale, regionale, nazionale o addirittura sovranazionale –, si sostanzia nella «sua» storia, cioè in una comune esperienza di civiltà vissuta dalle generazioni che ci hanno preceduto, dalle cui decisioni dipende in larga misura il tempo presente, così come il futuro dipende anche dalle scelte di oggi.

Siamo grati, pertanto, all'Associazione per la storia della Chiesa bresciana che ha intrapreso un progetto editoriale, tanto importante quanto ambizioso per la ricerca e il numero dei volumi, qual è la pubblicazione della visita apostolica di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia nel 1580. Si tratta di un documento di straordinario interesse, sia per la tipologia della fonte – un atto amministrativo voluto dalle gerarchie ecclesiastiche in vista dell'applicazione delle disposizioni conciliari tridentine –, sia perché è la prima 'visita pastorale' completa pervenutaci per l'intera diocesi e che ne abbraccia il vasto territorio, dai paesi della Bassa a quelli dell'Alta Valcamonica, dai confini della Franciacorta alla riviera gardesana, cominciando dalla città capoluogo con le due cattedrali e le sue parrocchie.

Come in un grande dipinto in cui la precisione dei dettagli non è meno importante della veduta d'insieme, viene così rappresentata, anzi registrata con cura meticolosa, la realtà delle istituzioni ecclesiastiche, quella sociale, associativa oppure delle strutture architettoniche e materiali della Chiesa bresciana alle soglie dell'età moderna. Non ci sono primi attori sulla scena all'infuori della sapiente regia di san Carlo, grazie alla cui azione pastorale ogni situazione locale viene in primo piano e prende forma. Le più antiche pievi, le cappelle rurali, i grandi centri monastici e la loro organizzazione, come pure i fedeli che li animavano fino alle più modeste confraternite devozionali o caritative si illuminano con l'arrivo del visitatore, dalla rela-

zione ispettiva del quale se ne comprende il funzionamento, la consistenza, la valenza religiosa e sociale.

Anche se non spetta a me dare conto della eccezionale portata conoscitiva dell'intero progetto e di questo volume in particolare, dedicato alla città di Brescia, appare senz'altro apprezzabile la scelta di fondo adottata dai curatori di far seguire immediatamente – senza nulla togliere con questo al rigore scientifico del lavoro – agli «atti della visita» i relativi «decreti» applicativi. Scelta ancor più opportuna in quanto corredata da una ricca iconografia storica, che diventa essa stessa parte integrante della documentazione per la sapiente ricerca che la sostiene, ma anche per lo sforzo quasi didascalico con cui è stata pensata e viene abilmente proposta.

Si aggiunga, infine, che questo coraggioso progetto di studio trova collocazione e sede naturale in uno dei periodici più antichi e illustri del nostro territorio, quale «Brixia sacra», al cui rilancio la Provincia di Brescia ha contribuito e sta guardando con particolare interesse. La scelta editoriale non è casuale, quindi, ma rientra nel solco profondo della migliore erudizione bresciana che, dopo il lavoro pionieristico di mons. Paolo Guerrini, continua a rinnovarsi e ad essere apprezzata in sede locale come nel mondo scientifico e accademico per le sue capacità di divulgazione e di altissimo impegno di scavo ed analisi.



**Regione Lombardia**

ROBERTO FORMIGONI | Presidente della Regione Lombardia

Sono trascorsi più di quattro secoli, ma la figura di san Carlo Borromeo è più attuale che mai: un Santo che è passato per le nostre strade, è vissuto nei nostri luoghi, e che continua a sollecitare, pastori e laici, con il suo carisma, la sua storia ed il suo programma di vita. Noto a tutti come instancabile nel

---

suo operato, san Carlo visitò ogni angolo della diocesi milanese e di quella suffraganea bresciana, portando conforto e trasmettendo valori importanti, e, soprattutto, mostrò come la fede in Dio fosse essenziale per affrontare anche le situazioni più difficili: lo testimoniano ancora oggi le numerose statue, le pale d'altare, i dipinti e le iscrizioni a ricordo del suo passaggio.

L'allora arcivescovo di Milano si dimostrò attento ai poveri, agli emarginati, ai bambini abbandonati: creò ospizi, ricoveri, oratori ed istituì il seminario, affinché i preti fossero i primi trasmettitori di cultura. I suoi insegnamenti sono una incoraggiante eredità che ci dimostra come dall'operato della società civile più attenta e sensibile possano scaturire reali miglioramenti per l'intera collettività.

Per tutto questo è importante ed estremamente interessante rievocare l'opera del grande Santo le cui visite episcopali offrono una completa ricostruzione di uno spaccato importante di storia del nostro Paese, in un'epoca in cui la vita religiosa permeava tutte le manifestazioni della vita civile. I dati contenuti nei suoi documenti, le annotazioni, gli elenchi delle Chiese, che sono giunti sino a noi, costituiscono una testimonianza precisa della vita in un passato tanto lontano, ma ancora così strettamente legato al nostro presente.

Non voglio, quindi, sovrapporre altre parole alla presentazione di questa grande personalità e del suo operato, che si impone nelle pagine che seguono. Desidero solamente esprimere il mio plauso e quello della Regione Lombardia ad un progetto di studio e ricostruzione, in cui abbiamo creduto e che abbiamo sostenuto fin dall'inizio. Questo lavoro tanto difficile, ma così significativo permette, infatti, di donare ancora lustro e popolarità alla figura di un Santo a cui siamo tutti estremamente riconoscenti.





## INTRODUZIONE

---

*Abbreviazioni alle didascalie delle illustrazioni*

AFDM	= Archivio fotografico dei Civici Musei d'Arte e Storia del Comune di Brescia
Catastico Bresciano, 1610	= G. DA LEZZE, <i>Il Catastico bresciano, 1609-1610</i> , Venezia, Archivio di stato, Sindaci e Inquisitori in Terraferma, busta 64
Pinelli-Cagnoni, 1768	= P. PINELLI, D. CAGNONI, <i>Piano della città, incisione del 1766-1768</i> , proprietà privata (AFDM E 296-3158)
Rascicotti, 1599	= D. RASCICOTTI, <i>La magnifica città di Brescia, incisione del 1599</i> , Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo e Biblioteca civica Queriniana

Le illustrazioni sono state tratte, in parte, dall'Archivio fotografico dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana e, in parte, dall'Archivio fotografico dei Civici Musei d'Arte e Storia, dalla Biblioteca civica Queriniana di Brescia, dall'Archivio di stato di Brescia, dall'Archivio storico diocesano di Milano, dall'Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile di Brescia.

Un sincero ringraziamento a Piera Tabaglio e Giuliana Ventura dei Civici Musei, che hanno facilitato la ricerca iconografica, come pure a Giampietro Belotti, Michele Busi, Marco Fasser, Oliviero Franzoni, Maurizio Mondini, Vasco Frati e Ornello Valetti, la cui collaborazione e consulenza sono state opportune e preziose.

---

## La visita apostolica di Carlo Borromeo a Brescia

### RIFORMA DELLA CHIESA E VISITE APOSTOLICHE IN ITALIA

Terminato il concilio di Trento si apriva una complessa fase ecclesiale; come è noto, si poneva il problema di calare nelle molteplici realtà territoriali e giurisdizionali, ecclesiastiche e civili, la realizzazione della riforma nel corpo della Chiesa, prefigurata nei decreti tridentini, ovvero il problema di fare i conti con numerose e diverse periferie che sarà motivo di tensioni sociali e giurisdizionali, religiose e politiche. All'approvazione del tridentino stabilita da Pio IV con bolla del 26 gennaio 1564, e pubblicata il 30 giugno dello stesso anno, seguiva la costituzione di un'apposita commissione, destinata dapprima all'interpretazione dei decreti conciliari in materia di riforma e di disciplina per offrire soluzione a diversi problemi derivanti dalla normativa, successivamente trasformata in sacra Congregazione del concilio; essa diventerà sostanzialmente un istituto di controllo con vaste competenze, costretto tuttavia a fare i conti con quelle delle altre congregazioni romane esistenti e di altri organismi curiali, e contribuirà a costruire e formare un nuovo sistema, relazionale e disciplinare, fra singoli soggetti, istituzioni e società non solo religiosa.

Ma il dettame tridentino si incarna anche nella prassi di un istituto come è quello della visita apostolica: si tratta di una visita investigativa e conoscitiva nei confronti dell'ordinario diocesano e della realtà diocesana effettuata da uno speciale incaricato, in genere un vescovo investito di amplissimi poteri, anche per enti ed istituzioni esenti e laiche, su mandato del pontefice, coordinata e seguita dalla sacra Congregazione del concilio nell'ambito di un ampio progetto disciplinare di rivitalizzazione della Chiesa italiana perseguito tanto da Pio V che da Gregorio XIII dal centro romano, anche se non mancano precedenti alla metà del Cinquecento. I visitatori, una volta nominati ricevevano le istruzioni del caso; quindi, dopo aver

espletato la missione loro affidata, stendevano un resoconto per la curia; del resto visite ispettive promosse dal potere ecclesiastico o civile per affermare la propria presenza, e intese al controllo dell'amministrazione e delle strutture, non sono una novità all'interno delle grandi realtà istituzionali del tempo, e lo diventeranno sempre più nel corso del Cinquecento<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. P. PRODI, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna 1984 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 3), ma anche *La S. Congregazione del Concilio. Quarto centenario della fondazione (1564-1964). Studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964; quindi A. TURCHINI, *La visita come strumento di governo del territorio*, e C. NUBOLA, *Visite pastorali fra Chiesa e Stato nei secoli XVI e XVII*, in *Il concilio di Trento e il moderno*, a cura di P. Prodi, W. Reinhard, Bologna 1996 (Annali dell'Istituto storico italo germanico in Trento. Quaderno, 45), rispettivamente pp. 335-382 e 383-414 e, da ultimo, l'importante voce *Visita apostolica*, di imminente pubblicazione nel *Dizionario degli istituti di perfezione*, X, Roma 2003 (in corso di stampa), con una ricca bibliografia in un settore di studi in crescita anche per quanto concerne le visite statali, particolarmente indagate nei domini spagnoli e nello stato pontificio.

Per un quadro complessivo sono costretto a limitarmi a segnalare a livello meramente orientativo G. GRECO, *Le chiese locali*, in *Storia degli antichi stati italiani*, a cura di G. Greco, M. Rosa, Roma-Bari 1996, pp. 163-214, e G. DE ROSA, *I codici di lettura del 'vissuto religioso'*, in *Storia dell'Italia religiosa*, a cura di G. De Rosa, T. Gregory, II, Roma-Bari 1994, pp. 303-373, mentre fra gli studi specifici più recenti cfr. L. FIORANI, *Le visite apostoliche del Cinque-Seicento e la società religiosa romana*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 4 (1980), pp. 53-75 e S. PAGANO, *Le visite apostoliche di Roma nei secoli XVI-XIX. Repertorio delle fonti*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», 4 (1980), pp. 317-464; N. RAPONI, *Visite apostoliche post-tridentine nello stato pontificio*, «Studia picena», 61 (1996), pp. 235-284; A. TURCHINI, *Milano e la provincia ecclesiastica milanese da Carlo a Federico Borromeo*, in *Lombardia borromaica Lombardia spagnola*, a cura di P. Pissavino, G. Signorotto, II, Roma 1995, pp. 811-843; A. G. GHEZZI, *Vita religiosa esente dalla giurisdizione dell'Ordinario: i dati della visita apostolica di Gerolamo Ragazzoni a Milano (1575-1576)*, «Studia borromaica», 8 (1994), pp. 215-250; U. MAZZONE, *La visita apostolica come strumento di controllo e di governo nella Chiesa post-tridentina*, in *Forme storiche di governo nella Chiesa universale. Giornata di studio in occasione dell'ultima lezione del prof. Giuseppe Alberigo, 31 ottobre 2001*, a cura di P. Prodi, Bologna 2003, pp. 143-166, senza dimenticare il riferimento obbligato alla monumentale edizione curata da A. RONCALLI, P. FORNO, *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, I-V, Firenze 1936-1957; per Brescia, cfr. almeno, F. MOLINARI, A. SCARPETTA, G. VEZZOLI, *San Carlo a Brescia e nella Riviera di Salò. La visita apostolica illustrata con i verbali e i carteggi inediti Borromeo-Dolfín*, Brescia 1980, e A. FAPPANI, *San Carlo, Brescia e i bresciani*, Brescia 1984, con l'avvertenza che ulteriore e successiva bibliografia si può rintracciare negli spogli sistematici della «Rivista di storia della Chiesa in Italia» e di «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», specialmente nelle rubriche dedicate alle segnalazioni bibliografiche.

Nella realizzazione delle visite apostoliche in Italia all'indomani della conclusione del concilio tridentino, e per il periodo immediatamente precedente la visita apostolica di Brescia realizzata nel 1580, si possono distinguere una problematica fase originaria, una riorganizzazione dell'istituto focalizzata sullo stato pontificio, una estensione al resto degli stati italiani. In un primo tempo papa Pio V, intenzionato a dare un forte impulso all'azione riformatrice, aveva deciso di procedere dando in qualche modo il buon esempio, ma anche un segnale, con la visita apostolica all'Urbe, effettuata nel 1566; poi aveva allargato il raggio d'azione, inviando visitatori nel regno di Napoli e in varie diocesi italiane dell'Italia settentrionale (soprattutto pontificia) a chiedere ragione ai vescovi e ai capitoli sull'adempimento dei loro doveri, con la convinzione che senza un adeguato rinnovamento "in capite" non si sarebbe verificato quello "in membris"; attraverso una azione siffatta, decisamente straordinaria, condotta celermente, sommariamente, in mezzo a diverse difficoltà, e improntata all'esercizio di un forte controllo sia sui massimi responsabili diocesani, che sulle realtà sottoposte al loro operato, si esercitava una decisa pressione per una coerente azione pastorale.

In un secondo tempo, all'inizio del 1571, restando vivo il progetto pontificio di estendere le visite a tutta l'Italia e oltre, il papa nominò quattro vescovi per la visita sistematica delle diocesi dello stato ecclesiastico: si hanno le prime visite apostoliche sistematiche, accurate e scrupolose, eseguite da visitatori con poteri speciali, che risiedevano alcuni mesi nella diocesi da visitare rendendosi conto personalmente della situazione, emanando poi i relativi decreti, riferendo quindi alla congregazione di competenza. In un terzo momento, che è in parte prosecuzione del secondo, alla morte di Pio V (1 maggio 1572), il successore Gregorio XIII ne continuava l'opera, ma la visita applicata alla realtà degli stati italiani diveniva uno strumento di intervento abbastanza consueto nella prassi curiale, per quanto straordinario a livello territoriale periferico; la lista dei visitatori e delle diocesi si infittiva a più riprese. In questo contesto si collocava l'operato di Carlo Borromeo, fin dal primo momento attore interessato e attento alle ragioni della politica come della religione; il ricordo di Carlo Bascapè è molto chiaro, ma vi fa velo l'esaltazione agiografica:

«Già fin dal tempo di Pio V, Carlo aveva insistito per parte sua sopra due punti: prima che ci fosse a Roma una particolare commissione di cardinali cui riferire le questioni riguardanti le diocesi ed i vescovi ed in cui decidere gli inter-

DE MANDATO ILLUSTRISS. AC REVERENDISS.  
D. D. Caroli S. R. E. Presbyteri Cardinalis tit. Sanctæ Praxedis  
Mediolan. Archiepiscopi Visitatoris Apostolici &c. ex officio &c.

PRæcipitur ac mandatur infra scriptis inferius nominatis, quatenus in  
fratrum dierum spatium à die executionis presentium inchoandorum  
debeant, & quilibet ipsorum debeat de fructibus penes eos seu  
aliter eorum pres. Illustriss. D. sequestratis in præiudicium  
Bapt. Franci, Ecclesie S. Vincentii in eadem  
Sancti Stephani par. Regi.  
consignare, & consignasse in manibus D. Cipriani de S. Severo  
habitantis Geroni  
tantam partem, & partem eorum que in sui vero valore, & commu-  
ni cursu ascendunt ad summam secentorum duodecim  
reliquam autem ipsorum fructuum relaxare, & relaxasse sicut  
obro Baptista Sacer  
& hoc sub pena executionis, & scutorum 25. auri locis pijs Salis  
canonicis applicandorum arbitrio &c. ac excommunicatio-  
nis in subsidium &c. De cuius presentatione &c. Dat. Brixia  
die Mercurij decima sexta mensis Novembris 1580

C. Car. S. R. E. Presb. 218. 15. 80

D. Suis mandatis

Caspar Pocciani not. vic. 1580

venti necessari; secondo che si inviassero dei vescovi visitatori per esaminare l'amministrazione ecclesiastica e la condotta dei vescovi e per fare le dovute correzioni con i mezzi che si rivelassero necessari.

Siccome fino a quel tempo erano stati inviati dei visitatori soltanto nelle diocesi dello Stato pontificio, Carlo mentre rimase a Roma intervenne perché venissero stabiliti anche per le altre diocesi. Pensando che fosse dovere del suo ufficio episcopale visitare le diocesi dello Stato milanese, chiese tale incarico al papa, almeno per le principali, se non poteva comprendere tutta la provincia ecclesiastica.

Poiché era convinto che fosse molto utile precedere gli altri con l'esempio, chiese che anche a lui venisse inviato un visitatore, prima di assumersi l'onere di visitare e correggere gli abusi d'altri, per poter giudicare l'altrui operato dopo aver sottoposto al giudizio d'altri il proprio»<sup>2</sup>.

Non casualmente nel 1575 in mezzo alle nomine dei nuovi visitatori, da inviare in diversi stati italiani (fra cui repubblica di Venezia, granducato di Toscana, repubblica di Lucca) e nello stato di Milano, spiccava il veneto mons. Girolamo Ragazzoni destinato come visitatore apostolico di Milano, Cortona, Alessandria, Alba, Casale ed Acqui, tutte diocesi della provincia ecclesiastica milanese<sup>3</sup>. Mons. Ragazzoni nel 1576 condusse in por-

<sup>2</sup> C. BASCAPÉ, *Vita e opere di Carlo arcivescovo di Milano, Cardinale di S. Prassede*, Milano 1965, p. 275 (libro III, cap. 4; ed. or. 1602); inoltre, cfr. A. TURCHINI, *Roma e le strutture ecclesiastiche locali*, in *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, A. Vaccaro, Brescia 1990 (Storia religiosa della Lombardia, 1), pp. 131-132; la tesi secondo la quale Carlo Borromeo avrebbe caldeggiato presso il papa l'invio di visitatori apostolici sarebbe un po' forzata ad avviso di F. MOLINARI, D. MONTANARI, *Rapporti con i vescovi italiani*, in *San Carlo e il suo tempo. Atti del convegno internazionale nel IV centenario della morte (Milano, 21-26 maggio 1984)*, II, Roma 1986, pp. 303-344.

<sup>3</sup> Archivio storico diocesano di Milano (= ASD Milano), Sezione IX, *Carteggio ufficiale*, busta LII, n. 118, s. d. (ma 1575) s. l. minuta di S. Carlo: «V. S. in continuatione delle visite, che fa fare delle provintie, ha mandato monsignor di Famagosta Girolamo Ragazzoni a visitare Milano et sua diocesi, et poi susseguentemente alcune altre città della provintia, delle quali ne visiterò anch'io parte nel medesimo tempo pur di commissione anco di S. S.; et si come ne. di Famagosta ha già dato principio alla sua, così attenderò a sbrigarmi per dare anch'io principio fra pochi giorni alla mia, piacendo a Dio: et intanto per l'una et l'altra visita si è ordinata una oratione delle quarant'hore in Duomo inanzi al Santissimo Sacramento, et immediate a questa un'altra sine intermissione per qualche tempo sinché si ordinerà altro, nelle quali orationi si preghi anco per i bisogni universali della christianità et per i particolari della Maestà Sua, et altri, come meglio si potrà. V. S. veder<à>, per copia della poliza che

to l'incarico affidatogli l'anno prima, promulgando *Decreta generalia* (Milano 1576)<sup>4</sup>, non molto dissimili da quelli emanati dal vescovo sarsinate Angelo Peruzzi in visita ispettiva a Pavia, quel medesimo anno, ed editi a Bologna nel 1577<sup>5</sup>. La visita di Milano sarebbe servita di giustificazione ad analoghe visite del metropolita milanese nella sua circoscrizione provinciale, ma in territori esterni al dominio spagnolo.

### *Le visite apostoliche di Carlo Borromeo*

L'intransigenza mostrata da mons. Ragazzoni nella conduzione del suo mandato, foriera di controversie giurisdizionali<sup>6</sup> e di molti ricorsi in contrario a Roma, non sollevò particolari problemi nell'arcivescovo milanese che pensava alla visita apostolica in funzione del suo potere di metropolita mediatore fra chiese locali a lui sottoposte e la sede apostolica. Una volta effettuata la nomina di un visitatore per Milano, nulla infatti ostava alla designazione, nel corso dello stesso 1575, di Carlo Borromeo come «apostolicae Sedis generalem et spiritualem visitatorem, reformatorem et delegatum» per le diocesi di Cremona, Novara, Lodi, Brescia e Bergamo, non tutte appartenenti al Milanese; il breve, con la facoltà di visita, non casualmente era classificato come «breve delegationis pro visitanda provincia»<sup>7</sup>.

si è mandata ai parrochi che sarà qui allegat<a>, S. B. ha dato ordine di far visitare anche le provintie della Thoscana, havendole compartite a tre visitatori, cioè a mons. Binarini, Fiorenza con i suoi suffrag<anei>, al vescovo di Rimini Giovan Battista Castelli la provincia di Pisa con Lucca appresso, et al vescovo di Perugia Francesco Bossi la provincia di Siena».

<sup>4</sup> Il testo è stato riedito in *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, ed. A. Ratti, II, Mediolani 1892 (= AEM); mons. Ragazzoni emanò anche norme particolari per le monache edite a parte; il complesso dei suoi decreti verrà pubblicato nella (si auspica) imminente edizione critica della visita apostolica di Milano curata da Angelo Giorgio Ghezzi, originariamente prevista per la seconda metà del 1994: vedi GHEZZI, *Vita religiosa*, pp. 215, 239.

<sup>5</sup> V. L. BERNORIO, *La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del cardinale Ippolito de' Rossi (1560-1591)*, Presentazione di M. Bendiscioli, Pavia 1971, pp. 250 sgg.

<sup>6</sup> Cfr. A. G. GHEZZI, *Conflitti giurisdizionali nella Milano di Carlo Borromeo: la visita apostolica di Girolamo Ragazzoni nel 1575-1576*, «Archivio storico lombardo», 108-109 (1982-1983), pp. 193-238.

<sup>7</sup> A. SALA, *Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo*, I, Milano 1857, pp. 303-306; cfr. E. CATTANEO, *Carlo Borromeo arcivescovo metropolita*, «Archivio ambrosiano», 53 (1984), p. 56; inoltre, cfr. ASD Milano, Sez. X, *Varie cose*, 11, q. 6, 9.



Il cardinale procedeva subito per Cremona e Bergamo nel 1575, cui si aggiungerà Vigevano, che egli andava a visitare come «sanctae Mediolanensis archiepiscopus et visitator apostolicus»<sup>8</sup>; a cuore gli stava soprattutto quest'ultima realtà di giuspatronato regio, per il quale sarebbero potute sorgere non poche difficoltà nell'impresa, se fosse stata affidata ad altri prelati diversi dal metropolita<sup>9</sup>, ma nella commissione dell'incarico per Vigevano tuttavia non si menzionavano più Lodi e Novara. La diocesi di Vigevano veniva così visitata nel 1578, Brescia nel 1580; nel 1584 si inizierà la visita di Vercelli<sup>10</sup>.

Sostanzialmente nel 1580 la maggior parte della provincia milanese era stata visitata: Acqui, Casale, Alba erano state infatti ispezionate da mons. Ragazzoni che andrà poi a visitare la sua antica sede novarese<sup>11</sup>; occorreva però seguire con attenzione l'obbedienza dei mandati, controllarne l'esecuzione<sup>12</sup>. Pochi anni dopo anche Savona nel 1583, Lodi nel 1584 e Ventimiglia nel 1585 giungeranno a completare il quadro della visita della provincia eccle-

<sup>8</sup> Cfr. TURCHINI, *Roma e le strutture*, pp. 131-133; CATTANEO, *Carlo Borromeo*, pp. 56-58, con riferimento, principalmente, a L. CASTANO, *Gregorio XIV (Niccolò Sfondrati) 1535-1591*, Torino 1957, pp. 151-206, e alla lodevole impresa di A. Roncalli e P. Forno.

<sup>9</sup> Biblioteca Ambrosiana di Milano (= BA), ms. *F 53 inf. bis*, cc. 541-542v, lettera del Borromeo allo Speciano in data 6 febbraio 1578 edita da CATTANEO, *Carlo Borromeo*, pp. 57-58: «Vi è la chiesa di Vigevano, la quale non è visitata. Questa si potrebbe commettere a me, perché è di giuspatronato regio, et io potrei visitarla come arcivescovo, senza haver a presentar brevi, né incontrar difficoltà, che forse intoppiarebbe altri».

<sup>10</sup> Si veda F. MOLINARI, *S. Carlo e la visita apostolica a Brescia*, «Brixia sacra», n.s., 14 (1979), pp. 25-44, nonché CATTANEO, *Carlo Borromeo*, p. 59.

<sup>11</sup> ASD Milano, Sez. X, *Visite pastorali e documenti aggiunti*, Diocesi suffraganee ed extraprovinciali, 21 (Acqui), 22 (Casale), 23 (Alba); cfr. CATTANEO, *Carlo Borromeo*, p. 59.

<sup>12</sup> ASD Milano, Sez. IX, *Carteggio ufficiale*, b. III, n. 7, f. 7: «La maggior parte di cotesta provincia sua di Milano – è il cardinal Maffei che scrive da Roma il 2 gennaio 1580 –, è stata visitata a nome di V. S. illustrissima et perché S. B. ne desidera di cavar il frutto che ha pretenduto sino da principio da queste visite apostoliche, che è la salute delle anime con aumento del culto divino, et riforma del clero et di laici, et conoscendo che pocho giovaria il fare decreti se non vi fosse chi li facesse eseguire, perciò mi ha ordinato che io scriva a V. S. illustrissima che si voglia contentare di pigliarsi pensiero di intendere che esecuzione habbiano havuto nella sua provintia le ordinazioni delle visite, con mandare, se così le parerà, huomini suoi attorno ad informarsene et anche a sollicitare l'esecuzione ove sarà bi sogno et fare veramente eseguire le cose che si potranno di presente, et poi le altre, di mano in mano, secondo la possibilita de' luochi et di rettori delle chiese».

siastica milanese<sup>13</sup>. Il metropolita era attento al quadro territoriale dello stato, in cui erano comprese anche Pavia, oggetto di visita apostolica nel 1575 come si è visto, e Como, che sarà affidata all'ispezione del vescovo di Vercelli, Francesco Bonomi, avendo presente la diversa estensione territoriale delle diocesi come degli stati: «Ogni vescovato ha qualche parte di diocesi in diversi domini, come Milano ne ha sul Bergamasco et in Svizzera, Cremona sul Mantovano, et sopra altri feudi imperiali, Vercelli sopra il Milanese, Alba et Acqui su quel del duca di Savona, et così gli altri di mano in mano»<sup>14</sup>.

#### VISITA APOSTOLICA DELLA CITTÀ E DIOCESI DI BRESCIA

In questo contesto istituzionale, religioso e politico, si situa la visita apostolica della città e diocesi di Brescia condotta da Carlo Borromeo nel 1580; essa è stata oggetto di diversi studi, a partire da quelli di Paolo Guerrini<sup>15</sup>, per giungere a quelli curati, diretti o sollecitati da Franco Molinari, cui fra l'altro si deve un bilancio bibliografico<sup>16</sup> certamente da aggiornare con il contributo di numerosi studiosi come ad esempio Armando Scarpetta e Giovanni Donni. La visita offre un quadro conoscitivo complessivo, sistematico, organico e sostanzialmente omogeneo nei criteri di rilevazione applicati alle numerose istituzioni di un territorio molto vasto, della diocesi bresciana visitata completamente; essa permette di leggere meglio le medesime entro una situazione religiosa di particolare rilevanza e di valutare altresì, con l'uso dello strumento, il percorso della riforma ecclesiastica in ambito locale, il ruolo dell'ordinario diocesano, la personalità del visitatore, la dialettica fra poteri; ma non è una semplice e statica fotografia delle varie realtà che sono in movimento. Non è allora inutile ripercor-

<sup>13</sup> Cfr. CATTANEO, *Carlo Borromeo*, p. 58; TURCHINI, *Roma e le strutture*, p. 133.

<sup>14</sup> *Ivi*, sulla scorta di BA, Ms. F 49 inf., c. 45, lettera di Carlo Borromeo a Bernardino Carniglia datata 3 marzo 1575.

<sup>15</sup> Cfr. le valutazioni di F. MOLINARI, *Mons. Paolo Guerrini studioso di S. Carlo*, in *San Carlo Borromeo e Brescia. Atti del convegno di Rovato, 27 ottobre 1984*, Rovato 1986, pp. 283-297.

<sup>16</sup> F. MOLINARI, *S. Carlo e Brescia. Tentativo di sintesi e quadro bibliografico*, in *San Carlo Borromeo e Brescia*, pp. 11-28.

rere qualche tappa che aiuti a comprendere meglio la costruzione della visita, la sua conduzione, la sua conclusione, gli attori intervenienti, come i problemi presenti o conseguenti.

### *Preparazione*

Fra il breve di nomina del 1575 e l'attuazione della visita nel 1580 passarono cinque anni, un ritardo dovuto dapprima all'impegnativo espletamento accordato in precedenza a Cremona e Bergamo (ma conclusa la visita di Bergamo nel dicembre 1575, preparata e preavvertita fin dal giugno<sup>17</sup>, legittimamente Brescia attendeva la venuta di Borromeo per la primavera o estate del 1576), costretto poi a prolungarsi soprattutto a causa della diffusione dell'epidemia pestilenziale fra 1576 e inizio del 1578, quindi a essere ulteriormente dilazionato per la sopraggiunta morte del vescovo Domenico Bollani (12 agosto 1579), rappresentante di spicco del patriziato veneziano, di cui come esperto diplomatico condivideva i timori<sup>18</sup>. A questi aspetti contingenti si aggiungeva la significativa opposizione del governo veneziano, in materia di decime e altre questioni connesse con la bolla "In coena Domini", peraltro già resa evidente per il caso di Bergamo, e di cui si dirà<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> Cfr. ASD Milano, Sez. XIV, 178, ff. 57v-58r, lettera del cardinale Tolomeo Gallio inviata da Roma il 25 giugno 1575 ai vescovi di Brescia, Lodi e Novara, con l'invito di illustrare, al momento richiesto, i confini territoriali diocesani, di assegnare una persona come guida «per la più breve et più espedita via et con la cognitione dei luoghi di essa diocesi», di provvedere ai costi della visita, con particolare riguardo al vitto e alla mobilità a cavallo del visitatore e di altre cinque persone, oltre due accompagnatori a piedi.

<sup>18</sup> Domenico Bollani fin dal 17 maggio 1576, scrivendo a G. Roviglio, notava: «Temo ben assai ch'el cardinale debba causare con la sua visita degli inconvenienti non pochi per la gelosia de' nostri signori et di quelli del governo della città» [lettera riferita da D. MONTANARI, *Il vescovo Bollani e s. Carlo nella corrispondenza inedita*, «Brixia sacra», n.s., 10 (1975), p. 89]; sulla figura del vescovo cfr., almeno, C. CAIRNS, *Domenico Bollani bishop of Brescia. Devotion to Church and State in the Republic of Venice in the sixteenth century*, Nieuwkoop 1976, quindi F. MOLINARI, *Domenico Bollani (1514-1579) vescovo di Brescia e Carlo Borromeo (1538-1584). Linee di ricerca sulla pastorale post-tridentina in una chiesa locale*, Brescia 1983 e D. MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo*, Bologna 1986 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 8).

<sup>19</sup> Cfr. A. SCARPETTA, *La visita apostolica di San Carlo Borromeo (1580)*, in MOLINARI, SCARPETTA, VEZZOLI, *San Carlo a Brescia*, pp. 93-96.

Al successore, Giovanni Dolfin, pure patrizio veneto, esperto in teologia e diritto, spetterà il compito di svolgere i preparativi per accogliere degnamente l'illustre visitatore, peraltro conosciuto a Roma come sodale nelle erudite "Noctes vaticanae"<sup>20</sup>. Nel frattempo Carlo Borromeo lasciata Roma alla fine del 1579, dove si era recato per l'approvazione del IV concilio provinciale, alla fine del gennaio 1580 si recava a Venezia «per concordare le necessarie forme di collaborazione con il governo, onde procedere» alla visita<sup>21</sup>; si tenga conto che stava prendendo corpo la programmazione di una visita apostolica alla stessa capitale della Repubblica da parte del nunzio Alberto Bolognetti, destinato ad essere rimosso per poterne invece affidare l'esecuzione al cardinale (veneto) Agostino Valier<sup>22</sup>. Per l'occasione il consiglio cittadino bresciano eleggeva quattro deputati per le onoranze cittadine, ivi compresa la processione prevista, quattro oratori incaricati di attendere il visitatore ai confini del territorio bresciano, altri quattro rappresentanti per andargli incontro dalla città, diciotto palafrenieri per scortarlo dalla porta d'ingresso alla città fino alla sede prescelta come residenza e infine ancora altri ventiquattro cittadini quali portatori del baldachino di accompagnamento<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Cfr. almeno G. BENZONI, s.v., *Dolfin Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XL, Roma 1991, pp. 511-519, con ricca bibliografia e F. MOLINARI, *Il vescovo Dolfin*, «Quaderni camuni», 3 (1980), pp. 261-305.

<sup>21</sup> FAPPANI, *San Carlo*, pp. 76-77; cfr. G. SORANZO, *Rapporti di S. Carlo Borromeo con la Repubblica veneta*, «Archivio veneto», 27 (1940), p. 26.

<sup>22</sup> Cfr. S. TRAMONTIN, *La visita apostolica del 1581 a Venezia*, «Studi veneziani», 9 (1967), pp. 453-533 e A. STELLA, *Chiesa e Stato nelle relazioni dei nunzi pontifici a Venezia. Ricerche sul giurisdizionalismo veneziano dal XVI al XVII secolo*, Città del Vaticano 1964 (Studi e testi, 239); Bolognetti, già nunzio in Toscana, era stato visitatore di alcune realtà del granducato: S. LAMIONI, *La situazione della Chiesa fiorentina nella visita apostolica del vescovo Alfonso Binarini (1575-1575)*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di F. De Luca, P. Viti, R. M. Zaccaria, III, Lecce 1995, pp. 977-988.

<sup>23</sup> Cfr. P. GUERRINI, *La visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, «Brixia sacra», 1 (1910), pp. 273-274, quindi SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 110, e FAPPANI, *San Carlo*, p. 77, con riferimento a Biblioteca civica Queriniana di Brescia (= BQ), ms. C.VIII.555, *Liber provisionum 1579-1580*, ff. 259-265.

*Svolgimento*

Il 24 febbraio 1580, mercoledì delle ceneri, il visitatore Carlo Borromeo entrava in città, e il giorno successivo in cattedrale annunciava lo scopo, i mezzi e i fini della visita, avendo ben presenti le facoltà ed i poteri di cui era munito<sup>24</sup>, e attestati da diversi brevi non casualmente premessi ai “decreta” poi emanati.

a) *Facoltà e poteri*. Il visitatore dapprima segnalava la facoltà di visita e di intervento su enti e persone esenti nella diocesi di Milano e nelle suffraganee in virtù di una concessione data da Pio IV il giorno 1 settembre 1561, con cui gli venivano poi attribuiti poteri al riguardo di cause profane, beneficali, civili, criminali e miste; vi si aggiungeva, con bolla del 31 agosto 1565 «*amplam, liberam et omnimodam auctoritatem apostolicam (...) facultatem et potestatem*» per la riforma dei monasteri anche esenti, non solo relativamente all’osservanza della clausura, ma anche per soppressioni, trasferimenti, unioni, annessioni o incorporazioni in altri monasteri dello stesso ordine o di un altro ordine<sup>25</sup>; lo stesso pontefice specificava ulteriormente l’estensione dei poteri di visita e riforma nei confronti di dipendenze degli ordini mendicanti e militari (24 ottobre 1565).

Seguiva quindi il breve di nomina del 22 aprile 1575 con cui papa Gregorio XIII, manifestando la sua convinzione sull’utilità delle visite apostoliche, intenzionato a seguire la via intrapresa dal suo predecessore, considerando che quelle condotte nelle diocesi dello stato pontificio avevano dato «*non mediocrem fructum*», e ritenendo opportuno estenderle anche alle altre dio-

<sup>24</sup> Fra gli altri G. P. GIUSSANI, *Vita di San Carlo Borromeo*, Firenze 1858 (libro VI, cap. 4-5; ed. or. 1610), pp. 330-340; GUERRINI, *La visita*, pp. 290 sgg., nonché MOLINARI, SCARPETTA, VEZZOLI, *San Carlo a Brescia, passim* offrono con dovizia notizie sullo svolgimento della visita di Brescia; per i poteri attribuiti al visitatore, cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, pp. 89 sgg.

<sup>25</sup> Cfr. G. ALBERIGO, *Come san Carlo organizza le strutture della diocesi: problematiche delle visite pastorali ed apostoliche*, «*Studia borromaica*», 8 (1994), pp. 291-302; per alcuni aspetti di giurisdizione, cfr. A. TURCHINI, *I loca pia degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, e C. NUBOLA, *Chiese delle comunità. Diritti consuetudinari e pratiche religiose nella prima età moderna. Qualche spunto di ricerca*, rispettivamente in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d’Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. Nubola, A. Turchini, Bologna 1999 (Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), pp. 369-409 e 441-464.

## DE MANDATO ILLUSTRISS. AC REVERENDISS.

D. D. Caroli S. R. E. Presbyteri Cardinalis in Sanctae Praxedis Mediolan. Archiepi. Visitatoris Apostolici &c. ex eius officio, & omni meliori modo &c.

PRecipitur infrascriptis debitoribus quibuscunq; nec non colonis partiaris, fictabilibus, & emphiteosis bonorum spectantium ad *sanctam p[ro]m[iss]am Appollin[is] spalen[sis] in ca[sa] b[ea]ti laurentij vesolij alghij*, quatenus penes se in sequestrum teneant saluent, & custodiant omne id, & totum quicquid penes se habent, aut in posterum habebunt de fictis libellarijs, simplicibusue, ac fructibus, & redditibus quibuscunq; spectantibus *ad d[omi]n[u]m comenien[sem]* nec illos seu partem aliquam eorum alicui respondeant, vel relaxent, absq; expressa licentia eiusdem Illustriss. ac Reverendiss. D. Visitatoris. Et hoc pro executione ordinationum factarum, & faciendarum ab eodem Illustriss. D. seu eius delegatis in uisitatione *doct[ri]ne ecclesie p[ro]p[ri]etate s[an]c[t]i laurentij vesolij alghij*, & hac omnia sub pena iterum de proprio soluendi, & scutorum 50. auri locis p[ro]p[ri]is *ancie* applicandorum arbitrio &c. & excommunicationis in subsidium &c. De cuius presentatione &c. Dat.

*Quae faciendae sunt sunt hae &c.*

■ Proibizione ai debitori e insolventi di cedere rendite ecclesiastiche (Milano, Archivio Storico Diocesano)

cesi, provvedeva alla nomina di Carlo Borromeo conferendogli il potere di «visitare et in capite et in membris reformare, errata corrigere et deformata in melius reponere» e così via, con una formula abbastanza standardizzata; seguiva un elenco di tutti i luoghi e persone soggette alla visita, non limitata da alcuna esenzione o privilegio, estesa ai monasteri femminili; al visitatore concedeva anche potere di riordinare l'ambito territoriale dei benefici, di investigare e giudicare, informando per iscritto per i problemi più gravi i competenti organismi curiali e il papa; un notaio avrebbe redatto, giorno per giorno, gli atti e i decreti della visita da trasmettere successivamente a Roma; vitto e spese della visita sarebbero infine state a carico dei visitati.

Il breve di nomina era seguito da altri: il primo conteneva facoltà di dispensa dall'irregolarità contratta nel ricevere gli ordini e nella promozione ai benefici (23 aprile 1575); il secondo dava la possibilità visitare «ecclesias et sacristias quarumcunque personarum regularium», sia maschili che femminili di qualunque ordine regolare e congregazione esistente, anche esenti, presenti nelle diocesi di Cremona, Lodi, Novara, Bergamo e Brescia (1 giugno 1575); il terzo attribuiva la facoltà di lucrare indulgenze per dieci anni e altrettante quarantene in occasione della visita (10 giugno 1575).

*b) Visita della città e diocesi.* Dopo la messa pontificale, celebrata in duomo il 25 febbraio 1580, Borromeo dava solenne inizio alla visita, cominciando dalla cattedrale e dalle parrocchie cittadine e, pochi giorni dopo, delegava i collaboratori; ma già il 24 marzo era costretto a recarsi in Milano dapprima per le celebrazioni pasquali, poi, una volta ritornato a Brescia, ripartiva quasi subito il 18 aprile, restando assente fino al mese di giugno. Non è il caso di percorrere nel dettaglio la visita dei luoghi del territorio o di seguire gli itinerari dei visitatori, che si avrà modo di vedere; certo nel corso di questa tornata furono toccati i centri più importanti. In ogni caso, stando al resoconto di Paolo Guerrini, partendo da Orzinuovi il 28 giugno il visitatore veniva a percorrere la pianura, dal confine meridionale della diocesi per risalire, ancora lungo il confine est, fino alla riviera del Garda; poi, fra metà agosto e l'inizio del mese seguente, si passava in Valsabbia, spostava in Valtrompia e ancora in Valcamonica per ritornare quindi nuovamente a Milano il 6 settembre. Infine il mese seguente Borromeo portava a termine la visita sul territorio, da Iseo e dalla riviera sebina alla Franciacorta, con una lunga sosta a Rovato, per proseguire ancora in pianura e oltre con un percorso

quasi circolare fino a Brescia, dove di fermerà dal 31 ottobre fino al 17 dicembre, per provvedere ai “decreta particularia” della città<sup>26</sup>.

«La lunghezza della visita, soggetta a ripetute interruzioni», con l’inevitabile prolungamento, e «l’asprezza dei provvedimenti emanati» portarono a una situazione di crescente disagio e a dissapori con il vescovo Giovanni Dolfin che se ne lamentava con il visitatore fin dal 12 giugno 1580<sup>27</sup> e, pur continuando a collaborare come dimostrano diverse lettere della corrispondenza scambiata fra visitatore e visitato<sup>28</sup>, successivamente ne sollecitava la conclusione, una volta rientrato in Brescia nel gennaio 1581 da una missione oltralpe a servizio della Santa Sede. Mons. Dolfin si sentiva come impedito nell’ordinaria amministrazione della diocesi, e in altri atti finché la visita non fosse stata conclusa e i decreti emanati. Peraltro egli condurrà l’espletamento della visita pastorale diocesana, intrapresa dal giugno 1582, per quanto costretto a fare i conti con le proteste conseguenti la pubblicazione dei “decreta generalia” lesivi di usi e spesso onerosi, con equilibrio nella ricerca di soluzione alle difficoltà e nel rispetto dei decreti emanati dal visitatore apostolico<sup>29</sup>, sino al novembre 1583; del resto aveva bisogno di

<sup>26</sup> Cfr. l’itinerario e la cronologia stesi da GUERRINI, *La visita*, pp. 290-291, ripresi anche da FAPPANI, *San Carlo*, pp. 79-102; per la sosta a Rovato, invece, cfr. G. DONNI, *San Carlo a Rovato e in Franciacorta*, in *San Carlo Borromeo e Brescia*, già menzionato.

<sup>27</sup> Ad avviso di BENZONI, *Dolfin*, p. 516, la vita ordinaria era stata come paralizzata da uno «scatenato staff di covisitori tra loro gareggianti in pignoleria e severità», mentre si era verificato «un implacabile censimento d’una miriade d’irregolarità, omissioni, scorrettezze, abusi, incette indebite, negligenze, seguite da un’imperversante grandinata di imposizioni, ingiunzioni, intimazioni, rabbuffi, reprimende, anatemi, sospensioni, minacciate scomuniche, termini ultimativi, pene ventilate, interdetti, bandi, censure, multe, precettazioni, sequestri, destituzioni, privazioni, umiliazioni, divieti»; oltre questa lettura caricata di forti tinte, ma forse non troppo lontana dal vero, cfr. FAPPANI, *San Carlo*, p. 67.

<sup>28</sup> Cfr. ad esempio quando scrive da Brescia il 9 agosto 1580, in ASD Milano, Sez. X, *Varie cose*, 11, q. 14: «In esecuzione della lettera di V. S. illustrissima, ho fatto spedire dal mio cancelliero l’istrumento del consenso che mi dimanda per sodisfare compitamente alli bisogni di questa diocesi, onde le lo invio qui incluso. Credo sia espedito conforme al voler suo et necessità del negotio, pure giudicandolo difettivo in qualche parte o non così efficace com’ella desidera, resti servita accusarmine, che subito sarà sodisfatta al tutto, come non mancarò mai in qual si voglia cosa che si compiacerà comandarmi».

<sup>29</sup> Cfr. BENZONI, *Dolfin*, pp. 516-517; A. CISTELLINI, *La vita religiosa nei secoli XV e XVI*, in *Storia di Brescia*, II. *La dominazione veneta (1426-1575)*, Brescia 1963, pp. 466-469; FAPPANI, *San Carlo*, p. 68. Del resto l’insofferenza e l’impaccio per i visitatori apostolici



ribadire l'esercizio del suo potere sul territorio diocesano in un atteggiamento necessariamente diverso da quello di un visitatore esterno, e più attento agli equilibri e alle dinamiche interne della realtà locale.

c) *La visita della città*. La visita alle parrocchie della città, come si è pocanzi notato, venne compiuta in due fasi, una sostanzialmente primaverile (febbraio-aprile) e una autunnale (fine ottobre-dicembre)<sup>30</sup>; poco dopo la venuta il visitatore pose la sua residenza, previo soggiorno di alcuni giorni nel palazzo episcopale, presso il convento di S. Domenico sito nella parrocchia di S. Lorenzo, per muoversi poi più liberamente nel contesto urbano funzionalmente diviso per ambiti territoriali storicamente stratificati, e consistenti in altrettanti insediamenti abitativi e demici, andando a incontrare istituzioni religiose, comunità e gruppi che in quello si rispecchiavano anche come identità.

Nel pieno rispetto della prassi, la visita incominciava dalla cattedrale (a Brescia vi sono quelle di S. Maria e di S. Pietro de Dom), con un esame minuto degli edifici, degli altari come delle cose sacre, del decoro come dei legati, delle persone e così via, essendo Borromeo intenzionato a ispezionare tutto, a tutelare i diritti come a verificare l'espletamento degli obblighi. Non è qui il caso di illustrare la tempistica, né l'itinerario o altre questioni connesse alla visita, meritevoli di ben altro spazio; mi limito semplicemente a notare come in ogni parrocchia, dopo aver ispezionato la chiesa, e tutta una serie di elementi predeterminati, Borromeo procedeva all'esame delle

sono diffusi fra i vescovi visitati, da Girolamo de' Rossi a Pavia a Gabriele Paleotti a Bologna e così via; il vicario generale del patriarcato di Aquileia, Iacopo Maracco, come segnala G. PAOLIN, *La visita apostolica di Bartolomeo da Porcia nel goriziano nel 1570*, in *Riforma cattolica e controriforma nell'Austria Interna 1564-1628*, a cura di F. M. Dolinar, M. Liebmann, H. Rumpler, L. Tavano, Klagenfurt 1994, p. 135, giudicava la visita «come un'offesa, una dimostrazione di sfiducia nei confronti del governo ordinario della diocesi, un insultante tentativo di messa in stato di accusa».

<sup>30</sup> Oltre il libretto di A. M. BOTTELLI, *L'apostolica visita di S. Carlo Borromeo alla città e diocesi bresciana*, Brescia 1830, in generale cfr. U. BARONCHELLI, *Notizie inedite su antiche chiese di Brescia tratte dagli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo*, Brescia 1959 (estratto da *Miscellanea di studi bresciani sull'alto Medioevo*, Brescia 1959), poi FAPPANI, *San Carlo*, pp. 78-81, 101-102, quindi R. LOMBARDI, *La visita apostolica di S. Carlo alla parrocchia di S. Lorenzo in Brescia*, Brescia 1981 e l'ulteriore bibliografia specifica indicata nel testo edito parrocchia per parrocchia.

confraternite in essa presenti, quindi passava in rassegna le varie realtà operanti o meno sul territorio, recuperando per i suoi fini (ma così offrendolo anche a noi), uno spaccato conoscitivo di estremo interesse sia in relazione alle chiese, ai monasteri e agli oratori che ai loca pia esistenti. Se si volesse procedere al loro computo complessivo, si supera agevolmente il centinaio di unità, parrocchie comprese, a testimonianza di un forte tessuto istituzionale, innervato in una città ricca di risorse, di uomini, e anche di problemi; la presenza materiale di tanti luoghi del sacro e della pietà costituiva peraltro uno dei volti dello stesso vivere urbano costellato di segni religiosi, nei quali si imbevevano, si intrecciavano, si giocavano rapporti della società e dei poteri nella comunità, e veniva a proporsi come una opportunità in un campo religioso estremamente variegato nella domanda come nella offerta, bisognoso di qualche razionalizzazione e standardizzazione non solo sul versante materiale, ma soprattutto su quello del personale preposto.

*Visitatori delegati, personale, istruzioni e procedura*

Per condurre celermente in porto la visita, facendo riferimento all'autorità e alle facoltà concesse dai pontefici Pio IV e Gregorio XIII (specialmente i brevi del 22 aprile e 1 giugno 1575) e richiamandosi a lettere della sacra Congregazione della visita inviate dal cardinale Maffei, e datate da Roma il 25 settembre e 26 ottobre 1575)<sup>31</sup>, Carlo Borromeo il 4 marzo 1580 provvedeva alla nomina di otto visitatori delegati (*subdelegati*), non quattro come a Bergamo, risultati evidentemente insufficienti rispetto alle necessità, con la facoltà di visitare e operare al posto del visitatore, ricorrendo naturalmente al suo giudizio nei casi più difficili, ma senza escludere l'aiuto del braccio secolare<sup>32</sup>. Nella visita avrebbero utilizzato uno schema comune, rintracciabile non solo nelle istruzioni per visitatori prodotte a

<sup>31</sup> Esse sono state edite rispettivamente in RONCALLI, FORNO, *Gli atti*, II, 3, p. 463 e SALA, *Documenti*, II, p. 289; cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 98.

<sup>32</sup> Archivio segreto Vaticano, Congregazione dei vescovi e regolari, Visita apostolica, 89 (= Acta visitationis), f. 164; cfr. Archivio storico diocesano di Milano, Sez. X, Visite pastorali e documenti aggiunti, Diocesi suffraganee e extraprovinciali, Brescia (= Brescia), IX, q. 2 (testo edito in AEM, III, coll. 1084-1086, e la comunicazione ai vicari); cfr. anche *Ivi*, q. 1; per il numero dei visitatori, cfr. G. BARONIO, *La visita apostolica di San Carlo Borromeo alla parrocchia di Pontevecchio (1580)*, Pontevecchio 1986, p. 30.

Roma, ma anche nell'opera di Abbiate Foreri e nella normativa ampiamente prodotta a Milano, di cui si dirà fra poco.

Essi erano: Girolamo Arabia o Rabbia, canonico e prevosto generale degli oblati di S. Ambrogio sino al 23 febbraio 1580<sup>33</sup>; Ottaviano Abbiati *de Foreriis*, o Abbiate Foreri, canonico della metropolitana milanese, già utilizzato come delegato per diverse pievi della diocesi di Bergamo e autore di un trattato sulla visita: gli toccarono, fra l'altro Iseo, dove si recò il 5 marzo<sup>34</sup>, Sale Marasino e altri paesi; Luigi "a Sancto Petro"; Antonio Seneca da Norcia, decano del capitolo del duomo milanese, uomo di grande esperienza; Bernardino Tarugi da Montepulciano, maestro di camera del cardinale, e sperimentato visitatore<sup>35</sup>; Vincenzo Antonini, dottore in diritto, qualificato come sacerdote cesenate (in realtà sarsunatese); Carlo Agostini, dottore in diritto canonico, dal 1579 prefetto delle scuole della dottrina cristiana di Milano; Giovanni Andrea Pionni, "Carolo familiarissimus", dottore in teologia e dal 1578 prevosto di S. Stefano di Olgiate Olona, dopo essere stato dal 1569 prevosto di S. Lorenzo in Milano e già visitatore delegato della parte orientale della diocesi di Bergamo<sup>36</sup>.

Come ha notato Armando Scarpetta, mentre Borromeo continuava nella visita alle parrocchie cittadine, «nello stesso giorno della nomina», alcuni

<sup>33</sup> Cfr. E. FUSTELLA, *Biografie dei sacerdoti che si fecero oblati al tempo di San Carlo (1578-1584), scritte dal padre Gio. Battista Fornaroli*, «Memorie storiche della diocesi di Milano», 12 (1965), pp. 102-105, 111; per questo visitatore delegato come per altri si vedano le voci omonime loro dedicate (e l'indice) in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, I-VI, Milano 1987-1993.

<sup>34</sup> Cfr. ad esempio G. DONNI, *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla parrocchia di Iseo*, «Brixia sacra», n.s., 1-4 (1985), pp. 93-110, dove si segnala come nella visita alla parrocchia di Iseo si legga, in data 5 marzo 1580: «Octavianus Abbiatus de Foreriis iuris utriusque doctor prothonotarius apostolicus ac mediolanensis ecclesiae canonicus ordinarius nuncupatus et visitator apostolicus subdelegatus ab illustrissimo et reverendissimo d.d. Carolo tituli sanctae Praxedis sanctae romanae ecclesiae presbitero cardinali archiepiscopo sanctae mediolanensis ecclesiae ac visitatore apostolico civitatis et dioecesis Brixiae ut patet litteris patentibus datis Brixiae die 4 martii 1580» (Brescia, XXIV, f. 1r).

<sup>35</sup> Cfr. A. G. GHEZZI, s.v., *Tarugi Bernardino*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, VI, Milano 1993, pp. 3634-3636.

<sup>36</sup> Cfr. GIUSSANI, *Vita* (trad. lat. con note di B. Oltrocchi, Milano 1751), p. 912; cfr. M. PANIZZA, s.v., *Seminario maggiore*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, V, Milano 1992, p. 3313.

visitatori delegati cominciavano il loro incarico, corroborato il giorno seguente dalla facoltà di assolvere i casi riservati al vescovo e di delegare ad altri la stessa concessa dal vicario generale<sup>37</sup>. Alessandro Luzzago fa ascendere il numero dei visitatori a dodici, «con un sol servitore per ciascun di essi, che serviva anco per scrivano», ma collaboratori come Giovanni Maria Masio di Borgo S. Sepolcro, dottore in teologia e diritto, o come Pietro Francesco Cattaneo, canonico della collegiata di S. Nazaro in Brolo a Milano, e altri come Ludovico Moneta (menzionato nel testo) vanno compresi nel ruolo di aiutanti del cardinale o di ausiliari dei visitatori delegati<sup>38</sup>. Erano presenti anche notai e cancellieri, preziosi estensori di verbali e decreti; si possono ricordare in primo luogo Cesare Pezzana, notaio ufficiale e cancelliere della visita (che si sottoscrive sia negli “Acta visitationis” che nei decreti), membro della famiglia del cardinale, quindi Giovanni Battista Bonaccina pure notaio e cancelliere e Giovanni Paolo Garimberto, notaio apostolico<sup>39</sup>.

I visitatori dovevano muoversi secondo le disposizioni canoniche e conciliari; ma sul modo pratico di condurre in porto il loro operato potevano fare ricorso al sussidio di una trattattistica, talora condensata in un semplice questionario riferito agli obiettivi da perseguire<sup>40</sup>; in effetti alcuni testi vennero redatti con il preciso scopo di una loro pubblicazione, altri si limitavano esclusivamente ad una sfera d’uso, al pari di istruzioni e ordini di

<sup>37</sup> SCARPETTA, *La visita apostolica*, pp. 99, 112-113, con rinvio fra l’altro a Brescia, VI.

<sup>38</sup> Cfr. A. FRUGONI, *Alessandro Luzzago e la sua opera nella Controriforma bresciana*, Brescia 1937, p. 21; sugli ausiliari, cfr. anche RONCALLI, FORNO, *Gli atti*, I, 1, p. 65 e SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 111.

<sup>39</sup> Cfr. Brescia, I, ff. 22-23v, segnalato da SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 111; sulla figura di Pezzana cfr. A. G. GHEZZI, *Ancora a proposito delle visite pastorali post-tridentine: il caso delle ‘Tre Valli Svizzere’ ed i rapporti con il visitatore regionario Cesare Pezzano*, «Archivio storico lombardo», 112 (1986), pp. 139-166; per l’operato di Bonaccina a Ponteviso, cfr. BARONIO, *La visita apostolica*, p. IX.

<sup>40</sup> Cfr. TURCHINI, *La visita come strumento*, pp. 345 sgg. Vi erano sottese «preoccupazioni dogmatiche, ben evidenti nell’insistita attenzione a tutto ciò che attiene la sfera sacramentale (il fonte battesimale, la celebrazione e il culto dell’eucarestia, i confessionali, i riti dell’estrema unzione); preoccupazioni amministrative, che rivelano una volontà di rivedere attentamente la funzione e la consistenza del patrimonio ecclesiastico; preoccupazioni morali (risolte entro un quadro mentale e un intrico normativo immutabilmente rigorosi), apologetiche (l’eresia incalza e infetta specie le popolazioni più sprovvedute), catechetiche, organizzative» (FIORANI, *Le visite apostoliche*, p. 72).

condotta. Risulteranno particolarmente diffusi e consultati ampi e autorevoli trattati come il *De visitatione et regimine ecclesiarum libri duo* di Paolo Foschi (Roma 1581), peraltro fonte di ispirazione per numerosi visitatori, e l'importante *Manuale visitorum* di Feliciano Ninguarda (Roma 1589)<sup>41</sup>.

In quest'ultimo testo si era provveduto anche alla raccolta e alla pubblicazione di importante materiale prodotto dalla curia romana, finora noto per essere ampiamente circolato in forma manoscritta un po' ovunque (anche a Milano) a partire dal 1566; si tratta di due importanti questionari di visita, praticamente editi senza sostanziali modificazioni: a) «forma et modus visitandi qualemunque ecclesiam»<sup>42</sup>; b) «forma et modus visitandi episcopos et superiores eorumque familiares, si visitor fuerit apostolicus iuxta praescriptum romanae visitationis»<sup>43</sup>; ad essi vanno aggiunti i «praecipua quaedam capita ex formula visitandi, quae visitoribus apostolicis praescribi solent, desumpta»<sup>44</sup>. Queste direttive generali, organizzate secondo uno schema normativo ed organizzativo, erano improntate dalla necessità di fornire agli operatori uno strumento idoneo costituito da una base informativa essenziale abbastanza standardizzata nella procedura, nei comportamenti e così via, pur lasciando qualche margine di intervento al visitatore; del resto nella scrittura degli «acta visitationis» come dei «decre-

<sup>41</sup> Cfr. A. TURCHINI, *Feliciano Ninguarda e la "reformatio Germaniae" (1566-1583)*, in *Feliciano Ninguarda riformatore cattolico. Atti delle manifestazioni culturali per il IV centenario della morte, Morbegno 1995*, a cura di G. Perotti, S. Xeres, Sondrio 1999 (Società storica valtellinese. Atti e documenti, 9), pp. 106-108.

<sup>42</sup> F. NINGUARDA, *Manuale visitorum*, Romae 1589, pp. 92-105; cfr. M. PERICOLI, *La riforma nell'Umbria alla luce delle prime visite apostoliche post-tridentine*, in *Eremiti e pastori della Riforma cattolica nell'Italia del '500. Atti del VII Convegno di studi avellaniti. Fonte Avellana 31 agosto-2 settembre 1983*, [Urbino 1984], pp. 293-300 e TURCHINI, *La visita come strumento*, p. 349.

<sup>43</sup> *Ivi*, pp. 107-117; ma cfr. anche «modus brevis et generalis interrogandi utriusque sexus religiosos, ex formula visitoria romana desumptus», parte integrante del medesimo atto: *Ivi*, pp. 174-176. Cfr. l'utilizzo del «modus servandus in visitatione» nella visita apostolica di Bergamo testimoniato in ASD Milano, Sez. X, Bergamo, IV, q. 1 (lo stesso testo presente ad esempio in Archivio segreto Vaticano, AA. Arm. I-XVIII, 3566) o il modello di «decreta in visitatione extra nostram dioecesim», in ASD Milano, Sez. X, *Varie cose*, 23.

<sup>44</sup> A. BUONCRISTIANI, *Le visite apostoliche post-tridentine con particolare riferimento alle diocesi dell'Umbria*, «Bollettino storico della città di Foligno. Accademia Fulginea di lettere, scienze e arti», 7 (1983), pp. 73-114; cfr. C. SOCOL, *La visita apostolica del 1984-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei Regolari*, Tavagnacco 1986, pp. 99-101.

ta” risulta evidente sia la traccia di uno schema impostato su tematiche preordinate, come l’utilizzo di un formulario e di un lessico costanti, ovviamente riproposti e adattati caso per caso.

Anche Carlo Borromeo si era posto il problema e l’aveva risolto consegnando istruzioni ai collaboratori e ai visitatori delegati<sup>45</sup>; egli si avvaleva non solo di questionari più volte elaborati, ma anche di una trattatistica prodotta negli uffici della sua curia, sollecitata a fornire materiale interno all’amministrazione<sup>46</sup>. Uno o più collaboratori incaricati, sulla scorta del diritto generale e particolare della Chiesa, alla luce tanto della normativa prodotta sia nell’assise tridentina che nei concili provinciali milanesi, quanto delle regole in vario modo stabilite, come dell’esperienza sul campo o di probabili discussioni intercorse, e delle direttive dell’arcivescovo avevano messo a punto un prodotto rispondente a finalità squisitamente pratiche<sup>47</sup>; così Abbiate Foreri aveva scritto un ampio manuale di visita pastorale, quasi un promemoria costituito da tutti i punti sui quali portare l’attenzione durante le ispezioni, intitolato *Liber de visitoribus*, databile al 1579: «l’andamento del testo privo di qualsiasi aulicità, di qualsiasi riferimento, biblico e teologico, conciliare e canonistico, ne limitano, con ogni probabilità, l’orizzonte ad una sfera d’uso»<sup>48</sup>, come sussidio prezioso, comodo e pratico anche per i collaboratori del visitatore apostolico.

<sup>45</sup> Cfr. ad esempio Brescia, XI, q. 2; XIX, q. 4.

<sup>46</sup> Per un quadro d’insieme riferito anche al milanese cfr. il bel contributo di C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell’età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche*, pp. 213-229; per la tradizione burocratica della curia milanese cfr. G. CHITTOLINI, “*Episcopalis curiae notarius*”. *Cenni sui notai di curie vescovili nell’Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto 1993, pp. 221-232; M. LUNARI, “*De mandato domini archiepiscopi in hanc formam redigi, tradidi et scripsi*”. *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (secolo XV)*, «*Rivista di storia della Chiesa in Italia*», 49 (1995), pp. 486-508; infine, per l’organizzazione in età borromaica cfr. D. ZARDIN, *La struttura della curia arcivescovile al tempo di Carlo Borromeo*, «*Studia borromaica*», 8 (1994), pp. 132-152.

<sup>47</sup> A questo proposito vorrei segnalare come significativi nei decreti emanati i costanti richiami non solo al concilio di Trento o ai concili provinciali, ma anche l’insistente riferimento al testo carolino delle *Instructionum fabricae, et suppellectilis ecclesiasticae libri duo* (Mediolani 1577), mentre altri rinvii, al messale romano ad esempio, sono sporadici.

<sup>48</sup> Cfr. A. TURCHINI, *I “questionari” di visita pastorale di Carlo Borromeo*, «*Studia borromaica*», 10 (1996), pp. 82 sgg.

Il *Liber de visitoribus* seguiva la realizzazione della visita momento per momento, dalla sua preparazione a tutti gli atti necessari al suo svolgimento, fino all'elaborazione dei decreti<sup>49</sup>. Al visitatore toccava ispezionare, innanzitutto, la chiesa parrocchiale e gli edifici ad essa annessi (presbiterio, canonica, cimitero, cappelle rurali, domestiche, votive, chiese annesse, scuole, casa del cappellano, del sagrestano, del maestro) prendendo visione dello stato di conservazione e del decoro degli edifici in questione e di tutti i loro arredi, e prendendo in considerazione ogni più piccolo particolare; riscontrando negligenze o irregolarità, il visitatore avrebbe emanato disposizioni da eseguirsi subito o in un tempo adeguato da lui prefissato, più o meno breve o lungo a seconda delle esigenze e urgenze, dei costi e delle disponibilità finanziarie. Ancora in questo ambito si passavano in rassegna le rendite della chiesa e la loro amministrazione per garantire la conservazione e la tutela dei diritti della chiesa e del culto. Non mancava naturalmente l'esame del clero (chierici e chiunque in rapporto con il personale ecclesiastico stesso), con tutta una serie di verifiche sulle qualità morali, intellettuali e pratiche che si traducevano in giudizi talora trasparenti attraverso aggettivi o avverbi predefiniti e dosati con cura e l'esame della condotta dei laici, prendendo nota di istituzioni, di comportamenti, di professioni e così via.

Abbate Foreri aveva presente la normativa di Carlo Borromeo ai più diversi livelli (alti, come concili provinciali, e bassi come bandi, conservati negli *Acta Ecclesiae Mediolanensis*); infatti egli utilizza le norme *de visitoribus* inserite fra le «Instructiones ad fori archiepiscopali reformandi usum pertinentes»<sup>50</sup> del 1577 circa, attingendovi ampiamente con un procedimento non inconsueto nella pratica della curia milanese; anzi dal confronto dei due testi emerge una considerevole serie di prestiti: fatta eccezione per il «De numero et officio visitorum»<sup>51</sup> e il «De archiviis constituendis»<sup>52</sup>, tutti gli altri paragrafi dell'*Istruzione* sono presenti nel trattato, sebbene talvolta con un diverso titolo o una differente disposizione, o un

<sup>49</sup> Al riguardo, ancora TURCHINI, *I "questionari" di visita*, pp. 92-94, con l'indice del ms. conservato in ASD Milano, Sez. X, *Varie cose*, 7.

<sup>50</sup> AEM, II, 1629-1698.

<sup>51</sup> *Ivi*, coll. 1641-1645.

<sup>52</sup> *Ivi*, col. 1653.



■ Disposizione del visitatore contro i concubini (Milano, Archivio Storico Diocesano)



diverso uso<sup>53</sup>. La distribuzione e sequenza tematica e materiale corrisponde alla diversa logica che presiede alla stesura; da una parte si ha infatti un'importante istruzione per i visitatori, dall'altra un vero e proprio *liber*, ampio ed articolato, scritto per accompagnare il visitatore momento per momento nella realizzazione del suo impegnativo compito. Ci si può chiedere se Abbiate Foreri si sia limitato ad assumere quanto già elaborato nella curia o se egli non sia piuttosto il principale autore di materiale, rivisto e corretto da altri collaboratori del cardinale Borromeo, prima della visione finale dello stesso arcivescovo<sup>54</sup>.

Il manuale, insieme con i questionari a disposizione dei delegati e le istruzioni impartite in diverse occasioni e durante la stessa visita, costituiva un punto di riferimento da seguire nel corso della missione apostolica, in cui non mancavano certo momenti di confronto e di rielaborazione<sup>55</sup>; da questo punto di vista occorrerebbe recuperare appieno i rapporti intercorsi fra Carlo Borromeo e i suoi "subdelegati", di cui restano tracce significa-

<sup>53</sup> La maggior parte dei paragrafi sono, se non proprio nella forma espositiva almeno nel contenuto, pressoché identici; talvolta invece un paragrafo dell'*Istruzione* comprende due distinti paragrafi del *Liber de visitoribus*; al contrario, altre volte due paragrafi dell'*Istruzione* vengono riuniti sotto uno stesso titolo; accade anche che, non un'intera sezione, ma semplici periodi di alcuni paragrafi dell'istruzione nel *Liber de visitoribus* si trovino collocati all'interno del *corpus* di un altro paragrafo; frequente è anche lo spostamento di diversi periodi, all'interno di uno stesso paragrafo, rimanendo però invariato il contenuto. Infine nel *Liber* di Abbiate Foreri, è degna di nota particolare la traduzione in lingua volgare delle disposizioni contenute nel paragrafo «Instructio pro rectore ecclesiae visitandae» (AEM, II, coll. 1666-1674), già presente in un precedente intervento di Carlo Borromeo formulato in occasione del IV concilio provinciale del 1576 quando furono approvate delle *Instructiones* contenenti dettagliate norme sulla preparazione della visita (*Ivi*, coll. 434-441).

<sup>54</sup> Anche se non erano inusuali appropriazioni indebite di scritti d'altri autori, sembra poco probabile che Abbiate Foreri abbia inserito in un trattato che porta il suo nome ampie sezioni contenutisticamente e formalmente pressoché identiche a quelle delle «Instructiones ad fori archiepiscopales reformandi usum pertinentes», edite già due anni prima e senza dubbio ampiamente circolanti negli ambienti ecclesiastici milanesi, e non solo; è altresì possibile che il materiale, poi rifluito nella legislazione curiale, sia stato in prima istanza prodotto da Abbiate Foreri e poi da lui successivamente ripreso e rifuso.

<sup>55</sup> Cfr. ad esempio Brescia, XI, q. 6, con indicazioni «pro visitationibus», e q. 10 con doverse «notationes pro accomodandis ordinationibus», oppure Brescia, XIX, q. 6 con tutta una serie di indicazioni e problemi, in forma di questionario o regesto di direttive, fra cui si registra una «visitatio visitorum».

tive nelle lettere di una sparsa corrispondenza che si offrono come ordinario strumento di governo fra gli ufficiali operanti in periferia e il visitatore, vicendevoli terminali di un circuito istituzionale di informazioni; Antonio Seneca e Andrea Pionni ad esempio relazionano sulle realtà vicariali loro affidate come sul loro operato, espongono problemi e proposte, richiedono consigli e direttive per il buon governo della visita<sup>56</sup>; non si dovrebbe neppure dimenticare che il visitatore a sua volta intrattiene una fitta corrispondenza istituzionale con cardinali delle Congregazioni romane (Maffei e Gallio), terminali a loro volta di richieste e petizioni della realtà locale visitata, e attenti ad esercitare la loro competenza anche alla luce di equilibri politici e religiosi di ordine più generale<sup>57</sup>.

### *Atti e decreti*

Gli ordini, insieme agli atti e a numerosi documenti di vario genere relativi alla visita bresciana sono disordinatamente raccolti in 41 volumi nell'Archivio storico diocesano di Milano; poiché la loro mole ha condizionato, quando non addirittura scoraggiato o sconsigliato, la pubblicazione dell'insieme della visita apostolica di Brescia<sup>58</sup>, non è inutile svolgere qualche breve riflessione in proposito, dal momento che nella dizione "visita" sono compresi molti atti non sempre omogenei e di natura spesso alquanto differente<sup>59</sup>.

L'attività di visita apostolica porta ad un documento, che ne costituisce il prodotto finale dell'azione in modo non dissimile dalla emissione di una sentenza alla fine di un processo, dalla conclusione di un trattato dopo le

<sup>56</sup> ASD Milano, Sez. IX, *Carteggio ufficiale*, b. LV, 127, n. 44-62.

<sup>57</sup> *Ivi*, b. XII, n. 27 A.

<sup>58</sup> Per una recente edizione della visita ad una località, dei decreti relativi con i decreti aggiunti, corredata di appendice documentaria di atti, cfr. ad esempio A. SCARPETTA, *La visita apostolica di san Carlo a Leno*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», VII/1-2 (2002), pp. 267-287; per altre edizioni particolari cfr. anche più avanti.

<sup>59</sup> Cfr. TURCHINI, *La visita come strumento*, p. 344, dove si richiama la distinzione di P. T. LANG, *Die Kirchenvisitationsakten des 16. Jahrhunderts und ihr Quellenwert*, «Rottenburger Jahrbuch fuer Kirchengeschichte», 6 (1987), p. 135, fra *Visitationsarten* e *Visitationsakten* comprendente trattati, istruzioni, interrogatori e ordini (*Visitationsbefehle*), la visita vera e propria (*Protokolle* e *Berichte*), gli allegati che vanno dagli inventari alle statistiche, dagli *Urteile* ai *Rezesse*, ad altri materiali di natura economica o giuridica, quindi la necessità di distinguere fra documenti raccolti, elaborati, redatti nel corso di una visita e i decreti.

trattative, dalla emanazione di decreti conciliari alla fine di un concilio; in questa luce più che: a) gli “Acta visitationis” ovvero la visita delle istituzioni e degli uomini, effettuata nel corso dell’attività dell’ufficio, e conservata presso l’Archivio segreto Vaticano nella sua redazione finale, bisogna considerare: b) i “Decreta”, tanto quelli generali quanto quelli particolari, conservati nell’Archivio storico diocesano di Brescia (cioè, presso l’Archivio vescovile) e rilasciati alle singole realtà oggetto di ispezione, la cui stesura riprende non solo la sequenza, ma anche il testo della visita ispettiva. Naturalmente nel corso della attività istituzionale si procede alla raccolta e alla produzione di molteplice documentazione, di atti e materiali di lavoro di vario genere e natura, in modo non dissimile da quanto si verifica nel corso di un processo, di una trattativa, di un concilio; nel caso specifico si comprendono preliminari, regolamenti e istruzioni, costituzioni e statuti, relazioni e allegati, memoriali e proteste, processi e così via; la cosa è del tutto evidente nella bolla di nomina emanata dalla curia romana il 22 aprile 1575: si menziona la visita e l’operato del visitatore tramite notaio, si distinguono le deposizioni di testi o persone significative, ovvero informazioni e processi separati da atti, inventari e decreti di visita, da redigere e riporre in appositi libri, mentre una volta terminato il negozio, si prevedeva la necessaria trasmissione alla competente sede curiale romana.

Ci si può non oziosamente interrogare su chi sia vero autore, vale a dire il visitatore apostolico incaricato, quello delegato o anche il notaio, e fra i notai ricercare quello responsabile in capo o i suoi collaboratori magari al seguito dei delegati, ricercando criteri personali di lingua, di stile di affidabilità<sup>60</sup>; ma al di là della scrittura materiale occorre tenere conto della sanzione confermativa del visitatore che fa proprio il documento, essendone l’*auctor* che ha condotto direttamente o ha guidato e sorvegliato l’esecuzione della conduzione dell’incarico affidatogli; e nella formale consegna a Roma dell’esemplare ufficiale degli “acta visitationis”, da una parte, come alla sede locale dall’altra dei “decreta generalia” e “particularia”, vede pienamente concluso il suo mandato. Si era proceduto alla consegna dei decreti particolari agli enti e alle persone interessate, come testimoniano ad

<sup>60</sup> E. MASSA, *Presentazione*, in *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana (1584)*, 1. *Le visite a Sarzana e nella bassa Val di Magra*, a cura di E. Freggia, Roma 1986 (*Thesaurus ecclesiarum Italiae*, VI/1), p. XXXVI.

esempio alcune “fides” di consegna dei decreti di visita (alla data del 20 febbraio 1581) nel vicariato di Bagnolo, con l’indicazione di tutti i nomi dei riceventi<sup>61</sup>; al vescovo di Brescia sollecitante la conclusione delle operazioni, Borromeo poteva finalmente dare rassicurazioni: «Sono pronte le ordinazioni delle mie visite, di che hora ella mi fa nuova istanza, si attende tuttavia diligentemente a copiarle» (31 luglio 1581)<sup>62</sup>.

Ma la promulgazione dei decreti generali e di quelli particolari (si ricordi che il 23 giugno 1582 i decreti venivano effettivamente consegnati a Brescia) comporterà diverse difficoltà di merito e di metodo, sollevando problemi di giurisdizione (mista) e di definizione di competenze, provocando resistenze negli organismi rappresentativi del clero<sup>63</sup>, come nelle magistrature cittadine, pronti i primi a fare ricorso direttamente alla sede romana, e le seconde a mobilitare, attraverso il Senato veneto, la rappresentanza diplomatica a Roma; del resto il Senato notava che Carlo Borromeo aveva introdotto «straordinarie novità» non solo nelle «cose appartenenti alla religione», ma anche nelle «mere laiche»<sup>64</sup>. La pubblicazione dei decreti

<sup>61</sup> Brescia, XXX, q. 9.

<sup>62</sup> BA, ms. *F. 60 inf.*, cc. 201-202, lettera di C. Borromeo al vescovo Dolfin, datata Canobio 31 luglio 1581, segnalata da MOLINARI, *S. Carlo Borromeo e Giovanni Dolfin*, p. 41.

<sup>63</sup> «Hier si ridussero insieme i Savi del clero, et doppo essersi doluti meco della gravetza de i decreti generali della S. V. illustrissima et reverendissima et particolarmente per le tante censure (...) si risolsero di mandare uno di loro a Roma a Sua Beatitudine», lettera di Dolfin a Borromeo, datata Brescia 22 agosto 1582, conservata in BA, ms. *F. 66 inf.*, c. 306, in MOLINARI, *S. Carlo Borromeo e Giovanni Dolfin*, p. 42; del resto il cardinale Maffei era più volte intervenuto in proposito nel corso della visita nel 1580 e nel 1581, invitando Borromeo alla prudenza, dichiarando di accettarne comunque le deliberazioni, pur riservandosi di giudicare i casi controversi: ASD Milano, Sez. IX, *Carteggio ufficiale*, b. XII, n. 27A.

<sup>64</sup> Cfr. G. BENZONI, *Una città caricabile di valenze religiose*, in *La Chiesa di Venezia tra riforma protestante e riforma cattolica*, a cura di G. Gullino, Venezia 1990, p. 40, e più in generale R. BIZZOCCHI, *Conflitti di giurisdizione negli antichi stati italiani*, in *Fonti ecclesiastiche*, pp. 267-275 e NUBOLA, *Visite pastorali*, p. 407; per contrasti e compromessi adottati per la pubblicazione dei decreti di riforma in altra area, ad esempio nella diocesi senese in seguito alla visita apostolica del 1575-1576, cfr. C. CATONI, *Contrasti giurisdizionali e compromessi politici per una visita post-tridentina a Siena*, in *La nascita della Toscana. Dal convegno di studi per il IV centenario della morte di Cosimo I de' Medici*, Firenze 1980, pp. 217-221, mentre per alcune questioni connesse alla pubblicazione della nota bolla “In coena Domini”, cfr. M. C. GIANNINI, *Tra politica, fiscalità e religione. Filippo di Spagna e la pubblicazione della bolla “In Coena Domini” (1567-1570)*, «Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento», 23 (1997), pp. 83-153.

generali peraltro non incontrerà neppure il favore romano, come faceva intendere il cardinale Maffei già all'inizio del 1580<sup>65</sup>; non a caso qualche anno più tardi Cesare Speciano invitava Borromeo a non fare più simili decreti generali, poiché essi non costituivano altro che un "sommario" dei concili provinciali «il quale a dire il vero non fu lodato»<sup>66</sup>.

#### FONTI ARCHIVISTICHE

Le fonti archivistiche relative alla visita apostolica di Brescia, condotta da Carlo Borromeo nel 1580, sono costituite in primo luogo dalla visita (indicata come "acta visitationis"), con i relativi atti raccolti durante il suo svolgimento (ma non solo), e in secondo luogo dai decreti, generali e particolari, che si presentano nel loro complesso costituirsi; altro materiale, per quanto collegato e importante, per valutare ad esempio le conseguenze della visita<sup>67</sup>, resta necessariamente escluso.

<sup>65</sup> ASD Milano, Sez. IX, *Carteggio ufficiale*, b. XII, n. 27A, lettera del 2 gennaio 1580: «La maggior parte di cotesta provincia sua di Milano è stata visitata a nome di N. S. come sa V. S. illustrissima, et perché Sua Beatitudine desidera di cavare il frutto che ha pretenduto sino da principio da queste visite apostoliche, che è la salute delle anime con aumento del culto divino et riforma del clero et di laici, et conoscendo che poco giovaria il far li decreti se non vi fosse chi li facesse eseguire, perciò mi ha ordinato ch'io scriva a V. S. illustrissima che si voglia contentare di pigliarsi pensiero d'intendere che essecutione habbiano havuto nella sua provincia le ordinationi delle visite, con mandar (se così li parerà) huomini suoi atorno ad informarsene et anco a sollicitare l'essecutioni ove sarà bisogno, et far veramente essequire le cose che si potranno di presente, et poi le altre di mano in mano, secondo la possibilità de luoghi et e rettori delle chiese».

<sup>66</sup> Cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 113, e FAPPANI, *San Carlo*, pp. 109-111, sulla scorta di P. GUERRINI, *Il IV centenario della nascita di S. Carlo Borromeo*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», 9 (1938), p. 209; peraltro sulla problematica approvazione dei concili provinciali milanesi si veda P. CAIAZZA, *Tra stato e papato. Concili provinciali post-tridentini (1564-1648)*, Roma 1992 (Italia sacra, 49) e il riscontro con altre situazioni in M. MIELE, *Povinzialkonzilien Sueditaliens in der Neuzeit*, Paderborn 1996.

<sup>67</sup> Un fondo particolarmente interessante a tale proposito è quello conservato in Archivio segreto Vaticano, Congregazione del Concilio, *Positiones*, I, relativamente agli anni immediatamente successivi alla fine della visita apostolica bresciana.

*La visita apostolica di Brescia e gli atti*

a) “Acta visitationis” ovvero *visitatio*. Archivio segreto Vaticano, Congregazione dei vescovi e regolari, *Visita apostolica*, 89 (già S. Congregazione del Concilio, *Visitatio apostolica*, 65): «1580. Acta in visitatione apostolica civitatis et dioecesis Brixienensis per illustrissimum et reverendissimum dominum Carolum Borromeo archiepiscopum Mediolanensem cardinalem tituli Sanctae Praxedis», mm. 235 x 315, f. I (con l'intitolazione «Acta in visitat(ion)e civit. et dioc. Brixien.») + un fascicolo di ff. I-XXXII, con l'indice delle istituzioni visitate (f. I con «Index ecclesiarum et oratoriorum»; f. XXII, «Index praecipuorum locorum civitatis et dioc. Brixienensis ubi sunt par(ochia)les et loca pia»), comprendente riferimenti relativi tanto agli “Acta” medesimi, quanto ai “Decreta particularia” conservati a Brescia, di cui si dirà fra poco, + ff. 750 (scritti sino f. 746v) + I bianco, con foliazione di un'unica mano, probabilmente coeva alla legatura dei fascicoli, immediatamente successiva alla conclusione della visita; i ff. 26v, 165v-166v, 208v, 253v-254v, 493r-494v, 691v-592v, 608, 616, 729v-730v segnalano passaggi rilevanti nella visita, e sono utilizzati per permettere l'inserimento di fascicoli separatamente redatti, come evidenza molto chiaramente l'aggiunta relativa alla descrizione della città e del territorio: a f. 27r si cancellano sette righe già scritte e successivamente ricopiate a f. 19r per fare posto all'aggiunta dei ff. 19r-26r; rilegatura originale con dorso in pergamena e copertina in cartone e tela, con fascicoli ordinariamente di sedici pagine, cuciti con spago su di un'anima di legno; scrittura umanistica notarile chiara, in latino; tracce di umidità.

La visita apostolica di Brescia è l'unica, fra quelle compiute da Carlo Borromeo, elaborata a livello di redazione finale degli atti, tale da poter essere trasmessa e consegnata all'autorità committente, ed essere di conseguenza conservata nel fondo relativo presso l'Archivio segreto Vaticano<sup>68</sup>; infatti, gli atti di Cremona (in mezzo a 17 volumi conservati in ASD Milano), quelli di Bergamo (40 volumi nella stessa sede)<sup>69</sup>, di Vigevano (7 volu-

<sup>68</sup> Non è qui il caso di esaminare il percorso che ha portato diverse visite apostoliche ad essere conservate vuoi presso la S. Congregazione del concilio che presso la S. Congregazione dei vescovi e regolari, ora con inventario unificato.

<sup>69</sup> Se ne veda un indice desunto dalle note preposte a ciascuno dei volumi in RONCALLI, FORNO, *Atti*, I, 1, pp. XLVII-LV, peraltro indicati nel corso del lavoro come “Carteggio della visita apostolica di Bergamo”.

mi di varia natura) e di Vercelli (altri 6 altrettanto vari), non arrivarono mai a Roma, perché Borromeo non terminerà di «accomodarli»<sup>70</sup>, anche se magari, più e più volte sollecitato<sup>71</sup>, era giunto a buon punto come nel caso di Bergamo; ma ostavano difficoltà di varia natura (politica, giurisdizionale, ecclesiastica, quando non temporale e amministrativa) soprattutto per l'emanazione di decreti generali, molto vicini alla normativa dei concili provinciali, vista con sospetto dalla curia romana, e dei quali si ha qualche traccia<sup>72</sup>, che illustra insieme lo spirito con cui Borromeo si era posto all'opera: «per puro honor di Dio, servitio delle chiese, corretione delli abusi et osservanza della disciplina ecclesiastica»<sup>73</sup>.

b) Atti e materiali prodotti e raccolti durante lo svolgimento della visita; si tratta di un fondo d'archivio che non ha mantenuto la fisionomia originaria, come vedremo, pur offrendo idea di una attività di gestione e di un archivio della visita. Come è noto nell'ASD Milano, all'interno della Sez.

<sup>70</sup> «Si starà a tempo suo aspettando le visite di Bergamo et Vigevano, ma per l'hamor di Dio V. S. illustrissima (...) faccia accomodare il repertorio [degli atti] meglio che non fu quello di Brescia, il quale bisognerà accomodare di nuovo per ritrovarvi quello che occorre, poiché li numeri sono tutti falsi», scriveva Cesare Speciano da Roma il 30 giugno 1584: GUERRINI, *Il IV centenario*, pp. 209, 211; cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 114; BARONIO, *La visita apostolica*, pp. 29-30.

<sup>71</sup> BA, ms. *F 60 inf.*, c. 354, lettera scritta da C. Speciano a C. Borromeo (Roma, 12 maggio 1581) su sollecitazione del pontefice desideroso di avere quanto prima le visite: «Non voglia indugiar più a mandare qua almeno quelle che già sono finite tutte, come Bergamo et Vigevano et forse anche Brescia, che alla quantità di scrittori ch'ella ha, m'immagino che non ci sia così gran scrittura che non si faccia in pochi giorni».

<sup>72</sup> BA, ms. *F 61 inf.*, c. 25, in cui Carlo Borromeo, scrivendo ai cardinali della «Congregazione delle visite» da Viboldone il 19 gennaio 1581, avvertendo il problema dell'esecuzione dei mandati ordinati nei decreti, nota: «Dovendo fra pochi di mandare a Roma alcune delle visite fatte da me (...) specialmente quelle di Bergamo et di Brescia, ho voluto per quelli che potrebbero impedire il frutto di tante fatiche, dar conto alle signorie vostre illustrissime che li decreti fatti in dette visite si sono regolati con le ordinationi comuni di tutta questa provintia et approbate così». Ne rende peraltro edotti ancora Speciano con una lettera del 13 ottobre 1584 da Roma: «Specialmente trovando V. S. illustrissima tanta difficoltà nell'estensione delli decreti et delli atti medesimi delle visite, come si è veduto in quella di Brescia (...) et quelli di Cremona, Bergamo et Vigevano, che non ha mai potuto finire», cita da GUERRINI, *Il IV centenario*, p. 211; anche SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 114; BARONIO, *La visita apostolica*, pp. 29-30.

<sup>73</sup> *Ivi.*

X, *Visite pastorali e documenti aggiunti*, nel fondo particolare dedicato alle Visite provinciali ed extraprovinciali (due sezioni, con suddivisioni interne per diocesi disposte in ordine alfabetico), sono rintracciabili atti, materiali e scritture prodotti, ricevuti e raccolti o comunque acquisiti durante lo svolgimento delle visite apostoliche borromaiche, di cui si è appena detto, insieme con altra documentazione; fra questi si ritrova anche il materiale riferito a Brescia, raccolto e legato in 41 volumi miscelanei, con la segnatura attuale Brescia, I-XLI, rispecchiante quella attribuita nel corso del 'riordino' compiuto dall'archivista Aristide Sala alla metà del XIX secolo<sup>74</sup>.

Quasi ogni miscellanea<sup>75</sup> (salvo diversa indicazione) presenta una rilegatura in pergamena (che copre il cartone dei piatti), e una triplice intitolazione e segnatura: una più recente (con l'indicazione: *Brescia*, accompagnata da numeri romani) su etichetta incollata sul dorso risale all'epoca dell'archivista Ambrogio Palestra, una di metà Ottocento, di cui si è detto, consistente in una etichetta incollata sulla parte superiore del piatto anteriore, e una terza precedente, riferibile al 1668-1670, scritta direttamente sulla copertina pergameneacea, ma quasi mai evidente, essendo stata ricoperta dalla successiva etichettatura, seppure non del tutto, lasciando trasparire qualche lettera finale di *Brixia* e una croce (+) iniziale.

Naturalmente la segnatura più antica non è quella originale, essendo stato il materiale raccolto e messo insieme da Giovan Battista Corno (1607-1690), archivista dal 1644<sup>76</sup>, e neppure tutto in una volta, ma in più fasi e più anni, a seconda di come gli si presentava alla mano (ne sono ad esempio testimonianza le note cronologiche da lui apposte alle miscellanee relative alla visita apostolica di Brescia), e tuttavia sarebbe utile quantomeno per ricostruire il criterio di organizzazione dato la prima volta, nello stesso momento in cui si procedeva anche ad attribuire una numerazione ai

<sup>74</sup> Cfr. *Guida agli archivi diocesiani d'Italia*, a cura di V. Monachino, E. Boaga, L. Osbat, S. Palese, I, Roma 1990, alla voce *Milano* e un opuscolo di A. PALESTRA, *L'Archivio della Curia di Milano ed il suo ordinamento. Il Congresso degli archivisti ecclesiastici, Milano 8-12 settembre 1958*, Milano 1958.

<sup>75</sup> Cfr. F. VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 57), pp. 223 sgg.

<sup>76</sup> Sulla sua figura cfr. SALA, *Documenti*, p. X, n. 1, poi A. PALESTRA, *Visite pastorali di Milano (1423-1859). Inventario*, Roma 1971 (Monumenta Italiae ecclesiastica. Visitationes, 1), pp. XI-XIV, quindi SCARPETTA, *La visita apostolica*, pp. 99, 113.



quaderni delle miscellanee così costituite nella maggior parte dei casi, ma su cui interverranno anche altri archivisti, ad esempio nel 1752 («anno 1752 Sisinius archivista scrivebat» = Brescia, VIII), o a redigere indispensabili indici di supporto. Infatti, negli unici tre casi in cui si può attualmente effettuare un confronto di segnatura risultano differenze significative fra la segnatura seicentesca e quella attuale: «+ Liber n. 28» = Brescia, X<sup>77</sup>; «+ Liber n. 29» = Brescia, XVI (sul piatto anteriore); «Liber n. 32» = Brescia, XV<sup>78</sup>; tuttavia non è possibile andare oltre nel discorso.

L'articolazione in miscellanee pone con forza il problema dell'ordinamento originario dell'archivio della visita apostolica bresciana, quantomeno della storia del suo recupero, almeno a grandi linee; e ancor prima costringe a ricordare la disastrosa e confusa situazione archivistica risalente al 1609 che ha portato G. B. Corno a operare provvedendo a raccogliere le scritture e «a cucirle in quinterneti» poi rilegati; vincolando i materiali in modo innaturale, ne impediva al tempo stesso una ulteriore dispersione<sup>79</sup>. Lo scompaginamento archivistico originario portava così alla costituzione di un amplissimo fondo di miscellanee (come è in fondo tutta la Sez. X del-

<sup>77</sup> Brescia, X, dedicato peraltro anche ai decreti per le monache della città, si nota: «Decreta et regulae monialium civitatis et dioecesis reperiuntur in Libro signato n°. 28» (f. di intitolazione).

<sup>78</sup> *Ivi*, XXXII, f. di intitolazione, dove si nota come «in uno ex libris processuum criminalium Brixiae signato n°. 32 reperiuntur decreta oppidi Assulae», con evidente riferimento a Brescia, XV.

<sup>79</sup> Cfr. SALA, *Documenti*, I, pp. XVIII-XIX, laddove Corno ricorda l'assegnazione di alloggi ai vescovi suffraganei convocati a Milano in occasione del VII concilio provinciale indetto da Federico Borromeo nel 1609: «Mancavano due stanze et il signor cardinale fece vuotare tutto l'Archivio, ancora li vestiari, e le scritture furono portate in sacchi e cavagne dai fachini sopra un solaro. Finito il concilio e partiti le signori vescovi, le scritture furono riportate nell'Archivio, e vuotate in terra tutte in confusione»; Corno poi continua indicando lo stato di estrema confusione e disordine: «Le scritture stettero sempre in terra sopra il pavimento sino all'anno 1644, quando il signor cardinale Cesare Monti di felice memoria mi disse che voleva gli facessi a piacere di aggiustare detto Archivio (...) cominciai quasi subito la servitù e mi convenne star inginocchiato molto lungo tempo a separare le scritture quali erano tutte confuse e piene di terra (...) e per molti anni attesi a cucirle in quinterneti, e portarli al libraro da ligarli in tanti libri (...). Si sono poi messi insieme tutte le visite fatte dal glorioso san Carlo della città della provincia, e si sono fatti moltissimi libri» (il lungo passo è riferito anche da SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 99; cfr. inoltre PALESTRA, *Visite*, p. XI).

l'ASD Milano, ma non è l'unica), generalmente classificate sulla base del materiale prevalente nella medesima raccolta, spesso riunito alla rinfusa «in una forma molto sommaria» e così sparso «che conveniva cercare in parecchi volumi diversi le carte appartenenti ad un solo soggetto»<sup>80</sup>; i libri, volumi o registri, inoltre, in moltissimi casi non hanno una numerazione progressiva, ma sono organizzati in quinterni molto variabili sia nel numero raccolto che per numero e tipologia degli atti; né vale a supplire questi limiti la scrittura di una nota iniziale sul contenuto, spesso seguita da un indice sommario «talvolta inesatto, confuso ed incompleto»<sup>81</sup>, compilato dallo stesso Corno o dall'archivista Giovanni Francesco Sesino (1716-1753).

In fondo se un ordinamento per località (ad esempio Brescia, e poi gli enti in essa presenti), non si discosta molto dai criteri del tempo, in linea teorica e in realtà esso era vicino al procedere originario del visitatore nel corso del lavoro (visita e decreti); ma questa operazione, effettuata su base geografica (e anche tematica), veniva a condizionare sostanzialmente l'organizzazione di tutto il materiale, al di là del momento di recupero nel corso di tre anni da parte di Corno, al punto che si assemblarono insieme ordini interni alla struttura organizzativa della visita, con la visita, i decreti con gli atti, i materiali con memoriali, processi e altro, portando ad una evidente (ma non totale) rottura del legame fra le scritture, sottoposte ad un rimescolamento non indifferente. Qualche spunto per una ricostruzione sommaria dell'ordinamento originario viene offerto da diversi materiali presenti che permettono di comprendere meglio alcuni collegamenti fra le scritture e la presenza di alcuni nuclei documentari riferibili alla visita, ai decreti, alla documentazione raccolta e prodotta, e fanno desiderare maggiormente uno strumento di corredo adeguato all'importanza del fondo archivistico, che comunque deve fare i conti con la situazione narrata da Corno, con il suo compaginamento in fascicoli, porzioni dei medesimi e carte sciolte, entro volumi ulteriormente classificati poi da A. Sala.

Mancano indicazioni circa gli "Acta visitationis", ma per quanto concerne i "Decreta", uno schema dell'organizzazione del materiale è offerto da un «ordo libri Decretorum visitationis Brixiensis»<sup>82</sup> dato al vescovo, e che

<sup>80</sup> RONCALLI, FORNO, *Atti*, I, 1, p. XXXVIII.

<sup>81</sup> SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 99.

<sup>82</sup> Brescia, XI, q. 11.

trova qualche rispecchiamento nella edizione dei “Decreta generalia”; in esso sono compresi: a) “Decreta” tanto generali che particolari (sia della città che della diocesi), fatti<sup>83</sup>, promulgati e poi editi dal visitatore apostolico; si distingue naturalmente fra i “Decreta particularia”, ordinati dal visitatore per la città e la diocesi, dai “Decreta civitatis” compilati dai visitatori delegati (Agostini, Seneca, Arabia, Foreri, Tarugi, Antonini, S. Pietro e Pionni), i “Decreta addita” del primo e dei secondi, i “Decreta monialium”; b) quindi “Litterae” di vario genere.

Per quanto concerne la documentazione prodotta, siano essi atti dati spontaneamente o acquisiti su richiesta per l’occasione, siano essi costruiti durante la visita, la questione è complessa: una buona parte infatti risulta costituita da atti giuridici variamente classificati dal visitatore e dai suoi collaboratori, ma sostanzialmente riconducibili alle seguenti categorie: a) Memoriali e “gravamina”<sup>84</sup>, in parte peraltro consegnati anche all’ordinario diocesano<sup>85</sup>; b) Processi criminali, anch’essi in parte dati all’ordinario diocesano<sup>86</sup>; c) Processi civili<sup>87</sup>; d) Imbreviature (qualificate in modo generico); e) Miscellanea “Variorum”<sup>88</sup>. Non mancano in realtà alcuni materiali a stampa acquisiti durante la visita come strumenti di lavoro e di conoscenza<sup>89</sup>, o altri

<sup>83</sup> *Ivi*, III, f. 192, con riferimento al «tomo Decretorum huius visitationis».

<sup>84</sup> Con questa dizione faccio riferimento a quanto ricordato in Brescia, XXI, q. 31, laddove si parla di «Inventaria processuum criminalium et querellarum»; per uno sguardo d’insieme sui “gravamina” come fonte, cfr. *Suppliche e gravamina. Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVII)*, a cura di C. Nubola, A. Wurgler, Bologna 2002 (Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 59).

<sup>85</sup> Brescia, XX, q. 36, «Notula memorialium datorum reverendissimo ordinario».

<sup>86</sup> *Ivi*, q. 36, «Inventarium processuum datorum reverendissimo episcopo Brixienisi».

<sup>87</sup> *Ivi*, III, f. 198: «in tomo Civiliium»; cfr. Brescia, XIV, q. 13, intitolato: «Civiliium f. 3 Brixiae», iniziante mutilo da f. 204.

<sup>88</sup> *Ivi*, ff. 105 (= f. 198), 204: «in filo Criminalium, in filo Civiliium, in filo Imbreviaturarum, in filo Variorum», con riferimento a processi relativi a Gardone.

<sup>89</sup> In questo ambito sono riconoscibili diversi volumi: Brescia, IV: «Ordini delle visite et congregazioni sacerdotali della diocesi di Brescia», mm. 150 x 194, ff. 4 a stampa (omonima edizione, Brescia 1566), 1566; copertina cartonata, un testo per cui cfr. TURCHINI, *I “questionari” di visita*, già citato; quindi Brescia, VI, «Vari editti stampati al tempo che viveva S. Carlo fatti dall’ill.mi e rev.mi vescovi di Brescia, una crida fatta dall’illustrissimi sig. podestà e capitano di detta città per l’honore e rispetto dovuto alli monasteri di monache», mm. 210 x 316, ff. 17 (anche ripiegati) + un opuscolo a stampa con gli «Ordini della Compagnia del Salvatore et di S. Gio. Battista posta nell’Oratorio di S. Margarita» (Bre-

appositamente prodotti per essere utilizzati in corso d'opera, come ad esempio alcune cedole standard per dichiarazioni, ricevute e simili.

In ogni caso, sulla scorta di quanto precedentemente enunciato, sarebbe possibile andare oltre l'abbozzo di inventario sommario, peraltro incompleto, proposto quasi come un indice o promemoria da Paolo Guerrini<sup>90</sup>, formulato sulla base dell'ordine esistente; non v'è dubbio che ipotizzare una pur sempre sommaria suddivisione del materiale (generalmente dalla rilegatura originale con dorso in pergamena e copertina in cartone ricoperto di pergamena) in alcune grandi sottoserie rispecchianti il più possibile l'ordinamento originario di visita, decreti, processi e così via è forse improprio, certo quanto mai arduo, in diversi casi particolari del tutto impossibile, e in qualche caso con un elevato grado di probabilità (ad esempio nei seguenti punti I, II, III); tuttavia, anche allo stato attuale, procedere in questa direzione risulta un percorso in qualche modo obbligato per una migliore comprensione dei materiali a disposizione.

#### I. *Visitatio* (ovvero *acta visitationis*).

1 (I)<sup>91</sup>. «1580 die XXIII february. Visitatio apostolica cathedralis ecclesiae Brixienensis. Item civitatis, cum omnibus ordinationibus», mm. 217 x 310, ff. 200, con indice; attualmente intitolata come «Pars prima visitationis apostolicae civitatis Brixiae factae anni 1580 a sancto Carolo, conglutinata sicut reperta fuit anno 1668».

2 (II). «Pars secunda visitationis apostolicae civitatis Brixiae factae anni 1580 eo meliori modo quo fieri potuit propter confusionem scripturarum conglutinata anno Domini 1668», mm. 220 x 318, ff. 256, con indice.

3 (III). «Scripturae visitationis apostolicae civitatis et dioecesis Brixiae factae a sancto Carolo visitatore apostolico anno 1580 conglutinatae anno Domini 1668», mm. 212 x 308, ff. 239, con «Index parochialium civitatis et dioecesis Brixienensis» ai ff. 2-9 (= q. 1).

scia 1581), 1566-1581; copertina cartonata; infine se ne aggiunga un altro, XVII, Miscellanea, mm. 205 x 305, ff. 74, febbraio 1576 - maggio 1578, copertina cartonata; con materiali recuperati alla visita apostolica.

<sup>90</sup> GUERRINI, *La visita*, pp. 279-280; ID., *Il IV centenario*, pp. 198-209.

<sup>91</sup> Fra parentesi si offre la segnatura attuale, per cui (I) = Brixia, I.

4 (XXIV). «Visitatio aliquot vicariatuum dioecesis Brixienſis facta anno 1580 a m. r. d. Octaviano Abbiato de Foreriis canonico ordinario Mediolanensis ecclesiae visitatore subdelegato a sancto Carolo visitatore apostolico. Item decreta facta ab eodem S. Carolo et a m. r. d. Bernardino Taurusio visitatore subdelegato. Item aliquot scripturae plebis Gargnani et multae attestationes sacerdotum de datio macinae ab eis non soluto. Quae omnia collecta et conglutinata fuerunt anno Domini 1668», mm. 217 x 320, ff. 340 + un allegato con due fasc. di ff. 6 e 8 (su Calvagese e Gavardo, già in ASD Milano, Sez. X, *Varie cose*, 23); con un indice delle visite, coesistente con una seicentesca ripartizione in quaderni (per cui la visita Tarugi inizia dal q. 10, e le scritture di Gargnano dal q. 21, mentre altri decreti seguono al q. 24).

5 (XXVIII). «Visitatio apostolica partis dioecesis Brixiae facta anno Domini 1580, collecta et conglutinata anno 1668», mm. 216 x 317, ff. 234, con indice dettagliato, che nella legatura è finito compreso parte all'inizio (ff. 1-2), parte alla fine del volume (f. 3).

6 (XXXIII). «Pars visitationis apostolicae dioecesis Brixienſis factae anno 1580, conglutinata anno 1668, sicut reperta fuit», mm. 215 x 310, ff. 90 + I-III nn., con indice.

7 (XXXIV). «Pars visitationis apostolicae dioecesis Brixiae, factae anno 1580, conglutinata eo meliori modo, quo fieri potuit, cum nullus repertus fuit index plebium anno Domini 1668», mm. 213 x 303, ff. 257, con indice ai ff. 2-3.

8 (XXXVI). «Pars visitationis dioecesis Brixiae, factae anno Domini 1580 per visitatorem a sancto Carolo visitatore apostolico delegatum, conglutinata anno 1668 sine ordine plebium, cum nullus earum index repertus fuerit», mm. 206 x 304, q. 27, con indice alfabetico per quaderni.

9 (XL). «Visitatio apostolica dioecesis Brixiae facta anno 1580 a visitatore subdelegato a sancto Carolo visitatore apostolico, reperta in archivio anno Domini 1669», mm. 215 x 317, ff. 450 + I-II (con un breve pontificio dato Roma 11 gennaio 1582), con indice.

II. *Decreta generalia* e altri decreti (*particularia*, oppure *addita*).

1 (XXIX). «Decreta visitationis apostolicae dioecesis Brixienensis facta a sancto Carolo visitatore delegato apostolico anno 1580, conglutinata prout reperta fuerunt anno Domini 1668. Liber primus», mm. 212 x 310, ff. 277 + un allegato costituito da un fasc. di ff. 8 contenente parte di “decreta generalia” per il vescovo e la cancelleria episcopale, con indice.

2 (XXV). «Decreta visitationis apostolicae dioecesis Brixienensis facta anno 1580 a sancto Carolo ad id specialiter delegato, insimul conglutinata sicut fieri potuit cum pebium nullus repertus fuerit index anno Domini 1668. Liber secundus», mm. 216 x 321, ff. 279, con indice; decreti di visita e molti processi contro concubini.

3 (X). «Decreta visitationis apostolicae civitatis Brixiae facta a sancto Carolo uti visitatore apostolico anno 1580 conglutinata anno Domini 1668 sicuti reperta fuerunt», mm. 218 x 32, ff. 162 + I, con «Index decretorum particularium ecclesiarum civitatis et monialium urbis et dioecesis Brixienensis»; nel f. di intitolazione si nota ancora «reperitur alius Liber tertius, in quo visitationes dioecesis».

4 (XXVII). «Decreta pro multis ecclesiis dioecesis Brixiae condita a sancto Carolo visitatore apostolico reperta in archivio curiae archiepiscopalis, et conglutinata anno Domini 1669», mm. 215 x 318, ff. 225, con indice; sotto l'intitolazione vi è un richiamo al fatto che i «decreta oppidi Asulae» sono finiti in un libro di processi criminali, quanto a dire in Brescia, XV, q. 18.

5 (XXXV). «Decreta sancti Caroli archiepiscopi Mediolani, visitoris apostolici, condita in visitatione aliquot vicariatuum dioecesis Brixiae anno 1580, reperta in archivio archiepiscopali, et conglutinata anno Domini 1668», mm. 215 x 315, ff. 303, con indice.

6 (XXXII). «Originalia ordinationum domini Arabiae in visitatione Brixienensi» e decreti di visita di don Vincenzo Antonini, mm. 220 x 320, ff. 56 (libro primo) + ff. 69 (libro secondo); come del resto riferisce l'intitolazione seicentesca: «In hoc volumine conglutinati fuerunt anno 1668 duo libri decretorum visitationis apostolicae dioecesis Brixiae».

7 (XXIII). «Scripturae dioecesis Brixiae extra suum locum novissime repertae in archivio curiae archiepiscopalis anno Domini 1670», mm. 215 x 315, q. 4, con “decreta addita” per il vicariato di Salò (q. 1) e di Toscolano (q. 3).

III. *Processus criminales.*

1 (V). «Varii processus civitatis et dioecesis Brixiae instructi in causis criminalibus de mandato sancti Caroli visitoris apostolici anno 1580 et conglutinati insimul anno 1669», mm. 215 x 310, q. 51; nella miscellanea è stato inserito per errore un «Processus Mantuae» al q. 40; già Paolo Guerrini notava che «alcuni di questi processi sono contenuti anche» nell'unico omonimo volume rimasto<sup>92</sup> in Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile (= ASD Brescia), Visite pastorali, 8/2.

2 (XV). «Processus criminales (civitatis) et dioecesis Brixiae de mandato sancti Caroli visitoris apostolici constructi anno 1580 novissime in Archivio archiepiscopali extra proprium locum reperti et conglutinati anno 1669», mm. 215 x 317, q. 18; si nota che per errore «in hoc volumine conglutinata fuerunt decreta ecclesiarum oppidi Asulae» al q. 18, mentre dovevano essere compresi in Brescia, XXVII; nel f. di intitolazione di Brescia, XXXII, inoltre, si nota come «in uno ex libris processuum criminalium Brixiae signato n. 32 reperiuntur decreta oppidi Assulae» (= Brescia, XV).

3 (XVIII). «Processus multi criminales civitatis et dioecesis Brixiae de mandato sancti Caroli visitoris apostolici constructi anno 1580, conglutinati insimul anno 1669, qui reperti fuerunt in archivio extra suum locum», mm. 215 x 315; processi vari, elencati da Paolo Guerrini, seguito da un elenco di concubini e inconfessi di Brescia distinto per parrocchie<sup>93</sup>.

4 (XX). «Liber multorum processuum cleri et populi Brixiensis dioecesis conglutinatus anno 1668», mm. 215 x 320, q. 36, con «inventarium contentorum in hoc volumine processuum criminalium de mandato sancti Caroli visitoris apostolici constructorum Brixiae anno 1580», per persona e località; cfr. inventari e “notule” ai q. 34, 36.

5 (XXI). «Liber multorum processuum criminalium tum haeticorum, tum aliorum malefactorum civitatis et dioecesis Brixiae instructorum occasione visitationis apostolicae factae anno 1580 a sancto Carolo visitatore conglutinatus anno Domini 1668», mm. 212 x 312, q. 32, con elenco dei

<sup>92</sup> GUERRINI, *Il IV centenario*, p. 200.

<sup>93</sup> *Ivi*, pp. 202-203.

processi; Paolo Guerrini si è soffermato sui processi relativi a Gardone Val Trompia e alla Valle Camonica<sup>94</sup>; cfr. inventari e note ai q. 31-32.

IV. *Processus civiles*; l'assenza è dovuta al fatto che diversi processi sono stati inseriti in miscellanee di altro genere.

V. *Documenti relativi alla città di Brescia.*

VII. [Brescia 1580, vol. 7, titolo dato da A. Sala], mm. 211 x 311, q. 32, con un indice dei contenuti (steso nel 1668) molto sommario; visite, ordini e decreti, costituzioni, documenti, interrogatori, elenchi.

VIII. «Scripturae civitatis brixianae factae vel exhibitae occasione visitationis factae a S. Carolo visitatore apostolico [...] inventae in archivio archiepiscopali et conglutinatae anno Domini 1668», mm. 215 x 318, q. 33, con indice dei quaderni compilato nel 1752 («anno 1752 Sisinius archivista scrivebat»).

XII. «Scripturae multarum ecclesiarum civitatis Brixiae non tamen ecclesiae cathedralis collectae anno Domini 1580 causa visitationis apostolicae factae a sancto Carolo visitatore et conglutinatae hoc anno 1668», mm. 207 x 308, q. 32, con indice delle chiese; documenti e memorie.

IX. «Variae scripturae ecclesiarum, locorum piorum et civitatis tantum Brixiae factae occasione apostolicae visitationis anno 1580 a sancto Carolo visitatore apostolico redactae in hunc librum anno Domini 1668», mm. 210 x 308, q. 30; soprattutto regole, documenti, obblighi, informazioni.

XI. «Scripturae diversae civitatis Brixiae, inter quas adest processus contra omnes scholas et aliquot petitiones dominorum medicorum eiusdem urbis factas a sancto Carolo visitatore apostolico in causa constitutionis Pii papae quinti de Medicis, collectae et conglutinatae anno Domini 1668», mm. 217 x 315, q. 27; memoriali, “gravamina”, relazioni e processi.

XIII. [Brescia 1580, vol. 13 (titolo apposto sulla copertina anteriore da A. Sala)], mm. 215 x 320, q. 38; decreti e soprattutto documenti, memoriali, relazioni, informazioni e simili sui monasteri femminili della città e diocesi.

<sup>94</sup> *Ivi*, pp. 203-208.



XVI. «Brixiae. Scripturae regularium civitatis Brixiae repertae sparsim inter scripturas visitationis apostolicae eiusdem civitatis et dioecesis factae a sancto Carolo visitatore apostolico anno 1580 insimul conglutinatae anno 1668», mm. 208 x 307, q. 18; già segnato «+ liber n. 29» (sul piatto anteriore); documenti e informazioni sui regolari in città.

VI. *Documenti relativi alla diocesi bresciana.*

XIV. «Variae scripturae civitatis et dioecesis Brixiae attinentes ad visitationem apostolicam a sancto Carolo factam novissime repertae et conglutinatae hoc anno 1669», mm. 210 x 310, q. 24; suppliche, “gravamina”, proteste, con molti processi.

XXII. «Variae scripturae multarum ecclesiarum dioecesis Brixienensis repertae in Archivio curiae archiepiscopalis Mediolani ordine alphabetico insimul conglutinatae anno Domini 1668», mm. 215 x 310, q. 43, con indice alfabetico delle chiese, con informazioni, comparazioni, visita, memoriali.

XXVI. «Variae scripturae ecclesiarum et ecclesiasticorum dioecesis Brixiae, factae occasione visitationis apostolicae factae a sancto Carolo visitatore apostolico, conglutinatae anno Domini 1668», mm. 215 x 320, q. 31, con indice (a matita) delle località contenute nei quaderni.

XXX. «Scripturae dioecesis Brixiae ut plurimum factae in visitatione apostolica seu eiusdem visitationis occasione in hunc librum redactae anno 1668», mm. 215 x 317, q. 41, processi, costituiti, fedi, suppliche, *ordinationes*.

XXXI. «Diversae scripturae ecclesiarum multarum dioecesis Brixiae in Archivio archiepiscopali inventae et insimul ordine alphabeticum in hoc libro conglutinatae anno 1668», mm. 216 x 317, q. 31, con facoltà, suppliche, ordini, mandati, memoriali, interrogatori.

XXXIX. «Variae scripturae plurium ecclesiarum dioecesis Brixianae in Archivio curiae archiepiscopali Mediolani repertae ordine alphabetico conglutinatae anno 1668», mm. 215 x 315, q. 46, con atti, memorie e simili per revisione di oneri da legato.

XXXVII. «Scripturae istius libri spectant ad ecclesias Montis Clari et Salodii dioecesis Brixiae, quae vel factae fuerunt vel productae in visitatione

apostolica collectae in Archivio archiepiscopali et conglutinatae anno 1668», q. 34; si è confuso spesso Montichiari con Chiari, per cui fra documenti, memorie e processi molti spettano a Chiari<sup>95</sup>.

XIX. «Fragmenta scripturarum ecclesiae Brixienensis factarum occasione visitationis apostolicae novissime repertarum extra proprium locum cum indice et repertorio actorum vel decretorum», mm. 215 x 317, q. 9, con l'indice della visita e dei decreti, e relativi rinvii, con decreti e inquisizione di librai e stampatori.

XXXVIII. «Fragmenta scripturarum dioecesis extra proprium locum reperta et conglutinata anno 1670 mense septembri», mm. 213 x 312, q. 49, suppliche, bisogni, processi, *ordinationes* («documenti vari molto disordinati»)<sup>96</sup>.

XLI. [Scritture su Brescia, A-G], 1578- 1764, mm. 200x 280, ff. n.n., allegati due fasc. iniziali (I, visita di Frassineto 1764; II, visita di Frassineto 1757), copertina cartonata; gli atti relativi alla pieve di Frassineto, spettante alla diocesi di Milano, sono stati aggiunti per errore<sup>97</sup>.

### *Decreti*

a) Decreti generali a stampa. *Decreta generalia ab ill.mo et rev.mo domino d. Carolo S. R. E. presb., card. tit. S. Praxedis archiepiscopo Mediolani civitatis et dioecesis Brixienensis visitatore apostolico promulgata atque edita anno a Christo nato MDLXXXII, Gregorio XIII pontif. maximo, ex officina Michaelis Tini, Mediolani 1582, 8°, cc. 54* (una copia in BQ, 5a H.VI.11); il testo manoscritto è presente in VA 1580, 1.

La prassi di promulgare i “decreta generalia” dopo la visita non è inconsueta; in fondo, o all’inizio, della visita inviata alla competente congregazione romana sono spesso presenti, e magari non troppo corposi, comunque sempre correlati alle dimensioni del testo redatto<sup>98</sup>, diversi “decreta

<sup>95</sup> *Ivi*, p. 208.

<sup>96</sup> *Ivi*, p. 208.

<sup>97</sup> *Ivi*, p. 209.

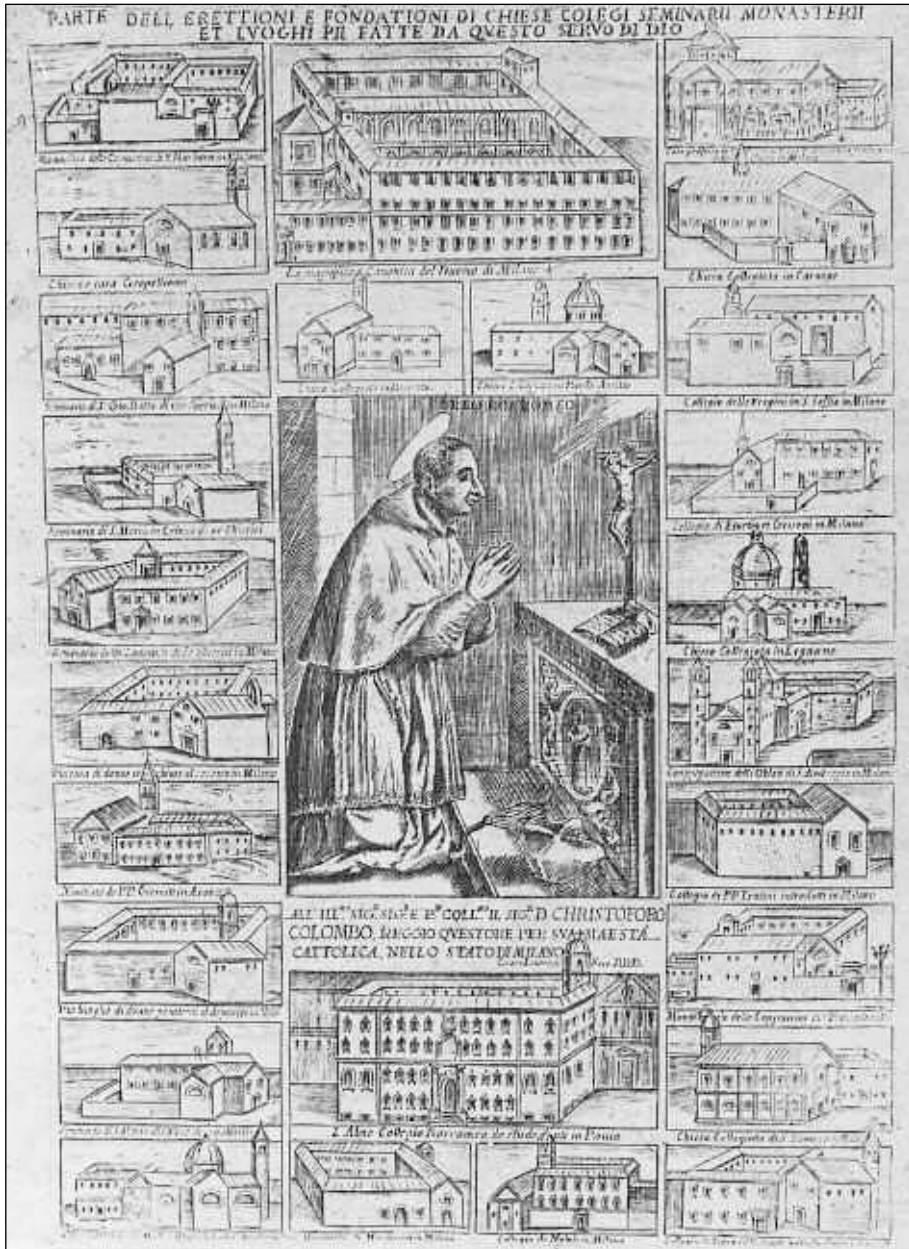
<sup>98</sup> Cfr. ad esempio quelli emanati da G. Ragazzoni, editi in *Girolamo Ragazzoni e la ‘Feretranæ ecclesiae visitatio’*, a cura di G. Allegretti. Con contributi di A. G. Ghezzi, F. M. Lombardi, A. Turchini, San Leo 1989 (Studi montefeltrani. Serie monografica, 9), pp. 146-153.

generalia” che ogni visitatore riteneva opportuno consegnare per l’esecuzione. Tuttavia nell’ambito delle numerose visite apostoliche condotte a più riprese in Italia non si annoverano molte stampe di questo tipo, costituenti un genere di grande interesse; fra le altre si possono ricordare quelle per Siena e per Milano (1575), per Pavia (1576), per il ducato di Savoia (1577), per Piacenza (1580), e coeva alla pubblicazione relativa a Brescia, quella per Genova e, infine, restando ancora in questi anni, quelle per Lodi (1584) e per Torino (1585); ne erano estensori alcuni grandi visitatori apostolici particolarmente attivi come ad esempio F. Bossi (Siena, Genova, Lodi), G. Ragazzoni (Milano), A. Peruzzi (Pavia, Torino), G. Federici (Savoia), G. B. Castelli (Parma e Piacenza)<sup>99</sup>.

b) Decreti particolari. Copia dei decreti emanati dal visitatore apostolico è in un piccolo fondo conservato presso l’Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile, attualmente inserito nel fondo *Visite pastorali*, Visita apostolica 1580 (= VA 1580), 1-4 (vecchia segnatura: VP 8/1-4); in ragione della segnatura di alcuni registri – in particolare, VA 1580, 2 e 3 (ex 8/4/2 e 8/4/3)<sup>100</sup> –, merita di essere segnalato il loro recente recupero da parte dell’archivista, mons. Antonio Masetti Zannini, nel 1984. Egli, da poco immesso nel suo incarico, una bella mattina si trovò davanti una vecchia suora che, su mandato della superiora del monastero di Cemmo, era venuta a restituire, scusandosi, due preziosi volumi che non risultavano più presenti nella sede originaria; di conseguenza fu possibile giungere alla ricostruzione della loro accidentale scomparsa e procedere alla loro schedatura: essendo morto improvvisamente il cappellano delle suore di Cemmo, don Alberto Nodari, giunto in quella località dopo essere stato professore di storia nel seminario diocesano, parroco di S. Maria in Calchera in Brescia e archivista diocesano, la sorella aveva ritenuto bene proporre alle suore l’acquisizione della biblioteca, e qualcuno aveva notato frammisti ai libri i nostri volumi, evidentemente pertinenti all’Archivio diocesano, ma

<sup>99</sup> Per una prima, sommaria ricognizione, cfr. R. PALAZZANI, *I decreti generali di visita apostolica in Italia dopo il concilio di Trento*, tesi di laurea, Facoltà di scienze della formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia, a.a. 2001-2002; per i decreti di Parma cfr. *Visitatio civitatis Parmae 1578-79 Rev.mi Joannis Baptistae Castelli episcopi Ariminensis*, con note di E. Dall’Olio, I, Parma 2000, pp. 340-346.

<sup>100</sup> Cfr. BARONIO, *La visita apostolica*, p. 28.



■ Carlo Borromeo con gli edifici religiosi da lui fatti edificare in una stampa del XVII secolo (Milano, Civica Raccolta Stampe Bertorelli, su disegno di Cesare Laurentino)

utilizzati per un non inconsueto uso privato e poi rimasti come dimenticati in mezzo ad altri materiali cartacei. Non è inutile riportare schematicamente a confronto la numerazione archivistica, il numero del libro e del tomo segnati sul dorso e gli estremi della numerazione progressiva dei fogli, con una indicazione sommaria del contenuto:

VA 1580

1 (ex 8/1)	Libro I	Tomo II	ff. 1-193	decreti generali e particolari della città
2 (ex 8/4/2)	Libro II	Tomo III	ff. 116-496	decreti per le parrocchie della diocesi
3 (ex 8/4/3)	Libro III	Tomo IV	ff. 497-714	decreti per le parrocchie della diocesi
4 (ex 8/3)	Libro IV	Tomo V	ff. 715-979	decreti per le parrocchie della diocesi
5 (ex 8/4/1)	[...]	Tomo VI	ff. 980-1056	“decreta addita” per le parrocchie della diocesi

La doppia registrazione in tomi risale quantomeno al XVIII secolo, quando viene ad aggiungersi a quella del secolo precedente e successiva alla canonizzazione di Carlo Borromeo, per la quale i decreti vengono a ricoprire i libri I-V; con la doppia registrazione si pongono al primo posto i processi, che così costituiscono il tomo I. Il Libro I contiene i decreti generali, i decreti particolari per la città e per i monasteri femminili qui inseriti; i Libri II, III e IV contengono i decreti per le altre parrocchie della diocesi; l'ultimo, il V, riporta i “decreta addita” per le medesime; i libri sono cartolati in sequenza<sup>101</sup>.

VA 1580, 1 (ex 8/1). «*Visitatio civitatis divi Caroli B(orromei) de anno 1581 liber primus*», «T. II» (sulla costa), mm. 215 x 305, ff. I-VI + 1-200; ai ff. I-II indici del XVIII secolo, ai ff. III-VI due lettere di Carlo Borromeo all'ordinario diocesano, datate 23 giugno 1582; scrittura umanistica notarile chiara, in latino. Su un f. bianco n.n. e antecedente il f. I numerato a mati-

<sup>101</sup> Per una descrizione di massima, cfr. BARONIO, *La visita apostolica*, pp. 28-29; si tenga presente che per SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 114, sarebbero mancanti, per complessivi 522 f., il “liber secundus” e il “liber tertius”, quest'ultimo peraltro ripetutamente segnalato da Guerrini come “Acta S. Caroli”, III; ma è sufficiente la semplice verifica dei riferimenti per un facile riscontro.

ta, mons. Paolo Guerrini ha apposto la seguente intitolazione: «Decreti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo», contenendo, oltre i decreti generali, quelli particolari per la città (le due cattedrali; le parrocchie e i conventi femminili); la rilegatura originale è con dorso in pergamena e copertina in cartone rivestito di pergamena, con tracce di tarlatura particolarmente evidenti anche all'interno ai ff. 159-162; il f. 160, sciolto, evidenzia una doppia lacerazione e un rattoppo di carta (antico).

Per quanto concerne la numerazione dei ff., occorre notare che procede regolarmente fino a f. 55, ovvero sino alla fine dei decreti generali poi è stata effettuata una rinumerazione (f. 18 ora 56), con riscrittura e sovracorrezione connessa anche alla rifilatura superiore, testimoniando un rimaneggiamento del volume che probabilmente giustifica la mancanza di continuità con la numerazione dei tomi successivi; da f. 156, ovvero dai decreti per i monasteri, è possibile vedere, seppure non ovunque, anche una quadruplice numerazione: quella più recente e corrente (ad esempio, f. 184), quella più antica (f. 1070) in probabile continuità con quella del Libro V, e altre due (ff. 134 e 178); i ff. 193-200 presentano una numerazione a matita del XX secolo; si evidenzia poi come i ff. 168-176 risultino, per un errore di ripiegamento del fascicolo poi corretto, ma lasciando intatta la numerazione già apposta, indicati come ff. 184-192; del resto non c'è interruzione né nel richiamo prolettico a fine del f. 167v, né nel testo; inoltre, si registra un salto di numerazione fra i ff. 187 e 188. Non mancano recenti sottolineature a matita rossa e penna, che segnalano anche alcune divisione fra le parti, e aggiunte alla punteggiatura.

I decreti sono promulgati a Brescia il 2 novembre 1581. Al registro sono allegare due lettere di Carlo Borromeo indirizzate all'ordinario diocesano: con la prima si trasmettono e accompagnano i decreti, disponendone la loro diligente conservazione in archivio, per qualsiasi uso<sup>102</sup>, mentre con la seconda gli si attribuiscono alcune facoltà per l'esecuzione dei decreti medesimi<sup>103</sup>.

<sup>102</sup> GUERRINI, *Il IV centenario*, pp. 221-223 provvede all'edizione; cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 113: si doveva provvedere a il copiare il registro da parte di un notaio, mentre a enti e persone interessate non ancora in possesso di una copia dei decreti, toccava rilasciare una fede di consegna dei decreti una volta loro consegnati; ai curati si prescriveva di procurarsi una copia dell'edizione a stampa dei "decreta generalia".

<sup>103</sup> Cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 100.

VA 1580, 2 (ex 8/4/2). «Liber visitationis (diocesis Brixiensis) divi Caroli Boromei cum indice terrarum», «T. III», mm. 210 x 310, ff. I-VIII n.n. + 116-496, con «Index visitationis oppidorum et villarum que in hoc libro continentur», disposto in ordine alfabetico ai ff. IV-VIII; scrittura umanistica notarile chiara, in latino. La rilegatura originale è con dorso in pergamena e copertina in cartone rivestito di pergamena; l'intitolazione, come nei registri seguenti, è sul dorso. Tracce di umidità in basso.

VA 1580, 3 (ex 8/4/3). «Visitatio divi Caroli cardinalis Boromaei, liber III», «T. IV», mm. 215 x 310, allegato fasc. iniziale di ff. I-IV nn. costituito da un foglio protocollo con indice contenente un altro indice delle località nell'ordine di visita, ma senza indicazione di ff., su bifolio + I-III n.n., + 497-714; scrittura umanistica notarile chiara, in latino. La rilegatura originale è con dorso in pergamena e copertina in cartone ricoperto di pergamena. Tracce di umidità in basso a sinistra.

VA 1580, 4 (ex 8/3). «Visitatio dioecesis Caroli Boromei, liber IV», «T. V» (sulla costa), mm. 215 x 312, ff. I-VI n.n. + 715-879, con indice alfabetico delle località al f. VI; scrittura umanistica notarile chiara, in latino. La rilegatura originale è con dorso in pergamena e copertina in cartone rivestito di pergamena.

VA 1580, 5 (ex 8/4/1). «Decreta divi c(ardinalis) Caroli Boromei», «T. VI» (sulla costa), «Additiones» (sul piatto della copertina anteriore), mm. 215 x 310, ff. I-VIII n.n. + 980-1056, con l'indice alfabetico delle località ai ff. III-IV; a f. 980r si precisa il titolo: «Decreta ab illustrissimo et reverendissimo domino Carolo tituli Sanctae Praxedis S. R. E. presbitero cardinali archiepiscopo sanctae Mediolanensis ecclesiae et apostolico visitatore civitatis et dioecesis Brixiensis addita decretis confectis»; scrittura umanistica notarile chiara, in latino. La rilegatura originale è con dorso in pergamena e copertina in cartone rivestito di pergamena.

A questi testi si aggiunga il seguente:

VA 1580, 6 (ex 8/2). «Liber processuum in visitatione dioecesis Caroli Borromaei», «T. I» (sulla costa), mm. 225 x 315, ff. I-VI + 1-333, 14 marzo 1580-31 ottobre 1581. «Liber processuum» (f. III r), una lettera di presentazione di Carlo Borromeo, datata Monza 27 giugno 1582 (f. IVr),

«Index» (ff. 5r-6r); nei ff. bianchi fra un processo e l'altro Paolo Guerrini, ha registrato la località e altri dati di riferimento (ad esempio, f. 108r: «Anfo [*Contra il sac. Pellegrin Pisano de crimine pessimo*] 6 aprile 1580», utilizzata per la compilazione di un regesto<sup>104</sup>; la rilegatura originale è con dorso in pergamena e copertina in cartone ricoperto di pergamena, sul cui piatto anteriore resta la scritta «S. Caruli» (in lettere capitali). «Il cancelliere vescovile Camillo Guida, in una nota dei processi fatti dal vescovo Bollani e dal visitatore apostolico attesta che molti incartamenti processuali andarono perduti perchè sottratti all'Archivio vescovile dagli interessati»<sup>105</sup>.

Copia parziale dei decreti per le parrocchie cittadine si trova presso la Biblioteca civica Queriniana di Brescia, ms. cart. E.I.7, a cura di Bernardino FAINO, *Collectio de episcopis Brixiae*, sec. XVII, (ff. 226v-257v: «d. Caroli Boromei apostolici visitatoris decreta in visitatione ecclesiarum Brixiae»); in questa miscellanea non coeva si sono copiate, scrive il Guerrini, le «ordinazioni fatte» dal visitatore «per le due cattedrali, il capitolo, il battistero, il seminario, le scuole della dottrina cristiana, le due piccole parrocchie di S. Zanino e di S. Zeno con le chiese e cappelle da esse dipendenti (...); il testo s'interrompe a S. Maria Calchera, per la quale parrocchia c'è soltanto una pagina»<sup>106</sup>.

Copia di decreti per alcune parrocchie della città e della diocesi è conservata ancora in una miscellanea di sette fascicoli, con «Copie decreti s. Carlo», presente in ASD Brescia, VP 8/9; altre copie di decreti relativi a singole parrocchie sono ancora presenti in diversi archivi parrocchiali della città e della diocesi, come ad esempio nel caso di S. Andra di Toscolano<sup>107</sup>.

<sup>104</sup> GUERRINI, *Il IV centenario*, pp. 193-198; per l'edizione di alcuni materiali, cfr. G. MELZANI, *San Carlo e la Vallesabbia*, in *San Carlo Borromeo e Brescia*, pp. 77-111.

<sup>105</sup> GUERRINI, *Il IV centenario*, p. 200, con riferimento a Brescia, V; ma cfr. anche l'elenco contenuto in Brescia, XXI, q. 32, intitolato: «Nota processuum criminalium non expeditorum existentium penes me Camillum de Guidis cancellarium episcopalem Brixiansem».

<sup>106</sup> *Ivi*, pp. 198-199, con elenco sommario.

<sup>107</sup> Cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica*, p. 114, con riferimento alla copia autentica dei decreti per il vicariato di Toscolano, datata Salò 29 agosto 1580 e conservata presso l'Archivio parrocchiale di Toscolano.



## CRITERI EDITORIALI

Per quanto apprezzate come fonte ricca di informazioni (e di sollecitazioni), le visite apostoliche sono state oggetto di limitata attenzione editoriale, almeno per quanto concerne il complesso, essendo operazione ardua, e non solo in ragione della massa documentaria o dei costi editoriali<sup>108</sup>; del resto, una riflessione analoga potrebbe farsi anche per altrettanto rare edizioni riguardanti le visite pastorali, come quella dedicata a G. M. Giberti<sup>109</sup>; il discorso è diverso nel caso che si prendano in considerazione porzioni della medesima visita, o di una visita pastorale come quella cremonese ad esempio<sup>110</sup>. Comunque ogni visita presenta aspetti peculiari, a partire dalla monumentale edizione relativa a tutta la diocesi di Bergamo, curata da Roncalli e Forno a partire dal 1936, in cui si valorizzavano «prove dei verbali e dei decreti, relazioni mandate innanzi alla visita circa istituzioni, legati, contese, abusi, suppliche, denunce, interrogatori, piccoli processi, statuti e regolamenti, oppure note di informazioni (...), difese, discussioni di decreti» e simili<sup>111</sup>, per giungere a quella concernente la diocesi di Luni-Sarzana, per quanto limitata alle visite a Sarzana e nella bassa Val di Magra, a cura di E. Freggia nel 1986, passando magari per qualche caso bresciano, con particolare riguardo a pubblicazioni relative alla visita della città di Brescia e concernenti ad esempio la parrocchia di San Lorenzo, curata da R. Lombardi nel 1981; per altri versi relativamente semplice è stata l'edizione

<sup>108</sup> Cfr. MASSA, *Presentazione*, pp. VIII, XII, ingiustamente polemico con quanto sostenuto da chi scrive in U. MAZZONE, A. TURCHINI, *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, Bologna 1985 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderno, 18), p. 123.

<sup>109</sup> Cfr. A. PROSPERI, *Le visite pastorali del Giberti tra documento e monumento*, in A. FASANI, *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G. M. Giberti, 1525-1542*, I-IV, Vicenza 1989 (Fonti e studi di storia veneta, 13), pp. XXXIII-LX, cui è seguita un'ulteriore riflessione nel *Seminario sulle visite pastorali del vescovo G. M. Giberti*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 40 (1991), pp. 175-195; inoltre cfr. l'edizione de *La visita pastorale di Gerardo Landriani alla diocesi di Como (1444-1445)*, a cura e con Introduzione di E. Canobbio, Milano 2001 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda (secoli XIV-XVI). Visite pastorali, 1).

<sup>110</sup> Cfr. M. MARCOCCI, *La riforma dei monasteri femminili a Cremona. Gli atti inediti della visita del vescovo Cesare Speciano (1599-1606)*, Cremona 1966 (Annali della biblioteca governativa di Cremona, 17).

<sup>111</sup> RONCALLI, FORNO, *Atti*, I, 1, p. XXXVIII.

completa della visita alla diocesi di Montefeltro, curata da G. Allegretti nel 1989<sup>112</sup>, o la semplice trascrizione della visita di Parma<sup>113</sup>.

Al di là delle mere e importanti operazioni editoriali, che nella pratica hanno percorso vie relativamente diverse (almeno le maggiori, come quella di Bergamo, con la visita fondata sui materiali milanesi, mancando la redazione romana definitiva, o quella di Luni-Sarzana, con l'uso privilegiato dell'incompleto esemplare vaticano della visita), non sono mancate alcune riflessioni generali da parte di autori come Franco Molinari e Angelo Giorgio Ghezzi: il primo, fra l'altro, si interrogava sulla metodologia più utile da seguire nella pubblicazione della fonte, ponendosi la questione del suo utilizzo, critico rispetto all'impresa di edizione integrale curata da Roncalli e Forno («un esempio più da ammirarsi che da imitarsi»), il secondo riflette sulla struttura delle fonti a disposizione («relazione inviata alla santa Sede» e decreti), ponendosi il problema della creazione di un lemma per l'indicizzazione della documentazione, alla luce dell'intento «essenzialmente giuridico amministrativo» che muoveva il visitatore al rilevamento dei dati, e ne mostra le possibilità applicative<sup>114</sup>.

<sup>112</sup> Cfr. ad esempio *La visita apostolica di Angelo Peruzzi, passim*, per Luni-Sarzana; LOMBARDI, *La visita apostolica, passim* per Brescia e *Girolamo Ragazzoni*, pp. 41-163 per la diocesi di Montefeltro.

<sup>113</sup> *Visitatio civitatis Parmae*, I-II, effettuata sulla scorta di quanto conservato in due volumi nell'Archivio storico diocesano del luogo: I. «Visitatio civitatis Parmae»; II. «Decreta visitationis dioecesis».

<sup>114</sup> Cfr. F. MOLINARI, *S. Carlo e la visita apostolica*, «Brixia sacra», n.s., XIV/1 (1979), p. XXXIV, un testo riedito e ampliato come *Saggio metodologico sulla visita apostolica*, in LOMBARDI, *La visita apostolica*, pp. 103-132: Molinari distingueva fra edizione integrale, inventari analitici, edizione parziale a metà fra quella integrale e l'inventario, regesto dei verbali visitali (costruito sul modello del questionario francese, per cui cfr. MAZZONE, TURCHINI, *Le visite pastorali*, pp. 123 sgg.) e indicava alcune domande da porre alle visite e fonti complementari, su cui cfr. anche U. MAZZONE, *Visitatori in Valtellina tra '500 e '600. Visite pastorali, visita apostolica e 'relationes ad limina'*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 27 (1991), pp. 27-54; infine, oltre gli interventi precedentemente segnalati dello stesso autore, cfr. A. G. GHEZZI, *Un testo computerizzato: la visita apostolica di Gerolamo Ragazzoni a Milano (1575-1576)*, in *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi*, a cura di C. Nubola, A. Turchini, Bologna 1993 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 34), pp. 249-308; per altri versi, cfr. anche l'ipotesi di un «corpus visitationum apostolicarum» per l'Umbria presentata da L. PROIETTI PEDETTA, *Visite apostoliche in Umbria e computerizzazione dei dati*, in *Ivi*, pp. 357-367.

Più in generale bisogna ancora fare i conti con la mancata determinazione di criteri editoriali per testi post-medievali, una materia che non ha goduto di sufficiente riflessione, anche se in genere per l'età moderna si applicano i criteri comunemente utilizzati per il medioevo<sup>115</sup>.

### *La visita apostolica bresciana*

Nel caso della visita apostolica di Brescia, e tenendo conto dell'origine e della destinazione di una documentazione ricca, complessa e stratificata che ha portato alla produzione di atti finali, il testo edito è stato stabilito sulla scorta della stesura definitiva e ufficiale, riveduta e corretta, anche se non perfettamente, della documentazione conservata, per quanto concerne la visita o "acta visitationis", presso l'Archivio segreto Vaticano, Congregazione dei vescovi e regolari, Visita apostolica, 89 (già S. Congregazione del concilio, Visitatio apostolica, 65) e, per quanto concerne i decreti o "decreta particularia", in ASD Brescia, Visite pastorali, Visita apostolica 1580, 1-5 (ex 8/1, 8/3, 8/4/2-3, 8/4/1). La forma della visita rispecchia la realtà intenzionale dell'autore, e non v'è dubbio che il testo definitivo o base della visita sia uno solo, ovvero quello vaticano, mentre il resto è bruttacopia o semplicemente copia; anche per quanto riguarda i decreti il testo è uno solo, cioè quello locale consegnato all'ordinario diocesano, mentre il resto rappresenta solamente una copia diretta o ad uso dei diretti interessati.

Nulla toglie naturalmente all'importanza storico-documentaria del riscontro fra redazione finale, stesure, interventi e correzioni precedenti<sup>116</sup>, in qualche caso anche molto significativo, e alla rilevanza di un alto numero di note esplicative da tradursi in un apposito apparato; per quanto tutto

<sup>115</sup> Cfr. G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 51); A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-333; ID., *Fonti narrative e documentarie. Problemi di metodo e di edizione*, «Actum luce», 6 (1977); *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto storico italiano*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 28 (1906), pp. VII-XXIV; *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo e Archivio muratoriano», 91 (1984), pp. 491-503

<sup>116</sup> Per una esemplificazione concreta, cfr. SCARPETTA, *La visita apostolica di san Carlo a Leno*, pp. 267-287.

ciò sia auspicabile, tuttavia non è sembrato indispensabile (anche in considerazione della mole) ai fini dell'edizione del documento; ne consegue una mancata distinzione fra note filologiche (in lettere), comprendenti correzioni apportate in origine al testo e aggiunte interlineari o marginali, e storiche (in numeri) e l'utilizzo delle sole note numeriche; a parziale compensazione si tenga presente che alla fine del nostro lavoro troveranno spazio molti materiali raccolti o prodotti nel corso della visita apostolica, utili (anche se non esaurienti) per una migliore comprensione dei testi visitali; la loro raccolta in una corposa appendice documentaria, in cui verranno pubblicati anche i "decreta generalia" stampati nel 1582, e trascritti prima dei "decreta particularia", è frutto di una precisa e meditata scelta editoriale e redazionale, legata al loro particolare interesse storico.

Nella trascrizione si è seguito sostanzialmente l'ordine della visita, e della visita per luoghi e per grandi realtà istituzionali del territorio, come pievi e parrocchie, punti di riferimento complessi e articolati in aggregati a loro volta comprendenti diverse altre realtà; se in qualche caso ci si discosta dall'ordine dato nella redazione finale della visita, ciò è dovuto a meri motivi di maggiore fruibilità (come nel caso dei monasteri femminili): una scelta editoriale che consente di rendere più omogenea ed organica l'edizione a stampa che corre però su due binari. Per ogni realtà istituzionale infatti si presentano in successione da una parte gli atti della visita seguiti dai rispettivi decreti dall'altra, entrambi compresi sotto un unico titolo redazionale, ordinati e distinti anche graficamente in due parti<sup>117</sup>, delle quali si dà immediato riscontro:

- a. "Acta visitationis", con i riferimenti ai ff. degli atti della visita;
- b. "Decreta particularia", con i riferimenti ai ff. dei decreti.

L'organizzazione in partizioni o sezioni, in cui si è suddivisa la trascrizione, serve a facilitare una migliore comprensione dell'ampio materiale;

<sup>117</sup> A questa distinzione si rifà anche Angelo Giorgio Ghezzi; nella medesima direzione, ma integrando visita e decreti con documenti vari, si erano orientati Roncalli e Forno, sia pure aggiungendo inserti e appendici documentarie che arricchiscono il testo, mentre ne complicano la lettura corrente: «I documenti avrebbero dovuto parlare da sé seguendosi l'un l'altro, secondo un ordine logico, cronologico, topografico. Era evidente che non tutte le carte meritavano di essere pubblicate integralmente», per cui fu opportuno fare «una scelta delle più importanti e delle più significative», mentre «altre furono trasunte» (*Atti*, I, 1, p. XXXIX).

alla luce dello stesso obiettivo, e laddove risulta necessario, si sono apposte in italiano (e fra parentesi quadra) altrettante intitolazioni funzionali al solo testo della visita, che ne era privo, tenendo conto delle omonime presenti invece nei decreti, alla luce di un criterio di omogeneità editoriale.

Sia per gli atti che per i decreti, inoltre, si offre un ulteriore e immediato rinvio agli *acta* conservati in ASD Milano, Sez. X, *Visite pastorali e documenti aggiunti*, Diocesi suffraganee e extraprovinciali, Brescia (= Brescia), I-XLI, sicché prima del testo di ogni grande realtà istituzionale si danno i riferimenti del caso, organizzati su tre livelli: a) dapprima si offre il rinvio al testo della visita o a quello dei decreti; b) si indicano poi alcuni materiali di confronto, tenendo tuttavia presente lo stato miscelaneo della documentazione, l'ergonomia del lavoro<sup>118</sup> e che nell'economia editoriale complessiva è prevista una specifica appendice documentaria finale; c) non mancano, infine, i riferimenti bibliografici relativi, e con esclusiva attenzione alle edizioni dei testi visitali trascritti, e a quelle più recenti.

Nella trascrizione le numerosissime maiuscole (come "Archipresbyter" o "Altare", ad esempio) sono state adattate all'uso moderno, mantenendole tuttavia in relazione alla specificità del testo vuoi per aggettivi importanti dal punto di vista sacrale o toponomastico, vuoi in riferimento ad istituzioni specialmente ecclesiastiche. Nel complessivo rispetto del testo originale, alcune forme di scrittura sono state rese nella forma attuale (*ij* come *ii*, ad esempio), ma si sono conservate significative oscillazioni nella dittongazione presente (fra *-e/-ae*, ad esempio) e nel raddoppiamento (fra *capella/cappella*, ad esempio), nel lessico, nella ortografia, nella grammatica e sintassi

<sup>118</sup> Non v'è peraltro dubbio che uno spoglio molto dettagliato, come quello effettuato ad esempio per Ponteveco, con riferimento a Brescia, XIV, q. 18 bis; XV, q. 1; XV, q. 53; XVIII, q. 15; XXII, q. 9; XXII, q. 9-10 bis; XVIII, ff. 1-4, 95-105; XL, ff. 368-372 (q. 45); oppure per Toscolano, con riferimento a Brescia, III, ff. 32v, 104v, 123, 134, 205-206; V, q. 6-8; XV, q. 29-31; XX, q. 11-12; XXII, q. 31, 34-35; XXIII, q. 3; XXIV, q. 19-20; XXV, ff. 71-99, 133-138v; XXXI, q. 1, 25, 35-37; XXXIII, ff. 5-23; XXXV, ff. 174-202; XXXVII, q. 28; XXXVIII, q. 3, 9; XXXIX, q. 22-23, 42; o ancora per la Franciacorta, con riferimento a Brescia, V, q. 27; VII, q. 27-28; XV, q. 4-6, 21-22, 24-25; XX, q. 20-21; XXI, q. 1, 27, 29; XXII, q. 16-17; XXIV, q. 29; XXV, XXX, q. 1, 19, 30; XXXIV, ff. 93r-97v, 129r-138v, 149r-158r, 179r-185r; XXXV, q. 20-21; XXXVI, q. 15; XXXVIII, q. 13-14, 39; XXXIX, q. 24, 39; XL o per altre realtà diocesane, sia di grande interesse ed utilità, come illustrano ad esempio BARONIO, *La visita*, pp. VII-X, quindi DONNI, *S. Carlo a Rovato*, pp. 57-58 e ancora SCARPETTA, *La visita apostolica*, pp. 113, 115-145; ID., *La visita apostolica di san Carlo a Leno*, pp. 267-287.

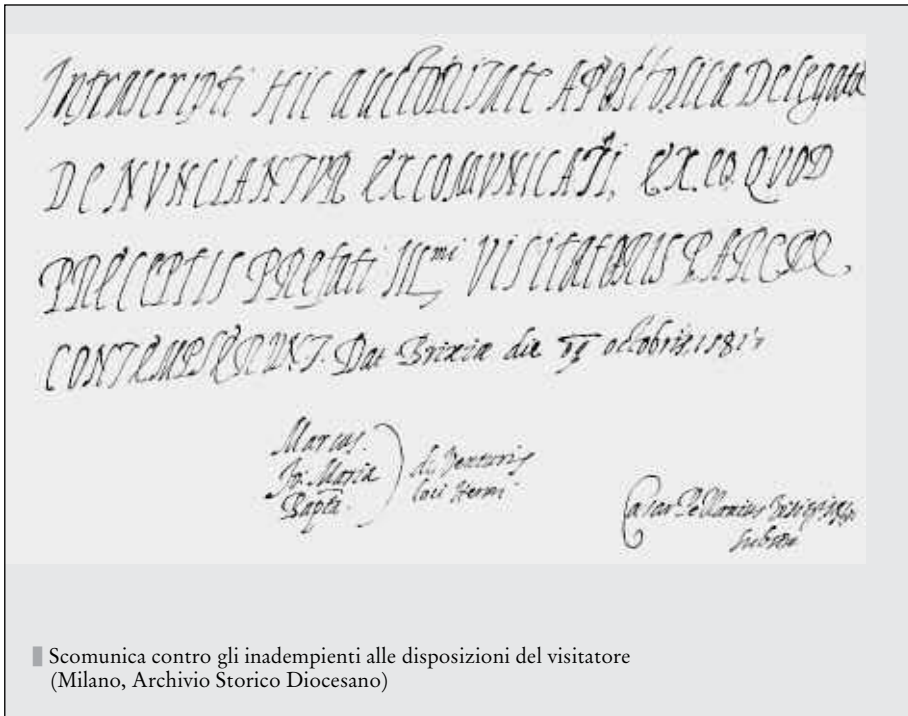
latina, e così di seguito, in quanto molto probabilmente frutto di dettatura (il copista non vede i dittonghi o le *b*) oltre che di errore (ad esempio il dativo *alii* per *alio*); d'altra parte, occorre pure tenere presente che, per scempiamenti e raddoppiamenti, come per oscillazioni linguistiche, «gli ecclesiastici del tempo usavano ambedue le forme» e ciò corrisponde ad una prassi comune<sup>119</sup>; anche in presenza di errori palesi si è intervenuti solamente quando si è ritenuto che la scrittura fosse in grado di pregiudicare la comprensione testuale. Inoltre, si è provveduto allo scioglimento, senza segnalazione, di una serie di nessi, abbreviazioni e sigle comuni (ad esempio, *d.* per *dominus* e simili), ad eccezione di quelle monetarie laddove si presentano (*l. d. s.* ovvero lire, denari e soldi); si è quindi adottata un'interpunzione moderna, tenendo conto dell'utilità offerta dai segni presenti, con capoversi non troppo frequenti e comunque correlati alla logica del testo.

Le lacune lasciate in bianco nel testo, in attesa di un loro definitivo completamento (peraltro non realizzato), sono segnalate con tre asterischi \*\*\*; altre eventuali lacune, integrate o meno, sono racchiuse fra parentesi uncinata; i puntini fra parentesi quadra (corrispondenti ad altrettante lettere, ma qualche volta anche genericamente tre) segnalano difficoltà di lettura in genere dovute a svanimenti della scrittura o ad altri guasti meccanici. Come si è precedentemente accennato, tanto le rare cancellature e correzioni, quanto le infrequenti aggiunte e postille, siano esse della stessa mano del compilatore che di un ultimo revisore, sono segnalate in nota e riprodotte al luogo esatto, mentre le aggiunte (indicate) sono state naturalmente inserite nel testo. Le note apposte, funzionali alla tanto alla visita che ai decreti, sono trattate autonomamente anche per quanto concerne la numerazione.

Infine, pensando soprattutto ai molti mutamenti (e anche distruzioni) intercorsi nel tempo, si è aggiunto un dettagliato apparato iconografico, che costituisce un repertorio di recupero antiquario unico, allo scopo di mostrare il volto della città così come si presentava (nella più parte dei casi) agli occhi dei contemporanei, sulla base delle stampe coeve, delle riproduzioni artistiche, delle sopravvivenze architettoniche o archeologiche dispo-

<sup>119</sup> Cfr. MASSA, *Presentazione*, p. XXXI; del resto, sul valore della lingua non si insisterà mai abbastanza, come sui tanti latini dalla sintassi e dal lessico modulato sia sulla cultura classica che sulla lingua dell'amministrazione, della liturgia, della pastorale, e magari del parlato: *Ivi*, pp. XIII, XXVIII.

nibili. Di norma, esso è stato collocato al termine dei testi relativi ad ogni parrocchia, con una funzione non solo di supporto e di corredo documentario, ma a completamento della fonte stessa e ad integrazione degli atti. I curatori del lavoro, che svolgono una “funzione mediatrice” fra scrittore e lettore, tenendo nel debito conto l’uno e l’altro, nel garantire il testo “effettivamente uscito dalla penna” del primo e la sua significanza linguistica per il secondo<sup>120</sup>, dichiarano di essere contenti ove fossero riusciti ad offrire un lavoro diligente e preciso, accurato e onesto, comunque utile.



<sup>120</sup> *Ivi*, pp. XXXIV-XXXV.

*Al termine di questo lavoro è d'obbligo, in primo luogo, ringraziare vivamente mons. Antonio Masetti Zannini per avere seguito con tanta pazienza la prima trascrizione del testo da me (scil., Angelo Turchini) guidata e approvata, ancora da lui in parte controllata, nell'ambito di un programma organico di tesi di laurea condotte sotto la mia direzione presso la Facoltà di Magistero, poi Scienze della formazione, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia) fra 1991 e 1999; in secondo luogo, va reso onore ai dottori Stefania Alborghetti, Egidio Beffa, Luisa Bonavetti, suor Marisa Bordiga, Adriana Chemin, Lara Dusi, Beatrice Felappi, Adriana Gasparini, Catia Micheletti, Silvia Paris, Elena Riva per aver partecipato con passione alla costruzione di questo progetto, riandando al molto tempo passato sulle «sudate carte»; in terzo luogo, vorrei ricordare feconde discussioni con mons. Enrico Cattaneo e con don Franco Molinari, cui avevo partecipato da tempo l'idea.*

*Poi l'abnegazione e la cortesia dimostrata dai direttori dell'Archivio storico diocesano di Brescia e di Milano, mons. Antonio Masetti Zannini e mons. Bruno Bosatra, come dal personale, fra cui vorrei ricordare in particolare il bresciano don Armando Scarpetta, mi hanno permesso di lavorare con agio su alcune piste, mentre hanno offerto stimolanti sollecitazioni culturali, archivistiche ed erudite in dotti conversari. Non posso neppure dimenticare Gian Ludovico Masetti Zannini che ha operato per la riproduzione in microfilm, ora esistente a Brescia, degli «acta visitationis» presenti in Archivio segreto vaticano e la cortese disponibilità dell'attuale prefetto del medesimo, mons. Sergio Pagano; lo stesso dicasi per Andrea Breda e Elena Mazzetti che hanno permesso a questo lavoro di avere un supporto grafico ed iconografico di grande interesse documentario, reso possibile grazie anche alla fattiva collaborazione dei Musei civici di arte e storia di Brescia, nella persona della direttrice Renata Stradiotti, e della Biblioteca Queriniana nel sostegno dato da Ennio Ferraglio.*

*Vorrei infine esprimere i sensi della mia gratitudine ai membri dei Comitati d'onore e scientifico, come pure del Consiglio di redazione di «Brixia sacra», e nominalmente a Giovanni Donni, Mario Trebeschi, Irma Bonini Valetti, Livio Rota e Gabriele Archetti come pars pro toto del Consiglio direttivo dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, non solo per il sostegno offerto nel corso della realizzazione del lavoro, ma anche per l'assunzione del considerevole impegno editoriale prima, e per la cura redazionale poi, senza la cui determinazione e fattivo impegno l'intero progetto e questo primo volume forse non avrebbero mai visto la conclusione e, di sicuro, in questa forma.*



# VISITA APOSTOLICA E DECRETI

di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia

---

## I. LA CITTÀ



### *Sigle e abbreviazioni*

- Acta visitationis = Archivio segreto Vaticano, Congregazione dei vescovi e regolari, Visita apostolica, 89 (vecchia segnatura: S. Congregazione del concilio, Vis. ap. 65)
- Brescia = Archivio storico diocesano di Milano, Sez. X, Visite pastorali e documenti aggiunti, Diocesi suffraganee e extraprovinciali, Brescia
- Decreta particularia = Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile, Visite pastorali, Visita apostolica 1580, 1-5 (vecchia segnatura: VP 8/1-4); in questo volume si utilizza solamente VA 1580, 1.





---

## Inizio della visita

[a. Acta visitationis, ff. 1r-17v]

[A. INIZIO DELLA VISITA, FACOLTÀ E POTERI CONCESSI AL VISITATORE  
DALLA SANTA SEDE]

[f. 1r] In nomine Domini amen. Millesimo quingentesimo octuagesimo, indictione octava, feria quarta vigesimaquarta mensis februarii, pontificatus sanctissimi domini nostri Gregorii papae XIII anno octavo.

Illustrissimus et reverendissimus dominus dominus Carolus miseratione divina tituli sanctae Praxedis presbyter cardinalis, sanctae Mediolanensis ecclesiae archiepiscopus et visitator apostolicus, quampluribus ac variis facultatibus a Sancta Sede apostolica sibi datis ac praesertim illis, de quibus in pluribus brevibus apostolicis ac aliis illustrissimorum cardinalium visitationibus praepositorum et praesertim in his brevibus quorum tenores statim subsequuntur munitus, visitationem civitatis et dioecesis brixienensis aggressus est.

[1561 settembre 1, Roma]

*Pio IV concede a Carlo Borromeo di poter visitare gli esenti sia nella diocesi milanese che nella provincia ecclesiastica*

Brescia, I, ff. 1r-4v]

Pius papa quartus. Dilecte fili nostri salutem et apostolicam benedictionem. Cum sicut nobis nuper exposuisti in tuis ecclesia, civitate et dioecesi Mediolanensi et aliis ecclesiis, civitatibus et dioecesibus tuorum suffraganeorum nonnulli clerici ac presbyteri, aliaeque ecclesiasticae personae tam saeculares, quam extra claustra monasteriorum suorum aut aliorum regularium locorum suorum degentes diversorum ordinum regulares, sub prae-

textu forsā quod a multis temporibus citra visitati non fuerunt aut quod ratione notariatus et accolitatus ac aliorum officiorum [f. 1v] eis a Sede apostolica concessorum aut alias a iurisdictione ordinaria excepti extant, confidentes se per iudices ordinarios puniri et coerceri non posse, diversos in dies excessus et delicta committere non erubescunt in animarum suarum perniciem et aliorum fidelium partium illarum scandalum non modicum.

Quare tu, qui praefatarum ecclesiarum Mediolanensium ex concessione et dispensatione apostolica perpetuus administrator existis, nobis humiliter supplicasti ut tibi, per te vel tuum in dicta ecclesia in spiritualibus vicarium generalem aut aliam personam idoneam a te deputandam, ecclesiam Mediolanensem et illius capitulum aliasque ecclesias et capitula, capellas et loca ecclesiastica civitatis et dioecesis Mediolanensis et suffraganeorum huiusmodi ac personas ecclesiasticas cuiuscumque dignitatis, gradus, ordinis existant, etiam a tua et suffraganeorum tuorum ordinaria iurisdictione quomodolibet exemptorum visitandi eosdemque ac alios ecclesiasticos pro tempore delinquentes, auctoritate nostra puniendi auctoritatem et facultatem concedere aliasque in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignemur.

Nos igitur attendentes exemptiones et immunitates quae a dicta Sede pro tempore [f. 2r] emanant, non ad mala impune perpetranda, sed ad bona liberius peragenda concedi consuevisse, huiusmodi supplicationibus inclinati tibi ut quandiu vixeris et ecclesiae praefatae administrator, ut praefertur, fueris, per te vel vicarium tuum in spiritualibus generalem, aut aliam personam idoneam a te deputandam omnes et singulos clericos, presbyteros tam saeculares quam extra claustra monasteriorum regularium locorum suorum quorumvis ordinum regulares degentes, etiam ratione notariatus vel accolitatus aut cuiuscumque alterius officii, vel alias, sedi praefatae immediate subiectos tam intra Mediolanum quam suffraganeorum tuorum praefatorum praeterquam cardinalium civitatis et dioecesis consistentia a tua et tuorum suffraganeorum huiusmodi iurisdictione qualitercunque et quomodocunque exemptorum pro tempore delinquentes<sup>1</sup>, auctoritate nostra et nostro nomine appellatione etiam ad nos pro tempore delata, aut inhibitione ab appellatione iudicis emanata, nullatenus deferre tenearis seu debeas, cessante et posposita. Necnon praefatas cathedrales et quascunque alias et collegiatas ecclesias ac beneficia quaecunque ecclesiastica et [f. 2v] hospitalia ac alia pia loca in singulis civitatibus et dioecesibus praefatis con-

sistentia, eorumque membra et personas visitare, reformare et omnia et singula, quae tibi aut vicario vel personae a te deputandae iusta, licita et religiosa videbuntur, statuere et ordinare et quacunque appellatione postposita etiam sub poenis censurisque ecclesiasticis observari mandare et contra omnes et singulos quomodolibet pro tempore delinquentes eadem auctoritate, etiam per viam inquisitionum vel investigationum aut accusationis seu denuntiationis, vel alias ex officio, aut per viam appellationis seu requisitionis, aut alias prout tibi seu eidem vicario vel personae a te, ut praefertur, deputandae visum fuerit, procedere eosque monere etiam ad personaliter comparendum sub poenis etiam periuriis ac censuris ecclesiasticis et in eventum non partitionis poenas et censuras huiusmodi incurrisse declarare.

Illosque aggravare, reaggravare, loca interdicere et brachium saeculare invocare, ac culpabiles iuxta excessum criminum et delictorum suorum exigentiam prout iuris fuerit, carcerare, detinere, coercere, condemnare, multare, punire [f. 3r] et si sibi iustum videbitur absolvere aut in mitiores poenas convertere, omnimodam iurisdictionem in eos gerere et exercere, tibi per te vel vicarium tuum, seu aliam personam seu personas per te ad id deputandas quascunque causas profanas, beneficiales, civiles, criminales et mixtas coniunctim vel divisim inter quacunque dignitate fungente et in quibuscunque terminis et statu reperiantur in prima, secunda, tertia et ultima instantia<sup>2</sup> per viam principalis iudicii, seu appellationis, recursus, querelae aut alio quovis modo a sententiis per vicarium tuum, vel suffraganeos tuos aut eorum vicarios, seu alios ab eis deputatos latis quomodolibet devolvere summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, sola veritate inspecta, etiam manu regia et absque observatione terminorum, qui de stilo seu ordinatione curiae tuae alias observari consueverunt, etiam extra iudicialiter audire et cognoscere et fine debito terminare easque a vicario tuo seu ab aliis per te deputatis aut aliis iudicibus<sup>3</sup> coram quibus illa pendebunt, in posterum ne de illis quoquomodo vel quovis quaesito colore, directe vel indirecte se intermiscere praesumant etiam sub sententiis, censuris et [f. 3v] poenis ecclesiasticis ac etiam pecuniariis arbitrio suo moderandis et applicandis inhibere, et quicquid secus super his contigerit attentari, irritum et inane decernere.

Necnon quoscunque clericos et presbyteros ac alias personas ecclesiasticas beneficia ecclesiastica in Mediolanensi et aliis civitatibus et dioecesibus suffraganeorum huiusmodi pro tempore obtinentes vel ostendentes

tibi seu vicario tuo aut personae a te, ut praefertur, deputandae titulos et litteras provisionis dictorum beneficiorum et, si plura incompatibilia fuerint, dispensas desuper concessas ad residendum personaliter, in eis per censuras ecclesiasticas seu alias de quibus tibi videbitur poenas cogere et compellere; et ecclesias, quae reparatione indiguerint ex earum proventibus instaurare et reparare ac taliter eisdem ecclesiis et beneficiis etiam pro deputatione idoneorum ministrorum, quibus de illorum proventu congruas portiones assignare possis, providere, quod cultus divinus in eis iuxta illorum foundationes manuteneant et deservant in divinis, ac animarum cura in curatis nullatenus negligatur, sed illorum omnia congrue supportentur onera consueta, super quibus omnibus tuam conscientiam oneramus.

Necnon omnes et singulos suprascriptos et alios [f. 4r] quoscunque quorum interfuerit etiam per edicta publica locis publicis affigenda, quae ipsos arctent ac si personaliter intimata forent, constituto prius summarie et extrajudicialiter de non tuto ad eos accessu citare et in rebelles, necnon eis auxilium et favorem praestantes quascunque excommunicationis et alias ecclesiasticas sententias, censuras etiam pecuniarias ac etiam privationes beneficiorum per eos obtentorum poenas promulgare, eosque illas incurrisse declarare et beneficiis ipsis iuxta canonicas sanctiones, prout iustum fuerit, privare. Necnon legitimis super his habendis servatis processibus sententias, censuras et poenas huiusmodi etiam iteratis vicibus aggravare et ecclesiasticum interdictum apponere, ac illud quoties opus fuerit relaxare, omniaque et singula alia in praemissis et circa ea quomodolibet necessaria facere et exequi libere et licite ut valeas plenam et liberam dicta apostolica auctoritate licentiam et potestatem concedimus et impartimur. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac quibuscunque privilegiis, indultis et litteris apostolicis singulis exemptis ac aliis prelati sub quibuscunque tenoribus et formis ac cum quibusvis clausolis etiam derogatoriis et motu proprio et alias quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus [f. 4v] etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, individua et expressa non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso et forma in illis tradita observata, inserti forent praesentibus pro sufficienter expressis habendis illis alias in suo robore permansuris hac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus



contrariis quibuscumque. Aut si aliquibus coniunctim vel divisim ab eadem sit Sede indultum et mentionem etc.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris prima die septembris 1561 anno secundo. A tergo: Dilecto filio Carolo tituli sanctae Praxedis presbytero cardinali Borromeo vocato, nostro secundum carnem nepoti.

<sup>1</sup> delinquente *errore per delinquente*.

<sup>2</sup> tam *cancellato*.

<sup>3</sup> et in quocunque statu et terminis reperiatur advocare reassumere dictisque iudicibus *aggiunto di seguito nel margine*.

[1565 agosto 31, Roma

*Pio IV costituisce Carlo Borromeo come legato a latere in Italia per procedere alla riforma dei monasteri femminili*

Brescia, I, ff. 5r-7v

Reg. A. PALESTRA, *Regesto delle pergamene dell'Archivio arcivescovile di Milano*, Milano 1961 (Archivio ambrosiano, 12), pp. 161, 631]

Pius Papa IIII. Dilecte filii noster salutem etc. Iuxta nostri pastoralis officii debitum indefessa sollicitudine ad ea libenter intendimus, per qua in singulis praesertim monialium monasteriis regularis observantia ac debita clausura non modo conservantur, sed si in aliquibus eorum forsitan dilapsa aut dissoluta [f. 5r] reperiatur, adhibitis opportunis remediis diligenter resarcitur atque restituitur. Ita ut ipsarum monialium felici statui ac directioni prospereque et laudabili regimini salubriter provideatur.

Ut igitur ea quae a sacris canonibus et novissime a sacro concilio Tridentino sancita sunt, ac reformationem et clausuram monasteriorum monialium huiusmodi respiciunt, in tuis civitate, dioecesi ac provincia Mediolanensi debite executioni demandentur monialesque ipsae ad regulae, quam professae sunt, praescriptam vitam instituant et componant, ordinumque suorum vota ac praecepta fideliter observent, tibi nostro secundum carnem nepoti, qui ecclesiae Mediolanensi ex concessione et dispensatione apostolica praesse dignosceris ac quandiu eidem praefueris, quemque ob eximiam et singularum virtutum prudentiam probitatem ac religionem nuper nostrum et apostolicae Sedis de latere legatum de venerabilium fratrum

nostrorum, sanctae Romanae ecclesiae cardinalium consilio in universa Italia constituimus et deputamus, per apostolica scripta committimus et mandamus ut per te ipsum seu per te deputandos prout tua tibi suaserit ratio, seu in proxima synodo provinciali vel dioecesana per te celebranda sicut tibi magis expedire videbitur ea omnia auctoritate nostra statuas, ordinas, disponas<sup>1</sup> ac decernas, quae ad custodienda in quibusvis monialium monasteriis [f. 5v] etiam regularibus quibusvis subiectis civitatis et dioecesis et provinciae tuae huiusmodi debitam et regularem normam et clausuram bonumque et salutare regimen in eis inducendum, constituendum et conservandum et denique ad illarum congruam et expedientem correctionem et reformationem necessaria esse cognoveris seu quomodolibet opportuna. Nos enim, ultra facultates tibi nuper per alias nostras etiam in forma brevis litteras sub datum Romae die tertia februarii proxime praeteriti circa visitationem, reformationem et correctionem monasteriorum monialium tuarum civitatis et dioecesis concessas, quas omnes et singulas ad quaecunque monasteria quibusvis regularibus subiecta ac ad quascunque civitates, terras et loca totius tuae provinciae Mediolanensis harum serie extendimus et ampliamus extensasque et ampliatis fore et esse decernimus.

Ita tamen quod, quoad monasteria monialium etiam regularibus quibusvis subiecta existentia in civitatibus, terris et locis suffraganeorum tuorum de eorum consilio et consensu, prout tibi videbitur, facultates ipsas iuxta praedictarum et praesentium litterarum formam et tenorem exercere illisque uti libere valeas, circumspeditioni tuae quaecunque monialium monasteria praedicta etiam quomodolibet exempta ac nobis et apo [f. 6r] stolicae Sedi seu hospitali Sancti Spiritus aut Sancti Iohannis Hierosolymitani vel basilica Sancti Iohannis Lateranensis aut Sancti Petri de Urbe sive quibusvis aliis hospitalibus et ecclesiis secularibus vel regularibus, duntaxat subiecta totius tuae provinciae Mediolanensis, quae reformatione indigere iudicaveris, eorumque moniales et personas tam in capite quam in membris auctoritate nostra visitandi, reformandi, corrigendi et emendandi ad debitamque et regularem observantiam et clausuram iuxta canonicas sanctiones et regularia suorum ordinum instituta, et alia, quae tibi congruentia videbuntur, reducendi, reponendi et restituendi ipsasque moniales, si tibi visum fuerit, ad alia monasteria eorumdem seu aliorum ordinum in totum vel in partem transferendi, necnon monasteria ipsa etiam quibusvis regularibus subiecta diruendi, sopprimendi vel aliis uniendi, annectendi, incorporandi seu ad alios usus tibi

bene visos mutandi et insuper quaecunque statuta ordinationesque rectum et exemplarem monialium et personarum, huiusmodi vivendi modum ac normam debitamque clausuram concernentia faciendi et condendi factaque et condita, si melius et consultius esse censueris, alterandi et mutandi aliaque denuo condendi ac edendi [f. 6v] illaque per te sic condita et edita ab omnibus abbatissis, priorissis, monialibus et personis eorundem monasteriorum per excommunicationis aliasque censuras et poenas ecclesiasticas caeteraque opportuna iuris et facti remedia firmiter et inviolabiliter observari mandandi et faciendi, necnon pro faciliori statutorum et ordinationum huiusmodi observatione et executione dictarum monialium superiores et in eorum negligentiam locorum episcopos in executores praemissorum statutorum et ordinationum constituendi ac deputandi, contradictores quoslibet et rebelles, tibi que super his parere recusantes et renitentes censuris et poenis et remediis praescriptis, quacunque appellatione remota, compescendi illaque etiam iteratisque vicibus aggravandi, et interdictum ecclesiasticum apponendi, auxilium quoque brachii saecularis ad hoc, si opus fuerit, invocandi et generaliter omnia et singula faciendi, gerendi, mandandi et exequendi, quae tibi ad Dei omnipotentis laudem et gloriam, ac divini cultus augmentum, religionisque conservationem et animarum salutem<sup>2</sup> expedire videbuntur, amplam, liberam et omnimodam auctoritatem apostolicam tenore praesentium facultatem et potestatem concedimus et impartimur.

Districte inhibentes monialibus et personis praedictis et quibusvis aliis cuiuscunque dignitatis, status et gradus, ordinis et conditionis fuerint, ne sub [f. 7r] indignationis nostrae et excommunicationis latae sententiae eo ipso, si contra fecerint, incurrendis poenis te vel a te deputatos quominus huiusmodi visitatio, reformatio et clausura fiant, suumque debitum et optatum sortiantur effectum impedire, retardare aut perturbare audeant vel praesumant ac etiam eisdem quacunque ecclesiastica seu mundana praefulgeant dignitate vel excellentia sub antedictis poenis mandantes ut tibi aut tuis deputatis huiusmodi in praemissis omnibus et singulis efficaciter pareant, faveant et assistant.

Decernentes praeterea statuta et ordinationes per te seu per te deputatum pro tempore facta huiusmodi et edita eo ipso facta fuerint apostolica auctoritate confirmata et approbata esse censeri et ita per quoscumque iudices et commissarios quavis auctoritate fungentes etiam dictae ecclesiae cardinales, sublata eis et eorum cuilibet quaevis aliter iudicandi et interpretan-

di facultate, et auctoritate<sup>1</sup> iudicari et diffiniri debere ac irritum et inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ingoranter contigerit attentari. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac quibuscunque monasteriorum praedictorum et illorum ordinum seu etiam militarum a quibus illa dependent, etiam iuramento, [f. 7v] confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, stabilimentis, usibus et naturis, privilegiis quoque, indultis apostolicis, etiam marimagno, bulla aurea vel aliter quomodolibet nuncupatis, necnon quibusvis exemptionibus, libertatibus et immunitatibus illis eorumque monialibus et personis etiam ab immemorabili tempore citra sub quibuscunque tenoribus et formis et cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliis efficacioribus et insolitis clausulis irritantibus et aliis decretis quomodolibet etiam iteratis vicibus concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica, expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso et forma in illis tradita observata inserti forent, presentibus pro sufficienter expressis ac totaliter insertis habentes illis aliter in suo robore permansuris hac vice dumtaxat ad effectum presentium et expresse derogantes ac latissime derogatum esse volumus, coeterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae apud Sanctum Marcum sub annulo piscatoris, die ultima augusti 1565, pontificatus nostri anno VI. Signata: Caesar Glorierius.

<sup>1</sup> magis - disponas *aggiunto nel margine*.

<sup>2</sup> ac divini - salutem *aggiunto nel margine*.

<sup>3</sup> *Aggiunto nell'interlinea*.

[1565 ottobre 23, Roma

*Pio IV conferisce poteri di visita e riforma nella diocesi milanese e nella provincia ecclesiastica sulle chiese e quantaltro dipenda dagli ordini mendicanti e militari, compresi San Giovanni e San Lazzaro gerosolimitani per quanto privilegiati o esenti*

Brescia, I, ff. 7v-10r

Reg. PALESTRA, *Regesto*, pp. 157, 684]

[f. 8r] Pius Papa IIII. Dilecte fili nostri salutem et apostolicam benedictionem. Cupientes ut in civitate et provincia Mediolani, quo te nuper contulisti, moderaturus istic pro tuo munere cum ecclesia Mediolanensi ex concessione et dispensatione apostolica praesis et adiuvante Deo probe compositurus quicquid ad ipsarum ecclesiae ac provinciae bonum felicemque statum videris pertinere, Dei cultus quam maxime augeatur et vigeat, atque compertum habentes te hoc ipsum vel in primis eniti, et propterea volentes ut tibi ad istam eximiam voluntatem aliqua a nobis potestas accedat, circumspeditioni tuae ultra alias facultates tibi ratione dictae ecclesiae Mediolanensi, etiam quoad iura metropolitana quomodolibet competentes illisque salvis in quamdiu eidem ecclesiae profueris quascunque etiam collegiatis insignes etiam exemptas et Sedi apostolicae immediate subiectas saeculares ad quorumcunque monasteriorum, domuum seu conventuum aliorumque locorum regularium quorumvis ordinum etiam mendicantium et militarium ac etiam Sancti Iohannis et Sancti Lazari Hierosolymitarum aliorumque hospitalium ac piorum locorum, necnon quorumcunque confratrum seu scholarium etiam, ut praefertur, exemptioni et subiectorum ecclesias ac quaecunque altaria, capellas et oratoria, aliaque loca sacra quovis nomine nuncupentur in [f. 8v] civitate, dioecesi et provincia Mediolanensi consistentia, de particulari tamen consensu cuiuslibet suffraganei provincialis tui quoad sanctorum ecclesias, altaria, capellas, oratoria aliaque loca sacra, quae in eius civitate et dioecesi sita et eisdem subiecta sunt, subscripta ut supra quoties et quando tibi videbitur expedire, per te vel alium seu alios a te deputandos auctoritate nostra visitare ac quacunque tibi iuxta decreta sanctorum patrum et canonicas traditiones, ac tibi datam a Deo prudentiam ad ipsarum ecclesiarum et aliorum praedictorum locorum sacrorum ornatum ac divini cultus et ecclesiasticae disciplinae in eisdem

augumentum et decorem reformanda, corrigenda, mutanda, auferenda, detrahenda, disponenda, deponenda et ordinanda duxeris reformare, corrigere, mutare, auferre, detrahere, deponere, disponere et ordinare, necnon sic reformata, correcta, mutata, ablata, detracta, deposita, disposita et ordinata ac quicquid circa ea statueris atque mandaveris exequi et perpetuo observari facere; contradictores quoque et tibi in praemissis non parentes quoslibet per censuras ecclesiasticas aliasque tuo arbitrio moderandas poenas etiam pecuniarias illas etiam iteratis vicibus aggravando ac, si opus fuerit, invocando ad hoc auxilium bra [f. 9r] chii saecularis quacunque appellatione et reclamatione non obstante ac penitus remota cogere et compellere atque in omnibus tuo arbitrio procedere libere possis, plenam et omnimodam licentiam, facultatem ac potestatem dicta auctoritate tenore praesentium concedimus et elargimur.

Et insuper ne ecclesias, capellas et oratoria loca praedicta visitando plus fortasse temporis et laboris insumas quae tibi expediat, quaecumque aliarum rerum, quas pro bono publico religionis te conficere oportet, ratio postulet, eisdem auctoritate et tenore statuimus et ordinamus ut quaecumque ad ornatum, augmentum et decorem huiusmodi in civitate, dioecesi et provincia praedictis citra dictam visitationem generalem constitueris, disposueris atque mandaveris, eadem in ecclesiis, altaribus, capellis et oratoriis aliisque locis praedictis per eos ad quos id quacunque ratione spectabit, recipi, exequi et servari debeant, eosque efficiant et obligent perinde ac si illa, ut praefertur, visitando specialiter constituisses, disposuisses atque mandasses, seu nosmet ipsi constituissemus, disposuissemus atque mandavissemus. Non obstantibus quibusvis apostolicis ac in provincialibus et synodalibus conciliis editis constitutionibus et ordinationibus.

Necnon ecclesiarum monasteriorum locorum ordinumque ac hospitalium praedictorum [f. 9v] etiam iuramento, confirmatione apostolica tempore immemorabili vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus et usibus, naturis et stabilimentis, privilegiis quoque, etiam mare magnum nuncupatis, indultis et litteris apostolicis eisdem eorumque capitulis, conventibus, confratribus, superioribus, praelatis, magistris et aliis personis sub quacunque forma et conceptione verborum ac cum quibusvis dictis et decretis, etiam irritantibus et derogatoriis derogatoriis etiam motu proprio et ex certa scientia ac consistorialiter de apostolica potestatis plenitudine, ex quavis etiam onerosa causa, etiam in modum statuti per-

petui, etiam saepius et cum expressa declaratione quod illis nullatenus aut non nisi certa forma servata, ac ter vel pluries cum certis temporum intervallis repetitis, ac eisdem magistris, conventibus et personis solemniter intimatis litteris apostolicis derogare aut detrahi possit, concessis, confirmatis et innovatis contrariis quibuscunque. Aut si capitulis, conventibus, confratribus et aliis praefatis communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum quod aliquem ad visitandum eorum ecclesias, altaria, capellas et oratoria aliaque loca praedicta admittere non teneantur, quodque illa per quemque quavis auctoritate visitari, ipsique ad id compelli aut quod in [f. 10r] terdici, suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum huiusmodi mentionem. Et quibuslibet exemptionibus et liberationibus aliisque dictae sedis indulgentiis generalibus vel specialibus per quae praesentium et contentorum in eis ac tibi concessae facultatis, potestatis et iurisdictionis explicatio vel exercitium possit quomodolibet impediri vel differri et quibus quarumque totis tenoribus habenda sit in nostris litteris mentio specialis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXIII octobris MDLXV anno sexto. Expediatur mandato Sanctissimi, cardinalis Alciatus.

[1575 aprile 22, Roma

*Gregorio XIII nomina Carlo Borromeo visitatore apostolico di Cremona, Novara, Lodi, Brescia, Bergamo*

Brescia, I, ff. 10r-15r

Ed. A. SALA, *Documenti circa la vita e le gesta di san Carlo Borromeo*, I, Milano 1857, pp. 303-306; A. G. RONCALLI, *Gli atti della visita apostolica di san Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, I, 1, Firenze 1936 (Fontes ambrosiani, 13), pp. 25-29]

Gregorius papa XIII. Dilecte fili nostri salutem et apostolicam benedictionem. Si oves a Christo Domino nobis creditas nobisque carissimas visitare praesenter possemus nihil libentiori animo faceremus. Nam quae aut negligentia aut hominum malitia corrupta sunt sanando et ad pristinam rectamque normam restituendo et ovium saluti et nostro muneri consuleremus. Id autem praestare cum per nos ipsos nullo modo possimus felicitatis recordationis Pii papae V praedecessoris nostri vestigis inhaerentes per probatos fide

et charitate viros facere sumus aggressi; et a statu ecclesiastico nobis immediate subiecto cum coeperimus idque non mediocrem fructum [f. 10v] attulisse cognoverimus, ulterius in nomine Domini progredientes motu proprio et ex certa scientia ac matura deliberatione te, de cuius eximia prudentia, ac religionis catholicae zelo plurimum in Domino confidimus, nostrum et apostolicae Sedis generalem et specialem visitatorem, reformatorem et delegatum in civitatibus et dioecesibus infrascriptis, videlicet Cremonensi, Novariensi, Laudensi, Brixienti et Bergomensi per presentes creamus, constituimus et deputamus ac tibi per apostolica scripta committimus et mandamus ut ad easdem civitates et dioeceses ac alia loca quaecunque civitatibus huiusmodi subiecta, etiam si fuerint dioecesis ecclesiarum extra dominium ipsarum civitatum consistentium, te conferas, ibique auctoritate nostra omnes et singulas tam praenominatas cathedrales quam collegiatis et parochiales ac alias quascunque cum cura et sine cura ecclesias ac cappellanas et beneficia ecclesiastica etiam ruralia et alia quaecunque quovis nomine nuncupata aut qualificata etiam de iurepatronatus laicorum cuiuscunque status et conditionis et dignitatis sint, hospitalia, oratoria, confraternitates, societates seu scholas etiam laicorum et<sup>1</sup> Disciplinatorum et alias quomodolibet appellatas et alia pia loca etiam quomodolibet [f. 11r] exemptas similiter et exempta, ac nobis et eidem apostolicae Sedi immediate subiectas et subiecta, etiam si nullius dioecesis existant, etiam Sancti Iohannis Hierosolymitani et aliarum militiarum loca et ea quae proprios districtus habent et coetera quaecunque, etiam quomodolibet similiter exempta, quatenus a regularibus non visitentur atque in his duntaxat, quae ad curam personarum saecularium quomodolibet pertinent animarum.

Necnon et quae episcopis locorum ordinariis tamque eiusdem apostolicae Sedis delegatis de iure vel ex decretis sacri generalis Tridentini concilii visitari, corrigi et reformari possunt, etiamsi earum vel eorum cura vel administratio alicui ex fratribus nostris sanctae Romanae ecclesiae cardinalibus quomodolibet sit commissa earumque capitula, archidiaconos, praepositos, archipresbyteros vel alias dignitates etiam maiores post pontificalem vel principales in ipsis collegiatis, ac personatus et officia obtinentes, canonicos, rectores, portionarios, presbyteros, beneficiatos, clericos et personas cuiuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis et conditionis existentes aut quovis officii nomine et titulo praeditos etiamsi archiepiscopali aut episcopali dignitate prefulgeant. Necnon et regularia monasteria cuiusvis ordinis et



qualitatis existant etiam commendata etiam [f. 11v] alicui ex cardinalibus praefatis illorumque ecclesias, capellas, membra atque personas, etiam regulares visitationi capituli generalis non subiecta vel etiam subiecta si a suis visitationibus visitari non solent, sed et quae a suis superioribus visitari solent, quorumlibet sint ordinum regulae vel congregationum quomodolibet exemptorum et mendicantium et in his duntaxat quae ad curam animarum saecularium personarum pertinent, ut praefertur, carceres quoque etiam saecularium potestatum, in his quae ad sacramentorum administrationem spectant et animarum salutem concernere dignoscuntur, et insuper quascunque alias personas etiam exemptas et nobis etiam immediate subiectas ac privilegiatas actu non deservientes vel intra ordinum vel militiarum praedictorum domos et septa non manentes, seu etiam regulares extra monasteria sine loca regularia degentes et coeteras omnes et quae alias ab eisdem episcopis locorum ordinariis et similiter tamque apostolicae Sedis delegatis tam sacrarum constitutionum quae decretorum eiusdem concilii Tridentini vigore visitari et corrigi possunt seu debent per te ipsum auctoritate nostra visitare, et in capite et in membris reformare, errata corrigere et deformata in melius reponere et ad debitam normam resti [f. 12r] tuere errantes et delinquentes repositos, inobedientesque contumaces et rebelles quoscunque iuxta eorum excessus et secundum canonicas sanctiones carcerare, punire, castigare et coercere, debitisque poenis afficere et in cunctis quae ad animarum curam et morum reformationem spectant iurisdictionem exercere, ordinationes et reformationes quascunque ad salubrem eorum directionem laudabilemque personarum ipsarum disciplinam necessarias et opportunas facere; necnon illas et sacros canones et memorati concilii Tridentini decreta ac quascunque apostolicas constitutiones observari et exequi mandare.

In monialium quoque monasteriis debitam clausuram iuxta earum regularia instituta et nostras et praedecessorum nostrorum constitutiones omnino servari procurare. In his vero quae superioribus regularibus non subsunt, ultra clausuram omnia alia quae ad earum correctionem et reformationem videris expedire, statuere et ordinare. In omnibus autem tam locorum ordinariis quam aliis etiam regularibus superioribus subiectis monasteriis ipsarum monialium seu sororum numerum, qui ex propriis illorum redditibus et consuetis elemosinis commode possit sustentari, ubi ex decreto eiusdem concilii Tridentini hactenus constitutus non est aut constitutus [f. 12v] sit nimium excessivus, vocatis ordinariis seu superioribus praefatis constituere

et praefinire. Contradictores vero quoslibet, et rebelles et tibi non parentes per poenas et censuras ecclesiasticas iuxta canonicas sanctiones omni tamen appellatione postposita, compescere, illasque in eos et eorum quemlibet servata forma eiusdem concilii promulgare ac etiam iteratis vicibus aggravare, interdictum ecclesiasticum apponere, ad idque si opus fuerit auxilium brachii saecularis invocare, et eos qui ad cor conversi fuerint ab huiusmodi censuris et poenis necnon in casibus locorum ordinariis reservatis et permissis in foro conscientiae duntaxat quaslibet personas iniuncta inde eis pro modo culpa poenitentia salutari, absolvere et liberare, ac cum eisdem personis visitatis super irregularitatibus occultis, non tamen ex homicidio voluntario provenientibus, et in aliis casibus quibus iure communi vel decretis eiusdem concilii Tridentini decreta, eisdem episcopis locorum ordinariis etiam ut apostolicae Sedis delegatis licet gratis dispensare.

Poenitentium quorumlibet peccata et confessiones audire ac absolutio- nis beneficium eis impartiri. Verbum Dei proponere et praedicare populo et clero publice et privatim solemniter et pontificali more, nostro nomine benedicere. Indulgentias quoque et peccatorum remissio [f. 13r] nes per nos in civitatibus, dioecesibus et locis praedictis visitandis concessas et largitas publicare et publicari mandare et quo ad parochiales et sine cura ecclesias extra civitates vel oppida insignia existentes, etiam per alias tuo arbitrio diligendas idoneas et probatas ecclesiasticas personas et per te deputandas, illas visitare et earumdem necessitatibus providere; quae quidem personae magis ardua tibi referre debeant, et dum eodem tempore abest et ab illis eidem visitationi insistitur breviori tempore illa perficiatur et absolvatur. Necnon quascunque lites et differentias inter cathedralium ecclesiarum praedictarum capitula et episcopos hactenus exortas pro iustitia per te ipsum terminare seu amicabiliter componere, coeteraque omnia et singula in praemissis et circa ea necessaria, seu quomodolibet opportuna facere, gerere, mandare et exequi libere et licite possis et valeas apostolica auctoritate, tenore praesentium plenam, amplam, liberam et omnimodam facultatem concedimus et potestatem.

Mandantes omnibus et singulis venerabilibus fratribus episcopis, archiepiscopis et dilectis filiis abbatibus, capitulis, conventibus et collegiis, necnon illorum praepositis quomodolibet nuncupatis prioribus, commendatariis, canonicis, rectoribus, beneficiatis et personis ecclesiasticis et religiosis universis [f. 13v] in virtute sanctae obedientiae quatenus te alacri

prompto et benigno<sup>2</sup> suscipientes affectu tamque nostrum et Sedis apostolicae visitatorem, reformatorem et delegatum generalem et specialem recipiant et admittant ac recipi et admitti faciant tibi in praemissis pareant et efficaciter obediant. Gubernatoribus vero, iudicibus, officialibus et magistratibus civitatum et locorum praedictorum quocumque honore prae-fulgeant vel nomine nuncupentur ac universitatibus, comunitatibus et aliis quibuslibet ad quos spectat in virtute eiusdem sanctae obedientiae praecipientes ut quoties<sup>3</sup> a te fuerint requisiti tibi circa praemissorum executionem assistant, omnemque favorem, opem et auxilium etiam brachii saecularis prompte et efficaciter praestent et exhibeant.

Non obstantibus quibusvis apostolicis ac in provincialibus et synodalibus conciliis editis, generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus ac ecclesiarum et monasteriorum regulariumque et aliorum locorum praedictorum et illorum ordinationum quorumvis etiam mendicantium etiam iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis, exemptionibus, libertatibus et litteris apostolicis tam illis eorumque abbatibus, commendatariis quam [f. 14r] quibusvis aliis superioribus et personis etiam capitulis eorumque singularibus personis sub quibusvis tenoribus et formis ac dum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus et insolitis clausolis irritantibusque et aliis decretis in genere vel in specie, etiam iteratis vicibus concessis et innovatis, quibus omnibus etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica et expressa non autem per clausulas generales idem importantes mentio seu quaevis alia expressio habenda aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores huiusmodi ac decreta in illis exposita perinde ac si de verbo ad verbum insererentur presentibus pro sufficienter expressis et insertis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice duntaxat specialiter et expresse derogamus contrariis quibuscumque. Aut si aliquibus communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum quod interdicti suspendi vel excommunicari non possint per litteras apostolicas non facientes planam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Volumus autem ut si uniones aliquas translationes, dismembrationes, suppressiones et aliquarum parrocchialium erectiones faciendas esse iudicaveris, eas in casibus [f. 14v] ab iure et decretis eiusdem concilii permissis, accedente ordinarii consensu, facias vel de eis ad nos scribas. Quaecumque

vero graviora contra episcopos seu praelatos inveneris, recipias et in scriptis una cum eorum probationibus redigas et ad nos tuo sub sigillo quam primum transmittas, ut quod iustitia suaserit mature deliberare possimus. Necnon quod visitationem tuam huiusmodi ac omnia per te ipsius occasione gerenda manu notarii publici a te specialiter et quem ut ad hunc effectum etiam creare possis tibi concedimus facultatem, deputandi \*\*\* fideliter conscribi et ne cum privatis publica confundantur, dicta et depositiones testium vel principalium seu informationes et processus desuper habendos seorsum ab actis, inventariis et decretis visitationis apostolicae poni et in libros redigi facere et peracto negotio ad nos transmittere et referre curabis. Ne vero bovi trituranis os alligetur, decernimus ut tibi ministrisque et familiaribus tuis huiusmodi visitatione durante ab iis ad quos spectat debita ac congrua victus et expensarum procuratio exhibeatur atque de viatico et equitaturis, de loco ad locum respective honeste provideatur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die XXII aprilis MDLXXV, pontificatus nostri [f. 15r] anno tertio. Subscripsit Caesar Glorierius, et a tergo: Dilecto filio nostro Carolo tituli Sanctae Praxedis presbytero cardinali.

<sup>1</sup> iam *cancellato*.

<sup>2</sup> animo *cancellato*.

<sup>3</sup> et quoties *cancellato*.

[1575, aprile 23, Roma

*Gregorio XIII dà inoltre la facoltà di sanare situazioni irregolari del clero secolare contratte nel ricevere gli ordini sacri o nell'essere promossi a benefici*  
Brescia, I, ff. 15r-16r

Reg. PALESTRA, *Regesto*, pp. 184, 831]

Gregorius papa XIII. Dilecte fili noster salutem et apostolicam benedictionem. Cum per alias nostras in forma brevis litteras te in Cremonensi, Novariensi, Laudensi, Brixiensi et Bergomensi civitatibus et dioecesibus constituerimus visitatorem, reformatorem et delegatum nostrum, attendentes

quod quanto pro animabus a peccatorum et censurarum laqueis et vinculis exolvendis fuerimus gratiosiores et in visitationem huiusmodi liberius ac maiori auctoritate prosequeris, tanto uberiolem et certiolem salutis illarum fructum exinde provenire sperandum sit, ideo de tua singulari prudentia ac discretione plurimum confidentes circumspectioni tuae, ut cum personis visitatis videlicet cum pauperibus clericis saecularibus sive per saltum sive sine dimissoriis aut cum illis seu a non habente potestatem obtentis, sive ante legitimam aetatem, sive ante tempora a iure statuta male promotis, super irregularitate praemissorum occasione contracta gratis dispensare.

Praeterea si quem ex eisdem clericis pauperibus de parochiali ecclesia, non servato concursu coram examinatoribus in dioecesana synodo [f. 15v] deputatis iuxta dicti Tridentini concilii decretum et constitutionem apostolicam desuper emanatam post eiusdem concilii et constitutionis promulgationem, provisum inveneris, ipsum in possessione dimittere et provisionem huiusmodi ratam habere dummodo provisus ipse per examen ab episcopo loci, vel eius vicario in spiritualibus generali et tribus examinatoribus in synodo huiusmodi deputatis iuxta praedictam formam, ubi vero constituti non sunt, a te a scitis viris prudentibus atque peritis qui tibi videbuntur diligenter habendus ad curam animarum exercendam aptus et idoneus censeatur, et fructus, redditus et proventus parochialis ecclesiae praedictae annum valorem scutorum auri vigintiquator non excedant atque cum iis, quos infra tempus a iure statutum ratione parochialium ecclesiarum, quas obtinuerint, ad sacros ordines repereris non fuisse promotos, dum tamen tempus dilatae promotionis non sit valde longum, et ii adeo pauperes sint, ut propterea ad nos<sup>1</sup> et Sedem apostolicam venire non possint, ut ecclesias huiusmodi retinere valeant quatenus ad nos devoluta, vel si devoluta non sint de ordinarii collatoris consensu similiter dispensare ac iis fructus beneficiorum [f. 16r] occasione praemissa male<sup>2</sup> perceptos, necnon et illis, qui forsitan ex eo quod in ecclesiis vel beneficiis suis personaliter non resederint, vel alias ex causa minus iusta abfuerint, vel quod divinum officium seu horas canonicas debito, seu aliquo tempore non persolverint, eorum fructus indubite perceperunt, similiter fructus huiusmodi male perceptos dummodo vigintiquatuor scuta similia non excedant, remittere et condonare libere et licite possis et valeas apostolica auctoritate tenore presentium facultatem concedimus et potestatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis coeterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die XXIII aprilis MDLXXV, pontificatus nostri anno tertio. Signatum in angulo: Caesar Glorierus, a tergo: Dilecto filio nostro Carolo tituli Sanctae Praxedis presbytero cardinali.

<sup>1</sup> devoluta, vel si devoluta non sint *cancellato*.

<sup>2</sup> mali *originale*.

[1575 giugno 1, Roma

*Gregorio XIII concede a Carlo Borromeo la facoltà di procedere alle necessarie azioni di riforma su chiese e sagrestie dipendenti da ordini religiosi anche esenti*  
Brescia, I, ff. 16r-v

Ed. RONCALLI, *Gli atti della visita*, I, 1, p. 30]

Gregorius papa XIII. Dilecte fili noster salutem et apostolicam benedictionem. Cum nos nuper circumspectionem tuam in Cremonensi, Laudensi, Novariensi et Bergomensi ac Brixienti civitatibus et dioecesibus visitatorem cum facultatibus tunc expressis deputaverimus cupientesque ecclesias et sacristias quarumcunque personarum regularium tam virorum quam mulierum quorumvis ordinum regularium et congregationum existentium, etiam quantumvis et quomodolibet [f. 16v] exemptorum in civitatibus et dioecesibus praedictis consistentium, per te quoque visitari et pro divini cultus honore ad debitam formam et condecentem statum reduci, tenerique et conservari tibi quascunque ecclesias et sacristias personarum regularium huiusmodi visitandi et quas reformatione indigere cognoveris reformandi, et ut illis honestus ac debitus cultus servetur mandandi et praecipendi, coeteraque in praemissis et circa ea necessaria et quomodolibet opportuna faciendi gerendi plenam omnimodam et liberam auctoritate apostolica per praesentes facultatem pariter concedimus et potestatem. Non obstantibus praemissis, necnon omnibus illis, quae in litteris visitationis huiusmodi tibi concessis volumus non obstare, coeterisque contrariis quibuscunque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die primo iunii MDLXXV, pontificatus nostri anno quarto. Subscriptum: Caesar

Glorierus, a tergo: Dilecto nostro Carolo tituli Sanctae Praxedis presbytero cardinali et cum sigillo etc.

[1575 giugno 10, Roma

*Gregorio XIII concede un'indulgenza di 10 anni e altrettante quarantene, lucrabile in occasione della visita apostolica*

Brescia, I, ff. 16v-17v

Ed. RONCALLI, *Gli atti della visita*, I, 1, p. 31]

Gregorius Papa XIII. Dilecte fili noster salutem et apostolicam benedictionem. Cum nuper universalis pastoralis officii nostri cura nobis divinitus demandata suadente, tibi ut ad civitates et dioeceses Cremonensem, Novariensem, Laudensem, Brixensem et Bergomensem et alia loca tunc expressa te conferres eorumque ecclesias, personas et [f. 17r] et loca ecclesiastica visitares, certis facultatibus tibi attributis per alias nostras litteras tibi mandaverimus prout in illis plenius continetur. Nos cupientes Christi fidelium animarum saluti pro paterna nostra erga illos charitate, quantum cum Deo possumus paterne consulere, tibi omnibus et singulis utriusque sexus Christi fidelibus civitatum et dioecesium praedictarum et earum ad quas pro visitatione facienda te accedere contigerit in singulis civitatibus, terris, oppidis et locis praedictis, ubi visitatio huiusmodi fiet consistentibus, confessis et contritis, qui aliquam ecclesiam per te eligendam, die ad id per te deputando a primis vesperis usque ad occasum solis eiusdem diei devote visitaverint, ibique pias pro christianorum principum unione et sanctae matris Ecclesiae tranquillitate atque haeresum extirpatione ad Deum preces effuderint, decem annos et decem quadragenas de iniunctis eis et sin alias quomodolibet debitis poenitentiis auctoritate nostra relaxandi, tenore praesentium facultatem concedimus, contrariis non obstantibus quibuscunque.

Datum Romae apud Santum Petrum sub annulo piscatoris, die X iunii MDLXXV, pontificati nostri anno quarto. Subscripsit Caesar Glorierus, a tergo: Dilecto filio nostro Carolo tituli Sanctae Praxedis [f. 17v] presbytero cardinali et cum sigillo etc.





## II

## ARRIVO DEL VISITATORE, CERIMONIE DI ACCOGLIENZA E DESCRIZIONE DELLA DIOCESI

---



---

## Arrivo del visitatore

[a. Acta visitationis, ff. 17v-26r]

[A. ARRIVO DEL VISITATORE APOSTOLICO E CERIMONIE DI ACCOGLIENZA]

Cum igitur paucis ante diebus idem illustrissimus dominus visitator apostolicus, tum per se ipsum ab alma Urbe, tum etiam litteris suis reverendissimo domino Iohanni Delfino Dei et apostolicae Sedis gratia ecclesiae Brixiensis episcopo, hanc certam diem sui adventus visitationisque indixisset, recedens ab urbe Mediolano, adhibitis secum quamplurimis gravibus viris ecclesiasticis et iureconsultis, necnon me notario cancellariove infrascripto ad id specialiter per praefatum illustrissimum et reverendissimum dominum visitatorem apostolicum electo et deputato, se dedit in viam versus urbem ipsam Brixiensem, fuitque in ipso itinere primo in confinibus agri Brixiensis a quatuor nobilibus viris.

Deinde vero etiam non longe ab urbe ipsa plus minus quatuor millia passuum ab aliis quatuor nobilibus viris cum magna caterva<sup>1</sup> primatum civium Brixiensium ad hanc effectum solum transmissorum obviam exceptus, nomine magnificae communitatis Brixiensis, quam in urbe pontificali pompa ad praescriptum libri pontificalis a praefato reverendissimo domino episcopo necnon et universo eiusdem urbis clero tam saeculari quam regulari, necnon omnibus [f. 18r] magistratibus et officialibus universoque populo in ipsa urbis porta solemniter, alacrique et prompto ac perbenigno affectu receptus est. Et ab iisdem comitantibus sub umbella per vias peristromatis et operimentis ornatis deductus est ad ecclesiam Assumptionis Beatae Virginis Mariae cathedralem dictae civitatis, ibidemque praefatus illustrissimus et reverendissimus dominus visitator conversus ad clerum et populum, eidem solemniter, post adhibitas reliquas ceremonias et preces in ingressu pontificali fieri consuetas, benedixit. Tum sedens in choro ad dextram altaris partem super cathedra episcopali ad id parata, sermonem habuit de causis sui adventus, deque

paterno affectu quo se ad hoc officium adimplendum accinxerat, tum vero de cleri et populi congrua ad hanc visitationem praeparatione, et exinde eiusdem illustrissimi et reverendissimi domini visitatoris iussu praesertim breve primo loco descriptum eius delegationis, facultatumque apostolicarum publice fuit lectum et cum eo indulgentiae decem annorum et totidem quadragenarum, auctoritate sibi per summum pontificem prout supra data, concessae et promulgatae sunt, deinde facta fuit cum illo per diaconum paratum generalis de more confessio, tum per eundem illustrissimum dominum visitatorem apostolicum absolutio populi forma praescripta in libro pontificale. Post quae omnia, cum ageretur prima noctis [f. 18v] hora, cum praefato reverendissimo episcopo ad aedes episcopales hospitatum se contulit, ibidem commoraturus donec propriis sumptibus pararentur aedes pro eius habitatione in monasterio fratrum Sancti Dominici ordinis Praedicatorum, in quo decrevit commorari toto tempore huius visitationis, suo sumptu paratis omnibus.

Feria quinta sequenti.

Praefatus illustrissimus et reverendissimus dominus visitator in ipsa cathedrali ecclesia solitam mortuorum in ecclesia ac coemeterio aspersionem missaeque sacrificium solemniter fecit, pontificali scilicet ritu, inter missam concionem habuit ex suggestu, astante praefato reverendissimo episcopo et toto ipsius civitatis clero saeculari ac dictis omnibus magistratibus et officialibus necnon populo universo, de visitationis scopo et officiis ac de illorum praeparatione et adiumento orationibus praesertim procurando.

Eadem feria quinta a prandio post divina officia.

Idem illustrissimus dominus etiam astantibus supradictis omnibus, processione habita, orationem quadraginta horarum sine intermissione ante Sanctissimum Sacramentum expositum instituit in ipsa cathedrali ecclesia, praeterquam quod mandavit eam orationem noctu celebrari [f. 19r] a monialibus in earum ecclesiis; in hac autem oratione tum initio, tum in fine, tum alias pluries, allocutus est populum de more.

Qua expleta die sabbati hora XVI instituit orationem sine intermissione continuandam toto tempore visitationis in civitate ac dioecesi, die tantum per vices singularum ecclesiarum parochialium datis ad id litteris ad

singulos vicarios foraneos, ipse vero statim et nulla interposita mora initium fecit visitandi, ut infra.

[DESCRIZIONE DELLA CHIESA BRESCIANA]

Sed cum praecognoscendum sit aliquid de ipsa Brixiensi ecclesia antequam visitatio singularum rerum locorum et personarum describatur, opere precium erit eius universe paucis perstrinctum referre.

Brixia generatim in fertili regione est sita, qua scilicet latissimi Longobardiae campi ad aquilonem surgere incipiunt, collibusque iunguntur, qui montium Italiam a Germania dividendum videntur quasi radices, cuius ager longe lateque ad planitiem patet, Bergomensis, Mediolanensis, Veronensis et aliis quibusdam finitimis, quamplurimis oppidis, castellis villisque distinctus; ad eam vero partem, quae montes spectat, amplos habet, frugiferosque collium valliumque tractus ut tum campi, tum colles magna a Deo fecunditate donati omnia quae victui humano non solum necessaria sed etiam opportuna et commoda sunt incolis abunde suppeditent.

Civitas ipsa antiquissimae est originis: fuit namque olim cum Galli totam eam Italiae partem tenebant, quae ab eis cisalpina Gallia dicta est, Cenomanorum caput, populi inter Gallios primarii. [f. 19v] Ex quo tum dignitate, tum magnitudine insignis iam ab antiquis ipsis temporibus fuisse videtur. Sed magnum in primis fuit illud Domini beneficium quod cum sanctus Barnabas, coelestis regni predicator et Christi Domini apostolus Mediolanum, ad eas regiones divino evangelii lumine illustrandas venisset, Brixiam quoque decorasse traditur praesentia sua et ita primis illis ecclesiae catholicae temporibus Brixiensis etiam ecclesia fundata est, quae quidem in fide et disciplina christiana adeo profecit ut discipulus apostolo Barnabae sanctus Anathalon a magistro, earum regionum magister et custos relictus Mediolanique episcopus constitutus, eius quoque ecclesiae curam gesserit, quae illius corpus etiam sortita, religiose colit in hodiernum diem, mox vero proprios episcopos suo in religione progressu habuit sanctitate, doctrina, rebus gestis illustres, 30 circiter sunt, quos sanctorum honore cultuque antiquo instituto veneratur. Praeterea plurimos martyres, quorum corpora sancta asservat pieque colit simul cum preclaris quibusdam aliis reli-

quibus divina benignitate ornata est ut paucis plane urbibus concedat que eiusmodi religionis pietatisque ornamentis sacrisque praesidiis illustratae sint et munitae.

Habet urbs cum dioecesi hoc tempore praeter cathedralem canonicorum numero titulis et dignitatibus satis insignem collegiatis et parochiales ecclesias complures prout infra summatim dicitur, quibus magnus aliarum ecclesiarum et oratoriorum numerus subiectus est.

[f. 20r] Permuli sunt in dioecesi praepositorum et archipresbyterorum titulati similesque dignitates, gradus quae tamquam caeterarum ecclesiarum capita per regiones antiquitus constituta creduntur, licet in presentia dioecesis plebes omnino confusae sint et ab aliis parochiis non recognoscantur et eiusdem dioecesis regiones per vicariatus foraneos tantummodo distinguantur.

Praeterea quam plurima licet enumerare tum marium, tum feminarum Deo dicatarum monasteria et coenobia, quorum quedam cum ecclesiis suis magnifico admodum opere, regiisque sumptibus cum redditibus amplissimis adiunctis fundata sunt, sodalitia item seu confratrias multas, plura ad pietatem charitatemque erga pauperes exercendam loca, in his aliqua tum facultatibus, tum gubernandi ratione praecipua, societatem Sanctae Ursulae tota urbe et multis diversis locis diffusam multitudine virtutumque et piorum officiorum cultu, tum praeterea quarumdam mulierum praecipua virtute prestabilem. De quibus singulis aliqua summatim dicentur post cleri populi que summariam descriptionem.

#### Clerus.

Clerus religiosorum morum expers non videtur multique in eo sunt boni clerici et spirituales, verum multa etiam habet gravi digna reprehensione, si generatim consideretur, etenim non illius [f. 20v] solum cognitionis et doctrina studio fere caret, quo spirituales homines fiunt, sed neque illud magnopere sequitur; quod ad cleri et presbyteri munera recte praestanda, veluti ad oves commissas, Verbo Dei pascendas et ad conscientiae nodos dissolvendos ac ad alia ecclesiasticarum litterarum clericalisque disciplinae studia praestanda desiderantur.

Praeterea fateri quidem necesse est plurima esse in quibus desiderat in clero praesertim, etiam primario, aliud studium zelusque quam hucusque

fuerit Tridentini concilii tum praestandi reliqua quae provincialibus synodis et dioecesano etiam novissime ab episcopo Bollano et aliquibus instructionibus ex decretis provincialibus ad usum universae provinciae Mediolanensis aeditis sancita, iussa et decreta sunt, qua in re ita peccatum est, ut complures, nec legerint quidem nec vero habeant penes se constitutiones eas ad eorum disciplinam pertinentes, quae universae fere officia clericalia, sacerdotalia ve similiter ad eorum spectant eruditionem. Qua in re cum episcopus accusari iure vix posset pretermisii officii, quam recens suscepit huius ecclesiae administrationem tanto reprehensibilior est negligentia, culpave aliorum.

Beneficiorum redditumque ecclesiasticorum aliqua cupiditas apparet inde beneficia ecclesiastica reservationibus, pensionibus supramodum gravata sunt, [f. 21r] et multi plura beneficia, plurimumve beneficiorum redditus ad se congesserunt, licet non parvus etiam numerus presbyterorum conspiciatur qui sine ullis beneficiorum titulis officiis tamen clericalibus et divinis obeundis sustentatur, vestitu aliqui contractiori quam decet et alii lascivo etiam utuntur, feminas in familia sine episcopi licentia passim habent.

Parochi et in predicandi, docendive munere et in tradendis initiis fidei christianae negligentes admodum videntur atque ideo plurima loca dioecesis christiana institutione destituta, alia vero in quibus frigide retinentur et pauca admodum sunt in quibus haec necessariae scholae floreant. Quidquid vero in hoc genere fructus est,tribuendum est post divinam gratiam magna ex parte sollicitudine operariorum scholae christianae quae in civitate instituta est, cuius cura mittuntur etiam ad loca dioecesis operarii ad scholas vel instituendas vel restituendas. Parochi opimos redditus habentes, archipresbyteri item ac alii in dignitate constituti proprii muneris curationis scilicet animarum per se ipsos praestandae obliti, coadiutoribus nam totum fere id oneris non sine animarum detrimento relinquunt.

In ministrandis sacramentis et aliis parochialibus ministeriis praestandis parochi Rituale iussu reverendissimi episcopi Bollani aeditum servant. In ministrandis non tantum in denunciandis quoque ac interdicens non communicatis tempore Paschatis admodum negligentes sunt. In promovendis pueris ad vitam clericalem et in educandis ac erudiendis clericis ipsis inferioribus in institutionibus et disciplinis [f. 21v] ecclesiasticis maius studium desideratur. Archipresbyteri enim, et parochi ac alii qui debent, clericos non habent, sed laicorum hominum servitio in missis et aliis functionibus ac ministeriis ecclesiasticis ut plurimum utuntur. Unde fit ut clerico-

rum inferiorum exiguus sit numerus et hinc non parva morum et disciplinae corruptela in clerum ipsum irrumpat cum beneficia ecclesiastica qui nullam adhuc vitae ecclesiasticae rationem norint saepe consequantur, et in eis sacris functionibus in quibus non sunt versati et ministeriis funguntur.

Parochi et reliqui sacerdotes tantum abest, ut supplicationibus et litaniiis, aliisque piis exercitationibus procurent detinere populum festo die occupatum in ecclesia et spiritualibus exercitationibus abducereque ab otiis, ganeis, ludis, coeterisque vanitatibus, ut etiam saepe occasione celebratum variarum deserant suas parochias, cappellasque, et cupiditatis causa conveniant frequentissime ad eas celebritates cum alio incommodo damnoque spirituali suorum populorum.

Quin etiam in his celebritatibus frequentissime abusus sunt cleri, qui magna ex parte a choro abest, inhiat elemosinas procurandas, vacat a praeparatione, mensae et epularum convivia inter se coelebrant splendida et lautata, obliti penitus et decoris suae conditionis et disciplinae ecclesiasticae et decretorum provincialium eo in genere moderationem adhibentium, et vicarii, in primis foranei, in his non minorem culpam habent, quam alii suo etiam exemplo, nedum disimulatione. [f. 22r] Ex clero tam civitatis quam dioecesis eliguntur aliquot pluresve ecclesiastici qui Sapientes cleri nuncupantur ad agenda negocia et causas publicas cleri. Verum superioribus annis plus iuris et autoritatis sibi arrogasse visi sunt, quam clerus iusve eis tribuerit. Unde in dioecesana etiam synodo non sine episcopi iniuria et aliorum scandalo contra constitutiones dioecesis publice seditioes suscitatae sunt.

Regularium aliquorum reprimenda precipue libertas accedendi ad monasteria monialium sine licentia, qui cum parochiales ecclesias tam in civitate quam in dioecesi habeant, in nimiam familiaritatem laicorum se insinuant, quos etiam tempore divinorum officiorum in choro et sacristia ac inter cancellos altarium admittunt ac eis alia contra praescriptum constitutionis Pii V de conversatione in ecclesiis impune permittunt.

Monialium monasteria generatim ampla et magnifica et in eis aliquot videntur disciplinata, quaedam tamen in remotioribus partibus civitatis adeo prospectibus aedium laicalium et aggerum civitatis patent et alia in parvis vicis dioecesis adeo derelicta, ut sine imminente periculo non existant. Moniales ipsae proprietariae et clausurae non satis servantes aliquae in aream et cartes personarum eisdem inservientium impune exeunt et ali-



quorum monasteriorum conversae paupertatis praetextu e clausura ad queritandum exeunt sine legitima facultate et e contra alia adeo pingues redditus habent ut supra triginta personas eisdem extra clausuram inservientes alant et salariis conducant. [f. 22v] Licet serenissimi Ducis ac etiam praetoris decreto aedictum sit de non accedendo ad monasteria monialium sine licentia, passim tamen sine ea colloquia cum monialibus admittuntur licentiae autem colloquendi non ab ordinario sed a deputatis laicis fiunt.

Ecclesiae et oratoria generatim pulcra, necnon ornata, abbatiarum tamen et prepositurarum commendatarum cura neglecta est, Sanctissimum Sacramentum in singulis parochis per paucis exceptis cum lampade prelucente asservantur et eiusdem Sanctissimi Sacramenti schola adest sed neglecta pluribus locis. Reliquiae sacrae plures et variae in variis ecclesiis non satis decenter asservatae neque inter se distinctae neque tuto neque sub custodia episcopi existunt et tractantur a laicis et monialibus. Immagines sacrae aliquae ita obscenae sunt minusque conformes regulae traditae Tridentino et provinciali conciliis, ut omnino emendandae sint, tum cavendum in posterum ne errata eius generis committantur. Baptisteria ut plurimum deformia et iuxta parietes ecclesiarum aut alibi despecto loco incongrue sita sunt. Altaria parva et inornata et cruce ac paliis destituta, etiam cum in eis celebratur ex quibus indotata, quae prope innumera sunt, praeter quod extra ecclesias aut in ipsis ecclesiis loco incongruo sunt plurima constructa omnino derelicta remanent, et non modicam ecclesiis et oratoriis in quibus existunt deformitatem afferunt. In oratoriis confratrum Disciplinatorum pleraque lignea sunt. [f. 23r] Petrae sacratae generatim parvae. Cimiteria pluribus in locis aperta et in aliquibus in vias et plateas publicas, hortos et alios usus prophanos conversa. Sepulturae plurimae non modo prope altaria verum etiam sub altaribus ipsis confossae sunt, arce lignea et deposita mortuorum contra prescriptum constitutionis Pii V, conciliorum provincialium in aliquibus ecclesiis regularium praesertim existunt.

In sacristiis exceptis paucis quarundam ecclesiarum insignium perexigua est suppellex ecclesiastica et in eisdem plus nitoris et munditiae, praesertim in his quae sacra sunt, desideratur. Bradelis mulierum ecclesiae aliquae regularium praecipue adeo praepeditae sunt, ut reliquo populo non satis loci in illis reliquantur. Fenestrae plures laicorum etiam privatorum in ecclesias et oratoria prospiciunt. Oratoria montuosa et campestria quedam, ad quae ex devotione fiequentes concurrunt fideles a laicis hominibus, heremitis nun-

cupatis, habitum religiosum sine facultate reverendissimi ordinarii deferentibus ac elemosinam eo nomine quaeritantibus, custodiuntur et administrantur. Onerum missarum reductio ab his, qui debent, non requiritur, nec fiat a superioribus, sed prohibito obbligatorum celebratur.

Beneficia plurima de iurepatronatus laicorum existunt, quorum bona iura ne saepe a patronis ipsis usurpantur. Decimandi item ius quod ecclesiis competet perturbatur, nec integre persolvuntur. Ficta libellaria, census item ac alii redditus, qui ecclesiis debentur, ob divisiones hereditatum ac bonorum obbligatorum inter plures partiuntur. Unde [f. 23v] inexigibilis redduntur et saepe deperduntur.

Populi pietas tum si generatim despiciatur comendanda est, tum vero si spectentur quorundam etiam patritiorum mores, nonnullarumque matronarum virtus egregiam meretur laudem atque illud de ha civitate observatur, tot ex ea saeculo renunciantes vitae se tradere coenobiticae asperamque etiam quorundam ordinum disciplinam sequi ut quamlibet aliam civitatem in eo genere superare videatur. Rerum tamen ad pietatem pertinentiam adeo studiosos in multis se Brixienses praebent, ut suos saepe fines transeant ecclesiasticorum qui hominum partes sibi summant praesertimque non tribuant quae tum debent sacerdotali et episcopali munere et auctoritate. Praeterea vero cum natura strenui et armis dediti sint, non facile iniurias ferunt, etiam si leves sint, sed quod valde dolendum est, capitales inter se exercent inimicitias; cupideque etiam antiquas ulciscuntur iniurias et saepe caedes christianis moribus indignissimas faciunt atque ut alterutram partem seu pie vivendi, seu peccandi elegerint, in eam vehementes apparent.

Dies festi saepe violantur servilibus operibus, nundinis vero, et mercatibus passim in locis dioecesis praesertim insignioribus. Iisdem locis aliqua mercimonia exercentur die festo. Nulla moderatio eo die in mercimonio rerum cibariarum etiam non necessariarum quoad locum vel horam vel modum.

Aromatarii praesertim apothegas patentes perpetuo habent, praetextu medicinarum et rerum necessariarum aegrotis, sed vendunt omnia absque ullo discrimine. [f. 24r] Circulatores admittuntur etiam diebus festis et tempore divinorum, pietate tamen rectoris, qui nunc est praetor, prohibiti sunt coreae et ludi.

Missa aliquando non finita recedunt rustici, bubulci vero et pastores in Alpibus, praesertim saepe per aliquot menses non audiunt missam neque

facile est adhibere remedium. Oratio vespertina sono campanarum et usu piarum familiarum quae vel ad ecclesiam praesertim diebus festis, vel in aedibus suis exercent se eo instituto. Verum tamen collapsa est magna ex parte negligentia et culpa in peccatis parochorum et sacerdotum qui in hoc munere fragiliores sunt aliis.

Concubinari iugales, item separatim cum scandalo viventes, rixis ac aliis sordibus peccatorum involuti et propterea inconfessi iam annis decem et ultra complurimi adsunt, in eos nam ex sacrorum canonum prescripto ab his ad quos spectat non satis viriliter animadverti videntur. Ex temporalis lucri cupiditate, quae plebem maxime urget usurariae pactiones et illiciti contractus non pauci et impuniti profluunt.

Concubinarii aliquibus in locis, quod sponsalibus tantum clandestinis contractis absque matrimonio celebratione, sponsi ad eorum domos sponas traducunt, seu libere in ipsarum sponsarum aedibus simul affectu maritali habitant, et ubi uxores et mariti versantur, qua de re frequentius accidit, quod recentibus a promissis, quae aliquando praestare non possunt, matrimonia inire recusant cum maximo Christi fidelium scandalo, necnon ipsae virgines delusae et corruptae remanent.

Iudeorum commercium nullum fere est in hac dioecesi, quoniam consti [f. 24v] tutionibus civitatis interdicta est illorum commoratio in his partibus; verum tamen uno aut duobus oppidis quae non sunt sub ditione huius civitatis quamque in dioecesi morantur aliqui non sine magno malo. Illorum incolarum superstitiones frequentes sunt et a maleficis timor plurimum in contrahendis matrimoniis. Unde cupiunt saepe contrahere extra ecclesiam parochialem et privatis in locis.

Hospitalia, Montes pietatis, consortia, scholae et alia pia loca complurima, quae si generatim spectentur recte in temporalibus administrari videntur, administratores tamen nullum iuramentum praestant, bona immobilia inconsulto superiori ecclesiastico alienant, eorum causas coram iudicibus saecularibus agunt, episcopalem visitationem reicere eiusque iurisdictionem subterfugere student. Eleemosinarum distributiones pluribus in locis sine discrimine ac parochi interventu tam divitibus quam pauperibus fiunt, alibi scholares non modo redditus, verum et eleemosinas sponte oblatas in comessiones et alia huiusmodi impediunt. Regulis ac libris vulgaribus, ut plurimum non approbatis, in eorum oratoriis utuntur, in quibus etiam lai-

ci ipsi scholares ad alios confratres spirituales exortationes habent in admissione scholarium ad scholam certas pecunias ab eis exigunt. Montium pietatis administratores pluribus in locis dioecesis aliquid pro mutuo accipiunt sine legitima facultate Sedis apostolicae.

Ecclesiastica immunitas ac libertas in multis gravatur perturbaturque ut infra dicetur, ubi de foro episcopali agitur.

In his quae ad fidem tuendam spectant vigilantia et sollicitudo perpetua ab ecclesiis ad quod spectat summopere desideratur ac studium et auxilium [f. 25r] praestantium quam hucusque praestitum est ipsis ecclesiis in hoc genere a magistratibus saecularibus praebendum esse videtur. Constitutio Pii III et quae decretis provincialibus sancita sunt de fidei promissae a ludimagistris professoribus facienda et ab his qui litteras liberasve artes quovis modo docent non adhuc integre observatur. Neque sane omnis necessaria cautio adhibetur ex regulis Indicis et decretis provincialibus a bibliopolis et aliis in libris importantes, praesertim ex locis suspectis aut alias vendentes neque item ab heredibus defunctorum neque rursus ab impraessoribus. Sancti Officii de inquisitionis statu et impedimentis suo loco agetur, sat erit hic prae oculis ponere quoad constitutio Pii V de offendentibus res sacrae Inquisitionis adhuc promulgata non est; et quidem iis omnibus quae ad fidem tuendam pertinent, tanto maior cautio adhibenda videtur quanto viciniore suis regionibus hostes fidei sunt et iure ac ratione tum divinae tum humanae illius prudentiae, quae saepe divina humanis postponit et spirituali, corporali commodo quotidianum est commercium, tum incolarum huius dioecesis in finitima ditione Rethorum sub quibus impune passim heretice vivitur, tum etiam hereticorum iurisdictiones illius ditionis in hac dioecesi praesertim in confiniis ubi mutuis venditionibus et emptionibus perpetuum commercium est. Quin etiam cum ex decreto Domini veneti hereticorum bona non fixo sed ad proximiores agnatos pexveniant sic ea occasione saepe [f. 25v] ut heretici homines ab hac dioecesi transfugae commorantes in finitimis regionibus, quae sunt sub ditione hereticorum, vel occulte, vel aliquando etiam palam atque sine impedimento accurrunt ad patriam suam, et aliquot diebus etiam in ea commorantur cum agnatis suis non sine periculo disseminandi zizaniam haeresum in his partibus vel nam subdole subvertere suos et alios attentant ambiguis sermonibus vel apertis etiam blasfemiis impetunt fideles homines, qui

quamquam eos notorie sciunt esse hereticos, non magni faciunt neque curant quantum debent et in tempore denunciare praesertim qui remotiores sunt ab officio sanctae Inquisitionis.

Huc accedit ut Domini nimia circumspectionem satis nimium indulgeant populis illis qui in finibus sunt suae ditionis, quo fit ut illi, liberiores in obedientia et politico regimine minus etiam considerent sacerdotes, minusque curent quae ad mores christianos pertinent, tum etiam aliquando audaciores sint in his, quae fidei sunt, aut disimulando quae adversantur vel deviando ipsi a pietate ac religione.

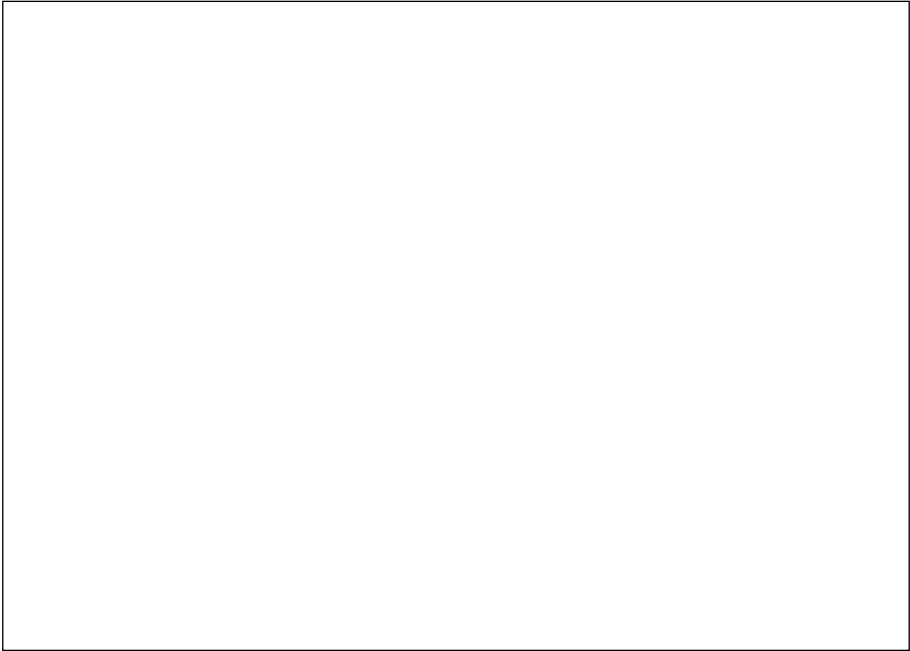
Nunc beneficia, ecclesiae, monasteria, scholae et pia loca summam enumeranda latius deinde loco suo describenda sunt.

In cathedrali.

Praeter episcopatum sunt sex dignitates, canonicatus decem septem, mansionaria sex, cappellaniae chorales XI, mensae 3 videlicet communis, canonialis et aniversariorum. Cappellaniae in eadem cathedrali sunt 7. Altaria dotata, sed non [f. 26r] in beneficium erecta, X. In civitate autem et dioecesi sunt ecclesiae collegiatae 8, parochiales archipresbyteratus vel praepositurae nuncupatae 63, parochiales aliae vel curatae 401, canonicatus 33, mansionariae X, abatie 3, praepositurae commendatae 3, clericatus 37, cappellaniae 114, beneficia alia simplicia 17, altaria dotata sed non in beneficium erecta 434, vicariatus foranei 41, scholae piae exceptis tamen scolis Sanctissimi Sacramenti 131, scholae Disciplinatorum 117, hospitalia 13, Montes pietatis 43, consortia charitates misericordiae ac alia pia loca 81, monasteria virorum regularium 51, monasteria monialium 22 quarum XI sunt sub cura ordinarii, reliqua vero sub cura regularium<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> nobilium *cancellato*.

<sup>2</sup> a monialibus in earum ecclesiis, in hac autem oratione tum initio tum in fine, tum alias pluries allocutus est populum de more. Qui [.....] die sabbati hora XVI instituit orationem sine intermissione continuandam toto tempore visitationis in civitate ac dioecesi [...] tantum per [.....] singularum ecclesiarum parochialium datis ad[id...]is ad singulos vicarios foraneos ipsa vero statim et nulla interposita nunc initium fecit visitandi ut infra *cancellato*.



■ La città di Brescia nel 1580, disegno di Loreno Confortini, 2000  
(Brescia, Musei Civici d'Arte e Storia)



■ La cattedrale di S. Pietro tra S. Maria e il Broletto, ancora nelle forme medievali, poco dopo la visita del Borromeo, ora Piazza Paolo VI (*Estimo della città di Brescia*, 1588, miniatura su pergamena, Archivio di Stato di Brescia, Archivio Storico Civico, ms. C.IV.458)



■ La cattedrale di S. Maria (duomo Vecchio o Rotonda) nel contesto urbano attuale



### III

### CATTEDRALE DI SANTA MARIA E DI SAN PIETRO

---



---

## Cattedrale di Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 27r-57v]

[b. Decreta particularia, ff. 56r-59r]

Brescia, X, ff. 17-20; cfr. IX, q. 3 sgg., 14, 16-18, 24 sgg.]

### [a. CATTEDRALE DI SANTA MARIA]

[f. 27r] Die suprascripta sabbati XXVII praedicti mensis. Idem illustrissimus et reverendissimus dominus visitator in Dei nomine visitationem suam aggrediens visitavit ecclesiam Assumptionis Beatae Virginis Mariae, cathedralem Brixiae olim hyemalem, non admodum amplam, rotundam, ad cuius solum per aliquot gradus est descensus, antiquam, ut in idolorum cultum extructa fuisse dicatur, consecratam et infrascriptae ecclesiae Sancti Petri item cathedrali quondam aestivae coniunctam, in qua est praecipua parochia ab aliis parochialibus civitatis distincta. Sanctissimum Sacramentum est in tabernaculo ligneo super altari maiori collocato, eoque ornato, sed pro dignitate ecclesiae parvo, quod etiam a base aenea adorationis causa amoveri potest asservatur, cui lampades impensis sacristiae assidue praelucent.

[f. 27v] Inter alias sacras reliquias cruces duae adsunt, altera preciose ornata insigni scilicet, ut dicunt, ligni sanctae Crucis Domini nostri Iesu Christi fragmento, altera vero campi vulgo nuncupata, quam Costantinum imperatorem in proeliis pro vexillo deferre consuevisse ferunt. Ambas autem a Carolo Magno rege Costantinopoli allatas ab eoque Aimone Bavariae duci donatas fuisse constat. Aimone vero iisdem item civitatem hanc, quo tempore in ea morabatur, anno nempe Domini \*\*\* decorasse communis omnium sermo est. Custodiuntur praedictae cruces intra capellam Sanctae Crucis in area supra duas columnas parum tamen decente collocata.

Crux Aurea flamma nuncupata defertur aliquando in processionibus cum magna populi devotione, cum scilicet timor alicuius publicae calamitatis utpote pestis, penuriae et huiusmodi populum invadit, maxime vero in siccitatibus ad pluviam de coelo impetrandam. Supra solum suprascriptae cappellae Sanctae Crucis subter dictam arcam alia arca adest lignea tribus clavibus bene munita, in qua reconditae sunt etiam infrascriptae reliquiae

videlicet: brachium Sancti Benedicti, brachium Sanctae Apolloniae et digitus Sanctae Magdalenae. Quarum quidem omnium clavium, quae diverso fabrili opere constant, alia a reverendissimo episcopo, alia vero a de [f. 28r] putatis magnificae comunitatis asservatur.

Baptismalis aqua in vase amplo, marmoreo, absque ciborio et clathris, eoque sectilibus tabulis indecenter operto, quod ad quendam aditum fornicata structura admodum incongruentem collocatum est, per quem publice ab una ad aliam ecclesiam commeatur; ibi etiam extat altare Christi flagellati. Sacrarium est vas marmoreum prope ipsum baptisterium supra columellam collocatum, in eoque fiunt baptismata per infusionem aquae ex baptisterio haustae. Vasa sacrorum oleorum in dioecesi impertiendorum vitrea sunt eaque servantur in sacristia in armario, ubi est caera et alia indecentia. Ab hac item cathedrali per curatos dioecesis sacra olea in Paschate, non autem a suis praepositis matricibus accipiuntur. Olea chrismatis, catechumenorum et infirmorum pro animarum curatione in vasculis incongruentibus neque ad formam dispositis in sacristia ecclesiae Sancti Petri asservantur. Altaria sunt videlicet: altare maius in cappella ampla et congrua ac choro ligneo honorifico ornata, non tamen nominatim dotatum adest. Huc translata fuit mansionaria cappellae Sanctae Catharinae in hac ecclesia sublata, cuius annui redditus praebendales sunt ducati triginta vel circiter cum onere celebrandi missas decem singulis mensibus, cuius etiam sacerdotes omnibus divinis horis in choro [f. 28v] recitandis adesse debent atque ob id participes sunt distributionum mensae communis. Titularis est presbyter Baptista Santiculus annorum quinquagintaquinque, qui obtinet etiam pensionem annuam super parochialem ecclesiam Corticelli aureorum octuaginta. De titulo docuit et de ordinibus, scientia pro munere suo tolerabilis.

Altare Sanctae Crucis in cappella obscura eaque non admodum ornata costructum, in qua reconditae sunt sanctorum reliquiae prout supra. In eadem etiam cappella sublime appensa est arca iuxta parietem, in qua scripta maioris momenti magnificae communitatis Brixiae asservari dicitur. Dictum altare fuit alias dotatum per dominum Gabrielem Pischeriam annuo redditu librarum quadraginta bologninorum cum onere, ut aiunt, missae quotidianae, qui redditus per magnificos equites Claudium, Annibalem et Gregorium patruos et nepotes de Pischeriis mensae missarum sacristiae cathedralis ob id celebrare facienti persolvitur, prout inferius dicetur. Altare idem Sanctae Crucis fuit etiam alias dotatum annuo redditu

librarum quadraginta bologninorum, ut appellant, cum onere missae quotidianae, qui redditus nunc per dominum Iohannem Chizolam solvitur eidem massae missarum sacristiae ea de causa celebrari curante prout infra. In eadem cappella est sodalium confraternitasve Sanctae Crucis Aureae flammae nuncupata de qua infra. Altare Christi flagellati, cuius [f. 29r] imago a populo religiose colitur, in aditu fornicato opere constructum est, per quem publice ab una ad alteram ecclesiam commeatur, ideoque inde transferendum est: ibi missa non sine magno celebrantis periculo perturbationeve ex concursu populi, et ipsius aditus impedimento celebratur, atque eo magis, si clathris, quae nunc desunt, ad praescriptum instructionum munietur. Fuit alias dotatum annuo redditu librarum 36 bologninorum, ut dicunt, cum onere missae quotidianae, qui redditus nunc per Vincentium Buratum pro duabus ex quatuor partibus, et per dominum Robertum de Bonis pro una alia tertia parte, et per dominum Constantium eius fratrem, pro reliqua quarta parte, praestatur, praefatae mensae missarum sacristiae ob id missas celebrari curant prout infra.

Item ea eadem dotatione praefatus dominus Vincentius tenetur ad annuam praestationem ponderis unius et librarum duodecim olei ad alendam lampadem ante ipsum altare constitutam, qui satisfacit. Praedictus quoque dominus Robertus tantundem olei debet in singulis annis. Dominus vero Constantius superscriptus libras decem octo et uncias quatuor olei singulis item annis, et satisfacit. Altare idem est dotatum annuo redditu librarum triginta quinque cum onere missarum, quorum nunc una hebdomada, nunc vero alia trium idque vicissim singulis hebdomadibus, qui redditus hoc tempore per dominum Quintum et Constantium ac alios eorum fratres per [f. 29v] solvitur praefatae mensae missarum sacristiae ob id missas celebrari curanti prout infra. In eodem altari est Schola Christi flagellati de qua infra. Altare Sanctae Trinitatis consecratum est, in eoque iacet corpus Sancti Filastrii ex alio altari eiusdem ecclesiae translatum, ut legitur instrumento consecrationis per reverendissimum episcopum Bollanum praedecessorem factae die septimo decembris 1573. In eo est cappellania choralis annui redditus librarum quatuordecim quinque cum onere missae unius qualibet hebdomada. Impositum praeterea titulari est onus ut intersit omnibus divinis horis in choro recitandis, atque ob id distributio mensae communis particeps fit. Titularis est presbyter Horatius Zannettus annorum circiter 32, qui etiam est cappellanus titularis Sanctae

Magdalenae in parochiali ecclesia Sanctae Mariae de Calcaria. De ordinibus docuit, de titulis item, scientia ad celebrandum tolerabilis. Item in eo est cappellania choralis annui redditus librarum centum cum onere missarum trium in singulis hebdomandis. Impositum pari titulari est onus, ut adsit omnibus divinis horis in choro recitandis; et propterea particeps fit mensae communis. Dimidium tamen fructum huius cappellaniae est reservatum domino Horatio Zannetto. Titularis est presbyter Terentius de Asulis qui satisfacit, annorum circiter 40. De ordinibus docuit et de titulo.

[f. 30r] Item in eo ex translatione altaris Sancti Sylvestri alias in hac ecclesia sublata est mansionaria Sancti Sylvestri nuncupata, quae dotata est annuo reddito librarum quatragesima cum onere missae unius unaquolibet hebdomada, adiunctumque est munus titulari ut intersit omnibus divinis horis in choro recitandis; ob idque particeps fit mensae communis. Titularis est presbyter Laurentius Olfredus annorum 44, qui etiam est titularis cappellanus Sancti Michaelis in ecclesia parochiali Sancti Laurentii loci Manerbii. De ordinibus et titulis docuit, scientia tolerabilis ad celebrandum. Habitat in aedibus paternis.

Item ex translatione eiusdem altaris Sancti Sylvestri adest cappellania choralis annui redditus ducatorum septuaginta cum onere missarum quatuordecim quaque hebdomada. Impositum praeterea est onus titulari adstanti omnibus canonicis horis in choro dicendis; ob idque mensam communem participat. Titularis est presbyter Valerius Bebulcus annorum 35. De ordinibus docuit, et de titulo \*\*\*, scientia tolerabilis ad celebrandum, qui oneri praefato satisfacit, et super eo reddito solvit pensionem ducatorum sexaginta reverendo domino Thadaeo Manerbae brixienti. Item ex translatione altaris Sancti Sylvestri in hac ecclesia sublata est cappellania alia annui redditus librarum 35 cum onere missarum trium singulis hebdomadis. Titularis est presbyter [f. 30v] Franciscus Morsonus, qui satisfacit, et obtinet etiam clericatum in ecclesia Sancti Iacobi de Calvisano in agro cremensi, annorum 30 vel circiter, absens, qui etiam presbytero Bernardino de Giliis resignasse dicitur.

Item ex translatione altaris Sancti Gregorii alias in hac cathedrali ecclesia sublata, in eodem altari est cappellania, cuius annui redditus sunt librarum 56 cum onere missarum 9 singulis mensibus. Titularis est presbyter Lodovicus de Savallis annorum 70 qui ob infirmitatem non satisfacit<sup>1</sup>. De ordinibus et titulo docuit. In eo ipso altari satisfacit oneribus altaris Sancti Sebastiani

sublati, ad quod translatum fuit cum suis oneribus et emolumentis ut infra. In eodem etiam altari Trinitatis satisfit oneri cappellaniae altaris Sanctae Trinitatis in ecclesia Sancti Petri sublati, annui redditus circiter centumquinquaginta librarum, cum onere missae unius unaquaque hebdomada celebrandae et ut intersit omnibus horis canonicis in choro recitandis; ob idque distributionum mensae communis particeps est. De titulo autem huius cappellaniae controvertitur inter presbyterum Cornelium Ianuarium ex una, et presbyterum Michaellem et Fino archipresbyterum Clusoni dioecesis Brixienensis ex altera, quae quidem lis licet annis praeteritis fuerit amice sedata, constituta etiam pensione ducatorum quatuordecim dicto presbytero Michaeli auctoritate apostolica persolvendorum, attamen ipse presbyter Michael possidet bona adhuc, oneri autem missarum per sacristiam de fructibus cappellaniae [f. 31r] satisfit. Ideo presbyter Ianuarius petiit sibi summarie per praefatum illustrissimum dominum visitatorem in praedictis succurri et interim fructus sequestro poni debere prout in libro actorum civilium. Idem Ianuarius est etiam cappellanus altaris Sanctae Mariae in ecclesia parochiali Sanctae Agathae et in ecclesia parochiali Sancti Georgii civitatis Brixiae. De titulis et ordinibus docuit; scientia ad celebrandum tolerabilis.

In eodem quoque altari Trinitatis satisfit oneri altaris Sancti Clementis, alias in hac ecclesia paulo antedicta Sancti Petri amoti, annui redditus ducatorum vigintiquinque cum onere celebrationis missarum quatuor singulis hebdomadis: cappellaque ipsa olim erat in ecclesia parochiali Sancti Clementis, sed translata fuit, quo tempore ecclesia illa fuit concessa fratribus in parochialem ecclesiam. Titularis est presbyter Fittus Minarodus, qui satisfacit, annorum 60. De titulis et de ordinibus docuit. Altare Sancti Anathalonis consecratum, in eoque reconditum est corpus sancti Anathalonis, ut etiam patet instrumento consecrationis per reverendissimum Bollanum episcopum Brixiae factae die septimo decembris 1573, et ratione dicti tituli altaris Sancti Anathalonis nullam habet dotem. Praefatus sanctus Anathalo licet in calendario brixienensi inter martyres referatur, martyrium tamen obiisse non apparet neque ex annalibus civitatis neque ex monimentis ecclesiasticis, [f. 31v] imo inter confessores ex ritu metropolitanae ecclesiae ac etiam ex tabulis antiquis Brixiae recensetur. Item ex translatione oratorii Sancti Martini, quod alias erat intra aedes episcopales atque amoveri curavit praedictus reverendissimus episcopus Bollanus ob constructionem aedium episcopalium, adest cappellania Sancti Martini ab ipso reverendissimo episcopo Bollano de

propriis bonis fundata, annuoque reddito ducatorum quinquaginta dotata cum onere missae quotidianae, ac praeterea in choro omnes horas canonicas diebus tantum festis recitandi. Titularis est presbyter Paulus Sancticulus, qui satisfacit; qui quidem, prosequente illustrissimo domino visitatore visitationis munus, defunctus est, et successit presbyter Iohannes Maria Pilatus, qui parochialem etiam ecclesiam obtinet in valle Camonica.

Item ex translatione altaris Sanctae Annae alias in hac ecclesia sublata adest cappellania annui redditus ducatorum septuaginta cum onere missarum quinque singulis hebdomadis celebrandarum. Titularis est presbyter Alfonsus Cypriottus, qui celebrat per presbyterum Andream Perinum, qui etiam asserit se nullam ab eo hoc anno mercedem accepisse; qui titularis tempore visitationis dictum beneficium resignavit presbytero Guerino Soprano. Item ex translatione altaris Sanctae Marthae in hac ecclesia sublata adest cappellania annui redditus aureorum nummorum septuaginta cum onere missarum sex unaquaque hebdomada celebranda. [f. 32r] Titularis est presbyter Petrus Vinacesius, qui satisfacit, annorum 37. De ordinibus docuit praeterque de prima tonsura, cuius exemplum non sumpsit de titulo legitime docuit. Tolerabilis ad celebrandum. Habitat in laicali domo cum duobus nepotibus et nepte. Item ex translatione altaris Sanctae Luciae, alias in ecclesia supradicta Sancti Petri amoti, adest cappellania annui redditus librarum quatragesima duarum planetarum cum onere missarum duarum singulis mensibus cum onere etiam recitandi horas canonicas in choro. Titularis est presbyter Antonius Maria Garbellus qui satisfacit, annorum quatragesima duorum. De titulo legitime docuit. De ordinibus item; scientia tolerabilis ad celebrandum. Habitat in domo laicali cum sorore vidua, annorum circiter 40 et nepte annorum XI.

Altare Sanctae Iustinae in cappella satis ampla sed adhuc impecta, quae ex voto magnificae communitatis ob victoriam in bello contra Turcos superioribus annis partam extruitur.

Quae cappella etiam perficienda est ex votis eiusdem civitatis anno 1537 semiente pestilentia nuncupatis, voverunt enim praefecti civitatis de profligandis litibus a civitate de perficienda dicta cappella, de perficienda etiam cappella Sancti [f. 32v] Rochi in ecclesia Sancti Ioseph, de erigenda domo, in qua senes pauperes et mendici reciperentur, de orphanorum cura habenda, de extirpandis quibuscunque peccatis et eorum occasionibus praecipue vero publicis et gravibus.



Altare etiam aliud sub titulo Sanctae Mariae novae in hac ecclesia extabat alias sublatum, in quo aderat mansionaria dotata per familiam e Desenzano annui redditus aureorum viginti quinque cum onere missarum trium in singulis hebdomadis celebrandarum ac etiam recitandi horas canonicas in choro. Et ideo titularis redditum mensae communis particeps fit. Titularis nunc est presbyter Iulius Segala ad utrunque altare ad libitum sacristiae celebrans; annorum circiter 36. De ordinibus docuit; de titulo item: scientia ad eius munus habilis.

Altare Sancti Iacobi extabat in hac ecclesia, quod alias sublatum fuit; dotatum erat redditibus quibusdam cum onere missarum in singulis hebdomadis et huius altaris dos cum suis oneribus fuit per reverendissimum episcopum Bollanum unita sacristiae, quae satisfacit dicto oneri in utroque altari ad nutum sacristiae.

Altare etiam Sancti Bartholomei aderat in hac ipsa ecclesia, quod alias pariter sublatum fuit, dotatum annuis redditibus [f. 33r] quibusdam cum onere missarum quatuor in unaquaque hebdomada, et huius quoque altaris dos cum suis oneribus fuit ab eodem reverendissimo episcopo Bollano unita dictae sacristiae, quae dicto altari satisfacit tum in uno, tum in alio altari ad nutum sacristae.

Altare etiam Sancti Antonii de Padua aderat in hac ecclesia, quod fuit sublatum, et erat dotatum annuo reddito librarum vigintiduarum cum dimidia, cum onere missarum duarum in singulis hebdomadis celebrandarum; qui quidem redditus nunc per dominum Bernardum Alenium pro summa librarum quinque et per dominum Petrum Trassinum parte una pro quadam cessione sibi facta a dicto Alenio, et item pro alia parte pro summa librarum duarum et solidorum decem nomine haeredum Iohannis Mariae de Caprineliis de Alenis, solvitur capsae missarum sacristiae, quae propterea missas celebrari curat prout infra.

Altare quoque Sancti Iohannis Baptistae aderat in hac ecclesia, quod pariter fuit sublatum et in ea sex adfuisse clericatus compertum est. Cuius quidem altaris titulus cum suis oneribus et emolumentis translatus est in ecclesiam Sancti Iohannis Baptistae infra loco suo visitandam.

Altare Sanctorum Savini et Cypriani aderat in hac ecclesia, quod una cum aliis sublatum fuit, dotatum quibusdam bonis stabilibus assignatis per quendam de Bagueriis cum onere missarum sex in singulis hebdomadis [f. 33v] celebrandarum, cuius altaris nomine domina Paula de Madiis

seu pro ea dominus Iacobus Zancus hodie solvit capsae missarum sacristiae libras vigintiquinque singulis annis cum onere missarum duarum quaque hebdomada celebrandarum; ideo massa ipsa missarum sacristiae missas celebrari curat, ut infra. Altare etiam aliud Sancti Iohannis Evangelistae aderat in hac eadem ecclesia, quod pariter cum aliis fuit sublatum, dotatum per familiam de Francis annuo reddito librarum quinque cum onere missae unius in quaque hebdomada, quod onus ad mensam comunem huius cathedralis attinet, quae hoc nomine celebrandum curat in ecclesia Sanctae Mariae consolationis.

Legatum etiam adest librarum duodecim in singulis annis pro missis duabus in hac cathedrali ecclesia celebrandis, quae quidem merces solvitur per dominum Iohannem Mariam Cottonum capsae missarum sacristiae cathedralis missas propterea celebrandas curanti prout infra. Legatum etiam adest anniversarium librarum sex solvendum pro missa in quamcunque hebdomadam in hac ecclesia celebranda: quae merces in praesentia solvitur per dominum Laurentium quondam Georgii Chizolae mensae missarum sacristiae, quae propterea celebrari curat missas prout infra. Legatum etiam adest anniversarium librarum decem pro missis duabus in hac ecclesia celebrandis: quae merces per dominum Iohannem Antonium de Augu [f. 34r] stinis hodie solvitur sacristiae, quae ea de causa curat celebrari missas prout infra.

Mensae etiam communi huius cathedralis ecclesiae impositum est onus ut eius nomine in hac ecclesia celebretur missa quotidiana choristalis nuncupata ex dotatione quondam domini Antonii de Madiis. Hanc vero missam praefata mensa communis celebrari curat per reverendum fratrem Faustinum ordinis Carmelitarum, choristam, cum anniversaria mercede ducatorum septuaginta, omnibus scilicet adnumeratis.

Mensa eadem communis onus sustinet curandi in hac ecclesia aliam missam choristalem nuncupatam celebrari singulis diebus ex dotatione quod domini \*\*\*. Hanc autem missam celebrandam curat per presbyterum Cornelium Ianuarium, qui, ut constat supra, est etiam cappellanus titularis Sancti Sebastiani. Eadem item mensa communis habet onus curandi ut in hac ecclesia celebrentur missae tres singulis hebdomadibus ex legato relicto per Nicolaum Mainerium, quas missas praefata mensa celebrandas curat per presbyterum Andream Ravolinum in ecclesia Sanctae Mariae consolationis. Eidem mensae impositum est onus trium item missarum in hac [f. 34v] ecclesia in singulas hebdomadas ex unione ecclesiae Sanctorum Petri

et Marcellini exinde per ipsam mensam concessae monialibus Sanctorum Petri et Marcellini, quas missas praefata mensa celebrari curat per eundem presbyterum Andream in dicta ecclesia Sanctae Mariae consolationis.

Mensa etiam canonialis sustinet onus ut suo nomine celebrentur in ecclesia hac missae tres in singulas hebdomadas ex legato relicto per quendam e Crema; quas missas praefata mensa celebrandas curat per eundem presbyterum Andream in ea ipsa ecclesia Consolationis. Redditus enumeratorum altarium et cappelliarum capsae missarum sacristiae, ut est videre infra a reverendissimo episcopo Bollano unitarum, necnon quorundam aliorum altarium et cappelliarum in supradicta ecclesia Sancti Petri existentium, cum essent adeo tenues ut ex iis nequaquam oneribus altaribus et cappellaniis ipsis impositis satisfieri posset, ideo praedictus episcopus Bollanus ea omnia legata et redditus cappelliarum univit praedictae capsae missarum sacristiae, prout supra decrevitque eos per sacristam massarium mensae eiusdem ex sacristis exigi ac per eos inter plures cappellanos huius cathedralis tot missas celebrantes distribui debere, constituta mercede ad rationem ducatorum [f. 35r] vigintisex pro qualibet missa quotidiana.

Organa satis venusta et merces organistae solvitur tum per mensam canonicalem, tum per magnificam communitatem. Campana maior huius ecclesiae est confracta. Campanarum pulsandarum curam substinent Catharina de Flumine nigro, vidua, annorum circiter quatragesimaquinque, et Paulus eius filius, quibus persolvunt canonici ex redditibus sacristiae libras quinquaginta quinque planetarum singulis annis mercedis nomine, iisque habitationem turri campanili finitimam, interiecta duntaxat via, concedunt, ut dixerunt constare instrumento conventionis inter canonicos praedictos et dictos Catharinam et Paulum rogato per dominum Baptistam Trappam cancellarium episcopalem annuo 1580 die \*\*\*. Verum ipsi in turri campanili habitant ibidemque culinam exercent, cibum ac somnum capiunt. Ex eadem praeterea conventionem folles organi, quos mantices appellant, agitare obligati sunt cum anniversaria mercede librarum decem, quarum sex a capitulo canonicorum, reliquiae vero a communitatis persolvuntur. Parietibus cappellae maioris cathedralis ecclesiae et cappellae maioris ecclesiae Sancti Petri necnon et areae seu cubiculario canonici domicilii a tergo loci congregationis capitularis inter utramque ecclesiam per vicinos, qui domos coniunctas habent [f. 35v], impositae apparent quamplurimae servitutes tam fenestrarum stillicidiorum ac sordium in dictam

curiam immissionis quam haerentium etiam parietum et tignorum impedi-  
menti et parietum ipsorum perfossionis. Coemiterium de quo in descrip-  
tione ecclesiae Sancti Petri. Sacristia parva pro ecclesiae cathedralis dignita-  
te et humida habet supellectilem ecclesiasticam prout in inventario manu  
reverendissimi episcopi subscripto. In ea etiam sunt libri admodum veteres  
super tabulis sectilibus expositi nimirum:

Biblia antiqua manuscripta folio pergameno amplo, Liber evangeliorum  
pervetus, optimis characteribus exaratus cum canonicis evangeliiis, Evange-  
lium sancti Iohannis cum glossis, Epistulae sancti Pauli manuscriptae, Libri  
prophetarum manuscripti, Pentatheucos Moysis manuscriptus folio perga-  
meno, Concordantiae Bibliorum, Prophetiae Isaiae prophetae et aliorum  
litteris maiusculis antiquis exaratae, pars prima Bibliorum folio ampliore,  
pars alia Bibliorum, in qua continentur Prophetae tantum, volumen vetus  
manuscriptum De vitis sanctorum folio pergameno, volumen aliud minori  
folio pergameno manuscriptum, Decretum Bonizonis episcopi cum vitis  
pontificum, volumen Sermonum sancti Augustini manuscriptum folio per-  
gameno, missalia antiqua permulta, Rationale divinorum officiorum manu-  
scriptum, Summa sancti Thomae, Cathena sancti Thomae in partes duas  
distincta manuscripta, sancti Augustini [f. 36r] opus De civitate Dei egregie  
scriptum, Cathena commentariorum in epistolas sancti Pauli contexta ex  
operibus sancti Augustini, Tarantasius in magistrum sententiarum, Liber  
sermonum diversorum praesertim sancti Gaudentii episcopi Brixiensis,  
Liber alius sermonum diversorum, Psalterium perantiquum manuscriptum,  
Liber epistolarum pontificalium antiquarum, Liber pontificalis vetus in quo  
inest ritus consecrationis virginis monialis, Liber pontificalis antiquus in  
quo inest ritus benedictionis viduae et ratio celebrandi synodum.

Ordo visitandi infirmum ubi extat benedictio cilicii et cinerum, Pontifi-  
cale manuscriptum, Breviaria antiqua permulta, Liber homiliarum manu-  
scriptus, glossae perantiquae in Psalterium, Liber sermonum de tempore in  
quo inest sermo sancti Ambrosii de septuagesima, Commentarius in Psal-  
mos manuscriptus, Summa Raymundi manuscripta, Amalarius manuscrip-  
tus de divinis officiis multis partibus uberius quoque impressus, Liber can-  
tici ecclesiastici notis modulationum antiquarum.

In visitatione huius ecclesiae ac sacristiae visi sunt quamplures pueri cali-  
gis vane coloratis et sordidi induti in altari ac coeteris divinis officiis inser-  
vientes. In eadem sacristiam etiam tempore missarum et divinorum officio-

rum admittuntur passim laici et praesertim clericorum famuli etiam ense armati, quo fit ut clamores et tumultus non sine [f. 36v] scandalo saepius exaudiantur. Sacristia huius cathedralis ecclesiae habet diversas possessiones, bona et ficta livellaria, legataque quarum annui redditus in universum conficiunt summam librarum quingentarum, ut constat instrumentis locationum hoc tempore factarum. Horum omnium administrationem habet thesaurarius particularis qui singulis annis a capitulo eligitur. Cera funeralium huius cathedralis eidem sacristiae acquiritur et applicatur.

Ex quibus redditibus sustinetur infrascripta onera ordinaria prout infra videlicet. Primo sacristae sacerdotis, cui pro sua mercede persolvuntur librae centum quinquaginta. Item pro conductione domus eiusdem sacristae librae quinquaginta. Campanariis praefatis qui campanis sonandis praesto sint pro eorum mercede singulis annis librae quinquagintaquinque. Ad haec onus perpetuum celebrandi missas tres in quacunque hebdomada in hac ecclesia ratione unionis sibi factae cappellae Sancti Iacobi sublatae. Onus praeterea perpetuum celebrandi missas duas singulis hebdomadis ratione etiam unionis sibi factae cappellae Sancti Bartholomei. Quod reliquum est in comparando ceram omnibus horis canonicis et missis tum capituli tum quorumlibet aliorum sacerdotum in hac cathedrale ecclesia quovis modo iureve celebrandis necessaria vero impenditur. Item in thus et calices, cruces, corporalia ac reliquam suppellectilem eisdem ecclesiae et sacristiae [f. 37r] sarcientiam abluendamque. Deque omnibus ipsis redditibus et impensis ratio refertur in certum librum recto satis ordine. Fabricae cathedralis ecclesiae curam habent quatuor laici homines, qui quotannis eliguntur per magnificam communitatem. Nullos habet redditus, verumtamen ex oblationibus et eleemosynis populi, maxime vero ex generali oblatione quae fit in solemnitate Assumptionis beatae virginis Mariae huius ecclesiae titularis comparentur quaecunque ad fabricam et ecclesiae horum necessaria sunt.

Episcopales aedes sunt valde amplae appositae ac venustae. Hae vero, licet a cathedrali distent circiter quinquaginta passus intercedente via publica, hinc tamen ad eam sane commode per subterraneum locum aditus fit. In his adest Oratorium cum altari in quo quandoque reverendissimus episcopus missae sacrificium facit et cum eius familia vacat vespertinae orationi. Aedes vero canonicales pro residentia et habitatione tum sacerdotum in dignitate constitutorum, tum clericorum partim colloca-

ta sunt, aequae labefactae, ad faciem ecclesiae, partim ad meridiem. Illa tamen pars, quae extat pro foribus ecclesiae alias multo magis capiebat, verum per clarissimos rectores civitatis per quem magnificam communitatem ad prolatandam plateam ibi constitutam sublata est hac pactio, quod communitas ipsa damnum canonicis ipsis praebendatis irrogatum aliis opportunis aedibus com [f. 37v] pensaret, sed pro huiusmodi demolitione libras nonagintaquatuor tantum quotannis persolvit, quae nunc inter infrascriptos canonicos videlicet reverendissimos dominos Paulum de Curte, Marcum Antonium Lanam, Alfonsum Senam, Paulum Calvinum et Antonium de Alenis ratione earum, quas obtinent, praebendarum dividuntur. Aedium autem canonicalium, quarum plerumque diruptae sunt, septem extant ante faciem ecclesiae intercedente platea, sex vero ad meridiem spectant distinguente eas viculo. Rursus harum septem possidentur a mensa canonicali atque eius nomine locantur cappellani, quaedam vero hominibus laicis uxores habentibus ac quibusdam mulieribus viduis, reliquarum vero sex quinque laicis item uxores habentibus locatae sunt, quae praebendis infrascriptorum canonicorum assignatae dicuntur, videlicet reverendi domini Tranquilli Soldi, reverendi domini Hieronymi Caballi, reverendi domini Alfonsi Senae, reverendi domini Antonii Averoldi, reverendi domini Mathaei Averoldi. In aliis vero habitat Ugo de Ugonibus canonicus residens. Prope praefatas aedes a meridie constructas est spatium sine edificiis in quo coluntur horti.

Huius cathedralis ecclesiae tituli, beneficia et officia haec sunt, videlicet. Dignitates numero sex, nempe archidiaconatus, archipresbyteratus, praepositura, vicedominatus, cantoria et decanatus. Hae tamen dignitates omnes etiam per canonicos ipsos obtineri solent. Canonicatus sunt decem et septem [f. 38r] qui invicem per nuncupationem capitum distinguuntur. Nam ex antiquis ecclesiae Brixienensis documentis ab hinc annis mille constat in dicta ecclesia novem capita enumerari, quorum quodlibet praebendas duas, seu canonicatus duos habet, cum decem et octo canonici essent, verum caput sextum in duas mansionarias honorabiles nuncupatas, de quibus infradicetur, divisum fuit, suppressis canonicatibus, adeo ut sex decem tantummodo remanserunt, quibus anno 1480 additus fuit alius canonicatus Sancti Hieronymi, qui ex cappellania Sancti Hieronymi in canonicatum sacerdotalem erectus fuit et praedictis canonicatibus additus.

<sup>2</sup>Ex praedictis canonicatibus quinque sunt sacerdotales, reliqui autem nullum certum sacrum ordinem adhuc annexum habent. Canonici supra-numerarii tres. Ex his enim liberum est capitulo quotlibet semper constituere, qui licet almutiam deferant in sedibusque canonicorum consideant, tamen nil penitus ea ratione participant, sola canonicalis nominis ostentatione gaudentes. Mansionariae sex, quarum duae honorabiles nuncupantur, harum enim duarum mansionanarum praebendae alias erant praebendae canonicales, ut supra. Cappellani chorales distributiones participantes undecem, ex quibus hodie exstant canonici tres supra-numerari nuncupati. Nomina singulorum praelatorum, canonicorum et officialium eorumque redditus praebendales sunt ut infra videlicet.

Primo praedictus reverendissimus dominus Iohannes Delfinus nobiles venetus, episcopus annorum circiter 52 qui paulo ante initium visitationis huic ecclesiae praefectus est, in litteris humanioribus et in philosophicis iam ab ineunte sua adolescentia semper versatus iisdemque studiis deditus aliquid etiam in sacris studiis praefecit. Verumtamen adhuc non est ausus quodam humano pudore praestare [f. 38v] precipuum munus suum episcopale populum docendi scilicet. Moribus facilis et honestus, versatus iam per plurimos in urbe Romae, tum per 13 annos Pontificis legatus ad Imperatorem fuit. Eius suppellex non simplex; nam aliqua argentea, aliqua subserica et varia extat. Insignia praeterea picturae immaginesque profanae ac laicalium dignitatum testimonia, et monumenta eius aulam atque cubicula plurima ornant, bibliothecam admodum insignem habet. In eius mensa ciborum excessus quandoque cum hospitibus fit, in eaque lectio non perpetua habetur, in familia vero nulla omnino. In familia eiusdem pauci sunt ecclesiastici et sacra eucharistia bis, terve in anno summitur. Oratio vespertina habetur. Reverendissimus ipse episcopus singulis diebus festis et quandoque per hebdomadam missae sacrificium facit. Aliquas dioecesis partes sacramentum confirmationis ministrando et ecclesias visitando percurrit. Plures tamen in visitatione, quam concilio provinciali permissum est, secum ducit. Sinodum non habuit ob impedimentum visitationis apostolicae. Reverendissimus episcopus pro tempore ratione episcopatus est insignitus titulo ducis, marchionis et comitis. Antiquitus enim, ut dicitur, iurisdictionem omnem tum temporalem, tum spiritualem vallis Camonicae oppidorum et locorum omnem in latissimo eiusdem vallis sinu consistentium habebat, ob quam praescriptis titulis prefulgebat, verum ab annis super hominum

memoriam temporales domini iurisdictionem temporalem, episcopus vero spiritualem tantum, et titulos praescriptos retinet, cui et nonnulli census feudales et ficta libellaria diversis incolis praedictae vallis quotannis praestantur. Redditus annui praedicti episcopatus, ut ex schedula a praedicto reverendissimo episcopo subscripta constat, sunt librarum 19050 monetae brixienensis, super quibus reservatae sunt infrascriptae annuae pensiones. Quo die reverendissimus episcopus primum possessionem episcopatus adit, eidem ab universo clero pelvis et urceus argentei dono dantur.

[f. 39r] Reverendus dominus Paulus Tertius Durantus archidiaconus, non tamen canonicus, annorum quinquaginta. Ab hinc annis quam plurimis Romae habitat, neque in hac ecclesia unquam officium suum exercuit. Redditus annui sunt aureorum 250 vel circa, computata unione monasterii loci Cenis, seu Capitis Pontis, qui redditus reservati dicuntur reverendo domino Alexandro Duranti. Est etiam titularis clericatus Sancti Laurentii de Nigolaria. Titularis item clericatus Sanctae Mariae Brandici.

Marcus Antonius Grilus brixienensis annorum circiter quateraginta quinque sacerdos, iuris utriusque doctor, archipresbyter et curatus in cathedrali ecclesia, non tamen canonicus. De ordinibus et titulo docuit. Desideratur in eo maior casuum conscientiae intelligentia; probatis moribus. Habitat in paternis aedibus cum fratre uxorem habente. Redditus annui praedicti archipresbyteratus sunt aureorum centum viginti quinque vel circa cum onere sustinendi coadiutorem in cura animarum praedictae cathedralis ecclesiae et solvendi ex unione cappellae Sanctae Catherinae loci Calvisani praebendae dicti archipresbyteratus unitae quotannis ducatos viginti quinque cappellano qui oneribus praedictae cappellae satisfacit ac praeterea dandi in singulos annos ducatos quadraginta lectori [f. 39v] qui sacram lectionem habeat in praedicta cathedrali ecclesia donec praebenda theologalis erigatur.

Iohannes Paulus de Curte brixienensis, annorum circiter quinquaginta novem, sacerdos, praepositus et canonicus residens praedictae cathedralis ecclesiae. Cuius praebendae canonicalis annui redditus sunt aureorum ad septuaginta quinque. Est etiam curatus parochialis ecclesiae Sancti Zenonis civitatis Brixiae, clericus titularis in ecclesia Sancti Martini de Cazago. Habet etiam reservationem fructuum ecclesiae parochialis Nigolini. De titulis praedictorum beneficiorum et ordinibus legitime docuit; scientia in cura animarum et munere suo idoneus. Iudex synodalis et examinador cleri pro parochialibus ecclesiis in synodo dioecesana ac praefectus chori



cathedralis e reverendissimo episcopo constitutus. A saecularium consuetudine et prophanis oblectationibus nondum pro ratione ingravescentis aetatis et munerum ecclesiasticorum quae sustinet, satis aversus. Habitat in aedibus parochialibus Sancti Zenonis civitatis Brixienensis. Professionem fidei in capitulo non emisit.

Pyrrus Durantes brixienensis, annorum circiter triginta subdiaconus praedictae cathedralis ecclesiae vicedominus et canonicus re [f. 40r] sidens. Cuius canonicalis praebendae annui redditus sunt aureorum septuaginta. Est etiam titularis cappellanus Sancti Michaelis in ecclesia Sancti Petri cathedralis Brixiae. Praedictus vicedominus episcopali sede vacante sustinet onus suscipiendi curam quarumcunque rerum et scripturarum episcopatus. De ordinibus et titulis docuit. Professionem fidei in capitulo non emisit: scientia pro munere suo vix ferendus. Venator, caligis turgidis et virgatis, calceis insectis ac vestibus sericis, et non fusci coloris utitur moreque militari barbam defert, paternas item aedes habitat.

Hieronymus de Caballis<sup>3</sup> brixienensis, sacerdos et iuris utriusque doctor, annorum circiter septuagintaquinque, cantor et canonicus cuius praebendae canonicalis annui redditus sunt aureorum circiter sexaginta. Est etiam praepositus curatae ecclesiae Sanctae Agathae civitatis Brixienensis et titularis cappellanus Sanctae Mariae in eadem ecclesia Sanctae Agathae. De titulis et dispensatione praedictorum beneficiorum legitime docuit, sed non de ordinibus. Scientia in munere suo tolerabilis. Per aliquot annos fuit vicarius generalis episcopi Brixienensis. Habitat in aedibus praedictae ecclesiae Sanctae Agathae non tamen parochialibus, imo procul ab ipsa ecclesia constructis.

David Odasius brixienensis, annorum circiter septuaginta quinque. Prothonotarius 201 [f. 40v] apostolicus, decanus et residens canonicus. Cuius decanalis dignitatis praebendae annui redditus sunt librarum trecentarum viginti quinque brixienensis. Praebendae autem canonicalis redditus annui sunt aureorum circiter 80. De ordinibus et titulis beneficiorum docuit, sed in eorum bullis nulla facta est mentio alterius eorum. Habet etiam pensionem super fructibus parochialis beneficii loci Seiani Brixienensis dioecesis; doctrina pro munere suo mediocriter eruditus. Fuit etiam cubicularius felicis recordationis Pauli tertii papae. Habitat in aedibus paternis. Praedicta dignitas decanalis anno 1460 Pio secundo pontifice maximo erecta et coeteris dignitatibus cathedralis unita fuisse dicitur ac tertium locum in choro et capitulo obtinuisse, scilicet post archidiaconum et archipresbyte-

rum de totius capituli consensu, praeterquam praepositi, sed propter obtinentium praedictam dignitatem absentiam nulla hominum memoria constare dicitur, decanum in praedicti tertii loci possessione fuisse. Qua re facta contra praepositum, vicedominum et cantores ei cedere nolentes protestatione. Decanus recens sextum locum in choro et capitulo hodie obtinet.

Iohannis Matheus Averoldus brixienis, annorum septuaginta, sacerdos, canonicus residens. Cuius praebendae canonicalis annui redditus sunt aureorum circiter centum. Est etiam praepositus collegiatae et [f. 41r] curatae ecclesiae Sanctorum Nazarii et Celsi civitatis Brixiae et plurium parochialium reservationis fructuum habet, prout infra in suo statu et visitatione supradictae ecclesiae Sanctorum Nazarii et Celsi descriptum est.

Alfonsus de Senis<sup>4</sup> brixienis, annorum circiter quadraginta septem canonicus residens, cuius praebendae canonicalis annui redditus sunt aureorum circiter centum. De ordinibus et titulo docuit. Scientia in munere suo vix tolerabilis: laborat morbo vertiginis. Habitat in aedibus paternis cum fratrem uxorem habente.

Marcus Antonius<sup>5</sup> Lana brixienis, annorum 45, subdiaconus, cuius praebendae canonicalis redditus annui sunt aureorum circiter centum super quibus praestatur annua pensio aureorum 35 reverendo domino Rufino Chioco canonico Sancti Nazarii Mediolani.

Iohannis de Ugonibus<sup>6</sup> brixienis, annorum circiter triginta, subdiaconus, canonicus residens. Cuius praebendae canonicalis annui redditus sunt aureorum circiter centum. Est etiam clericus ecclesiae Sancti Vigili loci Montis Rotondi. Habet pensionem scutorum centum quinque circiter super nonnullis bonis ecclesiasticis in loco Sportaroli Brixienis dioecesis quae possidentur a fratribus Sancti Dominici civitatis Brixienis. Litteris in munere suo tolerandis. De ordinibus et titulo docuit.

[f. 41v] Tranquillus Soldus brixienis, sacerdos, iuris utriusque doctor, annorum circiter quinquaginta, canonicus residens. Cuius canonicalis praebendae annui redditus sunt aureorum circiter nonaginta. Titularis etiam clericatus Sancti Syri Brixiae. Alium item clericatum obtinet in ecclesia Sancti Iohannis Baptistae eiusdem civitatis. Alium praeterea in parochiali ecclesia loci Eduli, rursus alium in ecclesia Sancti Ambrosii Verdelli Mediolanensis dioecesis. Alium insuper in ecclesia Sancti Salvatoris civitatis Bergomi. Ad haec alium in ecclesia Sancti Pancratii eiusdem Bergomi. Alium item in ecclesia Sancti Antonini de Capraneca territorii Cremae

diocesis Placentinae. Cappellariam praeterea in ecclesia Sanctae Mariae maioris civitatis Bergomi. Cappellariam insuper Sancti Bartholomei in ecclesia Sanctorum Michaelis et Sylvestri loci Calvisani Brixien- sis. Clericatum etiam ecclesiae Sancti Martini loci Plemi Brixien- sis. Clericatum insuper alium in ecclesiis Sanctorum Faustini et Iovitae loci Manerbi Brixien- sis. Clericatum postremo alium Sancti Vigilii loci Abioni. De ordinibus, quattuor minoribus exceptis, et titulis praedictorum beneficiorum docuit praeterque de legitime titulo praedicti clericatus Sancti Antonini cuius possessionem etiam facta de eodem permutatione et resi- gnatione in cappellariam Sancti Bartholomei loci Calvisani olim Faustino Trapa in manibus [f. 42r] summi pontificis occupavit et eundem clericatum sic occupatum iterum in cappellariam Sanctae Mariae loci Ciraghi cum Dario Tutio commutavit in manibus summi pontificis. Processatus de confi- dentia super cappellaria Sancti Bartholomei de Calvisano eidem a praedi- cto Trapa resignata. Item de confidentia super resignatione archipresby- teralis ecclesiae Sancti Stephani loci Nebulenti et de pensione seu reserva- tione fructuum super dicto beneficio reservata ut in processu constat. Est conservator complurium monasteriorum et collegiorum regularium, iudex synodalis, examinador cleri pro parochialibus beneficiis electus in synodo est etiam deputatus seminarii. Saecularibus negociis et litibus ac laicorum hominum patrocini- o deditus etiam coram iudicibus laicis. Habitat in aedi- bus paternis cum fratre uxorem habente.

Antonius de Aleris brixien- sis, sacerdos, prothonotarius apostolicus, annorum circiter quinquaginta sex, canonicus residens, cuius canonicalis praebenda annui redditus sunt aureorum circiter septuaginta. Clericatum etiam obtinet in ecclesia Sanctae Mariae loci Botenage diocesis Brixien- sis. De ordinibus et titulis docuit; studiis legalibus operam dedit. Scientia in munere suo tolerabilis. Habitat in aedibus paternis.

Iacobus Luciagus brixien- sis, annorum circiter quatragesima duorum, canonicus residens, cuius praebendae canonicalis annui redditus sunt aureorum [f. 42v] circiter centum. Est etiam prothonotarius apostolicus. De titulo et ordinibus docuit; scientia tolerabilis in munere suo. Antonius Averoldus brixien- sis, annorum \*\*\*, sacerdos, canonicus residens. Cuius praebendae canonicalis redditus annui sunt aureorum circiter septuaginta- quinque. Est etiam praepositus ecclesiae Sancti Laurentii civitatis Brixiae, de quo agitur in statu praedictae ecclesiae, in cuius aedibus habitat.

Paulus Zhaninus brixienſis, annorum circiter quinquaginta, iuris utriusque doctor, ſubdiaconus, canonicus reſidens, cuius praebendae canonicalis redditus annui ſunt aureorum circiter centum quatrágintaquinque, ſuper quibus praestat annuam penſionem domino Hippolito de Dattis aureorum centum ſeptuagintaquinque Italiae. De ordinibus et titulo docuit. Scientia in munere ſuo idoneus. Pamphilus Manerbia<sup>7</sup> brixienſis, annorum circiter quatrágintaſex, diaconus, canonicus reſidens, cuius praebendae canonicalis annui redditus ſunt aureorum centum. Obtinet etiam clericatum in eccleſia Sanctae Mariae Urganſis. De ordinibus et titulis docuit. Scientia idoneus in munere ſuo. Habitat in aedibus paternis.

Pompeius Lucciagus brixienſis, annorum circiter quatráginta duorum, ſacerdos, canonicus reſidens ſub titulo Sancti Hieronymi cum onere [f. 43r] miſſae ut ſupra in deſcriptione cappellae Sancti Hieronymi, cuius praebendae canonicalis redditus annui ſunt ducatorum decem. Obtinet etiam clericatum in eccleſia Sancti \*\*\* loci Manerbi. De ordinibus praeterquam de prima tonsura docuit. De titulis etiam. Scientia admodum tenui in iis quae pertinent ad celebrationem miſſae. Habitat in aedibus paternis.

Franciſcus Buccellenus brixienſis, annorum circiter quinquagintaquinque, iuris utriusque doctor et prothonotarius apoſtolicus, ſubdiaconus, canonicus reſidens, cuius praebendae canonicalis redditus annui ſunt aureorum \*\*\* ſuper quibus praestatur annua penſio ducatorum quatráginta Iulio Caravagio brixienſi. Item alia penſio ducatorum triginta Baptiſta Magnano. Rurſus alia aureorum quinquaginta domino Magno Aquinati. Alia inſuper aureorum viginti Iunchino Burello. De ordinibus et de titulo docuit. Scientia tolerabilis in munere ſuo. Uxorem habuit. Habitat in aedibus 205 conductis. Balthesar Pillotus laicus ſe illicito et uſurario contractu preſſum eſſe a praefato canonico Buccelleno conqueſtus eſt. Leander Lana brixienſis, annorum quinquaginta, canonicus abſens, cuius praebendae canonicalis redditus annui ſunt ducatorum circiter ducentum.

[f. 43v] Mansionariae.

Reverendus Andreas Calinus brixienſis, annorum circiter ſexaginta, ſacerdos, mansionarius honorabilis reſidens. Cuius praebendae annui redditus ſunt aureorum circiter 120. De ordinibus et titulo docuit. Scientia tolerabilis in munere ſuo.

Franciſcus de Polis, annorum circiter quatrágintaquinque, ſacerdos et mansionarius honorabilis reſidens. Cuius praebendae annui redditus ſunt

aureorum circiter 120. Obtinet etiam annuam pensionem aureorum 30 super parochiale beneficium loci Brandisii Brixienensis dioecesis. Aliam item pensionem aureorum centum super parochiale beneficium archipresbyteratum nuncupatum loci Corticelli eiusdem dioecesis. De ordinibus et titulo docuit. Scientia in munere suo tolerabilis.

Baptista Santiculus, mansionarius residens, cuius status et mansionariae redditus supra in statu altaris maioris descripti sunt. Iulius Segala, mansionarius residens, cuius status et mansionariae redditus sunt descripti supra in statu cappellaniae Sanctae Iustinae et Sanctae Mariae novae<sup>s</sup>. Laurentius Oldofredus, mansionarius residens, cuius status et prebendae redditus sunt descripti supra in statu altaris Sanctissimae Trinitatis. David Podavinus, mansionarius residens, annorum circiter 34, cuius status et praebendae redditus sunt ut infra in statu altaris Sancti Apollonii in [f. 44r] ecclesia Sancti Petri.

#### Cappellani chorales.

Petrus Vinacesius cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus descripti sunt in statu altaris Sancti Anathalonis. Lodovicus Cavalus cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus sunt descripti supra in statu altaris Sanctissimae Trinitatis. Cornelius Ianuarius cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus sunt descripti supra in statu eiusdem altaris Sanctissimae Trinitatis. Valerius Beulcus cappellanus choralis, cuius status et praebendae redditus supra descripti sunt in statu altaris Sanctissimae Trinitatis. Franciscus Morsonus cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus supra descripti sunt in statu altaris Sanctissimae Trinitatis. Terentius de Asulis cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus supra descripti sunt in statu cappellaniae choralis. Horatius Macharinellus cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus supra descripti sunt in statu cappellarum. Iohannes Maria Garbellus cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus super descripti sunt in statu praefato. Nazarus Ianuarius cappellanus choralis residens cuius status et praebendae redditus descripti sunt in statu predicto. [f. 44v] Maximus de Ugonibus cappellanus choralis residens, cuius status et praebendae redditus supra descripti sunt in statu. Alfonsus Cypriottus cappellanus choralis absens annis ab hinc duobus, cuius status et praebendae redditus supra descripti sunt in statu praefato.

Praebenda theologalis neque magistralis ulla adhuc erecta est in hac cathedrali ecclesia. Et licet reverendissimus Bollanus praedecessor episcopus a Sancta Sede apostolica impetrasset ut duo canonicatus primo vacaturi sic essent erecti canonicatusque exinde vacaverint tamen de duobus eorum Romae provisum fuit, tertius vero ob tenuitatem praebendae non fuit erectus, unde fit ut nulla sacra lectio habeatur.

Ex instrumento tamen unionis et applicationis perpetuae a reverendissimo episcopo Bollano factae praebendae archipresbyterali de cappellania Sanctae Catherinae in ecclesia Sancti Michaelis loci Calvisani, tenetur archipresbyter sacerdotem idoneum a reverendissimo pro tempore episcopo eligendum et approbandum sustinere constituta ei mercede ducatorum quatragesima qui in hac cathedrali ecclesiae sacram scripturam publice stata hora exponat, interpretetur, et legat donec huiusmodi lectori de alio stipendio congruo per attributionem praebendae cautum sit ad praescriptum concilii Tridentini et latius patet instrumento per cancellarium curiae archiepiscopalis recepto die 3 decembris 1565.

[f. 45r] Praebendae poenitentialis<sup>9</sup> nulla nullumque stipendium constitutum sacerdotibus confessariis in hac cathedrali ecclesia in qua est frequens aliquorum e populo concursus ad sacramenta poenitentiae ac etiam sacrae eucharistiae sumenda. Unde fit ut poenitentiae sacramento ministrando archipresbyter eiusque coadiutor in cura animarum non sufficiant. Redditiu residentiales capituli praedicti huius cathedralis ecclesiae in tres expensas spirituales sunt divisi et distincti, videlicet in mensam communem, mensam capitularem et mensam anniversariorum de quibus singulis sequitur.

Redditiu mensae communis nuncupatae.

Mensa quidem communis nuncupata huius cathedralis ecclesiae habet diversas possessiones et bona ac ficta libellaria annui redditus in totum librarum circiter octomille trecentarum iuxta instrumentum locationum quae nunc facta reperiuntur. Ex quibus redditibus participes fiunt in quotidianae distributionis modum singuli canonici ac mansionarii et cappellani chorales, non autem dignitarii causa dignitatum verum ratione canonicatum tantum si dignitatibus praediti ipsi canonicatus obtineant. Ex ipsis redditibus subtrahitur primis portio scutorum septuaginta quinque quae

permodum quotidianae distributionis singulis qui [f. 45v] in quibusdam quindecim anni festivitibus intersunt primis vesperis, missae et secundis vesperis impertiuntur.

Subducitur item alia portio scutorum quinquaginta, quae ut supra illis tantum tribuitur, qui intersunt horis matutinis et primae. Item demitur alia portio librarum tredecim et soldorum duorum quae dividitur omnibus et singulis sacerdotibus ac clericis qui inscripti sunt primis et secundis vesperis missaeque in ecclesia monasterii fratrum Sancti Faustini in eadem solemnitate. Praeterea demitur alia portio librarum circiter octuaginta sex, quae impertitur omnibus canonicis, mansionariis et cappellanis choralibus, qui intersunt quibusvis ordinariis et extraordinariis processionibus.

Onera ordinaria praedictae mensae communis.

Mensa ipsa communis ex praedictis redditibus sustinet etiam infrascripta onera ordinaria.

Primo debet salmam unam cum dimidia frumenti et salmam alteram et dimidiam milii mensae canonicali singulis annis quae in totum conficiunt summa	l. 33 s. – d. –
Item debet anniversaria numero *** in cathedrali ex diversis [f. 46r] legatis in perpetuum celebranda pro quorum exequutione quotannis solvuntur mensae anniversariorum	l. 54 s. – d. –
Item quotannis in perpetuum sacristiae cathedrali vi unionis bonorum Pontis Carali et Vanenghi	l. 1 s. 10 d. –
Item quotannis in perpetuum primae canonicali praebendae primi capituli nuncupatae	l. – s. 16 d. –
Item quotannis in perpetuum secundae praebendae primi capituli	s. 16 d. –
Item quotannis in perpetuum archipresbyteriali praebendae ratione cappellae Sancti Urbani	l. 1 s. 18 d. 9
Item quotannis in perpetuum sustinere debet duos cappellanos qui amoveri possint et intersint omnibus divinis horis tantum in choro in totum omni anno	l. 100 s. – d. –
Item in perpetuum sustinere debet duos cappellanos choristas pro missis duabus quotannis in cathedrali, quibus quotannis in totum tribuitur	l. 150 s. – d. –

Item pro duobus diaconis et denique subdiaconis qui sacris vestibus induti sacerdotem in maiorem conventualem et vespera celebranti inserviant quotannis in totum	l. 72 s. – d. –
Item pro missis tribus singulis hebdomadis in hac cathedrali ecclesia celebrandis ex legato librarum quindecim relicto per quendam familiam de [f. 46v] Marinoniis	l. 15 s. – d. –
Item pro aliis missis tribus quacunq̄ue hebdomada in hac ecclesia celebrandis ratione ecclesiae Sanctorum Petri et Marcellini alias unitae per mensae quotannis	l. 15 s. – d. –
Item pro alia missa in hac cathedrali celebranda ex legato librarum quinque facto per quendam familiae de Franchis quotannis	l. 5 s. – d. –
Pro quorum trium legatorum missarum septem in totum quaque hebdomada praedicta mensa communis celebrari curat missam quotidianam in ecclesia Consolationum per cappellanum cum mercede	l. 40 s. – d. –
Item pro anniversario salario canonici thesaurarii mensae communis	l. 45 s. – d. –
Item pro salario duorum canonicorum et unius mansionarii cum uno cappellano ratiocinatorum mensae communis in totum in singulos annos	l. – s. – d. –
Item pro salario notarii laici praedictae mensae communis quotannis	l. 30 s. – d. –
Item pro sustentatione perpetua curati parochialis Venenghi comuniter in singulos annos	l. 150 s. – d. –
Item pro perpetua sustentatione curati parochialis Senichae comuniter in singulos annos	l. 150 s. – d. –
Item pro perpetua sustentatione curati parochialis ecclesiae Pontis Caralis [f. 47r]. comuniter in singulos annos	l. 150 s. – d. –
Item pro sustentatione curati parochialis burgi Pontis Caralis comuniter in singulos annos.	

Redditus mensae canonicalis.

Mensa item canonicalis huius cathedralis ecclesiae habet diversas possessiones et bona ac ficta libellaria annui redditus in totum librarum quattuor mille octigentarum iuxta instrumenta locationum quae hoc tempore fac-



tum reperiuntur ex quibus redditibus particeps fiunt tantummodo in modum distributionis quotidianae singuli canonici, qui sunt numero decem et septem et mansionarii duo honorabiles, quorum praebendae olim erant canonicales. Hi tamen postremi habent solam portionem tantum et unum solum corpus constituunt, itaut uterque eorum mediam tantum portionem habeat.

Ex istis redditibus nullam partem capiunt dignitates nisi ratione canonicatum si canonicatus obtineant; nec enim participant alii mansionarii nec cappellani chorales. In quibus item redditibus in primis demitur quaedam incerta portio, quae impendere admodum quotidianae distributionis illis tamen canonicis sigillatim qui intersunt horis matutinis ac primae hoc modo scilicet ut [f. 47v] tantumdem ex redditibus huius mensae erogetur, quantum lucratus fuerit ex distributione quotidiana illarum librarum ducentarum mensae communis.

Onera ordinaria mensae canonicalis.

Praedicta vero mensa sustinet etiam infrascripta onera ordinaria videlicet:

Primo vi unionis bonorum loci Cadignani in perpetuum sustinere debet ludimagistrum clericorum capituli huius ecclesiae cathedralis cum anniversaria mercede librarum centum viginti l. 120 s. – d. –

Item virtute eiusdem unionis sustinere debet in perpetuum magistrum musicae cum anniversaria mercede l. 184 s. – d. –

Item in perpetuum vi eiusdem etiam unionis organistam cum anniversaria mercede librarum l. 84 s. – d. –

Magnifica vero communitas, ut canonici adserunt, reliquum salarium supplere solet. Item debet pro salario operarii, qui agitandis follibus organi operam dat quotannis l. 6 s. – d. –

Item pro perpetua sustentatione trium musicorum in totum quotannis l. 102 s. – d. –

Item pro perpetua sustentatione clericorum quinque acolytorum in hac cathedrali ecclesia quibus singulis communiter solvuntur librae decem et octo [f. 48r] quotannis l. 90 s. – d. –

Item pro perpetua sustentatione vicarii curati vi eiusdem unionis Cadignani quotannis l. 150 s. – d. –

Item pro cera quotannis l. 3 s. 4 d. –

Item pro perpetua sustentatione curati in ecclesia Sanctae Marie Fiumicelli cum anniversaria mercede	l. 183 s. – d. –
Item pro perpetuo salario notarii laici mensae canonicalis communiter quotannis	l. 30 s. – d. –
Item pro missis duabus in quaque hebdomada in hac ecclesia cathedrali ex legato librarum 22 relicto per quendam e Crema, quae missae celebrantur in ecclesia Consolationum	l. 92 s. – d. –
Item pro perpetuo ficto libellario mensae episcopali Brixiae quotannis	l. 1 s. 10 d. –
Item pro perpetuo ficto libellario ecclesiae Sancti Iohannis Evangelistae parvi nuncupati Brixiae quotannis	l. – s. 6 d. –
Item pro cero quae solvitur sacristiae cathedralis ecclesiae in perpetuum	l. 1 s. 16 d. –
Item pro pensibus quinque cum dimidio oleo quod solvitur sacristiae cathedrali quotannis	l. 16 s. 10 d. –
Item debet ecclesiae Sancti Antonii unitae hospitali Maiori in perpetuum quotannis	l. 1 s. 2 d. –
[f. 48v] Item monasterium fratrum Sancti Faustini quotannis in perpetuum	l. – s. 5 d. –
Item praebendae canonicali quarti capitis quotannis in perpetuum	[l. –] s. 15 d. –
Item praebendae canonicali capitis *** quotannis in perpetuum	l. 7 s. 6 d. –
Item mansionariae Sancti Sylvestri nuncupatae quotannis in perpetuum	l. 7 s. 6 d. –
Item pro salario duorum canonicorum ratiocinatorum huius mensae canonicalis quotannis communiter in totum	l. 6 s. – d. –
Item pro salario canonici thesaurarii, qui massarius nuncupatur	l. 45 s. – d. –
Item pro anniversariis septem ex diversis legatis pro quorum celebratione solvuntur mensae anniversariorum ecclesiae cathedralis quotannis	l. 13 s. 19 d. –

Redditus mensae anniversariorum.

Adsunt diversa legata pro anniversariis in hac cathedrali ecclesia celebrandis, quorum redditus annui conficiunt summam librarum centum septua-

ginta duarum et solidorum 19, denariorum 2, de quibus mensa particularis constituta est atque singulis annis a capitulo eligitur particularis thesaurarius massarius nuncupatus.

Qui quidem redditus impertiuntur in modum quotidianae distribu[tionis] [f. 49r] scilicet: ratione anniversariorum onus missarum non sustinentium omnibus choro addictis interessentibusve tam ex dignitatibus canonicis, mansionariis, cappellaniis choralibus quam etiam quibuscunque aliis ecclesiae cappellanis. Ratione vero anniversariorum cum onere missarum pariter distribuuntur ut supra, excepto quod primo exolvitur merces missarum illis quibusvis cappellanis eas celebrantibus etiamsi foranei sint; sed ratione nonnullorum anniversariorum canonicali mensae impositorum in hunc modum impertiuntur, nempe singulis canonicis dantur portiones quattuor, mansionariis tres, cappellanis vero duae.

Onera ordinaria mensae anniversariorum.

Ex dictis autem redditibus persolvuntur ut infra: sacristae quotannis	l. 2 s. – d. 9
Campanario librarum duae denarum novem	l. 2 s. – d. 9
Massario thesaurario librarum duodecim et denarum novem	l. 12 s. – d. 9

[f. 49v] Horae canonicae omnes recitantur quotidie, missa item conventualis post sextam et nonam cantatur et una tantum, non plures. Nam missa conventualis, funeralis vel alia causa omittitur ea quae pro ratione officii occurrentis esset canenda: quibus omnibus et missae attributae sunt distributiones quotidianae ad rationem denariorum duodecim singulis diebus dispertiendae, ut scilicet qui missae conventuali intersit denarios quattuor lucretur, qui vespere et completorio totidem, item, qui vero tertiae, sextae et nonae reliquos quattuor.

Matutino et primae, ut plurimum intersunt soli mansionarii, ex canonicis<sup>10</sup> vero quandoque unus vel ad summum duo; nam tenuissimae distributiones illis officii attributae sunt, aureorum scilicet quinquaginta tantum ex mensa communi. Unde si omnes etiam canonici illis ipsis horis eo nomine interessent, unusquisque communis mensae particeps duos tantum aureos ad summum quotannis perciperet, canonicus vero quattuor adnumeratis praedictis duobus aureis ex mensa communi, nam cum interest

praedictis officiis tantum ex mensa capitulari consequitur quantum ex distributionibus qua ex mensa communi illis ipsis horis addictae sint ut supra acquirit. Unde fit ut praedicta officia ob distributionum tenuitatem a canonicis plerisque negligantur. Signum officii matutini tardius que par est datur ex quo fit ut non [f. 50r] nisi ad multam lucem illud recitetur.

Missae conventuales et alia divina officia celebrantur in cathedrali ecclesia Sanctae Mariae, quae ampliorem cappellam maiorem et chorum habet; concio vero et sacra lectio in altera ecclesia Sancti Petri habetur, quia structura fornicis ecclesiae Sanctae Mariae magnum praestat impedimentum quominus concionatoris verba, cum in ea habetur concio, certa significatione ad aures populi possint pervenire. Unde episcopus cum capitulo ad concionem lectionemque habendam audiendamve ultro citroque commeare necessitatem habet; sed neque inter missae sacrificium post evangelium, ut est instituti ecclesiastici, concio haberi potest, neque populus, dum praeoccupandis custodiendisque sedibus audiendae concionis causa in altera ecclesia distinetur, potest in altera neque etiam festis diebus missae conventuali coeterisve divinis officiis adesse. Canonici recusant fungi munere diaconi vel subdiaconi canente missam alio canonico vel dignitatem obtinente sed solum episcopo canente; cum enim pontificalia exercenti tantum adsistunt, sed pendente visitatione ceperunt celebranti quotidie adsistere.

Dignitatibus item praedicti et canonici missam conventualem paucis tamen quibusdam dominicis et festis insignioribus canunt et in ea adstantem cum pluviali sibi adhibent, reliquo vero tempore mansionarii id mune [f. 50v] ris praestant contra decreta provincialia et praescriptum tabellas consuetudinemque ipsius cathedralis, ex qua quattuor canonicatum sacerdotalium titulares mansionarii successive in orbem per hebdomadas missas conventuales celebrare tenentur, ut aperte constat ex antiqua tabella in sacristia publice exposita, in qua missae conventuales, quas singuli tum canonici ipsi quattuor sacerdotes, tum mansionarii ordine celebrare tenentur ex ordine hebdomadarum totius anni describuntur; verum nonnullis ab hinc annis praedicti canonici a dicta celebratione cessarunt et etiam dictum onus omnino mansionariis reliquerunt, quibus annuam quandam praestationem ob id attribuunt. Diebus autem ferialibus sine ullo apparatu ac diacono et subdiacono missae conventuales canuntur.

Gradualia, versiculi et antiphonae in missis conventualibus non canuntur vel pars duntaxat. Concioni, quae peracta missa conventuali haberi

consuevit, item sacrae lectioni canonici ac alii item sacerdotes et clerici nullo servato ordine et sine superpelliceis intersunt praeterquam a tempore inchoatae visitationis.

Officium de beata Virgine immemorabili consuetudine in hac cathedra-  
li recitatur, sed qui non intersunt nullas distributiones amittunt poenave  
mulctantur licet ex antiquis constitutionibus de assensu [f. 51r] canonicorum  
et capituli ab ordinario factis poena \*\*\* absentibus sit praescripta.  
Non recitatur officium mortuorum neque psalmi poenitentiales ex praescripto  
rubricarum breviarii neque etiam litaniae ac cum eis processiones  
diebus festis habentur ex praescripto constitutionis sanctissimi domini  
nostri Gregorii XIII et Pii quinti.

In officio de episcopis Brixiensibus in sanctorum numerum relatis, qui  
triginta circiter annumerantur, habendo praescripta regula synodo dioecea-  
sana episcopi Bollani non observatur, scilicet ut eorum officium semiduplex  
agatur, non duplex, ne ita crebro officium de dominica ea de causa impedi-  
retur, cum non appareat, quod duplex fieri debeat, neque ex constitutione  
Berargi Magii episcopi, neque ex calendario, unde ritus existat, nisi de qui-  
busdam, videlicet de sancto Anathalone, Honorio, Apollonio et Philastrio,  
qui ex veteri instituto propensiore tum populi tum cleri devotione coluntur.  
In divinis officiis obeundis etiam pontificalibus ritus et ceremoniae libris  
probatas praescriptae nullae fere observantur; omnes vero abusus scelusve  
capitulum praetextu consuetudinum huius ecclesiae quas laudabiles vocat.

Nulla fere disciplina in choro servat omnino: ibidem colloquia, rixae  
prae [f. 51v] ceps officiorum recitatio, recessus eorum de choro ad collo-  
quendum et saepe cum laicis hominibus in ecclesia. Superpellicea in eccle-  
sia coram populo canonici et alii clerici sigillatim induunt et exuunt. Nul-  
lum punctatoris officium quo ad errata sed tantum quo ad absentias notan-  
das, quod quidem a canonicis ipsis, qui singulis mensibus mutantur, exer-  
cetur. Nullus punctator ab episcopo constitutus.

Celebrantes horarum canonicarum tempore pro praesentibus in choro  
habentur, qui absunt cum episcopo visitationis vel aliarum rerum causa  
pro praesentibus habentur. Cum ob processiones, conciones vel alia de  
causa magis tempestive signum officii tertiae, sextae vel nonae ac missae  
datur, canonici etiam si illi officio non intersint illarum horarum distribu-  
tiones suas facere et percipere praetendunt.

Mansionarii inter supranumerarios canonicos referuntur, unde fit ut illis canonicorum munera in choro obeuntibus chorus ipse servitio quo maxime eget mansionario defraudetur.

Viget iamdiu maxima et scandalosa rixa et controversia inter capitulum cathedralis ecclesiae et clerum regularem civitatis causa precedentiae [f. 52r] in funeralibus et processionibus. Unde etiam annis praeteritis illustrissimus visitator per breve apostolicum ad id specialiter fuit delegatus iudex et commissarius et ut latius patet in dicto brevi cum exinde deductis in libro actorum civilium. Canonici quandoque exequias et funera prosequuntur non capitulariter habitum tamen canonicalem deferunt. In processionibus funerum, aliis item, ut in solennitate Sanctissimi Sacramenti canonicus unusquisque comitatus a iureperito procedit, nec intortitia ipsi canonici et dignitatem obtinentes deferunt, sed per servos in praedictis processionibus deferri curant.

Feria sexta Parasceve post solis occasum solennis processio habetur a clero et populo cum plurimis cereis accensis in qua Sanctissimum Sacramentum in arcula, instar feretri parvi, panno nigro obducta a duobus sacerdotibus dalmaticis nigri indutis defertur, quod absoluta processione in eodem loco in quo feria quinta praecedenti depositum fuerat, collocatur. Idem fit in parochiis insignioribus et compluribus locis dioecesis.

Dignitates et canonicatus obtinentes qui non sunt praebendati minime ad capitulares congregationes capituli temporales, sed tantum ad spirituales conveniunt iisque intersunt etiam mansionarii et alii beneficiarii. [f. 52v] Praedictas dignitates obtinentes, qui canonici non sunt perraro intersunt divinis officiis in choro, quod nullas distributiones habeant ac etiam earum nonnullae nullum certum munus vel functionem. Capitulum canonicorum praetendit tertio quoque mense canonicatus et mansionarias conferre. Capitulum utriusque mensae inconsulta Sede apostolica alienationes bonorum facit.

Nullum archivium capitulare adest, sed instrumenta et scripturae libri ac iura capitularia asservantur in arca lignea duabus clavibus munita, quas custodiunt dignitatibus praediti et canonici mensae capitularis. In eadem arca custodiuntur iura et scripturae mensae communis; qua re mansionarii, ad quos etiam praedictae scripturae spectant, alternam clavem arcae earum scripturarum concedi sibi petunt.

Controversia inter canonicos et mansionarios orta est, quia canonici ex mensa communi salaria notariis constituunt et alia etiam peragere dicuntur sine mansionariorum interventu; quin etiam cum canonici ipsi ob negotia mensae capitularis absunt volunt etiam distributiones mensae communis percipere. Negotia etiam gravia utriusque mensae non per occulta suffragia, sed aperte, [f. 53r] tum in capitularibus, tum in communibus congregationibus tractantur ac statuuntur palam omnium prolatis votis, unde fit ut inferiores quandoque vota sua libere proferre non audeant.

Cum quis inter canonicos admittendus est, is qui admittendus est, nihil solvit sacristiae cathedrali, verum nescio quid penes thesaurarium ad id specialiter per massam communem electum et eiusmodi pecunias in fabricis et ornatu diversarum ecclesiarum eidem mensae communi unitarum collocet; ratione vero optionis domus, si optio ipsa fieri contingit, tunc nescio quid solvitur ab ipso canonico optante singulis canonicis residentibus.

Canonici cum ad quotidianas distributiones etiam mensae communis admittuntur nulla de eis probatio nullumque periculum in cantu fit, sed tantum cum primum bullas beneficii in capitulo canonicorum exhibent ad ipsas admittuntur. De mansionariis etiam cappellanis idem servatur, excepto quod de omnibus ipsius mensae communis participibus experimentum cantus fit. Nulla fere ratio de supputandis vel solvendis distributionibus servatur anticipata enim solutione quandoque distributiones dantur. Concilia provincialia et constitutiones proprii episcopi a capitulo parum osservantur. Capitula spiritualia non habentur.

[f. 53v] Constitutionum capitularium libros nonnullos habent, inter quos compertus est libellus in cartha membrana descriptus, continens multas constitutiones a Mathia Ugonio episcopo Famagustano reverendissimi Pauli Zanae episcopi Brixienso locumtenenti generali, de concilio et assensu canonicorum et capituli praedictae cathedralis statutas et editas die 7 mensis decembris 1509, ut eodem libello constat a Iacobo Antonio Savallo cancellario episcopatus Brixienso subscripto et sigillo praedicti locumtenentis roborato, quae quidem contitutiones per capita hic summatim describuntur videlicet: de signo divinatorum officiorum cum campanis dando hora congrua per archidiaconum vel capitulum praescribenda.

De superpelliceis et almutiis in sacristia vel alibi extra chorum induentem et exuentem ac de non incipiendo officia divina sine signo a digniori in choro

dando, poena soldorum 5. De modestia in ingressu chori, genuflexione ante altare et inclinatione coram praelato, si ibi adest, et reverentia exhibenda coeteris in choro existentibus et loco suo stando sub eadem poena.

De psallendo et legendo distincte et punctuatim et non tumultuarie inchoando cantum nec perturbando hebdomadarium mansionarium aliumve cantorem cui illud munus inchoandi incumbit.

De perseveradendo in choro usque ad finem officii nisi rationabilis causa adsit sub eadem poena.

[f. 54r] De divinis officiis missis maioribus et aliis in suis hebdomadis et turnis incipiendis cantandis seu recitandis secundum constitutiones, tabellas et decreta reverendissimorum episcoporum a mansionariis etiam honorabilibus et ab aliis cappellanis, nisi legitime impediti sunt, sub poena soldorum 10 qualibet eorum hebdomada, et de ordine missis celebrandis servando ad tabellae missarum praescriptum sub eadem poena.

De vice hebdomadarii absentis, negligentis vel omittentis supplenda cum mercede soldorum 3 per mansionarium vel cappellanum subsequentem qui praesens sit sub eadem poena soldorum 10.

De divinis officiis celebrandis in maioribus solemnitatibus a digniori sacerdote in choro absente episcopo sub poena soldorum 20.

De missis canonicalibus vespere et aliis divinis officiis cantandis et celebrandis a dignitariis et canonicis in sacerdotio constitutis secundum ordinem tabellae missarum successive per se ipsos nisi legitime impediti sint sub poena soldorum 20. Ut episcopo celebranti archidiaconus ad evangelium, archipresbyteri ad assistentiam, cantor ad faculum pastorem, antiquior canonicus ad epistulam et duo primi honorabiles mansionarii et his absentibus qui in ordine primi succedunt his quos episcopus delegerit sine alia requisitione debitis paramentis inserviant sub eadem poena soldorum 20 singulo die.

[f. 54v] Ut praeterea alio praelato pontificaliter celebranti mansionarii et cappellani successive inserviant sub eadem poena soldorum 20 sacristiae apostolicae sub poena item non habendi eos pro presentibus horis canonicis donec satisfecerint.

De duobus sacristis simul assistentibus altero in choro tempore divinorum officiorum, altero in sacristia tempore missarum sub poena marcelli quo<sup>11</sup> die sine licentia eorum aliquis abfuerit. De duobus item clericis cum superpelliceis per ipsos sacristas sustinentibus ad missarum servitium.



De missis celebrandis a singulis cappellanis iuxta mentem missas ipsas instituentium et ordinem tabellae missarum et in propriis capitulis et altaribus et non alibi, nisi ex causa ab ordinario approbata sub poena Marcelli singula vice incurrentibus.

De cappellis vel missis alienis non conducendis vel retinendis a beneficiatis in cathedrali praedicta sine ordinarii licentia sub poena ducati unius et privationis distributionum quotidie et aliorum emolumentorum ipso facto incurrentis donec paruisse constiterit.

De diligentia per sacristas adhibenda ut ordo tabellae in missis celebrandis servetur et poena ipsis ac aliis contrafacientibus constituta. De missa conventuali cum concionatur celebranda saltem post finem praedicationis.

[f. 55r] De collegiatim comitanda cruce in funeribus bini eundo et cum eadem ad ecclesiam ipsam redeundo a dignitariis et canonicis ac aliis quibuscunque nisi inevitabilis necessitas obstet, sub poena amissionis distributionum quotidianarum totius illius diei et cerae ac pecuniarum, quas respective pro illo officio lucrati fuissent, praeterea privationem distributionum et aliorum emolumentorum quotidianorum tamdiu incurrant quandiu distulerint praedictas pecunias et ceram archidiacono consignare.

De disciplina in choro tempore divinorum officiorum servanda; et de cavendis confabulationibus, risu, colloctionibus immoderatis praecipue non pertinentibus ad divinum officium. De vitando item deambulationibus per ecclesiam, sacristiam et chorum. De litis aut processibus non agendis, de causis non audiendis; de divinis officiis non deserendis impedientibus aut perturbantibus sub poena soldorum 5 et privationis distributionum quas pro ea hora missa vel vespere lucrati fuissent.

De vitandis in ecclesia, choro, sacristia et capitulo vociferationibus, altercationibus, contentionibus, rixis, verbis contumeliosis, obscenis et proximi intimatoriis, poena amissionis distributionum quotidianarum unius mensis continui, si sit de dignitariis canonicis aut de aliis partibus, si non de participantibus poena unius ducati con [f. 55v] stituta, et si ultra tres vices notabiliter deliquerint participantes per sex menses continuos distributionibus quotidianis careant, non participantes poenam ducatorum sex ipso facto subeant. Ut poenae pecuniariae in praedictis constitutionibus praescriptae sacristiae applicatae censeantur, de quibus archidiaconus eiusve substitutus cum sacristis curam habeant et rationem distinctam quotannis reddatur.

Ut quilibet delinquentes duobus testibus adhibitis admoneat poenam seu poenas solvere sacristiae, quod si per totam illam diem non solverit punctatori denuntientur, qui ut primum certo sciverit vel intellexerit aliquem privationem distributionum vel poenam pecuniariam vigore praedictarum constitutionum incurrisse et tempore praescripto non solvisse adnotabit delinquentem sine remissione ad praescriptum dictarum constitutionum, quam notationem si per unam diem ab habita certa notitia delicti distulerit, eandem poenam quae delinquenti debetur, subeat ipse punctator et si per duos dies distulerit poena duplicetur, si vero post tres dies ex commissis poenam eo ipso incurrat, a quo non absolvatur, nisi re ipsa praedictas poenas et mulctas persolverit. Easdem poenas subeant ratiocinatores et massarii capituli ac utriusque mensae si de praemissis notationibus et poenis directe vel indirecte quenque excusare praesumpserint.

[f. 56r] De libello punctationis conficiendo singulo mense per orbem a dignitariis et canonicis incipiendo ab archidiacono, sub poena privationis distributionum quotidianarum per totum illum mensem, quo sibi in libello adnotandum contingeret, ipso facto incurrenda. De iuramento a punctatore antequam dictum munus aggrediatur in pleno capitulo coram maiore dignitario praestando. De dictis constitutionibus non lacerandis aut asportandis aut deturpandis, sub poena excommunicationis et librarum 10 et carcerem per mensem continuum si clausus fuerit.

Quae quidem constitutiones de anno 1533 die 15 mensis septembris ab illustrissimo cardinale Cornelio episcopo Brixisiensi in visitatione innovatae et partim ampliatae fuerunt, ut constat libro impresso et eo nomine edito ac in visitatione hac apostolica a cappellano canonicorum exhibito, quibus etiam addidit.

De matutino tam beatae Virginis Mariae, quam Domini, ut dicitur, non sero sed mane post primam missam cantando, praeterquam in illis diebus quibus ex instituto ecclesiae vesperi cantari consuevit. Cui officio qui interfuerint ante finem tertii nocturni beatae Virginis Mariae, cum dicitur et quando non dicitur tertii psalmi primi nocturni et perseveraverit usque in finem, suas facit distributiones quotidianas et non aliter. De non admittendis ad distributiones quotidianas qui nesciunt cantum [f. 56v] firmum et nisi praevio examine. De officiis incumbentibus olim mansionariis, adimplendis a canonicis sexti capitis et ab aliis mansionariis secundum

ordinem et turnum praescriptum; in quo si defuerint, punctator, poena excommunicationis et solvendi tantumdem de suo, eos adnotabit et mulcentur qualibet vice soldorum 5 praeter amissionem distributionum quotidianarum illi horae vel officii.

De missis conventualibus per canonicos et mansionarios ipsos cantandis poena soldorum 10 quolibet die, quod intelligatur etiam de choristis et de aliis ministris, nisi legitimum obstet impedimentum, quo casu de licentia superioris alius substituatur, praeter in missis canonicalibus conventualibus quae omnino a canonico proprio vel substituto sunt cantandae.

De distributionibus quotidianis non percipiendis nisi ab his qui in sacris constituti sunt; de medietate distributionum quotidianarum non solvenda illi, qui sacerdotale beneficium habet et intra annum ad sacerdotium non fecit se promoveri, in quo canonici non faciant alicui remissionem sub poena excommunicationis et suspensionis distributionum quotidianarum per unum mensem.

De nova tabella missarum omnium conficienda et in sacristia collocanda, in qua sit numerus missarum quae in quovis altari celebrari debebunt pro ratione reddituum vel constitutionis vel reductionis declarationum [f. 57r] et de ordine dictae tabellae ab omnibus etiam dignitariis et canonicis servando, aliter a punctatore notentur, ut poenis in tabella praescriptis officiantur.

De non recipienda excusatione cappellanorum non celebrantium; ubi fraus adsit poena excommunicationis proposita excusanti et excusationem procuranti. Ne qui choro addicti sunt ab eo recedant tempore divinorum officiorum, etiam in sacristia commorentur, per ecclesiam ne deambulent aut absint praetextu missas celebrandi, nisi forte a sacrista vocati sint, aliter illius horae distributiones amittant.

De non admittendis sacerdotibus etiam beneficiatis in praedicta ecclesia ad celebrandas missas, nisi probati fuerint praevio examine. De notandis absenciis eorum, qui duo beneficia, vel beneficium et officium simul in dicta ecclesia obtinent, ex quorum altero impediuntur ne in choro absistere possint, licet sint in ecclesia vel sacristia, sub poena excommunicationis et suspensionis incurrando punctatori si eos non notarit.

De missis per eos ipsos qui tenentur et non per substitutos, nisi obstat impedimentum celebrandis. De duabus missis conventualibus celebrandis cum occurrit missa funeralis conventualis habenda, quae missae conventuales cum diacono et subdiacono paratis habeantur, poena amissionis

distributionum illius missae [f. 57v] omnibus intervenientibus et excommunicationis punctatori si illos non adnotarit.

De scripturis ad hanc ecclesiam, canonicatus, mansionarias, cappellas et ad altaria pertinentibus praecentandis in archivio sub poena excommunicationis. De archivio restaurando in loco tuto ecclesiae sub poena archidiacono et canonicis aliis excommunicationis, in quo omnes scripturae utriusque mensae collocentur. De inventariis bonorum immobilium utriusque mensae item praebendarum, dignitatum, canonicatum, mansionariarum et cappellarum ac altarium conficiendis et in dicto archivio conservandis. De negotiis capitularibus non divisim extra capitulum tractandis et statuendis sed convocato et congregato integro capitulo, auditisque in eo omnium votis et latis suffragiis et quod propositiones, tractatus et terminationes per notarium registrentur; aliter facta irrita sint et excommunicationem subeant ac poenam ducatorum quinque qui contraverint. De quatuor clericis per capitulum et duobus aliis per sacristas, qui saltem duodecimum annum excedant, conducendis ad serviendum in hac ecclesia. De excommunicatione incurrenda ab his qui dictam constitutionum tabellam infringere praesumpserint.

<sup>1</sup> qui - satisfacit *aggiunto in margine*.

<sup>2</sup> Pendente visitatione reverendissimus episcopus vi litterarum illustrissimae Congregationis praeter quinque canonicatus sacerdotales constituit ut quorum canonicatus primo vacaturi sacerdotales sint et deinceps alii quorum secundo loco vacaturi diaconales existant *nota a lato*.

<sup>3</sup> Pendente visitatione civitatis obiit et in beneficiis successit presbyter Baptista Cabalus eius nepos de quo in ecclesia Sanctae Agathae statum agit *nota a lato*.

<sup>4</sup> Pendente visitatione obiit et eius praebenda poenitentiarum attributa est ut infra dicitur *nota a lato*.

<sup>5</sup> Pendente visitatione renuntiavit nepoti qui eandem possessionem adeptus est *nota a lato*.

<sup>6</sup> Decessit dum munus visitationis haberetur et ei successit in canonicatu Franciscus Serina, secretarius reverendissimi episcopi Brixiensis *nota a lato*.

<sup>7</sup> obiit pendente visitatione *nota a lato*.

<sup>8</sup> sanctae - novae *aggiunto*.

<sup>9</sup> Reverendissimus illustrissimo episcopus prosequente visitatore, munus visitationis vi litterarum apostolicarum univit canonicatum et praebendam primo vacaturam in dicta cathedrali poenitentiarum et presbyterum Lelium Zecchium in poenitentiarum legit et deinceps [...] canonica [...] novi capituli [...] per obitum Alfonsi Senensis iam praedicto Zecchio contulit *nota a lato*.

<sup>10</sup> Pendente visitatione coram illustrissimo visitatore publico instrumento canonici et mansionarii, cappellani item consenserunt in decem septem partes aequales mensam huius cathedralis ecclesiae dividi, quarum quattuor matutino officio, quorum missae, quorum vespers, reliquae vero aliis canonicis attributae sunt *nota a lato*.

<sup>11</sup> tempdie *cancellato*.

[f. 56r] [b.] *Decreta particularia ab illustrissimo et reverendissimo domino domino Carolo sanctae Romanae ecclesiae cardinale tituli Sanctae Praxedis et sanctae ecclesiae Mediolanensis archiepiscopo civitatis, dioecesisque Brixiensis visitatore apostolico confecta.*

*In ecclesia cathedrali S. Mariae*

Tabernaculum aliud ligneum pro ecclesiae dignitate longe amplius, augustiusque fiat, in quo super altari maiore collocato sacrosancta eucharistia assidue custodiat. Quod vero nunc adest, interim cum basex aenea ita firmiter cohaereat, ut ne quicquam dimoveri possit. At si intra quinquennium amplificata fuerit cappella Sancti Petri, et in ea constitutus chorus ad divina officia concelebranda, tunc sumptu praedicto supersedere fas erit. Tabernaculum gestatorium ad formam, libro instructionum de supellectile ecclesiastica demonstratam accomodetur. Fenestella in qua brachium Sancti Benedicti theca argentea reconditum est pel [f. 56v] lucido vitro contegatur.

Baptisterium in ecclesiam Sancti Ioannis Baptistae sub mediam fastigiatam fornicem transferatur intra XV dies, decentique operiatur integumento ac sacrario cum decoro ciborio ad instructionum praescriptum adhibito, cum primum fieri poterit, reconcinnetur exorneturque. Fenestella in sacristia capitulari extratur in qua decenter, beneque munita vasa sacrorum oleorum in dioecesim distribuendorum asserventur. Vasa eorundem sacrorum oleorum usu saltem ex stanno puro affabre facta adsint. Item vascula sacrorum olerum parochialium ad praescriptum instructionum distincta, eaque duplicia, quae in sacello Sancti Ioannis Baptistae asserventur iuxta baptisterium. Operimento serico altare maius contegatur. Pavimentum a fronte altaris maioris ecclesiam versus ita dilatetur et proferatur, ut ab altaris gradibus sacerdotei solemne sacrificium facienti, praesertim episcopo pontificalia exercenti, congruens spatium relinquatur. Episcopalis sedes longius ab altari ecclesiam versus deportetur sic, ut e regione, neque altare, neque eius gradus, sed planum ipsum prospectet.

Laterales ianuae scilicet ad fastigiatas fornices cappellarum Sanctae Iustinae et Sanctae Crucis caementario opere obstruantur; in quarum loco altaria duo decoro ornatu de reverendissimi tamen episcopi approbatione

erigantur ad praescriptum instructionum. Quo vero ab hac ecclesia in aliam Divi Petri proprius, clericalis ordinis aditus detur; ostium in pariete, unde ad porticum capitulari loco annexam exitus fit, aperiri poterit, nempe prope cappellam Sanctae Crucis.

In cappella Sanctae Crucis intra posteriorem parietem sublimis fiat hemecyclus [f. 57r] late patens, ornatus, clathrisque ferreis bene munitus, ubi et sancta Crux flamma Aurea nuncupata, et ea quae Constantini imperatoris fuisse dicitur, pluribus clavibus, ut moris est, diverso fabrili opere, diligenter custodiantur: a lateribus vero recondantur sacrae reliquiae huius cathedralis ecclesiae ex forma a reverendissimo episcopo approbata et generalium instructionum praescripto. Huc etiam transferatur altare Sanctae Crucis, quod hodie extra cancellos huius cappellae existit cum omnibus eius oneribus ac emolumentis. Cappella vero decenter religioseque exornatur, atque ad cappellae Sanctae Iustinae exemplum concinnetur, fenestris etiam pro ratione loci extructis. Pradictae sacrae reliquiae cum aliquando pietatis causa exponuntur ne a laicis hominibus educantur tractentur, sed a dignioribus sacerdotibus tantum. In reconcinnanda suprascripta cappella Sanctae Crucis cura adhibeatur, ut area monumentorum, scriptorumve magnificae communitatis inde appensa in alium congruentem locum extra ecclesiam deportetur custodienda.

Altare Christi Domini flagellati sub fornice qua ab hac ecclesia in aliam Divi Petri aditus est, intra octo dies amoveatur, eius vero titulus cum suis emolumentis, et oneribus, iam nunc transfertur, ad altare Sanctae Crucis, sacra tamen Christi flagellati imago ibidem remaneat; nisi reverendissimus episcopus ad aliud altare deportandam censuerit; quo etiam emolumenta omnia, et onera missarum huic altari hactenus addicta cum eadem sacra imagine transferantur. Ubicumque autem imago ipsa extabit, eodem etiam oleum usui lampadis testamentis legatum convertatur.

Cappella Sanctae Trinitatis decenti pictura exprimatur; clathris muniat; ac vitrae eius valvae saltem intra sex menses reconcinnentur eius item altaris mensa [f. 57v] tela, ac cruce ad mensem instruat. Corpori praeterea sancti Philiastri in hoc altare recondito lampas assidue praeleuceat, quod quidem corpori etiam Sancti Anathalonis praestetur. Praesbiteri Alphonsus Cyprius et Petrus Vinacesius titulares cappelliarum Sanctarum Annae et Marthae ad altare Sancti Anathalonis translatarum communi sumptu parent, quacumque ad altaris ornatum et missam in eo decore cele-

brandam ex praescripto instructionum necessaria sunt, ob id iam nunc, ac singulis deinceps insequentibus annis, uterque aureos nummos saltem impendat, quoad praedictis omnino fuerit satisfactum.

Reverendissimus ordinarius omni iuris ratione eundem praesbiterum Alphonsum compellat ad personalem suae cappellaniae residentiam, atque ad persolvendum quicquid debet presbitero Andreae eius cappellano, interim autem, ut praedicta omnia optabilem exitum habeant, suprascriptarum cappellanarum fructus opportune sequestro ponantur et relaxentur.

Reverendissimus idem ordinarius summarie praetensiones praesbiteri Cornelii Ianuarii de titulo, et iuribus capellaniae Sanctae Trinitatis contra praesbiterum Michaellem de fine videat cognoscatque et, prout iuris erit, controversiae finem praescribat, interim vero oneri omnino satisfiat. Provideat item, prout iuris erit, ne cappella Sancti Georgi praetextu, occasioneve infirmitatis praesbyteri Ludovici de Savallis eius titularis obsequiis debitis fraudetur. Idem cappellaniis quibuscumque, et legatis missarum, quae nunc altaribus carent, etiam si massa missarum sacristiaeve unita sint, certa altaria assignet, quibus curet ut eorum oneribus integre satisfiat quae autem reductione [f. 58r] egere censuerit, ea pro ratione reddituum in proxima futura synodo reducat deminuatque ad concilii Tridentini praescriptum.

Communis mensa intra mensem reverendissimum ordinarium doceat, qua ratione missas, quae tum ex legato Malveri, tum ex alio item legato cuiusdem e Crema, tum praeterea ex unione Sanctorum Petri et Marcellini in hac ecclesia celebrandae sunt, eas in ecclesia Sanctae Mariae consolationis celebrari curent, qui prout iuris erit, de illis statuatur, idem praestetur de missis tribus, quae celebrantur ex legato illorum de Francis, caveat insuper ut satisfiat oneribus praedictarum, ac aliarum etiam missarum, ad quas tum communis, tum capitularis mensa tenetur.

Cappella Sanctae Iustinae, quae ex publico voto magnificae communitatis incohata est, quam primum absolvatur, ocularis item fenestra altare despectans obstruatur; cuius tamen loco alio amplia in pariete ad meridiem aperiatur. Vota ad sedandas lites et profliganda peccata, eorumque occasiones ab hac civitate, tum ad instituendam domum, ubi excipiantur senes mendicantes, tum ad alia huiusmodi peragenda, quae afflictissimo pestis tempore nuncupata fuere, pia reverendissimi episcopi, et magnificorum deputatorum civitatis sollicitudine, ac studio praestentur omnino.

Confessionalia duo ad formam instructionum reconcinrentur ad duos menses. Duo item alia conficiantur sex mensium spatio. Campana maior huius cathedralis ecclesiae confracta instauretur. Servitutes parietibus, et tectis huius ecclesiae, ac eius curiae, caemeteriove prope capitularem locum diversimode impositae prorsus tollantur, negligentes vero contumacesque a reverendissimo episcopo compellantur, adhibito etiam, si opus fuerit auxilio clarissimorum rectorum. Ne laici homines, sed clerici, praesertim divinorum causa, pulsent campanas etiam maiores, qui ideo firmata sint aetate, ut huiusmodi munus recto praestare possint, neque deinceps cuiquam habitatio turris campanilis ad prophana concedatur.

Oratorium in sacristia congruenti loco construantur reverendissimi episcopi iudicio. In ea adsit supellex omnis cathedrali ecclesiae, eiusque sacristiae ex praescripto instructionum necessaria<sup>1</sup>. Ob sacristiae humiditatem angustiamque pretiosior supellex superiori eius loco asservetur, eaque de causa alia item fenestra exstruatur, scalae commoditati consulatur, ac caetera quae de architecti consilio necessaria videbuntur, quamprimum adhibeantur. Inventarium librorum sacristiae, quicumque eo ipso in loco, aliove existunt, diligenter conficiatur<sup>2</sup>.

Laicorum hominum nemo, neque vero canonicorum famuli, praesertim tempore missarum et divinorum officiorum, in sacristiam admittatur. Quod si eorum quisquam heri nomine ingrediatur oporteat, non nisi positus armis aditum habeat; perfunctoque eius munere statim excludatur, ut inanibus colloquiis, [f. 59r] turpis cachinnationibus, eiusmodique a loci sanctitate alienis nullus locus relinquatur. Clerici, qui vel de sacristiae, vel capitularis, communisve mensae redivisibus, vel alio quocumque nomine tum ad pulsandas campanas, etiam maiores, tum ad varias in divinis officiis capitularibus functiones obeundas, tum praeterea ad inserviendum celebrantibus sacerdotibus in utraque ecclesiae sustentari debent, vere clerici sint ac in munere suo laudabiliter praestando per reverendissimum ordinarium comprobati, clericalique habitu ad provincialium concilium praescriptum semper induti, ea propter reverendissimus ordinarius capitulum, et quoscumque alios, quorum interest, omnibus iuris remediis ad augendum illis stipendium compellat, ita ut eius arbitratu conveniens illis tum victus, tum vestitus subministretur sustentatio. Administratores sacristiae, ut Tridentino concilio et provincialibus cautum est, singulis annis reverendissimo episcopo administrati muneris rationes referant.



E caemeterio amoveantur ligna, caeteraque illud occupantia in eo item struatur pavimentum. Lapides praeterea sepulcrorum Ori, ubi opus est, adhibeantur ad formam instructionum; aut poenitus obstruantur.

<sup>1</sup> In - necessaria *aggiunto*.

<sup>2</sup> Pyxis parum inaufretur. Purificatoria 36 praescripta mensura adsint ad duos menses. Pelvicule item quattuor ex stanno puro ad urceolorum usum *cancellato*.

[b. Decreta particularia, ff. 191v-192v]

[b.] *De reverendissimo episcopo eiusque familia*

Reverendissimus episcopus, quem apostolica vox admonet ut forma sit gregis sui, cuique in primis incumbit cura omnis executionis decretorum huius visitationis, ante omnia memirerit perpetuo, quantam sollicitudinem adhibere debeat, ne ullam culpam ac ne quidem negligentiam praetermissi officii admittat, etiam si quid minoris momentu videatur, in iis exequendis, quae vel concilio Tridentino vel sacris canonibus aliisve pontificiis constitutionibus, tum sigillatim provincialibus, aut denique huius visitationis decretis sancita, pertinent vel ad ipsum, episcopalesque virtutes, vel ad domum eius, familiamve.

Inter caetera vero, quae ipsum attinent, illud saepe recogitet, sibi non satis esse, si praeditus sit admodum multis communibus virtutibus, quarum etiam testimonium praebeat pluribus, et humanitatis, et pietatis, et charitatis officii; sed in his omnibus et reliquis virtutibus episcopalibus, scilicet spiritus prudentia, vitae omnis singularitate, animi fortitudine, et pastoralibus etiam corporis laboribus, ita<sup>1</sup> omnibus<sup>2</sup>, sicut pastor gregi, antecellere atque adeo<sup>3</sup> virtutum insignibus, et vivendi disciplina fulgere studeat et omnium in se oculos convertat. Igitur praestet sigillatim decreta provincialia.

De delectu confessarii sacerdotis, sanctitate, scientia, aliisque conditionibus insignis. De missae, vel celebratione, vel auditione, antequam externas occupationes [f. 192r] actionesve mane suscipiant. De certa orationis, ac meditationis sacrae stata hora. De sacris etiam studiis nullo die negligendis.

De libris gentilium cavendis. De animi relaxatione, digna vero in apostolico munere constituto, et ut, uno verbo dicatur, episcopo. De rochetto semper induendo, cum talari tunica, et mozeta, etiam cum domum quempiam admittit. De eo semper adhibendo etiam in itinere per dioecesim.

De vili suppellectili, a qua ad praescriptum absint omnino, aurum, argentum, sericum, colorum varietas, non quicquam varie textum, aut artificiose elaboratum sit, ne quidem in auleis et tapentibus, sedilibusve, etiam in usum hospitum quorumvis. At vero longissime absint signa, picturae imaginesque prophanae, earumque loco sacrae adhibeantur singulis in locis domus, cubicula item episcopalia ornent libri de vitis sanctorum, ac alii libri spirituales qui etiam ad communem usum eorum, qui ad episcopum conveniunt, expositi sint, episcopique aulam non laicalium dignitatum testimonia, et memoriae ornent, sed tot episcoporum huius ecclesiae, qui in sanctorum numerum relati sunt, imagines sacrae ad exemplum, et cultum propositae. De mensae frugalitate, etiam cum hospitibus cuiusvis ordinis. De lectione in mensa, quae perpetua sit, etiam in mensa familiae, et aliquando sit de regulis praescriptis episcopo, et eius familiae. Absint vero a mensa, atque [f. 192v] adeo a domo, instrumenta musica, et huiusmodi inania oblectamenta. In omni denique vitae genere, totaque domo reverendissimus episcopus, ut est etiam concilio Tridentino iussum, caveat ne quid appareat, quod a sancto episcopalis humilitatis, gravitatis, sanctitatisque instituto alienum sit, quodque<sup>4</sup> simplicitatem, Dei zelum, ac vanitatum contemptum non praesferat.

De familia etiam praescriptas regulas in usum inducat, in qua sint quamplures clerici, et ex illis, praesertim, magis intimis ac domesticis sint aliqui graves quasi testes, et spectatores<sup>5</sup> assidui sanctae conversationis episcopalis; in omnibusque episcopalis familia caeteris familiis vitae, et morum disciplina praeleceat, sitque praefectus eius moribus homo ecclesiasticus. De doctrina item christiana eidem familiae tradenda. De confessoriorum eius delectu. De missae quotidiana auditione. De frequenti saltem in singulos menses confessione et communione. De cohortationibus paternis episcopi ad familiam. De ratione vestitus familiae. De fuga otii et studio silentii. De libris et colloquiis in ea alienis amovendis, laicorumque hominum consuetudine frequenti. De bonis studiis in illa promovendis. De ea quotannis visitanda. De economo episcopali mensae homine ecclesiastico constituendo. De ratione libris in provinciali concilio exhibendis.

Data atque edita Brixiae, in coenobio Sancti Dominici, die secundo mensis novembris MDLXXXI pontificatus sanctissimi domini nostri domini Gregorii papae XIII anno decimo, indictione decima.

Carolus cardinalis titulo sanctae Praxedis sanctae ecclesiae Mediolanensis archiepiscopus et visitator apostolicus.

Caesar Pezzanus clericus Mediolanensis, <nota>rius, cancellarius visitationis Brixienensis.

<sup>1</sup> praecelleretur *cancellato*.

<sup>2</sup> studeat *cancellato*.

<sup>3</sup> fulgere *cancellato*.

<sup>4</sup> non *cancellato*.

<sup>5</sup> sint *cancellato*.



■ La cattedrale di S. Maria con la torre romanica crollata nel 1708 e il duomo Nuovo in costruzione, Piazza Paolo VI (Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, Pompeo Ghitti, incisione, 1692-1694)



■ Le antiche case dei canonici di S. Maria, demolite nel 1928, in un'immagine degli inizi del Novecento (Piazza Paolo VI, AFDM s.n.)

---

## Cattedrale di San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 58r-78r  
Brescia, II, ff. 1-99; cfr. IX, q. 3 sgg.; XII, q. 29 (S. Margherita)]

[b. Decreta particularia, ff. 59r-77r  
Brescia, VIII, ff. 21-40]

### [A. CATTEDRALE DI SAN PIETRO]

[f. 58r] Visitavit quoque ecclesiam Sancti Petri cathedralem alias, ut dicitur, aestivam praedictae ecclesiae Beatae Virginis Mariae coniunctam, antiquam, satis amplam et oblongam neque inornatam, ad cuius pavimentum est descensus per aliquot gradus a via publica, in qua munera parochialia praecipue exercentur et subditis curae particulari cathedralis ministrantur. Sanctissimum Sacramentum ratione curae praedictae animarum in tabernaculo ligneo, amplo et ornato super altari maiore collocato asservatur, cui lampas iugiter collucet impensis scholae Sanctissimi Sacramenti.

Altaria sunt quattuor scilicet: altare maius, in quo est cappellania dotata a quondam Iohanne de Zandobio, archipresbytero ecclesiae maioris Brixiae, servato iure praesentandi sacerdotem dominis abbati et Antianis vulgo nuncupatis civitatis Brixiae: de eadem vero cappellania institutionem ad archipresbyterum praedictae ecclesiae pro tempore et coeteros canonicos ac capitulum spectare voluit cum hac conditione, quod si praesentatio a dictis patronis intra mensem a die vacationis facta non fuerit, archipresbyter ipse et canonici eam libere in sacerdotem idoneum conferre possint illa vice tamen qua adeo negligentes fuerint.

Onus est missae quotidianae et ut intersit septem horis canonicis et omnibus processionibus quas obit capitulum canonicorum, mansionariorum, cappellanorum dictae ecclesiae et quod cappellanus non pernoctet extra domos [f. 58v] canonicales Brixiae sine licentia praedicti domini archipresbyteri vel eo absente aliorum praelatorum, proposita poena soldorum duorum qualibet vice in ornamentum dicti altaris impendendorum, nec debeat celebrare missam in alia ecclesia sine licentia praedicti archipresbyteri et eo absente archidiaconi et aliorum praelatorum eadem poena constituta, quae crescente contumacia augeatur.

Item quod provisus de dicta cappella aliud beneficium sacerdotale habere vel tenere non possit. Quod si aliud voluerit obtinere, dicta cappella Sancti Petri ipso facto sit privatus et in alium sacerdotem idoneum conferatur ut supra. Et si sacerdos cappellanus praedictus omnia et singula suprascripta post monitiones canonicas eidem a praedicto archipresbytero et canonicis factas per dictum dominum archipresbyterum privari possit, non obstante aliquo appellationis remedio quovis modo, prout latius constat in testamento praescripti Iohannis Zandobii rogato per \*\*\* anno 1404 die quarto augusti, ut apparet ex antiquissimis registris praedictae civitatis.

Redditus annui sunt aureorum ducentorum vel eo circiter. Percipit etiam quotidianas distributiones ob residentiam horarum canonicarum. Titularis est presbyter Maximus de Argeribus brixienis, sacerdos aetatis annorum 34, qui raro celebrat, scientia tolerabilis. De titulis et ordinibus docuit. Abest ut plurimum a civitate. Habitat cum fratribus in aedibus paternis. Celebrandum curat per presbyterum Martinum de Pasinettis cum stipendio annuo [f. 59r] ducatorum viginti, qui est annorum 30. De ordinibus docuit. Scientia tolerabilis. Idem titularis tenetur etiam curare ut singulis diebus dominicis et aliis festis alia missa in praedicto altari celebretur, ut constat ex tabella antiqua missarum dictae ecclesiae, et inquisitionibus in visitatione factis, cui non satisfacit.

Eodem altari Sancti Petri adest schola Sanctissimi Sacramenti, quae asserit hoc altare fuisse sibi concessum precario nomine per magnificam communitatem Brixiae iuspatronatus prout supra praetendentem, quae schola fuit ad partem visitata, prout infra. Ipsaque schola tenetur curare ut in hoc altari celebretur prout infra scilicet.

Missa quotidiana ex legato librarum triginta quotannis per quondam dominam Angelam Caffuram relicto. Item missae quattuor in quaque hebdomada ex annuo legato librarum triginta relicto per quondam dominum Bernardinum Retium. Item missam singulis hebdomadis ex legato librarum quinque a quondam Bartholomeo de Contis. Item missa quoque mense ex legato librae unius et soldorum decem relicto per quondam Gasparem de Vulpis. Item missa quotidiana ex legato librarum quatraviginta quotannis relicto per quondam dominum Alvisium de Castilliono Mediolanensem.

Item missa quotidiana ex legato librarum quadraginta relicto per quondam dominum [f. 59v] Aluysium Algisium. Item missa quotidiana ex lega-

to librarum quadragintaquinque quotannis relicto per quondam dominum Franciscum Benedusium. Item missa quotidiana ex annuo legato librarum septuagintaquinque relicto per quondam dominam Dominicam Zarattam. Item missa quotidiana ex annuo legato librarum septuagintaquinque relicto per quondam dominum Alexandrum de Piademis eius maritum. Item annuale unum omni anno ex legato quondam dominae Polisenae e Terzago. Ratione quorum omnium legatorum conficiuntur annui redditus librarum trecentarum quadraginta quattuor; ob eorum tamen tenuitatem schola missas tres tantum singulis diebus celebrandas curat.

Altare Sancti Michaelis constructum in cappella, quae in praesentia extruitur expensis familiae de Durantibus, cuius fertur esse iuspatronatus ex translatione tituli ab ecclesia Sancti Michaelis constructa in civitate Brixiae intra fines curae animarum cathedralis: quae quidem cappella est dotata annuo reddito ducatorum quinquaginta cum onere missae quotidianae. Titularis est reverendus Pyrrus de Durantibus, qui etiam est vicedominus et canonicus in cathedrali ecclesia, prout supra in eius statu, et celebrandum curat per presbyterum Paulum Recaldinum<sup>1</sup>. Scientia tolerabilis. De ordinibus docuit.

[f. 60r] In hoc etiam altare translatus est titulus cappellaniae Sancti Hieronymi, cuius altare in hac ecclesia fuit sublatum, praedicta vero cappellania Sancti Hieronymi alias fuerat in canonicatum erecta annui redditus scutorum decem cum onere missae unius quaque hebdomada ac residendi omnibus divinis horis in choro. Titularis canonicus est reverendus Pompeius Lucciagus, de quo supra, qui celebrat.

Altare Sancti Stephani<sup>2</sup> in cappella satis ampla et pulchra ac honorifice picta, non consecratum, est scholarium Corporis Christi, qui tantum eam scholam a certis annis citra exercebant, prout supra ad altare navis Sancti Petri eis precario nomine prout supra concessum.

Altare Sancti Apollonii cum icona marmorea mira arte elaborata et compluribus imaginibus marmoreis sculptis ornata. Huius cappellae non autem altaris curam habet collegium dominorum notariorum huius civitatis. Non consecratum. Iuxta illud reconditum est corpus Sancti Apollonii. In eo altari fundata est mansionaria annui redditus ducatorum triginta cum onere missarum quattuor alternis hebdomadis et missarum trium reliquis interiectis et sic singulis hebdomadis et cum onere residendi omnibus divinis horis in choro; ob idque ex redditibus mensae communis particeps est titularis mansionarius.

Titularis est presbyter David Podavinius brixienſis, ſacerdos annorum 34, [f. 60v] qui dicto oneri ſatisfacit, et ſuper redditibus praedictis annuam penſionem aureorum quindecim ſolvit cuidam de Cantiis. De titulo et ordinibus docuit. Scientia in munere ſuo idoneus.

Altare Sancti Spiritus alias aderat in hac eccleſia dotatum annuo redditu librarum triginta ſex cum onere miſſae quotidianae, qui redditus nunc per haeredes quondam domini Vincentii de Madiis pro medietate et a domino Chriſtophoro quondam domini Baptiſtae de Madiis pro alia medietate praestantur capſae miſſarum ſacriſtiae cathedralis, propterea miſſas celebrari curant, prout in viſitatione praedictae ſacriſtiae dictum fuit.

Altare etiam Sanctarum Faſtinae et Liberatae aderat in hac eccleſia quod fuit ſublato annui redditus librarum 70 planetarum cum onere miſſarum ſex quaque hebdomada. Titularis eſt presbyter Iacobus de Molinariis, qui ſatisfacit. De ordinibus et titulo docuit et ſcientia tolerabilis.

Altare etiam Sancti Laurentii aderat in hac eccleſia quod fuit ſublato ad quod altare illi ex familia de Bonis, ut fertur, tenebantur ad tres miſſas ſingula hebdomada; quae miſſae quattuor doctorum dicebantur, verum nequaquam ſatisfit. Altare etiam Sanctae Luciae aderat in hac eccleſia, quod fuit amotum. Eius vero titulus cum ſuis emolumentis et oneribus translatus fuit [f. 61r] ad altare Sancti Anathalonis in cathedrali eccleſia, prout ibi in viſitatione dicti altaris dictum fuit.

Altare Sancti Clementis aderat in hac eccleſia, quod fuit amotum; eius vero titulus cum ſuis emolumentis et oneribus translatus fuit ad altare Sanctiſſimae Trinitatis in cathedrali eccleſia Sanctae Mariae Aſſumptionis, prout ibi in viſitatione dicti altaris dictum fuit. Altare quoque Sancti Sebastiani aderat in hac eccleſia, quod fuit amotum. Eius vero titulus cum ſuis emolumentis et oneribus translatus fuit ad altare ſupradictum Sanctiſſimae Trinitatis in cathedrali eccleſia Aſſumptionis prout ibi in viſitatione dicti altaris dictum fuit. Altare quoque conversionis Sancti Pauli aderat in hac eccleſia, quod fuit ſublato; eius vero titulus cum ſuis emolumentis et oneribus translatus fuit ad altare Sanctiſſimae Trinitatis in cathedrali eccleſia prout ibi in viſitatione dicti altaris late legitur.

Capellae quattuor ſupradictorum quattuor altarium Sanctarum Faſtinae et Liberatae, Sancti Laurentii, Sancti Clementis et Sancti Sebastiani ſublatoꝝ, erant prout ſupra in hac eccleſia Sancti Petri a parte meridionali in eodem ordine in quo eſt capella Sancti Stephani et fuerunt ſupe-



rioribus annis, etiam ex ordine reverendi tunc episcopi, parietibus obstrac-tae et clausae impensis fabricae ecclesiae cathedralis ut ibi constitueretur coemeterium prout infra.

[f. 61v] Coemeterium parochiale alias erat in situ, qui nunc deservit orato-rio consortii Charitatis ecclesiae cathedrali adhaerentis. Nunc vero cadavera mortuorum sepeliuntur in coemeterio sic utsupra ex cappellis Sanctarum Fau-stinae et Liberatae, Sancti Laurentii, Sancti Clementis et Sancti Sebastiani, ob id ab ecclesia Sancti Petri divisis et separatis, ut ibi constitueretur coemite-rium parochiale cathedralis ecclesiae, ob idque ibi construerentur sepulturae tam publicae, quam privatae scholarium Corporis Christi; verum adhuc ibi constructae sunt nonnullae tantummodo sepulturae per ipsos scholares qui propterea scholares pro cadavere cuiuslibet non scholaris, qui ibi sepeliri velit, exigunt solidos viginti vel triginta plus minus iuxta qualitatem personarum. Sacristia scholae Sanctissimi Corporis Christi est a meridie cappellae maio-ris, in qua asservantur paramenta et reliqua omnia parochialia.

Domus pro habitatione curati nec vicecurati non adest; verum archipre-sbyter ipse curatus habitat in domo paterna, vicecuratus vero in domo fic-ti simplicis nomine conducta a mensa canonicali. Redditus annui archipre-sbyteratus sunt aureorum centum viginti utsupra descripti. Titularis est reverendus dominus Marcus Antonius Grillus, qui dictam curam anima-rum per se ipsum exercet ac etiam, ut tenetur, coadiutorem habet supra-scriptum presbyterum Michaellem de Rebalis brixienis cum stipendio annuo librarum [f. 62r] centum quinquaginta. Est annorum circiter 50. De ordinibus et facultate dictam curam exercendi docuit. Scientia in munere suo tolerabilis. Habitat utsupra celebrat in supradicto altari Sancti Petri quotidie cum mercede annua librarum centum planetarum, quae ei prae-stantur a praedicta schola Sanctissimi Sacramenti.

Animae huius curae sunt circiter 3.000, quae vero sacram communionem sumunt circiter 1835. Concubinarij sunt Marcus Antonius Minellus custos carcerum cum Magdalena de Sancto Felice coniugata, ut ex eorum confes-sione in libro criminalium. Item Paulus de Paganonibus cum Iulia \*\*\*, Bap-tista item Sereghetus cum Margarita \*\*\*, ut ex eodem libro constat.

In hac ecclesia diebus festis est frequens concursus etiam a subditis alia-rum parochiarum ad sacramentum sanctissimae eucharistiae sumendum, ita ut non sufficient archipresbyter et eius coadiutor ac poenitentiarius canoni-cus ad poenitentiae sacramentum ministrandum in ea. In ea etiam libere a

curato et coadiutore curae huius cathedralis ecclesiae sacramentum baptismi, sanctissimae eucharistiae etiam in Paschate subditis aliarum parochiarum ministrantur ac inter eos matrimonia celebrantur. Scholae doctrinae christianae puellarum in dicta ecclesia ad praescriptum regularum exercetur.

[*Seminario*]

[f. 62v] Visitavit Seminarium intra fines parochiae Sanctorum Affrae et Salvatoris, cuius aedes et aedificia, licet sint satis commoda et cum viridario annexo satis amplo, nimis tamen distant a cathedrali ecclesia. Quod quidem viridarium et etiam omnem situm, ubi dictae aedes sunt collocatae, praedecessor episcopus Bollanus, qui breve apostolicum obtinuerat ut alienare posset, nonnulla bona stabilia ipsius episcopalis mensae in emphiteosin eidem seminario concessit pro annuo ficto libellario librarum trecentarum quadraginta sex, soldorum decemnovem et denariorum septem planetorum, cum pacto redimendi sortem capitalemve pretio librarum sex mille novem centum trigintanovem soldorum unius denariorum sex tribus vicibus solvendarum. Erectum fuit sub titulo beatissimae Virginis Mariae ab ipso reverendissimo praedecessore episcopo sub die nona ianuarii anno 1567, ab eodem impositus fuit primus lapis fabricae sub die vigesima septima septembris 1568. Eius oratorium, in quo celebratur missa, minime convenit; nam est pars dormitorium, neque secus a reliqua parte. Electi fuerunt et constituti consiliarii tum ex parte reverendissimi episcopi, tum capituli cathedralis, tum cleri, nunc tamen tres tantum supersunt.

Clerici, qui nunc vita agunt in Seminarium sunt numero 29, praeter praefectum studiorum et oeconomum. Qui omnes eodem dormitorio singillatim stratum habent ubi cubant. [f. 63r] Ex eis duo tantum gratis aluntur. Reliqui vero fere omnes solvuunt scuta circiter decem octo quotannis, aliqui quindecim.

Rector est reverendus dominus Iohannis Paulus Bissonus sacerdos ex sodalitate clericorum saecularium Pacis nuncupata. Oeconomus est reverendus presbyter Sylvester Antonionus. Praefectus studiorum est reverendus presbyter Marcus Antonius Torsatia. Nullum officium recitatur. Nullae fere exercitationes spirituales. Clerici in doctrina christiana parum eruditi. Habet certas regulas clericales, sed tamen in litteris et moribus vel disciplina clericali non multum proficit; cum fere redactum sit in domum

convictorum nulla fere habita pauperum abhinc pluribus annis quibus supersessum est exactione decimae portionis fructuum, olim hoc nomine impositae sine tamen consensu metropolitani, quod necessarium erat ex decreto provinciali primo in remissionem vel diminutionem taxae.

Pro huius Seminarii sustentatione idem reverendissimus episcopus provisiones, qua inferius subiicientur, adhibuit. Primo sub die vigesima quarta februarii 1568, de consilio ut supra, imposuit dimidiam decimam exigendam per totum mensem octobris singulis annis ad rationem librarum trium soldorum duorum pro quolibet ducato monetae currentis ad praescriptum decreti Tridentini ex omnibus [f. 63v] beneficiis dioecesis, exceptis quae sunt in ditione mantuana, quibus singulis separatim taxam certam praefinivit.

Applicavit quoque et univit perpetuo beneficium Sancti Petri, hospitale nuncupatum. Item canonicatum tertium nuncupatum in collegiata ecclesia et parochiali Urceorum Novorum et clericatus Sancti Georgii in territorio eiusdem parochialis ecclesiae. Item clericatum Sancti Faustini loci Quinzani. Item beneficium simplex sine cura Sancti Martini Adri. Item clericatum in ecclesia Sancti Iohannis Baptistae Brixiae. Item die penultima mensis iulii 1569 univit infrascripta tredecim beneficia scilicet: clericatum Sancti Faustini Quinzani, ecclesiam Sancti Petri, hospitale vulgo nuncupatum loci Pompeiani, ecclesiam sine cura Sancti Iacobi Mellae, prioratum nuncupatam, beneficium simplex, canonicatum nuncupatum, in ecclesia campestri sine cura Sancti Andreae loci Uscignolae in territorio Urceorum, beneficium simplex seu ecclesiam campestram sine cura Sancti Martini loci Riadae, ecclesiam campestram sine cura clericatus nuncupatam Sancti Petri de Solom vallis Camonicae, cuius est rector reverendus dominus Marcus Baldacura canonicus Venetianum, clericatum in plebe de Edulo cuius est rector reverendus dominus Ludovicus Savoldus, clericatum seu beneficium simplex in plebe Cevedate vallis Camonicae, sine ullo [f. 64r] obtinentium praeiudicio, ita ut cum primum per obtinentium vel cuiuslibet eorum obitum, resignationem, dimissionem vel amissionem, aut alio quocumque modo dicta beneficia vel aliquid eorum vacare contigerit nomine dicti Seminarii etiam propria auctoritate apprehendi possint.

Item reservavit duas ex tribus partibus fructuum Sancti Iacobi Mellae ad favorem domini Iohannis Baptistae de Magnanis bononiensis per Seminarium solvendas ad sedandam litem, et prout patet libris Romae datis nonis februari 1578.

Item fecit dimembrationem eorumdem beneficiorum a Seminario ad effectum infrascriptae collationis et non aliter, ut illa in aliquem clericum idoneum conferatur sub perpetua pensione centum viginti similium a quibusvis oneribus ordinariis et extraordinariis exempta ad favorem Seminarii, ac cum onere eidem clerico assignato quod ipse per se vel alium idoneum sacerdotem quinque missas singulis hebdomadis in ea parochiali ecclesia celebret coniunctim conferenda. Factaque fuit collatio dicti canonicatus et duarum clericatum coniunctim in presbyterum Narcisium de Festis ad praescriptum ipsius ultimae dimembrationis et sub onere dictae pensionis.

[f. 64v] 1578 die vigesima prima mensis iunii facta narratione unionis tredecim beneficiorum, prout supra Seminario factae, et quod ex eis quattuor tantum scilicet: Sancti Faustini Quinzani, Sancti Petri Pompeiani, Sancti Iacobi Mellae et unionis in parochiali loci Oseni suum sortita sunt effectum, reliqua ratione disgregavit ac dissoluta declaravit. Redditus autem nunc huius Seminarii ex proprietatibus et redditibus dictarum unionum conficiunt annuam summa librarum quattuor mille quadringentarum quadraginta trium et soldorum undecim. Ipsa autem decimae exactione supersessum est pluribus abhinc annis.

[*Foro e cancelleria vescovile*]

Visitavit forum et cancellariam episcopalem, quae est in loco satis congruo in ingresso aedium ipsarum episcopaliū. Vicarius generalis in praesenti est reverendus dominus Ludovicus Arivabenus iuris utriusque doctor et sacrae theologiae professor, cui stipendium annuum, ut dicitur, ducatorum ducantum et victus tribuitur. Vicarius praedictus, alii item iuramentum ad praescriptum concilii provinciali non praestant. Ius item gratis non redditur. Cancellarius episcopalis est dominus Camillus de Guidis sine aliquo certo salario. Duo sunt notarii coadiutores qui pro cancellario actus conficiunt et f. 65r] subscribunt et officio scribarum funguntur et pro ratione scripturae mercedem habent. Qui omnes iurant fideliter officium exercere. Notarii ex praescripto concilii Tridentini non probantur. Fiscalis est dominus Gaspar Benalius et in causis civilibus actuarius. Scripturae ad cancellariam pertinentes conficiuntur et distinguuntur in libros modis infrascriptis.

Civilium	{	actorum et examinum.	
Criminalium	{	inquisitionum et actorum examinum constitutorum.	{ non in libris, sed in foliis conficiuntur.
Beneficialium.			
Ordinationum.			
Litterarum apostolicarum.			
Feudalium.			
Ecclesiasticorum.			
Diversorum.			
Cuncubinariorum. Inconfessorum et usurariorum.			
Designamentorum.			

[f. 65v] Quae scripturae asservantur partim in cancellaria, partim in archivio, in quo dietim reconduntur et custodiuntur ab ipso cancellario.

Scripturae vero, quae ad mensam episcopalem spectant, sunt sub potestate episcopi in loco separato. Merces scripturarum singulis diebus certo libro non describitur. Instrumenta non rediguntur in prothocolum. Sigillum expeditionum est cum imaginibus Sanctae Mariae Assumptae et Sanctorum Iovitae et Faustini advocatorum, quo utuntur in omnibus expeditionibus episcopalibus.

Taxa seu tabella taxarum publice appensa est in cancellaria: quae in nonnullis capitibus est admodum onerosa. Propinarum nulla praescripta taxa sed ad libitum tam in ordinariis quam in delegatis causis a vicario accipiuntur. Poenae et mulctae in librum non rediguntur; locis piis applicantur.

Pro collationibus beneficiorum a quinquaginta scutis supra aurei duo solvuntur, pro expeditionibus rerum spiritualium solvitur quod in praescripta taxa praefinitum est. Pro dispensationibus matrimonialibus ultram quartam partem aurei solvitur.

Litterae testimoniales et dimissionariae gratis non conceduntur ad praescriptum concilii provincialis. [f. 66r] Denunciationes matrimonii facile remittuntur etiam a vicario. Litterae monitoriales excommunicationis ad finem revelationis frequentius conceduntur. Interdicta item generalia facile fulmantur. Nullus liber adest, in quo status cleri describatur.

In concedendis et prorogandis facultatibus missae celebrandae cautiones non adhibentur ad praescriptum concilii provincialis. Facultates concionandi, audiendi confessiones, cohabitandi cum laicis, absentiae item a residentia et in aliis, quibus ex provincialibus decretis scripto exiguntur, non scribuntur ut plurimum, sed oretenus conceduntur. Vacantibus beneficiis oeconomus seu vicarius deputatur assignata congrua portione. Edicta ad praescriptam formam concilii proponuntur.

Examen fit a tribus examinadoribus in synodo dioecesana deputatis qui raro mutantur quia synodus singulis annis non habetur. Residente episcopo seu vicario examinadores approbant duntaxat, et ex probatis episcopus solus idoneum eligit. Multi confessiones audiunt sine examine, forte ob adventum novi episcopi, et qui praevio examine admittuntur a solo examinatore etiam non [f. 66v] synodali examinantur.

Nullus liber, in quo nomina emittentium professionem fidei describuntur, nam professio a quibusdam litterarum et scientiarum professoribus tantum emitti curatur, non autem ab aliis, qui debent ex praescripto constitutionum apostolicarum, et concilii Tridentini et provincialis. Medici et chirurgi constitutionem Pii quinti non servant, nec de ea servanda iuramentum praestant, sed in visitatione coram illustrissimo visitatore iurare coeperunt.

Concubinariorum et inconfessorum licet liber adsit, vix ullam tamen contra eos executionem fieri compertum est; nam vel non deferentibus parochis vel episcopo minus cogitante ob animum fortasse aliis sui officii muneribus occupatum ac distractum in visitatione compertum est, rem eo deductam esse, ut in civitate et dioecesi innumeri homines iam annos XXV et aliqui eorum XX, omnes certe plures annos partim rerum perturbationibus dediti et inveterati odii pertinacia incensi, partim libidinis sordibus involuti, aliqui etiam supino et crasso neglecta quasi alienati a moribus christianis quasi sunt Deo viventes vel potius Deo mortui diabolo viventes de confessione et sacra communionem in Paschate ne cogitarint quidem; neque [f. 67r] tamen quenque illorum eo nomine ab ecclesiae ingressu prohibitum esse aut interdictum, denunciatum, ut est constitutum sacris canonibus; neque alia ratione ad resipiscentiam et ad poenitentiam, ita ut satisfacerent praecepto ecclesiae, adductum esse. Quae, vel dissimulatio vel praetermissio, ut pernicioso exemplo, esse non potuit sine magno animarum et christianae disciplinae praeiudicio.

Licentiae colloquendi cum monialibus fiunt laicis a deputatis a civitate clericis vero a reverendissimo episcopo, vel eius vicario. Moniales pauperes

quaestuantur cum licentia episcopi, quam facultatem ipse oretenus se habere asserit. Hospitalium et confratriarum locorumve piorum administratores bona immobilia et mobilia pretiosa Deo dicata, sine facultate Sedis apostolicae alienant et in usus profanos convertunt. Ordinarius nec privilegiis nec consuetudine rerum ecclesiasticarum piarumve venditione auctoritatem praestet.

Ecclesiastica immunitas ac libertas in multis gravatur perturbaturque, etenim<sup>3</sup> compertum est<sup>4</sup> quod magistratus saeculares impediunt. Ne in possessionem beneficiorum inducantur clerici etiam a Sancta Sede apostolica provisi nisi prius ducales litteras serenissimi principis Venetiarum qui id ipsis saecularibus magistratibus mandet, impetraverint et eisdem magistratibus praesentaverint et tunc [f. 67v] de mandato eorundem magistratum in possessionem bonorum temporalium inducuntur. Clerici super beneficiis solvunt serenissimo Dominio quedam onera taxae vocata imposita pro solvendis stipendiis militibus.

Clerici ex redditibus beneficiorum tenentur quotannis in civitatem importare certam quantitatem frumenti secundum qualitatem beneficii pro sustentanda annonae civitatis, et has consignationes vocant. Arctantur item ad solvenda datia, tam mercium cuiusvis generis et aliarum rerum, quae necessariae sunt, quam panis et reliquae annonae<sup>5</sup>. Clerici pro dimidia tamen parte persolvunt vectigalia imposita personis et facultatibus laicalibus.

Magistratus saeculares praetendunt se esse legitimos iudices etiam contra res et personas ecclesiasticas, cum de vectigalibus negotiis tractatur, et eas citant etiam absque iudicis ecclesiastici requisitione. Magistratus saeculares nolunt ordinarium laicos posse poena pecuniaria mulctare sed censuris. Tantummodo eum contra contumaces procedere permittunt. Magistratus saeculares praetendunt quod clericus quotiescunque etiam pro re ecclesiastica utpote beneficii vult convenire laicum, eum in iudicio saeculari convenire teneatur.

Si clericus pro rescindenda emphiteosi contra laicum agat [f. 68r] praetendunt saeculares magistratus id suum esse iudicium, amplexantes sine distinctione illam vulgarem regulam: Actor sequitur forum rei. Si laicus agat contra clericum civiliter super bonis patrimonialibus ipsius clerici, licet clericus sit reus, praetendunt magistratus saeculares se esse legitimos iudices ratione bonorum, de quibus agitur, non personae et contra bona ipsa procedunt.

In causis usurarum magistratus saeculares praetendunt etiam super terminatione an contractus sit usurarius. In causis feudalibus ecclesiasticis, quando agitur de proprietate, reliquunt iudicium episcopo, ubi vero de possessione tractatur, procedunt ipsi iudices laici et sic fuit deliberatum Venetiis. In causis civilibus mixtis saeculares procedunt.

Bulla Coenae Domini publicata fuit. Reverendissimus episcopus dixit se habere facultatem secreto absolvendi inferiores. Pauperum et piarum causarum advocati et procuratores non deputantur. Nullum collegium notariorum procuratorumve ecclesiasticorum causidici, advocati et alii ad praescriptum concilium provinciale iuramentum non praestant nec probantur. [f. 68v] Nullus est praescriptus stylus iudiciorum, causarum et expeditionum.

[*Carcere episcopale e inquisitoriale*]

Eodem die. Visitavit carceres in aedibus episcopalibus constructos, angustos nam tria tantum loca sunt illaque humida et obscura; alia tamen magis congrua nuper construebantur. Custodi carcerum pro custodia quotidie a quolibet carcerato solidus 1 tribuitur. Carcerati sibi ipsis de victu provident, ut dictum fuit. Carcerum visitatio infra annum non fit per episcopum. Nullus carceratorum protector. Familia armata adest nempe Barnerius et duo tresve eius socii et commilitones.

Officium Sanctae Inquisitionis a multis annis citra erectum est in hac civitate. Coniunctim procedunt episcopus et inquisitor, non servatur instructio illustrissimi cardinalis Savelli transmissa, sub die 6 decembris 1578<sup>6</sup>. Notarius Inquisitionis unus tantum est et residet apud inquisitorem, penes quem omnes scripturae conficiuntur et asservantur. In congregatione Sancti Officii conveniunt reverendissimus episcopus, inquisitor, vicarius episcopi, clarissimi rectores quattuor, doctores consultores deputati, qui clarissimi et consultores omnes intersunt [f. 69r] votumque consultivum habent in denunciationibus recipiendis, in captura concedenda, in constitutis faciendis et tortura ac in sententia ferenda et in abiuratione. Qui magnifici doctores ob eorum tum publicas, tum privatas occupationes difficillime congregari possunt. Testes pro Sancto Officio examinantur praesentibus reverendissimo episcopo, inquisitore et doctoribus consultoribus, postea repetuntur coram rectoribus in ipsorum domibus.

Congregationes fiunt in aedibus episcopalibus etiam absente episcopo. Interessentes non praestant iuramentum, sed tantum ex communi orete-



nus notificatur. Abiurationes publice non fiunt solennes ad praescriptam formam. Carceres Inquisitionis sunt iidem qui superscripti sunt in aedibus episcopalibus, qui quidem communes sunt tum suspectis de haeresi tum aliis de alio nomine delatis. Satellites et custos canonicum iuramentum non praestant.

Cum reverendissimus episcopus abest a civitate, tunc congregationes non absque indignitate vicarii episcopalis et inquisitoris fiunt aliquando in palatio clarissimi praetoris vel capitanei. Et tunc etiam necesse est eo reos conducere indigne quidem, nec satis tuto. [f. 69v] Torquendi ducuntur ad dictum palatium saeculare. In palatio episcopali nec locus, nec alia ad id necessaria exstant.

Iudices quattuor commissarii in synodo eliguntur etiam non doctores qui iusiurandum ad praescriptum concilii Tridentini praestant. Qui iudices sunt: reverendus dominus Tranquillus Soldus canonicus cathedralis ecclesiae, iuris utriusque doctor; reverendus dominus Iohannis Paulus de Curte praepositus cathedralis ecclesiae, gradu doctoratus non insignitus; reverendus dominus Antonius Averoldus canonicus cathedralis ecclesiae et praepositus Sancti Laurentii, nullo etiam gradu doctoratus insignitus.

Qui assessorem habent doctorem laicum. Notarii assumuntur arbitrio ipsorum iudicum et mutantur frequentius, qui ab episcopo probati non sunt ex praescripto concilii Tridentini. Taxam non habent praescriptam. Propinae arbitrio percipiuntur a iudicibus, nec deponuntur apud notarium. Acta et scripturae reperiuntur et asservantur apud notarios praedictos, quae facile deperduntur. Sententiae proferuntur prout in cedula.

[f. 70r] Conservatores regularium exemptorumve eliguntur a regularibus, qui infra mensem in cancellariam episcopalem non referuntur. Mutantur regularium arbitrio. Notarios assumunt et mutant arbitrio. Scripturae et acta asservantur apud ipsos notarios. Conservatores sunt:

Reverendus dominus Tranquillus Soldus, canonicus cathedralis ecclesiae iuris utriusque doctor: Canonicorum regularium, religionis a Monte Oliveti, fratrum Iesuatorum, monasteriorum Sanctorum Faustini et Iovitae, item Sanctae Euphemiae, monialium Sanctae Iuliae, item Sancti Cosmae, fratrum Sancti Augustini, canonicorum regularium Lateranensium, item Celestino-  
rum, item Scoppitino-  
rum. [f. 70v] Reverendus dominus Iohannis Paulus de

Curte praepositus cathedralis ecclesiae: fratrum Servorum, fratrum Dominicanorum. Reverendus dominus Franciscus Bucellenus canonicus cathedralis ecclesiae: fratrum Fesulanorum, fratrum Sancti Francisci de Observantia, monialium ordinis Sancti Francisci de Observantia. Reverendus dominus Antonius Averoldus canonicus cathedralis ecclesiae et praepositus Sancti Laurentii, conservator fratrum Carmelitanorum.

[*Scuola del Corpus Domini in San Pietro*]

[f. 71r] Visitavit scholam sanctissimi Corporis Christi in ecclesia Sancti Petri valde frequentem et antiquitus institutam. Regulas habet antiquas, quae nunc corriguntur. Habet eius altare in dicta ecclesia Sancti Petri. Regitur per decem et octo administratores, qui mutantur singulis annis per secreta suffragia. Habet redditus ex legatis annuam summam librarum trecentarum quadraginta quattuor in totum conficientibus cum oneribus misarum, de quibus supra late in visitatione ipsius scholae.

Habet etiam alios redditus, qui conficiunt annuam summam librarum ducentarum viginti sex. Oblationes et elemosynas colligunt conficientes annuam summam librarum circiter ducentarum; et ex praedictis redditibus et oblationibus comparatur cera et oleum ac alia omnia ad Sanctissimum Sacramentum et eius adorationem ac delationem ad infirmos necessaria.

De praedictis omnibus fidelis et recta ratio refertur in libros, ex quorum recognitione et supputatione per multum reverendum dominum Ludovicum Monetam visitatorem familiarem praedicti illustrissimi domini, eiusdemque illustrissimi domini iussu facta, compertum est quod magnificus dominus Paulus de Roversiis est debitor scholae librarum quinquaginta et soldorum duorum. Scholares petunt diminutionem dictorum onerum misarum celebrandarum.

[*Scuola della Croce detta Orifiamma*]

[f. 71v] Schola Sanctae Crucis, Aureae flammae nuncupata, prope iacet, nam licet in ea aliqui scholares sint descripti, nullam tamen fere operam ei praestant. Nomine praedictae scholae ex facultate reverendissimi ordinarii scripta a quattuor quaestoribus per scholares praedictos electis elemosynae per dioecesim quaeruntur, quibus ex conventionem datur dimidium omnium bladorum, pecuniarum ac aliarum elemosynarum quae praedicto nomine colliguntur.

[*Scuola della flagellazione di Cristo*]  
Schola Christi flagellati fore destituta est.

[*Scuola della Carità*]  
Schola seu sodalium Charitatis est in oratorio super fornacem altaris Christi flagellati et aditum ad ecclesiam cathedralem constructo valde amplo et ornato cum altari similiter decore ornato, in quo non celebratur \*\*\*. Oratorium hoc seu eius situm confratres ipsi dixerunt fuisse sibi alias precario nomine concessum tum a magnifica communitate dominum dictae cathedralis praetendente, tum a venerando capitulo dictae cathedralis. Sodalium hoc fuit iam ab anno \*\*\* institutum et in eo ascriptus est multus numerus tam nobilium, quam popularium et maximam affert universae civitati opem nedum temporalem, sed et spiritualem.

Habet regulas pulchras. Administratur recto quodam et laudabili ordine. Administratores sunt novem, unus substitutus nuncupatus, duo consultores, duo correctores, duo infirmerii, massarius et [f. 72r] cancellarius, quorum omnium congregatio fit singulis diebus dominicis. Ipsique omnes et singuli quarto quoque mense mutantur.

Redditus annui sunt librarum septuaginta planetarum; verum oblationes eleemosynae communiter conficiunt summam librarum mille in singulos annos. Item pensae centum farinae, quae quidem eleemosynae fiunt tam per confratres, quam per populum de quibus redditibus, oblationibus et eleemosynis succurritur pauperibus et infirmis totius civitatis et suburbiorum; sed omnes huiusmodi eleemosynae per massarium absque aliqua syngrapha erogari consueverunt. Omniumque rationes referuntur in librum ac redduntur in singulos quattuor menses.

Confratria haec curam etiam sustinet eiusdem impensarum et exponendi ordinarie orationem quadraginta horarum in ecclesiis huius civitatis, scilicet prima quaque dominica in aliqua ex ipsis ecclesiis per tres dies continuos in aestate et quattuor in hyeme. Oblationes autem, quae hac ratione colliguntur in capsula communiter, conficiunt summam librarum sedecim singulis mensibus, quae impenduntur in dictarum horarum expositionem et si quid deest supplet congregatio et de his ratio seorsum refertur ac redditur quarto quoque mense.

Petierunt tamen confratres decerni a praedicto illustrissimo domino, quibus tantum in [f. 72v] ecclesiis oratio ipsa sit exponenda; allegarunt

enim adesse quamplures ecclesias parvas, inornatas ac parum frequentes atque ob id non nisi irreverenter ibi exponi posse. Huic confratris, alii-que piis locis vicissim huius civitatis concessae reperiuntur aliquae indulgentiae perpetuae a sanctissimo domino nostro Gregorio papa XIII, ut patet litteris exhibitis. Libri rationum fuerunt diligenter recogniti per multum reverendum dominum Ludovicum Monetam familiarem visitatorem-que praedicti illustrissimi domini, qui quidem libri recto ordine conscribi comperti sunt.

Illustrissimus idem dominus nolens, quemadmodum ipse asseruit, uti facultate quae ex insertis apostolicis brevibus de congruenti victu et impensis sibi a Brixisiensi clero ratione apostolicae visitationis subministrandis concessa est, sed potius eas omnes, quae eius est bonitas et beneficentia, illi condonare; quamvis clerus praedictus per nonnullos religiosos viros ad eundem illustrissimum dominum nominatim destinatos omnia prompto ac libenti animo praestaturum obtulisset; die 29 mensis februarii se cum tota eius familiam in coenobium fratrum Sancti Dominici ordinis Praedicatorum intra moenia civitatis contulit, ubi propriis sumptibus domestica suppellectili duntaxat excepta quae ei praedicti cleri [f. 73r] nomine suppeditata fuit, per totum apostolicae visitationis curriculum commoratus est.

[*Chiesa di San Giovanni Battista*]

Visitavit ecclesiam Sancti Iohannis Baptistae intra fines curae cathedralis ecclesiae et prope ipsam cathedralem, intercedente via, constructam, valde antiquam sed pulchram, opere fornicato omnino constructam atque forma rotunda, ad cuius pavementum per aliquot gradus descensus est. Ecclesia haec iuxta antiquum ritum aliarum cathedralium et collegatarum aedificata fuit ad baptisterium ibi asservandum.

Huius ecclesiae alias curam sustinebat sodalium Aromatariorum. Nunc in ea exercetur schola doctrinae christianae puerorum. Schola seu oratorium ibidem etiamnum exerceri coeptum sub nomine Sancti Iohannis Baptistae a piis viris qui exhibuerunt regulam ab illustrissimo domino visitatore approbandam.

Altare solum habet non consecratum, verum cum petra sacrata inserta sed intrinsecus est inane cum armario. Titulus altaris Sancti Iohannis Bap-

tistae in ecclesia cathedrali Assumptionis amoti et in quo aderant sex clericatus titulati, fuit in hanc ecclesiam translatus. Quorum sex clericatum duo alias uniti fuerunt mensae canonicali. Alii duo uniti fuere sacristiae cathedrali. Alium nunc obtinet reverendus dominus Tranquillus Soldus canonicus cathedralis ecclesiae, cuius [f. 73v] redditus annui sunt aureorum circiter quinque. Clericatum alium obtinet Pompeius Luciagus canonicus, cuius redditus annui sunt aureorum, ut dictum fuit, circiter sex.

[*Chiesa di Santa Maria della consolazione*]

Ecclesia Sanctae Mariae consolationis intra fines curae praedictae cathedralis est parva. Altaria duo habet, maius scilicet et alterum sub titulo Sanctae Mariae, quod magna populi devotione colitur. Sacristia adest sed ad usum potius rerum prophanarum quam sacrarum, nam paramenta servantur in arca. Huic ecclesiae annexa est domus pro habitatione cappellani.

Oratorium adest extra ecclesiam prope ianuam maiorem sub vocabulo Sancti Rochi crate ferrea septum cum altari unico. Haec ecclesia pro populi commoditate frequentatur et illius praecipuam curam habet capitulum cathedralis ecclesiae, et ibi mensa communis dictae cathedralis celebrari curat pro executione legati librarum quindecim in anno per quendam de Mayneriis relictis pro missarum trium in quaque hebdomada celebratione. Item pro executione alterius oneris missarum trium in singulis hebdomadis eidem capitulo impositi ratione ecclesiae Sanctorum Petri et Marcelli alias eidem capitulo unitae. Item pro executione alterius legati librarum quinque quotannis per quendam de Franchis relictis pro missae eius celebratione, [f. 74r] licet dictae omnes missae celebrari debuerant in ecclesia cathedrali.

Cappellanus est presbyter Andreas Rovalinus de Petrobellis annorum \*\*\* qui celebrat cum stipendio librarum quadraginta soldorum quindecim planetorum. Ibidem etiam mensa canonicali celebrari curat missam ab eodem cappellano pro executione legati missarum duarum quaque hebdomada relictis per illum e Crema cum mercede librarum vigintiduarum in singulis annis. Aliqui etiam ex canonicis ex eorum mera, ut dixerunt, devotione et liberalitate erogant librarum 20, 30, 40 quotannis pro sustentatione eiusdem cappellani. Idem cappellanus docet pueros pauperes legere et scribere in ecclesia Sancti Iohannis Baptistae, constituta ei mercede ducatorum viginti quattuor in singulos annos.

Oblationum et eleemosynarum huius ecclesiae curam sustinent duo ex dicto capitulo mensis communis ab eodem capitulo constituti; quae oblationes et eleemosynae communiter conficiunt librarum X, XII, XV quotannis, impendunturque in fabricam et ornatum huius ecclesiae. De praedictis omnibus oblationibus et eleemosynis ratio in librum exhibitum eumque recognitum fideliter refertur.

[*Chiesa di Santo Stefano in castello*]

Ecclesia Sancti Stephani in castro Brixiae intra fines curae cathedralis; tectum eius coassatione substratum est; superne autem asservantur munitiones vulgo castri. Habet altaria duo, scilicet altare [f. 74v] maius sub cappella fornicata, non consecratum; alterum vero in capite navis ad sinistram indecens. Nullum redditum nec onera. In eo celebratur quotidie ad castellani et militum commoditatem. Sanctissimum Sacramentum non asservatur. Adsunt reliquae Sanctae Anastasiae in cappella supra altare maius indecenter asservatae. Quatuor<sup>7</sup> item corpora sanctorum<sup>8</sup> videlicet Pauli, Dominici et Anastasii ac Dominatoris episcoporum Brixiensium recondita in arca marmorea iuxta parietem in navi dextera ecclesiae. Pars ecclesiae septa est cancellis ligneis iuxta portam et intra dictos cancellos positae sunt pilae pro tormentis bellicis seu bombardis.

[*Chiesa di San Giacomo*]

Ecclesia Sancti Iacobi intra fines parochiae cathedralis ecclesiae est parva. Altare habet, in quo non celebratur praeterquam die eius festo et per octavam a fratribus Sancti Dominici. Non habet sacristiam, sed paramenta servantur in arca quadam, ostium adest per quod est aditus a domo vicini in ecclesiam. In praedicta ecclesia est clericatus cuius annui redditus sunt scutorum circiter tercentorum unitus monasterio fratrum Sancti Dominici cum pensione scutorum ducentorum, quae solvitur domino presbytero Angelo Ugono, ut fratres ipsi dixerunt.

[*Oratorio privato nel palazzo capitaneo*]

Oratorium privatum in palatio clarissimi capitanei intra fines praedictae curae cathedralis constructum, fornicatum, pictum et pulchrum, latum [f. 75r] magis quam longum. Habet altare loco incongruo. Celebratur aliquando ad clarissimi capitanei commoditatem. Nulla tamen habet ecclesiastica indumenta.

[*Oratorio di Tutti i Santi*]

Oratorium Omnium Sanctorum intra fines praedictae curae cathedralis. Oratorium hoc scholae infrascriptae conceditur a fratribus Sancti Benedicti sub censu vel praestatione annua librarum viginti cerae. Non consecratum. Altaria duo adsunt. Dicitur adesse legatum librarum duodecim quottannis factum per quondam Hieremiam confratrem cum onere missae singulis festis, cui non satisfit.

Celebratur semel in mense ex devotione scholarium. Nulla adest sacristia. Suppellex ecclesiastica servatur in armariis. Parietes huius oratorii occupantur partim a parietibus vicinorum. In hoc oratorio est schola, Secreta nuncupata, in qua adsunt scholares numero duodecim. Erecta fuit anno 1533. Exhibuerunt regulas probatas et confirmatas a reverendo vicario episcopali Brixiae anno 1533 die octava iunii. Redditus annuos habet marculorum quinque, ut dicitur; praedicta schola habet domum annexam dicto oratorio partim locatam laicis hominibus, partim vero ad usum eiusdem scholae reservatam.

[*Oratorio di San Faustino in riposo*]

Oratorium Sancti Faustini repositi nuncupati intra fines praedictae curae cathedralis, est rotundum in modum mausolei antiqui constructum. Altare unicum habet inornatum. Nullos redditus nec onera. [f. 75v] In eo ex devotione scholae infrascriptae quaque prima dominica celebratur. Nulla sacristia adest. In eodem oratorio est schola anno 1575 erecta. Regulas habet, sed non confirmatas. Scholares sunt numero quinque.

[*Oratorio di Sant'Agostino*]

Oratorium Sancti Augustini olim constructum ad usum palatii publici clarissimi Capitanei civitatis intra fines praedictae curae cathedralis, est satis amplum, fornicatum. Habet altare in cappella sine onere et redditibus. In eo tamen celebratur quaque prima dominica mensis impensis scholae infrascriptae. Nulla sacristia adest; sed suppellex sacra asservatur in capsula in testudine post altare. Habet duo ostia, unde aditus est a palatio in hoc oratorium et ostium cum fenestra et maeniano podiolove, quod prominet in ecclesia, unde cospectus est e dicto palatio in oratorium. In eo adest schola secreta, in qua sunt scholares numero 20. Regulas habet, sed non confirmatas.

[*Oratorio di Santa Margherita*]

Oratorium Sanctae Margaritae intra fines praescriptae curae cathedralis, parvum et coassatione eaque picta substructum. Altare habet sine onere et redditibus. In eo celebratur unaquaque prima<sup>9</sup> mensis dominica impensis scholae. Habet ostium per quod ingressus patet in viridarium illorum de Negronibus; qui ad eorum nutum ad dictum oratorium ea accedunt. Nulla sacristia adest. In eo est schola secreta in qua sunt scholares numero duodecim. [f. 76r] Regulas habet, sed non confirmatas.

[*Oratorio dei Santi Simone e Giuda*]

Oratorium Sanctorum Simoni et Iudae intra fines praedictae curae cathedralis scholarium Disciplinatorum, fornicatum; in quo altare solum adest loco incongruo sine reddito et onere. In eo celebratur singulis festis ex devotione scholarium per fratrem monasterii Sancti Ioseph ordinis Sancti Francisci de Observantia. In oratorio parvo eidem annexo plantae cedrinae compertae sunt. Nulla adest sacristia. Ecclesiastica indumenta asservantur in armariis in loco capituli. Domus est annexa cum viridario et roncho et etiam pro uso scholae praedictae. Schola Disciplinatorum adest in qua sunt scholares numero sexaginta. Regulas habent sed absurdas. Redditus nullos, sed eleemosynas tamen quae ab ipsis scholaribus fiunt.

[*Oratorio di San Cassiano*]

Oratorium Sancti Cassiani scholarium Disciplinatorum intra fines curae cathedralis, ornatum, altare habet cum icona pulchra. In eo celebratur quandoque impensis scholarium. Sacristia non adest sed sacra indumenta asservantur in armariis. Supra oratorium est locus congregationis infra-scriptae scholae. Domus est annexa, quae a scholaribus locatur laicis. In quo oratorio est schola Disciplinatorum nuncupata ecclesiae maioris, in qua adsunt scho [f. 76v] lares numero vigintiquinque. Fuit alias visitata a reverendissimo episcopo Brixiae, ut ipsi dixerunt. De erectione non constat. Regulas et statuta habent antiqua, non tamen confirmata et absurda. Redditus annuos habent scutorum circiter centum quinquaginta, qui in pauperes, ut ex libris per eos exhibitis compertum fuit, ad nutum massarii distribuuntur. Bona non locarunt, sed nomine proprio colenda curant.

Libri rationum tractantur a domino Mathaeo de Mauris massario, minus tamen recte. De redditibus dictae scholae nullae in librum referuntur rationes.



Schola haec a ministro, subministro, syndicis tribus, cancellario et consiliario administrantur, quibus omnibus merces annua quotannis constituta est. Mutantur quotannis et calculi inter eos, ut dixerunt, singulis sex mensibus subducuntur. Schola haec possidet hanc ecclesiam virtute instrumentii cambii inter eam et capitulum ecclesiae maioris initi, reservatis tamen ipsi capitulo fructibus et redditibus ipsius ecclesiae. Ex quo cambii instrumento tenentur solvere uncias sex cerae sacristiae ecclesiae maioris. Item aureum unum capitulo ipsius cathedralis ob celebrationem missae cum cantu in dicta ecclesia Sancti Cassiani die eius festi. Item quod teneantur ipsi scholares cum ab hac vita migrare contigerit sepeliri se curare in ecclesia cathedrali et [f. 77r] scholam ecclesiae cathedralis, non autem Sancti Cassiani accersiri. Item in solemnibus Nativitatis, Paschatis, Resurrectionis Domini et Omnium Sanctorum panem unum singulis sacerdotibus ecclesiae cathedrali distribuere. Item dare lampadariam ecclesiae maiori, ut constat dicto instrumento rogato per dominum Antonium Checum notarium, die vigesima quarta iulii 1532.

[*Chiesa di San Benedetto e scuola di Sant'Orsola*]

Ecclesia Sancti Benedicti membrum abbatiae Sancti Benedicti commendatae abbati Marco Antonio loci Martinenghi. In eo celebratur quotidie impensis abbatiae. Domus est annexa quae locatur hominibus laicis eaque domus habet diversa foramina perspicientia in ecclesia et ostium per quod est ingressus in ecclesiam. Nulla sacristia adest. Suppellex vero ecclesiastica in capsula reconditur.

Ecclesia haec cum omnibus suis aedibus connexis adhortationibus etiam illustrissimi domini per praedictum abbatem infrascriptae congregationis mulierum Sanctae Ursulae sub certis conditionibus, ut late constat publico instrumento recepto per publicum notarium de quo in actis visitationis concessa fuit. Schola Sanctae Ursulae ab hinc annis circiter quadraginta quinque a quadam sorore Angela tertii ordinis Minorum instituta. Et primo ab episcopo Brixisiensi seu eius vicario generali die octavo augusti 1536 confirmata fuit, ut patet in fine libri regularum dictae confraternitatis.

Confirmata etiam fuit a Paulo papa tertio anno 1544 die XVIII [f. 77v] iunii cum indulgentia plenaria tempore ingressus et tempore mortis quae per generales revocationes non intelligatur revocata et cum privilegio, ut virgines omnes confraternitatis possint consequi legata eis facta ac si ingredientur religionem, vel si nubarent, ut in brevi.

Habet etiam indulgentiam quotidianam quadraginta dierum omnibus festis diebus a vicariis episcopi die octava augusti 1536 et 19 maii 1545, ubi etiam concessum fuit privilegium confitendi et assumendi Sanctissimum Sacramentum a quolibet sacerdote praeterquam in die Resurrectionis et infirmitate quando sumitur in viatico, ut in calce dicti libri regularum. Insuper deferentes cingulum ex corio habeant indulgentiam centum annorum ut constat ex fide cardinalis Duranti episcopi Brixiensis tunc legati die 18 septembris 1546. Regitur haec schola ab administratoribus perpetuis, videlicet a quattuor ex virginibus, a quattuor ex viduis, a duobus laicis nobiles viris, protectoribus nuncupatis, et quattuor aliis hominibus laicis, agentibus nuncupatis. Habet regulas a praedicta sorore Angela constitutas, quae impressae sunt, et alias constitutiones ab ipsis factas vi brevis apostolici. Redditus nullos habet. In ecclesiam Sanctae Mariae della pace vulgo conveniunt ad suscipiendum sacramentum et ad domum matris generalis ad alia negotia (prout usu venit) deliberanda. Ab ordinario nunquam fuit visitata. Numerus virginum nunc [f. 78r] est \*\*\*.

<sup>1</sup> Nunc dictus Recaldinus est rector parochialis ecclesiae loci Cimberghi vallis Camonicae *nota a lato*.

<sup>2</sup> scholarium Corporis Christi *cancellato*.

<sup>3</sup> ecclesiastica - etenim *aggiunta interlineare*.

<sup>4</sup> praeterea *cancellato*.

<sup>5</sup> arctantur - annuae *aggiunta interlineare*.

<sup>6</sup> non - 1578 *aggiunta interlineare*.

<sup>7</sup> Tria *corretto da*.

<sup>8</sup> Corpora sanctorum horum translata fuerunt in ecclesiam cathedralem Sancti Petri Brixiae *nota a lato*.

<sup>9</sup> hebdomada *cancellato*.

[b.] *In cathedrali Sancti Petri*

Altare maius ad imum gradum humilioribus clathris, vel marmoreis culmellis sepiatur. Praesbiter Maximus titularis huius altaris quotidie hic sacrificium missae peragat; ac singulis praeterea festis diebus oneri missarum duarum satisfaciat; prout ex praescripto tabellae veteris de oneribus cappellarum in sacristia expo [f. 59v] sitae, atque ex inquisitione in visitatione eo de genere facta teneri compertus est. In eum insuper reverendissimus episcopus omni iuris ratione, atque ex officio agat; ut quicquid debet pro intermisso hactenus missarum munere, administratoribus scholae Sanctissimi Sacramenti persolvatur in praedictae cappellae Sancti Petri amplificationem ornatumque impedendum. Cuius quidem amplificationis initium, si factum non fuerit intra quinquennium, tunc ea pecuniae summa scholae, ut supra, attributa, in ornamenta, ac missas in eodem altari celebrandas reverendissimi episcopi arbitrio insumatur.

Titularis idem quotannis quartam partem quorumcumque fructuum, proventuumve eiusdem capellae in ornamenta, supellectilemque huic insigni cappellae ex praescripto instructionum necessariam impendat. Quamobrem singulis annis fructus pro quartae partis ratione sequestro ponantur, ac opportune relaxentur, quoad omnino satisfactum fuerit. Idem etiam, ac eius capellani, tum ordine, tum hora a reverendissimo episcopo in tabella missarum praestituta celebrent, proposita poena eiusdem reverendissimi episcopi arbitratu.

Cappella Sancti Michaelis propter ecclesiam diruta quam primum perficiatur, atque exornetur ad praescriptum instructionum. Altare Sancti Stephani iuxta parietem deportetur, solumque eius ita tollatur, ut gradu uno pavementum excedat. Cappella altaris Sancti Apollonii a Collegio dominorum notariorum decenter instruantur ex praescripto instructionum. Lampas item ad praedictum altare ab corpus Sancti Apollonii ibi reconditum assidue colliceat.

[f. 60v] Reverendissimus ordinarius quamprimum inquireat an, et quale onus sustineat familia de Bonis pro missa eius nomine celebranda in altari Sancti Laurentii, prout multos iam per annos consuetudinem habuit, debitoresque pro anteacto etiam tempore omni iuris ratione, ac huius decreti auctoritate ad satisfaciendum compellat. Adhibeantur item sacra indumenta, ac supellex omnis, tum ad altaris cultum, tum ad missam in eo decore

celebrandam necessaria; quae tamen a praescripto instructionum non discrepet. Sepulcrum excelso loco positum, prominensque aut in pariete omnino includatur aut intra XV dies amoveatur. Area Sanctorum Pauli, Dominici, Dominatoris, et Athanasii, quorum corpora crastina die ab ecclesia Sancti Stephani in arce ad hanc ecclesiam transferenda sunt, tuto decentique loco constituatur, exorneturque, ac lapis marmoreus, in quo illorum translatio patentibus litteris expressa sit, iuxta locum sacrarum reliquiarum collocetur ad praescriptum concilii provincialis quarti.

Praefecti fabricae omnem curam adhibeant, ut quamprimum tectum ecclesiae laquaeatum perficiatur. Probatur propositum eorundem praefectorum fabricae de vestibulo pro foribus ecclesiae Sancti Petri construendo, et scala aptanda. Reverendissimus episcopus singulis annis rationes oblationum, eleemosynarum, et impensarum fabricae ecclesiae recognoscat ad praescriptum concilii Tridentini. Magnifica communitas, qua prompta maximeque pia eleemosynarum largitate duas hasce cathedrales ecclesias hactenus instauravit, exornavitque, ea etiam num quaecumque ad illas pro dignitate civitatis, atque ecclesiastici cultus ratione desiderari conspiciuntur, quamprimum erogare, conferreque studeat.

[f. 60v] Canonici, qui proprias aedes canonicales, easque de reverendissimi episcopi iudicio sibi congruentes habent, in iis cibum et eomnun capiant ad concilium provincialium praescriptum, quae vero ita angustae, ac labefactae sunt, ut ab iis inhabitari minime conveniat; ne tamen a laicis hominibus incolantur, sed ab ecclesiasticis tantum locationis, aliusve tituli nomine, maxime vero ab iis, qui curam animarum sustinent, ac sacras functiones in praedicta cathedrali ecclesia obeunt. Qui autem laicis eas locarit, is poenam incurrat arbitratu reverendissimi episcopi ipsaque nihilominus locatio, aliave concessio irrita sit, ac nulla. Aedes vero in quibus quidquam reparandum instituendumve erit, eas reverendissimus episcopus titularibus pro viribus reddituum instaurandas curet. Videat item, an annui redditus a magnifica communitate capitulo, canonicisve pro a[e]dium quinque canonicalium sublatarum compensatione assignati damnum aequae resarciant alioqui cum dominis deputatis agat, ut detrimentum prorsus compensetur.

In cathedrali ecclesia, praeter quotidianas conciones quadragesimae tempore, episcopus per se, vel si ipse vere impeditus sit, per alium diebus saltem dominicis, et solemnioribus festis per totum annum munus praedicandi

verbi Dei exequatur divinamque legem commisso sibi gregi enunciet: quemadmodum concilii tridentini et provincialium sanctionibus statutum est.

Comperit illustrissimus visitator missam conventualem, et divina officia celebrari in ecclesia cathedrali Sanctae Mariae, quae ampliorem cappellam maiorem, et chorum habet, concionem vero, et sacram lectionem in altera ecclesia Sancti Petri haberi, quae ob fornacis concavitatem magnum impedimentum affert, quo minus verba concionatoris a populo percipi possint. Unde fit, ut episcopus cum capitulo ad concionem, lectionemque habendam, audiendamve ultro, citroque commere [f. 61r] necessitatem habeat, neque inter missa sacrificium post evangelium, ut est instituti ecclesiastici, concio haberi possit, neque populus, dum praeoccupandis, custodiendisque sedilibus audiendae concionis causa in altera ecclesia destinetur, possit in altera, etiam festis diebus, missae conventuali, caeterisve divinis officiis adesse. His, et aliis incommodis quae inde dantur, vix aliud remedium apparet adhiberi posse; quam quod ineatur ratio, qua aut ex textudine Sanctae Mariae nullum audiendae concioni afferatur impedimentum; ibique concio, et sacra lectio habeatur; aut in ecclesia Sancti Petri reaedificetur cappella maior ampliore, et venustiore forma, quae chorum etiam capiat, et presbyterium cathedrali ecclesia dignum, ut in ea solemnissimae missae, et divina officia celebrentur, ubi concio, et sacra lectio habeatur. Quapropter reverendissimus episcopus rem cum magnificis praefectis communitatis et fabricae ecclesiae maturius consideret curretque, si alia faciliore ratione occurri non possit, eam, quae necessaria videbitur mire aliquando, cum per facultates ecclesiae et cleri, et populi Brixianensis licebit, excitato ad tam insigne opus hominum cuius vis ordinis studio.

Interim vero illustrissimus visitator expedire existimavit, ut omnino missa conventualis, et vespertinum officium saltem diebus festis in ecclesia Sancti Petri utcumque celebrentur, sed tamen hoc iudicio reverendissimi episcopi relinquatur.

Reverendissimus episcopus in hanc curam incumbat, ut praebenda canonicalis, quae primo vacabit, in prebendam theologalem erigatur ad concilii Tridentini praescriptum, impetrata etiam a Sancta Sede apostolica facultate, si opus fuerit, quae tamen ei tantum deferatur, qui per se ipsum ad illud munus praestandum habebitur idoneus. Interim vero vel ex fructibus, quos archipraesbyter ratione unionis cappellae Sanctae Catharinae loci Calvisani ad hoc munus contribuere debet; vel alia quacumque ratione,

curetur omnino, ut singulis diebus festis sacra lectio in ecclesia [f. 61v] post vesperarum officium adhibeatur; ac lectio praeterea casuum conscientiae, vel alterius religiosi argumenti ad clerum ter in hebdomada in aedibus episcopalibus.

Canonici, et dignitates obtinentes, mansionarii item, cappellani ac quicumque alii huius ecclesiae clerici collegiatim concioni et sacrae lectioni in ecclesia habendae intersint<sup>1</sup> superpelliceis, et canonicali, clericalive habitu, quo quisque pro ordinis et beneficii ratione in choro uti debet, induti; ordine item scilicet, qui dignitates, aut canonicatus habent, unus post alium apud sedem episcopalem. Ante sedes vero canonicorum aliae depressiones sint recto ordine constitutae pro reliquis sacerdotibus, et ministris ecclesiae ac clericis seminarii. Prebenda poenitentiariae officio addicta ex apostolica facultate a reverendissimo episcopo erecta in idoneum, et qui per se illud munus obeat, perpetuo conferatur.

Reverendissimus episcopus executionem declarationis, et decreti per eum ex apostolica facultate sibi data confecti de quattuor prebendis canonicalibus sacerdotio addictis huius ecclesiae, quae primo quoque tempore vacare contingerint, prosequatur, praeter alias quinque quae iam sacerdotales sunt; et deinceps de aliis quattuor primo post praedictas vacaturis diaconalibus constitutis, omnes vero hoc tempore ad sacrum ordinem saltem subdiaconatus suscipiendum compellat ad concilii Tridentini praescriptum. Provideat item, quod ipse supplici libello ad sacram Congregationem Romae delato de capitulo et canonicis significavit, ut interim etiam, dum locum habeat annexio sacrorum ordinum, qui dignitates, et canonicatus obtinent, per se ipsos, non per inferiores praestent omnia onera et munera canonicalia, scilicet quae provincialibus conciliis praesertim primo et quarto ex facultate etiam Tridentino concilio sibi data canonicis assignata, praescripta declatarave sunt.

[f. 62r] Itaque reverendissimus episcopus efficiat omnino etiam propositis mulctis et censuris, et per sequestrationes et relaxationes fructum, et quorumcumque proventuum, etiam residentiae, tum contra capitulum ipsum quam singulos de capitulo, et omnia alia ratione, ut singulis diebus dominicis et festis duplicibus ad praescriptum concilii primi Mediolanensis missam conventualem, et vesperas cantet unus ex canonicis, aut dignitatem obtinentibus, iisdemque diebus canonici duo, unus in diaconali, alter in subdiaconali munere sacerdoti missam conventualem celebranti ministrent

ex praescripto eiusdem concilii provincialis quarti. Aliis etiam diebus semper in missa conventuali diaconus, et subdiaconus dalmaticis induti ministrent ex decreto primi et quarti provincialis concilii. Dominicis, et aliis festis duplicibus canonicus hebdomadarius, dum vesperarium officium celebrat, pluviale induat, cui duo, pluresve pro ratione sollemnioris festi ministri ecclesiae pluvialibus induti adsistant, non autem in missa, ut concilio provinciale quarto decretum est.

Singularum horarum psalmi, antiphonae, responsoria, et aliae horariae praeces, et officia stata vocis modulatione canantur ad eiusdem concilii praescriptum. Officium de beata Virgine, quod immemorabili consuetudine in hac cathedrali ecclesia recitatur, ita cum alterius officii horis in choro recitetur, ut singulis horis officii dominici singulae horae beatae Virginis praeponatur, vel subiungatur ad [f. 62v] ad praescriptum breviarii romani et provincialis quarti. Qui vero ab unius horae beatae Virginis officio abfuerit, ab eiusdem item horae dominicae officio abfuisse censeatur illiusque horae canonicae distributionem amittat ex eodem concilio.

Hora sexta nimirum, et nona aut ante, aut post missam conventualem pro temporis, et divini officii ratione recitentur canantur ad praescriptum missalis romani et concilii provincialis quarti. Quibus diebus ex rubricarum missalis, provincialiumve conciliorum praescripto plures missas canonicales celebrari oportet, omnes vicissim canantur. Officium de episcopis Brixiensibus inter sanctos relatis qui XXX enumerantur, ne ita crebro dominicale impediatur, semiduplex agatur, exceptis diebus festis sanctorum Anathalonis, Apollonii, Honorii et Philastrii, quorum officium duplex sit, ut est veteris instituti.

Cum vero sanctum Anathalonem primum Brixiae episcopum neque ex annalibus civitatis, neque ex monumentis ecclesiasticis martyrium obiisse appareat, sed ex ritu metropolitanae ecclesiae Mediolanensis, immo etiam ex tabulis antiquis Brixiensibus in numero confessorum esse constet; Calimerium praeterea episcopum, et martyrem inter episcopos Brixenses non recenseri ex omnibus eiusdem civitatis antiquitatibus perspicuum sit, iccirco divini officii ordo, calendariumve emendetur. Gradualia, versiculi, antiphonaeque omnes in missis conventualibus ad praescriptum librorum cantus concinantur, proposita poena aureorum duorum ab utroque mensa quotiescumque eorum cantus, intermissus fuerit, scholae Sanctissimi Sacramenti persolvenda.

Quotidianae distributiones, tam communis, quam capitularis mensae omnes ab [f. 63r] illustrissimo visitatore ac reverendissimo episcopo publico nuper instrumento de canonicorum mansionariurum et cappellanorum huius cathedralis mensae consensu in XVII aequales portiones distributae, quarum quattuor matutino officio, quattuor missae quattuor vesperis, reliquae vero singulae, singulis reliquis horis canonicis attributa sunt, iis tantum distribuuntur, qui pro ratione temporis illis horis interfuerint ex concilii tridentini et provincialium praescripto.

Matutinum officium, et prima in choro hora reverendissimi episcopi iudicio congruenti quotidie celebrentur, quibus canonici omnes, mansionarii, et cappellari choro addicti, et praeterea alii, quicumque distributionum capitularis, vel communis mensae participes sunt, intersint. Qui defuerint, distributionum portionem nuper iisdem officiis assignatam omnino amittant, quae aliis praesentibus accrescat ad eiusdem concilii Tridentini et provincialium praescriptum. In divinis officiis ceremoniae, ritusque ex praescripto libri pontificalis, ceremonialisque probati accurate servantur; ut etiam concilio provinciali quarto constitutum fuit.

Quod a provinciali concilio de canonicis supra numeraris statutum est, huius etiam decreti auctoritate decernitur; ne in supranumerarios cooptentur ii, qui ratione beneficiorum, quae iam obtinent, munus obire debent, quod canonicale officium minime patiatur; neque eo ipso tempore praestari simul possit. Qui vero iam adscripti sunt ea omnia item munera exequantur, quae prioribus beneficiis adiuncta sunt, alioquin pro modo culpae fructus suos non faciant; et si negligentius se gesserint, in eos reverendissimus episcopus et poenis, quae a tridentino concilio sancitae sunt, severe agat, et aliis arbitrato suo, etiam beneficiorum privatione.

[f. 63v] Canonici, mansionarii et alii huius ecclesiae ministri, in obeundis divinis officiis, conveniendo ad chorum, ibidemque versando, atque inde recedendo ea omnia quae provincialibus conciliis, praesertim primo, IV et V statuta sunt, omnino servant; ea item, quae de ecclesiae ministris, praesertim de praefecto chori, de punctatoribus, atque de thesaurario decreta sunt. Quamobrem reverendissimus episcopus praefectum chori ipse constituat, et punctatorem, quamvis a capitulo iam constituti sint, omnes vero punctatores ad concilii primi et quarti praescriptum iurati uniuscuiusque tum absentiam, tum errata notent atque in caeteris munus suum accurate et fideliter exequantur, proposita poena ab eodem concilio quarto



praescripta. Capitulum autem, thesaurariusve, ne cuiquam de capitulo aut de mensa communi prius persolvat, quam peractis punctationum calculis, ab iisque ad quos pertinet subscriptis, nisi item solvendi mandatum a praefecto capituli, aliove, cuius hoc munus sit, ante acceperit, poena tam solventibus quam accipientibus eiusdem concilii proposita.

Reverendissimus episcopus ex data sibi a Tridentino concilio facultate, ac huius decreti vi, tertiam ex fructibus, proventibusve dignitatum omnium huius cathedralis ecclesiae portionem dividat, ac in quotidianas distributiones convertat, ut scilicet, qui eas obtinent, si personale munus in ecclesia quotidie non expleverint iuxta formulam ab eodem reverendissimo episcopo praescribendam, illius diei distributiones amittant, quae deinde aliis praesentibus accrescat, vel sacristiae piove loco ad reverendissimi episcopi arbitrium applicetur. Iisdem vero dignitatibus munera sua etiam, et functiones ex eodem concilio praescribat.

[f. 64r] Eiusdem item episcopi cura sit, praeter attributionem praedictae tertiae partis fructum, congruentem etiam tum communi, tum canonicali mensae reditum adiungere, facultate etiam a Sancta Sede apostolica, quatenus opus erit, impetrata; ut hac ratione dignitate eas obtinentibus ad omnium distributionum communicationem, atque ad capitulares tractationes eum canonicis sine illorum praeiudicio aditum faciat, ita tamen, ut qui eas deinceps obtinebunt, canonicatum cum illis habere non possint sicque non modica divini cultus in hac cathedrali ecclesia fiet accessio.

Cum aliquis, etiam si canonicus sit, ad ius percipiendi distributiones communis mensae admitti petit aut alia de re communem mensam aliquo modo attingente agendum est, canonici mansionarii et cappellani simul convenient, eaque omnia ad praescriptum concordiae 1479 inter eos initae, atque auctoritate apostolica confirmatae, expediant suffragiis in admissionibus, et aliis gravioribus rebus occulte latis; ut concilio provinciale quarto sancitum est, periculum etiam ante fiat; an ad omnia, quae tum in vocis modulatione, tum in reliquo munere suo laudabiliter obeundo desiderantur, idoneus sit; atque in caeteris praedictae concordiae expressae non adversantibus, quae a concilio provinciali quarto eo de genere praescripta sunt, omnino serventur; admissio facta irrita sit, ac nulla.

Ne capitulum, canonici aliive in admissione ad vacantium canonicatum, praebendarum, portionumve possessionem, distributionesque quotidianas percipiendas, etiam a provis, electionis, nominationis, collatio-

nis, optionis, alteriusve provisionis nomine lucrum aliquod accipiant, quamvis praetextu, specieve convertendi illud in sacristia vel fabricae cathedralis ecclesiae vel aliarum ecclesiarum usum fiat, quarum reparatio, ornatusque capituli impensa praestetur<sup>2</sup>, nisi, si quid tempore promulgationis concilii Tridentini; quod tamen dimidiam partem fructum non excedat, sacristiae fabricae, aliusve pii loci usui concessum reperiatur, quod etiam in posterum ad concilii Tridentini constitutionis Pii V et concilii provincialis V praescriptum, praestari poterit.

Canonici ac alii choro adstricti, dum missa conventualis, vel officium alicuius statae horae [f. 64v] in choro peragitur, ob missae celebrationem a choro abfuerint, illius horae distributionibus plectantur, ut concilio provinciali quarto sanctum est; nisi cum episcopus ex Sanctae Sedis apostolicae concessionem aut facultatem ab eo data chori praefectus ob sacerdotum absentiam, qui tunc in ecclesia missae sacrificium faciunt, sacerdotem aliquem, etiam canonicum, celebrandae missae causa de choro exire iusserit.

Canonici et alii choro absentes, etiam si visitanti episcopo ministrent, nisi per eundem aliud a Sancta Sede apostolica impetratum fuerit, quotidianas distributiones ammittant pro ratione dierum et horarum, quibus a divinis officiis abfuerint, et nisi eos illis de causis abesse contigerit, quibus Tridentini concilii vel provincialium sanctionibus absentes in praesentibus censentur. Ne ulla quavis causa, aut praetextu cuiquam distributiones, etiam ab universo capitulo, congregationem etiam mensae communis contra provincialia decreta dentur, aut remittantur, alioquin qui eas acceperit suas ne faciat, sed restituere cogatur, et praeterea tum is tum capitulum et singuli qui consenserint, poenis plectantur iisdem provincialibus conciliis praescriptis.

Archivium in loco supra sacristiam vel in aedibus capituli proximis intra duos menses constituatur, in quo instrumenta iura, libri, et scripta quaecumque ad capitulum spectantia, asserventur; instrumenta vero, libri, et alia scripta ad communem mensam pertinentia in aliquo eiusdem archivi loco seorsum custodiantur. Qui autem archivi curationi praeficietur, is publico prius inventarii instrumento scripta omnia recipiat asservanda, caetera item, quae de archivi curatione et eius praefectis primo et tertio provinciali concilio constituta sunt, diligenter serventur.

Reverendissimi canonici scripturas ad mensam communem pertinentes mansionariis et cappellanis quotiescumque eas videre, illarumve exemplum sumere, aut inventarium conficere libuerit, libere semper, ut ipsi etiam

canonici polliciti sunt, permittant. [f. 65r] Reverendissimus ordinarius alienationes iurium et bonorum ecclesiasticorum immobilium a canonicis et capitulo factas, praesertim ad hinc annis quadraginta ante concilium Tridentinum recognoscat; et si quae sine Sedis apostolicae auctoritate contra pontificiarum constitutionum praescriptum irritae erunt, eas etiam huius decreti auctoritate ut iuris erit, rescindat, nullasque decernat, ac bona et iura praedicta occupantes omni iuris remedio ad relaxationem compellat; caveat insuper ne deinceps canonici capitulumve huiusmodi bona immobilia contra praescriptum sacrorum canonum et summorum pontificum constitutiones sine legitima facultate alienare audeant, contrafacientibus excommunicationis et interdicti constituta.

Veronica Tempina et haeredes quondam Pauli Sarecii iura, quibus praetendunt communem mensam huius cathedralis ecclesiae eorum aedes indelibe occupare, cum multo maioris estimationis sint quam ipsi praedictae mensae debeant, reverendo vicario episcopali exhibeant, qui summarie, quod iuris erit, decernat. Ecclesia Brixiensis de beneficio multis exculca ornamentis, hoc etiam ad pietatis laudem insigne habere debet, ut antiquorum patrum monimenta, praesertim recte exarata, quae olim impense conquisita diu asservavit, de graemio suo, si quando usu venent, proferat ad codices aliquos ecclesiasticos temporum iniuria, aut haereticorum corruptelis depravatos, quam rectissime emendandos. Quamobrem, cum vetera eiusmodi exemplaria aliquot in archivio capitulari basilicae cathedralis adhuc exstent, cumque iam vetustate, ac situ pulvereque consumpta sint, de iis ipsis reconcinnandis, et certo armario recto reponendis, reverendissimus episcopus aget ad praescriptum concilii provincialis quarti. Quo in genere, atque adeo in bibliotheca illius basilicae restituenda et augenda, ut eo ipso decreto cavetur, tanto diligentius incumbet, quanto maius eius studium elucet quotidie in eximio innumerabilium librorum apparatu.

[f. 65v] Quae de spirituali capitulo in singulis hedomadis habendo tertio et quarto concilio provinciali traditae sunt, omnino praestentur. Ut autem clerus huius cathedralis ecclesiae facilius prateritam culpam agnoscat, atque ad conciliorum provincialium executionem in posterum magis accendatur per dimidium horae spatium pars eorundem decretorum singulis iis capitulis primo quoque tempore coram omnibus legatur, quoad decreta illa omnia praesertim concilii primi, quarti et quinti de divinis officiis et ecclesiasticorum ministrorum muneribus regulisque ac ratione distributionum et caete-

ris denique capitularibus rebus absolvantur, reverendissimus autem episcopus ipse coram se eiusmodi conventus habeat et aliis item frequens praesit.

Ne quisquam ex canonicis aliusve etiam in cathedrali dignitatem obtinens mantellecto brevior quod proprium episcoporum et protonotariorum est utatur, nisi vere protonotarius sit, constituta poena aureorum nummorum quinquaginta. Reverendus archidiaconus ad personalem residentiam citetur; poenisque etiam privationis propositis ad eam compellatur. Quod si non paruerit, in eum reverendissimus ordinarius privatione agat, prout iuris fuerit, titulos item beneficiorum sibi intra mensem exhibere cogat.

Reverendus praepositus secum ipse recolat, ac memoria custodiat animas Christi sanguine redemptas sibi commissas esse; seque inter canonicos, ac alios capitulares viros, uti primarium disciplinae chori huius cathedralis ecclesiae a reverendissimo episcopo praefectum fuisse. Quamobrem non solum pro ingravescentis aetatis ratione, et numerum ecclesiasticorum quae sustinet, dignitate a secularibus negotiis, laicorum hominum consuetudine, venatione, huiusmodique manibus oblectamentis alienus sit, verum etiam eo magis horum suspicione carere studeat, quo magis eum ecclesiasticae disciplinae, et recte vivendi studio incensum esse oportet. Fidei insuper professionem ad constitutionis Pii quarti praescriptum intra quindecim dies reverendissimo ordinario eamque in capitulo praestet.

Reverendus Marcus Antonius Grillus archipresbyter in studium casuum conscientiae studiosius incum [f. 66r] bat; quo tutius munus curationis animarum explere possit, nec sine reverendissimi episcopi facultate eaque scripto exarata, cum fratre uxorem habente cohabitet. Reverendus Pyrrhus de Durantibus vicedominus quindecim dierum spatio coram reverendissimo ordinario in capitulo ad sanctionis pontificiae formulam fidem profiteatur, a venationis studio abstineat, caligis turgidis et virgatis, calceisque insectis ac vestibis sericis vel alias coloris quam fusci non utatur, proposita poena arbitrato reverendissimi episcopi. Reverendus Pompeius Lucchiagus de prima tonsura ad reverendissimum episcopum edoceat; et coram eodem examen de canone, et mysteriis missae subeat, qui periculum faciat, an tolerandus sit.

Reverendus Tranquillus Soldus reverendissimum ordinarium de quatuor ordinibus edoceat intra quindecim dies, ne causis laicorum hominum praesertim coram secularibus iudicibus se implicet, nisi ob miserabilium personarum patrocinium iudicio reverendissimi episcopi, proposita poena

aureorum nummorum centum locis piis applicanda. Idem reverendus Tranquillus Soldus omnes et quoscumque fructus ex beneficio ecclesiastico Sancti Antonini dioecesis Cremensis, iam inde ab illius impetratione usque ad permutationem cum domino Dario Tutio factam perceptos, plene restituat, quorum quidem tertiam partem loco pio Succursus, alteram tertiam partem loco item pio Citellarum nomine, reliquum vero hospitali, seu loco pio Orphanellarum vulgo persolvat; nisi interim aliqua eorum portio a Sancta apostolica Sede illi condonetur.

Idem etiam titularis cappellaniae Sancti Bartholomei de Calvisano, ac praetensus reservatarius fructuum ecclesiae parochialis archipraesbiteratus nuncupatae Sanctae Stephaniae de Nebulento, ac praesbyter Cominus Besutius assertus eiusdem ecclesiae titularis, quamprimum conscientiae suae salutariter in Domino consulant, et si opus fuerit, novam etiam a sanctissimo domino nostro Pontifice collationem intra sex menses impetrent ab simoniae labis suspicionem ex praescripto sententiae. Ad tres menses exhibeantur reverendissimo ordinario instrumenta, et iura omnia, quibus Balthesar Pilottus [f. 66v] se illicito, usurarioque contractu a canonico Bucelleno pressum esse praetendit; qui prout iuris fuerit, praedictum Bucellenum si quid indebite recepisse compererit summarie ad restitutionem compellat; tum vero eum corrigat, ac pro ratione culpae etiam mulctet.

Praesbiter Antonius Maria de Garbellis annorum 42 cappellanus Sancti Martini ne sororem neptemque sine reverendissimi ordinarii licentia ex causa ad praescriptum conciliorum provincialium concessa post tres menses secum vivere, habitareve deinceps permittat. Praesbiter Horatius Marinellus cappellanus in coerectioniarum missae studium incumbat; atque ad quindecim dies facultate reverendissimo ordinario impetrata missam celebrare incipiat. Praesbiter Andreas Ravellinus qui suscepit onus in singulas hebdomadas celebrandi missas tres, ratione legati Malveri, tres item alias ex legato cuiusdam e Crema, ad haec tres etiam ratione unionis Sanctorum Petri et Marcellini, si quid ob numus, quod per se ipse praestare non potuit, debere sibi conscius est, restituat, nec deinceps plus oneris quam pars virilis postulet a reverendissimo ordinario recipere permittantur, propositis poenis arbitrio suo.

Reverendus archipresbiter ex instrumento unionis cappellae Calvisani, quamdiu eam possederit, sacerdotem idoneum sustineat, qui ab ordinario praevio examine comprobatus, sibi in animarum curatione adiumento sit. Cum autem pro maxima populi celebritate, ac frequentatione ad confes-

sionem, et communionem concursu, pluribus in hac ecclesia confessariis sacerdotibus opus sit; praeter operam poenitentiarum nuper in hac ecclesia ex Tridentino concilio instituti, ac perpetuam archipresbiteri cum eius coadiutore sollicitudinem, quattuor, vel saltem tres alii sacerdotes a reverendissimo episcopo praevio examine probati in hac cathedrali ecclesia perpetuo constituentur, qui audiendis in ea confessionibus assiduo studio vacent, ob id beneficia aliquot simplicia archipresbiterati adiungantur, quae adnu [f. 67r] meritis emolumentis ex unionum iure tempore visitationis eidem addictis ad congruentem vitae suae sustentationem sufficiant.

Quo parochi certa ratione scire possint unumquemque suae parochiae in Paschate communicasse, ne eo tempore in cathedrale ecclesia sacrosanta eucharistia iis, qui intra alterius parochiae fines in civitate, aut extra habitant, ministretur, nisi iis, qui facultatem ex iusta causa a reverendissimo episcopo proprio vel parochi, scriptis exaratam exhibuerint; ut concilio provinciali quarto eo de genere cautum est.

Ne parochus, aliusve curae animarum minister de ecclesiae cathedralis baptisterio baptismi sacramentum cuiquam alterius parochiae ministret; sed in sua quisque parochiali ecclesia baptizetur, nisi cum ob defectum baptisterii ad formam instructionum in ea construendi aliud episcopus censuerit, excepta octava Paschae et Pentecostes ad decreti provincialis praescriptum. Advenas tamen et vagos in cathedrali ex eodem provinciali decreto baptizare liceat. Hoc idem servetur in celebratione matrimoniorum, ut concilio provinciali tertio sancitum est.

Reverendissimus episcopus rationem inire studeat, qua archipresbiter, ac eius coadiutor in animarum curatione propius ecclesiam, quam maxime potest, clericales aedes habeat inhabitetque, quo animarum saluti prospicere commodius valeant. Marcus Antonius Minellus custos carcerum Magdalenam de Sancto Felice eius concubinam, omnino missam faciat, nec eam deinceps ullo quovis praetextu secum habitare, aliquodve commertii genus habere patiatur; proposita poena aureorum 200, et excommunicationis in subsidium. Eodem etiam cum eius viro vivat, prout eisdem in scriptis mandatum fuit, cui mandato si non obtemperarint, poenis in dicto praecepto contentis per reverendissimum ordinarium officiantur, ac etiam aliis gravioribus, arbitrio [f. 67v] eiusdem reverendissimi ordinarii.

Idem reverendissimus ordinarius diligenter inquireat an Baptista Serghettus cum Margarita \*\*\* et Paulus de Paganoribus cum Iulia \*\*\* in con-

cubinato vivant; uti indictum fuit; et in eos, et alios quoscumque concubinariorum huius parochiae, si qui alii erunt severe agat; ut concubinato omnino abstineant poenis, et mulctis constitutis ad sacrorum canonum, et concilio Tridentino praescriptum.

*De Seminario*

Amplissima dioecesis haec, quae tum amplitudine sua, tum etiam parochiarum numero dioecesis Italiae omnes, Mediolanensi dumtaxat excepta, facile superat, iure optimo postulat, ut seminarium clericorum ad ecclesiastica ministeria praesertim in quam plurimis montuosis locis, iisque sacerdotum inopia laborantibus, suo tempore obeanda omni ratione propagetur, augeaturque.

Quamobrem apostolicae huius visitationis auctoritate ut reverendissimus episcopus omni sollicitudine, summaque cura eiusdem seminarii instaurationi, ac propagationi operam navet; certumque in primis modum statuatur, ac stabiliatur, ut decreta concilii Tridentini et provincialis praesertim quinti, de seminariis, ac ea, quae de eodem genere in dies per illustrissimum dominum visitatorem archiepiscopum Mediolani archiepiscopali auctoritate, vel per Tridentinum concilium litterasve apostolicas sibi data, et alias omni meliori ratione, decernentur, praestentur omnino. Ipse autem reverendissimus episcopus caveat, ne ullum simplex beneficium quovis colore conferat, provideatque, quo ad seminarium ad praescriptum eiusdem concilii provincialis quinti annuos saltem 2000 aureorum nummorum redditus certos, ac perpetuos non fuerit vere assecutum, quos \*\*\*.

Si quae autem simplicia beneficia contra praedicti decreti sanctionem ab eiusdem concilii [f. 68r] quinti in metropolitana ecclesia promulgatione per eundem collata, provisave sunt; collationes ipsae, provisionesve eiusdem etiam decreti auctoritate, et omni alia meliori ratione iam nunc rescinduntur, ac rescissae irritae, nullaeque decernuntur. Idemque decernitur, si quae deinceps fient, quin etiam episcopus quicumque pro tempore contra quam praescriptum est, providerit, de suo tantundem, quantum eius opera provisione huiusmodi emolumentum seminario substractum, damnumve aut detrimentum illatum fuerit, etiam in foro conscientiae, licet nulla subsequatur declaratio, resarcire debeat; compellaturque etiam archiepiscopali auctoritate.

Curandum ac pro reverendissimi episcopi charitate optima spe nitendum est quod accedente Sanctae Sedis apostolicae auctoritate, consensu-

que Seminarium gravi censu supra situm aedium suarum episcopalis mensae nomine constituto levetur; saltem, cum praedicta mensa magna onoris parte, quo potissimum nunc premitur, soluta, liberaque sit.

Ineatur ratio, qua aedes hae alienentur, locoque ecclesiae proprio comparentur, reaedificanturve, vel si aedium alicuius ecclesiastici beneficii, quae ad Seminarium applicari possint, detur occasio, omnem curam, diligentiamque reverendissimus episcopus adhibeat, ut ab isto loco tum nimis remoto, tum etiam aliis de caussis minime congruenti alio transferantur. Quod si nulla via reperiatur, tunc in his aedibus constituto loco aedificetur ecclesia, oratoriumve ad formam instructionibus traditam.

Dormitorium insuper cum reliqua fabricatione Seminarii iam inchoata perficiatur. Neque interim quomodocumque celebretur missa, ubi nunc est oratorium Seminarii praedicti.

[f. 68v] In proxima dioecesana synodo nomine tam reverendissimi episcopi, quam reverendi capituli cathedralis, et cleri civitatis, deligantur, quotquot ad praefectorum seu deputatorum numerum ex Tridentino concilio desiderantur, requiranturve: quorum consilium reverendissimus episcopus partim ad morum moderationem, institutionemque, partim ad temporalem Seminarii administrationem adhibeat. Ipse vero episcopus pro sua pietate ac prudentia omnia deliberet et exequatur eiusdem concilii Tridentini, et provincialis praescripto, quamobrem eos semel in hebdomada vel saltem XV quoque die convocabit. Rationes quotannis, quattuor etiam de clero adhibitis, ad eiusdem concilium praescriptum recognoscatur. Cura adhibeatur ut clerici isti tum in re litteraria, tum in religiosa educatione, tum praeterea in caeremoniarum peritia, ac reliqua ecclesiastica disciplina progressiones faciant.

Ut primo clerici fuerint a somno excitati, matutino in nimirum tempore, orationi in Seminario habenda stata hora<sup>3</sup> praescribatur. Horas tamen de beata Virgine praeter matutinum, et primam, partim ante, partim post prandium meridiano tempore recitari licebit. Vesperi autem pro festis diebus a coena, festis vero pomeridianis horis, in frequentibus, ac variis spiritualibus colloquiis sese exercent.

Doceantur praeterea recte scribere atque ea de causa, si opus fuerit, magister conducatur. Ne ab re erit, si qui e clericis rudiores fuerint, se a scholis externis abstineant, domique in Seminario apud magistrum grammaticae erudiantur. [f. 69r] Utile etiam admodum erit aliquem ex adole-



scentibus Seminarii aetate provectiore magistrum constituere, qui pauperes clericos civitatis grammatem, ac humaniores litteras edoceat, in schola tamen a Seminario ita disiuncta, ut nullam cum clericis seminarii consuetudinem, commerciumve habeant.

In recipiendis admittendisve pueris ratio in primis vero pauperum habeatur pro facultatibus Seminarii, ita ut qui vere indigentes sunt, gratis omnino sustentandi, instituendique recipiantur, qui vero aliquid solvendo sunt, prater vestitum suo sumptu comparandum aliquid etiam pro victu plus minusve per eorum fortunas suppeditent.

Quicquid vero pro eorum victu, vestituve solvendum erit, cum admittantur, idonea sponione firmetur. Ne tamen propter multiplicem clericorum conditionem varia, vel victus vestitusque, institutionis ratio habeatur. In studium praeterea doctrinae cristianae magis incumbant; nec, si in ea diligenter instituti non fuerint, ad ordines deinceps admittantur ad praescriptum concilii Tridentini.

Si quando detur occasio, locus separatus constituendus erit, in quo commorentur sacerdotes, qui nondum sua studia peregerint, ut ea perficiant<sup>4</sup>, absolvantque; nisi eorum opera in Seminario necessaria est.

*In scola Chorporis Domini in cathedrali ecclesiae*

Scholares quam primum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas assumant, in idque maxime incumbant, ut eas, quantum in illis est, studiose observent, atque confessione prius expiati ad communionem frequentes accedant. [f. 69v] Numero item missarum ex pia testatorum voluntate celebrandarum satisfaciant iuxta reductionem a reverendissimo ordinario ad concilii Tridentini praescriptum faciendam, cui etiam rationes quotannis administrati muneris reddant. Intortitia quae cum corpus Christi sanctissimum sustollitur scholae sumptu accensa praestantur non nisi eisdem peracta sumptione exstinguantur.

*In sodalities Sanctae Crucis Aureae flammae nuncupatae in praedicta cathedrali*

Sodalitium Sanctae Crucis prope iacens studio reverendissimi episcopi excitetur. Nec deinceps, qui nomine scholae Aureae flammae eleemosynas quaeritant, earum, etiam ex conventionem, particeps sint, sed gratis vel certa pacta mercede, munus illud praestetur, qua in re servantur quae a concii-

lio primo praescripta sunt de eleemosynis, quae piorum locorum nomine petuntur, idque curet diligenter reverendissimus episcopus, cui quotannis administrati numeris rationes reddantur.

*In schola Christi flagellati in praedicta cathedrali*

Sodalitas Christi flagellati fore destituta studio reverendissimi episcopi excitetur, deinceps que singulis annis administrati muneris rationes reddat eidem reverendissimo ordinario, aut alii ad hoc constituto.

[f. 70r] *In schola Charitatis in praedicta cathedrali*

Confratres huius sodalitatis studeant munera, officiaque iis horis peragere, quibus schola doctrinae christianae non exercetur; ut ipsi etiam presto esse, et operam suam studiose navare possint. Idem etiam quotannis administrati muneris rationes reddant reverendissimo episcopo, vel alii ab eo ad id muneris constituto.

*Pro congregatione et scholis christianae doctrinae [in] praedicta cathedrali*

Reverendissimus episcopus cum memoria teneat necessarium tradenda doctrinae christianae institutum, unum ex praecipuis adiumentis esse, quibus ad populos sibi commissos christiana pietate informandos uti possint; ea propter omni charitate, ac studio, et generalem sodalitatem, et scholas omnes amplectatur; atque, ut quam maximas in domino progressiones faciant, omnem pastoralis officii curam, diligentiamque, adhibeat. Quare modo eos, qui praesident, ad se accersat; modo scholas ipsas, sodalitateque tum ipse per se, tum per alios visitet, ut etiam conciliorum provincialium sanctionibus statutum est.

Invigilet item, an singuli parochi institutioni huiusmodi operam suam navent: caveatque ut reliqui etiam tum sacerdotes, tum inferiores clerici, quantum in illis est, adiumento sint. Priorem generalem constituat, qui sacerdos sit, litterisque ac moribus ab eodem valde probatus, et huius pii instituti studiosus, aliumque huic sacerdotem item adiungat, qui eius vices gerat. Utriusque autem opera ad duos, tresve annos ad summum ab huiusmodi officio vacet, nisi aliquando episcopus aliter expedire existimarit.

[f. 70v] Alios item sacerdotes, et clericos adhibeat, qui prater operam, quam in scholis diligenter praestabunt, saepe etiam ad congregationes generales convenient, ut poenitus tam pii instituti rationem intelligant,

studiosiusque illud colant atque amplectantur, ac ea de causa in dies aptiores fiant, qui deinceps, vel praefecti vel visitatores constituentur, vel alia ratione arbitrio episcopi fructuosius inserviant. Ubi primum metropolitani cura scholarum, sodalitatumve doctrinae christianae institutiones recenter traditae erunt, illae a sodalitatibus, scholisque ipsis singulis tum civitatis, tum dioecesis, omni pietatis studio observentur.

*In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae intra fines curae praedictae cathedralis*  
Altare maius mane coementario opere appletur. Cappella praedicti altaris clathris ad formam instructionum muniatur. Baptisterium in hac ecclesia cum eius sacrario sub fastigiatam fornicem deportandum ex formula instructionibus tradita collocetur, ut supra. Fastigium turrulae campanilis labefactatum sarciatur. Ecclesia haec clausa semper custodiat, cum primum vero baptisterium huc translatum fuerit, clavem penes se retineat archipresbyter, vel qui in animarum curatione eius vices geret.

Reverendus Tranquillus Soldus et Pompeius Lucciagus, ambo huius ecclesiae titulares clerici aliquam de huiusmodi clericatum redivisam portionem pro reparatione, ornatuque ecclesiae de iudicio reverendissimi ordinarii erogent, iccirco fructus praedictorum clericatum opportune sequestro ponantur et relaxentur.

[f. 71r] *In oratorio Sanctae Mariae consolationum nomine, intra fines curae praedictae cathedralis*

Altare maius altius ducatur, ita tamen ut praescriptam mensuram non excedat. Gradus supra altare inferior collatur; ut latius pateat. Adhibeatur altare portatile praescripta mensura. In cappella maiori sacrarium fiat ex instructionum formula. Inanitas altaris oppleatur octo dierum spatium. Telare altaris ad praescriptum instructionum coangustetur. Adsit crux aenea, et decora crucifixi imago pro ratione altaris. In hoc altari, elapso bimestri spatium, ne celebretur; nisi prius, quae supra praescripta sunt, re ipsa praestentur. Altare sacrae imaginis Beatae Mariae Virginis altius tollatur.

Cancelli ferrei adeo retrahantur, ut inter eos, et altare, spatium satis sit, tum scabello, tum ministranti clerico; ut instructionibus traditum est vel, quod decentius erit, effigies ipsa beatae Virginis una cum pariete ad alterius navis caput, ubi nunc est tabulatum, sub arcum deportetur, iuxta quem parietem, priore deiecto, construatur altare, clathrisque ferreis e regione prima<sup>5</sup>

columna ad praescriptum instructionum sepiatur. Caveatur vero ne post duas menses in hac altari prius celebretur, quam praedicta omnia omnino praestita non fuerint, vel facta translatio, ut dictum est, sacra mihihilominus priore loco remanente imagine. Pavimentum sacristiae reconcinnetur.

[f. 71v] Profana omnia inde exportentur ad tres dies neque amplius vel cappellani, vel alii laici hominis usui sit, alioquin sive cappellanus sive quisvis alius x aureorum nummorum multa afficiatur. In ea item oratorium cum vase aquario ad praescriptum instructionum sit. Armarium, quod foris est, importetur ad asservendam supplectilem. Adsint purificatoria, ac corporalia praescripta mensura. Altare in sacello extra ecclesiam Sancti Rochi nomine nuncupatum, tridui spatio amoveatur.

*In ecclesia Sancti Stephani in arce intra civitatem ac fines cathedralis*

Reliquiae brachii sanctae Anastasiae decentius asserventur, earumque capsula serico panno circumvestiatur; ac velo decenti exornetur, quae in fenestella a lato evangelii constituenda, claveque bene munienda, reponatur. Adsit altare portatile, quod in tabula lignea ad praescriptum instructionum inseratur. Altare maius cancellis ferreis vel ligneis tornatili opere elaboratis muniatur ad formam instructionibus traditam. Altaria reliquia ad tres dies amoveantur. Tabernaculum ligneum de altari tollatur.

Sanctorum corpora, cum a populo religionis causa frequentari nequeant; ecclesiaeque [f. 72r] haec, qua decet reverentia, hactenus custodita non sit, ac profanis usibus valde pateat, iccirco cathedralem ecclesiam transferantur, ibique, intra altare Sanctae Iustinae, cum primum per eiusdem cappellae fabricationem licuerit, decenter asserventur, adhibitis omnibus, quae ex instructionum praescripto necessaria videbuntur. Globi tormentorum bellicorum, et quicquid profani in hac ecclesiam repositum est, sex mensium spatio omnino auferantur neque amplius huiusmodi ibi asserventur, collocenturve, alioquin sacrificium missae in ea ecclesia fieri eo ipso post illud temporis spatium interdictum sit.

*In ecclesia Sancti Iacobi intra fines cathedralis ecclesiae*

Altare accomodetur, quo latius pateat, ita tamen ut a praescripta mensura nil discrepet. Gradus super altari tollatur. Altare clathris ferreis ad forma instructionum sepiatur. Fenestella pro urceolis ad praescriptam mensuram exstruatur. Lampas retro aliquantulum feratur. Vas decens adsit pro aqua

benedicta. Ostium laterale qua in aedes vicini aditus est, caementario opere a fratribus<sup>6</sup> qui possident bona huius oratorii, obstruatur ad octo dies, alioqui unius anni fructibus ad pia loca applicandis, ac aliis poenis [f. 72v] reverendissimi episcopi arbitrato plectantur; cui haec facultas ab illustrissimo visitatore delegatur. Arbores, vites, svileque parieti ecclesiae haerentia tollantur ad octo dies, interim ibi ne celebretur, quoad praedicta sublata non fuerint, et ostium caementaria materia obstructum.

Sumptu fratrum praedicatorum monasteri Sancti Dominici ad duos menses paretur apparatus indumentorum e serico panno colore rubeo pro missa hic decore celebranda.

*In oratorio palatii clarissimi capitanei intra fines cathedralis ecclesiae*

Altare sub imaginem Sancti Georgii deportetur. Scabellum ad praescriptum instructionum exstruatur. Gradus altaris sub ascu inaurato transversus constituatur, in quo clathri ferrei, vel saltem lignei figantur ad formam instructionibus traditam. Altare item cruce aenea lapideque sacro praescripta mensura instruatur. Indumenta praterea e serico panno tum ad sacerdotis usum, tum ad altaris ornatum cum reliqua supellectile pro celebratione missae adhibeantur. Clarissimus capitaneus quaecumque ad usum, ornatumque oratorii necessaria sunt, prompto animo, quae eius pietas est, quam primum praestari curet.

Clarissimi rectores pro tempore hoc oratorio in penitioribus aedibus ita exstructo ad pium praesertim vespertinae orationis institutum cum sua familia utantur. [f. 73r] Quod vero ad missam audiendam attinet, cum in locum rarius conveniant; sed tum ipsi, tum eorum uxores cum reliqua familia legitimo cessante impedimento publicas ecclesias frequentent; ut suo etiam exemplo alii christianam pietatem edoceantur.

*In oratorio et schola Omnium Sanctorum intra fines curae predictae cathedralis*

Altare maius cancellis ligneis ad praescriptum instructionum claudatur altare vero quod e regione ianuae est, intra octo dies tollatur, icona tamen pietatis c[a]ussa ibi relicta. Adsint corporalia duo, et purificatoria sex ad formam. Pavimentum reconcinnetur. Reverendissimus episcopus ex vi sententiae et facultate a Tridentino concilio sibi concessa anniversarium legatum librarum duodecim a Hieremia factum pro missa singulis diebus festis cele-

branda reducendum, deminuendumve atque satisfaciendum curet. Calix intra duos menses inauretur, alioquin nullum usum habeat. Omni iuris ratione, et ex officio, in vicinos agatur; ut paries vicini supra parietes ecclesiae constructus tollatur. Armarium decentius ad asservendam sacram suppellectilem construatur, sacristia item cum eius ornamentis ad praescriptum instructionum. Confratres quotannis administrati muneris rationes reverendissimo episcopo, aliive ad id muneris ab eo constituto reddant.

[f. 73v] *In oratorio Sancti Faustini repositi nomine*

Removeatur altare omnino ad tres dies neque deinceps in hoc oratorio ob nimiam eius obscuritatem et undique congestam humum, ac pleraque nimis impendentia missae sacrificium fiat sed scholaribus usui tantum sit, ad eorum officia recitanda aliasque pias exercitationes ex eorum instituto obeundas. Servetur tamen bene cultum, purgatum, et mundum, ut miraculi ibidem, ut fertur, editi etiam memoria retineatur.

Parietes incrustentur, dealbenturque. In summa fornicem obicularis fenestra fiat, quae vitreo opere, vel saltem tela contegatur. Scholares quamprimus regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum editas assument omniique cura in earum observationem, et ipsius scholae incrementum incumbant, administrati insuper muneris rationes reddant reverendissimo episcopo vel alii ad id ab eo constituto.

*In ecclesia et schola Sancti Augustini intra fines cathedralis ecclesiae*

Altare maius ante parietem cappellam a reliqua ecclesia distinguentem deportetur; ita ut chorus a tergo altaris scholaribus usui sit, testudo vero claudatur, atque pro sacristia cum eius armario, et huiusmodi necessariis ad praescriptum instructionum accommodetur. Fenestra, et ostium, qua aditus est ad moeniarum, podiolumve palatii [f. 74r] clarissimi capitanei, in hac oratorium prospiciens caementario opere construantur; podulumque ipsum tollatur omnino. Obstruantur item alia ostia per quae ab eodem palatio in oratorium praedictum aditus patet.

Interim vero, dum, quae praescripta sunt, re ipsa omnino praestentur, sacrificium missae ibi ne fiat. Excipitur tamen ostium in extremo oratorio publicam viam versus, quod tantum pateat, cum pro clarissimo capitaneo, eiusve uxore, ac filiis aliquando audienda ibi missae causa, aperiendum erit. Scholares regulas a reverendissimo ordinario recognitas et approbatas

assumant diligenterque observent, administrati insuper muneris rationes quotannis reverendissimo episcopo aut alii ad id ab eo constituto reddant.

*In oratorio Sanctae Margaritae intra fines cathedralis ecclesiae*

Altare cancellis sepiatur. Gradus supra altare inferior tollatur. Adsint purificatoria XII et corporalia quattuor ex praescripta mensura. Magnifici domini de Negronibus spatio trium dierum ostium, qua ex eorum aedibus in ecclesiam ingressus est, claudendum curent, poena illustrissimi visitatoris arbitrato [f. 74v] constituta, etiam excommunicationis. Neque vero, dicto termino elapso, in hoc oratorio prius celebretur, quam suprascriptum ostium caementario opere non fuerit obstructum. Scholares Sancti Salvatoris et scholae, quae ex ecclesia Sancti Ioannis Baptistae ad hoc oratorium per illustrissimum visitatorem fuit translata, ita ut ambae simul unitae sint et incorporatae, prout constat instrumento translationis et unionis in actis visitationis recepto, et regularum observationi, et ipsius scholae incremento omni pietas studio invigilent. Administrati etiam muneris rationes quotannis reverendissimo episcopo aut alii ab eodem constituto reddant.

*In oratorio et schola Disciplinatorum Sanctorum Simonis et Iudae  
intra fines cathedralis ecclesiae*

Altare iuxta parietem transferatur, cancellisque ferreis in summo grado ad praescriptum instructionum muniatur. Scabellum conficiatur ad formam. Adsint purificatoria 12, corporalia quattuor praescripta mensura. Citri, eiusmodique in oratorio parvo existentes amoveantur intra octo dies; neque amplius collocentur.

Schola Diciplinorum huius ecclesiae<sup>7</sup> regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Medionalensis provinciae usum editas, omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit et diligenter observare spopondit. In iis vero si quod anceps, dubiumve inciderit a reverendissimo episcopo [f. 75r] explicetur, cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuat, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multae ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere compertae sunt, huius decreti auc-

toritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate eiusve ministris, illis amplius uti legereve, aut ulla ratione penes se habere quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant.

Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos, et probandos exhibeant atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit.

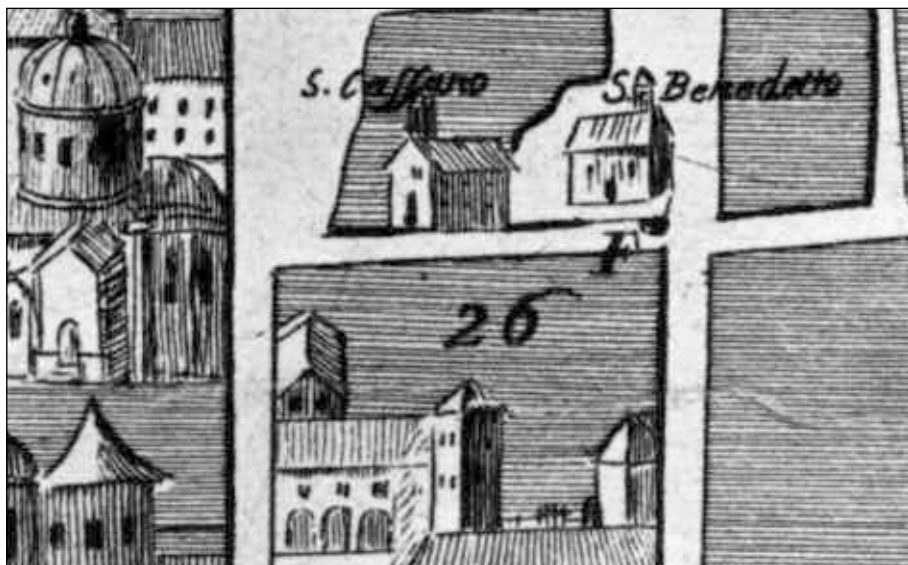
Scholares scholae incremento invigilent. Administrati item muneris rationes reddant reverendissimo episcopo, aut alii ad id ab eodem constituto.

[f. 75v] *In oratorio, et schola Sancti Cassiani intra fines cathedralis ecclesiae* Adsit altare portatile ad praescriptum instructionum. Inanitas altaris caementario opere oppleatur. Parentur pacificatoria sex praefinita mensura. Adhibeatur cautio qua fenestrae domus scholae oratorium ipsum contingentis, laicisque hominibus locatae, quae in aream praedictae ecclesiae prospiciunt clathris ferreis bene munitae sint. Caveatur insuper opere ligneo, ne e praedictis fenestris in ipsas item fenestras, neque etiam a scholaribus prospectus fiat. Suprascripta item domus laicis nulla ratione locetur.

Schola<sup>8</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad comunem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expevit, admisit, et diligenter observare sponndit. In iis vero si quod anceps, dubiumve incideret, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa ne quid novi statuatur decernatur, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multae ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate eiusve [f. 76r] ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere; quin etiam, si qua huiusmodi exemplaria, aut





■ Oratorio di S. Cassiano e chiesa di S. Benedetto, Vicolo S. Cassiano (Pinelli - Cagnoni, 1768)

exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopi decem item dierum spatio recognoscendos emendandos, et probandos exhibeant, atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter, reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque arbitratu suo, ac praeterea ipsius sodalitatis confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit.

Locatio immobilium bonorum, non nisi propositis schedulis, ad praescriptum concilii provincialis fiat. Eleemosynae<sup>9</sup> vere pauperibus tantum, et de quorum constet indigentia distribuuntur ex formula ab episcopo praescribenda, probandave. Reditus, oblationes, eleemosynae atque impensae omnes in certum librum ordine referantur, quae rectius in posterum, quam hactenus praestitum fuit, administrentur. Rationes item administrati muneris coram episcopo, aut alio ab eo constituto, in singulos annos reddantur. Nulla penitus merces ministris constituentur; verum gratis singuli operam suam praebeant, praeter cancellarium et thesaurarium, seu procuratorem.

Scholares in cathedrali ecclesia lampadariū cum praefinito lampadum nu [f. 76v] mero assidue accensum praestent ex conventionē publico instrumento firmata, sumptumque insuper, quem hactenus, ut debebant, eo praetextu non fecerunt, quod lampadariū operosius, pretiosiusque compararint, omnino resarciant; licebit tamen scholaribus ipsis intermissum sumptum eo, quod amplius in praedictum lampadariū erogatum est, ex reverendissimi episcopi declaratione compensare.

*In ecclesia Sancti Benedicti, et sodalitatē virginum Sanctae Ursulae intra fines cathedralis ecclesiae*

In altari inseratur petra sacrata ad praescriptum instructionum. Operimento decenti altare contegatur. Altare cancellis ferreis supra gradum decenter muniatur. Bradella ad formam instructionibus traditam fiat. Valvae vitreae reconcinnentur. Altare laterale ad tres dies tollatur. Fenestrallae omnes foraminaque in parieti domus annexae, unde in ecclesiam prospectus fit, intra octo dies obstruantur, proposita poena arbitrato reverendissimi episcopi, interim vero in eo ne celebretur, quoad obstructae non fuerint. Paretur vas decens aquae benedictae. Cella vinaria a tergo altaris maioris in sacristiam commutetur; atque ad praescriptum instructionum exornetur, in ea insuper oratorium cum vase aquario, et armario constituatur pro asservanda sacra supellectile. Adest supellex omnis tum ad sacerdotis usum, tum ad altaris cultum necessaria [f. 77r] pro missa in eo decore celebranda, quae ab institutionum praescripto non discrepet.

Aedes ecclesiae ne laicis hominibus locentur, aliquave ratione concedantur habitandae, sed usui pio sint praesertim cappellani diservientis. Quod si aliter episcopus statuerit, caveatur etiam, ne a laicis prius inhabitentur, quam aditus ex aedibus in ecclesiam obstructus non sit. Praedicta omnia intra duos menses a reverendissimo commendatario praestentur. Virgines sodalitatē Sanctae Ursulae, quibus ecclesia haec cum eius aedibus a reverendo abbate Martinengo concessae fuerunt, ut constat instrumento in actis visitationis, missas ad ipsius instrumenti praescriptum in eadem ecclesia perpetuo celebrandas curent.

Virgines ipsae regulas iam ab illustrissimo visitatore restitutas, atque ab ipsis receptas, ut constat in actis visitationis, diligenter observent. Reverendissimus vero episcopus in eam curam incumbat, ut virgines ipsae, et assidua sacramentorum perceptione, et aliorum spiritualium officiorum

exercitatione, non modo ad retinendam innocentiam incitentur, verum etiam ad spiritualis vitae perfectiorem gradum in dies magis progrediantur. Eidem<sup>10</sup> etiam singulis annis administrati muneris rationes ab ipsa sodalitate recognoscendae prompte exhibeantur.

Si quando ex virginibus huiusmodi aliqua ab inobedientiam, contumaciam, aliamve causam e sodalitate perpetuo eiecta, dimissave fuerit, vestitu etiam proprio, qui illis virginibus est in regulis assignatus, illico privatus sit; neque illum deinceps deferat, poena arbitrio reverendissimi episcopi, nec non etiam excommunicationis ei constituta.

<sup>1</sup> intersint *cancellato*.

<sup>2</sup> praestatur *corretto*.

<sup>3</sup> praescribatur *cancellato*.

<sup>4</sup> et *cancellato*.

<sup>5</sup> columna ad *cancellato*.

<sup>6</sup> a fratribus *cancellato*.

<sup>7</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>8</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>9</sup> si *cancellato*.

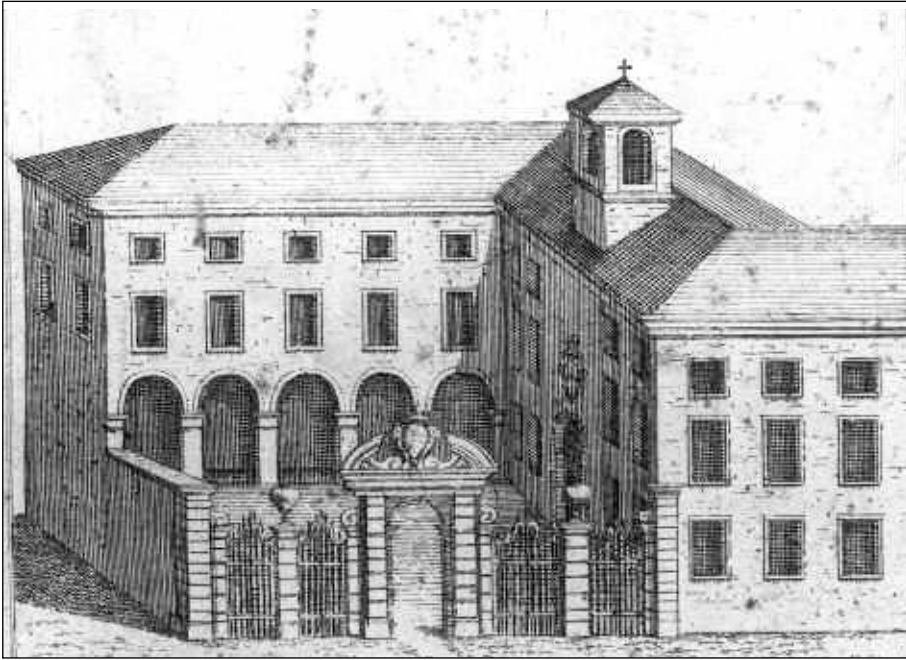
<sup>10</sup> Videndum *cancellato*.

[a. Acta visitationis, f. 78r]

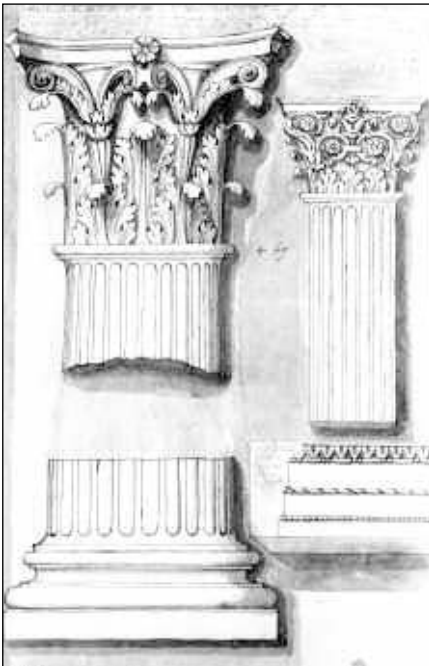
ECCLESIAE CONVERTITARUM STATUS ET VISITATIO ITEM ECCLESIAE ET MONASTERII AC MONIALIUM SANCTI URBANI INTRA FINES PRAEDICTAE CURAE CATHEDRALIS ECCLESIAE EXISTENTIUM, INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR, DESCRIBITUR.

[b. Decreta particularia, f. 77v]

*De ecclesia mulierum Convertitarum, convertitisque ipsis. De ecclesia item, et monialibus Sancti Urbani quae ambae intra fines basilicae cathedralis enumerantur, vide infra loco suo, ubi de monialibus agitur.*



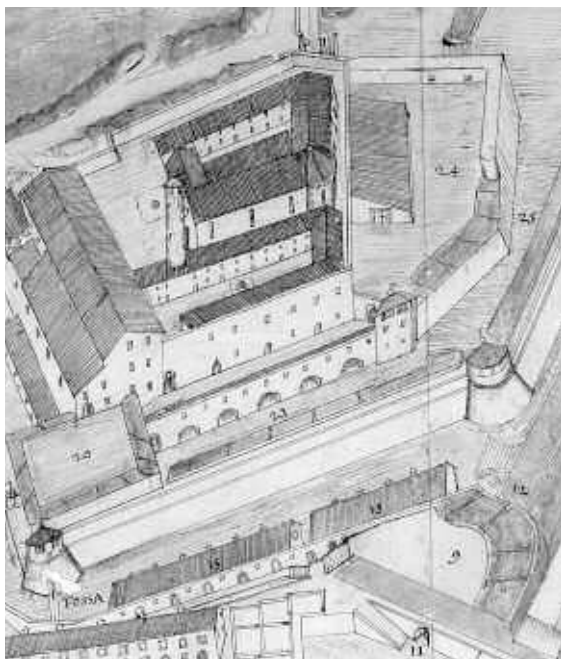
■ Il palazzo vescovile nel XVIII secolo, Piazzetta del Vescovato (Brescia, Archivio Storico Diocesano, Archivio Vescovile, Bernardino Bono e Carlo Orsolini, incisione del 1737)



■ Elementi architettonici romani reimpiegati nel battistero paleocristiano di S. Giovanni Battista, Piazza Paolo VI (Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, ms. A.II.14, c. LXXX, Sebastiano Aragonese, *Monumenta antiqua urbis et agri Brix.* *Collecta et transcripta*, disegno della metà del XVI secolo)



■ Il campanile e l'abside romanica di S. Maria della Consolazione, (Piazzetta delle Consolazioni, AFDM A 470-4852)

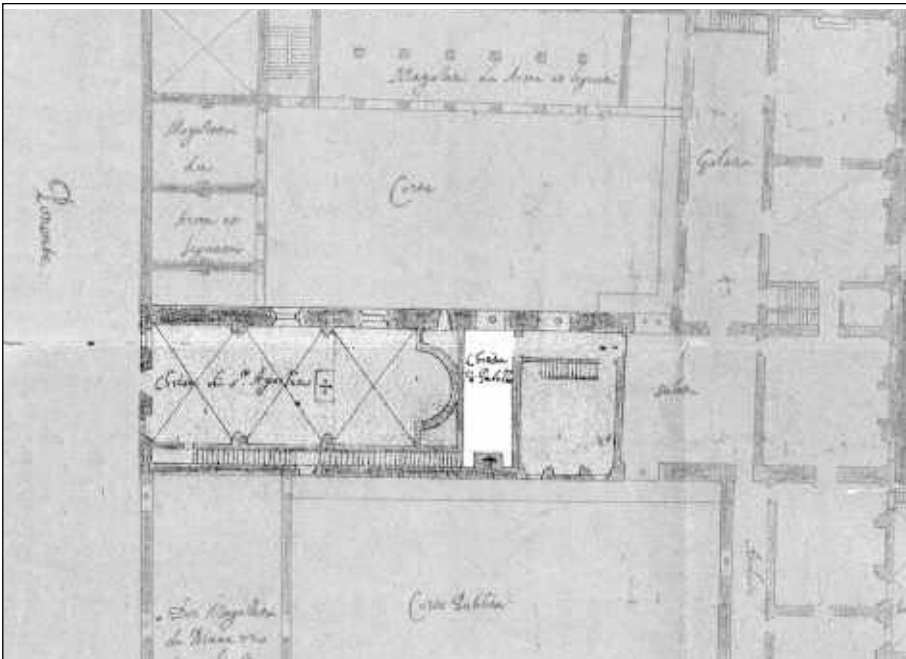


■ S. Stefano in Castello alla fine del XVI secolo in un disegno di Bonaiuto Lorini (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Collezione Contarini, Cod. It. VI, 189)



■ Le chiese di S. Giacomo e di S. Margherita presso Porta Paganora, Via Paganora (Pinelli - Cagnoni, 1768)

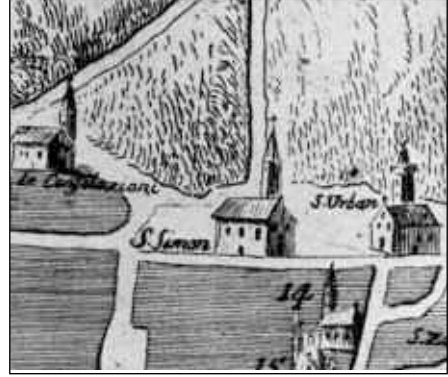
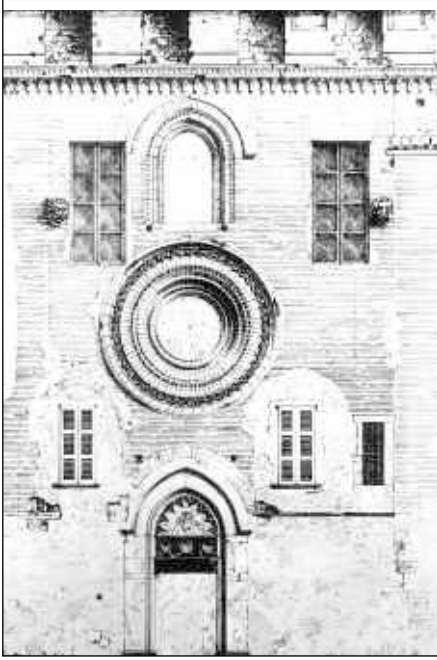
■ L'oratorio del Capitano veneto in Broletto, adiacente l'abside della chiesa di S. Agostino, ricavato nel XVI secolo nel più ampio volume della cappella di palazzo di Pandolfo Malatesta (Catastico Bresciano, 1610, pianta del Broletto)





■ La scomparsa chiesa di Ognissanti sul versante meridionale del colle Cidneo, Via delle Barricate (Gabriele Rottini, disegno, 1849, proprietà privata)

■ La chiesa romanica di S. Faustino in Riposo presso Porta Bruciata, Via Musei (Antonio Tagliaferri, acquarello, fine XIX secolo, proprietà privata, AFDM A 377-4925)



■ Chiese dei Ss. Simone e Giuda, di S. Maria della Consolazione e monastero di S. Urbano sul versante sud del colle Cidneo, Contrada S. Urbano (Pinelli - Cagnoni, 1768)

■ La facciata quattrocentesca della chiesa di S. Agostino in Broletto prima del restauro, Vicolo S. Agostino (Giovanni Tagliaferri, disegno, 1911, proprietà privata, AFDM D 217-2656)



■ Facciata seicentesca della chiesa di S. Benedetto (Via Gabriele Rosa, AFDM s.n.)







## San Giovanni Evangelista minore (o San Zanino)

[a. Acta visitationis, ff. 78r-79r  
Brescia, I, ff. 110-111, 119 sgg.; cfr. XII, q. 27-28]

[b. Decreta particularia, ff. 77v-78v  
Brescia, VIII, ff. 42-43]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA MINORE]

Die primo mensis martii praedicti anni. Illustrissimus idem dominus etc., suis familiaribus comitatus ad visitandam parochialem ecclesiam Sancti Iohannis Evangelistae parvi nuncupati intra moenia civitatis Brixiae se contulit, ubi a rectore populoque reverenter exceptus est, qui solemniter impertita benedictione ac peracta mortuorum expiatione et missae sacrificio, habitoque praeterea ad populum sermone pastorali charitate referto, elargita indulgentia, distributo sacrosanctae eucharistiae sacramento, servatisque aliis omnibus, quae praestari moris est.

Visitavit ecclesiam ipsam parochialem Sancti Iohannis Evangelistae parvi nuncupati civitatis Brixiae et intra eius fines infrascriptam ecclesiam infrascripti monasterii. Est parva. De eius consecratione non constat. Sanctissimum Sacramentum non asservatur. In ea enim nullum tabernaculum nec schola Sanctissimi Sacramenti adest. Reliquiae nonnullae sine nomine in demolitione altaris maioris iam translatae repertae adsunt. Baptisterium non ad formam et loco incongruo. Altare unicum extat. Dicitur adfuisse legatum in hac ecclesia missae singulis diebus feriatis [f. 78v] celebrandae translatum ad altare Corporis Domini in ecclesia cathedrali Sancti Petri. Aliud item legatum missae unius in hebdomada ac etiam alia legata, ut dicitur, aderant.

Coemiterium nullum. Sacristia parva post altare maius, ubi alias erat cappella maior, quae suppellectili fere destituta est. In frontispicio ecclesiae est fenestra, per quam ex aedibus Federici Madii in ecclesiam est prospectus. Aedes parochiales sunt adnexae ecclesiae. Redditus annui sunt aureorum circiter centum qui reservati sunt reverendo Mathaeo Averoldo praeposito Sanctorum Nazarii et Celsi ut supra in eius statu. Titularis est presbyter Franciscus de Tirodis annorum \*\*\* cui a praedicto reservatorio quotannis ducati quinquaginta persolvuntur. De titulo et ordinibus docuit. Habitat et

residet in suprascriptis aedibus parochialibus. Animae sunt circiter centum octuaginta, quae sacram communionem sumunt circiter centum triginta.

[*Chiesa del monastero di San Desiderio*]

Ecclesia monasterii Sancti Desiderii fratrum [Celestinorum]<sup>1</sup> non est inornata. De eius consecratione non constat. Sanctissimum Sacramentum in ea asservatur, cui lampas assidue collucet. Altaria duo adsunt videlicet maius in cappella fornicata, et alterum inornatum, in praedicta ecclesia est legatum librarum quinque singulo anno cum onere missae in hebdomada conditum a praesbytero Bernardo Castresago, cui oneri satisfaciunt monachi praedictum redditum percipientes. Legatum aliud adest librarum quinque quotannis re [f. 79r] lictum monasterio a presbytero Bartholomaeo Cottono cum onere anniversarii in annos singulos, cui satisfaciunt monachi. Sacristia nulla adest, sed sacra suppellex asservatur in quadam arca lignea.

Monasterium est annexum praedictae ecclesiae, in quo fratres, tres sacerdotes et unus conversus vivunt. Eiusdem monasterii redditus annui sunt (ut dictum fuit) aureorum circiter mille.

<sup>1</sup> \*\*\* or *di seguito*.

[b.] *In ecclesia parochialis Sancti Ioannis Parvi*

Tabernaculum conficiatur, in quo supra altare maius constituto Sanctissimum Sacramentum cum praelucente lampade assidue custodiatur. Pixis ampla adsit ad communicandum populum. Vascula oleorum sacrorum ad formam instructionibus traditam accomodentur, quae in alia fenestella ita custodiantur, ut cum sacris reliquiis minime consocientur. Inventio sacramentorum reliquiarum, cum altare maius inaedificatum fuit, in charta pergamena litteris exprimat, quae in cotyla praedictarum reliquiarum asservetur. Patena desce[c]rata renovetur.

Baptisterium ad formam instructionum concinnetur, praescriptoque loco una cum [f. 78r] sacrario constituatur. Mensis spatio altare maius decenti integumento operiatur, alioquin missa in ipso ne celebretur. Gradus in ecclesia transversus struatur, qui a bradella cubitis quattuor quin-



■ L'interno della chiesa parrocchiale di S. Zanino prima dei restauri (Vicolo S. Zanino, AFDM s.n.)

■ Interno della chiesa di S. Desiderio, sotto la decorazione barocca si vedono le strutture quattrocentesche (Via Gabriele Rosa, AFDM s.n.)

queve distet, in quo cancelli ferrei figantur ad praescriptum instructionum. Bradella ad formam accomodetur.

Reverendissimus ordinarius videat quo iure missa, quae in hac ecclesia quotidie celebrari consueverat ad altare Sanctissimi Sacramenti, ut dicitur, translata fuerit atque de ea, prout iuris erit, statuatur. Perquiratur, impetratis etiam monitoriis, an in hac ecclesia onera alia missarum nomina adsint; ac contra debitores summarie, et ex officio reverendissimus ordinarius agat; atque ad satisfaciendum compellat. Fenestras vitreis valvis muniantur.

Magnificus dominus Ioannes Federicus Magius tridui spatio fenestram, per quam ex eius aedibus in ecclesiam prospectus fit, penitus obstruat, proposita poena arbitrati reverendissimi episcopi, etiam excommunicationis in subsidium. Fenestella, quae a tergo altaris pro sacrario est, obstruatur. In sacristia vestiarius conficiatur ad praescriptum instructionum, comparentur item vela quinque eorum colorum quibus ratione temporis ecclesia utitur, purificatoria XVII, pallium altaris, et planeta cum reliquis addita [f. 78v] mentis e panno serico albo, quae ab instructionum praescripto non discrepent. Ad sacristiae usum adsit praeterea oratorium, vas aquarium, et armarium. Umbella item decens, duaeque laternae pro Sanctissimo Sacramento, cum defertur ad aegrotos. Parochus clericum sustentet, qui clericali habitu semper<sup>1</sup> utatur ac cum superpelliceo in missa, et reliquis ecclesiasticis ministeriis ei inserviat. Praescripta omnia praestentur ex fructibus beneficii, qui reverendo domino Mattheo Averoldo reservati esse asseruntur. Iccirco fructus opportune sequestrentur et relaxentur depositario per reverendissimum episcopum constituendo.

*In ecclesia Sancti Desiderii fratrum intra fines praedictae parochiae*

Vasculum in quo hoc tempore custoditur Sanctissimum Sacramentum in pyxidem convertatur. Tabernaculum ligneum intrinsecus serico panno exornetur mensis spatio. Calix desecratus auro contegatur, atque accomodetur. Altare laterale ad octo dies amoveatur. Gradus bradellae altaris maioris ad formam instructionum accomodetur. Adsint corporalia ac purificatoria praescripta mensura intra octo dies. Vites ecclesiae haerentes prorsus evellantur. Sacristia anni spatio a latere domus monasterii huius ecclesiae omnino exstruatur.

<sup>1</sup> defertur *cancellato*.

## San Zeno

[a. Acta visitationis, ff. 79r-81v  
Brescia, I, ff. 112-115, 122 sgg.; cfr. XII, q. 32; XIV, q. 4 (Gesuati)]

[b. Decreta particularia, ff. 79r-81v  
Brescia, VIII, ff. 44-46]

### [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN ZENO]

Die tertio mensis martii praedicti anni. Idem illustrissimus dominus etc., suis familiaribus comitatus, se contulit ad visitandam ecclesiam parochialem Sancti Zenonis civitatis Brixiae, ad cuius fines a rectore, clero scholaribusque ac satis frequenti parochiae populo, congruenti processione ordine sub umbella exceptus, in ecclesiam ipsam deductus est, qui solemniter impartita benedictione ac peracta mortuorum expiatione et missae sacrificio habitoque praeterea ad populum sermone pastorali charitate referto, elargita indulgentia, distributo sacrosanctae eucharistiae sacramento, servatisque aliis omnibus, quae servari moris est.

Visitavit praedictam ecclesiam parochialem et deinceps intra eius fines infrascriptas ecclesias, cappellas, scholas. Consecrata dicitur. In ea Sanctissimum Sacramentum asservatur, cui lampas impensis curati assidue collucet. Reliquiae sanctorum nonnullae in fenestrella a tergo altaris custodiuntur. Baptisterium incongruum incongruoque loco situm. Altaria quattuor exstant, quorum maius [f. 79v] sub cappella cum schola Sanctissimi Sacramenti, de qua infra.

Altare Omnium Sanctorum dotatum redditu annuo librarum 23, quae praestantur per illos de Zolis cum onere missarum. Altare Sancti Salvatoris dotatum annuo redditu librarum 36, quae praestantur per haeredes quondam domini Haimi de Madiis cum onere missae quotidianae. Altare aliud indotatum. Legata quaedam in hac esse dicuntur, sed in visitatione haberi non potuerunt. Coemiterium clausum ante ecclesiam. Sacristia angusta et incongrua. Aedes parochiales ecclesiae praedictae annexae sunt, in quibus infradictus titularis residet et habitat. Redditus annui huius parochialis sunt aureorum circiter quinquaginta. Titularis est reverendus dominus Paulus de

Curte, qui etiam est praepositus cathedralis ecclesiae, cuius status supra in visitatione praedictae cathedralis est descriptus. Curam animarum huius parochialis ecclesiae exerceri curat per presbyterum Baptistam de Polis cui victum et stipendium annuum viginti quinque aureorum tribuit, cuius status infra in visitatione cappellae Sanctorum Hieronimi et Dorothaeae in parochiali Sanctae Mariae Calcariae cuius titularis ibidem describitur. Clericum in habitu clericali praedictus curatus habet. In praedicta parochia habitat quidam presbyter<sup>1</sup>. Animae sunt circiter 380, quae vero sacram eucharistiam sumunt 294. Concubinari, ut indicatum fuit, sunt Albertus et Petra Cremonenses, quibus factum fuit praeceptum ut sub poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium a [f. 80r] concubinato abstineant. Schola doctrinae christianae nulla adest.

[*Scuola del Santissimo Sacramento*]

Schola Sanctissimi Sacramenti, de cuius erectione non constat, regulas non habet comprobatas.

[*Chiesa di San Remigio*]

Ecclesia Sancti Remigii, quam possident moniales Sanctae Iuliae, est parva, sed non inornata, non consecrata. Altare unicum habet. Dictum fuit a vicinis in visitatione, quod alias in hac ecclesia praedictarum monialium nomine semel bisve in hebdomada missa celebratur, nescitur tamen an ex obligatione illud praestaretur. Sacristia annexa praedictae ecclesiae obstructo ostio, per quod ab ecclesia in eam patebat aditus, habitatur a laico praedictarum monialium negotia gerente.

[*Chiesa di San Pietro in Oliveto*]

Ecclesia Sancti Petri Oliverii nuncupati, monasterii fratrum ordinis Sancti Georgii de Alga, est ampla, pulchra et insignibus picturis ornata, et in ea Sanctissimum Sacramentum custoditur, cui lampas assidue ardet. Reliquiae item sanctorum asservantur, non tamen satis decenter, in armario ligneo a tergo altaris maioris, inter quas adsunt capita quattuor, singula thecis argenteis munita, scilicet Sanctorum Pauli episcopi, et aliorum quorum nomina in visitatione haberi non potuerunt, cum techae ipsae inscriptionibus careant. In fenestrella item prope cappellam Sanctae Mariae Magdalenae aliae aliquae sacrae in capsula non decenter reconditae, inter quas duae



spinae e corona capitis Domini nostri Iesu Christi adsunt. Vasculum [f. 80v] olei infirmorum in eadem fenestrella prope reliquias servatur. Altaria sunt decem, videlicet altare maius consecratum. Altare Sanctae Mariae Magdalенаe, in quo reconditum est corpus Sancti Cypriani. Altare Sancti Paulini consecratum, in quo est corpus Sancti Paulini episcopi Brixien-si. Altaria reliqua non consecrata et indotata. Oratorium intra septa monasterii prope sacristiam a parte anteriori ferrea crate clausum adest cum altari, in quo fertur Sanctum Barnabam apostolum suam primam missam celebrasse, ut indicant verba in marmore insculpta super arcum frontispici dicti oratorii apposito.

In monasterio praedicto, ut dictum fuit, est familia 32 fratrum, quorum viginti et unus sunt sacerdotes, et ex iis tres sunt confessarii admissi ab ordinario. Redditus annui sunt librarum quinque mille octingentarum planetorum. Ex praedicto monasterio, quod quidem amplum et magnificum est, supra collem fabricato, est prospectus conspicuus in viridaria et septa monasterii monialium Sanctae Iuliae inferiori loco constructi, non longe a praedicto monasterio fratrum distantis: nam viridaria utriusque monasterii cohaerent intercedente via, cui quidem prospectui facile occurri posset si fratres extollerint parietes eorum viridariis prout iam aliquibus in locis coeptum est, et illustrissimus visitator iussu etiam sanctissimi domini nostri in visitatione decrevit et mandavit.

[*Chiesa del Corpus Domini, dei Gesuati*]

[f. 81r] Ecclesia Corporis Christi monasterii fratrum Iesuatarum est consecrata, pulchra et picturis ornata. Sanctissimum Sacramentum in ea in tabernaculo ligneo decenti super altari maiori asservatur, cui lampas assidue collucet. Sanctorum reliquiae videlicet brachia Sancti Iohannis et brachia Sancti Pauli martyrum in thecis argenteis ad formam brachiorum conflatis satis decenter reposita in armario sacrorum indumentorum, tamen disiuncto, asservantur. In sacristia oleum sacrum infirmorum in vasculis incongruis custoditur. Altaria tria sunt, videlicet altare maius et reliqua duo certam dotem non habentia.

In hac ecclesia adsunt infrascripta legata et onera missarum cum redditibus ut infra. Ex legato quotannis persolvuntur per quondam Massimilianum et alios de Palavicinis librarum decemocto brixiensium cum onere missarum. Item legatum librarum 36 brixiensium, quae quotannis persol-

vuntur per haeredes domini Antonii Palatii cum onere missae quotidianae. Aliud legatum librarum quadraginta quinque brixiensium in singulos annos cum onere missae quotidianae conditum a quondam Bernardino Brendula.

Legatum aliud a Iohanne Festa conditum librarum mille viginti trium collocandarum investiendarumve, ex quarum colloca-tione nunc percipiuntur redditus annui librarum quinquaginta et unius brixiensium cum onere missae quotidianae. Aliud legatum a quondam Laura Gaffura librarum 600 brixiensium [f. 81v] collocandarum pro missa quotidiana, ex quarum colloca-tione nunc percipiuntur redditus annui librarum triginta cum praedic-to onere missae quotidianae. Item legatum aliud a Francisca Sancti Gervasii librarum 600 collocandarum pro missa quotidiana, cuius haeredes hucusque libras ducentas tantum persolverunt, ex quarum colloca-tione librarum decem brixiensium nunc percipiuntur.

Item ex legato domini Baptistae Pischeriae librarum 54 brixiensium quotannis exiguntur cum onere missae quotidianae. Item ex legato per comites Iulium et Ludovicum de Martinenghis persolvuntur quotannis librarum 36 brixiensium cum onere missae quotidianae. Quos quidem omnes redditus fratres percipiunt et quattuor missas quotidie celebrari curant. Aliud legatum librarum 20 et soldorum 5 planetorum quotannis pro oleo lampadis Sanctissimi Sacramenti persolvitur a praedictis Martinenghis. Sacristia congrua et ornata. Sepulturae aliquae e parietibus in hac ecclesia sunt exstantes.

Oratorium intra septa monasterii adest ornatum cum altari. In eo fratres ad sanctissimam eucharistiam sumenda conveniunt.

Aliud item oratorium Sancti Vultus nuncupatum in viridariis praedicti monasterii cum altari. In praedicto monasterio, ut dictum fuit, habitant fratres numero 27 et redditus annui sunt ducatorum circiter ducentorum quinquaginta.

<sup>1</sup> Angelus Ugonius servam sine licentia et arma domi habens et alia incongrua sacerdoti nota a lato.

[b.] [f. 79r] *In parochiali ecclesia Sancti Zenonis*

Pyxis argentea in qua sacrosancta eucharistia asservatur, in ovatam formam convertatur ut per ostiolum in tabernaculo commode reponi possit. Reliquiae sacrae in fenestella a latere evangelii intra cappellam altaris maioris recondantur, nihilque aliud in ea asservatur. Baptisterium cum sacrario ad formam instructionibus praescriptam constructum constituatur in hemicyclo altaris Omnium Sanctorum eaque de causa altare praedictum tridui spatio amoneatur, onera vero eius cum emolumentis ad altare maius transferantur. Hemicyclus item praedictus clathris ferreis decenter sepiatur. Praedicta vero omnia intra octo mensium spatium absolvantur.

Altare maius cancellis ferreis supra summum gradum cappellae ad tres menses muniatur. Crucifixus sub arcu cappellae collocetur spatium trium mensium. Altare scholae Corporis Domini, quam maxime potest, parietem versus coangustetur, sublato etiam gradu; ita ut ab altaris gradibus ad cancello fingendos congruens spatium detur. Planum praedicti altaris sive cappellae ad utrumque ecclesiae arcum usque proferatur, cancellisque supra primum gradum ad formam in structionum mu [f. 79v] niatur spatium trium mensium. Lampas altari impendens tollatur. Altare Salvatoris Domini proprius parieti admoveatur, clathrisque ad praescriptum instrucionum sepiatur sex mensium spatio. Perquirantur legata huius ecclesiae eiusque altarium, impetratis etiam, et evulgatis monitoriis litteris, quiquid vero ob intermissum munus exigetur, id omne in ornatum, necessariamque altarium supellectilem, vel in missarum celebrationem arbitrato reverendissimi episcopi inpendatur, cui etiam curae sit, ut deinceps praedictis oneribus satisfiat omnino.

Construatur sacristia mensis spatio a meridionali in superiore loco ecclesiae, qua in ecclesiam aditus est. Cloacae cappellae maiori haerentes trium dierum spatio omnino tollantur aliquin parochus 25 aureorum nummorum ad pia loca applicandorum mulcta afficiatur. Sumptu parochi perpetuo sustententur clericus, qui cum ministerii usus postulabit, ei, tum in altari, tum in aliis parochialibus muneribus cum superpelliceo inseruiat.

Reverendus dominus Paulus de Curte ecclesiae huius parochus animarum curationi, quod parochum proprium, et pecculare<sup>1</sup>, in primis est, per se ipse ecerceat, sacramenta omnia ministret, praesertim sacrosantam eucharistiam, et extremam un [f. 80r] ctionem, infirmos invisat, ac verbum Dei populo sibi commisso diebus festis enunciet. Qui, si deinceps praedic-

ta per se praestare neglexerit, aut sine iusta causa ea praetermiserit, poenas, multasque ac amissionem fructuum pro ratione temporis, et culpa subeat arbitrato reverendissimi episcopi. Praesbiter Angelus Ugonius cappellanus Sanctae Marthae arma domi ne habeat; nec servam, quae in visitatione comperta fuit, deinceps apud se vivere, habitareve permittat, constituta poena aureorum nummorum 50. At pro praedictarum, et aliarum rerum in visitatione compertarum satisfactione aureos nummos sex curatoribus loci pii Succursus omnino persolvat, poena dupli proposita.

*In schola Sanctissimi Sacramenti*

Schola haec quaecumque de eius legitima erectione non docuerit, nuper ab illustrissimo visitatore erecta est<sup>2</sup>, habeat, servetque regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas, atque administrati muneris rationes quotannis reddat reverendissimo episcopo, aut alii ab eo ad id constituto<sup>3</sup>.

*In ecclesia Sancti Remigii intra fines praedictae parochialis ecclesiae Sancti Zenonis*

Altare maius ad formam instructionibus traditam amplificetur, exorneturque ac sacer lapis in eo praescripta mensura ad mensem inseratur. Cappella altaris clathris decentibus ad praescriptum instructionum muniatur. [f. 80v] Adsint candelabra pro ratione loci congruentia. Pavimentum ecclesiae conficiatur. Reverendissimus episcopus huius decreti auctoritate inquirat, an moniales Sanctae Iuliae in re teneantur oneri celebrandae missae, quae alias in ecclesia Sancti Remigii earum nomine celebrari consueverat, ac pro ut iuris erit, tam de praeterito, quam de futuro statuatur. Sacristia huius ecclesiae a profanis usibus ad huiusmodi loco congruentis revocetur.

Moniales Sanctae Iuliae, quibus iura et bona huius ecclesiae unitae sunt, quotannis pro ratione quartae partis fructuum conferant ad executionem<sup>4</sup> decretorum, quae in eiusdem ecclesiae visitatione confecta sunt, ob idque per reverendissimum episcopum fructus opportune sequestro ponantur, et relaxentur decreti auctoritate.

*In ecclesia monasterii Sancti Petri Oliverii nuncupati fratrum de Alga intra fines praedictae parochialis ecclesiae Sancti Zenonis*

Tabernaculum intrinsecus panno serico exornetur. Corporale mundum pyxidi perpetuo substratum sit. In singulis argenteis imaginibus nomina

sacrarum reliquiarum patentibus litteris exprimantur. Armarium vero ubi custodiantur, altius sit, ac decenter, pieque exornetur. Adsit reliquiarum ex praescripto libri instructionum, in quo reliquiae parvae omnes [f. 81r] recondantur; fenestellaque ubi asservandum erit, decoro ornatu instruantur. Vasculo sacri olei pro infirmis sacculus, et capsula adhibeatur; ac congruente loco a sacris reliquis disiunctum asservetur. Sacrarum intra altare maius exstructum trium dierum spatio caementario opere obstruatur: aliudque in sacristia fiat ad praescriptum instructionum. Altare Sanctae Mariae Magdalenae clathris decentibus claudatur. Altaria Sanctorum Rochi et Sebastiani ad tres dies amoveantur.

Reliqua vero ab omni ecclesiae partae exstructa clathrali opere ferreo ad formam instructionum muniantur, interim vero in iis nulla ratione celebretur. Quod si intra anni spatium prorsus munita non fuerint, tollantur etiam ea altaria, quoad sepiantur omnino. Altaria item singula cruce et candelabris ex orichalco decore instaurantur. Planetis duobus diloricatis amplius ne utantur, comparentur vero duae, quae ad praescriptum libri instructionum confectae sint. Corporalia item sex praefinita mensura. Murus in angulo viridarii labefactatus, aliique monasterio monialium Sanctae Iuliae imminentes altius tollantur, quemadmodum etiam iussu sanctissimi Domini nostri in visitatione sancitum est, idque efficiat reverendissimus episcopus, etiam huius decreti auctoritate, uti delegatus apostolicus.

*In ecclesia monasterii fratrum nomine Iesuatorum intra fines praedictae parochialis Sancti Zenonis*

Vas sacrarum reliquiarum conficiatur ex praescripto instructionum, quod [f. 81v] in ecclesia asservetur. Adsit vasculum sacri olei pro infirmis ex argento, quod cum cotyla et sacco seorsum custodiatur. Altare maius consecretur, interim vero mensa lignea insternatur, in qua sacer lapis praescripta mensura includatur. Accommodetur gradus bradellae altaris maioris ad formam instructionum. Cappella maioris ad summum gradum sub fornicato arcu clathris ferreis decenter claudetur. Reliqua vero duo altaria decore integumento operiantur. Reverendus prior tridui spatio vexilla omnia, et sepulcra e parietibus prominentia de ecclesia curet omnino tollenda, alias, elapso triduo, ne prius in hac ecclesia celebretur, quam sublata non fuerint omnino. Petra sacrata inseratur in mensa altaris, quod est in oratorio intra monasterium, quae ab instructionum praescripto non discre-

pat. Adsint corporalia sex, purificatoria vero quamplura praefinita mensura. Praedicti fratres legitimam operis missarum reductionem, deminutionemve impetrare studeant; cui deinde in perpetuum fideliter satisfaciant.

<sup>1</sup> est *cancellato*.

<sup>2</sup> aliud *cancellato*.

<sup>3</sup> Magister *cancellato*; *segue* Albertus Fontanarius Petram Cremonensem eius concubinae omnino missam faciat, nec eam secum ullo quovis praetextu habitare, aliquodve consuetudinis vel comertii genus habere patiat, proposita poena aureorum 50 et excommunicationis, prout eidem mandatum fuit; cui mandato si non paruerit, poenis in eo contentis per reverendissimum ordinarium afficiatur ac aliis etiam gravioribus arbitrio eiusdem reverendissimi ordinarii *cancellato*.

<sup>4</sup> fructuum *cancellato*.

[a. Acta visitationis, f. 82r]

[a.] [f. 82r] DE ECCLESIA CONVERTITARUM CONVERTISQUE IPSIS<sup>1</sup> ET DE ECCLESIA ITEM MONIALIUM SANCTAE CECILIAE INTRA FINES PRAEDICTAE PAROCHIALIS EXISTENTIBUS VIDE INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR.

[b. Decreta particularia, f. 81v]

[b.] *De monasterio monialium Sanctae Ceciliae vide infra, ubi de monialibus agitur.*

<sup>1</sup> Sanctae Mariae Calcariae *cancellato*.



- S. Remigio, chiesa dell'antico *hospitale* medievale del monastero di S. Giulia (Via dei Musei, Rascicotti, 1599)
- L'abside romanica della chiesa di S. Zeno al Foro, (Piazza del Foro, AFDM s.n.)
- Monastero e chiesa del Corpo di Cristo, Via Piamarta (Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, Giacomo Soldi e Pietro Filippini, incisione, prima del 1833)





■ La facciata primo-cinquecentesca della chiesa del monastero di S. Pietro in Oliveto (Via del Castello, AFDM s.n.)



## Santa Maria in Calchera

[a. Acta visitationis, ff. 82r-85v  
Brescia, I, ff. 130-135; cfr. VIII, q. 28-29; XII, q. 31]

[b. Decreta particularia, ff. 81v-86v  
Brescia, VIII, ff. 47-52]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA IN CALCHERA]

Die septimo mensis martii praedicti anni. Illustrissimus idem dominus suis familiaribus comitatus ad visitandam parochialem Sanctae Mariae Calcariae intra moenia civitatis se contulit, ad cuius fines a rectore, clero, scholaribusque ac satis frequenti eiusdem parochiae populo congruenti processio- nis ordine sub umbella exceptus, in ecclesiam ipsam deductus est, qui solemnem impartita benedictione ac peracta mortuorum expiatione et missae sacrificio, habitoque praeterea ad populum sermone pastorali charitate referto, elargita indulgentia, distributo sacrosanctae eucharistiae sacra- mento, servatisque aliis omnibus quae praestari solitum est.

Visitavit praedictam parochialem ecclesiam et deinceps intra eius fines infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria, scholas et loca pia. Quae quidem ornata et ampla est, sed populi incapax, non consecrata. In ea Sanctissimum Sacramentum asservatur, cui lampas assidue collucet impensis curati. Baptiste- rium non satis decens locoque incongruo positum. Altaria sunt septem videli- cet altare maius dotatum a quondam domino Iacobo de Calcaria nonnullis bonis et domibus ex quibus nunc per [f. 82v] cipiuntur redditus annui aureo- rum circiter quadragintaquinque cum onere missae quotidianae, ac alia divina officia una cum rectore praedictae parochialis ecclesiae horis debitis celebra- di quoque die in praedicta ecclesia. Item quod cappellanus teneatur habitare perpetuo in aedibus praedictae cappellae et celebrandum curare quotannis anniversarium cum quattuor missis. Titularis cappellanus est presbiter Fer- randus de Lantanis electus ab hospitali Maiori ius electionis praetendente ex instrumento recitatae dotis, qui satisfacit. De ordinibus et titulo docuit.

Altare Nativitatis beatae virginis Mariae dotatum per familiam de Pala- tiis annuo redditu librarum quadraginta cum onere missarum trium in qua-

que hebdomada. Praedictos redditus percipit presbyter Silvinus rector huius ecclesiae et celebrandum curat per presbyterum Paulum de Valletelina. Altare Sancti Apollonii satis ornatum, in quo est schola Corporis Christi quae ibidem celebrandas curat missas duas in quaque hebdomada. Altare Assumptionis beatae virginis Mariae in quo celebrari consuevit quandoque ex devotione illorum de Pagnanis. Altare Sanctorum Hieronymi et Dorotheae dotatum per Manfredum de Milealdis alias rectorem huius parochialis annuo redditu ducatorum quadraginta cum onere celebrationis missae quotidianae et residendi diebus festis divinis horis in choro huius ecclesiae recitandis, ut constat [f. 83r] instrumento dotis penes curatum. Cappellanus titularis est presbiter Baptista de Polis, qui de ordinibus et titulo docuit. Scientia tolerabilis in munere suo; est etiam coadiutor in cura animarum parochialis Sancti Zenonis in cuius aedibus parochialibus habitat. Celebrari facit.

Altare Sancti Christophori dotatum per Venturinum de Pregnachis anno 1362 redditu annuo aureorum circiter triginta cum onere divina officia perpetuo celebrandi, ut constat ex verbis praedictae dotationis. Ex antiquissima autem et immemorabili consuetudine cappellanus quotidie celebrat et interest divinis officiis, quae in dicta ecclesia celebrantur. Cui cappellano pro tempore iniunctum fuit onus coadiuvandi rectorem praedictae parochialis in cura animarum, ut dictum fuit per reverendissimum ordinarium de assensu praefectorum hospitalis Maioris Brixiae a quibus praetenditur ex testamento praedicti Venturini ius eligendi cappellanum tempore vocationis. Cappellanus titularis est presbyter Iohannes de Turonibus. De ordinibus et titulo docuit. Satisfacit per presbyterum Marcum Antonium.

Altare Sanctae Mariae Magdalenae ornatum cum icona satis pulchra, dotatum per Aymerium Pandulfum de Sarlis annuo redditu aureorum quadringentorum cum onere perpetuo celebrandi divina officia per sacerdotem [f. 83v] eligendum per rectorem praedictae ecclesiae et alios duos laicos, verum ad preces illustrissimi cardinalis Durantis olim praedictae ecclesiae rectoris et quorundam de Avultoribus, ad quos ius eligendi devenerat sub Paulo tertio, auctoritate apostolica praedictae cappellae bona et iura in duas portiones seu cappellanas divisa, et alterius portiones sub appellatione primae portiones ius praedictis de Avultoribus reservatum fuit. Alterius vero sub appellatione secundae portiones eidem rectori pro tempore praedictae ecclesiae relictum fuit. Utriusque autem titularis singularum praedictarum

portionum ex antiqua consuetudine et onere ut supra quotidie celebrat. Titularis primae portionis seu primae cappellaniae Avultorum scilicet est presbyter Horatius de Zanetis brixienis cappellanus etiam titularis altaris Sanctissimae Trinitatis in cathedrali ecclesia Brixienis, cuius status ibidem descriptus est, qui satisfacit per presbyterum Epiphanium de Bachis. Titularis secundae portionis<sup>1</sup> seu cappellaniae est reverendus Paulus Tertius de Durantibus archidiaconus cathedralis ecclesiae cuius status in visitatione cathedralis supra descriptus est. Celebrandum curat per presbyterum Andream Pisonium brixiensem cum mercede annua ducatorum vigintiquinque.

Coemiterium bene tutum. Sacristia non satis congrua. Aedes parochiales satis amplae et ecclesiae annexae. Redditus annui parochiales [f. 84r] sunt librarum trecentarum quinquaginta brixiensium. Titularis est presbyter Silvinus de Silvinis brixienis annorum 36. De ordinibus et titulo docuit. Scientia tolerabilis in munere suo. Bene audit. Residet et habitat in supradictis aedibus parochialibus et praedictam curam animarum per se ipsum exercet. Clericum in habitu sustinet. Animae 1600 et ex iis quae sacramentum comunione sumunt 1000, quibus quidem ad sacramenta illis ministranda non sufficit parochus unus praesertim cum illae magna ex parte extra moenia civitatis circiter duo miliaria se protendunt et habitant. Quae et ob distantiam a praedicta ecclesia parochiali et difficultatem anni, praesertim duro tempore ac nocte, cum portae civitatis eiusdem vesperi claudantur, nec antequam ad multam lucem aperiuntur non possunt ipsam ecclesiam et parochum adire et congruo tempore sacramenta percipere et ecclesiasticis officiis interesse in grave eorumdem incolarum et animarum periculum; unde multi ex praedictis incolis constituerunt ecclesiam proprio sumptu extra moenia construere ac cum aliqua assignatione stipendii in ea perpetuo curatus sacerdos sustineretur. In visitatione aedium presbyteri Angeli de Patis comperti sunt nonnulli libri romano Indice prohibiti qui reverendissimo ordinario consignati fuere. Concubinarij sunt capitaneus Sfortia Lantana cum \*\*\*, Oliva de \*\*\* cum Barutio de Barutiis, Petrus Mediolanensis [f. 84v] cum Francisca de Cantheniis, capitaneus Franciscus Ugonius cum \*\*\*, Rubinus Calcagnus cum \*\*\*, Cola castellanus cum \*\*\*, Bernardinus Benacesius cum \*\*\*, ut in visitatione inditum fuit.

Schola doctrinae christianae in hac ecclesia non exercetur, sed in infra-scripta ecclesia Sancti Syri. Schola Sanctissimi Sacramenti est antiqua iam ab anno 1494 ex miraculo quodam tempore beati Bernardini e Feltro, ut

legitur in historia in pariete pictura expressa aducta sub qua historia sunt infra verba: «Portando padre Nicolò de Maineriis il Santissimo Sacramento del Redentor nostro Iesu Christo con un cherighetto ad uno infermo fora della porta Torrelonga casu li occurse beato Bernardino de Feltri quale ingenechiato adorò esso corpo di Cristo il che poi predicando ottenne la institutione delle schole, che accompagnassino quello in memoria del quale è fatta questa celebre pittura anno domini 1494».

Regulas antiquas habent scholares, qui ex utroque sexu sunt circiter 1000. Regitur ab administratoribus novem, qui singulis annis mutantur vel confirmantur. Redditus annuos habet aureorum circiter novem. Praeterea ex eleemosynis et oblationibus colliguntur librae circiter centum planetorum. Ex predictis redditibus satisfaciunt oneribus quorundam legatorum et quotidie missam celebrandam curant per sex menses cuiuslibet anni. Item quandoque celebrari curant. Missas solemnes et officia pro mortuis. Providetur item de cereis et aliis necessariis cum Sanctissimum Sacramentum ad infirmos defertur vel adorationis causa [f. 85r] exponitur.

[*Chiesa di San Siro*]

Ecclesia Sancti Syri intra fines praedictae parochiae Sanctae Mariae Calcariae non consecrata et inornata. Altare unicum habet etiam inornatum. In praedicta ecclesia est scala per quam ad solarium super eadem est ascensus. Sub scala sunt latrinae. Campana nec sacra indumenta adsunt. In ea est clericatus, cuius annui redditus sunt librarum centum brixiensium. Titularis est Tranquillus Soldus canonicus cathedralis ecclesiae, qui nullum penitus servitium in ea praestat.

Schola doctrinae christianae puerorum exercetur.

[*Oratorio dei Santi Savino e Cipriano con la scuola dei Disciplinati*]

Oratorium Sanctorum Sabini et Cypriani cum schola infrascripta Disciplinatorum intra fines praedictae parochialis ecclesiae Sanctae Mariae Calcariae et eidem ecclesiae coniuncta. Altare unicum ex assidibus exstat a cuius tergo locus profanis usibus expositus adest. Suprascriptum oratorium pulchrum et ornatum, in quo scholares ad recitandum officium et adhibenda sibi flagella disciplinae nomine et sanctissimam comunem sumendam conveniunt. Ibidem est altare ligneum in quo quandoque missa celebratur. Et mulieres quae in hac confratria sunt descriptae ad missam audiendam et

officia conveniunt. Schola praedicta est antiqua. Regulas habet sed incongruas. Redditus annuos librarum 60 brixensium habet ex quibusdam legatis. [f. 85v] Celebrandas curat missas circiter sexaginta quotannis in praedictis altaribus.

<sup>1</sup> Hac 2<sup>ae</sup> portio per illustrissimum visitatorem divisa fuit in duas partes, quarum altera in parochiali beneficio praedictae ecclesiae univit cum onere sustinendi coadiutorem in cura animarum, alteram vero novae parochiae extra moenia erigendae unita fuit *nota a lato*.



■ Chiesa parrocchiale di S. Maria in Calchera (Piazzetta S. Maria in Calchera, AFDM s.n.)

[b.] *In parochiali ecclesia Sanctae Mariae Calcariae nomine*

Baptisterium aliud decentius, insigniusque ad secundam formam in libro. [f. 82r] instructionum nostrarum praescriptam construat, eoque in loco, ubi exstat altare Assumptionis Beatae Virginis hoc tempore demoliendum, decentur constituatur. Sacrarium intra altare maius exstructum tollatur; aliudque decens in cappella maiori ex praescripto, instructionum conficiatur. Adsint vascula sacrorum oleorum usui ad praescriptam formam.

Ecclesia per illustrissimum ordinarium consecratur modo ex diligenti eius inquisitione non constet consecratio. Altare maius prope parietem suae cappellae transferatur, atque super eo gradus fabrefactus, ubi tabernaculum ligneum collocandum est, constituatur. Altare praeterea ipsum per eundem reverendissimum ordinarium consecratur. Fissiones fenestellae duae ex aedibus parochi in hanc cappellam prospicientes ad octo dies obstruantur. Altaria infrascripta, scilicet: Nativitatis Beatae Virginis, Assumptionis, Sancti Apolloni, Sancti Hieronymi, Dorotheae et Christophori amoveantur octo dierum spatio. Bradellae altaris Sanctae Magdalenae unico tantum gradu constet. Lapis sacer praescripta mensura adhibeatur<sup>1</sup>.

[f. 82v] Cappellani duo titulares huius altaris coniunctim supellectilem omnem tam ad altaris cultum, tum ad sacerdotis usum pro missa in eo decore celebranda necessariam parent, quae tamen a praescripto nostrarum instructionum condiscipet. Quamobrem quarta portio fructuum interim singulis annis opportune sequestretur; quoad praedictus omnibus plane satisfactum fuerit, ac deinceps relaxetur. Cappellani item praedicti clericum insuper communi sumptu perpetuo sustentent, qui clericalem habitum semper deferat, ac cum superpelliceo, cum ministerii usus postulat, sibi inserviat.

Impensis vicinia ecclesia tota amplificetur, adhibita a septentrione alia navi, cum primum per facultates licuerit. Cappellae duae amplae, et illustri structurae specie ornatae ex praescripto nostrarum instructionum construantur, altera nempe ad meridiem, et ad septentrionem altera; ad quas deinceps praedictorum altarum demoliendorum tituli, emolumenta, oneraque transferantur, iccirco titulares praedicti pro redituum ratione, ac hospitale Maius ad illarum impensam contribuant. Cappellani omnes suprascripti, titularibus altaria Sanctae Magdalenae dumtaxat exceptis, clericum alium idoneum, qui clericalem habitum semper deferat et ecclesiasticas functio-

nes obeat, perpetuo sustentent. Conficiatur liber, in quo omnes in hac ecclesia celebrantes, ubi missae sacrificium [f. 83r] fecerint, manu sua in singulos dies se subscribant, ut qui oneribus missarum, et cappellarum non satisfecerint, pro ratione intermissi muneris, si titulares sunt, fructibus beneficiorum, si vero amovibiles cappellani, pacto stipendio per reverendissimum episcopum mulctentur, ad praescriptum concilii provinciali quarti. Quae mulcta deinceps vel ornandis altaribus, vel concelebrandis missis eius arbitrato addicatur.

Scala ad suggesti adscensum conficiatur. Locus a tergo altaris cappellae maioris in aedibus parochi intra mensis spatium decenter accommodetur ad usum sacristiae; atque in eo vas aquarium constituentur, ob id<sup>2</sup> ostia duo, quae e domo ipsa illuc aditus est, caementario opere obstruantur; ac fiat fenestra ornata, politaque ad praescriptum instructionum. Ostium vero sacristiae huius aperiatur, ut in alium quae hodie transitus usui est, egressus fiat, sacristiola deinde pro oratorio instruatur.

Quaecumque autem ad sacristiae fabricationem ornatumque attinent tum vicinitatis, tum parochi, tum etiam singulorum cappellanorum impensis pro redituum rata portione adhibeantur. In eadem item sacristia vestiarium decens, et ornatum constituatur ad observandam parochialem suppellectilem. Aliud insuper adsit pro custodiendis sigillatim cappellanorum apparatus ipsorum tamen impensis. Sacristia vero ipsa infra enumerata suppellectili ad praescriptum instructionum instructa sit; nimirum, [f. 83v] purificatoriis 12 ad singulorum calicum usum, corporalibus quattuor, planeta e serico panno, colore nigro, pelviculis duabus ex orichalco vel stanno puro, caeterisque id genus aliis. Quicquid vero desecratum fuit, quam primum inauretur. Planeta quae nunc adest, deinceps usui non sit.

Ut quoad cuius fieri potest, tollantur damna et pericula, eaque non levia, quae<sup>3</sup> regione Sancti Pauli extra moenia inhabitantibus, iisque diversis parochis videlicet Sanctae Euphemiae, Sanctae Aerae et Sanctae Mariae Calcariae, intra civitatem subiectis imminent, nempe cum ob distantiam, et innumera alia incommoda, hyberni praesertim temporis, tum ob impedimentum portarum civitatis, quae vesperi claudantur, neque antequam ad multam diem aperiuntur, in propria parochiali ecclesia nec divinis interesse, nec sacramenta percipere possint, decernitur ut per illustrissimum visitatorem, aut per reverendissimum ordinarium, ecclesia Sancti Pauli in novam parochialem erigatur eaque de causa aedes ac familiae omnes prae-

dictarum parochialium, quae secus viam, qua ad Divi Pauli aditus est, et qua Buffoloram, ac alia finitima loca incolunt, certis limitibus, finibusque per eundem reverendissimum ordinarium distinguantur. Pro cuius novae parochiae dote assignetur novum legatum a Cavalcabobus constitutum de consensu, quatenus opus sit, eorum, ad quos spectat; ac praeterea quindecim aurei nummi ab abbate et monachis praedictae parochialis ecclesiae Sanctae Euphemiae quotannis anticipata solutione quotoquoque trimestri solvendi prater subsidium [f. 84r] et contributionem a parochianis cuiusvis ordinis, prout reverendissimus episcopus declaraverit, praestandam.

Quum populo huius parochialis ecclesiae, qui satis frequens est, non sine maximis incommodis, ac animarum periculo, parochialia obsequia ab unico tantum parocho praestari, magnamque eiusdem populi partem plerumque nec parochi ipsius cum eius usus venit, copiam habere, nec ad frequentem sacramentorum perceptionem, caeterave divina in propria parochiali ecclesia audienda adire posse compertum sit; tum quia ab ea distare minus videtur, tum quia praeter hyberni temporis difficultatem portas praeterea civitatis sub vesperam claudi, neque eas ante<sup>4</sup> quam ad multam diem aperiri moris est, decernitur ut in ecclesia quae impensis tam nobilium, quam caeterorum parochianorum extra moenia incolentium constituto iam loco, aut alio commodiore per reverendissimum ordinarium comprobando, construenda est, parochialis nova erigatur; cui aedes et familiae omnes praedictae parochialis ecclesiae Sanctae Mariae extra moenia applicentur, illis dumtaxat exceptis, quae secus viam, qua versus ecclesiam Sancti Pauli aditus est, constitutae conspiciuntur; quae alii parochiali ecclesiae ad maiorem populi commoditatem addicuntur.

Praedicta insuper nova parochialis turrim campanilem, caemeterium, sacristiam, supellectilemque omnem ad parochialem ecclesiam ex praescripto libri instructionum necessariam, ac aedes praeterea pro commodum rectoris, tum clerici habitatione prope ecclesiam aedificandas, comparandasve habeat.

Quamobrem cappellania Sanctae Magdalenae, secunda portio nuncupata, cum omnibus [f. 84v] eius bonis et iuribus per illustrissimum visitatorem aut reverendissimum ordinarium in duas aequales portiones, sine tamen eam<sup>5</sup> nunc obtinentis praeiudicio dividatur; quarum altera parochiali beneficio Sanctae Mariae Calcariae, altera vero nome parochiali extra moenia, aut supra, erigendae perpetuo uniatur, ea loge, ut \*\*\*. Rector pro tempore Cal-



cariae, cui altera ex iisdem portionibus attribuetur suo sumptu coadiutorem in curationem animarum idoneum praevioque examine a reverendissimo ordinario probatum, ac ad eius nutum admovendum sibi adiungat; qui etiam in praedicto altari Sanctae Magdalenae oneri missarum, quae in suppressa cappellania celebrandae erant, integre satisfaciat. Pro cuius vitae sustentatione rector ipse quotannis ex fructibus beneficii suprascripti aureos nummos quinquaginta praestare teneatur; ita tamen, ut reverendissimo episcopo, si quando expedire censuerit, liceat tot bona immobilia ex his, quae eidem rectori addicentur, separare, adimereque quot ad conficiendum annum redditum quinquaginta nummorum aureorum sufficiant; assignationemque eiusmodi coadiutoriae praedictae applicare, atque eam in titulum erigere et in sacerdotem conferre, qui suprascripto coadiutoris munere fungatur, ac in altari Sanctae Magdalenae missarum onus persolvat.

Qui vero novae parochiali pro tempore praeficietur, pro eius anniversaria mercede alteram portionem bonorum, et iurium cappellaniae suppressae consequatur, possideatque cum onere tamen, ut clericum idoneum, qui clericalem habitum semper deferat, et in parochialibus muneribus cum superpellico [f. 85r] pro ratione ministerii inserviat, proprio sumptu perpetuo sustentet. Ius autem praesentandi idoneum titulare, cum ipsa nova parochialis erigenda, ac eius coadiutorem si in titulum suprascripta ratione erigetur, vacare contigerit rectori parochialis ecclesiae Sanctae Mariae Calcariae pro tempore reservetur. Praedicta vero omnia, vacante cappellania Sanctae Magdalenae per obitum, cessum decessumve reverendissimi domini Pauli illam nunc obtinentis, vel alio quovismodo, sine tamen feudali iurium episcopi Brixiae praeiudicio, pro dimidia portione a rectore Sanctae Mariae Calcariae, vel eius coadiutore, si in titulum erigetur, pro altera vero dimidia a rectore praedictae parochialis erigendae praestentur.

Decernitur praeterea ut reverendissimus episcopus, parochus, et vicinia, quorum interest, illius instrumenti confirmationem, quatenus opus sit a Sancta Sede apostolica obtinendam curent. Hoc interim temporis spatio nobiles, et reliqui parochiani, quos huiusmodi cura attingit, ecclesiae praedictae, ac aedium parochialium constructioni operam navent, caeteraque, quae ex instructionum praescripto necessaria sunt, quam primum parent.

Reverendissimus episcopus Angelum de Pattis, apud quem libri romano Indice vetiti in visitatione comperti sunt diligenter examinet; et in eum prout iuris est agat. Capitaneus Sforzia Lantana \*\*\* eius concubinam,

omnino missam faciat, prout promisit, nec eam deinceps ullo quovis praetextu secum habitare, aliquodve consuetudinis, vel comertii genus habere patiatur, cui promissio [f. 85v] sioni si non steterit, in<sup>6</sup> reverendissimus ordinarius severe agat poenis, et multis eius arbitrio constitutis.

Idem reverendissimus ordinarius diligenter inquirat, an Oliva de \*\*\* cum Barutio de Barutiis et Petrus mediolanensis cum Francisca de Caratheriis, capitaneus Lodovicus Hugonus cum \*\*\* Rubinus Calcagnus cum \*\*\* et Colla castellanus cum \*\*\* ac Bernardinus Benacesius cum \*\*\* in concubinato vivant, ut in visitatione indictum<sup>7</sup> fuit; et in eos ac alios quoscumque concubinarios huius parochiae, si qui alii erunt, poenis, et multis ex sacrorum canonum iure et concilii Tridentini sanctionibus severe agat, ut a concubinato omnino abstineant.

*Pro schola Sanctissimi Sacramenti*

Schola haec quamprimum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas habeat, observetque diligenter, administrati item muneris rationes quotannis reverendissimo episcopo reddat.

*In ecclesia Sancti Cyri intra fines Sanctae Mariae Calcariae*

Altare parietem versus coangustetur; atque ad formam libro instructionum traditam redigatur. [f. 86r] Bradella ex sectilibus tabulis conficiatur. Clathra ferrea ligneave supra gradum e marmore, lapideve solido sub trabe versus altare in transversum totius ecclesiae constituendo figantur Planum vero intra clathra cum plano gradus, ut supra, aequetur. Fiat fenestella ad formam instructionum pro urceolis. Fenestrae vitreo opere, aereoque instar retis instruantur. Latrina sub scala octo dierum spatio amoveantur. Fenestra super ecclesia ne amplius laicis hominibus, clericisve ludos eiusmodique profana, quae in platea edi solent, spectandi gratia concedantur permittanturque. Quod si titularis ecclesiae secus fieri permiserit, multa 25 scutorum hospitali Maiori applicanda afficiatur. Caminus super coassatione soffittave ecclesiae caementario opere obstruatur intra octo dies, proposita poena aureorum nummorum decem.

*In oratorio Sanctorum Sabini et Cypriani intra fines Calcariae*

Altare e caementario opere exstruatur; decentique integumento ad praescriptum libri instructionum operiatur. Altare in superiore oratorio amo-

veatur, neque ibi celebretur. Scholares sacram communionem sumpturi in parochialem ecclesiam conveniant. Regulis quas nunc habent, amplius ne utantur; sed iis, quae ad communem Mediolanensis provinciae usum recenter aeditae sunt. [f. 86v] Scala lignea, qua de ecclesia in orationum adscenditur, quam primum tollatur. Locus a tergo altaris maioris ad usum sacristiae accomodetur, ac religioso, decentique picturae ornamento instruatur. In oratorium superius mulieres ne admittantur cum scholares flagella disciplinae nomine sibi adhibeant.

<sup>1</sup> *Un tardo inserto settecentesco di ff. nn. di 2 cc. ciascuno in fondo al volume riporta: «Decreta reparationum familiarum extra moenia civitatis Brixiae adiacentium a suis parochiis aedita in visitatione divi Caroli Boromei ut infra», tratta dalla visita (f. 84); seguono: «Alia decreta aedita ab eodem divo Carolo in visitatione ecclesiae Sanctae Aefrae, seu Sancti Salvatoris, f. 90» (in realtà ff. 89v-90r).*

<sup>2</sup> *ostia cancellato.*

<sup>3</sup> *in cancellato.*

<sup>4</sup> *ipsi cancellato*

<sup>5</sup> *eam aggiunta.*

<sup>6</sup> *eum cancellato.*

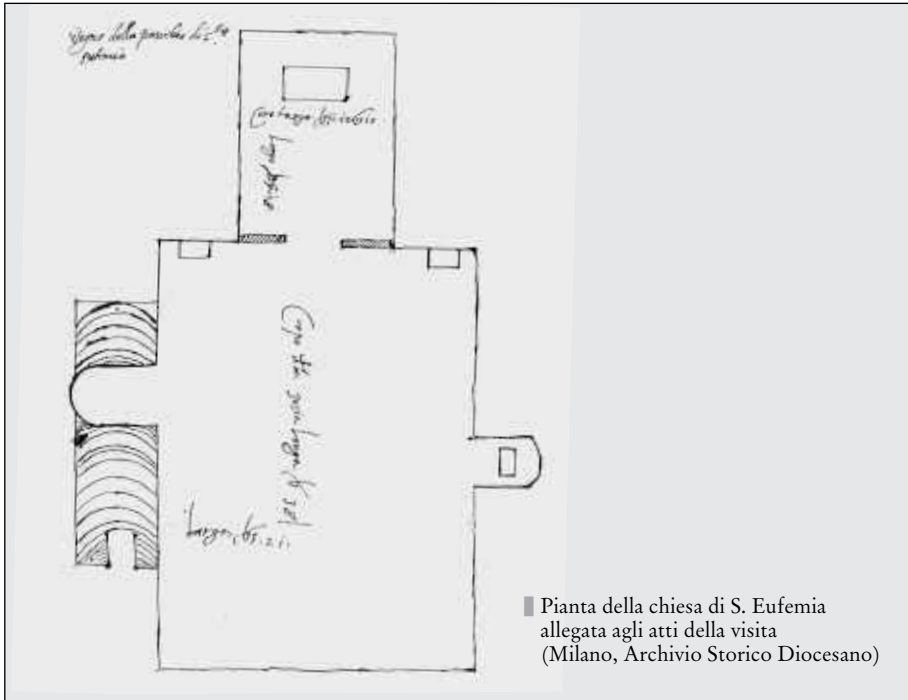
<sup>7</sup> *est cancellato.*

[a. Acta visitationis, f. 85v]

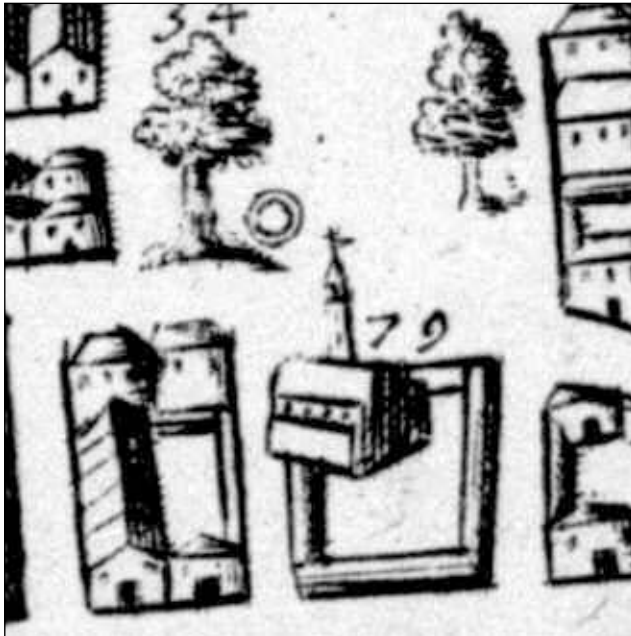
[a.] VISITATIONEM QUATTUOR ECCLESiarUM MONIALIUM INTRA FINES DIC-TAE PAROCHIAE EXISTENTIUM SCILICET SANCTI PAULI, SANCTI SPIRITUS, SANCTAE IULIAE ET SANCTAE MARTHAЕ VIDE INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR.

[b. Decreta particularia, f. 86v]

[b.] *De ecclesia monialium Sanctae Iuliae, Sancti Pauli, Sancti Spiritus et Sanctae Martae, vide infra de monialibus*



■ Pianta della chiesa di S. Eufemia  
allegata agli atti della visita  
(Milano, Archivio Storico Diocesano)



■ Oratorio di S. Siro  
(Piazza Tebaldo Brusato,  
Rascicotti, 1599)

## Santi Fiorano e Clemente

[a. Acta visitationis, ff. 85v-88r  
Brescia, I, ff. 136-141]

[b. Decreta particularia, ff. 86v-87v  
Brescia, VIII, ff. 53-54]

## [a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI FIORANO E CLEMENTE]

Feria quinta decimo mensis martii 1580. Illustrissimus idem dominus etc. comitatus utsupra ad visitandam parochialem ecclesiam Sanctorum Floriani et Clementis intra moenia civitatis Brixiae unitam monasterio fratrum ordinis Praedicatorum se contulit, ad cuius parochiae fines a fratribus praedicti monasterii, clero, scholaribusque ac satis frequenti eiusdem parochiae populo congruenti processione ordine sub umbella exceptus, in ecclesiam ipsam deductus est, qui solemniter impertita benedictione, ac peracta mortuorum expiatione et missae sacrificio habitoque praeterea ad populum sermone pastoralis charitate referto, elargita indulgentia et distributo sacrosanctae eucharistiae sacramento, servatisque aliis omnibus, quae servari moris est.

Visitavit ipsam parochialem ecclesiam et intra eius fines infrascriptas ecclesias, cappellas, scholas et oratoria. Ecclesia ipsa ampla est, non consecrata et in ea Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo ligneo super altari maiori collocato, cui lampas assidue ardet. [f. 86r] Reliquiae quaedam incertorum nominum in capsula collocatae in quodam loco in quo etiam sacra indumenta intra septa monasterii asservantur. Altaria tredecim sunt videlicet altare maius ligneum cuius cappella inchoata est. Altare Sanctae Ursulae est dotatum annuo reddito librarum 40 brixiensium ex legato quodam antiquo quondam Antonii de Nazariis, ut dicitur, cum onere missae quotidianae, qui redditus solvi debet per illustrem comitem Hannibalem Provalium, qui tamen ab anno 1570 nequaquam satisfacit. Altare Sancti Calimerii, in quo eiusdem sancti corpus exstat ut apparet ex antiqua historia in legendario fratrum praedictorum ex charta pergamenae antiqua et ibi lampas assidue ardet. Altare Sanctissimi Corporis Christi dotatum ex lega-

to Magdalенаe de Leponibus anno 1546 septimo mensis septembris annuo reddito perpetuo librarum 18 brixienſium cum onere anniversarii quotannis et trium missarum ſingula hebdomada. Altaria reliqua indotata.

In praedicta ecclesia adsunt etiam infrascripta legata videlicet legatum ab illustri comiti Georgio Martinengo condito librarum septuaginta quinque brixienſium quotannis in perpetuum cum onere missae quotidianae. Legatum aliud a domino Bacilerio Gaietano gerularum trium vernacia ſingulis annis in perpetuum pro sacrificio missarum in dicta ecclesia, ut dicitur, cum onere anniversarii quotannis. Campanile, sacristia, coemiterium non adsunt. [f. 86v] Monasterium huic ecclesiae annexum amplum, in quo, ut dictum fuit, habitant de familia sexdecim fratres, quorum decem sacerdotes et ex his sacras confessiones audiunt 7 ex quibus frater Hieronimus de Lignago suspensus fuit<sup>1</sup>. Redditiſ monasterii praedicti sunt librarum octingentarum brixienſium praeter eleemosynas quas colligunt.

Redditiſ parochiales, ut dictum fuit, nulli exstant; nam haec parochialis ecclesia tantummodo cum ſuis aedibus, horto et duobus legatis fuit alias huic monasterio attributa. Anno enim 1519 papa \*\*\* concessit fratribus Sancti Floriani, quorum monasterium, ut ipsi esposuerunt, ob bella destructum fuerat, hanc parochialem ecclesiam cum cura animarum et eiusdem ecclesiae, necnon domos cum horto praedictae parochialis et duobus legatis illorum scilicet de Nazariis et de Marchetis. Reliquos redditus expressos pro scutis 24 applicavit cappellae Sancti Michaelis in ecclesia cathedrali, ut patet bullis datis Romae idibus septembris anno 1519. Anno vero 1523 reverendissimus dominus Iohannes Campegius legatus de latere in Dominio Venetorum concessit praedictis fratribus Sancti Floriani facultatem transferendi titulum et denominationem Sancti Floriani a monasterio quod fabricare coeperant in locum Sanctae Euphemiae ab urbe Brixiae ad duo miliaria distantem a belli periculis non bene tutum ad ecclesiam Sancti Clementis: ita ut de coetero ecclesiae praedictae nomine Sanctorum Floriani et Clementis nuncuparetur ut legitur litteris expeditis quarto calendis septembris dicti anni 1523. Cura [f. 87r] ergo animarum praedictae parochialis ecclesiae monasterio incumbit, quae nunc per reverendum fratrem Cornelium loci Adri priorem exercetur.

Animae 600, ex his vero quae sacram communionem sumunt 440. Concubinarii sunt, ut in visitatione inditum fuit, Iohannes Baptista cum Eudochia, qui promisit eam missam facere sub poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium. Schola doctrinae christianae nulla exercetur.

[*Chiesa di Santa Cecilia*]

Visitavit ecclesiam Sanctae Ceciliae intra fines praedictae parochialis ecclesiae Sancti Clementis, ac eidem contiguam, in qua est confraternitas Sancti Nicolai de Tolentino, non consecratam, obscuram. Altare unicum habet et ligneum, in quo quandoque celebrari curant scholares praecipue cum sacram communionem sumunt. Haec ecclesia per reverendissimum episcopum Brixiae alias concessa fuit praedictis scholaribus sub censu annuo librae unius cerae praestandae mensae episcopali Brixiae. In ea ecclesia ad recitandum officium beatae virginis Mariae diebus festis et sacram communionem sumendam conveniunt, ministerque ad confratres seu scholares spiritualem sermonem habet. Regulas habent satis pulchras anno 1571 praeterito a reverendo fratre Theodoro Qualea Mantuae vicario generali congregationis observantiae Lombardiae ordinis Heremitarum Sancti Augustini die 25 maii 1574 confectas de quo praedicti fratres sunt patres spirituales huius confraternitatis. Nunc autem praefati scholares petunt eas regulas comprobari a praedicto illustrissimo domino. Redditus nullos: verum [f. 87v] ex oblationibus et elemosynis scholarium ipsorummet celebrari curant prout supra et subveniunt scholaribus egenis.

Reverendi autem fratres dicti monasterii praetendunt ecclesiam hanc ad illos spectare, uti alias annexam dictae ecclesiae parochiali, eisdemque fratribus tum per auctoritatem apostolicam, tum per capitulum cathedralis



■ Monastero e chiesa dei Ss. Fiorano e Clemente (Vicolo S. Clemente, Rascicotti, 1599)

ecclesiae concessam, ut patet bullis et instrumentis exhibitis. Super hac autem praetensione lites fuerunt inter ipsos reverendos fratres ac eorum praedecessores curatos saeculares ex una et ipsos scholares ex altera agitatae, et maxime anno 1556 coram illustrissimo cardinali de Durantibus uti arbitro, qui licet declaraverit ipsam ecclesiam per praedictos scholares relaxandam fore praedicto monasterio per totum annum 1556 cum hoc tamen pacto, quod dictum monasterium in eodemmet termino eidem scholae in permutationem et recuperationem re ipsa traderent alium locum in civitate Brixiae aequivalentem et aequae idoneum arbitrio duorum aestimatorum curatorum a partibus ipsis eligendorum pro cogenda solita congregatione et divinis recitandis, quo termino elapso ad facta dicta congregatione perpetuum silentium eidem monasterio imponitur, et ut latius legitur in ea sententia lata sub die 24 asserti anni 1556. Nihilominus sententia ipsa lata respectu interesse dicti monasterii nullum sortita est effectum culpa ut dixerunt reverendi fratres dictae scholae et tamen praedicti reverendi fratres dixerunt se ea ecclesia [f. 88r] valde egere imo ex ea impediri perfectionem dicti monasterii ac sacristiae et campanilis et ideo petunt provideri, ut eidem monasterio relaxetur.

[*Chiesa di Santa Brigida*]

Ecclesiam Sanctae Brigidae intra fines praedictae parochialis Sancti Clementis amplam neque inornatam, pene desertam. Altaria duo habet scilicet altare maius non consecratum ac sine petra sacrata et aliud indotatum. Redditus huius ecclesiae possidentur per fratres Sancti Petri Oliverii ordinis Sancti Georgi de Alga, qui in ea celebrari curant singulis diebus veneris et huius ecclesiae curam sustinent.

[*Chiesa di San Marco*]

Ecclesia Sancti Marci parva, de cuius consecratione non constituit. Altare unicum habet in quo nunquam celebratur. In dicta ecclesia est clericatus, cuius annui redditus sunt librarum circiter 400 monetae brixienensis, ut dicitur. Titularis est Iacobus de Rosis clericus, qui etiam est reservatarius fructuum ecclesiae parochialis loci de Virlis Brixienensis dioecesis.

<sup>1</sup> ex - fuit *aggiunta*.



[b.] *In ecclesia Sancti Clementis parochiali*

Pyxidis operculum consolidetur. Conficiatur vas pro sacris reliquiis, ac constituatur ad praescriptum libri instructionum. Baptisterium ad cappellam Sancti Antonini deportetur; ac religioso artificio, una cum eius sacratio ex forma instructionum exornetur, eaque de causa praedictum altare octo dierum spatio amoveatur. Cappella vero deinceps clathris ferreis decenter claudatur. Sacarium intra altare exstructum obstruatur, aliudque prope etiam exaedificetur ad praescriptum instructionum. Vascula sacrorum olerum decentiori cotyla, sericoque sacculo custodiantur.

Fabrica cappellae maioris quamprimum absolvatur, interim vero ad octo [f. 87r] dies altari decens adhibeatur integumentum; alioquin ibi nulla ratione celebretur. Comes Provallius omni iuris remedio compellatur ad satisfaciendum legato \*\*\* Sanctae Ursulae tam pro praeteriti, quam futuri temporis ratione. Cappellae omnes clathris ferreis, ligneisve saltem decenter sepiantur, interim vero in iis, quae, ut supra munitae non fuerint, sacrificium missae nemo facere audeat. Confessionalia quattuor intra mensem adsint, quae ex praescripto instructionum confecta sint. Turris campanilis exaedificetur. Sacristia ad formam instructionum exornetur. Patena desecrata concinnetur, inaureturque. Parentur corporalia ac purificatoria ad formam mensis spatio. Spatium aliquod separetur, quod pariete munitum ad caemeterii usum consecratur.

Frater Hieronymus e Lignago, ne deinceps confessiones audiat, quoad praevio examine a reverendissimo episcopo probatus, uti idoneus admittatur. Ioannes Baptista Castellus Euchodiam \*\*\* eius concubinam omnino misam faciat, nec eam deinceps ullo quovis praetextu secum habitare, aliquodve consuetudinis, vel commertii genus habere patiatur, proposita poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium; prout eidem mandatum fuit, ac ipsemet iure iurando promisit, cui quidem mandato ac promissioni, si non paruerit, per reverendisimum ordinarium iisdem poenis, ac aliis etiam gravioribus arbitrato eius [f. 87v] dem reverendissimi ordinarii afficiatur.

*In oratorio Sanctae Ceciliae intra fines praedictae parochiae*

Ex consensu scholarium in visitatione praestito decernitur, quod monasterium Sancti Clementis etiam intra biennium proximum a die ipsius visitationis uti possit beneficio arbitrariae sententiae, quae inter ipsum ex una, et

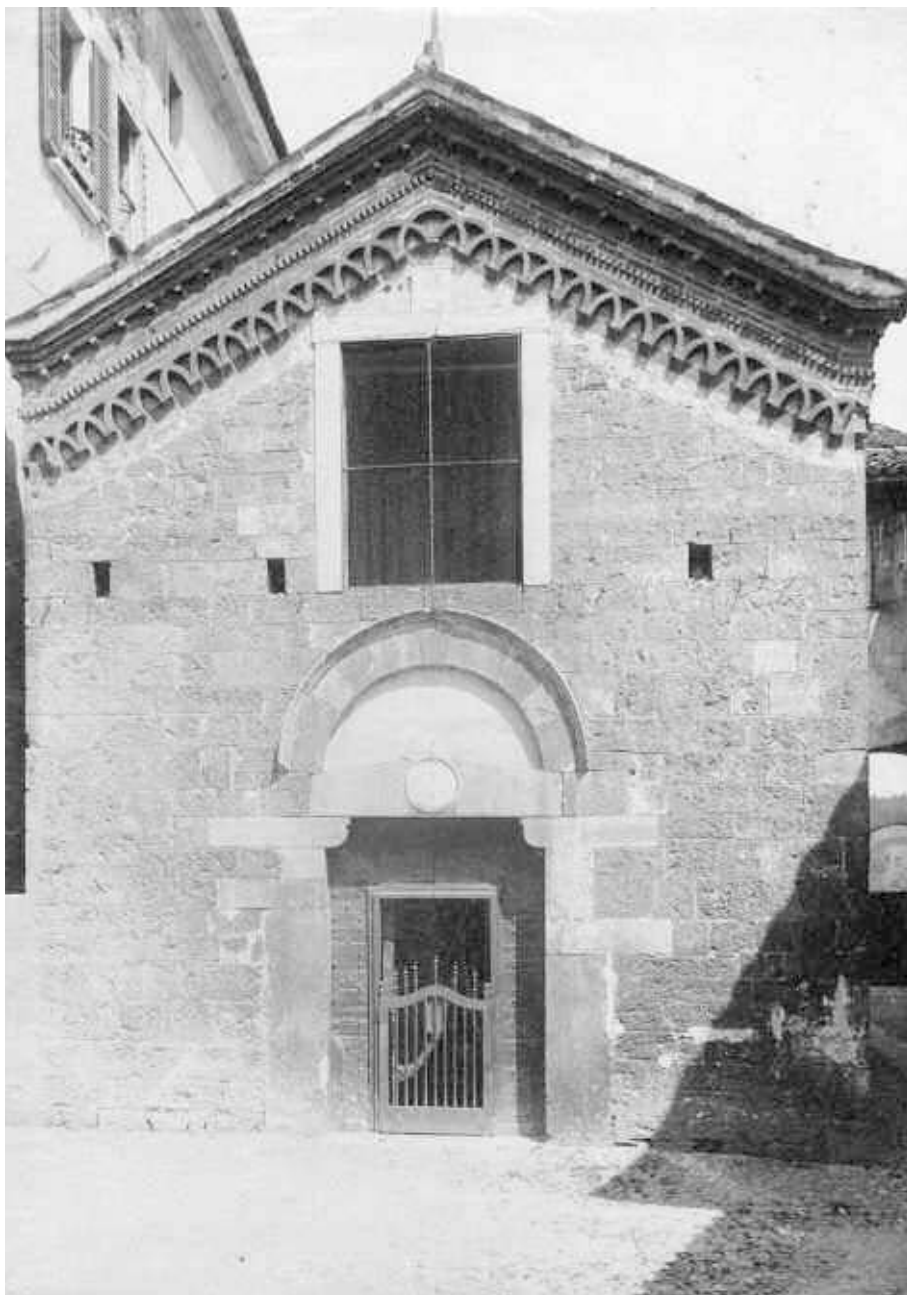
confratres praedicti oratorii ex altera, alias lata est: eaque de causa, illius praescripto servato, oratorium ipsum a scholaribus consequi valeat, quo termino elapso, deinceps monasterio perpetuum silentium sit. Neque vero scholaribus prohibetur, quo minus libere pro iure suo interim in praedicto oratorio exstruere ac ornamenta, caeteraque huiusmodi adhibere possint, prout iuris est.

*In oratorio Sanctae Brigidae intra fines praedictae parochiae*

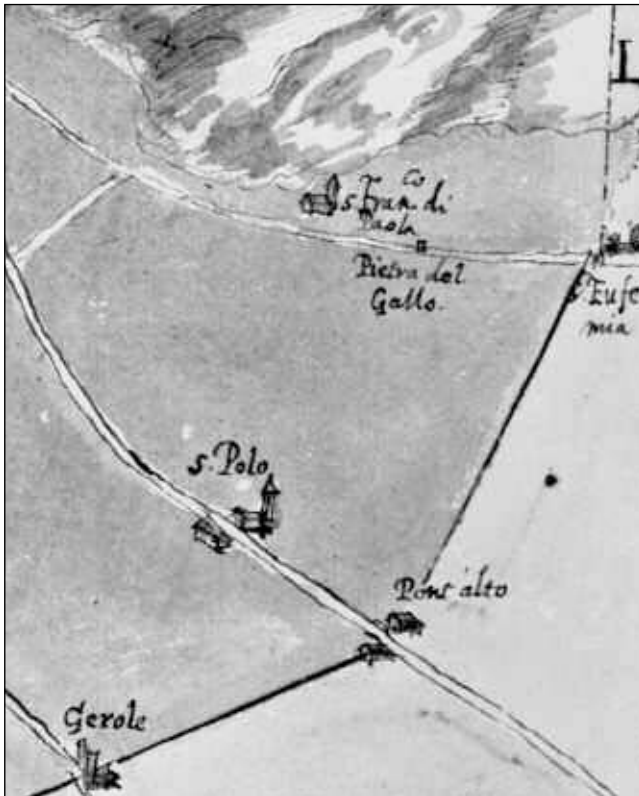
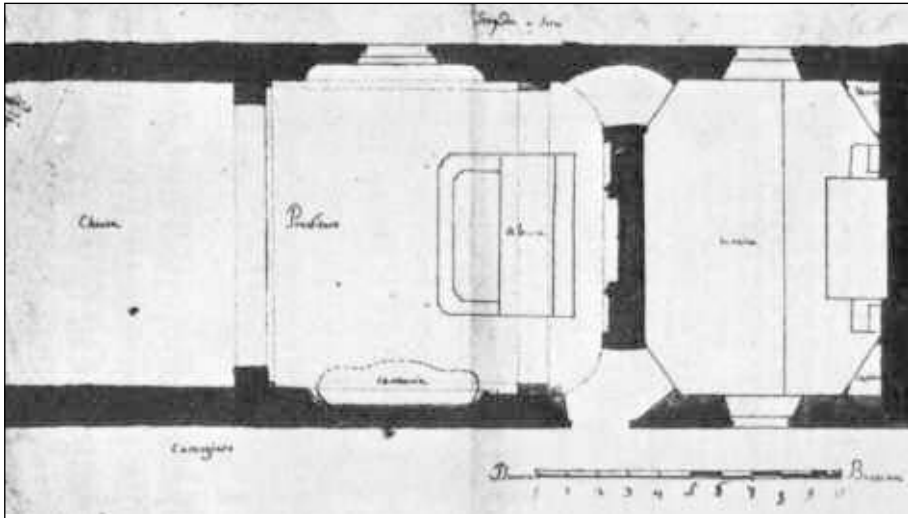
In mensa altaris petra sacrata ad praescriptum instructionum inseratur. Cappella altaris maioris clathris ferreis claudatur. Altare parvum ligneum tridui spatio tollatur. Armaria item et alia huiusmodi profana de ecclesia ad tres dies amoveantur.



■ Chiesa di S. Brigida (Via Laura Cereto, AFDM s.n.)



■ Facciata duecentesca della chiesa di S. Marco (Vicolo S. Marco, AFDM s.n.)



■ Pianta della chiesa di S. Bernardo al Biocco (Brescia, Archivio Storico Diocesano, Archivio Vescovile, sec. XVIII)

■ Chiesa di S. Polo (Catastico Bresciano, 1610, mappa delle Chiusure)

Sant' Afra *alias* San Salvatore

[a. Acta visitationis, ff. 88r-97r

Brescia, I, ff. 142-171; cfr. VIII, q. 20; XII, q. 1-2; XVI, q. 1-2 (Umiliati)]

[b. Decreta particularia, ff. 87v-97r

Brescia, VIII, ff. 54-63]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'AFRA *alias* SAN SALVATORE]

Die decimo quinti mensis aprilis 1580. Illustrissimus idem dominus comitatus utsupra congruentique processionis ordine exceptus, ac aliis servatis utsupra visitavit ecclesiam Sanctae Affrae alias Sancti Salvatoris monasterii canonicorum regularium Sancti Augustini civitatis Brixiae, quae est etiam parochialis; nam animarum cura, ut reverendus abbas et canonici regulares dixerunt, eisdem incumbit virtute unionis auctoritate apostolica per resignationem presbyteri Thomae Capreoli, reservata sibi pensione prout infra de anno [f. 88v] 1529 factae, et deinceps intra fines eiusdem parochiae visitavit infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria, scholas et loca pia.

Haec ecclesia est consecrata, antiqua et dirupta et, ut fertur, haec fuit secunda ecclesia in civitate Brixiae constructa eo ipso in loco, ubi sancti eo tempore ad martyrium et mortem adigebantur. Subtus pavementum huius ecclesiae exstant quamplurima subterranea loca fornicata ad formam cappellarum, quae, ut fertur, erant martyrum carceres, ibidemque exstant duo altaria prout infra. Paucis ab hinc annis praedicti canonici regulares funditus eam pleramque sustulerunt, ut ad ampliorem, et pulchriorem formam reaedificent; iamque reaedificata est cappella maior et quaedam aliae partes ecclesiae. Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo ligneo, congruo super altari maiori collocatum asservatur, cui lampas sumptu praedictorum canonicorum collucet.

Schola Sanctissimi Sacramenti est, ut infra. Adsunt complura sanctorum corpora et aliae sacrae reliquiae, omnia reperta ex demolitione antiqui altaris Sancti Latini et quae omnia nunc sunt recondita in capsulis ligneis in duobus ex dictis locis subterraneis donec perficiatur ecclesiae fabrica. Quaequidem sanctorum corpora ac reliquiae hae sunt. Cineres beati Madii

martyris, beatorum martyrum Caloceri ac Bonfantis de Ugonis, beati Maximi de Ugonis, Benjamin de Pianzanis [f. 89r] et Oliverii de Aldigeriis comitis Verzerii de Altafoia. Ugozonus, Coradus, Ducus et Pelegrinus fratres de Trenzanis, comitis Ergesmundi et Emiliani fratrum et Silviani eorum consobrini, Scaligeri de Advocatis, Eustachi de Chizolis, Othonis et Alexandri de \*\*\*, Francischina de Frasheriiis, Alventi et Henrici de Aventis de Colonia martyrum, Valeriani, Valentini et Saprici martyrum. Carbones contra personas Sanctorum Faustini et Iovitae protectorum, Marini presbyteri, Stephani eius nepotis de Marinis, Angelini, Orieldae eius uxoris, Gentilis, Paulini eorum filiorum de Bargnanis martyrum, brachium Sancti Georgii et plures aliae sanctorum reliquae in sacristia tentae, corpus Sancti Celestini canonici regularis in loco capitulari. Plura alia sanctorum corpora in altaribus recondita sunt, prout infra ex demolitione ecclesiae in locis subterraneis suscriptis, nuper detectus est puteus, in quo acervus ossium compertus est, et ex libris manuscriptis, et universali traditione, ac picturis ibidem factis apparet quod in eo sunt sanctorum martyrum corpora. Propterea delegatus fuit reverendus dominus vicarius generalis episcopalis, ut opportunas de iis faceret inquisitiones atque ad illustrissimum dominum visitatorem deferat.

Baptisterium loco incongruo situm. Altaria quae etiam nunc ex ipsius ecclesiae demolitione supersunt septem, quorum duo in praedictis locis subterraneis existunt. Altaria adsunt prout infra videlicet: altare maius [f. 89v] non consecratum. In eo regulares ipsi asserunt esse corpora Sanctorum Faustini et Iovitae militum, ad idque exhibuerunt instrumentum quoddam, ut asserunt, repertum in arca, in qua eorum corpora iacere ipsi dixerunt confectum anno 1223, et etiam aliud instrumentum factum tempore demolitionis huius altaris anno 1533, et aiunt hos sanctos milites fuisse, illos vero qui sunt in ecclesia parochiali monachorum Sanctorum Faustini et Iovitae presbyterum et diaconum, et ita omnes quorum videre est in parietibus huius ecclesiae antiquitus pictura expressos. In eodem altari etiam asserunt esse corpus Sancti Faustini episcopi Brixiensis. Quod autem corpora Sanctorum Faustini et Iovitae martyrum vere gescant in ecclesia ipsa monachorum Sanctorum Faustini et Iovitae ab universo clero populoque uno ore praedicatur, apertissimeque patet ex pluribus publicis documentis visis praesertim declarationibus contra ipsos regulares a summis pontificibus Urbano et Clemente factis, et item litteris illustrissimi et

reverendissimi Petri cardinalis primi legati in Lombardia, et ut latius patet in libro processuum.

Altare Sanctae Aefrae iuxta quod excelso loco extracta est arca lapidea in qua reconditum est corpus Sanctae Aefrae, ut legitur epitaphio ibidem inscripto. In hoc altari est schola Charitatis Sanctae Aefrae nuncupatae quae ibidem celebrandas curat duas missas quaque hebdomada ex legato [f. 90r] quondam presbyteri Cristophori Zambelli. Item alias duas missas singulis hebdomadis ex legato quondam presbyteri Antonii Spalenze. Cappellanus amovibilis est presbyter Iohannes Baptista Bornus de Pontevico brixienensis annorum 28 habitans in aedibus conductis.

In altari Assumptionis Beatae Virginis Mariae seu Sanctae Mariae Elisabeth est legatum relictum per quondam clarissimum doctorem dominum Faustinum Rosam cum onere missae quotidianae; pro liberatione cuius legati haeredes persolverunt ecclesiae aureos ducentum semel tantum ut canonici dixerunt et oneri ipsi canonici satisfaciunt. Item aliud legatum relictum praefatae scholae Charitatis a Thebaldo de Thebaldis cum onere missarum quinque in singulis hebdomadis, cui oneri satisfit partim per praedictum presbyterum Iohannem Baptistam Bornum, partim vero non satisfit a quampluribus mensibus.

In altari Sancti Latini sub cappella nuper aedificata reconditum est corpus eiusdem sancti ut ex antiquo epitaphio habetur. In altari Corporis Christi adest schola Sanctissimi Sacramenti de qua infra et in eodem est corpus Sancti Felicis. In altari Sancti Caloceri in loco subterraneo constructo cappella Sancta Sanctorum nuncupata adsunt quamplura sanctorum corpora, ut ex aliquibus chronicis constare dicitur, scilicet Caloceri, Severini et Martialis ac aliorum. [f. 90v] In eodem altari quandoque celebratur ex devotione. In altari Sancti Ubaldi sublato adest legatum nonnullorum bonorum stabulum in suburbiis Brixiae, quae a praedictis canonicis regularibus possidentur cum onere missae quotidianae, cui per eodem satisfit. In altari Sancti Augustini sublato adest legatum anniversarium librarum septuaginta duarum relictum per presbyterum Augustinum de Confaloneriis cum onere missae quotidianae, cui satisfit per praedictos canonicos.

Cappella Sanctae Faustinae erecta et dotata per quondam magnificum doctorem dominum Stephanum de Ugonis cum onere missae quotidianae. Verum anno 1480 ex concessione reverendissimi tunc episcopi Brixienensis fuit in aliam ecclesiam appellatam il Scarione translata. Aliud etiam altare in

hac ecclesia erat erigendum et dotandum pro missa quotidiana ex legato cuiusdam de Locadellis. Verum dictum legatum cum suo onere dicitur translatum in ecclesiam loci Montisclari.

In praedicta ecclesia adsunt praeterea infrascripta legata, videlicet legatum Stephani Capriani aureorum decem in singulis annis cum onere missae quotidianae. Aliud legatum plodiorum quattuordecim terrae in territorio Sancti Eustachi, cum onere missae quotidianae cui satisfit per canonico praedictos. Aliud legatum dominae Antoniae Luxaghae aureorum centum semel tantum cum onere missarum trium in singulis hebdomadis. [f. 91r] Legatum aliud per Antonium de Prato librarum decem brixiensium singulis annis conditum cum onere anniversariorum quattuor quotannis. Item canonici praedicti ex legato familiare de Sancto Gervasio tenentur singulis diebus dominicis evangelium populo praedicare et item publice legere regulam societatis Corporis Christi.

Coemiteria due adsunt parietibus septa. Sacristia pulchra et sacris indumentis compluribus etiam preciosis instructa. Aedes monasterii amplae et ornatae, in eis que habitant canonici regulares sexdecim et conversi novem. Ex praedictis canonicis duodecim sunt sacerdotes et ex his quattuor sunt confessarii videlicet Calistus Brixiae, Franciscus de Brixia, Tranquillus de Brixia, Iulius de Brixia item, qui examinati admissi fuerunt.

Redditus annui praedicti monasterii sunt ducatorum 2000, ut dictum fuit, adnumeratis tamen redditibus annuis praedictae curae, qui sunt ducatorum 160 camere super quibus per praedictum monasterium praestatur annua pensio ducatorum 90 Lactantio Roato in articulo mortis nominato a primo resignante dictum parochiale beneficium. Cura animarum nunc exercetur per dominum Tranquillum de Tarellis canonicum regularem ex praedictis, qui licet sit scientia in praedicto munere tolerabilis, de facultate tamen dictam curam exercendi non docuit. [f. 91v] Clericus etiam in habitu clericali, qui officiis parochialibus inservit, per praedictum monasterium sustinetur.

Animae sunt 2000. Ex his sacra communionem sumunt 1300 et ex his maxima pars extra moenia civitatis habitat ac circiter duo miliaria propagatur, unde fit ut ob distantiam et alias difficultates hyemali tempore, noctuque praesertim, cum portae civitatis vesperi claudantur, nec mane antequam ad multam lucem aperiantur, opportuno tempore ad sumenda sacramenta, divina audienda in praedicta parochiali ecclesia accedere non possint in maximum animarum ipsarum periculum et perniciem.



Concubinarii, ut indictum fuit in visitatione, sunt Petrus de Trivisio cum Peregrina Patavina, cui Petro factum fuit praeceptum ut dictam Peregrinam omnino missam faciat, Antonius de Iannua cum Camilla de \*\*\*, dominus Caesar Advocatus cum Lucia de \*\*\*, dominus Hieronymus de Emiliis cum Angelica de \*\*\*. Praeterea Rafael Florentinus, Zaninus de Palazolo veronensis, Baptista de Castello qui eorum praetensis uxoribus se coniunxerunt nulla servata forma a concilio Tridentino tradita in matrimoniis contrahendis.

Schola doctrinae christianae in praesentia non exercetur in hac ecclesia, cum sit dirupta, sed in ecclesia Sancti Bartholomei.

[f. 92r] Schola Sanctissimi Sacramenti in praedicta parochiali Sanctae Aefrae antiqua, in qua sunt scholares circiter 200. Regulas habent antiquas sed non comprobatas. Redditus annuos habet librarum septem. Schola Charitatis Sanctae Aefrae nuncupata, in eadem parochiali ecclesia existens antiquitus instituta. Regulas antiquas habet. Scholares visi sunt numero 42, qui ex praescripto regularum non possunt excedere quinquaginta: mulieres vero sunt numero 46. Gubernatur per quattuor administratores, qui mutantur singulis annis per secreta suffragia. Redditus annui sunt librarum 706, soldorum 17 denariorum 3: ex praedictis redditibus tum etiam ex oblationibus sustinent diversa onera, praesertimque satisfaciunt in eorum altari oneri missarum duarum unaquaque hebdomada ex legato quondam presbyteri Christophori Zambelli. Item oneri aliarum missarum duarum singulis hebdomadis ex legato quondam presbyteri Iohannis Antonii Spaltenzae. Item in altari Sanctae Mariae Elisabeth oneri missarum quinque quaque hebdomada ex legato quondam domini Thebaldi et pro praedictorum omnium legatorum satisfactione solvit cappellano librarum 1352. Item celebrandas curat alias missas et anniversaria ex devotione. Item festo die Nativitatis Domini, sanctae Aefrae et commemorationis Omnium mortuorum distribuunt pauperibus parochiae eleemosynam pensium 180 panis. In matrimonium collocant puellas quattuor nobiles ex parochia annis singulis. Succurrunt pauperibus parochiae infirmis. Provident de cera ad altaris usum et processionum. Solvunt onera ordinaria temporalia illustrissimo Dominio veneto. Sustinent etiam diversa alia onera tum scholae incumbentia, tum ad eorum libitum. In alia pia opera praedictos redditus erogare consueverunt.

[*Oratorio di San Bernardo al Biocco*]

Oratorium Sancti Bernardi extra moenia ad Blocum intra fines praedictae parochiae Sanctae Aerae in aedibus ruralibus monasterii Sanctae Aerae constructum, parvum, non consecratum. Altare unicum habet angustum sub parva fornice. In eo singulis diebus festis a canonicis regularibus praedicti monasterii Sanctae Aerae celebratur. Adest legatum a domino Augustino Ostiano conditum plodii unius terrae cum onere celebrandi ter singulis hebdomadis, quod plodium a dictis canonicis possidetur, et diebus festis tantum celebrant utsupra. Sacristia caret.

[*Oratorio dei Disciplini di Sant'Afra*]

Oratorium Disciplinatorum Sanctae Aerae nuncupatorum, prope dictam parochialem ecclesiam constructum, non inornatum. Altare unicum habet sine sacris indumentis. Superne adest aliud oratorium seu locus congregationis praedictae scholae. Scholares sunt numero 20, ex quo plures tempore pestis sunt defuncti. Habent regulas antiquas non probatas, ex quarum instituto disciplinam exercent, singulis diebus festis, [f. 93r] sacram vero communionem quater tantum in singulis annis ex instituto regulae.

Regitur per quinque administratores qui singulis annis mutantur. Reditus annui sunt librarum 37, soldorum 13 ex fictis libellaris. Praeterea singuli mares cum describendi sunt in scholares solvunt soldorum 3, mulieres vero duos et singuli prima quaque dominica cuiuslibet mensis offerunt denarios 4. Ex praedictis redditibus et oblationibus sustinent infrascripta onera videlicet: celebrandam curant missam prima quaque dominica mensis in altari Sanctae Aerae dictae parochialis ecclesiae. Item per fratres monasterii Sanctae Aerae seu Sancti Salvatoris officium generale quotannis pro scholaribus defunctis cum mercede soldorum 20 erogare solent eleemosynam scholaribus infirmis soldorum quinque, si vero<sup>1</sup> mulieres sunt, marculos quinque. Comparant ceram et oleum ad eorum oratorium necessaria. De praedictis omnibus recta et fidelis ratio in libros refertur, ex quorum supputatione facta per multum reverendum dominum Ludovicum Monetam praedicti illustrissimi domini familiarem, eiusque speciali iussu compertum est, quod dominus Iohannis Maria de Polis thesaurarius scholae restat debitor librarum quinque a die XIII mensis huius martii. Scholares ipsi conquesti sunt quod a decennio retro nonnullae e scholis disciplinatis huius civitatis valde divitibus solebant huic et

aliis scholis pauperibus opem ferre tum pro ornatum et suppellectile ecclesiastica et oratorio, tum ad pauperum [f. 93v] scholarium vitae sustentationem, atque ad puellas pauperum item scholarium in matrimonium collocandas. Verum quia ab huiusmodi pro instituto desitum est et redditus huiusmodi diversimode inter dictarum scholarum confratres distrahuntur, atque in eorum usus proprios vertuntur petentes propterea huiusmodi provisum iri.

Habent quaedam legata, quae summam aureorum quindecim quotannis conficiunt, sed debitores solvere renuunt.

[*Chiesa di San Barnaba, detta dei Disciplini*]

Ecclesia Sancti Barnabae Disciplinatorum nuncupata, satis ampla neque inornata. Altare ligneum habet, in quo missa singulis diebus festis celebratur ex obligatione scholarium pro ut infra. In eo adest schola Disciplinatorum Sancti Barnabae nuncupata. Scholares sunt numero 18. Regitur per sex administratores, qui annis singulis mutantur coram ministris generalibus. Regulas veteres et absurdas habent. Perraro sacram communionem sumunt. Mares singulis diebus festis conveniunt ad recitandum officium. Foeminae vero semel quoque mense ad audiendam regulam.

Redditus annui sunt librarum 57 ex ficto libellario. Praeterea quilibet recipiendus in scholarem solvit marcellum unum, annisque singulis quilibet scholaris offert soldorum quattuor. Ex praedictis omnibus celebrandam curant missam prout supra cum mercede librarum quadraginta. [f. 94r] Item comparant ceram et oleum necessaria, erogatque eleemosynam quindecim pensium panis singulis annis tribus vicibus inter ipsos confratres ac viciniam Sancti Barnabae et hoc ex legato, ut dixerunt, quondam Rizi de Agnarolo. De praedictisque omnibus rationes describuntur in libro.

*De Seminario intra fines huius parochiae sito supra agitur in visitatione cathedralis ecclesiae*

[*Oratorio, case e congregazione dei sacerdoti secolari della Pace*]

Oratorium et aedes et societas congregationis sacerdotum saecularium Pacis nuncupatae civitatis Brixiae intra fines parochialis ecclesiae Sanctorum Salvatoris et Aefrae sub obedientia reverendissimi ordinarii. Cuius qui-

dem congregationis sacerdotes nunc sunt numero 13 laici vero 6. Redditus annui sunt librarum centum. Habent quasdam breves constitutiones perprobatas a reverendissimo Delfino episcopo Brixiensi, quas observare dixerunt. Earum summa est ut vita degant in habitu et vita communi clericali. Sed eas adaugere ac ordinare curant. Praefectus congregationis eligitur a sacerdotibus per occulta suffragia, pro eo munere fungitur ad nutum congregationis et accedente semper reverendissimi ordinarii confirmatione. Vitam communem agunt. In huius congregationis familiam non nisi sacerdotes clerici aut idonei ad clericandum admittuntur. Sacerdotes non nisi ad titu [f. 94v] lum patrimonii<sup>2</sup> promoventur. Singuli missam quotidie celebrant. Nil pro missarum celebratione nec aliquorum sacramentorum administratione recipiunt. Quas quidem constitutiones ab ipso etiam illustrissimo cardinali visitatore approbari et confirmari petierunt. Sacerdotes praedicti curam etiam seminarii habent. Audiendis confessionibus et aliis operibus piis operam dant vitae spiritualis et reformatae studiosi.

[*Chiesa di San Bartolomeo alias prepositura degli Umiliati*]

Ecclesia Sancti Bartholomei alias praepositura Humiliatorum, verum iamdiu commendata reverendissimo Carolo Pesaro episcopo Torcelensi, est consecrata, satis ampla et ornata. Sanctorum reliquiae sunt in congruo vase ad formam reliquiarii et in tabernaculo ligneo pulchro, sed perfracto, et asservantur in sacristia. Altare solum habet non consecratum idque satis ornatum.

Alias, ut ex documentis assumptis constat, in hac ecclesia residebant fratres saltem decem, ex quibus octo sacerdotes erant, qui celebrabant et horas omnes canonicas suis temporibus recitabant. Ab hinc annis autem decem residet solus sacerdos cum clerico dicti ordinis Humiliatorum nomine frater Georgius de Suriis, qui celebrat missam singulis diebus cum mercede aureorum quadraginta quotannis, qui frater etiam negotia gerit [f. 95r] praedicti reverendissimi commendatarii quo ad exactionem reddituum. Sacristia adest. Aedes annexae, in quibus alias habitabant fratres, sunt satis amplae, cum viridario amplo. Redditus annui sunt aureorum circiter 2000.

[*Chiesa del monastero di Sant'Eufemia*]

Ecclesia monasterii monachorum Sanctae Euffemiae nuncupati ordinis Sancti Benedicti in civitate Brixiae consecrata, satis ampla et ornata. Sanctissimum Sacramentum assidue in tabernaculo ligneo satis decenti super

altari maiori collocato custoditur. Sanctorum reliquiae nonnullae in tabernaculis aeneis parvis in sacristia decenter asservantur. Altaria sunt septem consecrata in ecclesia et alia altaria quattuor, in confessione seu scurolo, omnia, ut dixerunt, indotata praeterquam ut infra. In altari Sanctae Euffemiae adest corpus sanctae Euffemiae hinc translatum ab ecclesia Sanctae Euffemiae alias extra moenia exstructa.

Altare Sanctorum Crucis et Hieronymi in scurolo constructum, non consecratum, dotatum annuo reddito aureorum quinque pro missa quotidiana celebranda. Altare Omnium Sanctorum in eodem scurolo exstat, quod magnificis dominus iureconsultus Iacobus Chizola, ut monachi dixerunt, obtulit se ornatum et clausurum ad formam. Sacristia est pulchra ac compluribus indumentis sacris aliaque suppellectili etiam preciosa istructa. In monasterio praedicto vivunt monachi et alii conversi et clerici praedicti ordinis numero quadraginta octo praeter servos, ut dictum fuit. Ex [f. 95v] quibus monachis viginti sex sunt sacerdotes. Redditus annui sunt ducatorum circiter duorum mille quingentorum, ut dictum fuit.

[*Chiesa del monastero di San Barnaba*]

Ecclesia monasterii Sancti Barnabae fratrum ordinis Sancti Augustini Heremitarum est consecrata, satis ampla et ornata. In ea Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue in tabernaculo marmoreo super altari maiori loco iconae structo. Sanctorum reliquiae nonnullae adsunt repositae in capsula intra gradum iconae altaris Sancti Nicolai de Tolentino.

Altaria decem et octo fere omnia, ut dixerunt, praeter altare maius consecrata, quorum sunt dotata ut infra. Altare maius sub cappella ampla ut dicitur fabricata impensis magnificae familiae Martinenghae et dotata cum onere missae quotidianae. In praedicta cappella maiori adest arca marmorea eiusdem familiae de Martinenghis parieti appensa. Altare Sanctorum Iohannis et Hieronymi sub cappella consecratum, dotatum per quondam dominum Petrum de Calinis nonnullis bonis et aedibus penes cappellam existentibus quorum nunc annui redditus sunt librarum centum cum onere missae quotidianae, cui oneri satisfit. Idem altare fuit etiam dotatum nonnullis aliis bonis per monasterium possessis in loco Botesini nunc annui redditus librarum \*\*\* cum onere alterius missae quotidianae, cui satisfit. Altare Sancti Gothardi sub cappella alias dotatum [f. 96r] per familiam de Bargnanis annuo reddito librarum 35 cum onere missarum trium

unaquaque hebdomada. Ad hoc onus nunc tenetur magnificus dominus Benedictus Bargnanus, cui oneri satisfit.

Altare Sancti Nicolai de Tolentino sub cappella consecratum. In eo adest schola Sancti Nicolai de Tolentino de qua infra.

Altare Sanctae Mariae Lauretanae in cappella subtus organum dotatum per quondam dominum Christophorum Scholarem annuo reddito librarum 33 cum onere missae quotidianae, cui oneri satisfit.

Altare Sancti Nicolai de Barro dotatum pro anniversariis officis tribus in anno ibi celebrandis. Altare Sanctae Mariae dotatum ab illustrissimo comite Leonardo Martinengho, verum ex parte haeredum nunquam fuit satisfactum. Altare Sancti Michaelis dotatum bebulcis triginta terrae a quondam Antonio Viterbo appellato il Cervello, pro quibus terris haeredes propterea convenerunt cum monasterio in libris sedecim soldorum IIII, et modiis duobus cum dimidio olei olivarum, cum onere missarum viginti-quinque quoque mense, cui oneri satisfit.

Altare Omnium Sanctorum dotatum per quondam Antonium de Moris cum onere celebrationis annualium duorum in singulis annis. Altare Sanctae Trinitatis dotatum per familiam de Gazaris cum onere missae quotidianae. Altare Sanctae Ursulae dotatum ab Aloysio Resta [f. 96v] annuo reddito librarum 36 cum onere missae singulis diebus. Altare Sanctorum Mariae et Ioseph dotatum a quondam Antonio de Nazariis cum onere missae quotidianae, quod onus in se receperunt fratres monasterii. Item annuo legato librarum 7 soldorum decem per quondam dominum Bartholomeum Bargnanum pro duobus anniversariis quotannis celebrandis.

Altare Sancti Antonii dotatum a quondam Gulielmo Confalonerio quibusdam bonis cum onere missae quotidianae. Altare Sancti Augustini dotatum per quondam dominum Bernardum e Crema annuo reddito librarum triginta cum onere missarum trium quaque hebdomada. Altare Sanctae Mariae della nive dotatum per quondam dominum Iohannem Mariam de Peschinis annuo reddito librarum triginta cum onere missae quotidianae. Altare Sancti Iacobi intra campanile dotatum per quondam dominum Cyprianum de Novara cum onere celebrationis unius missae quaque hebdomada. Altare Corporis Christi in sacristia dotatum per quondam dominos Thomam et Manfredum de Luzagho cum onere celebrationis unius missae singulis hebdomadis. Sepulturae nimis vicinae altaribus existunt. Sacristia est valde pulchra et indumentis preciosis instructa.

Fratres numero triginta quattuor plerunque solent in hoc monasterio residere et ex praedictis monachis 21 sunt sacerdotes, quorum septem confessiones audiunt scilicet frater Aurelius de Alventis, frater Marsilius de Garbellis, [f. 97r] frater Thomas ex Urceis Novis, qui examinati admissi sunt. Frater vero Pompeius Porcellus, frater Ludovicus Asulanus, frater Nicola de Ravis, frater Bartholomeus e Brixia, examinati ab audiendis confessionibus suspensi sunt. Redditus praedicti monasterii, ut dictum fuit, sunt aureorum circiter mille.

Schola Sancti Nicolai de Tolentino, quae habet altare in ecclesia supra-scripta regulas habet. Scholares sunt circiter 300. Regitur per quattuor administratores, qui annis singulis mutantur. Redditus annui sunt librarum 23 soldorum 10. Singuli scholares, cum primum admittuntur in scholam, solvunt marculos quattuor, et praeterea etiam singuli solvunt soldos duos in annos singulos. Ex quibus redditibus et oblationibus celebrandam curant missam cum cantu unoquoque mense, quod vero superest in elemosynam pauperibus erogant. Rationes impensarum et redditus describuntur in libris et fiunt calculi singulis annis. Ex quorum librorum supputatione compertum est quod dominus Baptista de Longis syndicus debet libras quattuor et soldorum duos ab anno 1579 inclusive retro.

<sup>1</sup> fuerint *cancellato*.

<sup>2</sup> admittuntur *cancellato*.

[b.] *In parochiali ecclesia Sanctae Afrae, seu Sancti Salvatoris*

Tabernaculum ligneum supra gradum altius constituatur. Baptisterium in cappella ad praescriptum instructionum exstruenda collocetur, [f. 88r] in primo scilicet spatio iuxta fontem ecclesiae ab aquilone, seu cornu evangelii, quae omnino aliis cappellis respondeat, conveniatque. Vasculum sacri olei pro infirmis in fenestella apte, decoreque in cappella maiori ad formam instructionum exaedificanda asservetur: alia vero sacra olea in ciborio baptisterii custodiantur. Cappella Sanctae Afrae impensis scholarium praedictae cappellae ac Charitatis exaedificetur, incrustetur, dealbetur, pingatur-

que ac clathris decenter sepiatur. Propriis item indumentis, ac omni supellectile ex praescripto instructionum ad altaris cultum, et missam in eo decore celebrandam necessaria instruantur.

In praedicto insuper altari corpus Sanctae Aefrae, eius arca dirupta recondatur. Cellulae subterraneae, quae martyrum carceres fuisse dicuntur, cum ob recentem ecclesiae reaedificationem necessaria destruantur; ea tamen loca, ac finitima omni pietatis studio purgata, ac munda custodiantur, adhibitis etiam clathris pro fideli sanctorum corporum, quae ibi asservantur, custodia. Arcae marmoreae praedictis subterraneis locis e solo eminentes trium dierum spatio tollantur.

Reverendissimus episcopus adhibitis ex decreto Tridentini concilii in consilium theologis, ac aliis piis viris, ossa, cineres, aliaque in puteo et subterraneis carceribus Sanctorum Faustini et Iovitae recenter comperta, quae sanctorum esse asseruntur, recognascat. Qua in recognitione eam cautionem adhibeat, quae concilio provinciale quarto praescripta est, atque ea omnia praestentur, quae ibi eo de genere statuta sunt. [f. 88v] Ante sacras reliquias, ac sanctorum corpora in hac ecclesia recondita una, pluresve lampades semper colluceant. Cum iam huius ecclesiae iacta sint fundamenta, ac parietes tum inferioris, tum superioris ecclesiae in altitudinem brachiorum plurimorum exstructi conspiciantur, laterales vero cappellae non sine magno sumptu dispendioque propter inferiorem ecclesiam ad formam in libro instructionum praescriptam, quae foras promineant, exaedificari possint; curetur saltem, quo quam minime possit, naves impediuntur<sup>1</sup>, ut laterales parietes tenuiores sint, et altaria cum bradellis traditam angustiolem firmam non excedant clathrisque supra inum tantum gradum figantur.

Quicquid scholae Charitatis ob intermissionem alterius missae ex duabus in hac ecclesia celebrandis debet, fabricae huius ecclesiae attribuitur, cum onere tamen, ut canonici ipsi regulares in missis, collectivisve pro intermissi muneris ratione, eorum commemorationem faciant, qui paretas missas celebrandas legarunt. Ex redditibus bonorum, quos scholares Charitatis in pia opera ad eorum arbitratum erogare soliti sunt, praclarum sane pietatis exemplum ederent, si huius ecclesiae structurae, in quae etiam instituta est, congruens adiumentum adferre studerent.

Reverendissimus episcopus ad praescriptum Tridentini concilii onera missarum huius ecclesiae pro ratione reddituum ad minorem numerum redigat; aut de eis statuat in diocesana synodo, quod magis expedire cen-



suerit. [f. 89r] Magnificus dominus Lactantius Rovatus praetensus fructum huius parochialis ecclesiae pensionarius intra mensem bullas, aliumve titulum legitimum praedictae pratensae pensionis exhibeat. Interim vero, donec de titulo legitimo docuerit, nihil a reverendo abbate canonicisve regularibus de eadem pensione illi persolvatur. Verum reverendus abbas ipse, canonicisve proposita poena restitutionis dupli, eam penes se sequestro habeant, retineantque tam ob praedictam caussam, quam, ut pensionariis ipse, huius etiam visitationis auctoritate, aliquid in ecclesiae instaurationem conferat, quartam scilicet eiusdem pensionis partem quotannis, quoad perfecta sit ecclesia.

Scholam huius ecclesiae, in qua feminae doctrina cristiana instituuntur, ne quisque ex fratribus, canonicisve regularibus, cum in eo pio loco instituto exercentur, aut congregationes habent, promiscue ingrediatur; sed curati tantum, eorumque conduitores, qui a reverendissimo episcopo probati illarum confessiones audient, et ex reverendi prioris generalis christianae institutionis praescripto sermones habebunt, aliaque alimenta spirituaalia scholae afferent.

Ne vesperini officii diebus festis in hac parochiali ecclesia cantandi initium fiat, eiusve signum campanis detur, priusquam idem in basilica cathedrali praestitum sit; ne scholae christianae institutionis interturbentur, impediaturve. Qui contrafecerint, etiam si regulares sint, poenam suspensionis incurrant; nisi cum ex aliqua extraordinaria causa cathedralis officia, quod plerumque fit, in tardiores horas differuntur.

Ut, quoad eius fieri potest, tollantur damna et pericula, eaque non levia, quae regionem Sancti Pauli extra moenia incolentibus, iisque diversis parochiis nimimum Sanctae [f. 89v] Aefrae, Sanctae Mariae Calcariae intra civitatem, et Sanctae Euphemiae subiectis imminet, cum ob distantiam, innumeraeque praesertim hyberni temporis incommoda, tum praterea ob impedimentum portarum civitatis, quae vesperi clauduntur, neque ante quam ad multam diem aperiuntur, in propria parochiali ecclesia neque divinis interesse, neque sacramenta opportune percipere possint, decernitur ut ecclesiae Sancti Pauli in novam parochialem per illustrissimum visitatorem, aut per reverendissimum ordinarium erigatur; atque ea de causa aedes et familiae omnes praedictarum parochiarum, quae secus viam, qua ad Divi Pauli aditus, et quae Buffolorum, ac finitima loca incolunt, certis limitibus finitibusque per eundem reverendissimum ordinarium distinguantur.

Pro cuius novae parochialis dote assignetur annum legatum a Cavalcatoribus constitutum de consensu etiam, quatenus opus sit, eorum, quorum interest, ac praeterea quindecim aurei nummi ab abbate, et monachis praedictae parochialis ecclesiae Sanctae Euphemiae quotannis quotoquoque trimestri anticipata solutione solvendi praeter subsidium, contributionemve nobilium, et caeterorum parochianorum, prout reverendissimus episcopus declaraverit, praestandam. Curatus autem praedictus Sancti Pauli, quibus diebus pro parochiali munere celebrabit, iisdem etiam oneri missarum praedicti legati satisfacere declaratur, hac tamen lege, ut clericum, qui in altari et caeteris parochialibus ministeriis cum superpelliceo pro ratione temporis inserviat, perpetuo sustentet.

Quo salutari remedio quamplurimis incommodis et animarum periculis consulatur, quae parochianis huius curatae ecclesiae extra moenia habitantibus imminet, hyberno praesertim tempore, nimirum cum ob distantiam, et impedimentum portarum civitatis, [f. 90r] quae vesperi clauduntur, neque prius quam ad multam diem aperientur, in hac parochiali ecclesia neque divini interesse, neque sacramenta opportune percipere valeant, decernitur ex consensu etiam reverendissimi abbatis huius ecclesiae Sanctae Aefrae publico instrumento in actis visitationis recepto, ut ecclesia recens ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica exaedificetur cum cappella maiori, cappella baptisterii, et duabus aliis cappellis lateralibus in spatio extra moenia civitatis constituto, ea amplitudine, quae pro ratione populi a reverendissimo episcopo praescribetur approbabiturque ea insuper turri campanili, caemeterio, sacristia, ac supellectile, omni ex forma eiusdem instructionum ad curatam ecclesiam necessariam instruat.

Aedes praeterea pro commodatum cappellani, tum clerici habitatione prope ecclesiam aedificentur, comparenturve. Vel ecclesia Sancti Bernardi Blochi nomine a meridie, sublato loco eidem ecclesiae annexo, amplificetur quantum patietur eiusdem loci latitudo, longitudo vero orientem versus adeo producat, ut<sup>2</sup> latitudinem duplo excedat<sup>3</sup>. Cappella vero maior in eius capite orientem versus exstruantur, quae latitudine cubitorum 13 pateat, totidemque latitudine. Cappella baptisterii a parte aquilonari iuxta faciem ecclesiae construatur, duae item aliae aquilonares, quarum una ad meridiem, altera vero ad aquilonem vergat; ita ut omnes e pariete foras prominent, atque proprio altari icona, bradella, et septo ad praescriptum instructionum instruantur. Turris campanilis, et sacristia ad formam adhi-

beatur. [f. 90v] Caemeterium item congruens ab aquilone exstruatur. Quod si ecclesia haec ad praescriptam formam amplificabitur, ianua tum ultra ecclesiam, aream aedium rusticarum canonicorum regularium versus transferatur, ita ut ecclesia et domus cappellani ab omni colonorum commercio libera sit. Domus autem praedicti cappellani impensis canonicorum regularium perpetuo restituantur, repareturque. Praedicta vero omnia sex annorum spatio absolvantur; quibus tamen et populus ipse subsidio sit.

Ex fructibus praedictae parochialis ecclesiae Sanctae Aefrae sustiteatur cappellanus cum clerico, qui quidem cappellanus praevio examine a reverendissimo episcopo probatus in aedibus prope superscriptam ecclesiam resideat, missas celebret, sacramenta ministret ac caetera ad curationem animarum spectantia praestet. Populus tamen in Paschate in parochialis Sanctae Aefrae, uti matrice ecclesia quotannis communicabit.

Superscriptae autem coadiutori cappellaniae applicantur domus, et familiae omnes Sanctae Aefrae extra moenia habitantes, illis dumtaxat exceptis, quae iuxta viam Sancti Pauli incolunt; applicantur item aedes, et familiae quaecumque Sancti Alexandri extra civitatem, de consensu etiam superioris monasterii Sancti Alexandri praestito; prout in actis visitationis.

Interim vero, dum nova ecclesia construetur, vel praedicta ecclesia Sancti Bernardi amplificabitur, tabernaculum ligneum decens ad quattuor menses comparetur, [f. 91r] in quo super altari maiore oratorio Sancti Bernardi ad Blochum collocato sacrosancta eucharistia assidue custodiat. Tabernaculum item gestatorium ad praescriptum instructionum. Pyxides duae, altera maior ad populi communionem, altera vero minor pro infirmis.

Baptisterium cum sacrario coniuncto ad formam instructionibus praescriptam sex mensium spatio, quod iuxta parietem aquilonarem in eiusdem cappella collocetur, donec haec ipsa vel alia nova ecclesia, constructa erit. Vasa praeterea sacrorum oleorum ex praescripto instructionum eodem temporis spatio.

Quae de residentia cappellani et aedium reparatione praescripta sunt, ad sex menses integre praestentur, interim vero celebretur missa, et sacramenta ministrentur, prout opus erit, ac cappellanus ipse, quam frequentissime poterit, ibidem pernoctet. Dominus Tranquillus Tarellus facultatem exercendi curam animarum a reverendissimo ordinario scriptam obtineat, alioquin ab eo munere deinceps se absteineat. Petrus de Trivisio, Peregrinam Patavinam eius concubinam omnino missam faciet, prout eidem manda-

tum fuit; nec deinceps eam secum habitare, alioquodve consuetudinis vel commertii genus habere patiatur sub poenis et mulctis arbitrio reverendissimi ordinarii infligendis.

Reverendissimus ordinarius diligenter inquiret, an Antonius de Ianua cum Camilla de \*\*\* et dominus Caesar Advocatus cum Laura de \*\*\* et dominus Hieronymus de Emiliis cum Angelica de \*\*\* in cuncubinato vivant; prout in visitatione indictum fuit, et in eos<sup>4</sup> ac alios quoscumque concubinarios huius parochiae, [f. 91v] si qui alii erunt, poenis et mulctis ex sacrorum iure, et concilii Tridentini sanctionibus severe agat, ut a concubinato omnino abstineant. Reverendissimus ordinarius ad praescriptum sacrorum canonum et concilii Tridentini severe agat in Rapha[e]lem Florentinum, Zaninum de Palazzolo veronensem, et Baptistam de Castello, qui, ut in visitatione illis indictum fuit, se eorum praetensis uxoribus coniunxerunt non servata forma ab eodem concilio Tridentino tradita, et cum eisdem perseverant, ut deinceps ab earum commercio omnino abstineant sub poenis in praeceptis contentis.

*Pro schola Corporis Domini*

Scholares quamprimum regulae ad usum Mediolanensis provinciae editas<sup>5</sup> assumant, in idque maxime incumbant, ut eas pro virili parte observent, atque intima animi pietate ad confessionem et communionem frequentes accedant.

*Pro schola Charitatis*

Scholam item Charitatis institutiones, eo nomine Mediolani editas habeant, omnique intima mentis religione earum observationi invigilent; ac confessione expiati caelesti eucharistiae pabulo frequenter utantur. Eleemosynae ne distribuantur, praeterquam vere egentibus, et de quorum constet indigentia ex formula ab episcopo praescribenda, eaque de causa bis saltem in anno fiat descriptio omnium pauperum, etiam extra moenia, in finibus tamen parochiae, commorantium; quotannisque administrati muneres rationes reddantur reverendissimo episcopo.

[f. 92r] *In oratorio loci Bloco nuncupati intra fines parochialis*

*Sanctae Aefrae, si privato usui erit*

Altare altius tollatur. Cappella maior clathris ferreis aliquantulum extra cappellam supra gradum lapideum figendis muniatur. Fenestella fiat in

pariete ad latus epistolae pro urceolis ad praescriptum libri instructionum. Fenestella in cappella ab ima parte caementario opere altius ducatur, ne a commorantibus foris introspectus fiat. Fenestellae, unde e viciniore cubiculo in oratorium prospicitur, caementario opere obstruatur. Alia item fenestra fiat in frontispicio oratorii. In hoc oratorio ne prius celebretur, quam fenestrae omnes, per quas prospectus fit, obstructae non fuerint, ut supra praescriptum est.

*In oratorio et schola Disciplinatorum Sanctae Aefrae intra fines  
praedictae parochialis*

Altare, ad formam in libro instructionum traditam, amplificetur; intrisecusque caementari opere obstruatur. Eius item bradella ad praescriptam formam accomodetur; clathrisque ferreis recta linea a fenestra exclusa altare ipsum versus sepiatur. [f. 92v] Supplex omnis, tum ad altaris usum, ornatumque, tum ad missam in eo decore celebrandam necessariae adhibeatur, quae a praescripto instructionum non discrepet.

Schola Disciplinatorum huius ecclesiae<sup>6</sup> regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas, omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quem admodum certissimo etiam maximi sui desideriique testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit, et diligenter observare spondit. In iis vero, si quod anceps dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuat, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem pratensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpendas tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo, decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos et probandos exhibeant; atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus

episcopus [f. 93r] propositis etiam poenis, et mulctis censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Scholares scholae incremento invigilent. Administrati item muneris rationes reddant reverendissimo episcopo, aut alii ad id ab eodem constituto.

Scholares omni pietatis studio confessione expiati sacrosanctam eucharistiam frequenter percipiant. Eleemosynae tantum vere egentibus, et de quorum constet indigentia, distribuantur ex formula ab eodem episcopo praescribenda; cui quotannis administrati muneris rationes reddantur. Quicumque huic scholae debent, intra mensem satisfaciant; alioquin omni iuris ratione, et interdicti poena compellantur.

*In ecclesia, et schola Disciplinatorum Sancti Barnabae<sup>7</sup> intra parochiam Sanctae Aefrae*

Altare e caementario opere struatur, atque eius bradella et cancelli lignei ad formam in libro instructionum praescriptam adhibeantur. Interim vero ne ibi prius celebretur quam praedictis omnibus non fuerit satisfactum. Gradus supra mensam altaris coangustetur. Scholares cingulis sine prophano ornatu utantur atque omni pietatis studio ad confessionem et communionem frequentes accedant. [f. 93v] Scholae<sup>8</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas, omni pietatis studio ad unguem exequi mitatur; quem admodum certissimo etiam maximi sui desiderii, testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit, et diligenter observare spondit. In iis vero, si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa ne quid novi statuat decernatve, nisi prius ibidem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere, quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatium recogno-

scendos, emendandos et probandos exhibeant atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit.

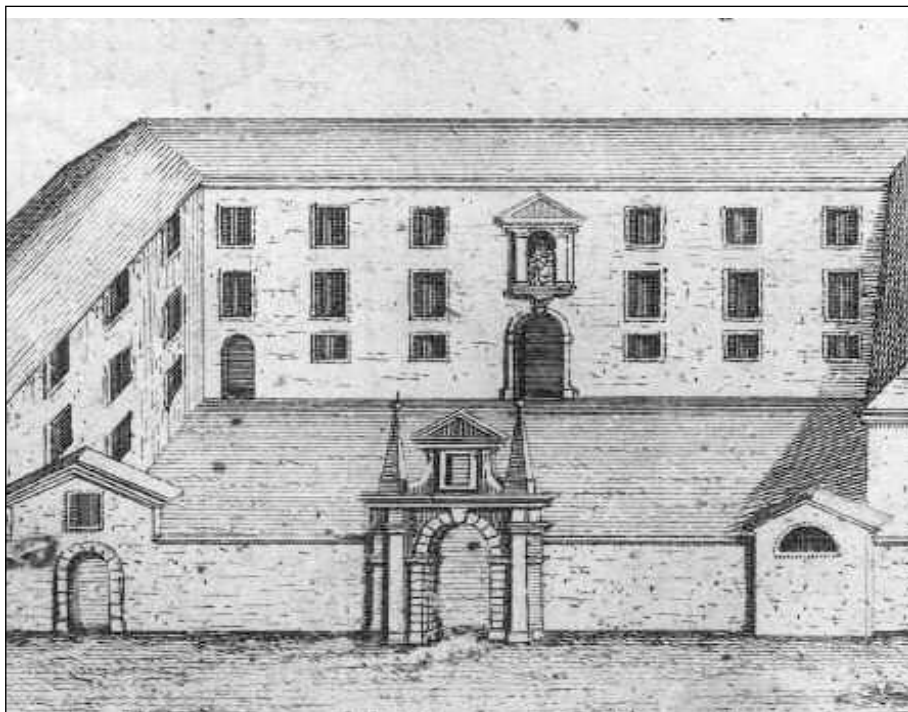
Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti [f. 94r] provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Scholares scholae incremento invigilent. Administrati item muneris rationes reddant reverendissimo episcopo, aut alii ad id ab eodem constituto. Eleemosynae tantum vere egentibus, et de quorum constet indigentia, distribuantur, ex formula a reverendissimo episcopo praescribenda, cui etiam quotannis administrati muneris rationes reddantur.

*De Seminario, et oratorio intra fines huius parochiae, vide in cathedrali*

*Pro congregatione clericorum saecularium Pacis nomine*

Sacerdotes congregationis Pacis, qua animi pietate atque ad christianam religionem propensione, e terrenis commodis, ecclesiasticorumque beneficiorum adeptione subtracti, se totos spirituali, reformataeque disciplinae ac animarum saluti dederunt, ea etiam in dies, auxiliante Deo, salutares Brixienae dioecesis progressionem in via Domini tum doctrina, tum vitae innocentia, quam maxime possunt, adiuvere studeant, ne quicquam tamen a reverendissimorum episcoporum, qui pro tempore erunt, praescripto recedentes. Episcopi vero eos, uti studiosissimos ministros, ac quoddam vere operariorum in dominico agro seminarium, omnibus charitatis officiis vicissim complectantur, tueanturque. [f. 94v] Sacerdotes vero iidem pii instituti sui regulas quamprimum conficiant, ac reverendissimo episcopo comprobandas exhibeant.

Quo vero congregatio haec eam iuribus suis se totam in huius dioecesis animarum utilitatem conferat, ut aequum est, prohibet illustrissimus visitator, ne in alienis dioecesibus collegia, domosve constituere, vel eorum administrationem, annexionemve ullo quovis tempore suscipere possit. Quod vero ad Veronensem domum, collegiumve iam susceptum attinet, id omne in reverendissimi episcopi Brixienae sententiam reiicitur, cuius iudicium, voluntatemque sacerdotes ipsi hac etiam in re omnino sequantur, neque sine eius consensu retineant.



■ Il Seminario vescovile nel XVIII secolo, Via Calegari (Brescia, Archivio Storico Diocesano, Archivio Vescovile, Bernardino Bono e Carlo Orsolini, incisione del 1737)

*In ecclesia Sancti Bartholomei alias Humiliatorum intra eosdem fines*  
 Inscriptiones sacrarum reliquiarum veteres, et abrase ad pristinum nitorem restituantur. Vas sacrarum reliquiarum an accommodetur, atque in fenestella intra cappellam maiorem ad duos menses aedificanda decenter asservetur. Cappella maior clathris ferreis ex praescripto libri instructionum duorum mensium spatio claudatur. Procera crucifixi imago sub arco eiusdem cappellae ad mensem collocetur. Ecclesiae parietes dealbentur, ac decoro picturae ornatu quam primum instruantur. [f. 95r] Calix, et patena desecrata inauretur.

In hac ecclesia octo saltem sacerdotes cum duobus clericis, quem admodum moris fuit, et eo amplius, omnino<sup>9</sup> sustententur, qui missas celebrent atque in choro canonicas horas quotidie recitent, ob id reverendissimus episcopus, et fructuum sequestratione, si opus fuerit, et censuris, ac aliis iuris remediis \*\*\* ad id praestandum omnino compellat. Parentur item



indumenta ac supellex omnis ad divina officia collegiatim in choro obeunda pro instituta ab ecclesia colorum varietate necessaria, quae ab instructionum praescripto non diecrepet.

*In ecclesia monasterii monachorum Sanctae Euphemiae intra eiusdem parochiae fines*

Vasa duo sacrarum reliquiarum ad formam in libro instructionum traditam conficiantur, quae a lateribus tabernaculi lignei supra altare maius constituti reponantur. Vasculis item sacri olei pro infirmis, omnia ex praescripto instructionum necessaria adhibeantur. Cappella Sancti Benedicti ad formam clathris ferreis sepiatur. Altare Sanctorum Simonis et Iudae in subterraneo sacello constructum amoveatur; quod tamen in eiusdem medio praeterea reaedificetur, ac ferreis cancellis, ligneisque ab [f. 95v] omni parte valletur ad praescriptum instructionum.

Altare Sanctae Crucis et Sancti Hieronymi amoveatur, eorum vero<sup>10</sup> titulo cum emolumentis, oneribusque ad altare Beatae Virginis iam nunc transferuntur. Altare vero Omnium Sanctorum claudatur, atque ad formam quam magnificum dominum Iacobum Chicciolam pro eius pietate exstructurum dixerunt, accomodetur. Sepulcra a bradella huius altaris cubitis tribus ad minus retrahatur. Sepulcra insuper omnia e solo eminentia tridui spatio prorsus tollantur.

*In ecclesia monasterii fratrum Sancti Barnabae intra parochiam Sanctae Aefrae*

Tabernaculum ligneum intrinsecus serico panno ornetur, nihilque in eo praeter sanctissimam eucharistiam asservetur. Pyxis renovetur, quae tamen artificio elaborata non sit. Vas pro sacris reliquiis ad formam in libro instructionum praescriptam conficiatur; quod in fenestella decenter et ornate in cappella maiore ad eandem formam fabricanda custodiatur. Vasculo sacri olei pro infirmis, omnia ex praescripto instructionum necessaria adhibeantur; atque in fenestella intra cappellam maiorem, ut supra extruenda asservetur. Sacrarium amoveatur; aliudque in cappella ipsa maiori ad formam construatur. Altare maius intrinsecus caementario opere opleteatur. [f. 96r] Icona auro contegatur.

Cappella maior clathrali opere ferreo decenter muniatur ad praescriptum instructionum. Arca familiae de Martinenghis in eadem cappella

excelso loco posita tollatur spatio trium dierum. Cappella Sancti Gottardi cum eius icona pia decentique pictura ornetur. Crucifixus inde amoveatur. Reliquus item omnis apparatus ornatusque ad praescriptum instructionum. Altare Beatae Verginis Mariae lauratanae tollatur, eius vero titulus cum suis oneribus, et emolumentis ad altare Sancti Nicolai e Tolentino iam nunc transfertur. Bradella altaris Omnium Sanctorum, sublato eius gradu, ad formam instructionum accomodetur, altarique ipsi apparatus omnis necessarius adhibeatur. Altare Sanctae Trinitatis amoveatur, eius vero titulus cum emolumentis oneribusque, ad altare Sanctae Monicæ iam nunc transfertur. Altare item Sanctae Ursulae tollatur, cuius deinde titulus cum suis emolumentis et oneribus iam nunc transfertur ad altare Sancti Ioseph. Altare etiam Sancti Augustini amoveatur, cuius titulus et onera, ac emolumenta iam nunc transferuntur ad altare Sancti Michaelis. Altare praeterea Sancti Iacobi tollatur, eius vero onera, emolumenta, titulusque ad altare Omnium Sanctorum iam nunc transfertur.

E singulis altaribus ad meridiem constitutis gradus secundus lapideus subtrahatur, bradellaeque altiores reficiantur, ipsa vero altaria omnia anni spatio [f. 96v] unico clathrali opere salem ligneo, eoque recto ac continuo claudantur, prout videre est in ecclesia fratrum Sancti Ioseph intra moenia; ac decenti insuper operimento, et reliquo apparatu, ornatuque ad praescriptum instructionum necessario instruantur; eo termino elapso, si quae ex praedictis altaribus, ut supra praescriptum est, non erunt accommodata, prorsus tollantur, eorumque tituli, cum suis emolumentis et oneribus, ad altaria e regione posita translati censeantur. In praedicta autem ecclesia, quoad sublata non erunt, missam celebrare non liceat.

Titulus altaris Corporis Domini in sacristia cum omnibus eius iuribus ad altare Sancti \*\*\* in ecclesia iam nunc transfertur, altare vero illud in sacristia sacerdotibus ad sacras vestes induendas usui sit. Tabella missarum omnium iure legatorum, vel alius tituli in hac ecclesia celebrandarum proponatur. Tabella item anniversariorum vetustate squalens corroaque renovetur. Conficiantur item confessionalia quattuor ad praescriptum instructionum mensis spatio quae loco aperto congruentique constituantur. Sepulcra omnia, quorum extremitates a bradellis duobus saltem cubitis non distent, humo appleanantur; neque vero amplius in huiusmodi usum permittantur. Locus contingens sacristiam in capite pro oratorio sacristiae, accomodetur eaque de causa ibi versus locum ipsum aperiatur.

Frater Pompeius Porcellus, frater Lodovicus Asulanus, [f. 97r] frater Petrus Nicola de Ranis, et frater Dorotheus e Brixia ne deinceps confessiones audiant, nisi praevio examine a reverendissimo episcopo probati idonei censeantur, admittanturque.

*Pro schola Sancti Nicolai de Tolentino*

Reverendissimus episcopus quotannis scholam Sancti Nicolai de Tolentino visitet, et eiusdem administrationem recognoscat ad praescriptum concilii Tridentini.

<sup>1</sup> quid *cancellato*.

<sup>2</sup> longitudo *cancellato*.

<sup>3</sup> Quo - excedat *passo ricopiato in un tardo inserto settecentesco in fondo al volume, cui si è già fatto riferimento*.

<sup>4</sup> ad *cancellato*.

<sup>5</sup> edendas *sovrascritto*.

<sup>6</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>7</sup> Bernardi *sovrascritto*.

<sup>8</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>9</sup> sustenterunt *cancellato*.

<sup>10</sup> vel *cancellato*.

[a. Acta visitationis, f. 97r]

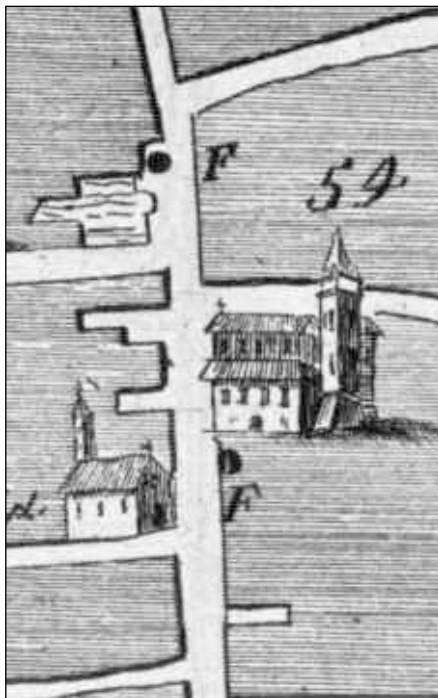
[a.] VISITATIONEM ECCLESIAE MONIALIUM SANCTORUM PETRI ET MARCELLINI INTRA FINES PRAEDICTAE PAROCHIAE CONSISTENTIS VIDE INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR.

[b. Decreta particularia, f. 97r]

[b.] *De ecclesia Sanctorum Petri et Marcellini monialium vide infra, ubi de monialibus agitur.*



■ Chiesa del monastero di S. Afra: la facciata del Bagnadore (1580-1590) prima del bombardamento del 1945 (Via Crispi, AFDM E 28-285)



■ Oratorio dei Disciplini di S. Barnaba  
(Corso Magenta, Pinelli-Cagnoni, 1768)

■ Oratorio dei Disciplini di S. Afra  
(Vicolo della Disciplina, Pinelli-Cagnoni, 1768)

■ Chiesa e ortaglia della Congregazione dei  
sacerdoti della Pace, poi S. Gaetano  
(Via Calegari, 1935 circa, AFDM s.n.)





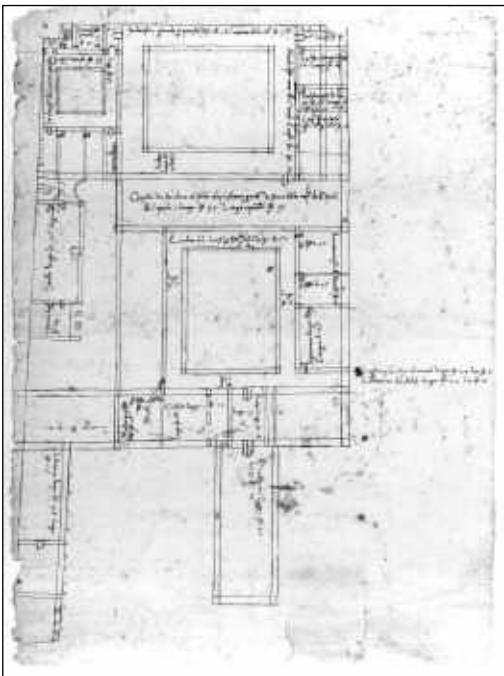
■ Abside settecentesca della chiesa del monastero di S. Bartolomeo  
(Via Moretto, AFDM s.n.)



■ Chiesa del monastero di S. Barnaba: la facciata seicentesca  
(Corso Magenta, AFDM A 379-3947)



■ Chiesa del convento dei Ss. Pietro e Marcellino  
(Via Calegari, AFDM s.n.)



■ Monastero di S. Eufemia: pianta di fine XV - inizi XVI secolo, Via Calegari  
(Brescia, Archivio di Stato, Fondo dell'Ospedale Maggiore)



## Sant' Alessandro

[a. Acta visitationis, ff. 97v-102r  
Brescia, I, f. 172; II, ff. 250-256; cfr. XII, q. 3; XVI, q. 8]

[b. Decreta particularia, ff. 97r-99v  
Brescia, VIII, ff. 64-68]

### [a.] PAROCHIALIS SANCTI ALEXANDRI

Die sabbati 16 mensis aprilis suprascripti anni. Illustrissimus idem dominus praedictis suis familiaribus comitatus etc., ad visitandam ecclesiam Sancti Alexandri monasterii fratrum servorum ordinis Sancti Augustini Heremitarum civitatis Brixiae se contulit, quae est etiam parochialis; nam cura animarum, ut reverendus prior et fratres dixerunt, eidem monasterio ab erectione eius et fundatione incumbit, ut patet bullis Eugenii papae IIII datis Romae VII calendis aprilis 1431 ex quibus etiam apparet, quod monasterium hoc alias fuit canonicorum regularium et per praepositum gubernari consueverat, cui praeposito cura animarum incumberebat; verum facta suppressione et extinctione dicti ordinis canonicorum regularium, necnon dignitati praepositurae fratribus istis ordinis Servorum hoc monasterium cum omnibus suis iuribus et rebus ad illud pertinentibus, et praesertim curae animarum dicto alias praeposito incumbentis perpetuo concessum et applicatum fuit.

Ad huius ergo parochiae fines a praedictis fratribus, clero reliquo, scholaribusque, ac satis frequenti eiusdem parochiae populo congruenti processione ordine sub umbella exceptus in ecclesiam ipsam deductus est, qui solemniter impartita benedictione ac peracta mortuorum expiatione, et missae sacrificio habitoque, praeterea ad populum sermone [f. 98r] pastoralis charitate referto, elargita indulgentia, ac distributo sacrosanctae eucharistiae sacramento, servatisque aliis omnibus, quae servari moris est.

Visitavit ipsam ecclesiam, et deinceps intra eius fines infrascriptas ecclesias etc. Haec ecclesia est consecrata, ampla et ornata, et in ea Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo ligneo super altari maiori collocato asservatur, cui lampas impensis monasterii praedicti collucet. Schola Corporis Christi adest, ut infra. Reliquiae nullae adsunt praeter corpus Sancti

Gaudiosi in altari sub titulo eiusdem sancti reconditum. Baptisterium loco incongruo situm.

Altaria sunt tredecim et pleraque diversis legatis dotata. Pro quorum omnium legatorum executione iuxta eorum onerum reductionem in capitulo generali praedictorum fratrum, ut prior et fratres dixerunt factum nunc infrascriptae tantum missae annotatae in tabella impressa celebrantur, ut infra in descriptione altarium ipsorum dicitur. Altare maius non consecratum. In eo celebratur missa quotidiana pro anima patris fratris Iustiniani de Faiis e Claris et suorum, ex legato librarum 247. Altare Sancti Iohannis Baptistae consecratum, in quo celebratur missa quotidiana pro anima dominus David e Soldo ex legato annuorum fictorum libellariorum librarum 142. [f. 98v] Altare Sancti Sebastiani consecratum, in quo celebratur missa quotidiana pro animabus Petri de Ferariis ex annuo legato librarum 25 et domini Bernardini de Personis ex legato librarum 30 quoque anno, et dominae Lucretiae Capreolae ex legato annuo librarum viginti duarum, et domini Bini de Travaino ex legato annuo librarum 24. Altare Sancti Gaudiosi consecratum, in quo iacet corpus eiusdem sancti episcopi Brixienensis. In eoque celebratur missa quotidiana pro animabus reverendi patris magistri Alexandri et dominae Clarae de Tottis eius matris ex legatis bonorum quorum nunc annui redditus sunt librarum 300 praeterquod quotannis monasterium tribuit mediam salmam frumenti hospitali Maiori Brixiae et aliam mediam salmam pauperibus huius curae Sancti Alexandri.

Altari Sancti Pauli in quo celebratur missa quotidiana pro animabus dominae Nataliae de Miliis ex annuo legato librarum quindecim et domini Iohannis Mariae de Mondellis ex annuo legato librarum 30 et Antonii de Manerbio ex annuo legato librarum 19, et domini Petrimontis ex annuo legato librarum 15, et domini Iacobi de Lanis ex annuo legato librarum 16 et quoque die iovis pro anima domini Iohannis Baptistae Bargnani ex annuo legato librarum 6. Altare Annunciationis Virginis consecratum, in quo celebratur missa quotidiana pro animabus domini comitis Girardi ex legato librarum 35 in anno [f. 99r] et domini Girardi veteris ex legato annuo librarum 31 et domini Antonii de Martinenghis ex annuo legato librarum 30 et domini Hieronymi et suae uxoris de Rubertis ex legato ficti libellarii singulis annis librarum 5, s. 2, d. 10. In eodem altari celebratur alia missa quotidiana pro animabus dominae Girandiliae comitis de Martinengho ex annuo

legato librarum 35 et dominae Domitiliae de Rotis ex annuo legato librarum triginta et domini Bernardini de Buarno ex annuo legato librarum 36.

In eodem altari celebratur alia missa quotidiana pro anima domini Iohannis Baptistae Bargnani ex legato bonorum annui redditus librarum 56, orando etiam pro anima domini Petri Schelini ex annuo legato librarum 14 bis in hebdomada et similiter bis quaque hebdomada pro anima domini Viviani de Vivianis ex annuo legato librarum octo et similiter alia missa die sabbati pro eodem domino Iohanne Baptista ad instantiam scholae Annunciationis pro annuo legato librarum 6 s. 10 hoc tamen legatum non exigitur. In eodem altari Annunciationis adest schola sub eodem titulo.

Altare Sanctorum Iacobi et Philippi consecratum, in quo celebratur missa quotidiana pro animabus domini equitis Scipionis, et dominae Theodora de Provaliis ex annuo legato librarum 27, et dominae Luciae de Provaliis ex annuo legato librarum 18. Altare Visitationis non consecratum, in quo celebratur missa quotidiana [f. 99v] pro animabus reverendissimi domini Bonadici de Nigronibus episcopi Insulensis ex annuo legato librarum 62, et domini Ludovici de Provaliis ex annuo legato librarum 33 et domini Galeaz de Madiis ex annuo legato librarum quinque. Altare Sancti Bartholomei consecratum, in quo celebratur missa quotidiana pro animabus domini Ariabeni de Gavardis ex annuo legato librarum octo, et dominae Antoniae de Gavardis ex annuo legato librarum quindecim, magistri Betini et suae uxoris de Cordia ex legato domus nunc annui redditus librarum 65.

Altare Sanctae Annae, in quo celebratur missa quotidiana pro animabus magistri Manfredi de Barno ex legato domus unius annui redditus librarum vigintiocto, et dominae Catharinae de Franzonibus ex legato annuo librarum 30, et dominae Bonae de Prandonibus ex legato annuo librarum 12, et dominae Elisabeth de Segalinis ex annuo legato librarum quinque et dominorum de Gambaris ex annuis legatis librarum 24. Altare Sancti Iohannis Evangelistae seu Hieronymi, in quo celebratur missa quotidiana pro anima reverendi domini Hieronymi de Monte ex annuo legato librarum 80, orando etiam pro anima dominae Laurae de Marendis bis unaquaque hebdomada ex annuo legato librarum 10.

Item in hac ecclesia celebratur missa alia quotidiana videlicet ter pro anima dominae Susanae e Laude ex annuo legato librarum 50 coeteris vero diebus [f. 100r] pro anima patris fratris Sylvestri de Rubeis de Bidizolis ex legato bonorum annui redditus librarum 140. Ecclesia compluribus bradel-

lis muliebribus occupatur. Sacristia valde angusta absque oratorio. Coemiterium est in claustro. Redditus annui huius ecclesiae ratione parochialis muneris dixerunt esse aureorum circiter quadraginta ultra extraordinaria.

Cura haec animarum exercetur per fratrem Urbanum de Bombellis, qui non sufficit ad sacramenta ministranda, cum animae huius curae sint circiter 2000, ex quibus communionem sacram sumunt 1000, quarum bona pars extra moenia habitant et complures vicos occupant fere ad miliaria duo, quae ob distantia et alias difficultates hyemali praesertim tempore, noctuque, quo portae civitatis clauduntur, in praedicta parochiali ecclesia ad sacramenta percipienda et divina audienda congruo tempore accedere non possunt. Concupinari, ut in visitatione inditum fuit, sunt Thomas de Girellis cum Laura de \*\*\*, dominus Hieronymus de \*\*\* cum muliere quam domi habet et Catharina vidua cum milite curiae. Schola doctrinae christianae virorum tantum exercetur in hac ecclesia.

Monasterium praedictum amplum in quo, ut dictum fuit, vivunt fratres 36 ex quibus nunc sacerdotes sunt 14 et ex his confessiones audiunt [f. 100v] frater Cyprianus Verardus, frater Ambrosius de Gnochis, qui examinati idonei visi sunt, frater vero Grandilius de Clericis examinatus ab audiendis confessionibus suspensus fuit. Redditus annui praedicti monasterii, ut dictum fuit, sunt aureorum circiter mille. Adest legatum domini Antonii Licarii de construendo sacello in eius agro extra moenia cum onere missarum in eodem celebrandum diebus festis solemnibus ex redditibus haereditatis eiusdem, poena privationis haereditatis ipsis constituta, si praedicta omnino non praestiterint, ut constat testamento rogato per dominum Iohannem de Lennis die 17 februarii 1571, quod adhuc praestitutum non est.

Schola Sanctissimi Sacramenti in praedicta parochiali ecclesia, quae nullas habet regulas. In ea sunt descripti scholares circiter 200. Regitur per duos syndicos, qui quoque anno mutantur. Redditus annuos habet librarum 40 brixienis; praeterea unusquisque scholaris singulis mensibus denarios tres offert. Ex legato magistri Baptistae de Bagnolis habet haec schola domum, sed eam nondum possidet, quia testator per quinquennium eius usum fructum pauperibus reliquit. Praedictos redditos et oblationes impendunt in celebrationem missae quinta quaque feria ut tenentur ex legato. Item in ceram et alia ad Sanctissimum Sacramentum praeter oleum lampadis necessaria.

[f. 101r] Massarius ad libitum eleemosynas quoandoque pauperibus facit. Administrationum rationes in libro describuntur, quibus supputatis dominus Hieronymus Vacanius massarius a die 6 aprilis 1580 retro debet scholae librarum 188 s. 4 d. 6.

Schola Annunciationis beatae virginis Mariae in altari sub titulo eiusdem Virginis in praedicta parochiali Sancti Alexandri, quae regulas habet sed non congruas. Scholares descripti sunt circiter 300. Regitur per priorem, massarium et quattuor officiales, qui perraro mutantur.

Redditus annui sunt librarum 60 ex tot fictis libellariis, ex oblationibus vero quae in capsula fiunt percipiuntur quotannis librarum circiter 70. Ex praedictis redditibus et oblationibus satisfit oneri missarum duarum unaquaque hebdomada ex legato magistri Antonii de Manerbis. Canitur missa sollemnis primaquaque dominica cuiuslibet mensis cum stipendio soldorum 10 planetorum quod monasterio praedicto datur. Item celebrantur duo anniversaria singulis annis pro animabus fratrum defunctorum cum stipendio soldorum 20 pro unoquoque eorum, quod dicto monasterio persolvitur. Fit etiam eleemosyna ad libitum massarii absque schedula pauperibus, ut puta soldorum 10 pro singulo paupere. Praeterea penses 50 panis triticei inter scholares ipsos tam divites quam pauperes nullo habito delectu partiuntur. Administrationum rationes in libris describuntur [f. 101v] ex quorum supputatione apparet dominum Augustinum de Ferraris massarium debere librarum 385 s. 1 d. 8 scholae a die 4 praesentis mensis aprilis retro.

[*Oratorio e scuola dei Disciplini di Sant'Alessandro*]

Oratorium cum schola Disciplinatorum Sancti Alexandri nuncupatorum, parvum et ecclesiae ipsi parochiali ac monasterio Sancti Alexandri coniunctum, ad quod oratorium per dictam parochialem ecclesiam tantum aditus patet nam aliud quidem hostium habet, qua a monasterio in idem oratorium est transitus, sed a parte monasterii est clausum.

Oratorium hoc fuit concessum alias per dictum monasterium confratribus dictis sub censu annuo librarum unius cerae, et ideo monasterium ad conservandam iurisdictionem et iurium suorum rationem praedictum ostium obstruere recusat. Altare unicum parvum et non consecratum habet, in quo quandoque sumptu scholarium festis sollemioribus celebratur. Praedicta schola regulas non comprobatas habet. Scholares sunt nume-

ro 13. Regitur per ministrum, subministrum, massarium et syndicos duos, qui singulis annis per occulta suffragia coram tribus generalibus Disciplinatorum mutantur. Perraro sacram communionem sumunt per annum, et flagella disciplinae nomine ut ex regula tenentur sibi adhibent. Redditus annui sunt librarum 30 brixienſium, ſinguli ſcholares denarios tres quolibet mense ſcholae offerunt. Ex praedictis redditibus et oblationibus ſolvuntur praedicto [f. 102r] monaſterio ſingulis annis marcelli 15 pro officiis mortuorum prout inter eos conventum eſt. Item libra una cerae albae pro cenſu ut ſupra. Comparantur item cerci, oleum, ſacra indumenta et alia ad dictum oratorium neceſſaria. Inter praedictos fratres ſingulis annis in Paſchate Reſurrectionis et Nativitatis Domini, tam divitibus quam pauperibus impartiuntur penſes tres panis triticei. Administrationum rationes in libris deſcribuntur, ex quorum ſupputatione apparet dominum Baptiſtam de Zorinis praedictae ſcholae debere librarum 4.

[b.] *In parochiali Sancti Alexandri*

Fenestella alia a tergo tabernaculi lignei aperiatur. Corpori Sancti Gaudioſi lampas aſſidue praeſeſcat. Baptiſterium in cappellam hemicyclumve altaris Sancti Sebaſtiani, ut infra, demoliendi transferantur ibique ad praescriptum inſtructionum decenter apteque accomodetur. Vasculis ſacrorum oleorum neceſſaria ex forma inſtructionum adhibeantur. Altare maius quam primum conſecrandum curetur, interim vero eius menſa ſectili tabula conſternatur, ubi petra ſacrata praescripta menſura inſeratur. Altaria inſcripta, ſcilicet: Sanctorum Rochi, Iohannis Baptiſtae, Annae, [f. 97v] Hieronymi, et Sebaſtiani trium dierum ſpatio amoveantur, eorum autem tituli cum ſuis oneribus et emolumentis ad reliqua altaria nunc e regione in cappellis poſita transferuntur.

Quod ſi patroni, eorumve nonnulli intra proximum annum cappellas ad praescriptum inſtructionum ea in pariete, ubi hoc tempore exiſtunt altaria, fabricandi voluntatem habuerint, eas tum amplas, tum decenter pieque exornatas atque ita foras prominentes, ut nullam eccleſiae partem occupent exaedificandas curabunt. Tum vero altaria praescripta locis ſuis eadem etiam in parte reſtituantur, alioquin eo anno a elapſo, loca ipſa quibusvis perſonis cappellas eiſmodi fabricari cupientibus concedantur.

Altare Visitationis Beatae Virginis Mariae intra quattuor menses clathris ferreis ad formam instructionum claudantur. Confessionalia quattuor mensis spatio praescripta formula construantur. In sacristia oratorium adsit. Patena desecrata accomodetur.

Ne vespertini officii diebus festis in hac parochiali ecclesia cantandi<sup>1</sup> initium fiat, eiusve signum campanis detur, priusquam idem in basilica cathedrali praestitum sit; ne ea ratione scholae christianae institutionis inturbentur impediaturve. Qui contra fecerint, etiam si regulares sint, poenam suspensionis incurrant, nisi cum ex aliqua extraordinaria causa cathedralis officia, quod plerumque fit, in tardiores horas differuntur.

[f. 98r]<sup>2</sup> Ad tollenda incommoda et pericula, eaque non levia quae intra huius parochiae fines, extra tamen moenia commorantibus, hyberno praesertim tempore impendent, praeter distantiam et impedimentum portarum civitatis, quae cum vesperi claudantur, nec ante quam ad multam lucem aperiantur, in propria parochiali ecclesiae congruenti tempore, nec divinis interesse, nec sacramenta percipere liceat, domus et familiae omnes praedictae parochiae extra moenia degentes coadiutorali cappellaniae Sanctae Aefrae extra item moenia erigendae applicantur, de consensu etiam superioris praedicti monasterii praestito: prout in actis visitationis videre est.

Quoniam populus huius parochialis ecclesiae adeo numerosus est, ut parochus unus ad sacramenta administranda non sufficiat, iccirco fratres praedicti, quibus haec parochialis ecclesia unita esse pretenditur, sumptu suo alium sacerdotem sustineant, qui prius ab ordinario probatus, tum sacram penitentiam, tum reliqua sacramenta intra huius parochiae fines degentibus ministret. Frater Grandilius de Clericis ob imperitiam ab audiendis confessionibus absteat, quoad in casibus conscientiae bene exercitatus praevio iterum examine a reverendissimo ordinario admissus fuerit. Reverendissimo ordinario exhibeatur legatum domini Antonii Licerii qui ex pia eius voluntate sacellum in agro suo ad formam instructionum construendum, et in eo celebrandum curet.

Reverendissimus ordinarius diligenter inquirat an Thomas de Girellis cum Laura de \*\*\*, dominus Hieronymus cum quodam muliere, quam<sup>3</sup> domi habet, dominus Laurus de Gracis cum alia [98v] quadam muliere concubina, quam domi<sup>4</sup> propria retinet, item Catharina vidua cum \*\*\* milite curiae \*\*\* in concubinato vivant prout in visitatione indictum fuit; et contra eos ac alios quoscumque concubinarios huius parochiae, si qui alii

erunt, poenis et mulctis a sacrorum canonum iure et concilii Tridentini sanctionibus severe agat, ut a concubinato omnino abstineant.

*Pro schola Corporis Domini intra fines praedictae parochiae*

Scholares quamprimum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas habeant, in idque maxime incubant, ut eas quam diligentissime observant, atque ad confessionem et communionem frequentes accedant. Eleemosynae tantum vere egentibus, et de quorum constet indigentia, distribuantur ex formula reverendissimo episcopo praescribenda, cui etiam administrati muneris rationes in singulis annis reddantur.

*Pro schola Annunciationis intra parochiam Sancti Alexandri*

Scholares quam primum regulas instituti sui ad Mediolanensis provinciae usum edendas habeant, omnesque cogitationes in id conferant, ut eas, quantum in illis est observent, ac sancta confessione expiati sacrosanctam eucharistiam frequenter percipiant. Administratores quotannis mutentur. [f. 99r] Eleemosynae tantum vere egentibus, et de quorum constet indigentia, distribuenda ex formula a reverendissimo episcopo praescribenda, cui etiam administrati muneris rationes singulis annis reddantur.

*Pro schola Disciplinatorum intra parochiam Sancti Alexandri*

Schola<sup>s</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quem admodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit, et diligenter observare spondit. In iis vero, si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa, ne quod novi statuat, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia, inepte, absurde vel etiam perperam, aut temere citata expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti legereve, aut ulla ratione penes ne habere; quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant.



Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quas habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, [f. 99v] emendandos et probandos exhibeant atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Scholares peccata confessi persaepe communicent.

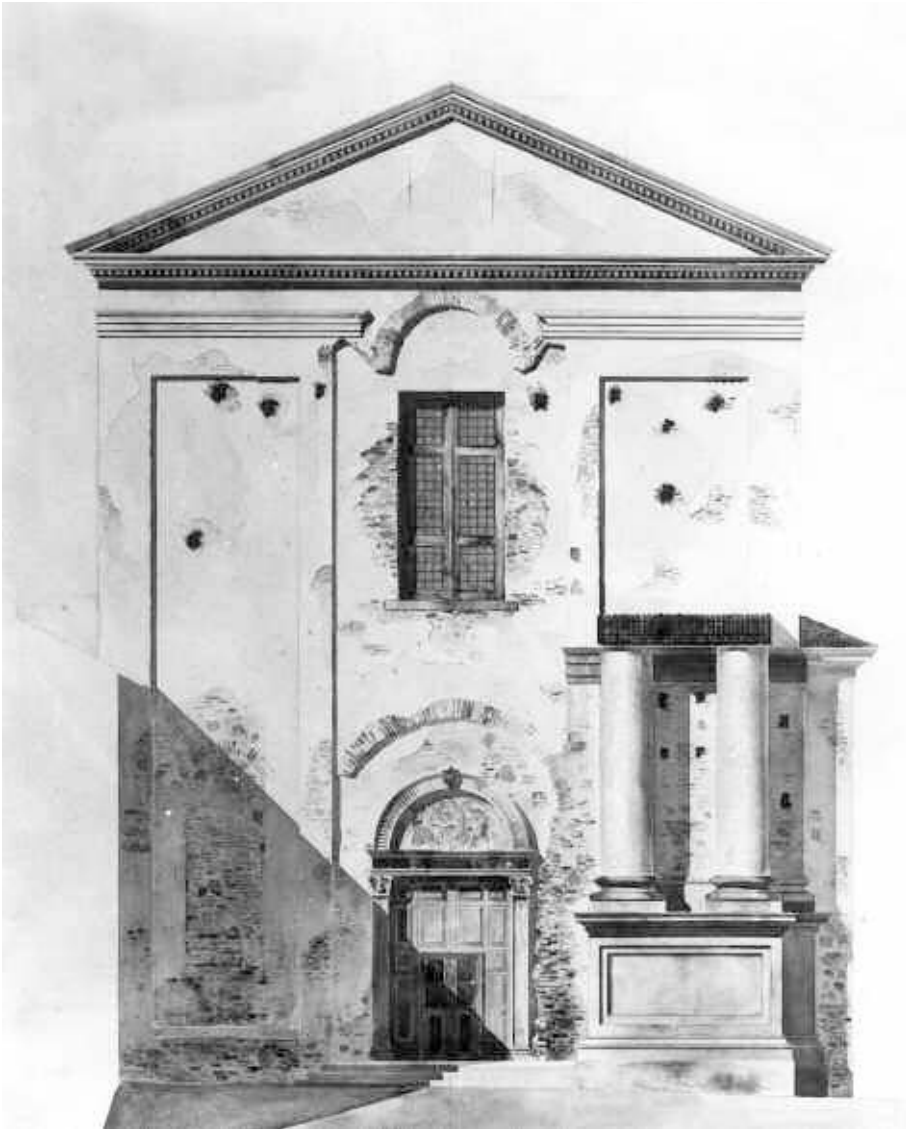
<sup>1</sup> *offitium cancellato.*

<sup>2</sup> *Quoniam cancellato.*

<sup>3</sup> *in cancellato.*

<sup>4</sup> *in domo corretto domi, ma senza cassare in.*

<sup>5</sup> *haec in posterum cancellato.*



■ La facciata della chiesa di S. Alessandro prima del completamento d'inizio '900,  
Piazzetta S. Alessandro  
(Brescia, Parrocchia di S. Alessandro, Carlo Melchiotti, disegno, AFDM H 431-4381)

## San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 102r-117r

Brescia, I, ff. 178-190; cfr. II, ff. 160, 181-207; I, ff. 178-197; VIII, q. 23; IX, q. 15; XII, q. 18-19, 30 (S. Maria Maddalena); XVI, q. 13-15 (S. Domenico)]

[Ed. R. LOMBARDI, *La visita apostolica di S. Carlo alla parrocchia di S. Lorenzo in Brescia*, Brescia 1981, pp. 54-67]

[b. Decreta particularia, ff. 99v-107v - Brescia, III, ff. 68v-77]

[Ed. LOMBARDI, *La visita apostolica*, pp. 78-96]

### [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO]

Die 18 mensis aprilis suprascripti anni. Illustrissimus dominus comitatus suis familiaribus, congruoque processionis ordine sub umbella exceptus, ac aliis servatis, ut moris est, et prout supra. Visitavit parochialem ecclesiam praeposituralem nuncupatam Sancti Laurentii civitatis Brixiae, et deinceps intra eius fines infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria, scholas et loca pia. Ecclesia haec consecrata, congruens, ampla et ornata est. In ea Sanctissimum Sacramentum in altari maiori asservatur, cui lampas impensis praepositi semper collucet. Schola eiusdem Sanctissimi Sacramenti adest, ut infra. Corpora Sanctorum Vigili et Optatiani episcoporum Brixiae in altari maiori recondita sunt.

Baptisterium loco incongruo situm. Altaria octo adsunt videlicet: altare maius in cappella ornata cum icona satis pulchra. [f. 102v] Altare Beatae Virginis Mariae subtus organum indecenter constructum, dotatum per quondam dominum Albericum Lovatinum nonnullis bonis sitis in clausuris Brixiae, quae praeposito pro tempore reliquit, ut dicitur, cum onere missarum quattuor quaque hebdomada per cappellanum a praeposito deputatum celebrandarum. Redditus annui dictorum bonorum sunt librarum circiter trecentarum.

Cappellanus est presbyter Petrus de Besiliis annorum circiter 32. De ordinibus docuit, qui etiam audit confessiones. Scientia tolerabilis. Habitat cum praeposito in aedibus praeposituralis et satisfacit praedicto oneri. Altare Crucifixi intrinsecus vacuum, in quo satisfit legato quondam domi-

ni Baldutii Longhenae, qui oneravit haeredes suos ad dandum librarum mille planetorum, ut ex eis fundus emeretur, cuius redditus annui sacerdoti cappellano darentur, qui quotidie in hac ecclesia celebraret, quod legatum in cappellanium sub titulo Sancti Bartholomei erectam ab ordinario collatum dicitur, cappellanumque bona possedissee ab ipsis haeredibus assignata, nihil tamen certi haberi potuit in visitatione. Nunc autem dicti haeredes quotidie celebrandum curant. De praedicto legato constat testamento rogato per dominum Bartholomeum Cortesium anno 1441. Cappellanus amovibilis est presbyter Thomas de Calvisano annorum circiter 29. De ordinibus docuit et scientia est tolerabilis.

[f. 103r] Altare Sanctissimi Sacramenti cum schola eiusdem tituli est intus vacuum. In eo adest legatum, ut constat testamento rogato per dominum Antonium Gandinum, eidem scholae relictum per quondam dominum Iohannem Antonium de Bagnagattis cum onere missae quotidianae, cui satisfit. Cappellanus amovibilis est presbyter Franciscus Marinus de Ottolennis, qui satisfacit, est annorum 30; confessiones audit, de ordinibus docuit. Habitat in aedibus magnifici equitis Lanae.

Altare Sanctae Mariae de nive, in quo est cappellania coadiutorialis de iurepatronatus ecclesiastici ut dicitur praepositi huius ecclesiae, dotatum per quondam reverendum dominum Alexandrum Averoldum olim huius ecclesiae praepositum nunnullis bonis nunc annui redditur librarum 350 cum onere missae quotidianae et persolvendi stipendium organistae, ac onere coadiuvandi praepositum in cura animarum, cui oneri satisfacit presbyter Valerius de Pelegrinis titularis praedicti altaris, annorum circiter 60. Scientia tolerabilis in munere suo, alias professus regularis ordinis Sancti Augustini, qui de legitima facultate extra dictum ordinem degendi ac habitum clericalem deferendi non docuit. Habitat in domuncula praedictae ecclesiae haerente. Altaria reliqua indotata. Coemiterium ad usus profanos utpote horti vertitur, in eo vites sunt consitae. Sacristia parva intra campanile est incongrue con [f. 103v] structa, supellectili ecclesiastica satis instructa.

Aedes praepositorales sunt huic ecclesiae annexae satis amplae et commodae cum viridariis. Adest etiam domuncula quaedam iuxta viam publicam, in qua praedictus cappellanus coadiutor curae habitat. Redditus annui huius praepositoralis beneficii sunt aureorum circiter 200. Nulli canonicatus, nec redditus residentiales exstant; nam habitu tantum non actu haec ecclesia praepositoralis est, et in ea praeter vespervas diebus festis horae

canonicae in choro recitantur. Titularis praepositus simul et curatus est reverendus dominus Paulus Antonius de Auoldis nobilis brixienſis annorum 36 vel eo circiter, qui est etiam canonicus in cathedrali ecclesia Brixienſi. De ordinibus et titulis beneficiorum docuit. Scientia tolerabilis in munere ſuo. Bene audit. Habitat et reſidet in praedictis aedibus praepoſituralibus. Clericum in officiis parochialibus inſervientem non habet.

Animae huius curae ſunt 2170, quae vero ſacram communionem ſumunt circiter 1016. Ex praedictis animabus circiter 160 extra civitatem habitant, et per complures vicos ad duo millia propagantur, unde fit ut ob diſtantiam et impedimentum portarum civitatis, quae veſperi clauduntur, nec mane antequam ad multam lucem aperiuntur, hyberno praesertim tempore opportune in dicta parochiali [f. 104r] ecclesia ad divina audienda et ſacramenta percipienda accedere non poſſint. Concubinarii ſunt, ut in viſitatione indictum eſt, Iohannes Baptiſta Cometta cum Lucretia in eiudem domo habitante, Innocentius de Minutis cum Iulia de Paderno, magiſter Martinus lapicida cum Margarita de \*\*\*, magiſter Paulus lapicida habitans in domibus Sanctae Crucis cum Stephanina nuncupata la Baila, Iohannis Antonius ſutor concubinarius cum \*\*\*, Petrus Paulus Bocinus cum \*\*\* eius ſororia in eadem domo habitante, quibus omnibus poena excommunicationis et aliis poenis prout in libro criminalium mandatum fuit ut a concubinato abſtineant. Praeterea etiam adſunt Marcus Trappa concubinarius cum Catharina vidua, qui abſtinere promiſit, ut in praedicto libro conſtat. Thomas item Corriavus cum Dominica de \*\*\* et Petrus de Mediolano cum Eliſabeth qui in viſitatione haberi non potuerunt.

Schola doctrinae chriſtianae foeminarum in dicta ecclesia exercetur. Schola Sanctiſſimi Corporis Chriſti in eadem parochiali ecclesia regulas habet, ſed non probatas. In ea ſunt deſcripti ſcholares circiter 1000. Regitur per tres ſyndicos et maſſarium et duodecim conſiliarios, qui ſingulis annis per occulta ſuffragia mutantur in generali congregatione. Praedicti ſcholares ſemel tantum in anno ſacram eucharistiā ſumunt. [f. 104v] Redditus annui ſcholae ſunt aureorum circiter 150. Praeterea etiam ſinguli ſcholares quolibet mense ſoldos 3 offerunt. Ex praedictis redditibus et oblationibus celebrare faciunt miſſam quotidie cum mercede librarum 105 et anniversaria 15 ſingulis annis cum mercede librarum 15 pro executione legatorum. Comparantur item cerei et alia neceſſaria praeter oleum lampadis ad Sanctiſſimum Sacramentum etiam cum ad infirmos defertur extra

ecclesiam. Erogant per chyrographa ab uno ex syndicis subscripta et a masario distribuenda libras 300 planetorum in eleemosyna singulis annis ex onere legatorum. Solvuntur etiam alia legata de quibus omnibus rationes in libris recto ordine describuntur.

[*Oratorio dei Disciplini*]

Oratorium Disciplinatorum Sancti Laurentii inornatum cum altari parvo in quo non celebratur. Supra dictum oratorium est locus in quo congregantur disciplinati, satis ornatus, cum coquina contigua domestica suppellectili satis instructa. In eo adest schola Disciplinatorum, quae regulas non comprobatas habet. In eo sunt scholares 20 et mulieres 54 descriptae. Disciplinae nomine flagella sibi adhibent in praedicto superiori loco singulis dominicis diebus quadragesimae tantum, quo tempore etiam mulieres conveniunt ibidem ad orandum ac prima quaque dominica cuiuslibet mensis ad audiendam regulam. Regitur per sex administratores qui quotannis mutantur. Redditus annui sunt [f. 105r] librarum 139 soldorum 17 oblationesque a scholaribus fiunt, quae esse poterunt librarum circiter 3. Ex praedictis redditibus celebratur missa prima quaque dominica cuiuslibet mensis in ecclesia parochiali praedicta et in quolibet festo Nativitatis Domini pensae 9 panis in eleemosynam distribuuntur. Item in die commemorationis Omnium Sanctorum eleemosina panis et vini omnibus pauperibus advenientibus datur et quandoque infirmis. In Paschate Resurrectionis quattuor pluresve agni benedicuntur et inter ipsos scholares impartuntur. Praedictarum omnium rationes recto ordine in libris describuntur.

Haec schola fuit alias per ordinarium visitata. Legatum pium adest conditum a quondam domina Clara de Ermanis habitante in hac parochia Sancti Laurentii, in quo onerat eius commissarios ad construendum in aedibus eiusdem testatricis existentibus in praedicta parochia ecclesiam Sancti Hieronymi, ac etiam habitationes et cellulas pro usu et habitatione fratrum ordinis Sancti Francisci cappuccinorum easque ecclesiam et habitationes suppellectili necessaria instruendum, idque omne impensis eius haereditatis praestari, rogatque praedictos fratres cappuccinos ad acceptandum dictam domum et ecclesiam, et in ea quotidie duas missas celebrent, quod ut effectum omnino sortiatur, etiamsi fratres cappuccini renuerent enixe precatur eius commissarios ut totis viribus contendant

impetrato etiam auxilio et favore Sedis apostolicae pro executione integra [f. 105v] huius piaie eius voluntatis, sed executioni non est demandatum.

[*Chiesa di Santa Maria Maddalena de Gambara*]

Visitavit ecclesiam Sanctae Mariae Magdalenae de Gambara nuncupata, alias praeposituram Humiliatorum, et iamdiu commendatam reverendo domino Duranti de Durantibus. Est consecrata, oblonga sed angusta. Nonnullae sacrae reliquiae et praesertim de sancta Magdalena, quae non satis reverenter asservantur in fenestrella in cappella maiori. Altaria quinque videlicet: altare maius intus vacuum. Altare Annunciationis beatissimae Virginis dotatum per reverendum quondam dominum Antonium de Cattaneis olim praepositum huius ecclesiae pro missis tribus quacunq̄ue hebdomada celebrandis, cui oneri satisfit per infrascriptos fratres sacerdotes. Altaria reliqua indotata sunt. Sacristia decens verum caret vestiariis decentibus.

Ad hanc ecclesiam residere consueverunt, prout et nunc resident quatuor sacerdotes seu fratres ordinis Humiliatorum cum clerico, famulo et coquo. Omnes habentes alimenta iuxta taxationem iamdiu consuetam de redditibus bonorum ipsius praepositurae taxatis per reverendos pro tempore commendatarios, scilicet libras centum planetorum et salmas tres frumenti pro quoque sacerdote. Item dicto clerico libras 50 similes et salmas tres frumenti. Item pro cera et oleo necessariis ad cultum divinum libras 15. Item ipsis omnibus simul penses decem lini et suem [f. 106r] unum singulis annis, ut legitur in instrumento provisionis et obligationis rogato per dominum Stephanum Florium notarium brixiensem die X octobris anni 1543.

Fratres sacerdotes dicti alias ordinis Humiliatorum nunc sunt infrascripti, videlicet: frater Hieronymus de Valle, frater Albrisius, frater Hieronymus Sarmeris, et frater Bartholomaeus de Brixia. Qui omnes resident et singuli missam diebus singulis celebrant, nec non et horas canonicas diebus singulis in choro recitant. Redditus annui praedictae praepositurae commendatae sunt, ut dicitur, aurei 600.

[*Chiesa del monastero di San Domenico*]

Ecclesia monasterii fratrum Sancti Dominici ordinis Praedicatorum est satis ampla, pulchra, ornata ac consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue in tabernaculo decenti, super altari maiori collocato asservatur. Reliquiae sanctorum quamplures in sacristia reconditae tum in tabernaculis aeneis pul-

chris, tum in capsulis ligneis decentibus custodiuntur. Vascula pro oleis sacris asservantur in tabernaculo penes Sanctissimum Sacramentum.

Altaria sunt decem et octo, videlicet: altare maius consecratum. Altare Sancti Iohannis Baptistae dotatum per quondam dominum Iohannem de Belasiis annuo reddito librarum 37 cum onere missae quotidianae, ut dicitur, et anniversariorum duorum quotannis, ut constat testamento rogato per dominum Gervasium de Sancto Gervasio die penultimo augusti 1501. In [f. 106v] eodem testamento etiam legavit cappellam sub invocatione Beatae Virginis Mariae et Sancti Iohannis Baptistae per haeredes construendam esse, quod executioni demandatum non fuit. Item aliud legatum adest a domino Claudio de Belasiis conditum librarum 57 in anno cum onere \*\*\*.

Altare Sancti Petri Martyris dotatum per dominum Bonifacium Belasium ut eius testamento constat rogato per dominum Baptistam loci Tercii die 27 septembris 1494 annuo reddito nunc librarum 31 planetorum cum onere missae quotidianae et anniversariorum trium, ad quos redditus persolvendos tenentur comites de Malpaga, praeterea etiam tenentur ad ornandum cappellam praedicti altaris, ut dictum fuit, a praedictis fratribus ex legato comitis Gerardi Martinenghi, cui oneri non satisfaciunt. In eodem altari est schola Sanctae Crucis, de qua infra.

Altare Sanctae Catharinae Senensis dotatum annuo reddito librarum 25 per dominum Fabricium, et Iohannem Iacobum de Tadinis cum onere missarum ut constat testamento rogato per dominum Bartholomaeum Papiam die 17 aprilis 1522. Dotatum item fuit per dominum Sylvestrum Vallocium salmis duabus frumenti et brentis duodecim vini in singulis annis cum onere missae quotidianae. Altare Sancti Thomae Aquinatis, dotatum ut infra et pro annuo reddito [f. 107r] librarum 55 planetorum ex legato domini Iacobi de Canis cum onere missae quotidianae ut constat eius testamento rogato per dominum Iohannem loci Rudiani die 9 augusti \*\*\*. Dotatum item fuit annuo reddito librarum 30 planetorum cum onere missae quotidianae et anniversarii ex legato domini Bernardini Riccii, ut dicitur constare eius testamento rogato dominum Bernardinum e Capreolo anno 1505 ultimo martii.

Altare Sancti Iohannis Evangelistae dotatum per quondam dominum Hieronymum de Mauris legato aureorum 400 semel tantum collocandorum investiendorumve, ut ex redditibus celebretur missa quotidiana. Cui legato nunque fuit satisfactum ex parte haeredum, qui etiam tenentur cap-



pellam forma congruenti laudabilique Beatae Mariae Virginis construendam curare. Dotatum item annuo reddito librarum 45 planetorum ex legato dominae Catharinae de Lanis cum onere missarum \*\*\*, ut dicitur constare testamento rogato per dominum Constantium e Paterno die 24 maii 1578. Item alio annuo reddito librarum 50 ex legato domini Pauli Augustini Ripae cum onere anniversariorum quattuor et missae quotidianae, ut constare dicitur testamento rogato per dominum Bartholomaeum Papiam die 24 novembris 1533. Alio item annuo reddito librarum 31 ex legato domini Iohannis de Pontevigo cum onere missae quotidianae, ut dicitur constare testamento rogato per dominum \*\*\* die 16 iulii 1503.

[f. 107v] Altare Sancti Antonii abbatis ornandum per familiam de Siccis ex legato librarum 500, cui legato nunquam fuit satisfactum. Dotatum fuit annuo reddito librarum 40 planetorum cum onere missae quotidianae, et anniversariorum trium quotannis ex legato Francisci Benedusii, ut constare dicitur testamento rogato per dominum Cataneum de Cataneis sub die 30 februarii 1539. Item alio reddito annuo librarum 43 ex legato dominae Mariae praedicti Benedusii uxoris cum onere missarum. Item alio reddito annuo librarum 40 ut ex legato Bartholomei Capizolae cum onere missae quotidianae, ut dictum fuit. Item alio reddito annuo librarum 10 ex legato domini Cervati Sicci, ut patet testamento rogato per dominum Vicentium de \*\*\*.

Altare Sancti Iacobi dotatum annuo reddito librarum 28 per dominum Alventinum de Alventis cum onere missae quotidianae et anniversariorum duorum per annum, ut constare dicitur testamento rogato per dominum Iohannem Franciscum filium quondam Uberti Moroni die 14 iulii anni 1548. Item dotatum fuit anno reddito librarum 87 solidorum 10 planetorum cum onere missae quotidianae ex legato domini Scipionis Provalii, ut constare dicitur eius testamento rogato per dominum Calimerium Balneaceum die 16 martii 1534.

Altare Sancti Vincentii confessoris dotatum per familiam de Maiorinis annuo legato librarum 36 pro missa quotidie celebranda. Item dotatum [f. 108r] annuo reddito librarum 20 cum onere missarum trium quaque hebdomada et anniversarii quotannis ex legato domini Coradini de Palatio, ut eius testamento constare dicitur rogato per dominum Antonium de Lotis die 22 aprilis 1520, cuius haeredes etiam tenentur praedictam cappellam ornare. Item dotatum annuo reddito librarum 15 cum onere missarum duarum in singulis hebdomadis et unius anniversarii ex legato domini Petri

Scopuli, ut patet eius testamento rogato per dominum Franciscum de Gambaria die 8 aprilis 1505.

Altare Sancti Stephani penes parietem frontispicii ecclesiae dotatum per familiam de Pocopagnis annuo legato pro missa quotidie celebranda. Altare Sanctae Ursulae prope eundem parietem frontispicii dotatum per quondam dominam Mariam Benedusiam annuo legato librarum 45 pro missa quotidiana. Altare Sancti Antonini dotatum per quondam dominum Iohannem Baptistam Ugonum annuo reddito librarum 100 cum onere missae quotidianae, ut constat testamento rogato per dominum Iulium Faitam sub die 9 decembris 1542, cui oneri satisfit. Altare Sancti Hieronymi non consecratum, dotatum per quondam dominum Hieronymum a Lilio annuo legato librarum 30 cum onere missae quotidianae, ut constat eius testamento rogato per dominum David Britanicum die 15 decembris 1543. Ad praedictum altare translatum dicitur altare Sanctissimae Trinitatis alias sublatum, cuius dos annua est librarum 55 planetorum constituta a domina Maria Locatello cum onere missae quotidianae.

[f. 108v] Altare Beatae Virginis Mariae rosarii dotatum per quondam dominum Bartholomaeum Soncinum reddito librarum nunc 46 s. 20 planetorum cum onere missae quotidianae, ut constare dicitur testamento rogato per dominum Augustinum Lotam die 10 novembris 1502. Dotatum item a domini Bartholomaeo Nazario annuo reddito alio librarum 62 planetorum cum onere missae quotidianae ut constare dicitur eius testamento rogato per dominum Gabrielem Barbisonum anno 1469. Item annuo legato librarum 15, a domino Iohanne Sala pro missis celebrandis, ut patet eius testamento rogato per Iohannem Franciscum a Turre die 7 octobris 1541. Item annuo reddito librarum 36 a domina Iulia Gavattara, ut constare dicitur eius testamento rogato per dominum Gasparem loci Cignani 29 maii 1541 cum onere missae quotidianae. In eodem altari est schola Rosarii, de qua infra.

Altare Sancti Pauli dotatum per quondam dominum Hieronymum de Robertis annuo legato librarum 36 pro missa quotidiana et quattuor anniversariis celebrandis, ut constat eius testamento rogato per dominum Bartholomeum Papiensem die 27 septembris 1529. Item dotatum fuit annuo reddito librarum 34 ex legato domini Mathaei Advocati cum onere missae quotidianae ut constare dicitur eius testamento rogato per suprascriptum dominum Bartholomaeum Papiensem die 28 aprilis 1523.

Altaria duo Pietatis, altaria item Beati Coradini et Trinitatis indotata. [f. 109r] In praedicta ecclesia adest legatum conditum a domina Catharina relicta per dominum Gervasinum de Mignanis librarum 470 semel tantum cum onere missarum duarum in hebdomada, ut constare dicitur testamento eius rogato per dominum Augustinum Lotam die 4 aprilis 1505. Praedicta omnia onera missarum, ut fratres praescripti monasterii dixerunt, ex praescripto concilii Tridentinii, in eorum conciliis seu capitulis redacta fuerunt ad missarum decem quotidianarum munus, cui nunc satisfaciunt etiam multo plures missas celebrantes.

In eadem ecclesia adsunt infrascripta anniversaria ex variis legatis constituta pro illis eleemosyna, ut infra, videlicet: anniversarium Gabrielis Lantanae cum libra 1 soldorum 12 planetorum. Item pro domino Panfilo Belasio librarum 4. Item pro domino Gabriele Belasio librarum 4. Item pro domino Iacobo Sicco librarum 6. Item pro domino Iacobo Cucco librarum 3. Item pro domina Dorothea Ciana librarum 5.

Annualia item sex pro domino Bertholino Barberia librarum 10. Item tria pro domino Thoma Madio librarum 9. Item duo cum missis quinque pro domino Butino de Avogeriis salmarum quattuor frumenti quotannis. Item tria pro domino Iohanne de Bofellis de Gussago pro quorum celebratione legavit quandam petiam terrae. Item duo pro domino Iohanne de Bazeleriis Garsani cum mercede gerularum novem vini vernacii quotannis. [f. 109v] Item duo pro domino Iohanne Antonio de Samatiis qui hac de causa domum reliquit. Item tria pro domina sorore Vincentia de Urceis librarum 18. Item decem pro domino Baptista de Carenzonibus librarum 31. Item duo pro domino Cypriano Soldo librarum 6. Item duo pro domino Georgio Longina, et missae 50 librarum 10. Item tria pro domina Iulia de Brillis librarum 9. Item duo pro domina Iacobina de Paisolis cum missis Sancti Georgii librarum 15. Item duo pro domina Margarita uxore domini Iohanni Francisci Manerbae et missa una quoque mense librarum 15.

Praedicta ecclesia maiori ex parte bradellis muliebribus impeditur. In praedicta ecclesia sunt deposita seu capsae nonnullae mortuorum et vexilla bellica eisdem appensa. Sacristia est pulchra et indumentis sacris iisque preciosis ac alia suppellectili ecclesiastica congruenter instructa. In praedicto monasterio, ut dictum fuit, vivunt septuaginta fratres, ex quibus circiter 33 sacerdotes sunt, et ex iis confessiones audiunt 17, videlicet frater Faustinus e Vetia, prior, reverendus pater magister Vincentius e Quintiano,

nonagenarius, reverendus presbyter frater Gervasius e Guidicciolo inquisitor, presbyter frater Paulus e Quintiano, presbyter frater Paulus e Barbariga vicarius, reverendus presbyter frater Dominicus e Travalato, magister presbyter frater Cornelius e Barbariga praedicator, presbyter frater Constantius e Brixia praedicator, presbyter frater Basilius e Brixia, presbyter frater Franciscus e Como praedicator conventus, presbyter frater Hieronymus e Corrigio lector, [f. 110r] frater Michael e Brixia, frater Ignatius e Virola, frater Sigismundus e Como, frater Eustachius e Manertio, frater Constantius e Fossato, frater Desiderius e Quintiano vicarius, qui omnes examinati ad audiendas confessiones idonei visi sunt. Redditus annui praedicti monasterii sunt, ut dictum fuit, aureorum circiter 4000.

Schola Sanctissimi Rosarii in praedicta ecclesia Sancti Dominici. In ea est descripta maior pars virorum et mulierum huius civitatis. Regitur per duodecim administratores et 28 deputatos, quos consilium spetiale vocant, qui item eliguntur singulis annis ex consilio generali, quod ex 150 hominibus constat, qui nunquam mutantur, sed uno deficiente, consilium speciale alium eius loco eligit ex civibus Brixiae. Redditus annui sunt librarum 26 soldorum 18 ex fictu simplici unius domus, quam praedicta schola possidet. Eleemosynae quae in praedicta ecclesia Sancti Dominici in capsulis expositis et alio modo colliguntur singulis annis ad summum sunt librarum circiter 180. Praedicti redditus et eleemosynae impenduntur in ornamenta, cereos et aliam suppellectilem necessariam altari praedicto Rosarii, in missas et quattuor anniversaria quotannis, pro quorum quoque aureum unum fratribus persolvunt. Administrationum rationes in libris recto ordine describuntur, et sin [f. 110v] gulis annis coram duobus consiliariis et gubernatore dictae scholae recognoscuntur, ex quibus in visitatione per reverendum dominum Ludovicum Monetam familiarem illustrissimi domini visitoris apparet ex ea supputatione aureos quattuor tantum esse apud thesaurarium.

Schola Sanctae Crucis in ecclesia Sancti Dominici quae regulas impresas habet. Haec consueverat alias regi per priorem et eius vicarium, vel subpriorem, et alios administratores, sed nunc per unum tantum regitur, videlicet Bartholomaeum Masellam, idque ab annis circiter quattuor. In ea sunt complures utriusque sexus descripti, in quorum admissione ad scholam primum persolvunt singuli marculos quattuor, et deinceps singulis annis alios

quattuor. Eorum institutum est tueri fidem catholicam etc. Nulli redditus adsunt, sed eleemosynae quandoque colliguntur in processionibus, quae nomine dictae scholae fiunt secunda quaque dominica cuiuslibet mensis, quae eleemosynae impediuntur in cereos pro exsequiis confratrum defunctorum et pro processionibus praedictis. Administratio in libris recte describitur coram patre inquisitore, et rationes subducuntur sed non singulis annis; quibus supputatis compertum est praedictum Bartholomaeum Masellam debere libras 35 solidos 11 d. 6 scholae praedictae a die superscripto retro.

[*Oratorio di Sant'Agnese*]

[f. 111r] Oratorium Sanctae Agnetis congregationis virginum Citellarum nuncupatarum parvum et incongruum cum altari ligneo sine redditibus. Quae quidem congregatio per illustrissimum visitatorem in parochiam Sanctorum Nazarii et Celsi ut infra translata fuit in visitatione et eisdem regulae praescriptae fuerunt.

[*Ospedale della Trinità e della Carità*]

Hospitale Sanctissimae Trinitatis et Charitatis incurabilium vulgo nuncupatum, in quo infirmi incurabiles pauperes foeminei sexus hospitantur et curantur. Quod quidem hospitale adeo annexum est cum aedibus, in quibus puellae orphanae hospitantur et aluntur, ut unicum hospitale cum praedictis aedibus videatur; ab uno etenim loco ad alterum ex praedictis libere etiam patet aditus. Aedes praedicti hospitalis satis amplae et congruae sunt. In medio loco infirmarum, qui est valde oblongus, adest fornix, supra quam alte est constructum altare satis ornatum in quo quotidie missae duae celebrantur per cappellanos mercenarios quorum utrique ab hospitali datur stipendium annuum librarum 80 monetae brixienensis. Celebrat etiam quandoque curatus sacerdos praedicti hospitalis cui victum et stipendium annuum librarum 100 tribuunt.

Oratorium exstat in ea parte hospitalis praedicti, in qua orphanae puellae hospitantur, quod quidem parvum est. Altare unicum habet, ornatum. In eo quotidie missae duae celebrantur impensis loci pii Orphanellarum. In eodem etiam puellae praedictae sacram communionem [f. 111v] sumunt. Adest etiam sub porticu extra dictum oratorium versus viam publicam aliud altare.

Praedictum hospitale erectum dicitur anno 1520 ex litteris apostolicis sub Leone X papa a civibus Brixiae impetratis cum privilegiis et indulgen-

tiis alias concessis archihospitali Sancti Iacobi Augustae de Urbe quae a Clemente septimo anno 1526, V calendis maii, et a Paulo III 1535, 17 decembris fuerunt confirmatae. Habet concilium nonnullorum civium, ad quod gravia negotia ipsius hospitalis deducuntur et in quo septem cives quotannis eliguntur, seu confirmantur, quorum diligentia, auctoritate et prudentia regitur; uni eorum praecipue impensarum et bonorum cura demandata est et singulis annis in eorum concilio duo ratiocinatores eliguntur, qui expensum atque acceptum recognoscant. Per eosdem etiam deputatos regitur praesens hospitale seu locus pius puellarum nuncupatarum, sed distincto regimine, impensis ac redditibus.

Redditus annui praedicti hospitalis Incurabilium sunt circiter 3050. Praeterea etiam eleemosynae, quae colliguntur quotannis annuam summam conficiunt librarum circiter 3000. Ita ut redditus et eleemosynae praedictae in singulis annis conficiant summam librarum circiter 6050. [f. 112r] Supputatis vero praedictis redditibus cum impensis a primo die iulii 1571 usque ad diem 18 maii supradicti anni 1580 impensae excedunt eleemosinas et redditus pro summa librarum 2020, quorum omnium recta ratio in libris refertur.

Redditus annui hospitalis seu loci pii puellarum Orphanellarum sunt librarum 2173 s. 3. Praeterea ex oblationibus et eleemosynis sponte datis et relictis piis consequitur quotannis praedictum hospitale librarum circiter 3600, quae omnia cum ad eius structuram et ad puellas alendas non sufficiant, emittuntur puellae ipsae ad quaerendam per civitatem eleemosynarum, item ad prosequendas exequias mortuorum. Lineos item pannos purgant et alia opera in praedicto hospitali exercent, ex quibus consequi poterunt quotannis libras circiter 1260. Qui idem redditus annui, legata et eleemosynae conficere poterunt summam librarum circiter 7033 et illis supputatis una cum impensis a die primo iulii 1569 usque ad diem 18 maii anni 1580, praedictus locus pius pressus est aere alieno ad summam librarum quattuor mille quingentarum octuaginta trium soldorum 4 d. 9. Praedicti redditus et impensae recto ordine in libris describuntur.

[*Ospedale Maggiore e chiesa di San Luca*]

Visitavit hospitale Maius nuncupatum sub titulo Sancti Spiritus et Sancti Lucae in quo fuit perbenigne exceptus praesertim ab infrascriptis eius [f. 112v] praesidentibus et administratoribus. Habet ecclesiam Sancti Lucae

nuncupatam, consecratam. Estque satis ampla, opere fornicato exaedificata. In ea assidue asservatur Sanctissimum Sacramentum impensis hospitalis pro sacramentorum administratione omnibus infirmis et familiae ipsius hospitalis etiam in Paschate. Adest etiam fons baptismalis pro baptismis infantium expositorum cum sacrario, sed non ad formam. Adsunt pariter vascula oleorum chrismatis, vasculumque olei infirmorum, incongruum tamen.

Altaria duo habet videlicet altare maius sub ampla cappella, non consecratum, in quo celebratur missa singulis diebus per cappellanum hospitalis curae spirituali mulierum incumbentem. Altare aliud Sancti Nicolai dotatum per quondam dominum presbyterum Nicolaum de Montanedis certis bonis, quae annum redditum librarum 40 conficiunt cum onere missae et celebrandi festum solemne die festo Sancti Nicolai. Presbyter Baptista Montanellus est titularis huius cappellae qui satisfacit. Idem est etiam cappellanus mansionarius in ecclesia praepositali ac parochiali Sanctae Agathae.

Indumenta sacra nulla habet. Coemiterium adest valde amplum et clausum a tergo huius ecclesiae, in quo humanantur omnia cada [f. 113r] vera morientium in hoc hospitali. Ecclesia habet sacristiam decentem, cum aliqua supellectili ad missae celebrationem necessaria. Turrim campanilem valde amplam cum duabus campanis, quarum maior est fracta.

Ecclesia haec est praecipuo usui communionis mulierum in praedicto hospitali degentium. E fenestrella in cappella maiori respondente sacram communionem sumunt ex amplo et pulchro suggestu, ad quem est aditus ex hospitali, confitentur et missam audiunt, quam celebrat presbyter Laurentius de Cuginis navans operam curae spirituali ipsarum mulierum. In media etiam crucera hominum penes parietem exstat amplum altare sub titulo Sancti Sebastiani ornatum, clausum clathris ferreis, conopeo obductum. In eo altari celebrat missam singulis diebus sacerdos curae spirituali hominum infirmorum operam dans, videlicet presbyter Nicolaus de Cumis. Curam huius hospitalis spiritualem ex instituto loci sustinere debent quattuor saltem sacerdotes, scilicet duo academiae puerorum, unus infirmariae et unus mulierum simul et infirmariae; quorum omnium primum officium est, ut omni pietate et charitate navent operam administrationi sanctissimorum sacramentorum et educationi ad bene et catholice vivendum. Verum ab hinc pluribus annis citra sacerdotes tres tantum sunt, videlicet presbyter Laurentius de Cuginis ex Isedo, [f. 113v] qui de ordinibus docuit. Solus vacat curae spirituali mulierum cum mercede

annua librarum 120 planetorum. Presbyter Nicolaus de Cumis, qui incumbit in curam infirmorum spiritualem cum mercede annua librarum 120.

Presbyter Iohannes Maria filius hospitalis ut dicitur sustinet curam academiae puerorum expositorum spiritualem cum mercede annua librarum 40. Est etiam cappellanus mercenarius monialium Sanctorum Cosmae et Damiani. Praetereaque singuli sacerdotes habent victum et habitationem in aedibus hospitalis.

De origine, auctoritate, ac fundatione et erectione huius hospitalis constat maxime ex inferius subiiciendis. Primo namque constat quod domus et ecclesia Sancti Lucae cum illo coniuncta, et propinquis hortis, domibus, constructuris et aedificiis alias ordinis Humiliatorum fuerunt per summum pontificem unitae et applicatae monialibus Sanctae Catharinae ordinis Sancti Augustini huius civitatis Brixiae.

Deinde dictamet domus facta prius illius per summum pontificem a dicto monasterio dimembratione, erecta fuit in conventualem prioratum ad usum et habitationem perpetuam cuiusdam congregationis canonicorum Sanctae Mariae de Frisonaria ordinis Sancti Augustini, quibus canonicis facta fuit donatio dictae domus, ecclesiae et rerum ad illam pertinentium. Postremo ad supplicationem confratrum Sancti Spiritus [f. 114r] civitatis Brixienensis, necnon communitatis et civium eiusdem civitatis qui supplicarunt, quod hospitale Sancti Spiritus Brixienne per ipsos confratres rectum et gubernatum adeo in suis structuris et aedificiis parum exstabat, ut in illo hospitalem commode tenere non possent, et quod aliud hospitale Sancti Spiritus et Sancti Lucae de Misericordia de novo fundari et construi facere desiderabant, dicta donatio, concessio et applicatio ab eodem summo pontifice suppressis in eis domo et ecclesia prioratus dignitate et ordine Sancti Augustini praedictis, fuit circumscripta, revocata et annullata etiam de consensu praedictorum canonicorum, intercedente solutione florenorum 400 eisdem canonicis per dictos confratres Sancti Spiritus ac cives Brixieneses facta. Factaque fuit earumdem domus, et ecclesiae, ac rerum ad illas spectantium perpetua donatio, concessio et applicatio, cum facultate dictum hospitale vetus Sancti Spiritus demoliendi et in illius et domus praedictae locis aliud Magnum hospitale sub eodem vocabulo instar hospitalis pauperum Sanctae Mariae Florentiae fundandi et constituendi, ita ut dicta ecclesia Sancti Lucae pro ecclesia seu cappella et ipsius ecclesiae Sancti Lucae coemiterium pro sepeliendis ibi morientium corporibus ipsius fun-



dandi hospitalis sint et esse debeant. Decrevitque ut hospitale ipsum denuo fundandum per homines in confraternitate huiusmodi cooptatos vel ad hoc per eos constituen [f. 114v] dos deputandosve perpetuo regatur, et gubernetur in omnibus, et per omnia quemadmodum dictum hospitale Sancti Spiritus regitur et gubernatur, iure tamen parochialis ecclesiae et cuiuslibet alterius semper salvo. Et prout latius de praedictis omnibus legitur ex bullis Eugenii papae IIII, datis Romae 3 nonis maii 1446.

Anno 1447 die 26 martii, reverendissimus dominus Petrus de Monte episcopus Brixiensis praevia narratione, quod cum hospitale Magnum de licentia et auctoritate summi pontificis instar hospitalis Sanctae Mariae Novae Florentiae in hac urbe Brixiensi sub titulo Sancti Spiritus et Sancti Lucae pro pia pauperorum infirmorum utriusque sexus sustentatione denuo fieri et construi constitutum esset, in fundamentis ipsius ipsa primarium lapidem solemniter collocavit: edicto tamen, quod per illius lapidis collocationem mens eius non erat aliquod novum maiusque ius sibi aut successoribus suis, vel episcopatu Brixiensi, quod antea haberet, acquirendi. Concessit item indulgentiam 40 dierum singulis visitantibus et manus adiutrices porrigentibus, ut patet instrumento publico rogato per dominum Iohannem Antonium Cataneum die 26 martii 1447.

Nicolaus papa V ad petitionem confratris, seu sodaliti hospitalis pauperum Sancti Spiritus et eorum rectorum et gubernatorum qui supplicarunt, quod ad exercenda opera pietatis erga peste et epidemia [f. 115r] percussos praesertim pauperes atque tuendam civitatem Brixiae ab huiusmodi infirmitate, quae ut plurimum contagiosa fore dignoscitur, aliquod hospitale, seu aliquem locum, quo pro tempore huiusmodi percussos infirmosve extra, sed prope dictam civitatem transmittere liceret, habere summopere cupiebant, hospitale seu ecclesiam Sancti Mathei extra muros et prope portam Pilarum nuncupatam dictae civitatis exaedificarunt, ubi iamdiu nulla fere fuit hospitalitas. Eius annui redditus erant sexaginta florenorum auri camerae, eidem hospitali Sancti Spiritus tunc ob bella pene diruto perpetuo univit et incorporavit ad hoc, ut eiusdem diruto hospitalis, seu alio loco ad id magis idoneo unum novum hospitale ad recipiendos et sustentandos inibi peste et aliis contagiosis infirmitatibus oppressis fundetur et constituatur et prout latius legitur in bullis superinde expeditis IIII nonis decembris 1451.

Hospitale hoc habet provisiones, constitutiones et capitula impressa pro eius administratione, non tamen ab aliquo superiore ecclesiastico com-

probata. In hoc hospitali exercetur hospitalitas pauperum infirmorum marium scilicet in loco satis amplo Crucera nuncupato, qui nunc sunt octuaginta. Item in aedibus eidem hospitali annexis exercetur hospitalitas expositonun infantium utriusque sexus, tam [f. 115v] civitatis Brixiae, quam locorum iurisdictioni eius subiectorum. Ad quorum curam atque alia hospitalis servitia in eisdem aedibus aluntur nutrices aliaeque mulieres circiter triginta septem. In quarum aedium parte mulieres senes claudae, et mentecaptae, et visucarentes aliquae pauperes et infirmae hospitantur et aluntur, quae nunc sunt numero 29.

In praedictis aedibus educantur nunc expositi decem et novem, extra autem tum in civitate, tum in dioecesi circiter quattuor centum et quinquaginta impensis praedicti hospitalis. Cum autem expositi mares, qui vel a nutricibus foraneis redduntur hospitali, vel in hospitali ipso aluntur, habiles sint ad discendum artes, collocantur in alio loco in aedibus praedicti hospitalis constituto, in quo artes mechanicas, utpote sutoriam, lanificium, et alias huiusmodi docentur, qui nunc sunt numero 43. In aedibus autem mulierum puellae item artes muliebres docentur, quae sunt numero 37.

Praedictum hospitale gratis praebet pharmaca et medicamenta non solum infirmis eiusdem hospitalis, sed etiam hospitalis Charitatis seu Incurabilium ac Orphanellorum, Citellarum, Succursus. Item Convertitis, patribus cappuccinis, pauperibus loci pii Misericordiae et quibuscunque aliis pauperibus civitatis et suburbium Brixiae. [f. 116r] Regimini istius hospitalis praesunt sex nobiles cives vulgo appellati Praesidentes videlicet prior, massarius, ministri duo, syndici quoque duo, ex quibus omnibus tres semper consueverunt esse iurisperiti videlicet prior et syndici. Qui omnes eliguntur a generali consilio civitatis, videlicet prior quoque triennio, massarius confirmatur singulis annis usque ad quinquennium, ministri vero et syndici quoque biennio.

Redditus annui sunt aureorum circiter decem millium. Praeter onus praedictae hospitalitatis ac personarum inservientium varia alia onera legata sustinet; nam unaquaque hebdomada distribuit pauperibus civitatis brentam unam vini et penset septem panis. Item quotannis persolvit quibusdam monasteriis civitatis gerulas tres vini. Item quotannis religioni Sancti Antonii de Viana libras 922 s. 10. Illustrissimo et reverendissimo domino cardinali Delphino libras 877. Reverendo domino Torquato Bembo libras 690. Hospitali Incurabilium libras 620. Domino Carolo de Franchinis libras

150. Item ratione duorum clericatum loci Azani in singulis annis libras 156. Item quotannis super bonis praedictae hospitalis fictus libellarii ad summam libras 1793 variis personis. Contribuitur ex redditibus praedicti hospitalis ad victum pauperum carceribus inclusorum panis et vinum in singulos dies. Rationes administrationum redduntur singulis annis coram tribus no [f. 116v] bilibus per magnificam civitatem electis quotannis.

[*Monte frumentario*]

Mons bladorum pauperum Domini nostri Iesu Christi nuncupatus, fuit relictus per dominam Iuliam de Gislandis anno 1551, ut patet in testamento rogato per dominum Aurelium Lodettum, exercetur in aedibus praedicti hospitalis. Regitur per massarium pro tempore hospitalis Maioris et aliquas familias huius civitatis, deficienteque unius vel plurimum illarum familiarum propagatione, regimen illius erit massarii hospitalis cum familia deputata, etiamsi una tantum remaneat, nec aliae familiae pro familiis sic deficientibus subire possunt. Praefectus nunc est magnificus dominus Camillus Lodettus. Redditus annuus huius Montis est fictus libellarius librarum circiter 400 quas percipiunt ab hospitali Maiori ratione librarum octon millium in nonnullis bonis collocatis, ut patet instrumento rogato per domino \*\*\*.

Locus hic sustinet onus impendendi singulis annis redditus in tot blada pauperibus Brixiae distribuenda prout deputatis videbitur. Convenerunt cum curatoribus hospitalis, ut quotiescunque empturi sunt blada, horreum eis commodent. Cancellarius etiam et ratiocinator hospitalis eis munus suum obeunt gratis, ratione contractus cum curatoribus hospitalis facti. A tempore pestis numquam emerunt blada. [f. 117r] Creditores sunt hospitalis aureorum circiter trecentorum. Libros non habent sed dominus Camillus Lodettus dixit se omnia in libros relaturum esse, videlicet fundationem, conventionem cum hospitali factam, redditus et impensas.

<sup>1</sup> eius sororia in eadem domo abitante *cancellato*.

[b.] *In praepositali ac curata ecclesia Sancti Laurentii*

Tabernaculum ligneum, supposito gradu<sup>1</sup> altius tollatur, intrisecusque panno serico circumvestiatur. Pyxis alia ad formam in libro instructionum traditam comparetur. Baptisterium cum sacrario coniuncto in cappella, ex praescripto instructionum septemtrionem versus, iuxta fontispicium ecclesiae fabricanda, collocetur ita ut in porticum aedium praepositalium foras tota promineat. Sacrarium a tergo altaris maioris amoveatur, aliudque in eadem cappella sacristiae ad formam exstruatur. Quaecumque desunt vasculis sacrorum oleorum, ad praescriptum instructionum adhibeantur. Vasculum sacri olei pro infirmis in fenestella decenter, et ornate in cappella maiori ad formam construenda custodiantur. Praepositus quam primum altare maius a reverendissimo episcopo consecrandum curet. [f. 100r] Pro-cera Christi Domini effigies sub arcu cappellae maioris constituatur.

Altare Pietatis cum eius bradella amplificetur, icona perficiatur, cappella clathrali opere sepianitur. Altare item praedictum conopeo, cruce, ac aliis ad praescriptum instructionum necessariis instruatur; si tamen porta alteri portae meridionali vicina, ut infra, accomodabitur. Altare Beatae Virginis subter organum concinnetur ad formam, organo ad alium locum translato. Quod si organum intra annum inde non amovebitur, tunc altare ipsum statim omnino tollatur, eiusque<sup>2</sup> iura et onera ad altare maius eo ipso translata censeantur. Altare Crucifixi trium dierum spatium tollatur, eius vero titulus, cum suis emolumentis, et oneribus ad altare Confalonum nuncupatum transferatur. Altare Corporis Domini intrinsecus caementario opere appletur. Altare Confaloni nomine clathris ad sex menses muniatur; ei tamen ianua iuxta illud obstruatur, ut infra.

Reverendus praepositus diligenter inquiret, impetratis etiam monitoriis litteris, quatenus expedierit, an de libris mille a Balduccio e Longhena testamento relictis emptus fuerit fundus, ex cuius redditibus, quotidiana missa in aliquo altari praedictae ecclesiae celebrarentur; et an erecta sit cappella in titulum Sancti Bartholomei, quae dicitur aliquando collata fuisse. Quod si ad piam testatoris voluntatem praedicta pecuniae summa collocata non fuerit adhuc, tum coram reverendissimo ordinario agat, ut ex officio, et omni iuris [f. 100v] ratione cogat haeredes suprascripti Balducci intra quattuor menses tot bona praedictae ecclesiae tradere, quot libris mille brixiensibus statim ab obitu testatoris probabiliter comparata fuissent,

eosque praeterea ad fructuum iniusti praeceptorum restitutionem, bonorumque ipsorum hactenus occupatorum relaxationem compellat, interim vero muneri quotidianae missae, ut moris est, etiam satisfiat.

Sepulcra omnia, quorum extremitates a bradellis duobus saltem cubitis non distant, humo oppleantur intra duos menses, neque amplius in huiusmodi usum permittantur. Ianua meridionalis ecclesiae obstruatur; alia vero inferior alias obstructa aperiatur, ad quam ex alia porta ingressum extra ecclesiam fabricanda aditus patefiat, quod si id ad sex menses praestitum non erit, tunc altaria Pietatis et Confaloni tollantur. Sacristia ex praescripto instructionum ampla, et ornata prope cappellam maiorem a septentrione aedificetur. Caemeterium purgetur, vitesque omnes, ac plantae cuiusvis generis tridui spatio inde evellantur, neque horti, vel viridarii vestiumve siccandarum usui amplius sit, poena 50 aureorum nummorum rectori constituta, quae ad pia loca applicetur. Clericus clericali habitu semper indutus, qui in altari celebranti cum superpelliceo inserviat, omnino sustentetur, alioquin poenam subeat arbitrato [f. 101r] reverendissimi episcopi Seminario applicandam.

Ad tollenda incommoda, et pericula, eaque nec minoris momenti, quae intra huius parochiae fines, extra tamen moenia, commorantibus hyberno praesertim tempore impedit, praeter distantiam, et impedimentum portarum civitatis, quae cum vesperi claudantur, nec ante, quam ad multam diem aperiuntur, in propria parochiali ecclesia congruenti tempore nec divinis interesse, nec sacramenta percipere liceat, decernitur ut domus et familiae omnes praedictae parochiae extra moenia degentes per illustrissimum visitatorem, aut reverendissimum ordinarium separentur, et parochiali ecclesiae \*\*\* loci Fulciani adiungantur, curatoque praedicti loci pro animarum curatione aliquid subventionis ex fratibus praepositurae Sancti Laurentii iudicio reverendissimi episcopi perpetuo constituatur.

Reverendissimus dominus Antonius Averoldus praepositus ac curatus, animarum curationem, quod parochi proprium ac peculiare in primis est, per se ipse exerceat, sacramenta omnia ministret, praesertim sacrosanctam eucharistiam et extremam unctionem, infirmos invisat, ac verbum Dei populo sibi commisso diebus festis enunciet. Qui si deinceps praedicta per se praestare neglexerit, aut sine iusta causa ea praeter inserit, poenis, multisque ac fructuum amissione pro ratione temporis, et modo culpae arbitrato reverendissimi episcopi afficiatur.

Praesbiter Valerius Peregrinus coadiutor Sancti Laurentii, alias regularis professus ordinis Sancti Augustini, intra quindecim dies reverendissimum ordinarium de legitima facultate degendi extra monasterium doceat, alioquin in eum, prout iuris est, ab [f. 101v] eodem reverendissimo ordinario agatur. Idem ne sanctissimam eucharistiam coperto capite chirotecisque indutus deinceps ad infirmos deferat, proposita poena suspensionis a divinis ad sex menses, et aliis etiam gravioribus arbitrato reverendissimi ordinarii. Infra-scripti omnes, et singuli si in posterum contra formam promissionis, seu praecepti illis facti in actis visitationis, ut infra, aliqua in re contra fecerint, poenis, et mulctis in eisdem praeceptis contentis per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios afficiantur, ac aliis etiam gravioribus eiusdem reverendissimi ordinarii arbitrato.

Innocentius de Minutis Iuliam de Paderno eius concubinam missam faciat, nec illoque quovis praetextu secum habitare aliquodve consuetudinis, vel commercii genus habere patiat, proposita poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium, prout eidem mandatum fuit; quae etiam iuratoria cautione promisit. Ioannes Antonius, sutor idem praestet cum \*\*\* eius concubina sub poena aureorum 200 et excommunicationis in subsidium, prout eidem mandatum fuit. Petrus Paulus \*\*\* eius concubinam missam faciat; nec eam secum habitare aliquamve consuetudinem habere patiat, proposita poena excommunicationis, prout eidem mandatum fuit. Ioannes Baptista Commetta idem praestet cum Lucretia eius concubina sub eadem poena. Idem praestet Margarita \*\*\* cum<sup>3</sup> Martino lapicida, et Stephanina [f. 102r] nuncupata La Balla cum Paulo lapicida earum concubinariis sub eadem poena excommunicationis.

Praterea reverendissimus ordinarius diligenter inquiret, an dominus Marcus Trappa cum Catharina vidua, et Petrus de Mediolano cum Helisabeth [\*\*\*], Thomas Coriarius cum Dominica in concubinato vivant; et in eos, ut supra, agat.

*Pro testamento dominae Clarae Armannae*

Executores testamenti dominae Clarae de Armannis ecclesiam domumque, quam reverendorum fratrum Cappuccinorum usui sint, exstruant, easque ornamentis, necessariaeque suppellectili decenter instruant, qua in ecclesia postquam absoluta fuerit, missas duas celebrari<sup>4</sup> ac caetera ad ipsius dominae Clarae testamenti formulam praestari iurent. Reverendissi-

mus vero episcopus ex officio tam eosdem executores<sup>5</sup>, seu commissarios testamentarios, quam quoscumque alios qui bona ea de causa relicta, vel detinent, vel eorundem bonorum fructus perceperunt, omnibus iuris, et censurarum remediis ad ea omnia praestanda compellat.

*Pro schola Corporis Domini intra parochialem Sancti Laurentii*

Scholares quam primum regulas ad mediolanensis provinciae usum edendas habeant, omnique pietatis studio in illarum observationem incumbant, atque ad confessionem, et communionem frequentes accedant<sup>6</sup>.

[f. 102v] *In oratorio, et schola Disciplinatorum intra fines parochiae Sancti Laurentii*

In hoc oratorio missa nulla ratione celebretur. Supellex coquinaria vendatur, distrahaturve. Schola<sup>7</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur quem admodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo visitatore eas expectavit, admisit, et diligenter observare spondit. In iis vero si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa ne quid novi statuatur, decernaturve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia, inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Hoc item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut<sup>8</sup> ulla ratione penes se habere, quin etiam si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicatonum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos et probandos exhibeant, atque in futurum librum nullum in oratoria habeant, quem prius episcopus non probarit.

[103r] Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis confraternitatisve extinctione praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Eleemosinae tantum vere egentibus et de quorum constet indigentia, distri-

buantur ex formula a reverendissimo episcopo praescribenda; cui quotannis etiam administrati muneris rationes reddantur.

*In ecclesia Sanctae Magdalenae intra parochiam Sancti Laurentii*

Vas sacrarum reliquiarum cum ad formam libro instructionum traditam paretur, quod in fenestella decenter et ornate in cappella maiori fabricanda asservetur. Altare maius mane oppleatur. Eiusdem item cappella clathrato opere ferreo in summo gradu figendo claudatur. Hemicyclus, nichiave altaris Beatae Virginis ex praescripto instructionum operiatur. Altare Sanctorum Lazari, Apolloniae et Pietatis tridui spatio tollantur. In sacristia adsit infrascripta supellex, nimirum: planeta et pallium e serico panno colore viridi; planeta item, et pallium, e serico colore violaceo; corporalia sex cum suis animulis; armarium decens ad asservendam sacram supellectilem; oratorium insuper cum vase aquario.

Quae omnia trium mensium spatio parentur impensis reverendi commendatarii atque ea de causa, et ob eam quae sequitur, fiant opportuna sequestra et relaxationes. Idem cappellanis et ministris huius ecclesiae stipendium adaugeat ita ut sacerdotes sigillatim aureos nummos 40 saltem quotannis consequantur praeter usum aedium, omnemque supellectilem, ac sumptum ad huius ecclesiae usum necessarium.

*In ecclesia monasterii fratrum Sancti Dominici ordinis Praedicatorum  
intra fines parochiae Sancti Laurentii*

Tabernaculum ligneum serico panno intrinsecus vestiatur, pes item eiusdem religiosi et venerandi ornatus formam exhibeat; nihilque in ea praeter sacrosantam eucharistiam custodiatur. Pyxis ad formam in libro instructionum praescriptam comparetur. Inscriptiones sacrarum reliquiarum vetustate squalentes ad pristinum nitorem resti [f. 104r] tuantur, quae omnes in fenestella ad praescriptum instructionum intra biennium fabrefacienda asserventur. Vasculo sacri olei infirmorum adhibeatur saculus, et cotyla ad formam, quod in decenti fenestella custodiatur, neque vero deinceps plura vasa, quam unum ad usum infirmorum tantum, habeantur.

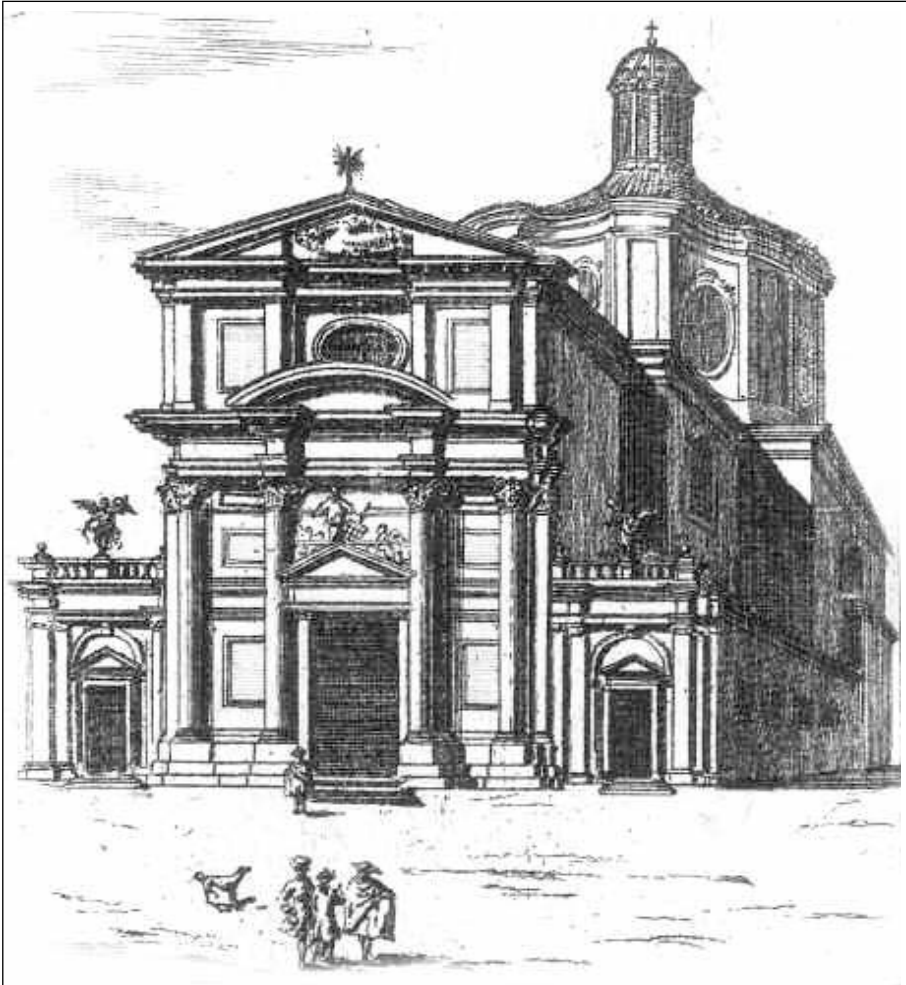
Altare maius caementario opere tridui spatio appletur. Altare Sancti Ioannis Baptistae tollatur, iconas tamen ornatus gratia ibidem relicta, eius vero titulus cum suis emolumentis et oneribus iam nunc transfertur ad altare Sancti Petri Martyris. Cappella Sancti Thomae clathris ferreis ad sex



menses decenter claudatur. Altare Sancti Ioannis Evangelistae trium dierum spatium amoveatur iureque in illos de Moris agatur, ut cappellam tum amplam, tum decentem, atque ex praescripto instructionum aedificandam curent; et ut oneri missae quotidianae, etiam pro anteacti temporis ratione, omnino satisfaciant, prout a maioribus suis testamento legatum est. Ut vero praedicta omnia in executionis usum inducantur, haeredes ipsi omni iuris ratione, ac huius decreti auctoritate, per reverendissimum ordinarium compellantur. Altare Beati Corradini tridui spatium tollatur.

Cappella Sancti Antonii cum eius altari ad formam instructionum accommodetur, exorneturque, praesertim ex legato de libris 500 per familiam de Siccis ad id [f. 104v]<sup>9</sup> muneris relictis, iccirco in haeredes omnibus iuris remediis, atque ex officio agatur. Cappella altaris Sancti Iacobi clathrali opere ferreo ad sex menses sepiatur; picturaeque eiusdem cappellae instaurantur. Cappella item altaris Sancti Vincentii clathris ferreis muniatur, ac picturis nitor restituatur. Praedicta vero omnia saltem sex mensium spatium praestentur impensis illorum de Meliorinis, alioquin cappella ipsa libere aliis concedatur, qui eam, ut supradictum est, exornare velut ad alios insequentes sex menses.

Altare Sancti Stephani tridui spatium tollatur; eius vero titulus cum suis emolumentis et oneribus ad supradictum proximum altare Sancti Vicentii iam nunc transfertur. Altare item Sanctae Ursulae ad tres dies amoveatur; cuius titulus pariter ut supra transfertur. Arca sepulcri albi locetur, ne ecclesiam impediat. Altaria Sanctorum Antonini, Hieronymi et Rosarii sex mensium spatium decentibus integumentis sumptu patronorum operiantur alioquin, eo termino elapso, interdicta censeantur, statimque amoveatur, eorum vero tituli cum suis emolumentis et oneribus ad altaria e [f. 105r] regione posita transferuntur. Quod si patroni ipsi, vel eorum aliquis intra annum fabricandi ea in parte ubi sunt praedicta altaria, voluntatem habuerit; tum curabit cappellas ex praescripto instructionum, et amplas et decenter ornatas aedificari, alias, anno elapso, loca ipsa quibusvis personis cappellas eiusmodi fabricari cupientibus concedantur. Altariolum quoque subter organum tridui spatium amoveatur. Altare insuper Pietatis. Altare item Sanctissimae Trinitatis intra monasterium ad quendam aditum constructum. Altaria vero singula cruce, candelabris, ac reliquis ornamentis ad praescriptum instructionum instruantur. Sepulcra omnia, quorum extremitates a bradellis saltem duobus cubitis non distant, ad octo dies humo oppleantur; neque in



■ Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (Via Moretto, Domenico Cagnoni, incisione, 1760, AFDM H 479-4857)

huiusmodi usum amplius permittantur, alioquin, elapso eo termine<sup>10</sup>, altaria illa vicina interdicta sint. Confessionalia sex praescripta forma ad quattuor menses conficiantur, quae aperto, ac congruenti loco constituentur. Calix nonnihil factus reconcinnetur. Patena perampla, et artificiose elaborata ad missam ne adhibeatur. Reverendus prior huius monasterii tridui spatio vexilla omnia, ac sepulcra in hac ecclesia excelso loco posita curet omnino amovenda, alioquin elapsis eo temporis<sup>11</sup> spatio ne ibi celebretur.

Fratres intra mensem exhibeant legata missarum et anniversariorum huius ecclesiae reverendissimo ordinario, qui omnibus iuris remediis, ac huius decreti auctoritate agat in [f. 105v] quoscumque debitores, etiam pro anteacto tempore, prospiciatque ut in posterum in executionis usum revocentur. Quicquid vero de legatis pro temporis et intermissi officii ratione exigetur, id omne tum in altarium et cappellarum cultum supellectilemque ad praescriptum instructionum impendatur, tum in missarum anniversariorumque celebrationem arbitrato reverendissimi episcopi, adhibito etiam consensu reverendi provincialis. Legata tamen, quae beneficio reductionis egere videbantur, pro redituum rata portione reducantur, ut Tridentino concilio cantum est.

*Pro schola Rosarii in ecclesia Sancti Dominici intra fines praedictae parochiae*

Qua animi pietate, et sollicitudine huius scholae administratores tum in rerum spiritualium progressionem tum in rectam eleemosynarum administrationem incumbunt, in ea etiam perseverare studeant in posterum; ac administrati muneris rationes quotannis reddant reverendissimo episcopo ad praescriptum concilii Tridentini et sacrorum canonum.

*Pro schola Sanctae Crucis intra fines praedictae parochiae*

Reverendissimus episcopus hanc scholam quotannis visitet, administrataeque curae rationes recognoscat, ut Tridentino concilio et provincialibus sancitum est. Rector, massarius, ac alii ministri huius scholae quam primum eligantur, ac quotannis mutantur, confirmentur ad regularium praescriptum.

[f. 106r] *Pro hospitali Sanctae Trinitatis, Charitatisque Miserabilium nomine, intra fines praedictae parochiae*

Divisio quam primum pariete fiat, quo orphanae ab hospitali Incurabilium nomine separatae nullum cum illius loci mulieribus commercium habere possint. Iuxta Garziam flumen viam publicam versus, eo hospitalis latere, ubi sunt officinae fabrorum lignariorum, construatur ecclesia ab hospitali omnino separata, quae in duas partes ad formam ecclesiarum monialium in libro instructionum traditam distincta sit. In cuius interiori parte puella, et missam audire et Sanctissimum Christi Corpus, cum sustollitur, per fene-

stram supra altare construendam, duplicatoque opere ferreo muniendum, prospicere possint. Praedicta vero omnia trium annorum spatio conficiantur. Interim in oratorio iam constructo celebrare liceat; ita tamen, ut hominibus eo aditus non detur ad missam, divinave officia audiendi gratia.

Prospectus ex viridario hospitalis in plateam ecclesiae Sancti Dominici vel pariete, vel saltem sectilibus tabulis tollatur; quoad clausura puellarum absolvatur. Neque puellae, neque mulieres in posterum, vallum, aggeresve civitatis conscendant supellectilis lineae siccandae causa. Paries viridarii aggeres versus altiis ducatur. Puellae, quae annum XII attigerint, ne ad prosequendas exequias accedant. Neque vero ullae etiam minoris aetatis ad quaeritandas eleemosynas egrediantur, sed [f. 106v] magnifici curatores deputative viros, vel foeminas provectae aetatis, et bonae existimationis deligant, qui tam pium munus omni charitatis studio capessant, exequanturque vel aliam rationem ineant quae illis imagis opportuna videbitur. Puellae item ipsae ne ad alienas ecclesias, locave canendi causa accedant.

Curatores huius pii loci partem ecclesiasticorum fructuum a reverendo domino Tranquillo Soldo solvendam, eidemque pro loco per illustrissimum visitatorem, ut patet in actis visitationis attributam, in latae sententiae in causa ipsius reverendi Soldi per notarium eiusdem visitationis rogatae die sabbato XIII mensis octobris MDLXXXI exigant.

*In ecclesia Sancti Lucae hospitalis Maioris, ipsoque hospitali intra fines praedictae parochiae*

Operculum pyxidis fiat ad formam in libro instructionum praescriptam. Fenestella tabernaculi lignei amplificetur. Baptisterium cum sacrario coniuncto ad secundam, vel tertiam formam instructionum accomodetur, clathrisque ferreis decenter sepiatur. Comparetur vas pro sacris oleis, cui sacculus cum cotyla ex praescripto instructionum adhibeatur. Aliud item vas pro infirmis. Fenestella sacri olei infirmorum intrinsecus panno serico exornetur; nihilque aliud in ea custodiatur. Altare consecretur. [f. 107r] Cappella in primo gradu ingressus clathris ferreis muniatur. Sacrarium sera, et clave instruatur. Altare Sancti Nicolai parietem versus, sublatis gradibus in eo constructis, coangustetur, clathralique opere ferreo, non nihil tamen a bradella distante, sepiatur; atque decenti integumento ad formam operiatur. Fenestra in pariete a latere epistolae caementario opere obstruatur; ibique fenestella inaedificetur ad formam pro sacra communione. Fenestella item

alia ibidem aperiatur; quae parum distet, ad confessiones audiendas, suggestus vero, unde hoc tempore audiuntur confitentes, prorsus tollatur.

*In altari Crucerae hospitalis*

Adsit vas sacri olei ad usum infirmorum; cui sacculus cum cotyla ad formam instructionibus traditam adhibeatur, nihil vere cum eo aliud asservetur. Fenestella intrinsecus panno serico exornetur. Altare caementario opere oppleatur, decentique operiatur integumento, tela insuper ductiles adhibeantur, qua undique aliquando reverentiae causa claudi possit.

Administratores hospitalis, quod est pium, vetusque institutum, singulis diebus festis missam in oratorio carcerum suo nomine celebrandam curent; ac indigentibus in vincula convectis largius, quam hactenus factum est, necessaria vitae sub [f. 107v] ministrent. Idem ne in annos emptionem annonae, bladorumve differant; sed ad eius foundationis praescriptum redditus omnes in bladis collocent; ac facta diligenti inopum inquisitione, vere pauperibus, qui testimonium curatorum exhibeant, pro ratione indigentiae distribuunt.

Certum praeterea librum conficiant, in quo huius Montis fundatio, conventionesque cum hospitali iam initae, ac alia item iura describantur, in eundem insuper redditus omnes, impensae, distributionesque annonae ordine referantur, cuius tamen administrati muneris rationes quotannis reddant reverendissimo episcopo, aut alii ad id ab eodem constituto ad praescriptum concilii Tridentini ac sacrorum canonum.

<sup>1</sup> lapidea *cancellato*.

<sup>2</sup> non *cancellato*.

<sup>3</sup> magistro *cancellato*.

<sup>4</sup> ad *cancellato*.

<sup>5</sup> quam *cancellato*.

<sup>6</sup> Eleemosyna tantum vere egentibus, et de quorum constet indigentia distribuuntur ex formula a reverendissimo episcopo praescribenda; et quotannis etiam administrati muneris rationes reddantur *cancellato*.

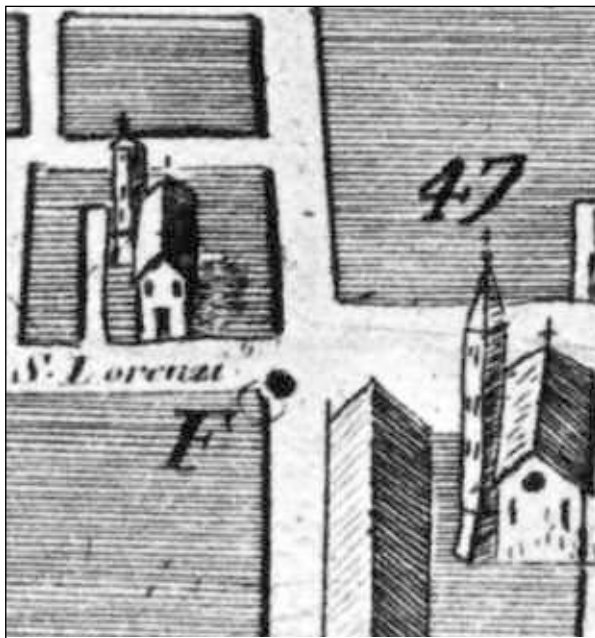
<sup>7</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>8</sup> nulla *cancellato*.

<sup>9</sup> ad id *ripetuto*.

<sup>10</sup> elapsa *cancellato*.

<sup>11</sup> elapsa *cancellato*.



■ Oratorio dei Disciplini di S. Lorenzo (Via Moretto, Pinelli-Cagnoni, 1768)

■ Resti della chiesa duecentesca di S. Maria Maddalena (Piazzetta S. Lorenzo, AFDME 310-3281)

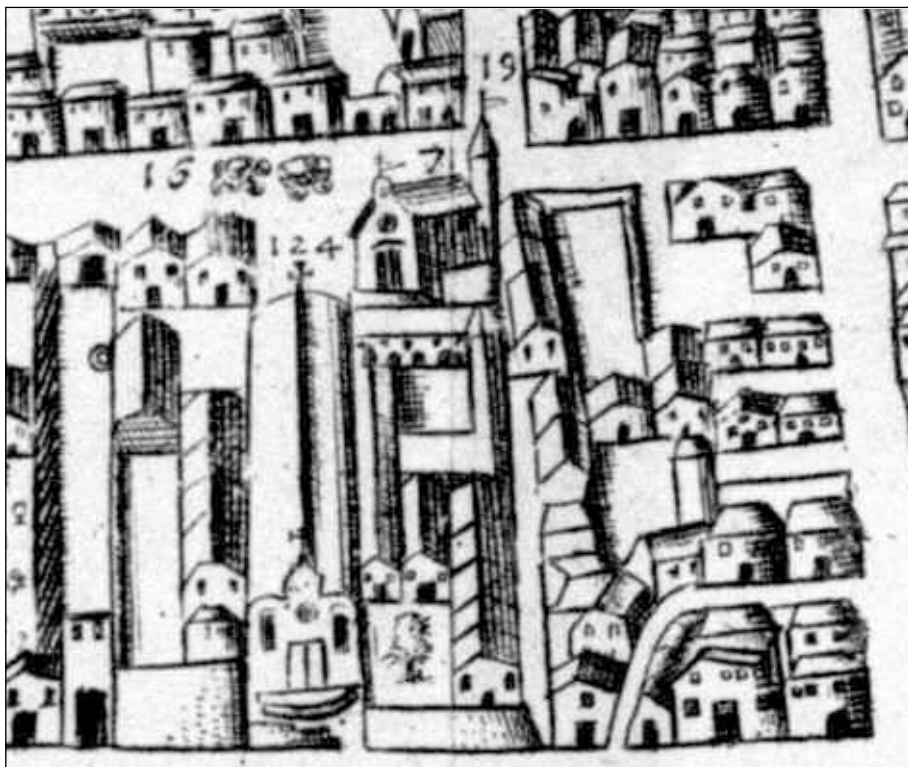




■ La chiesa del monastero di S. Domenico ricostruita da Pietro Bagnadore (1609-1615) e demolita nel 1883 (Via Einaudi, litografia della fine del XIX secolo, AFDM s.n.)



■ Ospedale degli Incurabili o delle Donne e Pio Luogo delle Orfanelle, Via Moretto (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Francesco Battaglioli e Francesco Zucchi, incisione del 1751, AFDM s.n.)



■ Ospedale Maggiore di S. Luca (Corso Zanardelli, Rascicotti, 1599)



## Santi Nazaro e Celso

[a. Acta visitationis, ff. 117r-137r  
Brescia, II, ff. 110-183, 242; cfr. XII, q. 20-24]

[b. Decreta particularia, ff. 107-125v  
Brescia, VIII, ff. 78-97]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI NAZARO E CELSO]

MDLXXX die VI mensis novembris. Idem illustrissimus et reverendissimus dominus etc. multis viris comitatus, obviamque congruo processionis ordine exceptus ac aliis servatis ut supra et proutsupra. Visitavit ecclesiam collegiatam, insignem simul et parochialem Sanctorum Nazarii et Celsi civitatis Brixiae, consecratam, amplam valde, honorifice exstructam et ornatam. In qua Sanctissimum Sacramentum asservatur in tabernaculo ligneo perpulchro super altari maiori collocato; et lampas assidue ardet praepositi impensis. Schola Sanctissimi Sacramenti adest, de qua infra. Baptisterium non ad formam et loco incongruo collocatum.

Altaria sunt numero XIII non consecrata, videlicet altare maius, in quo adest legatum ducatorum XII auri in auro conditum per quondam dominum Toninum de Duchis pro missa quotidiana celebranda, ut patet in testamento rogato per dominum Franciscum de Ello die 8 novembris 1501, et huic oneri ab hominum memoria nequaquam fuit satisfactum. In eodem altari est legatum aliud ducatorum XII in singulis annis factum [f. 117v] per quondam dominum Pelegrinum de Duchis cum onere missae quotidianae, ut patet in testamento rogato per dominum Paulum de Ello die 18 novembris 1511, et huic legato nequaquam ab hominum memoria fuit satisfactum.

In eodem altari reverendus pro tempore primicerius huius ecclesiae ab erectione et fundatione dignitatis primiceriatus, tenetur celebrare missam singulis diebus, quam missam celebrandam curat per presbyterum Franciscum Zucherum cappellanum, qui est annorum circiter 31. De ordinibus docuit. Scientia habilis ad munus suum. Bonae vitae, ut dicitur. Habitat in domo conducta cum sorore innupta annorum 26.

Altare Sancti Iohannis Baptistae. In eo est legatum conditum a quondam reverendo domino Lanfranco de Corinis, huius ecclesiae praeposito, missa-

rum duarum in hoc altari celebrandarum a duobus fratribus ordinis fratrum Minorum Sancti Francisci Brixiae et ubi non possent fratres celebrare, celebrantur a duobus sacerdotibus, qui non sint de corpore et capitulo dictae ecclesiae Sanctorum Nazarii et Celsi, et pro mercede uniuscuiusque earum legavit florenos 18, ut patet in testamento rogato per dominum Franciscum de Cortesiis die 26 ianuarii 1397, quod onus incumbit paratico Fabrorum ferrariorum haeredi instituto a praedicto praeposito, cui oneri ab hinc sex annis non satisfacit, superiore vero tempore quandoque tantum celebrari curarunt. Praetenditur quod bona legata pro praedictis missis a capitulo Sancti Nazarii et [f. 118r] Celsi possideantur, sed nihil probatum.

In eodem altari est onus missae quotidianae relictum per Robinum loci Logradi, qui haeredem instituit praedictam ecclesiam Sanctorum Nazarii et Celsi cum obligatione construendi dictum altare Sancti Iohannis Baptistae et sustinendi sacerdotem quotidie in eo celebrantem, nec praeposito pro tempore dictae ecclesiae liceat vendere vel alienare bona praedictae haereditatis, imo si praedicta omnia non adimpleret, constituit dictum legatum deventum ire in consortium Sancti Spiritus de domo Brixiae cum onere satisfaciendi dictis omnibus imposito, ut patet in testamento rogato per dominum Vincentium loci Isorellae die 20 ianuarii anno 1468. Redditus annui praedictae cappellae sunt ducatorum circiter 60. Cappellanus mercenarius est frater Iohannis Baptista de Patengholis ordinis Humiliatorum qui satisfacit.

Altare Corporis Christi sub cappella. In eo adest schola Corporis Christi, cui incumbit onus ibi celebrandi missam quotidianam ex legato librarum 40 in singulis annis condito per familiam de Applanis, ad quod onus nunc tenentur haeredes domini Iohannis Mariae Applani, et nequaquam satisfacit iam ab anno 1562. Adest etiam legatum presbyteri Francisci de Genariis loci Gabiani septem plodiorum terrae, ex quibus percipi possunt annui redditus librarum 120 planetorum cum onere missae quotidianae quod [f. 118v] de iure eligendi cappellanum scholae Corporis Domini dicitur esse. Cappellanus nunc est presbyter Bernardus de Miliis, qui satisfacit, est annorum circiter 45. De ordinibus docuit. Habitat in loco Gabiani, ubi etiam est cappellanus.

Altare Decem milium martyrum, alias Sancti Thomae sub cappella ampla et pulchra. In eo adest legatum ducatorum XII auri conditum per quondam dominum Bonaventuram de Forestis cum onere missae quotidianae, vel in hoc altari, vel in ecclesia de Valenzano celebrandae, ut patet

testamento rogato per dominum Gasparem loci Legnani die XII augusti 1511, cui oneri nequaquam in hac ecclesia satisfactum fuit.

In eodem altari Decem milium martyrum sub titulo Sancti Thomae adest legatum ducatorum XII auri factum per quondam dominum Thomam de Duchis pro missa singulis diebus celebranda, ut patet in testamento rogato per dominum Franciscum loci Elli die 20 aprilis 1509, et huic oneri numquam satisfactum fuit. In eodem altari haeredes quondam domini Pauli Averoldi celebrari curarunt missam singulis diebus, verum iam ab anno 1561 omnino supersederunt asserentes non teneri ex obligatione, verum id fecisse ex eorum devotione.

Altare Sancti Rochi. In eo adest schola Sancti Rochi, quae ibi tum ex legato tum ex devotione quandoque celebrandum curat. Altare Sancti Bartholomaei, in quo est schola Charitatis de qua infra.

[f. 119r] Habet legatum librarum 24 planetorum relictum per quondam dominum Nazarium loci Quinzanelli pro missa quotidiana celebranda, quam tenentur celebrandam curare haeredes, et si ipsi neglexerint, tenetur paraticum Fabrorum ferrariorum, ut constat in testamento rogato per dominum \*\*\* anno 1501, et huic legato satisfit per scholares, qui redditum percipiunt, et quotidie una cum eleemosynis celebrari curant per presbyterum Thomam de Vadagnis cum annua mercede librarum octuaginta planetorum. Annorum 28. De ordinibus docuit, vitae bonae, ut dicitur: scientia idoneus in munere suo. Habitat in aedibus laicalibus in parochia Sancti Laurentii. In eodem altari adest legatum nonnullorum bonorum immobilium per quondam dominum Rizardum medicum de Valaris relictorum huic praepositurae cum onere missae quotidianae, ut apparet in testamento rogato per dominum Gulielmum loci Montis Clari die 4 ianuarii 1306, ad quod onus tenetur praepositus, qui nequaquam a memoria hominum satisfecit, asserens modernus praepositus praedictam praeposituram nunquam praedicta bona possedissee.

Altare Sancti Michaelis dicitur habere legatum ducatorum 20 quotannis relictum per quondam Hannibalem de Sonzini cum onere missae quotidianae ut ita affirmat domina Martha de \*\*\*, uxor praedicti quondam [f. 119v] domini Hannibalis, cui quidem oneri nequaquam fuit satisfactum, neque satisfit. Altare Sanctorum Nazarii et Celsi, in quo schola oratorii Discipulorum Sanctorum Nazarii et Celsi habet onus missae quotidianae, ut asseritur, ex legato domino Zucharini de Bulgaro, qui nonnulla bona stabilia eidem scholae reliquit cum onere sustinendi sacerdotem missam quoti-

dianam in hoc altari et non in alio celebrantem a scholaribus ipsius scholae eligendum, qui alias non sit obligatus residere in dicta ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi, et ubi scholares cessarent per quattuor menses a dicto onere, nisi tempore pestis, vel belli pergravis, eo casu in dictis bonis suffecit consortium Sancti Spiritus de domo Brixiae. Oneri satisfit per presbyterum Augustinum Alberghisium cum annuo stipendio librarum 80. Qui de ordinibus docuit. Est etiam magister musicae in hac ecclesia.

Duae etiam aliae missae unaquaque hebdomada celebrandae sunt in hac ecclesia ex legato per quondam dominam Bonamfoeminam, uxorem quondam Francischini, relicto in eius testamento rogato per dominum Antonium de Zuchis die 2 maii 1419 omnino satisfit. Item alia missa quotidiana ex legato ducatorum XIII relicto per quondam dominum Franciscum de Liceris, ut in eius testamento rogato per dominum [f. 120r] Aurelium de Lodetis. Item missa unaquaque hebdomada ex legato relicto per quondam dominum Tadaeum de Pocalodis e Laude, ut in eius testamento rogato per dominum Antonium de Schanalupis die 29 maii 1462, ad quod tenentur eius haeredes, qui ignorantur, et non satisfactum. Missam etiam singulis diebus celebrare tenentur in hac ecclesia infrascripti reverendus praepositus et octo canonici ac cappellani sex mansionarii, ac prout inferius dicitur.

Onus reparationis et ornamentorum ac sacrorum indumentorum ecclesiae incumbit praeposito ut fertur ex instituto et immemorabili consuetudine, quam adhuc vigere compertum est. Campana maior huius ecclesiae est perfracta. Coemiterium parietibus clausum a meridie ecclesiae. Sacristiae duae parvae, nec satis pro dignitate huius ecclesiae supellectili ecclesiastica instructae, ac ab ingressu ecclesiae nonihil distantes. In qua cum altera, quae maior dicitur, asservatur preciosa supellex, cuius cura incumbit primicerio ex fundatione primiceriatus; in altera vero, quae minor dicitur, sacra indumenta et supellex minoris pretii, cuius curam sustinet sacristam, qui nunc est presbyter Iacobus Caballus de quo infra.

[f. 120v] Adsunt canonicales ecclesiae annexae pro habitatione praepositi, tum etiam quattuor canonicorum, quae quidem satis amplae magnificae et venustae sunt. Aedes primiceriatus nunc extra canonicam sunt, proximae tamen ecclesiae et instauratione egentes, quae cum accessione aureorum centum, quos primicerius accepisse dicitur alias a praeposito ob permutationem aedium, quas in suprascripta canonica primiceriatus habebat, datae fuerunt.

Dignitates duae in hac ecclesia sunt, videlicet praeposituralis et primicerialis. Canonicatus octo. Cappellaniae seu mansionariae sex, clerici quinque. Quarum omnium dignitatum, praebendarum, seu canonicatum, et mansionariarum seu cappellaniarum et ea obtinentium status et nomina sigillatim describuntur ut infra. Praepositura est principalis dignitas in hac insigni collegiata, cui cura animarum praedictae ecclesiae indivisim pro dimidia parte incumbit et pro alia dimidia infrascriptis canonicis.

Privilegia habet ex quibus praeposito pro tempore celebranti licet ter in anno pontificalia exercere etiam cum mitra, baculo et annulo, videlicet diebus festis sanctorum Nazarii et Celsi, Nativitatis et Resurrectionis Domini in praedicta tamen duntaxat ecclesia. [f. 121r] Item solemniter benedicere populum post vesperas, matutinum et missam, si episcopus absens sit a civitate, et aliquis antistes in eadem ecclesia non sit. Praepositus vero si erit episcopus praedicta possit in dicta ecclesia etiam episcopo praesente. In benedictione solemniter relaxare viginti quinque dies indulgentiae post benedictionem. Conferre ordines minores hominibus dictae ecclesiae, et familiaribus suis, et commensalibus, et domesticis duntaxat. Absolvere a casibus locorum ordinariis reservatis. Benedicere vasa sacra et vestes sacras, modo in eis sacra unctio non intercedat. Deferre habitum instar canonicorum Sancti Petri Romae in ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi duntaxat; et canonici ex eodem privilegio habent ius deferendi almutias instar canonicorum ecclesiae maioris Brixiae in ecclesia et extra in processionibus funeralibus et actionibus publicis. Possunt etiam esse commissarii caussarum per Sedem apostolicam instar canonicorum cathedralis ecclesiae.

[f. 121v] Redditus annui nunc sunt aureorum circiter duorum milium, super quibus praestantur duae pensiones annuae, una scilicet aureorum 18 magnifico domino Iohanni Baptistae Romae mediolanensi, et alia aureorum 50 illustri comiti Iohanni Augusto della Motta archipresbytero Vercellarum. Insuper ex redditibus praedictis praepositura tenetur sustinere sex cappellanos, qui singulis diebus missas celebrent et omnibus divinis officiis in choro intersint, cum mercede annua aureorum 20 pro unoquoque eorum, ut infra in eorum descriptione dicitur.

Titularis nunc est reverendus dominus Iohannes Matthaeus Averoldus annorum circiter 70, sacerdos, qui etiam est canonicus in cathedrali brixien- si, de quorum titulis docuit. Est etiam reservatarius omnium fructum parochialis ecclesiae Sancti Valentini loci Cossirani Brixien- sis dioecesis, demptis

quingenta aureis pro rectore. Item omnium fructuum parochialis ecclesiae Sanctorum Hippolyti et Cassiani loci Alfianelli demptis 50 pro rectore. Item omnium fructuum parochialis ecclesiae Sanctorum Prothasii et Gervasii loci Capreoli Brixienensis dioecesis demptis quinquaginta ducatis auri de camera pro rectore. [f. 122r] Item omnium fructuum parochialis ecclesiae Sancti Iohannis Evangelistae Brixiae, demptis quinquaginta ducatis auri de camera pro rectore. Item omnium fructuum parochialis ecclesiae Sancti Petri loci Cavalcisii, demptis quinquaginta aureis pro rectore.

Ad sacerdotium promotus die 26 martii anni 1542, ut docuit; sed numquam missae sacrificium fecit et ter vel quater in anno ad summum sacramentum eucharistiae sumit, ut ipse dixit. Insuper quamvis ab anno 1534 de praedicta praepositura curata provisus fuerit, numquam in ea resedit, neque curam animarum exercuit. Scientia ac senio et infirmitate inhabilis fere ad munus quo fungi tenetur curationis animarum. Habitat in aedibus laicalibus patrimonii sui. Reverendus presbyter Iohannis Baptista Averoldus annorum 37, iuris utriusque doctor, sacerdos est. Coadiutor perpetuus in praedicta praepositurali ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi in cura animarum, in chorum et ecclesiam se intrudit. Pontificalibus utitur ac omnibus aliis privilegiis praeposito concessis. De ordinibus docuit. De coadiutoria item praedicta per litteras apostolicas. Scientia casuum conscientiae in munere praedictae coadiutoriae vix ferendus. Alienus a disciplina ecclesiastica, saecularium conversationibus et moribus deditus et male etiam audit in populo. Habitat in aedibus paternis.

[f. 122v] Primiceriatus sub Innocentio papa constitutus et a reverendissimo Ioanne Coronensi episcopo et praeposito praedictae ecclesiae dotatus, reservato iure praesentandi personam idoneam contingente vacatione, haeredibus fratrum dicti episcopi et instituendam a praeposito et canonicis Sanctorum Nazarii et Celsi, cum conditione quod instituendus actu sit in praesbyteratus ordine, et quod singulis diebus per se vel per alium, impedimento cessante legitimo, unam missam in altari maiori dictae ecclesiae et alia divina officia tam diurna, quam nocturna, una cum aliis in dicta ecclesia canonicis et cappellanis celebrare debeat, proposita poena privationis dicti primiceriatus, etiam si per decem dies continuos defecerit, eo ipso incurrenda et apud dictam ecclesiam residere, constituta eadem poena eo ipso si per decem dies sine licentia praepositi et capituli abesse praesumpserit similiter incurrenda, et etiam quod primicerius sacristiae curam

habeat et omnium ornamentorum vasorum, praeterquam quotidianorum indumentorum, sub duabus clavibus quarum altera a patronis teneatur. Praeterea quod possit causas ex delegatione Sedis apostolicae aut legatorum eius audire et terminare. Redditus annui sunt ducatorum circiter 90.

Titularis est presbyter Iulianus de Duchis annorum circiter 34. Qui [f. 123r] licet sit sacerdos, numquam celebravit sed praedicto oneri missae quotidianae per substitutum satisfacit, divinis officiis, ut ex fundatione tenetur, non interfuit, nec in aedibus primiceriatus habitavit, sed in aedibus paternis. Scientia habilis pro celebratione missae, sed ceremoniarum et rituum missae imperitus.

Canonicatus et praebendae quattuor antiquiores, ut patet ex bulla Calisti sub anno 1457, eorum enim quattuor titularibus onus curae praedictae parochialis ecclesiae pro medietate et pro altera medietate praeposito pro tempore incumbit. Canonici, legitimo cessante impedimento, die noctuque in dicta ecclesia divinis officiis interesse tenentur, nec ullus praedictorum canonicorum simul cum canonicatu et praebenda ipsius ecclesiae aliquod aliud beneficium ecclesiasticum, quod personalem requirat residentiam valet obtinere, quod si aliud beneficium obtinuerit, canonicatus, quem tunc in hac ecclesia obtinebit, eoipso vacare censeatur, praepositoque liceat alium idoneum ad illud per assecutionem huiusmodi vacantes praesentare. Nam quod ad quattuor canonicatus praedictos, cum vacant, praesentatio personarum idonearum ad praepositum praedictum pro tempore instituto vero ad episcopum Brixiensem spectat. [f. 123v] Cum autem ex dictis canonicis aliquem scandalosum, inhonestum aut negligentem esse contigerit, paterna monitione praemissa, illum, si ab illa via non destiterit, propria auctoritate, nullo super hoc habito processu aut iuris ordine servato praepositus amovere et alium loco amoti praesentare libere possit, ut latius ex dicta bulla constat.

Ex praedictis quattuor canonicatibus unus nulla facta mentione quod eidem, una cum tribus aliis canonicatibus et praebendis, onus curae animarum eiusdem ecclesiae parochialis pro dimidia parte incumbat, tamquam beneficium simplex et sine cura per episcopum Ravellensem nuntium apud Venetos unitus fuit primiceriatus Venetiarum anno 1500, 13 octobris vigore bullarum Iulii tertii, quae tantum ad beneficia simplicia et sine cura unienda se extendebant. In dicto canonicatu curam animarum obiri curavit quandoque per substitutum, ut constat ex inquisitionibus in visitatione factis. Verum ab hinc annis circiter duobus omnino cessavit. Redditus

annui sunt librarum 750, ut dictum fuit, quos percipit reverendus dominus Aloysius de \*\*\* venetus, primicerius Venetiarum in ecclesia Sancti Marci.

[f. 124r] Iohannis Iacobus Borthenus accolytus aetatis annorum circiter 58 unum ex praedictis canonicatibus curatis a septimo aetatis suae anno per litteras apostolicas obtinet, cum conditione quod cura animarum debitis non fraudaretur servitiis. Cuius redditus annui nunc sunt hoc tempore librarum 750 brixiensium. De titulo et ordinibus praedictis docuit. Bonae vitae ut dicitur, sed litterarum adeo ignarus, ut ad sacros ordines sit inhabilis. Satisfacit per substitutum, qui est presbyter Placidus de Lazaronibus de quo infra.

Angelus Paradisus sacerdos annorum 66 alium ex dictis canonicatibus curatis obtinet, cuius redditus annui sunt librarum 750. De ordinibus docuit, quattuor minoribus exceptis. Probatis moribus. Scientia habilis in munere, quo fungitur, curae animarum. Habitat in aedibus canonicalibus praedictae ecclesiae.

Leander de Platea sacerdos annorum circiter 28, alium canonicatum ex praedictis quattuor curatis obtinet, cuius annui redditus nunc sunt librarum circiter 260. De titulo et ordinibus docuit. Bene audit. Scientia idoneus in munere cura animarum quo fungitur. Habitat in aedibus canonicalibus.

[f. 124v] Canonicatus duo alii iam ab anno 1496 ex bulla Alexandri papae constituti sunt, quibus ab illis de Duchis pro eorum perpetua dote assignata fuere quaedam bona ex legato reverendissimi Iohannis episcopi Coronensis pretio ducatorum mille empta, cum onere quod eorumdem canonicatum titulares singulis diebus missas et alia divina officia in praedicta ecclesia celebrent. De praedictis autem canonicatibus, cum vacant, idonearum personarum praesentatio ad praedictos de Duchis spectat, institutio vero ad praepositum, primicerium et capitulum praedictum. Reverendus presbyter Pamphilus Rovatus<sup>1</sup>, qui etiam est archipresbyter Eduli, alterum duorum canonicatum obtinet, cuius redditus annui sunt librarum circiter 75. Alterum Bartholomaeus Castrinus presbyter annorum 35 obtinet, cuius annui redditus sunt ducatorum 25. De ordinibus legitime docuit. Vitae satis probatae. Scientia debilis etiam pro celebratione missae. Habitat in domo laicali.

Canonicatus alii duo insuper sub Clemente papa anno 1532 instituti fuerunt cum quibuscumque privilegiis et praerogativis aliorum canonicatum praedictae ecclesiae, pro quorum duorum canonicatum dote perpetua ex testamento reverendissimi Altobelli Averoldi [f. 125r] episcopi Polensis et



praepositi dictae collegiatae ecclesiae assignata fuerunt bona valoris ducatorum mille, cum onere ut dictorum duorum canonicatum titulares singulis diebus missas et divina officia in eadem ecclesia celebrent, ad quos duos canonicatus cum vacant, personarum idonearum praesentatio ad descendentes masculos naturales et legitimos Francisci de Averoldis spectat, institutio autem ad praepositum primicerium et capitulum reservata est. Bona dictorum canonicatum ab eorundem praetensis patronis Iohanni Mathaeo Altobello, Iohanni Baptista et fratribus de Averoldis, colore cuiusdam praestationis annuae ducatorum 25, unicuique eorum canonicatum titulari occupata fuere et in deceptionem alienata inter ipsos.

Presbyter Bernardinus Butirus aetatis annorum circiter 40 alterum ducatorum duorum canonicatum obtinet, cuius redditus annui sunt ducatorum 25. De titulo et ordinibus legitime docuit. Bonae vitae, qui etiam in cura animarum praedictae parochialis ecclesiae est vicecuratus mercenarius nomine reverendi praepositi. Scientia tolerabilis in munere curatoris animarum, quo fungitur. Habitat in aedibus canonicalibus solus, residet, oneris celebrationis missae canonicatui incumbentis satisfacit per presbyterum Petrum de Gandinis, de quo infra. Alterum reverendus Thadaeus Manerbius sacerdos annorum 26 obtinet, cuius [f. 125v] redditus annui sunt ducatorum 25. De ordinibus docuit, de titulo item. Scientia idoneus in munere suo. Bene audit, ut dicitur. Habitat in domo paterna.

Mansionariae sex ad preces praepositi anno 1491 sub Innocentio papa erectae fuerunt cum assignatione dotis ex fructibus praepositurae pro quolibet duodecim in grossis fructibus et in quotannis distributionibus florenos octo, ita ut absentium portio praesentibus et servientibus deberentur. Quarum cappellaniarum seu mansionariarum institutio ad praepositum spectat. Qui quidem mansionarii tenentur quotidie missas celebrare et horas canonicas nocturnas et diurnas per se vel per alios persolvere, quorum singulis quotannis a praeposito licet ducati 20 tamen contribui deberent ut supra. Praepositus tamen ex eius largitate, ut dixit, singulis usque ad ducatos 30 supplet.

Presbyter Nicolaus de Bonzellis mansionarius annorum 42. De titulo et ordinibus docuit. Obaudit ratione ludi chartarum. Scientia vix tolerandus pro celebratione missae. Habitat in aedibus laicalibus prope ecclesiam Sancti Nazarii. Presbyter Iohannes de Mundinis mansionarius annorum 57. De ordinibus et titulo legitime docuit. Vita satis probata, ut dicitur. Scientia vix ferendus pro celebratione missae. Habitat in aedibus laicalibus.

[f. 126r] Mansionaria vacans \*\*\* cui satisfacit Eugenius Lanterius de Paratico mercenarius annorum 40. De ordinibus legitime docuit. Scientia tolerabilis in munere, quo fungitur. Habitat in aedibus parochialibus Sancti Nazarii. Mansionaria alia vacans \*\*\*, cui satisfacit presbyter Iacobus de Caballis annorum 33. De ordinibus docuit. Bonae vitae, ut dicitur. Scientia tolerabilis in munere suo. Habitat in domicilio et una cum reverendo domino Odasio canonico brixienti. Est etiam cappellanus titularis Sancti Martini in ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae loci Clarorum et sacristia in eadem ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi.

Mansionaria alia vacans \*\*\*, cui satisfacit presbyter Ioseph de Madalis annorum circiter 30. De ordinibus docuit. Bene audit. Scientia ad munus suum idoneus. Habitat in aedibus laicalibus prope praedictam ecclesiam Sanctorum Nazarii et Celsi. Mansionaria alia vacans \*\*\*, cui satisfacere dicitur presbyter Bernardinus de Butiris canonicus ut supra. Insuper adsunt infrascripti cappellani amovibiles, videlicet presbyter Paulus Oneda annorum circiter 26. Bonae vitae, ut dicitur, et in cura animarum coadiutor est praedicto presbytero Angelo Paradisio canonico curato. De facultate curam animarum exercendi ab ordinario scriptis obtenta, [f. 126v] et de ordinibus docuit. Scientia tolerabilis in munere suo. Habitat in aedibus canonicalibus praedicti Paradisii.

Presbyter Placidus de Lazaronibus, qui pro reverendo Iacobo Buscheno canonico curato celebrat et curam animarum exercet. Presbyter Hercules de Zanghetinis annorum circiter 31. De ordinibus docuit. Bene audit, ut dicitur. Vice praedicti presbyteri Thadaei Manerbii canonici celebrat. Scientia tolerabilis in munere suo. Habitat in aedibus paternis. Presbyter Petrus Gandinus<sup>2</sup> celebrat quotidie pro reverendo presbytero Bernardino Butiro canonico. De ordinibus docuit. Bonae vitae et scientia ad munus suum idoneus.

Cappellani alii, qui etiam amoveri possunt, in eadem ecclesia sunt, videlicet presbyter Faustus Cornalis annorum circiter 35. De ordinibus docuit. Scientia ferendus in munere suo. Habitat in aedibus laicalibus domini Alexandri de Rosis. Presbyter Laelius de Brunis annorum circiter 26. De ordinibus docuit. Scientia in munere suo habilis. Habitat in aedibus laicalibus prope dictam ecclesiam Sanctorum Nazarii et Celsi. Clerici sunt infrascripti videlicet Bernardinus Paganus, Iacobus de \*\*\*, Iohannes Baptista de \*\*\*, Iohannes de \*\*\*. Redditus quorum omnium clericorum est distri-

butio inter ipsos omnes [f. 127r] ducatorum decem, qui dantur a praeposito, et duorum qui dantur a singulis canonicis, coadiutoribus, curatis, licet aliqui ex supradictis canonicis renuant eorum portionem duorum ducatorum erogare. Magister musicae cum musicis tribus conducuntur ab eodem praeposito cum annua mercede, videlicet ipsi magistro ducatorum 16 et ipsis tribus musicis ducatorum VI. Organista item cum eius famulo etiam praepositi sumptu adhibetur.

Praedicti omnes et singuli praepositus et canonici ac cappellani tenentur missam singulis diebus celebrare ut ex quampluribus foundationibus, atque ex immemorabili etiam consuetudine quae adhuc viget, constat. Redditiu residentiales nulli sunt. Horae tamen canonicae ex antiquo instituto et praebendarum foundatione quotidie in choro recitantur, missa vero et vesperae canuntur, in reliquis vero nulla fere rituum est observantia, nec chori disciplina, nullus punctator, nec punctationum ratio nec alii chori ministri adsunt.

Congregationes capitulares perraro habentur et quandoque a solo praeposito praesentationes et collationes beneficiorum, quae toti capitulo competunt, fieri dicuntur, nulla etiam habita ratione mensium Sedi apostolicae reservatorum. Praepositus et capitulum huius ecclesiae controversiam habent de praecedentia et officio in funeribus habendo, cum aliarum ecclesiarum re [f. 127v] catoribus praecipue regularibus et cum capitulo cathedralis ecclesiae, super quibus causa, pendente visitatione, ad reverendissimum episcopum reiecta est. Constitutiones capitulares nullae compertae sunt.

Animae sunt circiter 5000. Quae vero sacram comunem sumunt sunt 3200, ex quibus populus satis numerosus extra moenia civitatis ad tria miliaria propagatur, et qui tamen ob distantiam a praedicta ecclesia parochiali et difficultatem praesertim tempore hyemali, noctuque cum portae civitatis eiusdem vesperi claudantur, nec antequam ad multam lucem mane aperiantur, non possunt ipsam ecclesiam et parochum adire et congruo tempore sacramenta percipere ac ecclesiasticis officiis interesse in grave animarum periculum incommodum ac perniciem.

Concubinarij sunt capitaneus Octavius Pontevicus cum Olivia<sup>3</sup> de \*\*\* graeca, magnificus dominus Fulgentius Averoldus cum Eleonora coniuge Maphei de Mafecinis ex valle Camonica, quae vocata praedictum concubinatum confessa est. Ipsimet coram edictum fuit, ut a dicto concubinato, poena interdicti, absteineat, quae mandatum acceptavit. Magister Paulus

lapicida in domibus Sanctae Crucis cum Stephanina nuncupata la Baila, habitante in parochia Sancti Laurentii, Hippolyta concubina Baptistae de Bertanis officialis mercaturae uxorem habentis. Schola Sanctissimi Sacramenti est antiqua sed habet regulas non comprobatas.

[f. 128r] Schola Charitatis seu Sancti Bartholomei antiqua et iam ab annis 150 coepta, ut compertum est ex antiquis documentis, licet de eius erectione non constet. Habet regulas sed non comprobatas. Regitur per massarium, duos deputatos, tres syndicos et octo consiliarios, qui singulis annis per occulta suffragia vel mutantur vel confirmantur. Eorum, ut dixerunt, institutum est pacem concordiamque inter confratres conservare, lites et controversias dirimere, et quod superest de satisfactione legatorum in pauperes sublevandos erogare.

Scholares in scholam, cum primum ascribuntur, solvuunt soldos 2 et unusquisque confrater quotannis soldos 4. Redditus annui super bonis immobilibus ex tot legatis piis sunt librarum circiter 200 planetorum cum oneribus primo distribuendi modia duo fabarum et modium frumenti, item distribuendi agnos coctos in solennitate Paschatis Resurrectionis. Habent etiam onera nonnullorum anniversariorum. Rationes novo massario redduntur coram syndicis et deputatis singulis annis etiam inventarium singulorum mobilium et creditorum fit, quibus visis, subscripta sunt in visitatione.

Schola Sancti Rochi in praedicta collegiata Sancti Nazarii. De eius erectione non constat. Habet regulas a reverendissimo Bollano comprobatas. Institutum eius, ut dixerunt scholares, est dotare filias pauperes, cum nuptui traduntur; quod hactenus non praestiterunt. [f. 128v] Regitur per massarium, tres syndicos et sex consiliarios, qui singulis annis mutantur. Unusquisque scholaris marculos quattuor quotannis solvunt. Redditus annui sunt librarum circiter 200 conflati ex variis legatis et praecipue legato Iohannis Traghetti, quod quidem est cum annuo onere missarum 30 et distribuendi panes et fabas, cui satisfaciunt. Administrationum rationes novis syndicis a veteribus redduntur.

[*Chiesa di Santa Maria dei miracoli*]

Ecclesia Sanctae Mariae miraculorum ampla, pulchra, arte elaborata, sed nondum perfecta, neque consecrata. Huius ecclesiae curam sustinent quin-

que magnifici domini deputati, qui annis singulis a magnifica communitate eliguntur, et praeficiuntur pro universali cura fabricae quarumque civitatis ecclesiarum ac publicorum aedificiorum. Ad eam frequens populus convenit ex devotione.

Altaria sunt tria non consecrata. In altari maiori celebrantur missae quinque singulis diebus, una scilicet a presbytero Bernardino de Macris, qui etiam curam praedictae ecclesiae gerit cum mercede annua ducatorum 80, qui est annorum \*\*\*. De ordinibus docuit. Habitat in aedibus praedictae ecclesiae annexis. Quattuor vero alias celebrant infrascripti cappellani cum annuo stipendio ducatorum 32 pro unoquoque eorum, quorum cappellano- rum stipendium persolvitur a massario generali praedictarum fabricarum a comunitate electo. [f. 129r]<sup>4</sup> Qui quidem cappellani quinque sunt amovibiles ad nutum praedictorum magnificorum dominorum deputatorum. Redditus huius ecclesiae sunt librarum circiter 472 s. 11. Sacristia est parva, sed pluribus indumentis sacris ornata. Domus huius ecclesiae est eidem annexa, in quibus residet presbyter Bernardinus de Macris cappellanus maior.

[*Chiesa di Santa Maria dei cavalieri Gerosolimitani*]

Ecclesia Sanctae Mariae equitum ordinis templi Hierosolymitanorum ampla est neque inornata non consecrata. Habet unicum altare. Ecclesia haec est dotata pluribus bonis annui redditus aureorum circiter [f. 129v] centum quibus nunc gaudet magnificus dominus Ferandus Averoldus eques hierosolymitanus. In hacmet ecclesia adest cappellania per quondam dominum Ugonem fabrum ferrarium et Aldam eius uxorem fundata et dotata quampluribus bonis hoc modo videlicet.

In anno 1101, die XIII mensis ianuarii praedicti domini Ugo et Alda iugales, oriundi Mantuae, donationem fecerunt fratri Uberto, fratri dicti ordinis Hierosolymitani residenti in ipsa ecclesia, de bebulcis 28 terrae in contrata Rottae, ubi dicitur Brayda de Rotta cum conventionibus infrascriptis, quod ipse frater Ubertus et sui successores tenerentur sustinere ad dictam ecclesiam unum sacerdotem cum uno clerico, seu cum uno servitore, qui quotidie deberet divina officia in dicta ecclesia celebrare pro animabus ipsorum donantium et eorum successorum, et ipsam ecclesiam tenere munitam libris et sacra supellectile, et insuper dare annuatim fratribus, qui stant in Terra Sancta de ultramare occasione protegendum ac hospitandi peregrinos qui vadunt ad sepulchrum Domini, marcas tres ex argento ad mini-

num, et hoc quousque tamen ipsi fratres tenuerint illud iter securum, ut incoeperunt, et si aliquo tempore deficerint, aut quod non valerent, aut quod non possunt sufferre, aut aliquo casu, vel aliqua occasione, vel nomine starent quod [f. 130r] praedicta non facerent, aut quod dicti fratres non starent in partibus Hierosolymitanis occasione defendendi dictum sepulchrum, eo in casu ipsa omnia bona donata perveniant in communitatem Ferrariorum civitatis et suburbiorum Brixiae, qui ferrarii teneantur ibi eligere unum sacerdotem, qui sit administrator bonorum dictae ecclesiae et habeat domum, et ecclesiam, ac terras, et adhibere sibi item unum clericum vel famulum literatum, qui adiuvet eum ad divina officia celebranda et canendas missas; qui item presbyter debeat per summum pontificem, vel per suos legatos confirmari, et summo pontifici pro censu quotannis solvere marcas tres argenteas vel eius collectoribus. Insuper quod bona non possint alienari et ut latius patet instrumento rogato per dominum Deoldum Prandum notarium sacri palatii. Per complures annos praedictorum Fabrorum nomine fuit lis contra praedictos Hierosolymitanos agitata de relaxatione dictorum bonorum propter destitutionem Sancti Sepulcri, quae tandem fuit ad favorem ipsorum Fabrorum decisa.

Sacristia est parvula. Domus satis ampla, cum viridario, est huic ecclesiae annexa, quae pro dimidia partem in eadem lite fuit praedictae cappellaniae et pro alia dimidia praedictis Hierosolymitanis addiudicata. Redditus annui dictae cappellaniae sunt aureorum circiter 100. [f. 130v] Cappellanus titularis est presbyter Daniel Lucciagus, qui de titulo et de ordinibus docuit. Scientia tolerabilis in munere suo. Habitat in aedibus ecclesiasticis praedictis. Schola doctrinae christianae pro foemineo sexu exercetur in hac ecclesia singulis diebus festis.

[*Oratorio in casa di don Giulio Porcellaga*]

Oratorium in aedibus reverendi domini [Iulii] Porcellaghae parvum, pulchrum et picturis ornatum est. Altare unicum habet et parvum. A tergo parietis praedicti altaris est cubile coloni, cuius coquina etiam a latere oratorii indecenter cohaeret.

[*Chiesa di Santa Maria di Bottonaga*]

Ecclesia Sanctae Mariae loci Botenaghae extra moenia civitatis ab ipsaque civitate distans miliaris spatio, non consecrata, nec inornata. Altare habet

parvum et incongruum, sine redditibus. In ea tamen quotidie nomine reverendi domini Mathaei Averoldi praepositi Sancti Nazarii cum annuo stipendio aureorum 40 celebrat presbyter Laurentius de Gallis pro comodo animarum vicinarum. Sacristia non adest et campana duobus lignis fulcitur. Domus sacerdotalis est prope ecclesiam, in qua praedictus habitat cappellanus.

[*Oratorio di Santa Maria di Invernago*]

Oratorium Sanctae Mariae de Invergnagho extra moenia a civitate spatio miliaris distans omnino labefactatum. In eo est altare inornatum in quo non celebratur. Nullos redditus habere dicitur.

[*Oratorio di San Michele in Fontanella*]

[f. 131r] Oratorium Sancti Michaelis<sup>s</sup> in Fontanella extra moenia ab ipsa civitate ad miliare distans, inornatum. Altare unicum habet sub cappella fornicata, inornatum pariter. Nullos redditus habet nec sacra indumenta. In eo quandoque ex devotione domini \*\*\* celebratur, qui etiam omnia decreta in visitatione eiusdem oratorii confecta executioni demandare dixit proprio sumptu, modo in eo quandoque celebrari possit.

[*Oratorio di Santa Maria del serpente*]

Oratorium Sanctae Mariae de serpentibus nuncupatum extra moenia ab ipsa civitate spatio duorum circiter miliarium distans, inornatum, non consecratum. Altare unicum habet incongruum sub cappella fornicata. Nullos redditus habet. In eo tamen quandoque ex devotione celebratur, fertur enim constructum fuisse causa cuiusdam insignis miraculi, verum nihil certi compertum est praeter hanc passim et obscuram traditionem.

[*Oratorio dei Disciplini dei Santi Nazaro e Celso*]

Oratorium Disciplinatorum Sanctorum Nazarii et Celsi intra moenia civitatis, pulchrum et ornatum, cum domo annexa. Altare habet assideum. Ibi quandoque celebratur. Desuper adest locus magnus, ubi pariter est aliud altare assideum, ubi scholares conveniunt ad recitandum officium et disciplinam suam exercendam.

Schola haec est antiqua habetque regulas antiquas Disciplinatorum tum pro viris cum pro mulieribus. Scholares sunt numero circiter 28. [f. 131v]

Regitur per XVII administratores, qui singulis annis mutantur. Redditus annui sunt librarum 1000, vel eo circiter, ex quibus sustinent diversa onera et maxime infrascripta, missam quotidianam ex obligatione celebrari curanti in ecclesia collegiata Sanctorum Nazarii et Celsi ad altare sub eodem titulo. Solvunt annum redditum librarum 3 soldorum 6 cappellano Sancti Bartholomaei in eadem collegiata, cappellano Sanctae Annae in cathedrali ecclesia soldos X quotannis. Celebranda curant anniversaria circiter decem quotannis ex diversis legatis.

Erogant singulis annis in pauperes pensas circiter 32 cum dimidio panis. Item gerulas circiter 22 vini. Faciunt et alias eleemosynas praesertim in die commemorationis Omnium mortuorum. Item in die Paschae Resurrectionis vi capituli in regulis tenoris subsequentis videlicet: «Item il giorno di Pasqua siano obligati a far benedir tre agnelli et più et manco secondo il bisogno, et parecchiar una tavola nel mezo dell'oratorio per dar da mangiare a qualonque poveri vi vengano». Libri rationum nequierunt videri, nam dixerunt a biennio citra eos consignasse magnifico iurisperito domino Iulio de Duchis, qui est unus ex tribus deputatis a magnifica civitate super generali Disciplinatorum congregatione.

[*Luogo pio del Soccorso*]

Aedes loci pii Succursus nuncupati in duas partes distinctae, in quarum una puellae citellae nuncupatae, quae maiores natu annorum 12 sint [f. 132r] et bonae spei et indolis, ac in discrimine aliquo admittendae virginitatis versari videntur, educantur, in qua etiam parte nuper a fundamentis ipsis ecclesia inchoata est. In alteram vero partem praedictarum aedium a praedicto loco puellarum seu citellarum parietibus omnino separatam, quae etiam sine ecclesia est, recipiuntur mulieres, quae iam inhonestam vitam duxerunt. Item male educatae ac a maritis dissentientes et quae in discrimine peccandi inhonestamque vitam ducendi versantur. Praedictus locus pius abhinc annis duodecim a civibus institutus fuit. Regulas quasdam habet sed non approbatas<sup>6</sup>.

Regitur a duodecim deputatis, qui numquam mutantur, sed aliquo eorum obeunte, alius per superstites eius loco constituitur. Item in eo regimine constitutae sunt sex mulieres nobiles. Qui omnes deputati singulis diebus veneris alternatim in altero ex praedictis loco congregantur. Redditus nullos habet sed deputati praedicti de necessariis ad victum et fabricam



e ad alia temporalia commoda provident. Curam spiritualem praedicti loci habent patres Sancti Antonii societatis Iesu.

[*Chiesa di Sant'Antonio dei Gesuiti*]

[f. 132v] Ecclesia Sancti Antonii patrum societatis Iesu satis ampla et ornata, de cuius consecratione non constitit. Sanctissimum Sacramentum in ea assevatur super altari maiori in tabernaculo ligneo ornato, cui lampas prae-lucet assidue impensis praedictorum patrum. Altaria quinque habet. Altare maius et reliqua omnia indotata.

Aedes satis congruae praedictae ecclesiae annexae, in quibus aluntur quadraginta socii praedictae societatis iesuitarum, ex quibus duodecim sunt sacerdotes decemque ex iis sacras confessiones audiunt videlicet: pater Franciscus Masarellus, pater Bartholomaeus Mucantius, pater Nicolaus de Fonte, pater Benedictus Gandinus, pater Iohannis Petrus Vialbius, pater Iulius Viscardus, pater Ludovicus Porcellaga, pater Iohannis Baptista Cerittus, pater Rinaldus Brunonius, pater Angelus Latinus. Qui examinati visi sunt idonei. Redditus annui praedictae domus et sociorum sunt aurei mille centum triginta computatis quibusdam pensionibus aure[or]um 515 quibusdam socis praedicti collegii durante eorum vita assignatis.

[*Chiesa del monastero di San Francesco*]

Ecclesia monasterii fratrum Sancti Francisci ordinis Conventualium eiusdem Sancti est ampla, pulchra et ornata et in ea Sanctissimum Sacramentum iugiter asservatur in tabernaculo ligneo inaurato et congruenti super altari maiori collocato. [f. 133r] Altaria sunt viginti unum, omnia consecrata, videlicet: altare maius dotatum per magnificum dominum Antonium Martinenghum annuo reddito librarum 30 planetorum, cum onere missae quotidianae et anniversarii singulo primo die cuiuslibet mensis, ut constat testamento rogato per dominum Cominum Martinenghum die 13 septembris 1473.

Item alio annuo reddito librarum 36 planetorum per magnificum dominum equitem Petrum Iacobum de Rovatis cum onere missae quotidianae, ut constat testamento rogato per dominum Balthesarem de Ello die primo septembris 1551. Item alio annuo reddito librarum 50 planetorum per dominum Baptistam de Bazardis cum onere missae quotidianae. Item alio annuo reddito librarum 18 ac nonnullis aliis bonis immobilibus per dominum Constantium Capreolum cum onere missae quotidianae, ut constat

eius testamento rogato per quondam dominum Hieronymum de Pisentis notarium sub die 9 novembris 1522. Dictum etiam fuit praedictum altare dotatum fuisse per reverendum Sansonem generalem eiusdem ordinis cum onere missae quotidianae.

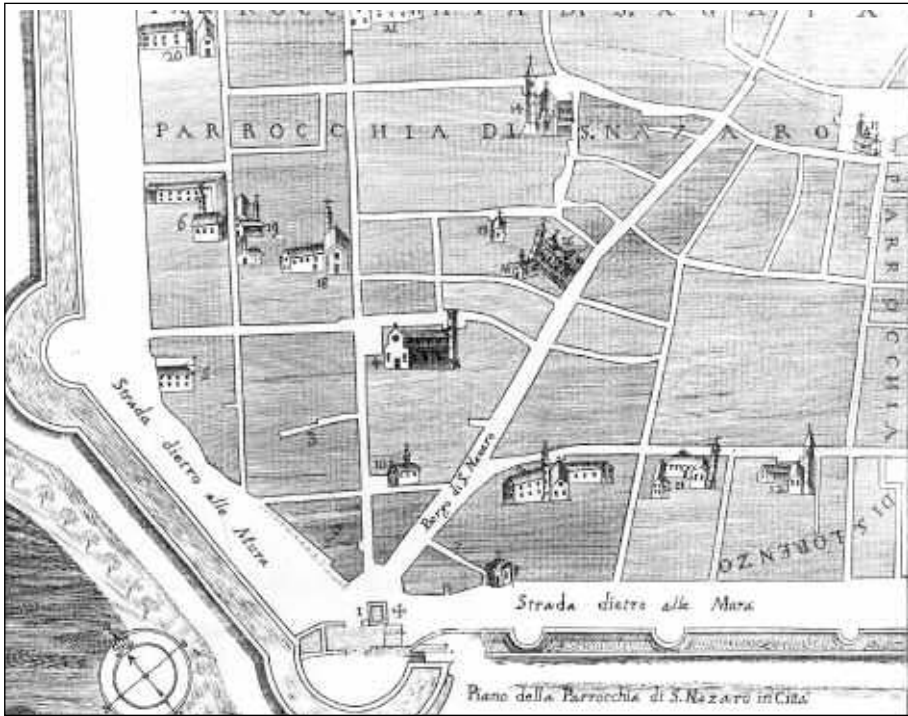
Altare Sanctae Mariae, Madoninae nuncupatum, prope chorum, dotatum fuit per dominum Hieronymum de Senis annuo reddito librarum 36 planetorum cum onere missae quotidianae et anniversarii unius quotannis, ut constat instrumento rogato per quondam dominum Bonibellum Gandinum notarium [f. 133v] die 2 mensis augusti 1535. Altare Sancti Antonii e Padua dotatum a domino Hieronymo de Senis annuo reddito librarum 40 planetorum cum onere missae quotidianae et anniversarii unius quotannis ut constat instrumento rogato per dominum Bonibellum Gandinum die 7 aprilis 1534. Item dotatum annuo reddito librarum 25 planetorum per quondam magnificum dominum Baptistam Martinenghum cum onere missae quotidianae, ut constat eius testamento rogato per dominum Bernardinum de Ello die 29 septembris 1536. Item alio annuo reddito ducatorum decem cum onere missae quotidianae et anniversarii quotannis a domino Hieronymo de Faitis, ut eius testamento constat rogato per Augustinum de Emiliis die 15 aprilis 1498.

Altare Sancti Ludovici dotatum a magnifico domino Bartholomeo Martinengho annuo reddito librarum 50 planetorum cum onere missae quotidianae et anniversarii quotannis, ut constat testamento rogato per dominum Antonium Gandinum die 16 octobris 1522. Altare Sanctae Magdalenae dotatum a domino Gaspare Brunello annuo reddito ducatorum decem aurei cum onere missae quotidianae, ut constat testamento rogato per Iacobum Franciscum delle Turre die 8 aprilis 1497. Item a domino Antonio de Brunellis dotatum alio legato plodiorum trium [f. 134r] terrae cum onere missae unius singulis diebus mercurii celebrandae, ut constat instrumento rogato per dominum Franciscum Pessulum die 27 mensis maii 1478.

Altare Sanctae Margaritae dotatum per familiam de Calzavelliis annuo reddito librarum quindecim cum onere missarum quattuor singulis hebdomadis, ut constat testamento rogato per dominum Antonium Gandinum die 24 ianuarii 1526. Item dotatum per dominum Hieronimum de Calzavelliis annuo reddito librarum undecim soldorum quinque cum onere celebrandi missas tres alias praeter praedictas quattuor unaquaque hebdomada.

Altare Conceptionis Beatae Virginis Mariae in cappella ampla et ornata dotatum per dominum Thadaeum de Belasiis annuo reddito ducatorum duorum cum onere missae singulis diebus sabbati celebrandae, ut constat instrumento rogato per dominum Laurentium Rhodianum die 24 septembris 1490. Item dotatum per dominam, Margaritam uxorem quondam domini Laurentii de Bonis, quae annum redditum librarum 36 planetorum conficiunt cum onere missae quotidianae et anniversariorum trium quotannis, ut constat testamento rogato per dominum Pompeium de Urceis die 4 septembris 1524. Item domina Maurocena uxor quondam domini Iacobi de Tertio praedictae cappellae legavit librarum 400 planetorum exigendas per confratres Conceptionis semel tantum cum onere missae quotidianae et anni [f. 134v] versarii unius in singulos annos, ut constat testamento rogato per dominum Christophorum de Confortis die 12 septembris 1495. Item magister Saulus de Chiavis praedictae confraternitati Conceptionis legavit annum redditum librarum septem et soldorum decem planetorum cum onere missae unius singula hebdomada et anniversarii unius in singulos annos, ut constat testamento rogato per dominum Iacobum de Romatiis de Iseo die 20 decembris 1522. In eodem altari est schola Conceptionis, quae ibidem quandoque celebrandum curat.

Altare Trinitatis dotatum per Iacobum de Suardis annuo reddito librarum 20 planetorum cum onere missae quotidianae, ut constat instrumento rogato per dominum Galeazium de Melonibus die ultimo decembris 1520. Altare Sancti Bernardini dotatum per dominam Paulam Martinengam nonnullis bonis, quae possidentur a praedictis fratribus cum onere missae quotidianae ac etiam missarum aliarum septuagintaquinque in singulos annos, ut constat instrumento rogato per Pasinum de Brembis die 15 iunii 1558. Altare Sancti Ioseph dotatum per magnificum dominum Christophorum de Confortis annuo reddito ducatorum quinque auri cum onere missae quotidianae et anniversariorum trium quotannis, ut constat testamento rogato [f. 135r] per dominum Antonium Gandinum die 10 martii 1508. Huius altaris curam habet schola seu communitas Fabrorum lignariorum, quae quandoque ibidem celebrare facit. Altare Sancti Leonardi dotatum per dominum Thadaeum Martinenghum annuo reddito ducatorum 22 cum onere missarum duarum et anniversariorum quattuor quotannis, ut constat instrumento rogato per Christophorum de Confortis die 12 maii 1489. Altare Sancti Marci dotatum per dominum Simonem a Rovato annuo reddi-



■ Mappa della parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso con le chiese, gli oratori e i luoghi pii (Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, Pietro Boggia e Giovanni Maria Ghisalberti, incisione, in *Le rovine di Brescia per lo scoppio della polvere*, descritte da Scipione Garbelli, Brescia 1771)

tu librarum 30 planetorum cum onere missae quotidianae, ut constat testamento rogato per dominum Antonium Gandinum die 16 octobris 1522. Altare Sancti Spiritus dotatum per dominum Martinum de Calinis annuo reddito ducatorum 12 cum onere missae quotidiane et anniversarii unius, ut constat testamento rogato per Bonifacium Manerbium die 3 martii 1486.

Altare Crucifixi licet ex se non sit dotatum, in eo tamen adimpletur legatum dominae Laurae uxoris Hannibalis Martinenghi, quae reliquit praedictis fratribus annum redditum librarum 36 planetorum cum onere missae quotidianae celebrandae in altari Sancti Rochi, quod intitulum erat sub titulo Sanctae Catharinae de Senis, ut constat testamento rogato per dominum Galeazium de Melonibus die 4 februarii 1523. Altare Sancti Stephani dotatum per dominum Baptistam de Ganassonibus annuo red [f. 135v] ditu librarum 25 planetorum cum onere missae quotidianae et anni-

versarii unius quotannis, ut constat testamento rogato per dominum Antonium Gandinum die primo augusti 1514. Item alio annuo reddito librarum 25 planetorum per dominum Vincentium Manganinum cum onere missae quotidianae et anniversariorum trium, ut constat testamento rogato per dominum Iacobum de Canaliis die 2 martii 1500. Altare Sancti Nicolai dotatum per comitem Bartholomaeum Martinenghum annuo reddito librarum 29 s. 6 planetorum, ac etiam aliis nonnullis bonis stabilibus cum onere missae quotidianae ac anniversarii unius, quotannis alternatim celebrandae ut constat instrumento facto per dominum Balthasarem Longenum die 11 februarii 1535. Altaria reliqua sunt indotata.

In praedicta ecclesia adsunt etiam infrascripta legata missarum ac etiam anniversariorum videlicet: legatum Iohannis Mariae Martinenghi in quo reliquit annum redditum librarum 40 planetorum cum onere missae quotidianae ut constat testamento rogato per Simonem de Guarneriis die primo februarii 1500. Bernardina uxor Benigni de Duchis reliquit praedictis fratribus annum redditum librarum 7 cum dimidia cum onere celebrandi missas duas in singulas hebdomadas in praedicta ecclesia, ut constat testamento rogato per dominum Pasinum de Gepis die 22 augusti 1556. [f. 136r] Domina Aloysia de Martinenghis praedictis fratribus legavit annum redditum librarum 10 cum onere anniversarii unius in praedicta ecclesia ut constat testamento rogato per Georgium de Bonasiis die 15 aprilis 1498. Petrus Vasinus imposuit onus hospitali Magno Brixiae anniversariorum duorum quotannis celebrandorum, ut eius testamento constat rogato per Antonium de Chechis die 21 maii 1517. Iohannes de Vilano cessit praedictis fratribus ducatos centum auri super nonnullis bonis stabilibus possessis a domino Francisco Malvecio cum onere missarum trium in singulas hebdomadas et anniversarii unius quotannis, ut constat instrumento rogato per dominum Galeazium de Melonibus die 12 aprilis 1515. Bernardinus de Petragallis imposuit onus haeredibus suis anniversarii unius celebrandi quotannis in praedicta ecclesia et distribuendi panes quadraginta frumenti et pensem unum cum dimidio carnis vitulinae cum gerula una vini fratribus praedictis.

Praeterea cum familia de Martinenghis variis temporibus legata in praedicta ecclesia exequenda condidisset, dominus Leonardus Martinenghus pro satisfactione legatorum praedictorum assignavit dictis fratribus bona stabilia pro summa librorum milleducentarum cum onere ut ipsi fratres dictis legatis satisfaciant, ut constat instrumento rogato per dominum [f.

136v] Pasinum de Gepis die 6 iunii 1543. Item dominus Aloysius Martinghus pro satisfactione legatorum per eius praedecessores praedictae ecclesiae factorum persolvit praedictis fratribus libras 730 planetorum pro affrancatione annui redditus librarum 32 cum dimidia planetorum, cum onere tamen ut ipsi fratres praedictis legatis satisfaciant, ut constat instrumento rogato per praedictum Pasinum die 15 iunii 1558.

Praedicta ecclesia est bradellis mulieribus praedita. Sacristiam valde ampla et indumentis compluribus ac suppellectili sacra etiam preciosa instructa. In praefacto monasterio Sancti Francisci, ut dictum fuit, vivunt fratres numero 50 et ex praedictos sacerdotes sunt 32 quorum novem sacras confessiones audiunt videlicet: magister Galeacius Valgulus, magister Emilius Bertacius, magister Macedonius de Rosis, magister Iacintus de Lodesanis, magister Agapetus de Piris, frater Angelus de Bripio, qui examinati visi sunt habiles ad praedictum munus confessionum audiendarum. Frater vero Nicolaus Targheta, et Leonardus Gobinus ac frater Georgius de Barberis licet examinati, vetitum tamen fuit, ne confessiones audiant. Redditus annui praedicti monasterii, ut asseritur, sunt ducatorum circiter mille.

Schola Conceptionis Beatae Virginis Mariae in praedictae ecclesiae Sancti Francisci est congrua. [f. 137r] In qua sunt descripti homines circiter mille. Regitur per tres administratores qui quotannis die festo sancti Antonii per occulta suffragia vel confirmantur vel mutantur. Regulas habent. Communicationem nuper obtinuerunt cum schola Conceptionis Sancti Laurentii in Damaso Romae. Redditus annui sunt aureorum circiter triginta, qui impediuntur in eleemosynas et celebrationem officiorum quorum pro mortuis. Exhibiti fuere libri, qui recto ordine describuntur.

<sup>1</sup> Iste obiit pendente visitatione et ei successit presbyter Antonius Franciscus de Rosis *nota a lato*.

<sup>2</sup> Durante visitatione religionem Cappuccinorum est ingressus *nota a lato*.

<sup>3</sup> Promisit abstinere a concubinato sub poena ducatorum V et excommunicationis etc. ut in libro de criminalibus *nota a lato*.

<sup>4</sup> *Uno spazio bianco per dieci righe è stato unito con un tratto di penna.*

<sup>5</sup> Sanctae Mariae *cancellato*.

<sup>6</sup> Die 14 octobris comprobatae fuerunt ab illustrissimo visitatore *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia praepositurali et curata Sanctorum Nazarii et Celsi*

Tabernaculum ligneum adaugeatur, perficiaturque, ita ut eandem formam, speciemve a tergo, quae a fronte est, omnino exhibeat. Pyxides omnes duorum mensium spatio ad praescriptum libri instructionum reconcinnentur. Tabernaculum gestatorium cum ima eius parte ita cohaereat, ut ab ea dimoveri nihil possit. [f. 108r] Lunula praeterea cum fundo ad praescriptam formam eidem adhibeatur.

Baptisterium, supposito alio ampliore vase, ad secundam instructionum formulam revocetur, et in cappella Sancti Thomae, decemque mille martyrium, sublato altari, ad quattuor menses constituentur; quae quidem cappella, interstructo pariete, ab ecclesia poenitus separetur, ianuaque in ea, extra ecclesiam ab aquilone porticum versus, ut infra, construendam, conficiatur. Parietes vero cappellae tum ab oriente, tum ab occidente picturis baptismi mysterio accomodatis decenter, pieque exprimentur. Sepulturae in ea existentes humo oppleantur, atque cum pavimento ita sequetur, ut usui amplius esse non possint. Adsit coclear ad quam in baptisterio infundendam, ac vasa omnia sacrorum oleorum usui argentea, quibus olea ipsa e cathedrali ecclesia deferuntur, ampliora duorum mensium spatio, perinde ac a reverendo praeposito alias deliberatum fuerat.

In cappella maiori a latere evangelii exstruatur fenestella ad formam instructionum, in qua asservetur vas sacri olei pro infirmis. Altare maius a tergo obstruatur ac quam primum consecretur, sacrarium inde tollatur, aliudque in cappella maiori, vel in sacristia ad praescriptum instructionum mensis spatio exaedificetur. Columellae marmoreae humiliores, seu balustium in superiore gradu lapideo [f. 108v] altari maiori propiore constituentur ad praescriptum instructionum. Cappella maior ad ipsum ingressum, sublatis transversis parietibus sedilibusque, lapideis, clathrali opere ferreo, eoque artificiose elaborato, claudatur quattuor mensium spatio. Eodem temporis spatio crucifixi Domini imago sub fornicato arcu eiusdem cappellae supra trabem religiose ornatam, collocetur.

Sedilia in choro pro dignitate, etiam amplitudine ecclesiae elaborata constituentur. Sepulturae intra chorum ad tres dies humo oppleantur, atque cum pavimento aequentur, ita ut iis amplius uti non liceat. Pro praepositis autem canonicis, sacerdotibus ac aliis huius ecclesiae ministris, aliae

extra chorum a fronte cappellae maioris ex praescripto instructionum construantur ad annum. Ostium a tergo chori octo dierum spatio caementario opere obstruatur, ibidemque cathedra episcopalis collocetur; ad cuius dexteram sedes praepositi inter alias canonicorum ordine dispositas principem locum obtineat.

Reverendus praepositus, et canonici intra<sup>2</sup> mensem testamentum \*\*\* de Duchis exhibeant reverendissimo ordinario qui omni iuris ratione in dominum Troianum Duchum habitantem Pontivici, atque in alios heredes, qui pro onere missae quotidiano eorum nomine celebrandae ducatos 12 ex eiusdem legato singulis annis erogare tenentur, agat. Quoniam vero huic oneri satisfactum [f. 109v] numquam fuisse compertum est, ideo quicquid pro intermissi muneris ratione exigetur, partim in sacram suppellectilem arbitrato reverendissimi episcopi erogetur, quo commodius oneri quotidianae missae pro tempore satisfieri possit, praedictum vero onus a reverendissimo episcopo in proxima synodo ad praescriptum concilii Tridentini pro reditu ratione, quatenus opus erit, reducetur, deminueturque arbitrato suo.

Idem praestetur de legato domini Peregrini Duchi ducatorum 12 pro onere missae quotidianae a Ludovico Negrino habitatore Asulae, atque ab aliis eiusdem testatoris haeredibus quotannis persolvendorum. Idem etiam fiat de legato librarum 40 pro missa quotidie celebranda in altari Sanctissimi Sacramenti contra haeredes domini Marci Appiani. Item praeterea agatur contra haeredes domini Thomae Duchi de legato ducatorum 12 singulis annis solvendorum pro missa quotidie in altaris Sancti Thomae celebranda.

Altare Sancti Ioannis Baptistae a fronte, atque e latere<sup>3</sup> evangelii intra quattuor menses clathris ferreis ad gradum lapideum ex praescripto instructionum sepiatur. Parietes etiam cum fornice eodem temporis spatio decore pingantur impensis tum reverendi praepositi, tum etiam legato Gulielmi Bolati. Scala organi tollatur, atque in altero eiusdem organi latere versus ianuam maiorem ad tres menses decenter exstruatur, ne supra fornix praedicti altaris ulla ratione ascendatur.

Fabri ferrarii in proxima futura synodo missas ex legato Lafranchi Corini olim [f. 109v] huius ecclesiae praepositi celebrandas ad minorem numerum redigi curent, quicquid vero ob intermissum munus quattuor ab hinc annis debent, in tot missarum celebrationem et ornatum suppellectilemque altaris arbitrato reverendissimi episcopi impendant. Reverendus praepositus pro tempore sacerdotem conducatur, qui quotidie in hoc altare missae



sacrificium faciat ex legato Rubini e Logrado. Qui, si neglexerit, praeter miseritve, tum reverendissimus ordinarius in eum etiam ex officio agat, atque ad relaxanda bona praedicti legati consortio Sancti Spiritus in cathedrali Brixiae compellat, qui suprascripto oneri ad piam testatoris voluntatem plane satisfaciat.

Altaria Sancti Marci et Beatae Mariae Virginis tollantur, eorum vero onera et emolumenta, si quae sunt, ad praedictum altarem Sancti Ioannis Baptistae iam nunc transferuntur. Altare Sanctissimi Sacramenti ad tres dies amoveatur, eius vero onera et emolumenta iam nunc transferuntur ad altare in capite navis meridionalis fabricandum, quod quidem altare decenti deinceps integumento atque artificioso picturae sculpturaeve opere exornabitur, clathrisque insuper ferreis ad gradum lapideum ex praescripto instructionum a duobus lateribus anni spatio muniatur.

Conceditur facultas Averoldis<sup>4</sup> illis, quorum maiores exornarunt cappellam et altare Sancti Thomae, et Decem mille martyrum, ut intra extremum navis meridionalis intercolumnium exaedificare valeant cappellam cum altari eodem etiam titulo nuncupando ad praescriptum instructionum; atque ut eo icona cum reliquis ornamentis transferri possit, modo cappella recens ad formam instruc [f. 110r] tionibus traditam foras prominens exaedificetur, atque necessaria supellectili intra quinquennium instruatur. Conceditur item facultas familiae de Soncinis, ut intra decennium loco altaris Sancti Michaelis construere valeant cappellam cum altari eodem titulo nuncupandam, quae foras promineat in paullo inferiore intercolumnio; servatis tamen omnibus, quae de constructione cappellarum in libro instructionum praescripta sunt.

Altare Sancti Bartholomei scholae Charitatis addictum ad tres dies amoveatur, eius vero onera et emolumenta transferantur ad altare ibidem in cappella, quae foras longe lateque promineat, caemeterium versus construenda, quae quidem cappella cum altari ad formulam per illustrissimum visitatorem scripto probatam exaedificetur, exornetur, ac clathris ferreis muniatur. Haec vero si alia ratione praestari non poterunt, supputatis etiam librarum 200 quas primicerius huius ecclesiae iussus est solvere et aliis etiam pecuniis, quae forsitan huius visitationis auctoritate eidem scholae attribuentur; hoc interim temporis spatio tantumdem de altaris servitio subtrahatur, quantum ex reditu illius ministerio attributo ad cappellae extructionem, eiusque ornatum, sepimentum, ac supellectilem videbitur esse necessarium. Altare Sanc-

torum Nazarii et Celsi a latere evangelii, atque e fronte clathris ferreis ad praescriptum instructionum sepiatur quattuor mensium spatio. Altaria Sanctorum Rochi, Thomae, [f. 110v] Conceptionis Beatae Virginis, Barbarae et Michaelis ad tres dies tollantur.

Ex fructibus legatorum hactenus non solutorum una, pluresve cappellae in navi meridionali exstruantur ad formulam iussu illustrissimi visitoris traditam. Quae quidem cappellae omnes ad cubitos quinque, oncias vero 16 e parietibus promineant, latitudine autem eiusdem navis intercolumnio respondeant, exornentur praeterea, ac clathris ferreis ad ipsum ex praescripto instructionum sepiantur, eo etiam onera atque emolumenta tum scholae Charitatis, tum etiam altarium sublatorum per reverendissimum episcopum transferuntur, interim vero in reliquis altaribus non sublatis pro eorum etiam oneribus satisfiat ex decretis visitationis. Testamentum Bonae uxoris quondam Francischini \*\*\* rogatum per dominum Antonium de Zucchis die 20 maii 1519 intra mensem exhibeatur reverendissimo ordinario, in quo onus missarum duarum in singulas hebdomadas haeredibus impositum est. Eidem etiam exhibeatur testamentum Francisci de Luteris, rogatum per dominum Antonium de Lodettis, qui legavit ducatos 12 in singulis annis pro missa quotidie in hac ecclesia celebranda. Testamentum item Tadei de Pocalodis e Laude, rogatum per Antonium de Scanalupis die 24 maii 1562, in quo missa una per hebdomadam legata est.

[f. 111r] Ad haec iura omnia, et legata quaecumque cappellarum, altarium et scholarum huius ecclesiae, ut idem reverendissimus ordinarius ex officio omni iuris ratione et censuris ecclesiasticis, quatenus opus erit, quoscumque debitores ad satisfaciendum compellat. Legata vero, quae reductione, deminutioneve egere videbuntur, in proxima futura synodo pro reditu ratione reducet, statuetve de illis prout expedire censuerit. Quicquid vero ob praetermissum munus missarum, vel fructis iniuste perceptos de legatis deinceps exigetur, in praedictarum cappellarum exaedificatione, earumque ornatu ac suppellectilem, vel in totidem missarum celebratione arbitrato reverendissimi episcopi impendatur.

Reverendissimus episcopus inquirat diligenter, an magnifici domini Prothasius, et Faustus alique de Averoldis teneantur ex legato, aliove obligationis genere satisfacere oneri missae quotidianae, quae alias suo nomine celebrabatur in altari Sancti Thomae et Decem mille martyrum. Inquirat item an dominus Annibal Soncinus aliove de Soncinis testamento legaverit

annuum redditum ducatorum 20 cum onere missae quotidianae in altari Sancti Michaelis celebrandae. Praeterea an reverendus<sup>5</sup> praepositus huius ecclesiae aliusve obtinuerit bona quaedam immobilia ex legato Ricardi de Medicis cum onere missae quotidianae in altari Sancti Bartholomei celebrandae.

Idemque reverendissimus ordinarius prout rem se habere compererit, omnibus iuris remediis pro piarum voluntatem executione tam praeteriti, quam futuri temporis ratione agat. [f. 111v] Intra mensem reverendissimo ordinario legatum Ricardi de Medicis, qui testamento reliquit quaedam bona reverendo praeposito cum onere missae quotidianae celebrandae in altari Sancti Bartholomei, ut omni iuris ratione compellat haeredes, possessoresve ad bonorum restitutionem una cum perceptis fructibus, prout magis expedire existimant, ex quibus pratermisso etiam muneri satisfiat. Quod si praedicta bona in ipsum praepositum derivasse compertum fuerit, tum reverendi praepositi pro tempore ad satisfacendum deinceps cogantur. Praepositus vero praesens, qui fructus contra ac debebat hactenus percepit, ad illorum restitutionem compellatur, aut ad intermissi officii satisfactionem prout iuris erit.

Praepositus, primicerius, canonici et mansionarii singuli hac in ecclesia quotidie hic per se vel per alios celebrent, ut ex pluribus foundationibus beneficiorum exhibitis, atque ex memorabili etiam consuetudine, quae adhuc viget, teneri comperti sunt. Cappellani scholae, patronive, quorum nomine missae in hac ecclesia celebrantur, praeter clericos quattuor a praeposito et coadiutoribus ut infra sustendandos, duos item alios idoneos ex communi contributione habeant, qui clericali habitu semper utantur, et sibi in altari cum superpelliceo ministrent.

Missae eo ordine distribuantur, ut ad concilium provincialis primi praescriptum prima in aurora, reliquae deinceps iusto intervallo, postrema vero serius quam maxime potest, pro populi commoditate celebrentur, prout [f. 112r] in tabella de missarum distributione a praefecto ecclesiae aliove a reverendissimo ordinario constituendo octavo quoque die conficienda, renovandaque, ut opus fuerit, ac perpetuo observanda descriptum erit. Praepositi vero, vel eius cui id muneris episcopus dederit, cura sit ut missarum ordo, caeteraque accurate observentur.

Ne vero cappellae, legatave vacantia, in posterum sine executionis usu sint, depereantve, illustrissimus visitator iam nunc constituit praesbiterum Leandrum canonicum curatum, et massarium pro tempore scholae Sanctissimi Sacramenti qui vacantium cappellarum redditus, legataque missarum

huius ecclesiae vacantia exigant et administrent, ac ex harum constitutionum praescripto distribuant, donec reverendissimus episcopus huic negotio alias praefecerit. Haec vero administratio in certum librum ordine referatur; ac eius rationis quotannis reddantur praefecto chori, vel alii, quem reverendissimus episcopus constituerit. Reverendus praepositus sumptu suo campanam maiorem duobus ab hinc annis concontractam, ad quattuor menses renovandam curet, prout hactenus suae consuetudinis fuit, constituta poena aureorum nummorum 200.

Parietes ecclesiae ad quattuor menses dealbeantur, fenestraeque vitree reficiantur. Vas aquae benedictae in dextrum introitus ianuae maioris latus transferatur. Porticus pro foribus ecclesiae decenter exstruatur, quae latitudini navis maioris respondeat. Caemeterium trium dierum spatio a sterpibus, rubis, aliisque huiusmodi purgatum sit; ossibusque a terra separatis, humatisque ac aliqua etiam parte terrae inde sublata, decenter aequetur. Eius item parietes instaurentur. Crux praeterea in eo firmiter erigatur; ac ossarius locus mensis spatio exstruatur. [f. 112v] Confessionalia octo ad praescriptum instructionum intra mensem in ecclesia constituentur; ex quibus quattuor sumptu praepositi, reliqua vero canonicorum curatorum impensis fiant.

Quoniam vero fructus praebendae praepositorum satis sunt ad eius ministros commode sustentandos, etiam deducta quarta eorum parte, decernitur ut hoc anno 1581, et deinceps singulis insequentibus annis, reverendus praepositus pro tempore quartam portionem omnium praedictorum fructuum, atque obventionum, in huius ecclesiae instaurationem, ornatum, ac necessariam suppellectilem ex praescripto instructionum impendat, donec decreta omnia in hac apostolica visitatione confecta ipsique praepositi singillatim, generatimve pro reparatione, ornatu, et instructione huius ecclesiae sacristaeve indicta, re ipsa praestita sint.

In sacristia mensis spatio appendantur tabellae functionum, missarum, onerum altarium, anniversariorum, erratorumque et huiusmodi ad praescriptum conciliorum provincialium. Liber item missarum, in quo singulis diebus describantur, qui missa sacrificium fecerunt. In ea etiam adsit suppellex ad pontificalis missae usum necessaria; quae statis quibusdam diebus a reverendo praeposito pro tempore celebratur e praescripto privilegiorum huius ecclesiae. Item suppellex omnis collegiatis ecclesiis ex praescripto instructionum necessaria. Ad haec suppellex universa ad parochialis usum ecclesiae, ornatumque ex earundem instructionum praescripto spectans.

Praedicta vero omnia, ac singula, et materia, et forma constent, quae in libro [f. 113r] instructionum supellectilis ecclesiae demonstrata est.

Adsint superpellicea duodecim ad usum clericorum ministrantium in hac ecclesia. Reverendus praepositus, ad quem ex instituto et more, qui adhuc viget, spectat ecclesiam sacristiamque indumentis, et supellectile necessaria instruere sumpto suo, paret omnia supra enumerata ac caetera, quae ad fabricam, ornatum, usumque ecclesiae ac sacristiae desiderari videbuntur.

Canonicalis domus Iacobi Bascheni canonici curati ad sex menses eiusdem item sumptu instauretur, repareturque quo temporis spatio elapso, statim ipse illam inhabitet, proposita poena 50 aureorum nummorum scholae Corporis Domini attribuendorum. Idem reverendus praepositus anni spatio sacristiam tum amplam, tum decentem cum suis armariis, oratorio, et lavatorio huiusmodique ex praescripto instructionum necessariis exaedificet, ubi est domus canonicalis, quam obtinet canonicus Paradisius, supra quam aliquot etiam cubicula ad eiusdem Paradisii usum, non tamen sordidum, sumptibus praedicti praepositi exstruantur.

Locus praeterea alius sacristiae, caemeteriove propior eiusdem praepositi sumptu construatur, ubi feretra, candelabra ferrea grandiora, et id genus alia reponantur ad praescriptum instructionum. Eiusdem item sumptu sustentetur sacristia idoneus, qui neque beneficium, neque munus aliud in choro, animarumque huius, alteriusve ecclesiae curationem habeat; unde impediatur, quo minus officio suo, qua decet diligentia, satisfacere possit. Idem ne differat aedes a reverendo Fabio praeposito pro canonicorum inhabitatione, usuque [f. 113v] comparatas canonicis ipsis nominatim assignare, ac alias nomine ecclesiae acquirere, in quibus caeteri etiam huius ecclesiae ministri ad maiorem ecclesiastici ministerii commoditatem inhabitent, prout alia hoc ipsum constituisse significavit illustrissimo visitatori.

Primicerius sex mensium spatio aedes primiceriatus ecclesiae proximas instauret, in quam quidem instaurationem non solum ducatos centum a reverendo Fabio praeposito ex aliarum aedium eiusdem item primiceriatus commutatione acceptos impendat; sed praeterea quicquid eo amplius de reverendissimi episcopi iudicio necessarium erit pro eius congruenti instauratione. Praedictam vero pecuniae summam interim penes thesaurarium scholae Corporis Domini deponat, nihilominusque termino ab ordinario constituendo praedictae reparationi satisfaciat, propositis iisdem, ac aliis gravioribus poenis.

Quibus diebus plures conventuales missas ex rubricis missalis, et conciliorum provincialium praescripto celebrari oportet, canantur omnes. Hora sexta nempe, et nona ante, aut post missam conventualem pro temporis et divini officii ratione in dies recitentur ad praescriptum missalis, et decreti concilii provincialis [praescriptum]. Singularum horarum psalmi, antiphonae, responsoria et aliae praeces horariae, officiaque stata modulatione ad concilii provincialis quarti. Singulis saltem diebus dominicis, et festis duplicibus ex praescripto concilii provincialis primi missam conventualem et vesperas cantet unus ex canonicis, dignitatemve hac in ecclesia obtinentibus, reliquis vero diebus alius inferioris ordinis. [f. 114r] Singulis item ferialibus diebus in missa capitulari, conventualique epistolam, et evangelium cantent diaconus, et subdiaconus sacris vestibus induti ad praescriptum concilii provincialis quarti; dominicis vero diebus, et festis duplicibus canonici huiusmodi munus praestent<sup>6</sup> ut eodem concilio sancitum est.

Quoniam ex canonicis alii hoc tempore, aut sacris initiati non sunt, aut longe absunt, eorum autem, qui praesentes sunt, plures in animarum curatione, ministrandisque praesertim festis diebus, sacramentis occupati, a choro saepius abesse cogantur; unde difficulter fit ut canonici dominicis, et aliis feriatis duplicibus, prout statutum est, munera sua exequantur; interim permittitur quod per mansionarios etiam ea ipsa diaconi scilicet, et subdiaconi officia diebus festis praestari possint, modo canonici solemnioribus, ac aliis, quorum vigilis ieiunium adhibetur, ut apostolorum, et eiusmodi ipsi per se satisfaciant, quoad omnes fere personaliter resederint.

Praepositus et canonici, aliique in divinis officiis obeundis, ea omnia diligenter exequantur, quae concilii provincialibus praesertim primo, quarto et quinto eo de genere ac de ecclesiae ministris, scilicet praefecto chori, thesaurario, magistro caeremoniarum et punctatoribus statuta sunt; tum praeterea quomodo, et quando ad divina officia conveniendum, in choro versandum, atque inde recedendum, quae omnia ut re ipsa praestentur, sedulo curabit reverendissimus episcopus, qui suo etiam tempore praefectum chori, ac punctatorem, delato iuramento, ad eorundem conciliorum praescriptum constituet.

Cum in hac insigni collegiata ecclesia in qua ex antiquo instituto, et praebendarum foundatione canonicae horae quotidie collegiatim recitari consueverunt, nullae sint quotidianae [f. 114v] distributiones; illustrissimus dominus visitator et concilii Tridentini et apostolicae visitationis auc-

toritate iam nunc a die ultima octobris anni praesentis tertiam quorumcunque fructuum, proventuum et obventionum praepositurae, primiceriatu canoniatuum etiam curatorum, seu coadiutoralium, et mansionarium partem disiungit, dimembratque, ut capitulo et canonicis capitulariter congregatis edictum fuit, ac in quotidianas distributiones convertit; quae tota ad rationem denariorum redacta in hunc modum distribuatur ut, qui matutinae horae adfuerint, denarios sex, qui primae tres, tertia item tres, missae vero conventuali sex, sextae pariter tres, nonae tres, vesperis sex, completorio vero tres lucentur. Idque totum locum habeat a die \*\*\* quo praefectum chori, et punctatorem illustrissimus visitator in dicta collegiata instituit.

Quod si praepositus, primicerius, canonici curati, seu coadiutores, et mansionarii debitas functiones, ministeriumque suum quotidie et qualibet hora hac in ecclesia non obierint, tunc illius diei distributionibus pro dictae tertiae partis fructuum prebendarum ratione plectantur, iccirco pro tertia fructuum, et reddituum parte, et sequestri nomine, et omni iuris ratione in obtinentes prebendas a reverendissimo episcopo agatur pro huius decreti executione. Ne vero ulla quavis causa, aut praetextu cuiquam, etiam ab universo capitulo, distributiones dentur remittanturve contra provinciales sanctiones alioqui[n] qui eas acceperit, suas non faciat, sed restituere cogatur; praeterea tum is, tum capitulum et singuli, qui consenserint, poenis plectantur iisdem decretis provincialibus praescriptis.

Qui dignitates obtinent, canonici, ac alii choro adstricti, qui dum missa conventualis vel officium alicuius statae horae in choro peragitur, ob missae celebrationem a choro abfuerint, illius horae distributionibus plectantur, [f. 115r] ut concilio provinciali quarto sancitum est; nisi cum episcopus, aut facultate ab eo data chori praefectus, ex Sanctae apostolicae Sedis concessione ob sacerdotum abstentiam, qui tunc in ecclesia missae sacrificium faciunt, sacerdotem aliquem, etiam canonicum, celebrandae missae causa de choro exire iusserit.

Praepositus, primicerius, canonicus, mansionarius, aliusve huius ecclesiae minister officii chori adstrictus amplius tribus mensibus per annum, iisque vel continuis, vel intermissis, a choro abfuerit, quamvis intra moenia permanserit, tamquam absens habeatur; atque praeter distributionum amissionem fructibus etiam praebendae, ac aliis poenis pro modo culpaе a reverendissimo episcopo plectantur, ut a Tridentino concilio et provincia-

libus sancitum est. Capitulum huius ecclesiae caveat, ne contra litterarum, aut reservationum apostolicarum, praescriptum mensibus summo pontifice reservatis, ullum huius ecclesiae beneficium conferat, aut quemquam instituat, provideatve proposita poena privationis iuris conferendi, istituendive, et nullitatis ipsarum institutionum, nisi novam de hoc facultatem aut declarationem impetravit. Qui vero ab eodem capitulo collationes, institutiones provisionesve beneficiorum eiusmodi mensibus apostolicae Sedi reservatis vacantium obtinuerint, nisi ad tres menses novas provisiones impetrarint<sup>7</sup>, beneficiis illis, quicumque sint, ipso iure privati declarentur a reverendissimo ordinario, ut iuris fuerit.

In posterum vacante primiceriatu, aliquove canonicatu, vel mansionaria huius ecclesiae, qui quacumque auctoritate instituendi sunt, ad concilii Tridentini praescriptum ab ordinario examinentur et probentur; neque ulli sine examine ac reverendissimi episcopi approbatione, aut primiceriatu, aut canonicatu, aut mansio [f. 115v] nariae huiusmodive, quae iuris patronatus sint, etiam a capitulo fiat instituto.

Praesentationes, collationes et provisiones ad capitulum huius ecclesiae spectantes ne a solo praeposito, sed convocato capitulo, per eundem fiant; alioquin irritae sint, ac nullae. Deliberationes capitulares in iis, caeterisque gravibus rebus, occultis suffragiis fiant. Reverendissimus episcopus curam adhibeat, ut tribus pluribusve mansionariis vacantibus per eum, eosve ad quos de iure spectat, quamprimum provideatur. Ne in posterum praepositus, primicerius, canonici, mansionarii, aliisve hac in ecclesia divinis officiis mancipati, ad suffragia de quacumque re ferenda in capitulum admittantur, nisi ad praescriptum Tridentini concilii saltem in ordinem subdiaconatus cooptatus sit. Capitulum spirituale singulis hebdomadis a praeposito, et canonicis adhibitis etiam mansionariis, ex concilii provincialis secundi decreto habeatur. A capitulo, octo dierum spatio, notarius constituatur qui eiusmodi capitularibus actionibus intersit, et praesentationes, collationes, aliaque instrumenta, cum opus est, roget conficiatve, in iis vero tradendis regulas et moderationes taxarum cancellariae.

Archivium in sacristia, aliove congruenti loco intra aedes canonicales construatur; ubi cappellarum, altarum, beneficiorumve, ac capituli huius ecclesiae instrumenta tabulae, scripta, iura, privilegia asserventur, duobus vero clavibus munitum sit, quarum altera a praeposito, altera autem ab eo, quem ad id capitulum constituerit, retineatur.



[f. 116r] Praepositus, et capitulum, iura de praecedentia, quae in processionibus, et funeralibus officiis, contra parochos, etiam regulares, et archipresbiterum capitulumque cathedralis ecclesiae reverendissimo ordinario exhibeat, qui omni ratione, prout iuris erit, de eiusmodi decernat. Coadiutor praepositi ne in posterum mitra, aliisque cuiusvis generis insignibus aut privilegiis, praeposito concessis utatur; nisi a Sanctissimo pontifice facultatem impetrarit, constituta poena arbitrio reverendissimi ordinarii qui etiam agat in eum poenis, ut iuris fuerit, ob hanc de praeterito usurpatam auctoritatem praesertim post inhibitionem eidem factam, ut dicitur, a reverendo vicario episcopali. Ne mitra, aliisque pontificalia insignia in altari, alibi exponantur nisi iis ipsis diebus, quibus ex privilegio praeposito concessum est.

Reverendus praepositus ne in posterum tonsuram, vel ordines minores cuiquam, etiam de eius familia, ecclesiae conferat, sed huiusmodi munus relinquat reverendissimo ordinario non obstantibus privilegiis, quae etiam in desuetudinem abiisse compertum est in visitatione. Idem, eiusve coadiutor ne praetextu antiqui privilegi a casibus quomodocumque episcopo reservatis quemquam absolvat; alioqui [in] poenam, et censuras a iure, et provincialibus conciliis propositas, et alias etiam reverendissimi episcopi arbitrato incurrat.

Praepositus per se, vel si ipse legitime impeditus fuerit, per alium idoneum sumptu suo salutari praedicationes cibo, populum sibi commissum, dominicis saltem, et aliis solemnibus diebus festis quadregessimali vero tempore, quotidie pascat ad concilii Tridentini praescriptum. Quo in munere quoties [f. 116v] defuerit in posterum, toties unius aurei nummi mulcta plectatur, quae ad scholam Sanctissimi Sacramenti iam nunc applicata esse censeatur; qui si contumacius se gesserit, severius etiam ex sacrorum canonum, et conciliorum iure puniatur, atque ex eius fructibus portio iudicio reverendissimi episcopi congruens assignetur concionatori, qui illud munus praestet.

Reverendus item praepositus praesens, et qui pro tempore erit, pro incumbenti sibi ex antiquo huius ecclesiae instituto, apostolica etiam auctoritate munito, curationis animarum, tam amplae, numerosaeque parochiae onere pro dimidia saltem parte, praeter canonicorum coadiutorum, seu curatorum, operam duos etiam alios sumptu suo sibi adiungat, qui praevio prius examine ab ordinario probati in parochialibus muneribus, eum coadiuvent, et nihilominus praepositus ipse, quantum in eo est, omni

studio in curam incumbat ac per se exerceat. Canonici, qui ex fundatione praebendarum, aliove nomine curae parochialis onus non habent, reverendissimo praeposito ratione praedicti muneris non adiungantur, nisi<sup>s</sup> partes, quae canonicorum propriae sunt, ea de causa negligantur, nisi quando ex conditione personarum id reverendissimus episcopus expedire existimavit, eiusque rei scriptam facultatem fecerit.

Reverendus praepositus, et coadiutores canonici, qui ad huius ecclesiae functiones clericos quattuor conducere consueverunt, eos etiam in posterum sustentent, sed qui vere clerici, iique idonei sint, et clericalem habitum semper deferentes in altari, [f. 117r] choro, ac reliquis parochialibus muneribus, cum superpelliceo, cum ministerii ratio postulat, sacerdotibus inservant, id vero reverendissimi episcopi cura maxima sit, qui praepositum, et eius coadiutores per fructuum sequestrationem ad subministrandam illis communi sumptu sustentationem compellat.

Ad tollenda incommoda atque non levia animarum pericula, quae extra moenia sub huius tamen parochiae finibus inhabitantibus impendent, hyberno praesertim tempore, ac de nocte plerumque, cum porte civitatis vespere claudantur, neque ante, quam ad multam lucem aperiri solent; unde fit ut congruenti tempore, neque ad divina officia audienda, neque ad percipienda sacramenta in propria parochiali ecclesia accedere possint: decernitur ut sumptus omnes, tum ad exequenda decreta illustrissimi visitoris, tum ad subministranda pro una vice quaecumque infrascriptae ecclesiae in novam parochialem erigendae ex praescripto libri instructionum deesse videbuntur, necessarii ex fructibus parochialis ecclesiae sanctorum Nazarii et Celsi praestentur.

Ecclesia igitur Sanctae Mariae de Botonaga extra moenia in praedictae tamen parochiae sanctorum Nazarii et Celsi finibus in novam parochialem per illustrissimum visitatorem aut reverendissimum ordinem erigatur cui deinceps aedes, et familiae omnes parochiae Sanctorum Nazarii et Celsi extra civitatem attribuantur. Curato vero, qui pro tempore huic parochiali recenter erectae praeficietur, septuaginta aurei nummi pro congruenti vitae, et onerum ratione [f. 117v] curae sibi incumbentium sustentatione quotannis persolvantur de fructibus praepositorum parochialisque praebendae, et matricis Sanctorum Nazarii et Celsi, haec tamen lege et conditione, quod si per praepositum reverendissimo episcopo constiterit, nobiles etiam et caeteros parochianos praedictae novae parochialis ad aliquam

portionem eidem curato contribuendam teneri, tantundem de praedicta 70 aureorum summa deducatur. Praedictus autem curatus pro tempore vicissim clericum idoneum in clericali habitu sustineat, qui<sup>9</sup> ei in parochialibus ministeriis cum superpelliceo inserviat, cuius quidem curati praesentatio, exigente vacatione, praeposito Sanctorum Nazarii et Celsi pro tempore reservatur approbatio vero, et collatio reverendissimi episcopi sit.

Reverendus Matheus Averoldus iam ab hinc annis 45 insignis huius ecclesiae praepositus, qui cum sacerdotii sacris initiatus sit numquam tamen missae sacrificium fecit, nec curationis animarum munus, quod ad eum attinet, per se exercuit, ob tam gravem praeteriti temporis negligentiam culpamque ac alias causas in processum relatas<sup>10</sup>, ducatos quingentos eroget monialibus, et monasteriis, quibus applicati sunt, distribuendos iuxta sententiam, decretumve in eum latum, ac eius promissionem de qua in actis visitationis publico constat instrumento. Consulat etiam conscientiae suae, si ob praetermissum munus residentiae servitiive ecclesiae fructus suos non fecit, teneturve ad aliquam eorundem restitutum, aut aliam satisfactionem. Idem, cum valetudine impeditur, ne ipse celebrare possit, dominicis saltem, et aliis festis diebus sacram communionem sumere studeat.

Magnifici domini Ioannes Mattheus Altobellus, Ioannes Baptista, et eius fratres de Averoldis hora duorum canonicatum iuris patronatus eorundem, praetextu annuae contributionis ducatorum 25 titularibus praedictorum canonicatum, occupantes dectrahentesque in fructuum administratione se<sup>11</sup> admiscentes bona ipsa libere canonicis ipsis relaxent, qui si intra mensem non paruerint reverendissimus episcopus in eos omni iuris ratione agat poenamque excommunicationis latae sententiae incurrisse ac iure patronatus privatos esse declaret ex praescripto concilio Tridentino atque etiam ex officio.

Reverendus \*\*\* primicerius, qui licet sacerdos sit, numquam tamen celebravit, in studium rituum et ceremoniarum ac mysteriorum missae incumbat, propositisque poenis, ac mulctis reverendissimi episcopi arbitratu, eam celebret perseveretque saltem ad praescriptum conciliorum provincialium; ob tantam autem in hac usque diem, negligentiam, culpamque intra octo dies libras ducentas monetae brixienis eroget scholae Charitatis, quae in suae cappellae fabricationem impendantur, proposita poena dupli, atque ex communicationis in subsidium, eaque de causa in eum etiam fructuum sequestratione agatur. Idem divina officia una cum aliis

canonicis, et cappellanis in choro obeat, propiusque ecclesiam personaliter resideat, nec absque licentia absit. Qui si [f. 118v] per decem dies continuos in aliqua praedictarum rerum defuerit etiam privationis beneficii poena ad praescriptum foundationis afficiatur.

Reverendus dominus \*\*\* primicerius ecclesiae Sancti Marci Venetiarum de caetero in fructibus iuribusve canonicatus, et praebendae ecclesiae Sanctorum Nazarii et Celsi Brixienensis, cui una cum tribus aliis canonicatibus, et praebendis onus curationis animarum eiusdem parochialis ecclesiae pro dimidia parte incumbit, quemque eius primiceriatui olim unitum fuisse praetendit, nullatenus se admisceat, fructus vero a die pratensae huiusmodi unionis, quae huius decreti auctoritate irrita declaratur, ex dictis canonicatu et praebenda, qui hoc eodem decreto eo modo, quo ante eandem praetensam unionem vacare ac toto isto tempore vacasse decernuntur, perceptos restituat, scholis Corporis Christi, Charitatisque, in ecclesia ipsa Sancti Nazarii existentibus distribuendis, qui in earundem cappellarum reparationem, ornatumve impendantur. Ioannes Baptista Averoldus coadiutor praepositi a frequenti laicorum hominum consuetudine abstineat, casuum vero conscientiae atque ecclesiasticae disciplinae, se magis studiosum praestet.

Reverendissimus ordinarius omni iuris ratione, etiam huius decreti auctoritate, agat in Iacobum Baschenum pro beneficii privatione, ac fructuum perceptorum restitutione; qui, cum ab hinc quam plurimis annis canonicatum curatum obtinuerit, numquam tamen sacerdos factus est. Infrascripti omnes et singuli si deinceps obligationi per eos praestitae, aut mandato eidem in visitatione facto, quovismodo contrafecerint, poenis in obliga [f. 119r] tionibus, et praeceptis contentis per reverendissimum ordinarium afficiantur, ac aliis etiam gravioribus eiusdem reverendissimi ordinarii arbitrato. Octavius Pontevicus capitaneus Olivam grecam eius concubinam omnino missam faciat, nec illam deinceps ullo quovis praetextu secum habitare, aliquodve commercii genus habere patiat, prout ex obligatione promissit, proposita poena 200 aureorum nummorum et excommunicationis in subsidium. Eleonora uxor Maffei de Maffecinis concubina domini Fulgentii Averoldi, prout eidem mandatum fuit, ac promissit, ne permittat eundem divinam Fulgentium deinceps quovis praetextu secum habitare, aliquodve commercium habere, constituta poena interdicti. Reverendissimus idem ordinarius diligenter inquirat an Paulus lapicida inhabitans aedes Sanctae Crucis prope moenia cum Stephania nuncupata la Baila, et Baptista Berta-

nus officialis in concubinato vivant, uti delatum fuit; ac contra eos et quoscumque alios, si qui erunt, intra parochiae fines, poenis, et mulctis severe agat ad sacrorum canonum, et concilii Tridentini praescriptum<sup>12</sup>.

*Pro schola Sanctissimi Sacramenti*

Schola haec quam primum regulas ad communem mediolanensis provinciae usum edendas habeat, observetque diligenter, ac administrati muneris rationes quo [f. 119v] tannis reddat reverendissimo episcopo, aut alii ad hoc per eundem constituto.

*Pro schola Charitatis intra fines praedictae parochialis*

Schola Charitatis, quae cum de eius legitima erectione non docuerit, nunc ab illustrissimo visitatore erecta est, regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum editas observet, quotannisque administrati muneris rationes reddat reverendissimo episcopo, aut alii ob eodem ad id constituto.

*In schola Sancti Rochi intra fines praedictae parochialis*

Scholares Sancti Rochi institutum collocandi indigentes puellas in matrimonium aggrediantur; donec vero ad praescriptum decretorum visitationis suum altare reaedificetur, missarum oneri sibi imposito in ecclesia Sancti Nazarii satisfaciant, ac legata exequantur. Administrati item muneris ratione; reverendissimo episcopo, aliive ab eodem constituto quotannis referant.

*In ecclesiae Sanctae Mariae miraculorum intra fines praedictae parochialis*

Altare maius in gradu lapideo, qui inter bradellam, et cappellae ingressum interiectus est,<sup>13</sup> columellis marmoreis humilioribus balaustro vulgo sepiatur, ingressus vero cappellae eiusdem clathris ferreis muniatur. In lateribus spatiis, quae duo sunt, nulla ratione constituentur altaria, ut olim fuit deliberatum, immo altaria duo ianuis propinqua ad tres dies tollantur [f. 120r] etiam, alia vero duo in utroque latere extra cappellam maiorem ratione infra demonstrata constituentur.

Columnae illae duae laterales, mediaeque iuxta parietem sub fornicibus tollantur; atque in illis spatiis construantur altaria iuxta parietem, alterum a parte aquilonari, alterum vero a meridionali, ad quae unico tantum gradu adscendantur, qui a columnis mediis ad columnas iuxta parie-

tem positas usque diutius ea decenter complectantur, in ipso autem gradu ex solido lapide constante figantur clathra ferrea, ad praescriptum instructionum. Imago beatae Virginis Mariae in exteriori facie ecclesiae tollatur, adhibita tamen diligentia, ne quidquam de illa confingantur, quae duorum mensum spatium ad altare maius transferatur. Ianua vero eo ipso in loco, ubi nunc est eadem sacri imago, aperiatur, relictis ibi caeteris marmoreis ornamentis. Ecclesia etiam, praesertim vero fastigiata fornix, quam primum absolvatur. Praefecti curatoresve huius ecclesiae singulis armis illius administrationis eleemosynarum, et fabricae rationes reddant reverendissimo episcopo.

*In ecclesia Sanctae Mariae Mansionis, seu Hierosolomitanae intra praedictae parochiae fines*

Altare maius cum eius bradella ad praescriptum libri instructionum, ita accomodetur, ut duorum saltem cubitorum spatium inter bradellam ipsam, et clathra ferrea interiiciatur. [f. 120v] Adhibeatur icona pio religiosoque picturae ornamento expraessa. Clathris item ferreis in superiori gradu lapideo sepiatur ad quattuor menses. Sacrarium a tergo praedicti altaris tollatur; aliudque in cappella sacristiae ex forma instructionum exaedificetur mensis spatium. Adsit labium aquae benedictae decens; reliqua vero duo inclusa omnino tollantur ad mensem. Fenestrae duae ad meridiem extruantur, quae cancellis ferreis munitae sint. Ianua ab eadem item parte intra octo dies obstruantur. Ostia omnia sacristiae caementario opere obstruantur, illo dumtaxat excepto per quod e cappella in sacristiam ipsam aditus est. Calix ad mensem inauretur. Parentur corporalia, purificatoria, pulvinaria, integumenta missales omnium colorum, lintea ad abstergendas manus, et pallium e panno serico colore viridi, ex praescripto instructionum. Vas item ad abluenda corporalia, et purificatoria. Vites parietibus ecclesiae haerentes diei spatium tollantur.

Praesbiter Daniel, qui ex fundatione tenetur aliquem habere, qui eum in missis, et aliis divinis officiis peragendis adiuvet, in poterum ex fructibus beneficii clericum sustineat, prout statutum est etiam concilio provinciali, qui clericali semper indutus et in divinis pro ratione ordinis inserviat, ne per laicum hominem ecclesiasticae illae functiones contra concilii Tridentini sanctiones exercentur.

[f. 121r] *In oratorio reverendi domini Iulii Porcellagae intra fines praedictae parochiae*

Altare clathris ferreis decenter sepiantur. Fenestra altius ducatur, nec via publica introspectus fiat. Coquina aliquantulum ab oratorio separetur, consultum vero magis, cautumque esset si reverendus idem dominus Porcellaga aliud oratorium a cubiculis, aliisque familiaribus locis seiunctum construendum curaret, adhibita etiam sacristiola, et parva turri campanili cum reliquis additamentis, ad formam in libro instructionum fabricae ecclesiasticae demonstratam.

*In ecclesia Sanctae Mariae loci Botonagae nomine intra praedictae parochiae fines*

Hac in ecclesia, cum primum in novam parochialem erecta fuerit, schola Sanctissimi Sacramenti a reverendissimo ordinario instituat, atque intra annum parentur infrascripta omnia ex praescripto libri instructionum de fabrica ecclesiastica scilicet: tabernaculum ligneum, in quo super altari maiore collocato sacrosancta eucharistia assidue custodiatur; tabernaculum item gestatorium; pyxides duae argenteae; baptisterium cum sacrario coniuncto; vascula sacrorum oleorum. [f. 121v] Ecclesia amplificetur, exonereturque de iudicio reverendissimi episcopi, ac turri campanili, caemeterio et sacristia instruatur. Aedes praeterea pro commoda tum rectoris, tum clerici habitatione prope ecclesiam extruantur de eiusdem reverendissimi episcopi iudicio, atque cum opes fuerit reparentur. Praedicta vero omnia, ac alia ad parochialem ecclesiam ex praescripto eorundem instructionum necessaria sunt, pro una vice tantum parentur de fructibus praebendae praepositoralis matricis ecclesiae Sanctorum Nazarii et Celsi, prout de ipsa nova parochialis erectione decretum est, ac publico instrumento firmatum.

*In ecclesia Sanctae Mariae loci Invergnaghi nomine intra fines praedictae parochiae*

\*\*\* occupans spatium terrae in quo sita est ecclesiae loci Invergnaghi nomine, ac viam, qua ad eandem ecclesiam aditus patet, intra octo dies libere relaxet, remittatque, proposita poena excommunicationis, ac aliis arbitrio reverendissimo episcopo infligendis. Ecclesiae aut reaedificetur, tectumque labefactatum sarciatur, aut erecta ibi firmiter cruce, funditus tolla-

tur. Materies vero, ac fundi eius pretium fabricationi ecclesiae Sanctae Mariae loci Botonaghae applicatur.

[f. 122r] *In oratorio Sancti Michelis Fontanellae nomine extra moenia intra parochialis ecclesiae praedictae fines*

Tectum parietesque ecclesiae omnes altius ducantur, atque in ea aperiantur fenestrae, altera ad meridiem, altera vero ad septentrionem, quae cancellis ferreis vitreisque valvis muniuntur. Cappella ad eius gradum clathrali opere ferreo decenter sepiatur. Altare cruce, candelabris ex<sup>14</sup> orichalco, et lapide sacro instruatur. Quadruplex saltem indumentorum apparatus e zambello-tis tum ad cultum altaris, tum ad sacerdotis usum necessarius adsit, qui nihil a praescripto libri instructionum discrepet. Ostium laterale claudatur. Ecclesia laqueatum tectum adhibeatur.

*In oratorio Sanctae Mariae de serpentibus nomine extra moenia*

Altare ad parietem deportetur. Tectum<sup>15</sup> ac parietes altius ducantur. Cappella maior clathrali opere saltem ligneo decenter sepiatur. Ostium laterale caementario opere obstruatur. Fenestrae cappellae maioris amplificentur. [f. 122v] In facie ecclesiae exstruatur fenestra orbicularis, quae cum reliquis omnibus, tum ferreo, tum vitreo opere muniatur. Pavimentum accommodetur, aequeturque. Vites, arbores, eiusmodique a fronte ecclesiae atque a tergo cappellae ad tres dies evellantur. Adsint altare portatile, crux, ac candelabra ex orichalco. Quadruplicia item indumenta saltem e zambello-to pro instituta ab ecclesia colorum varietate, tum ad altaris cultum ornatumque, tum ad missam in eo decore celebrandam. Supellex praeterea omnis praescripto instructionum ad ecclesiasticum cultum necessaria.

*In oratorio Disciplinatorum Sanctorum Nazarii et Celsi intra fines praedictae parochiae*

Altare ligneum tollatur, ibidemque lapideum aliud, lateritiumve construat-ur, quod decenti deinde integumento, et septo ad praescriptum libri instructionum muniatur, interim in eo ne celebretur. Ne eo temporis spatio, quo missa conventualis in praepositurali, et parochiali ecclesiae Sancti Nazarii celebratur, sacrave concio habetur, in hoc oratorio diebus festis missae sacrificium fiat, ut et populus et scholares ipsi divinis illis officiis interesse possint. Nullae item in posterum in aedibus huic oratorio annexis



comessionones quovis praetextu fiant. [f. 123r] Schola<sup>16</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas, omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur, quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit, et diligenter observare spondit, in iis vero si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa ne quid novi statuat, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem<sup>17</sup> praetensae regulae institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere comperta sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere, quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant.

Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos et probandos exhibeant, atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus propositis etiam poenis, mulctis censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. [f. 123v] Scholares singulis annis administrati muneris rationes reverendissimo episcopo reddant ad concilii Tridentini praescriptum.

*In ecclesia et domo pia mulierum Succursus nomine intra praedictae parochiae fines*

Quo christianae pietatis studio domicilii atque oratorii ad usum sodalitatum mulierum, tum puellarum, Succursus nomine hactenus iacta sunt fundamenta, eo etiam adiuvante Deo ab huiusmodi locorum administratoribus praefectisque quam primum curetur absolutio, perfectioque, ut tam pium ac salutare institutum recta, et spirituali, ac temporali curatione uberrimos in Domino fructus ferat. Iidem etiam portionem ecclesiasticorum fructuum praedicto pro loco ab illustrissimo domino visitatore attributam, et per notarium visitationis, ut in eius actis videre est, rogatae

sublato die 14 mensis octobris 1581 solvendam exigant. Regulas ab illustrissimo visitatore approbatas, quantum in eis est, observare studeant diligenter. Reverendissimus episcopus pro pia eius sollicitudine, ac paterna charitate eas aliquando invisat ad praescriptum concilii Tridentini atque administrati muneris rationes quotannis recognascat.

*In ecclesia Sancti Antonii patrum Iesuitarum nomine intra  
praedictae parochiae fines*

Patres societatis Iesu ne post mensis spatium in sua, vel aliena ecclesia intra huius dioecesis limites sine superpelliceo, ac stola sacras confessiones [f. 124r] audiant. Qui contrafecerit, ab eo munere ipso iure suspensus sit. Adsint pysides<sup>18</sup> ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica. Altaria clathrali opere ferreo ex earundem instructionum praescripto decenter sepiantur. Sacra in altaribus caementario opere obstruantur, alia vero intra parietem cappellae maioris, et sacristiae ad praescriptam formam exstruantur.

*In ecclesia fratrum Minorum Conventualium sancti Francisci intra  
praedictae parochiae fines*

Tabernaculum gestatorium basi aeneae ita adnectatur, ut inde amoveri non possit, atque cum fundo, et lunula ad praescriptum libri instructionum fabricae ecclesiasticae revocetur. Pyxis item accomodetur, atque in ea sacrosancta eucharistia assidue custodiantur. Altare Madonninae ad tres dies tollatur, eius vero onera, et emolumenta ad altare Sancti Antonii de Padua iam nunc transferentur. Altare cappellae Sancti Ludovici in ingressu clathrali opere ferreo claudatur.

Arca lignea familiae Martinengae excelso loco posita tridui spatio amoveatur omnino. In cappella Sanctae Margaritae parietes dealbentur, clathrisque ferreis ad ingressum ipsum muniatur; altare item icona decenti, religio-saque pictura expressa exornetur. Sepulcra cappellae Sanctissimae Trinitatis, quorum os bradellae altaris intra cubitos tres propinquum est, humo ita oppleantur atque cum pavimento aequentur, ut amplius [f. 124v] usui esse non possint alioquin ibi ne celebretur. Altaria Sancti Bonaventurae, Crucifixi, et Sancti Leonardi ad tres dies tollantur; quorum onera cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare Sancti Ioseph. Sepulcra intra cappellam Sancti Ioseph nisi ad mensem ita reconcinnentur, ut a bradella tribus

saltem cubitus distent, ne amplius ibi celebretur, constituta poena suspensionis a divinis. Altare Sancti Andreae ad tres dies amoveatur, eius vero onera, et emolumenta ad altare Sancti Antonii de Padua iam nunc transferuntur. Altare Sancti Marci clathris ferreis ad praescriptum instructionum sepiatur. Altare Omnium Sanctorum, sublatis eius gradibus, ita coangustetur, ut congruens latitudo relinquatur, ad eius vero ingressu ostiolum clathrali opere confectum adhibeatur. Altare Sancti Michaelis ad sex menses ornetur, claudatur, atque decenti integumento operiatur; alioquin inde tollatur. Altare Sancti Spiritus, sublatis gradibus, qui super eo constituti sunt ad formam instructionum sepiatur, coangusteturque. Altare Sancti Stephani ad tres dies amoveatur, cuius onera, cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare Sancti Spiritus. Altare Sancti Petri coangustetur, exornetur, clathrisque ferreis sepiatur ac [f. 125r] integumento ad praescriptum instructionum operiatur. Altare Sancti Nicolai sex mensium spatio iis omnibus, quae supra de altari Sancti Petri statuta sunt, instruatur; alioquin inde amoveatur. Altare Quinque martyrum, et Sancti Antonii ad tres dies tollatur, eius vero onera cum emolumentis iam nunc ad altare maius transferuntur.

Arca lignea supra ianuam maiorem collocata trium dierum spatio, omnino tollatur. In pariete exteriori sacristiae sub porticu ante constructa lavatorium decens exstruatur ad sex menses. Fratres ipsi mensis spatio legata missarum, et anniversariorum, ecclesiae huius exhibeant reverendissimo ordinario qui omni iuris ratione huius etiam decreti auctoritate agat in singulos, et quoscumque debitores, ut pro elapso pariter temporis spatio, prout iuris fuerit, satisfaciant, caveatque ut in posterum in executionis usum reducantur. Quicquid vero pro intermisso munere exigetur, id omne tum in cappellarum et altarium apparatus, cultumque ad praescriptum decretorum apostolicae visitationis, tum in missarum et anniversariorum celebrationem ex pia testatorum voluntate reverendissimi episcopi arbitrato impendatur. Quae vero legata reductione onerisve, diminutione egere videbuntur, ex Tridentini concilii sanctionibus pro redditum ratione reducantur, deminuanturque.

Altaria, cappellaeve quaecumque ex praescripto apostolicae visitationis claudendae, ornandaeque unius anni spatio ad summum ab illarum patronis, aliisve ad quos spectant, claudantur exornenturque alioquin, eo termino elapso, liceat superiori [f. 125v] monasterii eadem altaria, cappellasve, aliis, qui eas claudere, ornareque velint, ut supradictum est, libere assignare, interdictum tamen sit post annum in iis celebrare, donec praedictis

omnibus omnino non fuerit satisfactum. Frater Nicolaus Targhetta, frater Leonardus Gobinus et frater Georgius de Barberis, ne deinceps confessiones audiant, donec praevio novo examine a reverendissimo episcopo idonei censeantur et admittantur.

<sup>1</sup> *A ogni capoverso è stata attribuita una numerazione da 1 a 115 (comprendendovi anche la scuola di S. Rocco).*

<sup>2</sup> *annum cancellato.*

<sup>3</sup> *epistulae cancellato.*

<sup>4</sup> *ipsis cancellato.*

<sup>5</sup> *reverendissimus or cancellato.*

<sup>6</sup> *praetisterit corretto e cancellato.*

<sup>7</sup> *et cancellato.*

<sup>8</sup> *si quae cancellato.*

<sup>9</sup> *ei in cancellato.*

<sup>10</sup> *ducatosque cancellato.*

<sup>11</sup> *inferentes cancellato.*

<sup>12</sup> *Infrascripti omnes singuli, si in posteram contra formam promissionis, seu praecepti illis factis in actis visitationis, ut infra, aliqua in re contrafecerit, poenis et mulctis in eisdem praeceptis [.....] per reverendissimum ordinarium et eius vicarios afficiantur ac aliis etiam gravioribus eiusdem reverendissimi ordinarii arbitrato cancellato.*

<sup>13</sup> *collu cancellato.*

<sup>14</sup> *oricacal cancellato.*

<sup>15</sup> *ad cancellato.*

<sup>16</sup> *haec in posterum cancellato.*

<sup>17</sup> *reg cancellato.*

<sup>18</sup> *ad prasc cancellato.*

[a. Acta visitationis, f. 137r]

[a.] DE ECCLESIA MONIALIUM SANCTAE MARIAE ANGELORUM, DE ALIA ITEM ECCLESIA MONIALIUM SANCTAE CRUCIS, AC DE MONIALIBUS IPSIS VIDE INFRA, UBI DE MONIALIBUS AGITUR.

[b. Decreta particularia, f. 125v]

[b.] *De ecclesia monialium Sanctae Mariae Angelorum. De ecclesia item monialium Sanctae Crucis vide infra, ubi de monialibus agitur.*



■ Santuario civico di S. Maria dei miracoli (Corso Martiri della Libertà, AFDM G 3-21, 1940)



■ Oratorio di S. Maria della Mansione  
(Contrada della Mansione,  
AFDM s.n.)

■ I sobborghi di Vergnano e Bottonaga  
(*Catastico Bresciano*, 1610,  
mappa del territorio)

■ Chiesa di S. Michele di Fontanelle  
e chiesa di S. Maria del Serpente  
(*Catastico Bresciano*, 1610,  
mappa delle Chiusure)





■ Oratorio dei Disciplini dei Ss. Nazaro e Celso (Vicolo delle Stelle, AFDM s.n.)



■ Resti delle murature presbiterali quattrocentesche della chiesa di S. Antonio (Corso Matteotti, AFDM E 309-3275)



■ Monastero e chiesa di S. Francesco (Via S. Francesco, AFDM s.n.)



## Sant'Agata

[a. Acta visitationis, ff. 137r-143v

Brescia, II, ff. 218 sgg., 232 sgg.; cfr. VIII, q. 21; XII, q. 4-8, 12-14 (S. Eufemia)]

[b. Decreta particularia, ff. 125v-134v

Brescia, VIII, ff. 97v-106]

## [a.] PAROCHIALIS ECCLESIA SANCTAE AGATHAE

Die 11 mensis novembris praedicti anni. Illustrissimus idem dominus comitatus ut supra congruentique processionis ordine exceptus et aliis servatis ut supra, visitavit parochialem ecclesiam praeposituralem nuncupatam Sanctae Agathae civitatis Brixiae et intra eius fines infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria, scholas et loca pia; quae est consecrata, ampla et ornata. In qua Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo ligneo decenti et inaurato super altari maiori collocato asservatur, ante quod lampas impensis praepositi iugiter ardet. Baptisterium non est ad formam et loco incongruo situm.

[f. 137v] Altaria sunt numero 13 videlicet altare maius, et altare Sanctae Agnetis consecratum, sed inornatum, de iurepatronatus viciniantiae, ut dicitur. Dotatum annuo redditu librarum 26 cum onere missae quotidianae ex legato cuiusdam de Scanalupis, quod onus dicitur redactum ad missas tres in hebdomada, ac nequaquam satisfacit a quinque annis. Cappellanus titularis est presbyter Laurentius de Bellinis, qui est archipresbyter Meduli.

Altare Beatae Virginis Mariae consecratum, dotatum per dominum \*\*\* de Dathis olim huius ecclesiae praepositum annuo redditu librarum circiter 300 cum onere missae quotidianae. Cappellanus titularis est presbyter Iohannes Baptista de Caballis qui etiam est praepositus huius ecclesiae et canonicus in cathedrali. Celebrari facit praedictam missam quotidianam a presbytero Viviano de Valtortis. In eodem altari est alia cappellania dotata per \*\*\* de Bucellenis annuo redditu librarum circiter 100 cum onere missae quotidianae. Cappellanus titularis est idem presbyter Baptista Caballus, qui celebrari curat per presbyterum Petrum de \*\*\*. In eodem altari est alia cappellania dotata per quondam presbyterum Andream de Butiis de Bovegno annuo redditu librarum circiter 25 cum onere missae quotidianae, quod, ut dicitur, per Arivabenum vicarium generalem Brixiansem ad unam

missam secunda quaque hebdomada redactum fuit. Cappellanus titularis est presbyter Cornelius de Ianuariis qui etiam habet [f. 138r] alium titulum in eodem altari cum onere celebrandi missam quotidianam, cuius redditus sunt ducata triginta, cum autem super primo tituli cappellave orta sit lis, duobus abhinc annis et ultra nequaquam satisfacit. De statu personali dicti cappellani vide in ecclesia cathedrali.

Altare Sanctae Luciae consecratum, dotatum per illos de Chizolis, a quibus etiam iuspatronatus pretenditur. Eius redditus annui sunt ducatorum circiter 50 cum onere missarum trium quaque hebdomada. Titularis est dominus Andreas de Chizolis accolitus brixienis annorum circiter 21, illegitimus ex soluto et soluta, dispensatus tamen a reverendissimo Bollano, filius iurisconsulti domini Hippolyti, ab annis circiter duobus non satisfacit. De titulo et ordinibus docuit. Dicitur adesse legatum pro ornando dicto altari, quod tamen in visitatione haberi non potuit.

Altare Sanctae Magdalenae consecratum, dotatum per illos de Chizolis annuo legato ducatorum 12, ad quod legatum tenentur pro tertia parte dominus Galeatius de Chizolis, et pro tertia alia parte haeredes quondam domini Nicolai et domini Iuliani et Iohannes Baptista de Chizolis, et pro alia tertia parte haeredes domini Hippolyti de Chizolis. Onus est missae quotidianae, sed ab annis quampluribus non fuit satisfactum.

Altare Corporis Christi consecratum et ornatum. In eo est schola Sanctissimi Sacramenti [f. 138v] de qua infra, cui ex legatis incumbunt onera missarum, ut infra, videlicet: primo missae quotidianae ex legato librarum 50 s. 15 per dominum Benedictum de Benedasiis condito; secundo missae quotidianae ex legato librarum 45 condito per quondam dominum Bartholomeum de Ferrariis Bagnoli; tertio missae quotidianae pro executione trium legatorum aureorum quinque pro singulo relictorum pro celebratione toto missarum, videlicet unius relictum per quondam dominum Hieronymum Rosam, alterius per dominum Baptistam de Dosis, et alius per dominum Andream de Cornaliis, quibus omnibus oneribus satisfit per scholam. Cappellani mercenarii sunt presbyter Baptista dell'Era, frater Baptista de Bellasiis sacrista, presbyter Baptista de \*\*\*. In hoc altari est cappellania, cuius sunt redditus librarum 80 relictum a presbytero Andrea Butio cum onere missae quotidianae. Cappellanus titularis est presbyter Laurentius de Pavonibus rector Cenni Brixienis dioecesis qui satisfacit per presbyterum Antonium Regiensem cappellatum reverendissimi episcopi Brixienis.

Altare Sanctae Trinitatis consecratum, dotatum per illos de Anzanis annuo reddito librarum circiter 120 cum onere missae quotidianae et ornandi dictum altare, cui oneri tenentur scholares disciplinati Sancti Ambrosii. Cappellanus mercenarius est presbyter Paulus de Bidizolis, qui satisfacit tum in hoc altari, tum etiam in ecclesia Sancti Ambrosii. [f. 139r] Altare Sancti Iohannis ex adverso altaris maioris constructum, consecratum, sed inornatum, dotatum per magnificum dominum Augustinum de Nigolinis annuo legato librarum 38 cum onere missae quotidianae, cui oneri ab anno pestis citra non fuit satisfactum, licet etiam dominus Franciscus et dominus Ludovicus fratres et haeredes praedicti Augustini alias condemnati fuerint in ducatos centum ob missas omissas celebrari.

Altare Sancti Hieronymi consecratum, dotatum per eandem familiam de Nigolinis annuo reddito librarum 38 cum onere missae quotidianae, cui abhinc annis pluribus non fuit satisfactum. Altare Sancti Antonii consecratum, dotatum per quendam de Dathis olim praepositum nonnullis bonis immobilibus quorum annui redditus sunt aureorum circiter centum, cum onere missae quotidianae. Praedicta bona occupantur a nonnullis laicis. Cappellanus titularis est presbyter Iohannes Paulus de Angelis brixien-sis annorum 49. Fuit congregationis Sancti Georgii de Alga Venetiarum et ordines in ea suscepit, operam scholae doctrinae christianae dat et in ea sermones spirituales habet, scientia aptus in munere suo. Delatus de confidentia, prout in processu.

Altare Sancti Iacobi consecratum. In eo est sacrarium, dotatum annuo reddito ducatorum quadraginta, vel eo circiter, cum onere missarum trium quaque [f. 139v] hebdomada. Titularis est presbyter Antonius Franciscus de Bosis, qui satisfacit. Altare Sancti Stephani consecratum, dotatum a domino Hieronymo de Socinis legato ducatorum duodecim cum onere missae quotidianae, cui oneri ab annis viginti citra, ut dicitur non satisfit. Altare Sancti Homoboni consecratum proprios redditus non habet, ut dicitur, sed congregatio paratici sutorum in eo celebrandum curat die festo praedicti Sancti. Altare Sancti Nicolai non consecratum fertur esse de iurepatronatus familiae de Rodenghis et ab eis dotatum, verum dos non reperitur. Altare Sancti Bartholomei consecratum, dotatum per quondam dominum Petrum de Gallis annuo reddito librarum circiter centum cum onere missarum quatuor in hebdomada celebrandarum a cappellano praesentando per praepositum dictae ecclesiae et approbando a reverendissimo episcopo. Cappellanus

titularis est presbyter Emanuel de Taietis brixienſis annorum 38, qui ſatisfacit. De titulo et ordinibus docuit, et de licentia audiendi confeſſiones. Scientia aptus in munere ſuo. Praedictum altare dotatum eſt etiam legato annuo ducatorum duodecim a domino Iohanne Petro de Pontolio cum onere miſſae quotidianae ut conſtare dicitur inſtrumento rogato per dominum Iulianum de Trinellis die 19 auguſti 1498. Cui oneri non ſatisfit.

[f. 140r] In hac eccleſia ſunt tres aliae cappellaniae coadiutorales curae, quae ſingulae habent onus miſſae quotidianae, ut infra dicitur, cui oneri titulares ſatisfaciunt. Coemeterium vitibus et arbuſtis conſitum, parvum, parietibus tamen clauſum. Sacriſtia ſatis ampla et ſuppellectili eccleſiaſtica non deſtituta, caret tamen palliis altarium. Sacriſta et quattuor clerici in habitu inſervientes miſſis conſuenerunt a praepoſito. Aedes praepoſitorales et canonicales nuncupatae ſunt huic eccleſiae annexae et congruae, licet aliqua reparatione egere videantur. In eis praepoſitus non habitat, ſed tantum tres cappellani coadiutores ut infra et earum partes quaedam locatae ſunt laicis. Eccleſia haec eſt praepoſitorialis habitu tantum non actu. Nulli canonicatus extant. Horae omnes canonicae ex obligatione, ut infra recitari debent in choro quotidie, ſed matutinum omnino omittitur et quandoque etiam aliae horae negliguntur.

Cura animarum huius praepoſitorialis ſimul et curatae incumbit praepoſito una cum tribus cappellanis eidem in ipſa cura coadiutoribus alias auctoritate apoſtolica, prout infra, conſtitutis. Nam anno 1502 papa [f. 140v] Alexander ſextus ad preces reverendi domini Bartholomei de Putheo tunc praepoſiti ſimul et curati huius eccleſiae erexit in hac eccleſia tres cappellanas, unam ſcilicet ſub titulo Sancti Andreae, aliam ſub titulo Sanctae Euphemiae et aliam ſub titulo Sanctae Agnetis, quarum tres cappellani onus habent una cum praedicto et pro tempore praepoſito in ipſa eccleſia omnibus horis canonicis adſiſtendi et curam animarum parochianorum praedictorum exercendi, in ipſaque eccleſia personaliter reſidendi, et per ſe ipſos, non autem per ſubſtitutos, impedimento ceſſante legitimo, deſerviendi ac ſingulis diebus in ipſa eccleſia per ſe vel per alios miſſas celebrandi, ipſisque omnibus cappellaniis ſimul pro earum dote tot ex bonis et poſſeſſionibus immobilibus dictae eccleſiae praepoſitorialis annui tunc redditus florenorum 66 auri de camera perpetuo applicavit, necnon ipſis ſingulis cappellanis unam domum ſeu cameram pro ſingulorum habitatione, et unum granarium commune pro grano, cellam unam vinariam, ac unam coquinam

communem perpetuo assignavit, collationemque ac provisionem dictarum trium cappelliarum quoties et quovismodo vacare contigerint praedicto et pro tempore praeposito reservavit, et ut plenius ex bullis legitur datum nempe quinto idus septembris dicti anni 1502 eius pontificatus anno XI.

Redditus annui praepositurae nunc sunt aureorum circiter 500. [f. 141r] Praepositus est reverendus dominus presbyter Baptista Caballus brixienis annorum circiter 34, qui etiam est canonicus in cathedrali et cappellanus Sanctae Mariae ut supra. De titulis et ordinibus docuit. Scientia vix ferendus in munere curationis animarum. Residet Brixiae et habitat in aedibus quibusdam praepositorum ecclesiae praedictae valde distantibus a praedicta ecclesia. In cura animarum negligens.

Cappellanae coadiutorales curae animarum sunt tres ut supra videlicet: cappellania sub titulo Sanctae Agnetis cuius annui redditus sunt ducatorum circiter 40. Eam nunc obtinet presbyter Iohannes Baptista de Montanis annorum 36, circiterve, brixienis, qui etiam est clericus titularis in ecclesia Sancti Lucae civitatis Brixiae. De titulis et ordinibus docuit. Scientia vix ferendus in munere suo: proficiet tamen studio, si in illud incumbet. Residet et habitat in praedictis aedibus canonicalibus. Cappellanium sub titulo Sancti Andreae, cuius redditus annui sunt ducatorum quinquaginta, obtinet presbyter Baptista Catapanus annorum circiter quadraginta clarius. De titulo et ordinibus docuit. Scientia tolerabilis in munere suo. Residet et habitat in praedictis aedibus canonicalibus; extra eas tamen saepius pernoctat.

Cappellanium aliam sub titulo Sanctae Euphemiae, cuius redditus annui sunt aureorum circiter 55. Eam obtinet presbyter Sigismondus Balinus [f. 141v] brixienis annorum circiter 40. De ordinibus docuit praeterea de prima tonsura quattuor minoribus et diaconatu. Fuit enim in congregatione Sancti Georgii de Alga, in qua ordines suscepit, sed ex ea exivit cum testimonio scripto de vita et moribus. Scientia vix ferendus in munere suo. Residet et habitat in praedictis aedibus canonicalibus. Praedicti tres cappellani, ut in processu, delati sunt de negligentia circa moribundos et curam animarum; habentque controversiam de praecedentia cum aliis cappellanis mercenariis, qui pro tempore a praeposito admittuntur in hac ecclesia.

Animae sunt circiter 3000; quae vero sacram communionem sumunt 2000 circiterve sunt. In praedictae parochiae visitatione compertum est Nicolosam de Asellis separatim vivere ab Augustino de Bernardellis eius marito, ut constat ex processu. Exhibita quoque fuit petitio haeredum

domini \*\*\* de Zolis praetendentium libras 1200 planetorum a multum reverendo domino abbate Martinengho. Schola Sanctissimi Sacramenti in praedicta parochiali ecclesia Sanctae Agathae est antiqua et regulas habet, sed nondum comprobata. Regitur per massarium, duos syndicos et duodecim consiliarios. Administratores ipsi mutantur singulis annis vel confirmantur [f. 142r] ad alterum annum per secreta suffragia in congregatione generali. Redditus annui sunt aureorum circiter 70.

Praeterea oblationes ac eleemosynas colligunt annuatim usque ad summam librarum circiter 70, nam singuli scholares tenentur offerre marculos quattuor singulis annis. Ex praemissis redditibus et oblationibus scholares celebrandas curant missas duas et fere tres singulis diebus in eorum altari Corporis Christi ex obligatione quinque legatorum. Provident de cera necessaria pro associando Sanctissimo Sacramento ad infirmos et ultra intortitia circiter 18 etiam dare solent candelam singulis quibusque convenientibus. Comparant oleum lampadis in eorum altari in mane singulis diebus festis. Erogant eleemosynam pensium sex panis triticei singulis annis pauperibus scholae et vicinae in Paschate et die Nativitatis Domini nostri Iesu Christi, videlicet tres in singulo festo. Alias etiam eleemosynas pauperibus extraordinariae erogant. De praemissis omnibus fidelis et recta ratio in libris describitur, ex quorum revisione et calculatione per multum reverendum dominum Ludovicum Monetam familiarem et visitatorem a praedicto illustrissimo et reverendissimo domino subdelegato facta, compertum est quod dominus Marcus Antonius Pasanus [f. 142v] nunc restat debitor scholae de libris 91 s. 2 d. 3 abhinc retro.

Intra fines praedictae parochiae visitatae fuerunt infrascriptae bibliothecae videlicet: bibliotheca Thomae Bozolae, in qua reperti sunt infradicti libri prohibiti, videlicet: Commentarii Iacobi Fabri in evangelia, vol. 1; Henrici Cornelii Agrippae De vanitate scientiarum, vol. 2; Capricci del Bottai, vol. 1; Facetiae Pogii Florentini, vol. 1; Opera Laurentii Vallae, vol. 1; Iodocus Geodochus Vilichius in Georgica Virgilio, vol. 1; Expositiones Georgii Fabricii in elegantias Plauti, vol. 1. Qui quidem libri omnes reverendissimo ordinario traditi fuerunt et de praedictis praedictus bibliopola examinatus fuit.

Bibliotheca Petri Mariae de Marchetis, in qua comperta sunt Apopthegmata Conradi de Postellis<sup>1</sup>. Bibliotheca domini Policreti Torlini, in qua



comessionum, quae a scholaribus fiunt, et in ea sunt sacra indumenta. In hac ecclesia est clericatus sub titulo Sancti Ambrosii cuius annui redditus sunt aureorum circiter 50. Titularis est presbyter Augustinus de Gallis qui nullum praestat officium in hac ecclesia. Schola etiam Disciplinatorum in hac ecclesia adest antiqua, regulas antiquas habet, sed non comprobatas. Scholares sunt numero 16. Regitur per administratores aliquos. Celebrari curant etiam in altari Sanctissimae Trinitatis in ecclesia parochiali Sanctae Agathae ex legato, ut in eiusdem altaris visitatione dictum fuit.

[*Oratorio di San Pietro Martire*]

Oratorium Sancti Petri Martyris habet unicum altare parvum. Ibique quandoque ex devotione scholarium celebratur. Reliquiae quaedam sacrae adsunt reconditae in fenestrella intra iconam altaris sub quattuor clavibus custoditae, quae per quattuor scholares servantur. Supra oratorium adsunt habitationes laicales. Scholares ipsi habent regulas communes societati Sanctae Crucis impressas.

[*Oratorio di Giovanni Battista Calini*]

Oratorium in aedibus magnifici domini Iohannis Baptistae Calini parvum unicum altare habet non congruum.

[*Oratorio nel palazzo pretorio*]

[f. 143v] Oratorium in palatio clarissimi praetoris incongruum, nec tolerabile pro celebratione missae.

<sup>1</sup> Bibliotheca - Postelli *aggiunta interlineare*.



[b.] *In praepositali et curata ecclesia Sanctae Agathae*

Tabernaculum ligneum, ad sex menses absolvatur, ita ut a tergo eandem speciem, quae a fronte est, prorsus exhibeat. Adsit pyxis parva pro infirmis ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica. Tabernaculum gestatorium cum fundo et lunula ad formam earundam inctructionum renovetur. Baptisterium, substrato alio decenti vase, ad secundam formam instructionibus traditam accomodetur. Reconcinnetur item ciborium, ut in eo commode custodiantur vasa sacrorum oleorum, eiusmodique ad baptisterium spectantia. Baptisterium a latere sinistro ad ianuae maioris ingressum in primo intercolumnio constituatur, sublato, ut infra, altari Sanctae Trinitatis quod deinde [f. 126r] trium mensium spatio contegatur, ornetur, sepiaturque ad praescriptum instructionum. Fenestella a latere evangelii in cappella maiori extruatur, ubi vas sacri olei pro infirmis cum cotyla et sacculo serico asservetur.

In cappella maiori, sacristiave sacrarium fiat ad formam praescriptam. Altare maius in medium cappellae maioris transferatur ad mensem, ac quamprimum consecratur. Gradus ante ostiolum tabernaculi lignei expansionem corporalis impediens amoveantur. Sepulturae in choro ad mensem humo oppleantur, ac cum pavimento ita aequentur, ut amplius usui esse non possint. Sedilia lignea in choro constituenda, eaque iam inchoata praepositi impensis absolvantur ad duos menses. Ingressus chori valvis ferreis artificiose elaboratis muniatur. Crucifixus sub fornicato arcu cappellae maioris supra trabem decenter ornatum collocetur. Gradus, per quos in chorum adscensus fit, demissiores latioresque reddantur.

Intra pilas, quae inter utramque parietem ecclesiae interiectae sunt, cappellae duae amplae ad praescriptam formam, eamque ab illustrissimo domino visitatore scripto approbatam exstruantur, altera a meridie, altera vero ab aquilone, quae inter se tum latitudine, tum altitudine, tum praeterea gradibus ac septis conveniant; praeterquam, quod ea, quae in pariete aquilonari construenda est, extra parietem canonicas aedes versus, ita prominebit, ut<sup>1</sup> eius longitudine pilastratas [f. 126v] non excedat. Ab utraque vero unius cuiusque parte in proximio intercolumnio construatur altare, vel iam constructum relinquatur, ita ut praeter cappellas altaria quattuor dentur, quae inter se respondeant, decentique integumento operata sint, ad gradum autem lapideum, qui a bradella ipsius altaris cubito uno, et uncias sex-

decim distabit clathra ferrea, eaque elaborata figantur; ac in caeteris ad praescriptum instructionum instruantur exornenturque.

Ad praedictas cappellas altariave legata omnia. Altare Sanctae Agnetis ad tres dies amoveatur, eius vero onera et emolumenta ad altare maius iam nunc transferuntur. Fundatio, erectiove cappellaniae altaris praedicti, atque oneris deminutio ad mensem exhibeantur reverendissimo ordinario, qui provideat ut in posterum eius oneri satisfiat; et pro intermisso etiam munere reditus omnes eorum qui ab hinc annis quinque ob vacationem in titularis praeiudicium qui non satisfecerit, praestare debebant, apud massarium scholae Corporis Domini sequestro deponantur; qui in eiusdem altaris, ad quod translata est, cultum ornatumque ad praescriptum instructionum inpendatur.

Onera et emolumenta altaris Sanctae Mariae iam nunc ad altare in cappella ab aquilone sub eodem titulo, ut supra, construendum transferantur, cuius quidem structura, septum, et ornatus omnis ad sex menses fiat sumptui praepositi, qui etiam praedicti altaris Sanctae Mariae titularis est. In presbyterum Cornelium de Ianuariis superscripti altaris titularem, qui ab [f. 127r] hinc annis duobus muneri quotidianae missae non satisfecit, sequestratione fructuum agatur, quorum dimidia pars intermissi muneris causa in constructionem praedictae cappellae, altera vero dimidia in supellectilem altaris impendatur. Reverendissimus vero ordinarius curam adhibeat ut deinceps imposito muneri persolvatur. Altare Sanctae Luciae ad tres dies tollatur, eius vero onera et emolumenta iam nunc ad altare proximum, quod Sanctae Mariae dicatum erat, transferuntur. Perquiratur, impetratis etiam monitoriis litteris, legatum, quod ornandi huius altaris gratia factum dicitur, et in executionis decretorum visitationis usum inducatur.

Dominus Andreas Chicciola titularis huius altaris ad mensem doceat illustrissimum dominum visitatorem aut, eo absente, reverendissimum ordinarium de legitimo titulo, proposita poena amissionis fructuum vel privationis arbitrato reverendissimi ordinarii, qui etiam ob munus ab hinc annos duos pratermissum fructus in praeiudicium titularis sequestrandos curet, qui in praedicti altaris iam translati ornatum, sepimentum, supellectilemque impendantur. Idem curam adhibebit ut in futurum oneri eiusdem satisfiat.

Altare Sanctae Magdalenae ad tres dies tollatur, eius vero onera cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare quod iam titulo Sanctae Mariae nuncupabatur. Legatum domini Galeacii Chicciolae ducatorum 12 anniversarium cum onere missae quotidianae, cui pluribus ab hinc annis

non fuit satisfactum, ad mensem exhibeatur reverendissimo ordinario, qui omni iuris ratione, atque ex officio, agat in magnificum dominum Galeacium Chicciolam, ac alios debitores pro intermissi muneris ratione<sup>2</sup>, curetque in posterum omnino satisfiat. Quicquid vero pro pratermisso officio [f. 127v] exigetur id totum, tum in altaris supellectilem, ornatumque ac sepimentum, tum in eius dotis incrementum arbitrato reverendissimi episcopi convertatur, quo facilius quotidianae missae onus subiri possit. Quod si deminutione egere viderit, quamprimum, prout iuris, deminuat.

Onera atque emolumenta altaris Sanctissimi Sacramenti ad altare in cappella ad meridiem impensis scholae construendum, prout scholares sponte promiserunt, iam nunc transferuntur. Altare vero praedictum ad sex menses extruatur ex praescripto instructionum. Cum Petrus Maria Marchettus temporis spatio ei constituto nihil penitus probarit, nec deinceps coram reverendissimo vicario Brixiensi, ipsove illustrissimo visitatore adduxerit, \*\*\* ut praetendebat, cur scholaribus Sanctissimi Sacramenti iure in hac parochiali ecclesia non liceat construere cappellam, quae caemeterium versus foras promineat, ex formula iam ab eodem illustrissimo domino visitatore illis tradita, decernitur ut scholares ipsi constructionem praedictae cappellae loco in visitatione praescripto prosequi valeant, quam quidem etiam quam primum perficiant. Reverendissimus item episcopus caveat, ne quovis praetextu impediatur, quo minus eam absolvant.

Altare Sanctissimae Trinitatis trium dierum spatio tollatur, eius vero onera cum emolumentis iam nunc ad altare proximum transferuntur, sepulturis autem inde sublatis, baptisterium, ubi erat altare, constituatur. Altaria item Sanctorum Ioannis et Hieronymi tridui spatio amoveantur, quorum quidem onera cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare illis [f. 128r] finitimum. Reverendissimus ordinarius omni ratione, et iuris remediis agat in magnificos dominos Franciscum et Ludovicum de Nigolinis pro solutione anniversarii legati magnifici domini Augustini eorum fratris de libris 38 cum onere missae quotidianae, cui iam ab adflictissimo pestis tempore satisfactum non fuisse compertum est; eosdemque prout iuris fuerit, ad solvendos ducatos centum quam primum compellat, quibus ob pratermissi muneris rationem mulctati fuerunt. Quicquid vero intermissi officii causa debebunt, id totum tum in altaris supellectilem, septum atque ornamenta inpendatur, tum doti altaris ad crescat. Quod si oneris deminutione egere videbitur, tunc reverendissimus ordinarius<sup>3</sup>, prout iuris

erit, ad praescriptum concilii Tridentini diminuat. Idem praestetur de alio legato librarum 38 cum onere item missae quotidiane in altaris Sancti Hieronymi. Altare Sancti Antonii ad tres dies tollatur, eius vero onera et emolumenta iam nunc transferunt ad altare Sancti Iacobi proximum. Reverendissimus ordinarius omni iuris ratione agat in occupantes bona praedicti altaris pro eorum recuperatione. Altare Sancti Iacobi ad octo dies caementario opere ab ea parte, ubi est sacrarium, oppleatur; ornetur praeterea, operiatur atque clathrali opere decenter sepiatur ad praescriptum instructionum. Adsit simplex indumentorum apparatus ad missam in eodem altari decore celebrandam.

Altare Sancti Stephani trium dierum spatio amoveatur, eius vero onera cum emolumentis transferuntur ad altare Sanctissimi Sacramenti in cappella ut supra construenda. [f. 128v] Legatum domini Hieronymi Soncini ducatorum 12 aureorum cum onere missae quotidianae, cui ab hinc annis viginti, ut dicitur, non fuit satisfactum, ad mensem exhibeatur reverendissimo ordinario, qui omni iuris remedio haeredes eius ad satisfaciendum compellat. Quicquid vero ob intermissum munus debent, id omne tum in altaris supellectilem ornamentaque impendatur, tum doti eius accrescat, ut promptius oneri satisfiat. Quod si oneris diminutione egere videbitur, tunc reverendissimus ordinarius ad praescriptum concilii Tridentini diminuet, reducetque.

Altare Sancti Homoboni trium dierum spatio amoveatur, eius vero onera cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare Sancti Nicolai, ut infra, ornandi<sup>4</sup>. Duobus proximis diebus festis publicentur monitoriae litterae contra occupantes bona, scientes item, occultantesve instrumenta, legata, dotem et iura quovismodo spectantia ad praedictum altare Sancti Nicolai, quod, ut dicitur, dotatum fuit per illos de Rodenghis. Quicquid vero ex praedicta publicatione in lucem<sup>5</sup> emerit, a reverendissimo ordinario omni iuris ratione agatur.

Sepulturae in hac ecclesia altaribus, quam par est, viciniore ad mensem ita accomodentur, ut illarum ora a bradellis tres saltem cubitos distent, alioquin in eis ne celebretur, quae vero accomodari non poterunt, eodem item temporis spatio tollantur ad concilii provincialis quarti praescriptum. Parietes ecclesiae ad sex menses dealbentur, atque religioso picturae ornameto congruentibus locis exprimantur. Adsit suggestus decens mensis spatio. Labia item duo aquae benedictae ad formam. Confessionalia quat-

tuor ex praescripto instructionum quae sumptu praepositi intra mensem [f. 130r] conficiantur.

Praepositus ob praeteritam culpam, nimiamque personaliter residendi, canonicas horas recitandi ac curae animarum in praedicta ecclesia exercendae negligentiam, ad quae omnia ex fundatione<sup>7</sup> tenebatur, anni spatio organum pro huius ecclesiae dignitate, amplitudineque sumptu suo conficiendum curet; quod supra ianuam sacristiae constituatur, alioquin mulcta nummorum aureorum centum afficiatur, qui scholae Sanctissimi Sacramenti attribuantur, in hunc usum convertendi.

Ianuae ecclesiae minores duae choro proprioeres, per quas ultro, citroque<sup>8</sup> comiteatur diebus festis peractis missis, ac aliis matutinis officiis, claudantur, nec deinceps, nisi post missam christianae doctrinae scholam ullo modi pateant, proposita ministris ecclesiae, quorum culpa, vel negligentia id acciderit, duorum aureorum nummorum poena scholae Corporis Christi applicanda, et alia graviori<sup>9</sup> arbitratu reverendissimi episcopi. Caemeterium ante ecclesiam occidente versus muro altiore sepiantur, atque ad ingressum clathra ferrea substenantur. Crux item in eo firmiter erecta adsit. Eiusdem praepositi sumptu sacrista idoneus sustentetur, qui neque in choro, neque in animarum curatione huius alteriusve ecclesiae beneficium ullum, munusve habeat, unde impediatur, quo minus officio suo, qua decet diligentia, satisfaciat.

In sacristia cellulae ex sectilibus tabulis construantur, ubi celebraturi sacerdotes se ipsos colligant, orationique prius parumper vacent. In eodem item sacristia, cum nulla fere altarium pallia comperta sint, cura adhibeatur, ut adsint pallia e panno serico pro instituta ab ecclesia colorum omnium [f. 130v] varietate. Totidem praeterea ex zambelloto. Pallia item duo e panno serico auro intexto, alterum album, alterum vero rubeum. Pluvialia duo ex damascena veste colore albo. Planetae duae cum suis additamentis sericae colore viridi. Vela auro intexta saltem sex. Aspergillum argenteum. Pulvinaria, et integumenta missalium, quae ceteris indumentis, et colore et materia, respodeant. Praedicta vero omnia ad praescriptum libri instructionum intra annos quattuor parentur impensis praepositi, cui ex eius ecclesiae instituto, usuque antiquo, qui adhuc viget, cuiuscumque supellectilium sacristiae, tum ecclesiae onus incumbit. Reliqua etiam ad ecclesiasticum cultum necessaria eiusdem sumptibus adhibeantur, cum primum per facultates licuerit.

Singula huius ecclesiae altaria, maiore dumtaxat excepto, duobus saltem palliis e panno serico, altero albo, altero vero rubeo, duobus item aliis e zambelloto viridi scilicet, et violaceo anni spatium impensis titularium exorantur. Quae vero titulo orbata sunt, sumptu patronorum intra eundem terminum<sup>10</sup> instruantur. Cappellani, qui amoveri possunt, item, qui aliis ecclesiis diebus festis addicti non sunt, deinceps missae conventuali et vespere in hac ecclesia cantu concelebrandis intersint ad praescriptum conciliorum provincialium. Missae in posterum eo ordine distinguantur, ut ex concilii provinciali quarti prima summo mane, postrema quam serius fieri poterit, pro populi commoditate, intermediae vero iusto inter se intervallo celebrentur, ex ordine tabellae, quae de [f. 131r] iisdem concelebrandis per praefectum chori conficietur. Ne vero legata missarum vacantia posthac sine executionis usu sint, depereantur, illustrissimus dominus visitator iam nunc presbiterum Battistam Leram, et massarium scholae Corporis Christi pro tempore constituit, qui legata omnia missarum huius ecclesiae vacantia exigant, eorumque redditus ad praescriptum decretorum visitationis apostolicae distribuant, donec alii a reverendissimo episcopo huic negotio praeficiantur. Eiusmodi vero administratio in librum ordine referatur, cuius rationes singulis annis reddantur praeposito, vel alii ad id per reverendissimum episcopum constituto.

Praepositus, qui ex antiqua consuetudine clericos quattuor ad huius ecclesiae functiones obeundas conducere consuevit, eos in posterum adsciscat, qui vere clerici sint, et clericalem habitum semper deferant, atque in altari et reliquis ecclesiasticis ministeriis cum superpelliceo interveniant. Curaeque sit in primis reverendissimi episcopi ut id in perpetu[u]m observetur. Ad praedictorum clericorum usum parentur eiusdem praepositi impensis superpellicea octo, quae<sup>11</sup> in sacristia ab omni sorde purgata custodiantur.

Quoniam hac in ecclesia, ubi ex antiquo eius instituto canonicae horae a proposito tribusque cappellanis coadiutoribus collegiatim recitari debent, nullae sunt quotidianae distributiones, ea propter illustrissimus dominus visitator, et concilii Tridentini et apostolicae visitationis auctoritate, iam nunc tertiam de quibuscumque fructibus proventibus et obventionibus praepositurae, tribusque<sup>12</sup> coadiutoribus cappellaniis partem deduxit, separavitque quam in quotidianas distributiones convertit ad rationem denariorum infrascripto modo distribuendam; ita ut, si praepositus et cappellani, quocumque die et hora, munus suum non expleverint

illius diei et horae distributiones non lucrentur pro dictae tertiae partiis ratione e fructibus praebendarum [f. 131v] suarum deducendae; neque earum quovismodo dominium, iusve acquirant; sed inter caeteros in praedicta ecclesia iisdem ipsis horis praesentibus ad ratam cuiuscumque portionem distribuuntur, hac servata ratione ut, qui matutino officio adfuerint, lucrentur denarios sex, totidemque ex missa conventuali et vespers, qui vero primae, tertiae, sextae et completorio praesentes fuerint, ternos tantum consequantur. Quamobrem reverendissimus episcopus, et sequestri nomine, et omni alia iuris ratione, in obtinentes prebendas agat.

Praepositus noctes et dies recogitet onus curationis animarum huius parochiae, praepositurae nuncupatae, sibi ipsi nominatim ex eius institutione impositum esse. Quapropter illud accurate per se ipsum praestet. Verbum Dei praesertim praedicet, confessiones audiat, sacramenta baptismi, eucharistiae, matrimonii et extremae unctionis tum bene valentibus, tum aegrotis, ministret. Aegrotantes insuper saepius invisat, eosque omnibus charitatis officiis omni tempore iuvare studeat. In iis tandem, ac aliis eiusmodi parochialibus muneribus, et dies et noctes navum, industriumque magis in posterum se praebat. Alioquin et fructibus beneficii, et graviore etiam poena, pro culpa, negligentiaeve ratione plectatur. Idem ad praescriptum concilii Tridentini per se aut, si ipse legitime impeditus fuerit, per coadiutores, aliumve sumptu suo conducendum, gregem sibi in Domino concreditum salutari verbi Dei pabulo singulis diebus Quadragesimae, et dominicis ac aliis sollempnioribus per annum pascat. Quo in munere quotiescumque defuerit, unius aurei nummi mulcta ipso facto afficiatur, quae scholae Sanctissimi Sacramenti iam nunc applicatur.

Cappellani tres coadiutores, qui una cum praeposito tum ad personalem residentiam, et horas canonicas hac in ecclesia colegiatim recitandas, tum ad animarum curationem [f. 132r] ex fundatione teneri comperti sunt, ipsi deinceps per se, non autem per substitutos, legitimo cessante impedimento, munus suum sine ulla controversia, rixa et offensione studiosius exequantur. Qui sine necessaria causa eiusmodi praestare omiserint, fructibus beneficii plectantur, ac severe praeterea ab episcopo puniantur ex conciliorum praescripto. Praepositus et coadiutores cappellani, ne in posterum horarum canonicarum recitationem in choro intermittant, poena dimidia partis aurei nummi unicuique cappellano, unius vero ipsi praeposito constituta, quotiescumque horam aliquam, etiam matutinum officium, amiserint.

Reverendissimus ordinarius omni iuris ratione praetensiones de praecedentia inter cappellanos titulares curationis coadiutores, ac cappellanos qui pro tempore a praeposito in eam ecclesiam admittentur, cognoscat; et prout iuris erit, plane decernat. Praepositus praesens ad quindecim dies, ac alii item pro tempore, canonicales aedes praedictae ecclesiae annexas inhabitent, ibidemque cibum et somnum capiant, alioquin fructus prebendae praepositurae pro ratione absentiae suos non faciant.

Scalae, repagula, tectaque canonicalia, ac aedes ipsae sumptu praepositi intra sex menses sarciantur.

Canonicales aedes cum pro earum augustiae praeposito, et cappellanis coadiutoribus iux sufficient, iccirco nulla ratione in posterum laicis hominibus locentur, quin immo in illis praepositus ipse, et cappellani coadiutores, die nocteque commorentur ac ea de causa Polycretus Turlinus ab illis domicilium transferat, prout ipsi coram mandatum fuit. Qui si non paruerint, fructibus beneficiorum pro ratione absentiae mulctentur. Porta idem canonicalium aedium hora, quae reverendissimo episcopo magis opportuna videbitur, claudatur aperiaturque; cuius penes praepositum sit. [f. 132v] Quamobrem presbiter Sigismondus cappellanus coadiutor ad tres dies contubernium Bernardi sutoris relinquat proposita poena aureorum nummorum 50 ac una cum aliis, ut supra constitutum est, habitet, cibumque ac somnum capiat. In aedibus canonicalibus litterarii ludi ne aperiuntur caveantque qui choro, curaeve animarum adicti sunt, ne in docendis pueris se implicent, cum ea de causa saepius in muneribus parochialibus, ipsaque residentia defuisse constiterit.

Reverendissimus Ioannes Baptista Caballus praepositus mensis spatio examen casuum conscientiae coram reverendissimo ordinario subeat, quo temporis spatio elapso, si examinatus, atque ab eodem scripto approbatus non fuerit, ab audiendis confessionibus omnino absteineat, donec praevio item examine admittatur. Interim coadiutorem idoneum sustineat, qui ab ordinario probatus in sacramento poenitentiae ministrando eius vices supleat. Presbiter Baptista Catapanus coadiutor, ne extra domicilium canonicale, quemadmodum pluribus ab hinc annis consueverit pernoctet, proposita poena quartae partis aurei nummi, scholae Corporis Domini applicanda, quotiescumque contrafecerit, praeterquam si extra moenia somnum capere contigerit. Presbiter Ioannes Baptista Montanus et Sigismondus Ballinus, cappellani coadiutorales in curatione animarum, examini



etiam casuum conscientiae intra quattuor menses coram ordinario se subiiciant, alioqui[n] eo termine elapso, nisi ab eodem examinati et admissi fuerint, poenitentiae sacramentum administrare ne audeant.

Reverendissimus ordinarius processum in visitatione inchoatum contra presbiterum Paulum de Angelis de confidentia delatum ob assecutionem cappellae Sancti Antonii perficiat, atque in eum prout iuris erit, agat. Idem processum contra cappellanos coadiutorales curae animarum, quod neglexerint, renuerintque moribundos invisere, illisque sacramenta ministrare, persequatur, [f. 133r] quos si reos compererit, poenis ac mulctis pro modo culpae afficiat. Instrumenta iurave, quibus haeredes de Zolis praetendunt libras 1200 monetae brixienis sibi a multum reverendo domino abbate Martinengo ratione conventionis inter ipsos<sup>13</sup> inita restitui debere, reverendissimo ordinario exhibeantur, qui in eum omni iuris ratione, prout expedire existimarit, agat statuaturque.

<sup>14</sup>De regulis indicis Tridentini concilii et Pii quarti pontifici auctoritate confecti servandis a bibliopiolis, impressoribus, ac haeredibus defunctorum qui libros reliquerant, et ab aliis quibuscumque \*\*\* reverendissimus ordinarius curet ad praescriptum concilii provincialis tertii, auctoritateque etiam huius decreti, ne aliquis librariam artem exercens libros venales inibi faciat, proponat, habeatve, aut ne vendat, aut quovis ratione tradat, nisi notatos, premissosque in singulis ipsarum bibliopolarum indice ab ipso episcopo et etiam a reverendissimo inquisitore subscripto. Ubi primum liber impressus ad praescriptum concilii provincialis quinti antequam venalis proponatur, per recognitionis praefectos diligenter conferatur, et auctoris subscriptione signatus asservandus episcopo tradatur. Reverendissimus ordinarius processum contra Thomam Bozzolam bibliopolam de libris prohibitis in eius bibliotheca, cum visitaretur, compertis et eidem reverendissimo ordinario concreditus, inchoatum perficiat; et de eo, ac de libris ipsis, prout iuris erit, statuatur. Idem reverendissimus ordinarius Petrum Mariam de Marchettis, et Polycretum Turlinum in quorum bibliotechis libri prohibiti sunt comperti, examinet, et in eos, prout iuris erit, animadvertat.

Nicolosa de Asellis cum Augustino de Bernardellis eius marito cohabitaret sub poena exilii [f. 133] a civitate Brixiae, et [ex]communicationis, prout eidem mandatum fuit; cui quidem mandato si non obtemperavit, in eam severe reverendissimus ordinarius agat iisdem poenis, atque aliis gravioribus arbitrio eiusdem<sup>15</sup>.

*Pro schola Sanctissimi Sacramenti*<sup>16</sup>

Schola haec quamprimum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas habeat, observetque diligenter. Administrati item muneris rationes quotannis reddat reverendissimo ordinario, aliive ad hoc eius nomine constituto.

*In oratorio clarissimi Praetoris*

In hoc oratorio nulla ratione missae sacrificium fiat; quod etiam iam nunc omnino interdicitur.

*In oratorio magnifici domini Ioannis Baptistae Calini*

Altare cancellis ligneis tornatili opere factis muniatur. Fenestella a latere epistolae, per quam e coquina in oratorium prospectus fit, caementario opere obstruantur, interim in eo ne celebretur, neque vero in posterum, nisi ex necessaria causa, arbitratu reverendissimi episcopi.

*In oratorio Sancti Petri Martyris intra fines praedictae parochiae*

Altare amplificetur, ac decenti sepimento muniatur ad formam in libro instructionum demonstratam. Loca super oratorio ne locentur neque vero



■ Facciata della chiesa medievale di S. Ambrogio in corso di demolizione, 1930 circa (Piazza della Vittoria, AFDM E 97-972)

in usum sordidum convertantur, alioquin ibi ne celebretur, ea tamen in aliud oratorium accomodari poterunt.

*In ecclesia Sancti Ambrosii intra fines praedictae parochialis ecclesiae*

Altare a tergo ab utroque cornu caementario opere oppleatur, integumento decenti ad praescriptum libri instructionum operiatur, ac clathrato opere [f. 134r] sepiatur. Icona item pia, decentique pictura expressa exornetur. Chorus excelso loco positus, latrinaeque quae sub eo sunt, ac caetera indecentia quindecim dierum spatio amoveatur omnino. Ianua lateralis ad octo dies obstruatur, eiusque scala tollatur, ita ut nullum scalae vestigium relinquatur. Caminus in cappella quae a tergo altaris est, distribuatur, fenestraqe amplior fiat. Ibidem constituatur chorus Disciplinatorum, apertis fenestris, una a dextro, altera a sinistro iconae latere ecclesiam versus, tertia vero sub icona in medio altari, unde Sanctissimum Sacramentum, cum sustollitur, prospiciatur adorandum. Presbiter Augustinus Gallus titularis huius oratorii, qui nullum in eo officium, munusve praestat, octo dierum spatio eius titulum exhibeat reverendissimo ordinario.

Schola<sup>17</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expectavit, admisit et diligenter observare spondit. In iis vero, si quod anceps dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuatur, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata<sup>18</sup>, expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae, ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut nulla ratione penes se habere; quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habeant, ea ad decem [f. 134v] dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant.

Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos, et probandos exhibeant atque in futurum librum ullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendis-

simus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis si praedictas regulas exequirentur.

Disciplinati a comessationibus, caeterisque id genus a pio instituto suo, et loci sacri reverentia alienis, penitus abstineant. Administrati vero muneris rationes quotannis reddant reverendissimo episcopo<sup>19</sup>.

<sup>1</sup> eo *cancellato*.

<sup>2</sup> caveatque *cancellato*.

<sup>3</sup> *in*: *cancellato*.

<sup>4</sup> *Qui si richiama con una + quanto viene inserto a f. 129r, mentre il f. 129v viene lasciato bianco*: Altare Sancti Bartholomei tollatur intra tres dies, eius vero onera, et emolumenta iam nunc transferuntur ad altare Sancti Nicolai, quod quidem altare ornetur, contegatur, atque ad tres menses ex praescripto instructionum sepiatur impensis tum titularis Sancti Bartholomei ut supra translati, tum fructibus, redditibusve legatorum eiusdem altaris hactenus non solutis, praesertim vero legati conditi per Ioannem Petrum e Pontolio ducatorum 12 singulis annis cum onere missae quotidianae, cui non satisfacit. Huiusmodi vero legatum ad mensem exhibeatur reverendissimo ordinario qui omni iuris ratione haeredes ad satisfaciendum compellat. Quidquid autem pro pratermisso munere exigetur partim in altaris apparatus, ornatumque erogetur, partim vero in eius dotis incrementum convertatur. Quod si onus praedictum reducendum erit per reverendissimum ordinarium prout magis expedire existimavit, reducatur deminuaturve ad Tridentini concilii praescriptum.

<sup>5</sup> emerit *cancellato*.

<sup>6</sup> *Il f. 129v è bianco*.

<sup>7</sup> tendebantur, omni *cancellato*.

<sup>8</sup> commeantur *cancellato*.

<sup>9</sup> attribui *cancellato*.

<sup>10</sup> ex *cancellato*.

<sup>11</sup> omni *cancellato*.

<sup>12</sup> coadiutoribus *cancellato*.

<sup>13</sup> iuste *cancellato*

<sup>14</sup> De regulis - tradatur *aggiunto*.

<sup>15</sup> Reverendissimi ordinarii *cancellato*.

<sup>16</sup> *Tutto il decreto seguente è stato aggiunto*.

<sup>17</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>18</sup> exp *cancellato*.

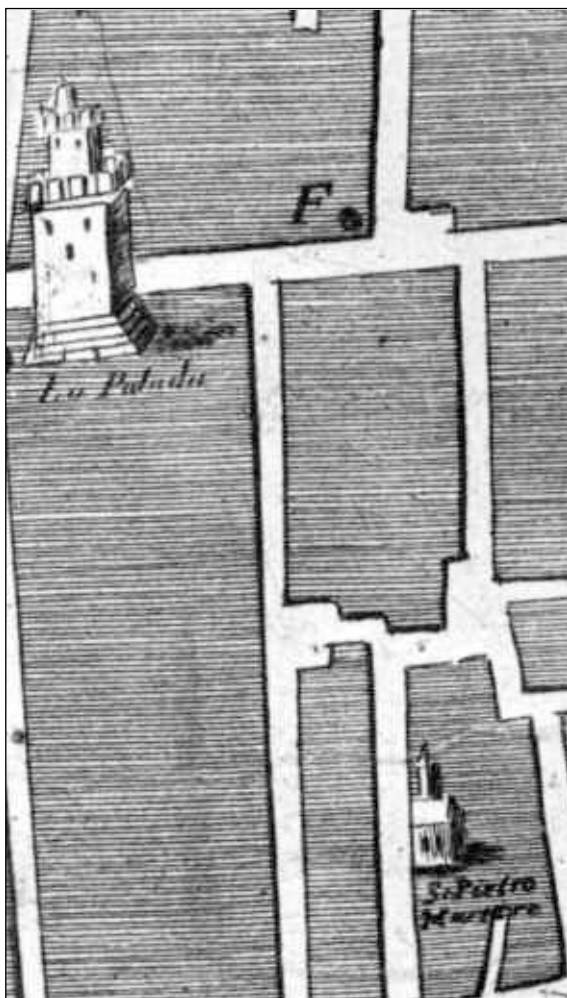
<sup>19</sup> Pro schola Sanctissimi Sacramenti. Schola haec quamprimum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas habeat, observetque diligenter. Administrati item muneris rationes quotannis reddat reverendissimo episcopo, aliisque ad hoc iuris nomine constituto *cancellato*.

[a. Acta visitationis, f. 143v]

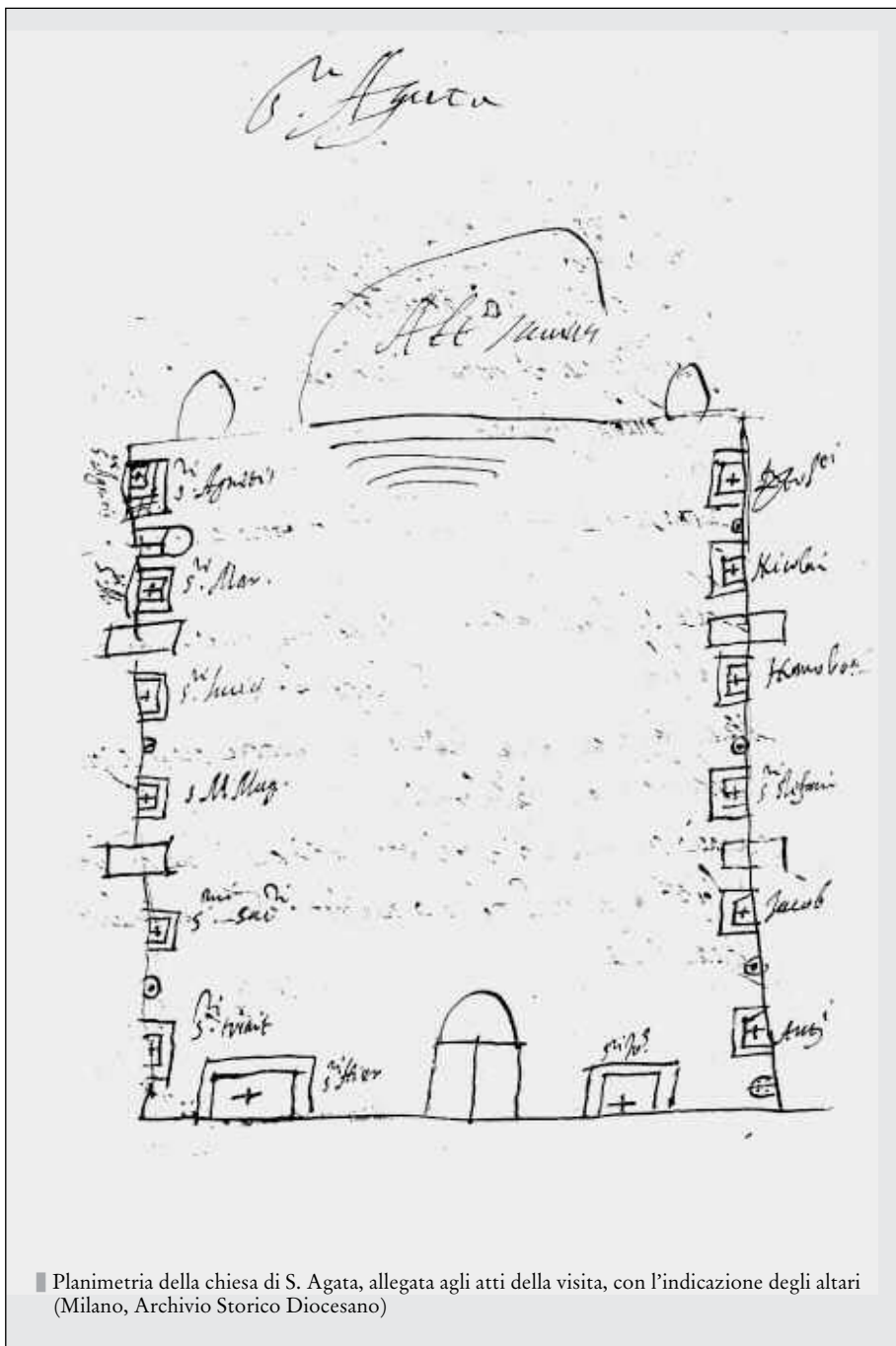
[a.] DE ECCLESIA MONIALIUM SANCTORUM COSMAE ET DAMIANI VIDE  
INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR.

[b. Decreta particularia, ff. 177r - 178v]

[b.]



■ Chiesa di S. Pietro Martire  
e torre la Pallata  
(Vicolo S. Pietro Martire,  
Pinelli-Cagnoni, 1768)



■ Planimetria della chiesa di S. Agata, allegata agli atti della visita, con l'indicazione degli altari (Milano, Archivio Storico Diocesano)

annuo redditu lib. 10. cum orate missarum trium quaque hebdomada  
 et anniversarij quatuordecim ex legato D. Coradini de Palati. ut eius.  
 testamento constat sicut rogato per D. Antonium de Lotis die 22.  
 Junij 1520. cuius heredes etiam tenentur Totam Capp. orare.  
 Item locatum annuo redditu lib. 10. cum orate missarum duarum in  
 singulis hebdomadis, et viuis anniversarij ex legato D. Petri Scopuli. ut  
 patet eius testamento rogato per D. Franciscum de Lambere die 8. Apr. 1501.  
 Item D. Josephi senis panicem franciscanij cultiva locatum per fami-  
 liam de Poggio annuo legato ero missa quotidie celebrande.  
 Item D. Antonio vrate orate eandem panicem franciscanij locata per quos  
 D. Hieron. Hieroniam annuo legato lib. 45. ero missa quotidiana.  
 Item D. Hieronij locatum per quos D. Hieron. vrate annuo  
 redditu lib. 100. cum orate missa quotidiana. ut constat testamento  
 rogato per D. Fulvium facium sub die 9. Decembris 1542. cum oratione sacrisse.  
 Item D. Hieronij non recusatam locatum per quos D. Hieronij  
 annuo legato lib. 30. cum orate missa quotidiana. ut con-  
 stat eius testamento rogato per D. David Britanni die 13. Decembris 1543.  
 Item D. Hieronij locatum per quos D. Hieronij annuo legato lib. 15. cum orate  
 missa quotidiana. ut constat testamento rogato per D. Maria de  
 Poggio annuo legato ero missa quotidiana.



■ Chiesa di S. Giuseppe, Vicolo S. Giuseppe (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Pietro Scalvini, dipinto del 1766, AFDM E 62-607)



## San Giovanni Evangelista maggiore

[a. Acta visitationis, ff. 143v-151v

Brescia, II, ff. 227-241, 249; cfr. XII, q. 26; XVI, q. 3, 9 (S. Maria delle grazie)]

[b. Decreta particularia, ff. 134v-142v

Brescia, VIII, ff. 106v-112]

### [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA]

Die XIII novembris praedicti anni. Idem illustrissimus dominus comitatus ut supra, congruentique processionis ordine exceptus et aliis servatis ut supra, visitavit parochialem et praeposituralem ecclesiam monasterii Sancti Iohannis Evangelistae maioris brixiensium fratrum congregationis Sancti Salvatoris sub regulari observantia Sancti Augustini<sup>1</sup> Scopetinorum nuncupatorum alias simul praeposituralem et curatam laicalem, et intra eiusdem parochiae fines infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria, scholas et loca pia.

Quae quidem ecclesia anno 1486 ad preces serenissimi ducis veneti, ac universorum parochianorum una cum praepositura ipsa, et universis eius bonis et iuribus tunc annui redditus, ut in infrascriptis bullis expressum fuit, florenorum 400 auri de camera per summum pontificem Innocentium octavum ex resignatione reverendi Iacobi de Dominicis tunc praepositi, alias pariter auctoritate apostolica provisi perpetuo unita et applicata fuit eidem congregationi, praemisso quod praepositura ipsa debitis propterea non defraudetur obsequis et animarum cura in ea nullatenus negligatur, et prout latius patet in bullis Romae datis pridie [f. 144r] calendas martii 1486 anno tertio eius pontificatus.

Sanctissimum Sacramentum in ea asservatur assidue in tabernaculo supra altari maiori collocato, cui lampas impensis monasterii iugiter ardet. Reliquiae nonnullae sanctorum a tergo tabernaculi lignei asservantur. Item duo Innocentium corpora in sacristia custodiuntur. Baptisterium est incongruum, nec convenienti loco situm. Altaria in hac ecclesia sunt numero 20 videlicet altare maius consecratum. Altare Sanctae Catharinae penes pilam, dotatum per quondam dominum Mantentum de Resinis annuo legato librarum 24 pro missa in hebdomada celebranda relicto infra-

scriptae scholae. In eodem altari celebrari faciunt missam singulis diebus festis scholares disciplinati oratorii Sancti Marci de Sancto Iohanni nuncupati per fratres huius monasterii cum annua mercede librarum 29.

Altare Trium Corporum Sanctorum nuncupatum, in quo recondita sunt tria sanctorum corpora scilicet Sanctae Sylviae, Sanctorum Theophili et Gaudentii, dotatum per quondam iuris utriusque doctorem Bartholomaeum de Capreolis annuo legato pro missa quotidiana et anniversariis duobus quoque mense celebrandis. In eodem altari celebranda est missa quotidiana ex legato quondam domini Francisci Capreoli et altera missa celebranda quotidie ex legato quondam domini Hieronymi Capreoli. In eodem quoque altari est celebranda missa quotidie ex legato quondam domini Constantii de Capreolo, cui legato [f. 144v] satisfacit comes Franciscus Capreolus haeres et solvit quolibet anno libras 93.

Altare Purificationis Beatae Virginis Mariae consecratum, dotatum annuo legato librarum 40 per quondam dominam Florapacem uxorem nunc quondam domini Bernardi de Latisio pro missis tribus quaque hebdomada celebrandis. In eo adest schola Purificationis Virginis Mariae quae ibi celebrari curat missam singulis diebus et anniversarium unum quoque mense per fratres cum mercede librarum 45 planetorum. Altare Omnium Sanctorum dotatum annuo legato librarum 4 per quondam dominum Constantium de Ganassonibus pro missa singulis diebus celebranda. Altare Sanctorum Agnetis et Petri Martyris incongruum, dotatum per quondam dominum Bartolinum de Moltinis annuo legato librarum 40 cum onere missae quotidianae. Item per quondam dominum Thomam della Girella annuo legato librarum 36 pro missa singulis diebus celebranda. Item per quondam dominum Baptistam Girellum annuo reddito librarum 36 pro missa singulis diebus celebranda.

Altare Sancti Iohannis Baptistae, seu Rochi ac Sebastiani non consecratum, dotatum annuo legato librarum 36 per familiam de Gadeldis cum onere missae quotidianae, ad quod onus tenetur magnificus iureconsultus Lucius et fratres de Gathaldis. Altare Sanctae Savinae et Sancti Cypriani dotatum annuo legato librarum 36 [f. 145r] per familiam de Laris cum onere missae quotidianae, cui legato ex parte haeredum nequaquam satisfit.

Altare Sancti Stephani dotatum annuo legato librarum 30 per quondam dominum Stephanum de Prato pro missa singulis diebus celebranda. Altare Sancti Ioseph dotatum per quondam dominum Ludovicum de Gavatio

annuo legato librarum 20 pro missa singulis diebus celebranda. Altare Sanctae Mariae miraculorum dotatum annuo legato librarum 38 per quondam dominum Iohannem Baptistam de Nigolinis pro missa singulis diebus celebranda. Altare Crucifixi nuncupatum de Bonis, dotatum annuo legato librarum 9 per quondam dominum Petrum de Bonis pro missis duabus quaque hebdomada celebrandis. In eodem altari adest legatum librarum 40 conditum per quondam dominum Camillum de Bonis pro missa singulis diebus celebranda. Altare Corporis Christi, in quo adest schola Corporis Christi quae ibi ex legato librarum 50 singulis annis relicto per quondam dominum Dionysium de Castoldis armarolum celebrari facit missam singulis diebus. Item schola ipsa celebrari facit ex devotione missam secunda quaque die iovis cuiuslibet mensis cum cantu.

Altare Sancti Marci dotatum annuo legato librarum 30 per quondam dominum Hieronymum de Faitis pro missa singulis diebus celebranda. Altare Sancti Antonii de Padua penes pilam dotatum annuo legato [f. 145v] librarum 30 per magnificum quondam iureconsulto dominum Iohannem Baptistam Patusium cum onere missae quotidianae. Altare Sancti Homoboni penes pilam, dotatum per quondam dominum Gasparem de Cagnolis de Cremona annuo legato librarum 60 promissa singulis diebus celebranda. Item annuo legato librarum \*\*\* per quondam dominum Iacobum de Gavateris pro missa singulis secundis ferriis celebranda. Altaria reliqua indotata sunt. In hac ecclesia celebranda est alia missa in singulas hebdomadas ex legato quondam domini Archangeli de Pocapanis. Coemiterium est parietibus septum. Sacristia pulchra et suppellectili ecclesiastica etiam preciosa bene instructa. Aedes monasterii satis amplae et pulchrae, in quibus vivunt fratres scopetini numero 34, ex quibus 24 sunt sacerdotes et ex his sex confessiones audiunt.

Redditus annui praedicti monasterii, ut dictum fuit, sunt aureorum mille computatis redditibus parochialibus, qui prout supra alias erant florenorum quattuorcentum auri. Curam ipsam animarum nunc exercet frater Patricius de Spinis brixienis ab ordinario probatus, qui in ministrandis sacramentis universae [f. 146r] parochiae ob populi numerum non sufficit. Animae sunt circiter quattuormille quinquecentum, et ex his sacramentum communionem sumunt duomille quinquecentum circiterve. Ex quibus omnibus familiae quattuor vel sex exstant extra moenia civitatis, qui quidem maximo cum incommodo et difficultate ecclesiastica sacramenta suscipere

possunt a parrocho praedictae ecclesiae hyberno praesertim tempore nocturnoque quo portae civitatis vesperi clauduntur, nec mane, nisi ad multam lucem, aperiuntur.

Concubinarii sunt Iacobus Antonius cremonensis cum Isabella cremonensi eius concubina, cui factum fuit praeceptum ipso praesente quatenus sub poena aureorum ducentum et excommunicationis in subsidium omnino absteat a consuetudine et concubinato praedicto. Mathaeus de \*\*\* cum Batholomea Caupona in vico del Ferro, uti indictum fuit. Catharina uxor Francisci Mariae Mediolanensis separatim a marito vivens, quae excommunicata fuit, eo quod praeceptis illustrissimi domini visitoris de chubitando cum eius marito non paruerit.

Schola Doctrinae christianae tum marium, tum foeminarum separatim in hac ecclesia exercetur.

Schola Corporis Christi caret regulis comprobatis. Habet legatum librarum [f. 146v] 50 in annum relictum per quondam dominum Dionysium de Busto, quae celebrari facit quotidie in altari Corporis Christi ut supra dictum est in visitatione altaris Corporis Christi.

[*Oratorio di San Zenò*]

Oratorium Sancti Zenonis amplum quidem, sed obscurum, et omnino inornatum, altaria tria habet inornata pariter et indotata, videlicet altare maius et reliqua duo sine nomine.

[*Chiesa di San Mattia*]

Ecclesia Sancti Matthiae veteris nuncupata consecrata, ampla, inornata tamen, altare unicum habet inornatum et omnino indumentis sacris destitutum. Coemeterium adest in fronte ecclesiae satis amplum, cuius magna pars ad<sup>2</sup> viridarium redacta est, reliqua pars laetaminibus occupatur, quae e duobus stabilis hospitio inservientibus, ostiaque versus coemeterium ipsum habentibus, deferuntur. Via adest publica, qua aditus patebat ad ianuam primariam ecclesiae, sed nunc valvis pessulo et sera ab ipso hospite clauditur, qui ea via pro currubus et pro eundo ad stabula utitur. Fenestrarum signa olim in pariete aquilonari extructarum adsunt, sed ob aedificationem domus

vicinae penes eundem parietem obstructae videntur. Est domus annexa intermedio coemiterio sine viridario ipsi ecclesiae, quae hospiti locata est.

[f. 147r] Redditus ipsius ecclesiae dicuntur esse eadem scuta bismille, quae percipiuntur ex bonis abbatiae Sanctorum Gervasii et Protasii sub cura Fiumicelli, et abbati ipsi incumbere onus eam conservandi, tamen in ea nulla beneficia et reparatione fiunt, neque celebratur saltem nomine abbatis praedicti. Dictum fuit, quod alias abbas sustinebat non modo presbyterum, qui quotidie celebrat, sed duodecim etiam pueros in habitu clericali causa educationis.

[*Oratorio dei Disciplini di San Mattia*]

Oratorium item Sancti Matthiae Disciplinatorum pulchrum. Altare ligneum habet. Desuper est etiam aliud oratorium, in quo scholares infra-scripti recitant officium beatae Virginis et alias pias orationes cum altari pariter ex ligno, et iuxta illud est coquina, et locus in quo conveniunt ad edendum et bibendum. Est domuncula annexa ipsi oratorio. Schola Disciplinatorum ipsius oratorii antiquissima. Regitur per massarium et ministrum qui quotannis mutantur. Redditus annui quos percipit schola sunt librarum 400 planetorum. Singulis annis rationes subducuntur praesentibus etiam magnificis deputatis civitatis.

Ex ipsis redditibus et etiam ex oblationibus celebrandas curant in eo missas quotidie per fratres Sanctae Mariae gratiarum, ceram emunt et oleum pro lampade, eleemosynas etiam panis erogant ter in singulos annos videlicet [f. 147v] die Nativitatis Domini Nostri, die Paschatis eiusdem Resurrectionis, ac die Omnium Sanctorum ac omnium defunctorum nullo habito delectu personarum. In ipso superiori oratorio mulieres eiusdem sodalitatis solent eo convenire prima quaque dominica cuiuslibet mensis ad audiendam lectionem sive regulam, quae recitantur per unum ex ipsis scholaribus.

[*Oratorio dei Disciplini di San Marco*]

Oratorium Sancti Marci Disciplinatorum ornatum altare unicum habet ligneum. Supra dictum oratorium est aliud oratorium cum altari pariter ligneo. Schola Disciplinatorum in eo adest, quae regulas non comprobatas habet. Eius institutum est etiam carceratos visitare et consolari. Redditus aliquos habet ac domum annexam praedicto oratorio, in qua quandoque scholares ad comessandum conveniunt.

[*Chiesa di San Cristoforo*]

Ecclesia Sancti Christophori de qua etiam infra, ubi de monialibus agitur, praeter altare maius, quod ad monasterium monialium pertinere videtur, habet alia quattuor altaria reverendissimo ordinario subiecta videlicet: altare Crucifixi, altare Beatae Virginis Mariae et alia duo, quae omnia quia incongrua erant, praeter unum in visitatione sublata fuere. In dictis altaribus adsunt infrascripta legata videlicet: legatum librarum 60 factum per dominum Iohannem Baptistam Bargnanum cum onere missae quotidianae, quae nunc solvuntur per dominum Hannibalem Tiberium, cui oneri per aliquod tempus satisfactum non fuit, redditus tamen exacti [f. 148r] fuere a monialibus.

Item legatum factum per dominam Lauram de Cigolis sororem dominae Grandiliae de Cigolis uxoris magnifici domini Altobelli Averoldi, quae reliquit mille ducatorum quingentos scilicet pro missa quotidiana in ecclesia Sancti Christophori, et quingentos pro missa quotidiana in ecclesia monialium Sanctae Marthae, quae pecunia licet ex voluntate testatricis esse collocanda in proprietatem idoneam, ut dictum fuit, id tamen praestitum non fuit, sed praedicta domina Grandilia, seu magnificus dominus Altobellus Averoldus eius maritus nomine dicti legati quotannis solvit ducatorum 50.

Legatum factum per quondam dominum Carolum Cerutum redditus librarum 50 planetorum cum onere missae quotidianae ad quod tenetur domina Laura Ceruta eius uxor quae satisfacit, et addit libras 10 planetorum quibus subministratur cera necessaria. Quibus omnibus legatis per fratres Minores sancti Francisci de observantia satisfit in eorum ecclesia Sancti Ioseph, et redditus legatorum percipiunt. Dictum etiam fuit quod in hac ecclesia est alia missa celebranda nomine illorum de Averoldis, quae abhinc annum circiterve celebratur in ecclesia Sancti Hieronymi. In ea adest clericatus cuius redditus annui sunt aureorum circiter 40, ut dicitur. Onus est celebrandi ter quaque hebdomada et sustinendi clericum ad altare [f. 148v] inservientem. Titularis est presbyter Lancilotus Rozzonus habitans Novellariae, qui non satisfacit, nec de titulo docuit.

[*Chiesa della Trinità*]

Ecclesia Sanctissimae Trinitatis hospitalis Orfanellorum est satis pulchra et ornata, non tamen consecrata. In ea Sanctissimum Sacramentum custoditur assidue in tabernaculo ligneo super altari maiori collocato. Reliquias nonnullas parvas. Altaria sunt numero tria non consecrata videlicet: altare

maius, in quo celebratur missa singulis diebus ex legato per dominum Zachariam Petianum cui oneri tenetur Mons pietatis Brixiae, qui per aliquod tempus non satisfacit. Cappellanus mercenarius nunc est presbyter Aeneas de \*\*\*. Reliqua duo altaria indotata sunt. Aliae etiam duae missae singulis diebus celebrantur in hac ecclesia per duos rectores dicti hospitalis ex congregatione clericorum regularium Sancti Maioli dictorum de Sommascha.

[*Casa degli orfani della Misericordia*]

Domus pia Misericordiae orphanorum est ecclesiae Sanctissimae Trinitatis annexa. Fundata fuit a magnifico domino Hieronymo. Regulam habent non approbatam. In ea recipiuntur gratis et amore Dei pauperes pueri legitimi tamen qui sint aetatis annorum septem saltem, duodecim vero non excedant, [f. 149r] ibidemque educantur, et christianis moribus instituuntur, et iuxta uniuscuiusque ingenii qualitatem litteras vel artes edocentur. In recipiendis praedictis pauperibus adhibetur testimonium parochi et necessitas etiam recognoscitur ab aliquo deutorum, quae postea una cum receptione in libro supradictae domus describitur praesente rectore ipsae domus.

Recipiuntur etiam pueri ab hospitali Maiori cum septimum attigerint annum. Ubi vero ad annum XVII pervenerint pro libito ipsorum puerorum transmittuntur ad cognatos, vel perseverant in supradicta domo vel ad aliquam religionem, vel ad aliquas artes faciendas se transferunt. Nunc in ea sunt pueri numero 86. Reguntur per decem vel XII ad libitum deutos saeculares inter quos etiam nunc est sacerdos unus. Nunquam mutantur, sed cum deficit unus alii superstites alium eligunt loco defuncti. Ex quibus unus prior, thesaurarius, cancellarius, canoparius, infirmerii, et prout in regula, quae visa et confirmata fuit ab illustrissimo domino domino visitatore. Cura spiritualis et domestica exercetur per sacerdotes congregationis clericorum Somaschae nuncupatorum.

Redditus annui tum ex locatione domorum, tum ex fictis libellariis sunt librarum 223 planetorum. [f. 149v] Ex eleemosynis tamen omnia onera, victus et vestitus, ac reliqua necessaria sustinentur, quae eleemosynae comprehensis dictis annuis redditibus hoc anno confecerunt summam librarum 3420, et sic penes capserium remanserunt librae 160 s. 16, ut ex libris et calculis exhibitis in visitatione compertum est per multum reverendum dominum Ludovicum Monetam familiarem et visitatorem. Deputatis Montis pietatis huius civitatis tenentur ex testamento magnifici domini Zacchariae

Pettiani non modo celebrandam curare missam quotidianam in ecclesia praedicta ut supra, verum etiam construere domum pro habitatione praedictorum pauperum et ad subveniendum illis in casibus necessitatis.

[*Chiesa di Santa Maria delle grazie*]

Ecclesia Sanctae Mariae gratiarum nuncupata ordinis monasterii fratrum Sancti Hieronymi de Fresola est ampla et ornata cum monasterio annexo, consecrata. In ea Sanctissimum Sacramentum servatur assidue, non tamen in altari maiori, sed in cappella Miraculorum nuncupata intra quoddam claustrum separatum ab hac ecclesia. Altaria sunt numero XVII videlicet: altare maius non consecratum; in quo est legatum conditum per quondam dominum Franciscum de Comitibus de Lodrono ducatorum 300, semel tantum cum onere quattuor anniversariorum cum centum missis in singulos annos. Altare Sanctae Crucis dotatum annuo legato ducatorum duodecim cum [f. 150r] onere missae quotidianae ex legato dominae Laurae Martinenghae. Altare Crucifixi consecratum, dotatum annuo legato et redditu ducatorum trium cum onere, ut dicitur, missae unius in singulos menses per dominum Tertium de Tertiolanis. Altare Beatae Virginis consecratum habet legatum librarum 700 semel tantum cum onere missae quotidianae factum per dominam Paulam de Marinis.

Altare Sancti Hieronymi consecratum. In eo dominica quaque ultima cuiuslibet mensis fratres praedicti missae sacrificium solemniter faciunt cum annua mercede ducatorum decem, quae persolvuntur ab infrascriptis. In eo enim adest schola Sancti Hieronymi, quae ibi ex devotione ultima quaque dominica cuiusque mensis missam cum cantu celebrandam curat cum mercede annua ducatorum decem. Altare Sanctae Barbarae consecratum. In eo societas Bombarderiorum celebrandam quandoque curat missa ex devotione. Altare Sanctorum Petri et Pauli consecratum habet legatum ducatorum trecentum semel tantum cum onere missae quotidianae conditum a domina Marina de Averoldis. Altare Sancti Martini consecratum, dotatum per quondam dominum Simonem de Ciresolis annuo legato librarum 35 cum onere missae quotidianae et anniversariorum duorum quotannis.

[f. 150v] Altare Spiritus Sancti dotatum annuo legato librarum 22 per quondam dominum Iohannem Antonium Tertiolanum pro missis tribus in singulas hebdomadas ex legato annuo dicto celebrandis. Item dotatum annuo legato librarum 12 per dominum Iohannem Augustinum de Tertio-



lano cum onere missae unius in singulas hebdomadas. Altaria reliqua inornata et indotata sunt, licet pleraque consecrata sint. In haec ecclesia etiam celebranda est missa quotidiana ex legato annuo ducatorum decem condito per quondam dominum Tadaeum de Belasiis. Celebrandae etiam sunt missae sexaginta quotannis pro anima domini Tadaei de Ghirellis, qui reliquit ducatos ducentum semel tantum. Item missae undecim quotannis pro anima domini Petri de Collibris. Adsunt etiam infrascripta anniversaria, videlicet anniversarium domini Octaviani de Bargnanis, qui legavit ducatos ducentum semel tantum. Anniversarium Andreae Bonadei, qui reliquit domunculam quandam. Item domini Lichini de Pandonibus, qui reliquit ducatos 50 semel tantum. Item domini Pauli de Bargnanis ex annuo legato librarum 4 planetorum.

Adest oratorium fornicatum satis amplum iuxta clausuram monasterii constructum cum altari Nativitatis Virginis Miraculorum nuncupati supra quod quidem oratorium exstant cellae, in quibus habitant fratres. In eo oratorio maxima habetur populi devotio, ob miracula, ob idque maximi [f. 151r] populi utriusque sexus cuncursu: unde fit ut mulieres supradicti oratorii invisendi gratia, claustra quaedam monasterii fratrum inter praedictum oratorium et ecclesiam partim constructa temere ingrediantur et egrediantur, quod quidem propter mutuum locorum coniunctionem aliter fieri non potest. Ibi tenetur assidue Sanctissimum Sacramentum. Ibi enim celebrantur quamplures missae a fratribus huius monasterii, quae sunt fere viginti singulis diebus ex populi devotione. Pro celebratione autem cuiuslibet missae in eodem altari liberatur anima a poenis purgatorii ex indulgentia Gregorii papae XIII. Quibus fit ut supradicta principalis ecclesia monasterii officiis divinis missisque destituta remaneat.

In praedicto oratorio erat arca lapidea e terra extans quae in visitatione sublata fuit. Sacristia est valde ampla et perpulchra, supellectili etiam pretiosa instructa decenter, quae quidem cohaeret dicto oratorio Sanctae Mariae miraculorum, et eiusdem sacristiae ianua in claustro praedicto respondet per quod e maiori ecclesia in alteram Sanctae Mariae gratiarum nomine etiam a mulieribus fit transitus ut supra. In aedibus praedicti monasterii aluntur fratres 40, ex his decem septem sunt sacerdotes quorum tres confessiones audiunt, videlicet frater Caesar Gusagus, frater Romanus de Romanis et frater Valerius de Valeriis, qui omnes [f. 151v] in visitatione

examinati admissi sunt, praeter dictum fratrem Valerium. Redditus annui dicti monasterii, ut dictum fuit, sunt ducatorum quinquecentum.

<sup>1</sup> Sancti - Augustini *aggiunta interlineare*.

<sup>2</sup> *Ad ripetuto*.

[b.] *In ecclesia Sancti Ioannis Evangelistae parochiali*

Pyxis parva, in qua nunc asservatur Sanctissimum Sacramentum, et tabernaculum gestatorium cum fundo, et lunula ad formam libro instructionum traditam revocetur. Adsint pyxides duae item patentiori ore ad populi communionem. Tabernaculum ligneum iconam versus aliquantulum deportetur, ita ut a fronte [f. 135r] congruens spatium pro celebratione missae relinquatur. Fenestella in pariete cappellae maioris a latere evangelii construatur, in qua deinceps ex praescripto instructionum custodiantur reliquiae sanctorum, quae nunc in sacrario a tergo tabernaculi Sanctissimi Sacramenti asservantur. Ante sacras reliquias, ac corpora sanctorum in hac ecclesia recondita una, pluresve lampades semper colliceant.

Baptisterium, quod nunc usui est, ad secundam instructionum formulam accommodetur, alio vase minoris amplitudinis in eius medio constituto, atque in cappella Sancti Salvatoris collocetur. Quae quidem cappella decentis piaque pictura, ac aliis huiusmodi necessariis rebus ex earundem instructionum praescripto exornetur. Tabula lapidea ibidem prominens tollatur intra octo dies. Cappella maior ad ingressum clathris ferreis ad sex menses sepiatur. Gradus duo inferiores lapidei<sup>1</sup> bradellae ad quattuor cubitos, pluresve ecclesiam versus deportentur, quorum superior marmoreo septo columellae specie, vulgo balaustio, decenter muniatur.

Altare Sanctae Catharinae trium item dierum spatio amoveatur, eius vero onera cum emolumentis, iam nunc transferuntur ad altare Corporis Domini. Altare Trium sanctorum cum eius cappella ad praescriptum instructionum exornetur. Altare Purificationis Beatae Virginis Mariae coangustetur; in eoque lapis sacer praescripta mensura inseratur, ac decen-

ti integumento operiatur, interim ibi ne celebretur. Gradus inferior lapideus ad cubitos citra bradellam dilatetur, marmoreoque balaustio, vel ligneo tornatili opere sepiatur.

Altare Omnium Sanctorum parietem versus coangustetur, atque ad formam instructionibus [f. 135v] traditam ornetur, sepiatur, iconaque ac decenti integumento instruatur anni spatium, alioquin amoveatur onera vero eius ad altare in illius navis capite transferantur nisi superior monasterii ad aliud potius, eodem tamen temporis spatium, transferendum iudicabit. Idem decernitur de altare Sanctae Mariae Elisabeth, Sancti Hieronymi, Sanctae Agnetis, ac Sancti Petri Martyris. Altare Sanctorum Innocentium ad quindecim dies tollatur, eius vero titulus, emolumenta et onera cum sacris reliquis ad aliud altare superioris ecclesiae arbitrato transferantur. Altare Sancti Homoboni amoveatur; cuius onera cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare Sanctae Mariae Elisabeth.

Cappella Sancti Ioannis Baptistae, seu Sanctorum Rochi et Sebastiani ad ingressum clathrali ferreo sepimento muniatur. Altare Sanctorum Savini et Cypriani icona, pictisque, inauratisque cornicibus exornetur, atque ad cappellae ingressum septo ferreo claudatur. Altare Sancti Stephani et Transfigurationis amoveatur, onera vero cum emolumentis iam nunc transferuntur ad altare Sancti Ioannis Baptistae. Altare Sanctorum Ioseph, Bibianae et Mariae Virginis ad tres dies tollantur, eorum vero onera cum emolumentis iam nunc ad altare Crucifixi transferuntur. Bradella altaris Crucifixi ad formam instructionum accomodetur atque in eius gradu lapideo cancelli ferrei figantur. Altare Sancti Marci ecclesiam versus adeo deportetur, ut ab eius tergo, interstructo pariete, turris campanili a cappella separetur. Cappella pingatur, atque ad ingressum clathris ferreis sepiatur. [f. 136r] Altare Sancti Antonii de Padua tollatur, cuius onera cum emolumentis transferuntur ad altare Sancti Marci. Adsint pelvicula sex decentes pro urceolis, duae item aliae argenteae. Oratorium ad praescriptum instructionum constituatur in sacristia. Altare in cappella sub claustris ad tres dies tollatur. Porticus decens ante ianuam maiorem ecclesiae extruatur, spatium vero a fronte ecclesiae columellis lapideis, aliove decoro sepimento a via publica separetur.

Quoniam populus huius parochialis ecclesiae 4500 animarum numerum fere excedit, atque in dies maiorem fore spem summam ostendit, iccirco monachi Sancti Ioannis, quibus haec praeposituralis, parochialis-

que ecclesia unita esse praetenditur, sacerdotes quinque saltem sumptu suo sustineant, qui prius ab ordinario examine probati tum poenitentiam, tum reliqua etiam sacramenta intra huius parochiae fines degentibus ministrent, clericos insuper tres saltem, pluresve, prout quis fuerit, adiungant, qui vere clerici sint, et parochis in animarum curatione ad praescriptum conciliorum ministrent.

Qui curam animarum hac in ecclesia sustinent ac pro tempore sustinebunt, per se, ut concilio Tridentino sancitum est, aut, si ipsi fuerint legitimo impediti, per alios idoneos viros salutari praedicationis verbi Dei cibo populum sibi in Domino commendatum singulis diebus Quadragesimae, et dominicis ac aliis sollemnibus per annum fideliter pascant. Quo in munere praestando, si deinceps negligentes fuerint, poenis ac censuris, et fructum etiam sequestratione per reverendissimum ordinarium compellantur.

Scholam, in qua feminae hic christiana doctrina instituuntur, ne quisque ex fratribus promiscue ingrediatur, cum in eo pio instituto exercentur, aut suas congregationes habent, sed tantum curati eorumque coadiutores, qui a reverendissimo episcopo examine diligenter probati earum confessiones audiant, et ex reverendi prioris gene [f. 136v] ralis eiusmodi institutionis praescripto sermones habeant, atque alia spiritualia adiumenta afferant.

Ne vespertini officii diebus festis in hac parochiali ecclesia ante cathedralem initium fiat, eiusve signum campanis detur, unde scholae christiana institutionis inturbentur impediaturve, proposita poena suspensionis, nisi ex aliqua extraordinaria causa eiusmodi officium in basilica cathedrali, quod saepius usu venit in tardio rem horam differatur. Ut tollantur incommoda, ac non levia animarum pericula, quae familiis huius parochiae extra moenia incolentibus, praesertim hyeme, nocteque per totum annum impendent, cum porte civitatis vesperi claudantur, neque ante quam ad multam lucem aperiantur, iccirco eas revendissimus episcopus ab aliis certis finibus distinguat, commodiorique parochiae extra moenia iudicio suo uniat.

Infrascripti omnes et singuli, si in posterum contra formam promissionis, seu praecepti illis facti in actis visitationis, ut infra, aliqua in re contrafecerint, poenis et mulctis in eisdem praeceptis contentis per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios afficiantur, ac aliis etiam gravioribus eisdem<sup>2</sup> arbitrato. Iacobus Antonius Cremonensis, Isabellam Cremonensem eius concubinam omnino missam faciat, nec eam deinceps secum habitare,

aliquodve consuetudinis, vel comertii genus habere patiat, prout eidem mandatum fuit, sub poena aureorum 200 et excommunicationis in subsidium; cui quidem praecepto, si non paruerit, poenis, et mulctis in eo contentis per reverendissimum ordinarium afficiatur, ac etiam aliis gravioribus eiusdem<sup>3</sup> arbitrato.

Idem reverendissimus ordinarius diligenter inquirat, an Matthias de \*\*\* cum Bartholomea caupona in vico del Ferro in concubinato vivat, et contra eos ac [f. 137r] alios quoscumque concubinarios huius parochiae, si qui alii erunt, poenis et mulctis constitutis ad praescriptum sacrorum canonum, et concilii Tridentini ut a concubinato omnino abstineant. Idem reverendissimus ordinarius contra Catharinam uxorem Francisci Mariae Mediolanensis excommunicatam, eo quod praeceptis illustrissimi domini visitoris de cohabitando cum eius marito non paruerit, severe provedat atque eam compellat, prout iuris est, cohabitare.

*In oratorio Sancti Zenonis intra praedictae parochiae fines*

Altare amplificetur; bradella reficiatur; clathrisque utrumque ad praescriptum libri instructionum sepiatur. Icona instauretur. Altaria lateralia tridui spatio tollantur. Fenestrae fiant a septentrione; aliarum item fenestrarum clathri accomodentur. Parietes oratorii incrustentur, aequentur, dealbenturque. Pavimentum etiam cum tecto resarciatur, interim vero, dum omnia superius enumerata praestentur, ne ibi celebretur, reverendissimi tamen episcopi arbitrato.

*In ecclesia Sancti Matthiae veteri intra praedictae parochialis ecclesiae fines*

Altari bradella decens adhibeatur. Cappella clathris ferreis ad gradum superiorem muniatur. Fenestrae cappellae maioris ampliores reddantur. Altaria omnia extra cappellam maiorem intra octo dies amoveantur. Sacristia exornetur, atque armario, oratorio, vaseque lavatorio ad praescriptum libri instructionum suppellectilis ecclesiae instruatur. Pavimentum aequatur reconcinneturque.

[f. 138v] Parietes incrustentur. Fenestrae duae fiant ad meridiem vergentes. Ianua maior a fronte ecclesiae aperiatur, eius vero ianua libera sit. Adsint indumenta e serico panno, tum ad altaris usum, tum ad missam in

eo decore celebrandam necessaria, pro instituta ab ecclesia omnium colorum varietate cum reliquis addimentis, quae tamen inter se conveniant, et ab instructionum praescripto non discrepent. Tobaleae item cum reliqua suppellectili. Praedicta vero omnia ad tres menses praestentur ex fructibus abbatae, qui interim sequestrentur, et opportuna relaxentur.

E caemeterio ad tres dies evellantur hederæ, arbusta, herbae, eiusmodique a loci religione aliena, eius item solum aequetur, ne amplius viridarii usui sit. Eiusdem item ostium e regione stabuli caementario opere obstruatur. Ianua noctes, et dies patens, per quam alias ad ecclesiam fiebat iter, sublatis intra biduum valvis, clathrato opere muniatur, ut ad illam aditus bestiis praecludatur. Fenestrae tres inaedificentur: una ocularis supra ianuam, reliquae vero oblongae ad eiusdem latera. Eiusdem praeterea abbatis impensis sustentetur sacerdos, qui hac in ecclesia quotidianae missae sacrificium faciat, ac clericus, qui clericali habitu semper indutus in altari ei cum superpelliceo semper inserviat. Reverendissimus episcopus inquirat diligenter an verum sit, quod veteres commendatarii 12 clericos educarent, ceruleoque vestiti induerint, ac litteris proprio sumptu instituendos curarent, quod si rem ita se habere comperit, [f. 139r] omni iuris ratione in commendatarium agat, ut idem pium institutum in executionis usum revocetur, retineaturque.

*In oratorio Sancti Matthiae Disciplinatorum intra fines praedictae parochiae*

Altare caementario opere exstruatur ad praescriptum libri instructionum. Gradus in oratorio transversus fiat, qui a bradella cubitis duobus distet in eoque cancelli ferrei ad formam instructionibus traditam figantur. Imagines sacrae ante altare instaurentur. In altari superioris oratorii ne celebretur. Schola<sup>d</sup> Disciplinatorum huius oratorii regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas, omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quem admodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expectavit, admisit et diligenter observare spondit. In iis vero, si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque. Schola ipsa, ne quid novi statuatur, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia, inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere compertae sunt, huius decreti auctori-

tate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere, quin etiam si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, [f. 139v] emendandos et probandos exhibeant, atque in futurum librum ullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, multis, censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit.

Mulieres in oratorium superius ne admittantur, sed in inferiore loco regulae, institutive sui lectionem audiant. Scholares a prandio vespertinum officium recitent. A commessionibus, praesertim die coenae Domini, ac aliis item diebus omnino abstineant. Eleemosynae tantum vere egentibus, et de quorum constet indigentia, distribuantur ex formula a reverendissimo episcopo praescribenda; cui etiam quotannis administrati muneris rationes reddantur.

*In ecclesia Sancti Christophori intra fines praedictae parochiae*

Missae duae, quarum altera ex legato domini Ioannis Baptistae Bargnani, altera vero dominae Grandiliae Averoldae nomine in altaribus<sup>5</sup> huius ecclesiae reverendissimo ordinario subiectis, cum annua pensione librarum 60 moneate brixienis celebranda est, ne amplius in ecclesia Sancti Iosephi celebrentur, proposita poena restitutionis fructuum, et praeterea dupli, sed in hac ecclesia quae etiam ad Tridentini concilii praescriptum ab eodem reverendissimo episcopo, prout expedire censuerit, reducantur, diminuantur; nisi de earum legitima translatione intra mensem constiterit. Quod vero ob intermissum munus a monialibus hactenus exactum est, partim in missarum celebrationem, partim in sacerdotis et altarium suppellectilem ad celebrandum necessarium impendantur reverendissimi episcopi arbitrato. Idem servetur de alia missa in hac ecclesia ab Averoldis, ut fertur, instituta, quae [f. 140r] ab hinc annum in ecclesia Sancti Hieronymi consueverat.

Presbiter Lancillotus Rozzonus titularis huius ecclesiae qui ter in hebdomada celebrare, et clericum sibi in altari inservientem sustinere tenetur, cum

hactenus non satisfecerit, subductis intra mensem coram reverendissimo ordinario aut alio ab eodem ad hoc constituto, rationibus restituat, quicquid pro intermisso munere debere compertus fuerit in huius ecclesiae ornatum arbitrio eiusdem reverendissimi ordinari impendendum. Hoc interim temporis spatio fructus omnes, opportune sequestro ponantur, et relaxentur.

Idem intra mensem exhibeat titulum reverendissimo ordinario, proposita poena privationis. In posterum pro missis, et aliis oneribus altarium, quae in visitatione sublata sunt, in altari maiori satisfiat, donec ad formam instructionibus traditam revocentur.

DE MONIALIBUS IPSIS SANCTI CHRISTOPHORI VIDE INFRA  
IN EXTREMO LIBRO.

*In ecclesia Sanctissimae Trinitatis domui orphanorum Misericordiae  
nomine annexa, intra fines praedictae parochiae*

Pyxis intra mensem ad praescriptum libri instructionum accomodetur. Fenestella e basi tabernaculi lignei tollatur, alia vero in pariete cappellae a latere evangelii ad praescriptum libri instructionum extruatur, ubi sacrae reliquiae decenter asserventur. Vasculum sacrorum oleorum usui adsit ex argento, cui adhibeatur sacculus cum cotyla ad formam instructionibus traditam. Sacrarium sub altari maiori extruatur, aliudque in cappella ad praescriptam formam<sup>6</sup> exaedificetur. Crucifixus sub arcu cappellae maioris supra trabem decenter ornatam constituatur. Altare maius parietem versus, qui a tergo est, ad duos cubitos transferatur, ne ostium [f. 140v] sacristiae impediatur. In gradu lapideo altarium lateralium cancelli ferrei figantur; ita tamen ut a bradella ipsa cubito uno et unciis octo distent, alioquin tollantur. Ostium, qua e sacristia in locum turris campanilis aditus est, caementario opere extruatur. Ostium ecclesiae sub choro, per quod ab ipsa in cubiculum accessus fit, ad octo dies obstruatur. In sacristia constituatur armarium praescripta forma ad asservanda sacra indumenta. Adsint purificatoria 12.

Magnifici administratores Montis pietatis quotidie in hac ecclesia ex testamento domini Zachariae Pettiani celebrandum curent. Quod vero ad praeteritum tempus attinet, pro suae<sup>7</sup> optima mentis conscientia satisfaciant, hac tamen lege, ut quicquid in ecclesia sacristiae suppellectilem



impenderunt, ad intermissi muneris rationem compensetur. Eiusdem item Montis sup̄tu fiat domicilium ad commodam orphanorum habitationem; quibus etiam reliquis necessariis rebus provideatur ex pia eiusdem testatoris voluntate, qui huiusmodi hospitale construendum legavit. De supradicti praeterea Montis ređitibus, ad eiusdem testamenti praescriptum succurratur huic pio loco quoties inopia, necessitateve premitur. Iccirco curatores praedicti quocumque tempore orphanos ipso[s] indigentia laboraturos providerint, magnificis administratoribus quamprimum id significant. Caveat vero, ne in posterum immobilia huius pii loci bona sine legitima ecclesiastici superioris licentia alienent, proposita poena excommunicationis.

Ecclesia huius pii loci per reverendissimum episcopum quamprimum consecretur. Idem reverendissimus episcopus saepius pro eius pastorali sollicitudine locum ipsum invisat, quotannisque ad concilium Tridentinum praescriptum rationes diligenter recognoscat. [f. 141r] Praedicti magnifici administratores regulas instituti sui ab illustrissimo domino visitatore confirmatas, quantum in eis est, observare studeant, quotidieque quibus charitatis officiis tam pium opus complexi sunt, in eo etiam<sup>8</sup> iuvante Deo progressionem faciant.

*In ecclesia Sanctae Mariae gratiarum intra praedictae parochiae fines*

Sacrosanctum Christi Domini corpus ab oratorio Sanctae Mariae Madonnine nomine ad altare maius primariae ecclesiae ad tres dies transferatur; ibique cum praelucente lampade perpetuo asservetur. Quod si quis communicandus erit, tunc, vel particulae inter celebrandum consecrentur, vel de altari maiori illi ministrentur. Qua propter tabernaculum ligneum, amplum, religiosoque artificio elaboratum anni spatium ad hoc supra altare maius constituatur. Pyxis ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica adsit intra quindecim dies. Altaria Madoninae vulgo, Sancti Iob ac Sancti Spiritus ad tres dies amoveantur eorum vero onera cum emolumentis iam<sup>9</sup> nunc ad altare maius transferuntur. Cappella Crucifixi et Sancti Marci ad ingressum clathris ferreis claudatur.

Altaria omnia huius ecclesiae decenti integumento operiantur, atque in eorum inferiori gradu lapideo cancellis ferreis ad formam instructionibus traditam muniantur anni spatium, alioquin, eo termine elapso, quaecumque ad praescriptum instructa non fuerint, tollantur, eorum vero onera cum emolumentis ad viciniora altaria tantisper translata censeantur, dum detur

qui ea, ut dictum est, ornet, claudat ac necessariis rebus instruat. Neque vero ab eo tempore in ea ecclesia ante celebretur, quam omnino sublata non fuerint. Vexillum sodalitatis Sanctae Barbarae e parietibus ecclesiae appensum, cum prophanum et militare videatur, diei spatio tollatur, atque ad decentiorem formam ex praescripto instructionum revocetur.

[f. 141v] Ianua sacristiae in claustro, per quod e maiori ecclesia in altarem maiorem Sanctae Mariae, Gratiarum nomine, a mulieribus transitus fit, quindecim spatio caementario opere obstruatur, eius tamen loco alteram in maiori ecclesia e regione primi intercolumnii, ubi nun[c] est altare Sancti Iob aperire liceat. Ne vero mulieres praedictae ecclesiae inviscendae gratia, claustra monasterii fratrum temere ingrediantur, egredianturve, quod quidem propter mutuam locorum coniunctionem aliter fieri non potest, decernitur ut quae nunc sequitur, ratio omnino ineatur.

Ianua, quae inter utrumque claustrum est, caementario opere obstruantur, ita ut mulieribus per ecclesiam maiorem tantum ad minorem transitus detur, quod si pia populi frequentia altera item ianua opus fuerit, ea in alio claustrum angulo ecclesiam maiorem versus, ubi nunc est altare Sancti Gotardi aperiatur, quae ianua in altero eiusdem claustrum angulo omnino respondeat. Vel ianua monasterii ostioque cubiculi, quae in primum claustrum prospiciunt, penitus obstructis, per primam item ianuam, qua e via publica ad primum claustrum aditus est ad dictam minorem ecclesiam pateat ingressus, alia rursus ianua ad monasterii usum instructa. Quod, si elapso praedicti temporis spatio, nulla ex propositis cautionibus adhibita fuerit adhuc, ecclesia illa eo ipso interdicta sit, mulieresque, quae ad illam accesserint, poenam regularium septa ingredientibus propositam subeant.

Fratres ne amplius in cellis supra ecclesiam Beatae Virginis Mariae somnum capiant, neque vero in eis profani quidquam, eiusmodi a loci ratione alienum, asservetur, proposita eidem ecclesiae interdicti poena. Ibidem mensis spatio legata missarum, et anniversariorum huius ecclesiae exhibeant reverendissimo ordinario qui huius decreti auctoritate quoscumque debitores omni iuris ratione, prout iuris fuerit, pro praeterito etiam tempore ad satisfaciendum compellat, caveatque ut in posterum in executionis usum reducantur. Quidquid vero ob intermissum munus de legatis ipsis exigetur, tum in cappellarum altarumque suppellectilem ex praescripto decretorum [f. 142r] visitationis impendatur, tum in missarum, et anniversariorum celebrationem arbitrato reverendissimi episcopi erogetur. Legata

vero, quae reductione, onerisve deminutione egere videbuntur, ad praescriptum concilii Tridentini reducantur, deminuanturve. Frater Valerius de Valeriis ob eius imperitiam ab audiendis confessionibus abstineat, donec in studio casuum conscientiae progressiones fecerit, et praevio diligenti examine a reverendissimo episcopo admissus fuerit.

*In oratorio Sanctae Mariae gratiarum*

Ad ingressum septi altaris adhibeatur porta clathrali opere confecta. Reverendissimus episcopus scholam Sancti Hieronymi, Bombarderiorum nomine, visitet; quotannisque administrati muneris rationes recognoscat, ad concilii Tridentini praescriptum.

*In oratorio Sancti Marci Disciplinatorum inferiori*

Altare ligneum amoveatur, ibidemque lapideum aliud, lateritiumve construatur. Idem decenti integumento operiatur, suppositoque gradu lapideo, qui ita pateat, ut intra bradellam et septum ipsum spatium cubitorum duorum detur, ad praescriptum libri instructionum, muniatur interim vero in eo ne celebretur. In superiore oratorio altare ligneum tollatur, aliudque e lateritio, lapideove opere exstruatur, quod decenti item integumento ac cancellis saltem ligneis sepiatur. Pium visitandi carceratos, et reos morti adiudicatos consolandi institutum omni etiam sollicitudine, et christianae charitatis officio observetur. In aedibus oratorio annexis nullae in posterum comessionationes fiant.

Schola<sup>10</sup> Disciplinatorum huius oratorii regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi intatur; quem admodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expedit, [f. 142v] admisit, et diligenter observare spondit. In iis vero si quod anceps, dubiumve inciderit a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuatur, decernaturve, nisi prius ab eodem probatum sit. Veteres autem praetensae regulae institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere, quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea

ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos et probandos exhibeant atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit. Quae omnia ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque arbitrato suo; ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit.

Schola haec regulas item additas de officio visitandi, et consolandi carceratos a reverendissimo episcopo approbatas observet diligenter. Administrati praeterea muneris rationes singulis annis reddat reverendissimo episcopo aut alii ab eo ad hoc constituto ex concilii Tridentini praescripto.

<sup>1</sup> bidellae *cancellato*.

<sup>2</sup> reverendissimi ordinarii *cancellato*.

<sup>3</sup> reverendissimi ordinarii *cancellato*.

<sup>4</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>5</sup> in *cancellato*.

<sup>6</sup> ex *cancellato*.

<sup>7</sup> mentis *cancellato*.

<sup>8</sup> ad *cancellato*.

<sup>9</sup> nunc *cancellato*.

<sup>10</sup> haec in posterum *cancellato*.

[a. Acta visitationis, f. 151v]

[a.] DE ECCLESIA MONIALIUM SANCTAE CATHARINAE, DE ECCLESIA ITEM MONIALIUM SANCTI CHRISTOPHORI VIDE INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR.

[b. Decreta particularia, f. 140r]

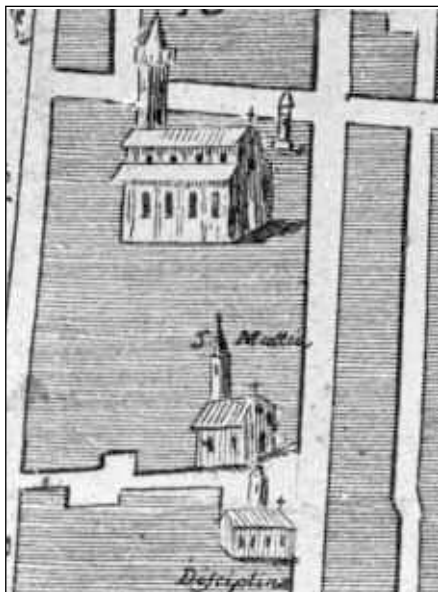
[b.] *De monialibus ipsis Sancti Christophori vide infra in extremo libro.*



■ Facciata trecentesca della chiesa parrocchiale di S. Giovanni  
(Contrada S. Giovanni, AFDM s.n.)



■ L'oratorio di S. Zenone dell'Arco Vecchio prima dei restauri  
(Vicolo S. Zenone, AFDM s.n.)



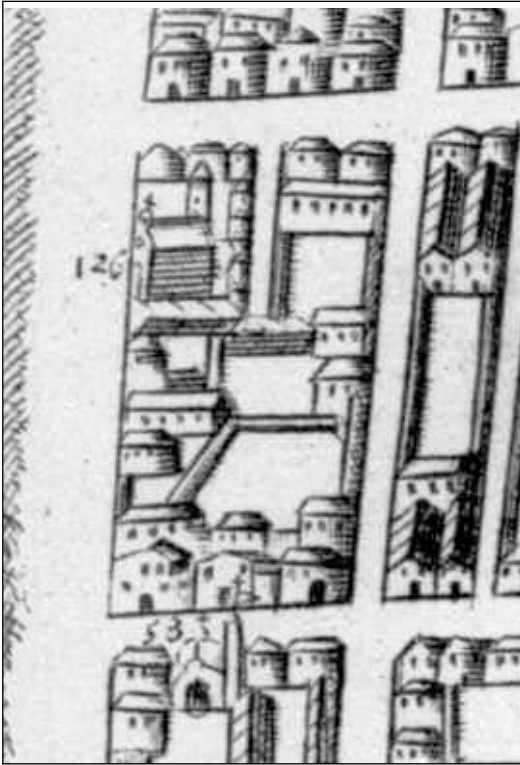
■ Chiesa di S. Mattia Vecchio e Oratorio dei Disciplini di S. Mattia (Via delle Grazie, Pinelli-Cagnoni, 1768)



■ Oratorio dei Disciplini di S. Marco e chiesa parrocchiale di S. Giovanni (Via Giovita Scalvini, Pinelli-Cagnoni, 1768)



■ La chiesa duecentesca di S. Mattia Vecchio (Via delle Grazie, AFDM s.n.)



■ Pio Luogo degli Orfani  
(Via dei Mille, Rascicotti, 1599)

■ La chiesa di S. Maria delle Grazie  
in una veduta settecentesca  
(Via delle Grazie, dipinto del 1759,  
proprietà privata,  
AFDM A 370-3765)





## San Giorgio

[a. Acta visitationis, ff. 151v-156v  
Brescia, II, ff. 208-217; cfr. VIII, q. 25; XII, q. 9-11; XVI, q. 7 (S. Giuseppe)]

[b. Decreta particularia, ff. 143r-147r  
Brescia, VIII, ff. 113v-117]

### [a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO]

Die XVII mensis novembris praedicti anni. Illustrissimus idem dominus comitatus ut supra, congruentique processionis ordine exceptus, ac aliis servatis ut supra, et prout supra. Visitavit parochialem ecclesiam praeposituralem nuncupatam Sancti Georgii civitatis Brixiae et intra eius fines infrascriptas ecclesias cappellas, oratoria, scholas et loca pia. Consecrata et ampla est. In ea Sanctissimum Sacramentum custoditur assidue in tabernaculo ligneo, pulchro, super altari maiori collocato, cui lampas impensis populi collucet. Baptisterium est incongruum locoque incongruo situm. Altaria sunt septem videlicet: altare maius consecratum. Altare Sancti Leonardi non consecratum, dotatum per familiam de Calinis, cuius dicitur iuspatronatus, annuo reddito librarum triginta brixiensium cum onere missarum duarum in singules hebdomadas. Cappellanus titularis est reverendus dominus Andreas de Calinis qui celebrare [f. 152r] facit.

Altare Sanctae Catharinae consecratum in quo adest legatum librarum 50 in singulos annos conditum per quondam Aloysium de Capreolis cum onere missae quotidianae. Cappellanus mercenarius est presbyter Horatius de Corte coadiutor curatus huius ecclesiae, qui ratione huius legati et alterius legati infrascripto altari Beatissimae Virginis Mariae ac Elisabeth propter unionem per reverendissimum episcopum Bollanum factam, celebrat quotidie. Est annorum triginta trium, qui legitime docuit de ordinibus, habitans in aedibus praepositorialis Sancti Georgii, aptus in munere suo.

Altare Sancti Iosephi. In eo adest schola Corporis Christi translata ex infrascripto altari Crucifixi, quae ibi quoque mense missam celebrandam curat. In eo etiam est cappellania iuspatronatus familiae de Buziis de Homis huc translata ex altari praedicto Crucifixi dotata annuo redditus librarum septuaginta cum onere missae quotidianae; verum redacta per

reverendum vicarium episcopalem ad missas duas in singulas hebdomadas. Cappellanus titularis est presbyter Cornelius de Zanariis qui fere nunquam celebrat. Est etiam cappellanus in cathedrali et in ecclesia Sanctae Agathae.

Altare Sancti Basilii non consecratum. In eo adest legatum librarum 75 in singulos annos. Item plodiorum duodecim terrae in territorio Urcearum Veterum [f. 152v] conditum per quondam magnificum dominum Augustinum Capreolum cum onere missarum duarum singulis diebus. Respectu dicti legati librarum 75 celebratur quotidie per presbyterum Ioseph de Rubeis cappellanus mercenarium. Respectu vero legati dictorum plodiorum XII terrae quae possidentur per filios testatoris scilicet comitis Constantium et Franciscum nequaquam satisfit.

Altare Crucifixi alias Corporis Christi consecratum alias dotatum, sed onus et emolumentum translata sunt ad altare supradictum Sancti Iosephi. Altare Sanctae Mariae Elisabeth non consecratum: desuper fabricatum exstat campanile et funes pendent fere super bradella, dotatum per familiam de Savallis annuo legato librarum quadraginta quinque cum onere missae quotidianae. Ratione cuius legati et alterius legati in altari Sanctae Catharinae presbyter Horatius coadiutor curatus celebrat quotidie prout supra. Sacristia parva, aliqua tamen supellectili ecclesiastica instructa. Aedes praepositurales ecclesiae annexae sunt satis amplae et commodae cum viridario. Nulli canonicatus, nec redditus residentiales, verum est praepositura habitu tantum et non actu.

Redditus annui praeposituralis dignitatis sunt librarum circiter 370 super quibus est rilevata pensio annua scutorum quinquaginta [f. 153r] reverendo domino Iohanne Paulo de Curte praeposito ecclesiae cathedralis Brixiae. Praepositus est presbyter \*\*\* de Bagnisaribus annorum 30 vel circa, de ordinibus et titulo docuit, est bonae vitae<sup>1</sup>. Clericus est Iohannes Baptista de Fino cum mercede librarum nonaginta. Animae sunt circiter 1288, ex his vero sacram communionem sumunt circiter 883, quibus quoad sacramenta ministranda non sufficit unus sacerdos. Vicinia in visitatione etiam atque etiam petiit ob numerositatem animarum ut alius idoneus sacerdos praeposito adiungeretur perpetuo, qui ei in cura animarum subsidio esset. Coadiutor vero est presbyter Horatius de Curte cum annua mercede librarum nonaginta, de quo supra. Delatum fuit quod Paulus de \*\*\* in concubinato vivit cum \*\*\*.

Oratorium in superiori parte carcerum constructum angustum ac non ita patens, ut qui in carceribus ab ipso oratorio per interpositam viam tamen seiunctis non facile videre possint Sanctissimum eucharistiae Sacramentum, cum in missa elevatur. Altare habet in quo singulis diebus festis administratores hospitalis Maioris Brixiae celebrari faciunt, et egenis in casibus constitutis necessariam sustentationem subministrant. Sacramenta et alia qua ad curam animarum pertinent ipsis in carcere inclusis praedictus praepositus Sancti Georgii administrat.

[*Oratorio di San Tommaso*]

Oratorium Sancti Thomae scholarium secretorum, eiusdemque scholaribus nuperrime concessum commissam per praepositum Sancti Georgii publico constante instrumento [f. 153v] rogato per cancellarium curiae episcopalis anno 1577 praeterito, non consecratum, rude et inornatum. Altare unicum habet, in quo celebratur singulis diebus festis ex devotione scholarium. Nullos redditus habet. Scholares sunt numero circiter XIII. Habent regulas. In hac ecclesia quandoque sermones habentur etiam a non probatis sacerdotibus a reverendissimo episcopo.

[*Oratorio di San Giorgio*]

Oratorium Disciplinarum Sancti Georgii nuncupatum, non consecratum parvum sed ornatum. Unicum altare habet assideum, in quo quandoque celebratur ex devotione scholarium. Regulas habent veteres non probatas. Loca adsunt supra dictum oratorium, quae nomine scholae laicis ad prophanos usus locantur.

[*Chiesa e monastero di San Giuseppe*]

Ecclesia monasterii fratrum Sancti Ioseph ordinis fratrum Minorum sancti Francisci de observantia ampla, pulchra, ornata et consecrata. In ea Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur in tabernaculo ligneo super altari maiori collocato. Sanctorum corpora videlicet Sancti Ursicini episcopi Brixiensis ut infra. Altaria sunt numero XXIII et omnia consecrata praeter altare maius et tria sub choro. Altare maius. [f. 154r] Altare Sancti Francisci dotatum per quondam Constantinum Fenarolum annuo legato ducatorum decem pro missa quotidiana, ut patet testamento rogato per dominum Iohannem Pontium die XVII mensis iunii 1577. Item per dominum

Iohannem de Bonis annuo legato librarum 36 cum onere missae quotidianae. Altare Sancti Hieronimi dotatum per magnificam communitatem Brixiae annuo reddito ducatorum decem cum onere missae quotidianae. Item per quondam reverendum dominum presbyterum Belcrinum e Bagno annuo legato librarum 40 quae solvuntur per monasterium fratrum Sancti Dominici ordinis praedicatorum cum onere missae quotidianae.

Altare Crucifixi dotatum per quondam magnificum dominum \*\*\* de \*\*\* annuo legato librarum \*\*\* pro missa singulis diebus veneris celebranda. Item annuo legato librarum 40 facto per quondam magnificum dominum Hannibalem de Bornatis cum onere missae quotidianae pro quo quidem legato fratres habuerunt domum quae inclusa fuit intra septa monasterii. Item pro legato missarum celebrandarum singulis quibusque diebus veneris percipiunt duas pecias panni lanei. Item annuo legato librarum \*\*\* per quondam dominam Iuliam de Ganassonis pro missa singulis diebus celebranda.

Altare Sanctorum Severini et Gotardi dotatum per quondam magnificum dominum Ludovicum [f. 154v] Offlagum annuo legato librarum 50 cum onere missae quotidianae, ut patet suo testamento rogato per dominum Iohannem Iacobum Martinaceum die XVI augusti 1569 ex quibus libris quinquaginta, 25 praestandae sunt a fratribus, qui receperunt libras 500 ab uno ex haeredibus, quas in monasterii utilitatem converterunt, reliquas vero 25 solvere tenetur magnificus dominus Petrus Astus. Altare Conceptionis beatae Virginis dotatum per quondam magnificum dominum Fabium de Miliis annuo legato librarum 36 cum onere missae quotidianae, ut patet testamento rogato per dominum Marcumantonium de Bonettis die X maii 1551, cui tamen legato quattuor abhinc annis non satisfit.

Altare Sancti Michaelis dotatum per magnificam dominam Ludovicam equitissam Luzagam legato capitalis pretii aureorum ducentum cum onere missae quotidianae quae scuta 200 fuerunt in frabricam huius ecclesiae expensis. Altare Sancti Pauli dotatum per quondam magnificum dominum Mathaeum de Advocatis annuo legato librarum 35 soldorum 12 pro missa singulis diebus celebranda. Altare Sancti Rochi sub choro, intra quod exstat corpus Sancti Ursicini episcopi Brixienensis. Altare Madonninae nuncupatum sub choro dotatum per quondam dominum Hieronimum de Nasinis, ut dicitur, annuo legato librarum 50 cum onere missae quotidianae. Verum abhinc annis circiter quinque prohibuerunt ne celebret. Altaria reliqua indotata.

[f. 155r] In hac ecclesia etiam celebranda est missa quotidiana ex legato librarum 40 quotannis condito per quondam magnificam dominam Iuliam uxorem quondam magnifici domini Oliverii Sercati. Item in dicta ecclesia sunt infrascripta legata, videlicet: legatum librarum 40 s. 10 cum onere missae quotidianae factum per quondam presbyterum Beltramum de Ferrariis ex Bagnolo, ut constat eius testamento rogato per quondam dominum Anselmum de Rossiis die XIII aprilis 1558, quod onus explere tenentur fratres Sancti Dominici Brixiae.

Legatum librarum 36 quoque anno cum onere missae quotidianae conditum per magnificam dominam Catharinam Paderigollam ut constat suo testamento rogato per dominum Anselmum de Rosis die XXVI martii anni 1542, quod onus explere tenentur nunc filiae domini Octavii Averoldi et domini Augustini Rodinghi et domini Camilli Palatii, qui libras 12 sigillatim solvunt, annui redditum librarum 36 constituentes. Legatum librarum 300 conditum per dominam Annuntiatam uxorem Petri aromatarii de Invocardis ut constat suo testamento rogato per dominum Nicolaum Serinam die 3 ianuarii anni 1559 et aliud legatum per eandem celebrandi missas Sancti Gregorii et anniversaria quinque, quibus legatis non fuit satisfactum.

Sacristia habet verum indumenta sacra et alia ecclesiastica su [f. 155v] pellex asservatur in loco capitulari. Calices quinque et sex patenae desacratae sunt. Monasterium huic ecclesiae annexum satis amplum est, quod adhuc aedificatur. Dominus Iohannis Baptista Monpianus conquestus est graviter quod fratres de facto nuper construxerint quasdam fenestras in cellis dormitorii per quas in illius aedes est prospectus nimis patens et ad evitanda scandala instanter petiit provideri. In praedicto monasterio aluntur 50 fratres. Ex his triginta sunt sacerdotes quorum undecim confessiones audiunt, sed examinati pater guardianus frater Iohannes Baptista de Brixia, frater Ambrosius e Bergono, frater Zacharias de Urceis Novis, frater Seraphinus de Lonato admissi sunt; frater Vincentius e Ghedo, frater Laurentius e Cusago, frater Franciscus Castillioneus, frater Hieronimus de Urceis Novis, frater Paulus Cremensis ob inhabilitates et imperitiam ab audiendis confessionibus suspensi sunt. Frater Franciscus de Urceis Veteribus examinari noluit.

[*Monte di pietà*]

Locus Montis pietatis, qui regitur et gubernatur per septem deputatos qui eliguntur per Consilium civitatis. Consilium civitatis eligit singulis quibus-

que annis quatuor auctores deputatos, et alii tres ex veteribus remanent ita ut omnes per biennium [f. 156r] sempre serviant. Constituunt ipsi deputati massarium in singulos annos, qui per biennium inservit, adeo quod semper sunt duo massarii, et mutuantur quoque biennio, et quilibet massarius finem imponit suis pignoribus restituendo ea suis patronis, vel ad proclamum vendendo; nam primo anno mutuatur et accipit pignora, secundo vero non mutuatur, sed tantum vendit, et restituit et sic sibi ipsis invicem novi succedunt.

Massarii fideiussionem praestant et habent pro mercede libras 200 planetorum pro singulo. Deputati praestant iuramentum de servandis capitulis Montis, quorum tamen aliqua non sunt in usu. Habent cancellarium et notarium quibus incumbit scribere in libris pignora recepta, restituta et rendita suis temporibus et habent pro mercede librarum \*\*\* de planetorum. Mutuant super pignoribus usque ad summam aureorum trium et non ultra. Nihil pro mutuo accipiunt.

Terminus redimendi est intra XIII menses: quod si non redempta sunt elapso termine XIII mensium ad proclama venduntur et pretium pignoris pluris mutuo venditi, restituunt patrono, vel haeredi, si defunctus est principalis, et si non adest haeres, vel nemo cum chirographo venit, Mons pietatis succedit et omne id in libro scribitur in [f. 156v] titolato liber residuorum, ut si aliquando aliquis cum chirographo comparuerit, ei restitui possit, nec ali-



■ Oratorio delle Carceri, Piazza della Loggia (Brescia, Musei Civici di Storia ed Arte, Giacomo Soldi e Pietro Filippini, litografia del 1835 circa, AFDM e 270-2909)

quid accipitur, nisi tres quadrantes pro mercede proclamantis. Mutuant omnibus de districtu Brixiensi. Manent ad officium duobus diebus cuiusque hebdomadarum, videlicet die veneris, et \*\*\*. Nullus deputatorum emere potest pignora. Capitale Montis, quod mutuatur, est 25000 aureorum.

Habent praeterea redditus in tot fictibus libellariis et praediis ad summam librarum 3000 planetorum. Quaerunt per totam civitatem eleemosynam singulis annis in hebdomada sancta. Fit processio generalis in singulos annos feria 3<sup>a</sup> post festum Resurrectionis Domini et in ea eleemosynae colliguntur. Impedunt librarum 600 planetorum in mercedem administratorum. Habent librum statutorum et plena decreta variis temporibus condita, sed ea non observant integre. Habent libros mutuorum et faciunt compartos singulis massariis, sed non eis subscribunt. Tenentur celebrari facere missam quotidie in ecclesia Sanctissimae Trinitatis pauperum orphanorum ex testamento domini Zaccharie Petani sed deficerunt per multos annos. Item ex eodem testamento ad fabricam domus pro habitatione ditorum pauperum. Item subvenire illis casibus necessitatis.

<sup>1</sup> Praepositus - vitae *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Georgii praepositali et curata*

Tabernaculum ligneum, et icona ita accomodentur, ut intra frontem altaris, et tabernaculum ipsum congruens spatium interiectum sit. Fenestrae duae in cappella maiori amplificentur. Gradus duo ad ingressum chori tollantur, qui ad columnas usque cappellae maiori propiores transferantur; indeque initium sumat chorus, tribus gradibus in navi maiori transversis, qui ab utramque columnam pertingat, exstructis, quorum summus clathrali opere ferreo ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica decenter muniatur. In utroque intercolumnio prope altare maius, paries sub utroque arcu exstruatur, ut ea ratione efficiatur forma cappellae maioris, relicto tamen in utroque pariete ostio, qua ultro citroque aditus detur.

Altaria in capite navium ad primam columnam usque transferantur, constructo ibi hemicyclo, niciave, ita ut in capite navis meridionalis turris campanilis a tergo hemicycli altaris remaneat, in capite vero alterius navis locus post hemicyclum detur ad asservendam sacram supellectilem. Pavimentum totius cappellae maioris aequetur, ita ut cum gradu, in quo figentur clathra ferrea, omnino conveniat. Ad altare per tres tantum gradus adscendatur, duos scilicet lapideos, tertium vero ligneum, quem bradella ipsa constituet. Reliquum ecclesiae pavementum a tribus gradibus initio chori constitutis, qui altiores esse debent, totum aequum sit, ac planum. Ad altaria in capite navium unico tantum gradu adscensus fiat, in quo figantur cancelli [f. 143v] ferrei ad formam instructionibus traditam. Bradella ex sectilibus tabulis conficiatur. Cappella Sanctae Catherinae exornetur. Altare Sancti Ioseph amoveatur, eius vero titulus cum oneribus, et emolumentis iam nunc transfertur ad altare in capite navis septentrionalis.

Reverendissimus ordinarius in presbiterum Cornelium Ianuarium praedicti altaris titularem sequestratione fructuum agat. Quidquid vero debet intermissi muneris causa, in eiusdem altaris supellectilem, et ornatum impendatur. Baptisterium in medium cappellae Sancti Ioseph iam nunc transfertur, quod cum sacrario ei coniuncto ad praescriptum instructionum accomodetur. Altare Sancti Basili amoveatur, eius vero titulus cum suis oneribus, et emolumentis ad altare in capite navis meridionalis iam nunc transfertur. Reverendissimus ordinarius omni iuris ratione agat in comites Constantium et Franciscum Capreolos, ut ad praescriptum iuris relaxent bona, et eorum fructus hactenus iniuste perceptos, quae una cum legato librarum 15 monetae brixiensis comes Augustinus pater reliquit altari Sancti Basili cum onere missarum duarum in hebdomada. Curetque ut deinceps praedicto oneri integre satisfiat. Quidquid vero ob praetermissum munus debent, partim in cappellae et altaris structuram, partim vero in sacram supellectilem ad missam in eo decore celebrandam necessariam impendatur, eiusdem arbitrato. Altare Crucifixi tollatur, vel cappella aliquantulum sub porticum aedium praeposituralium retrahatur, ita ut subter eam tum altari, tum bradellae, tum praterea ministrandi clerico congruens spatium detur.

[f. 144r] Quoniam rector huius parochialis ecclesiae cuius curationi inclusi etiam in carceres civitatis, praeter numerum 1200 animarum, commisi sunt, tantum onus unus sustinere non valeat, iccirco alius idoneus sacerdos perpetuo adhibeatur, qui ab ordinario, diligenti examine probatus



in cura animarum ei subsidio sit; quemadmodum etiam vicinia, ut in actis visitationis videre est, etiam atque etiam petiit. Clericus insuper adsciscatur qui clericalem habitum semper induat, et in missis ac aliis parochialibus muneribus cum superpelliceo pro ratione ministerii ei inserviat. Reverendissimus episcopus diligenter inquirat an Paulus de \*\*\* in concubinato vivat cum \*\*\*, uti delatum fuit, et contra eum ac quoscumque alios, si qui erunt intra huius parochiae fines, poenis ac censuris severe agat ad sacrorum canonum iura, et concilii Tridentini praescriptum.

*Pro oratorio carcerum, intra fines praedictae parochiae*

Locus ille, ubi nunc pro iis, qui carceribus detinentur, missae sacrificium fit, a latere carceres versus, instar cappellae aperiatur. Altare iuxta parietem viam publicam versus ad formam instructionibus traditam exstruatur, quod si loci situs non patietur, ut in eo esse possint altare, bradella et spatium pro ministraturo clerico, tunc planum carceres versus illi addatur; ad quod deinde [f. 144v] per necessarios gradus, vel a fronte, vel a latere ascendatur, clathrisque qui cubitos duos altitudine non excedant, decenter muniatur. A cornibus altaris fiant fenestrellae, quae vitreis valvis instruuntur.

In pariete a tergo altaris exstruatur fenestra, quae valvis ligneis munita aperiiri, claudique possit, ut Sanctissimum Corpus Domini, cum a celebrante sacerdote sustolletur, ab iis etiam, qui in aliis carceribus, ultra viam conclusi sunt, prospiciatur, audiaturve missa. A parte etiam anteriore carceres versus altare ipsum ligneis valvis vel saltem tela ductili cum anulis ferro insertis muniatur, ut aliquando ob eius reverentiam claudi possit. Qui curam animarum sustinent, eo praesertim tempore illarum saluti, conversionive invigilent atque insistant, quo faciliores se praebeant, maiorive in discrimine versari videbuntur. Rector igitur parochialis ecclesiae omni sollicitudine, et christianae charitatis officiis huiusmodi in vincula misere coniectos, qui ne in plurima rerum, et vitae pericula adducuntur, ita etiam maxima animarum discrimina subeunt, saepius invisat, eosque ad patientiam cohortetur et spiritualibus monitis consoletur, ac celestis sacramentorum praesidio munire studeat.

Curam item adhibeat, ut christiana doctrina instituantur; ac vespertinae matutinaeque orationi sedulam operam navent; atque ut absint ludi prohibiti, blasphemiae, et reliqua huiusmodi christiano homine indigna.

Magnifici administratores hospitalis Maioris huius civitatis, pium, vetusque institutum suum diligenter observent, ut scilicet singulis diebus festis

missa eorum nomine in hoc oratorio celebretur, indigentibusque in carceribus constrictis largius, quam hactenus factum fuit, necessaria subministretur sustentatio. [f. 145r] Praefecti item carcerum, eorum patrocinium, qua decet charitate, et diligentia suscipiant, causasque expediant, ac frequentes invisant. Caveant vero, ne quid contra pietatem ac bonos mores admittant. Reverendissimus praeterea ordinarius paterna sollicitudine huiusmodi homines visitet, curamque adhibeat in primis, ne illis concio, christianae doctrinae institutio, missa, sacramenta, et alia id genus spirituaalia adiumenta, ullo tempore desiderentur.

*In oratorio Sancti Thomae intra fines praedictae parochialis ecclesiae*

Altare mensa lignea, lapideque sacro praescripta mensura in ea inserto instruatur. Integumento item decenti, ac septo ad praescriptum libri instructionum muniatur. Bradella reconcinnetur. Fenestella a tergo altaris obstruatur, praedicta vero omnia ad mensem praestentur. Parietes oratorii incrustentur ac dealbentur. Fenestrae ad meridiem fiant intra quattuor menses. Cautio adhibeatur, ut oratorium ab uligine, et aqua subtus labente bene munitum sit, ac tutum. Ne ad sermones habendos in hoc oratorium sacerdotes alii admittantur, quam qui ad hoc munus ab ordinario facultatem scripto exaratam exhibuerint.

*In oratorio Disciplinatorum Sancti Georgii intra praedictae parochiae fines*

Superiora loca ad formam oratorii revocentur, aut caveatur saltem, ne in sordidum [f. 145v] profanumque usum convertantur. Altare ligneum ad tres dies tollatur, ibidemque lapidem aliud, lateritiumve exstruatur, quod decenti deinceps integumento ac septo ad formam traditam libro instructionum exornetur, hoc interim spatium, ne ibi missae sacrificium fiat. In locis praedicto oratorio annexis nulla ratione fiant comessationes. Scholae<sup>2</sup> Disciplinatorum huius ecclesiae regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas, omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit et diligenter observare spondit; in iis vero, si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuatur, decernatve, nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia, inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata expressave continere compertae sunt, huius decreti auctoritate abrogatae, penitus irritae, ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve, aut ulla ratione penes se habere, quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant.

Libellos praeterea supplicationum, precum et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos et probandos exhibeant, atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quam prius episcopus non probarit. [f. 146r] Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Administrati vero muneris rationes quotannis reddat reverendissimo episcopo ad concilii Tridentini praescriptum.

*In ecclesia Sancti Iosephi fratrum Minorum de Observantia intra fines praedictae parochiae*

Pyxis, et tabernaculum gestatorium cum eius fundo, et lunula ad formam traditam libro instructionum de fabrica ecclesiastica revocentur. Tabernaculum ligneum intrinsecus panno serico circumvestiatur, atque a tergo eiusdem fiat ostiolum, per quod Sanctissimum Sacramentum, supposita scala bene firma ac congruenti, commode educi possit haec vero ad duos menses praestentur. Corporibus sanctorum N. N. lampas assidue praeluceat. Altare maius a tergo caementario opere oppleatur, ac quamprimum consecretur. Altare Sancti Ursicini consecretur, interimque paretur sacer lapis praescripta mensura. Altare sine nomine sub turri campanilli ad tres dies tollatur. Altaria singula cruce ex orichalco saltem instruantur.

Ianua in cappella Sancti Andreae octo dierum spatio caementario opere obstruatur; cardines item, et eiusmodi, evellantur sic ut nullum ianuae signum in ea appareat. In gradu lapideo infra chorum figantur clathra ferrea, quae cum aliis<sup>3</sup> coniungantur, convenientque. Confessionalia omnia ad quindecim dies caementario opere obstruantur, alia vero ex sectilibus tabulis construantur, quae loco aperto, et congruenti ecclesiae collocentur, ad



Monte di Pietà, Piazza della Loggia (Brescia, Archivio di Stato, Domenico Carboni e Francesco Zucchi, incisione del 1754, AFDM s.n.)

praescrip [f. 146v] tum instructionum. Ne laici homines, dum missae, reliquave divina officia in hac ecclesia celebrantur, altarium cappellarumve septa ingrediantur; neque in illis stent, vel sedeant aut commorentur, proposita poena interdicti.

Fratres intra mensem legato missarum et anniversariorum exhibeant reverendissimo ordinario qui, omni iuris ratione et huius decreti auctoritate, agat in quoscumque debitores, ut pro praeterito etiam tempore, prout iuris fuerit, satisfaciant, caveatque ut ea in posterum in executionis usum revocetur. Quicquid vero pro intermissi muneris ratione exigetur, tum in cappellarum, altariumve suppellectilem ad praescriptum decretorum visitationis, tum in missarum et anniversariorum celebrationem iuxta piam testatorum voluntatem impendatur arbitratu reverendissimi episcopi.

Quae vero legata reductione, onerisve deminutione egere videbuntur, ad praescriptum concilii Tridentini reducantur, deminuanturve. Frater Vincentius e Ghedo, frater Laurentius e Gusago, frater Franciscus Castillioneus, frater Hieronymus ex Urceis Novis et frater Paulus Cremensis ob eorum imperitiam et alias inhabilitates ab audiendis confessionibus suspenduntur. Frater item Franciscus ex Urceis Veteribus ne confessiones audiat, donec praevio novo, eoque diligenti examine a reverendissimo episcopo idoneus censeatur, admittanturque.

Obstruantur item ad mensem fenestrae duae, quae ex capite dormitorii prospiciunt in domum magnifici domini Ioannis Baptistae Mompiani; aliis vero duabus, tribusve cellarum in eodem pariter latere adhibeantur repagula, vulgo trombe, quae firmiter, ac perpetuo [f. 147r] haereant, impensis tamen ipsius domini Ioannis Baptistae, ac prout reverendus presbiter provincialis pollicitus est. Quod si intra duos menses, quae praescripta sunt, non praestiterint, tunc reverendissimus ordinarius rem ad eundem illustrissimum dominum visitatorem deferat, ut opportunum remedium adhiberi possit.

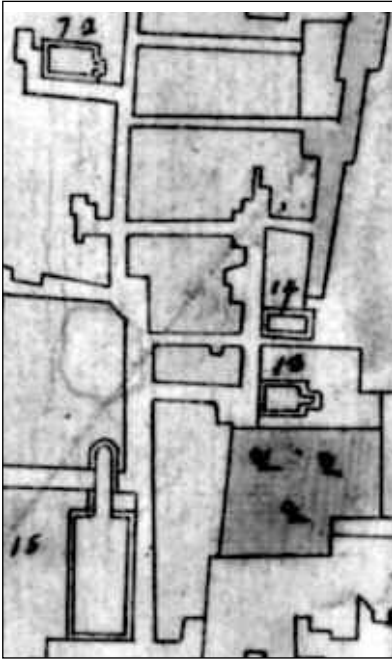
*Pro Monte pietatis intra fines praedictae parochialis ecclesiae*

Magnifici domini administratores huius pii loci propria statuta recognoscant, seligantque, quae perpetuo tuta conscientia observari posse videbuntur; ne cum de omnibus iis observandis datum fuerit iusiurandum, facilis inde peiorandi causa offeratur. Quotannis etiam rationes administrati muneris exhibeant reverendissimo episcopo, qui etiam ad concilii Tridentini praescriptum, praedictum locum invisat. Huius item pii loci sumptu missa quotidie celebretur in ecclesia Orphanorum, Sanctae Trinitatis nomine, ex testamento domini Zachariae Petiani. Quod vero ad intermissum munus attinet, praedicti administratores etiamnum satisfaciendum curent, hac tamen lege, ut quicquid in ecclesiae sacristiaeve suppellectilem erogatum fuerit, praetermissi officii ratione compensetur. Eiusdem praeterea Montis redditibus pro loco Misericordiae, quoties inopia necessitateque premitur, ad ipsius testamenti praescriptum succurratur.

<sup>1</sup> plus *cancellato*.

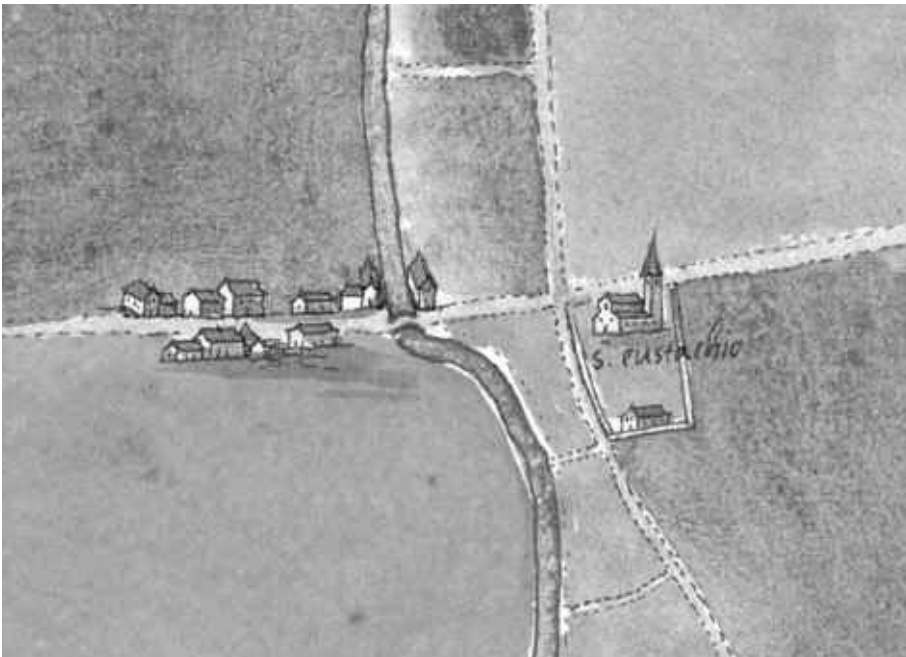
<sup>2</sup> haec in posterum *cancellato*.

<sup>3</sup> figantu *cancellato*.



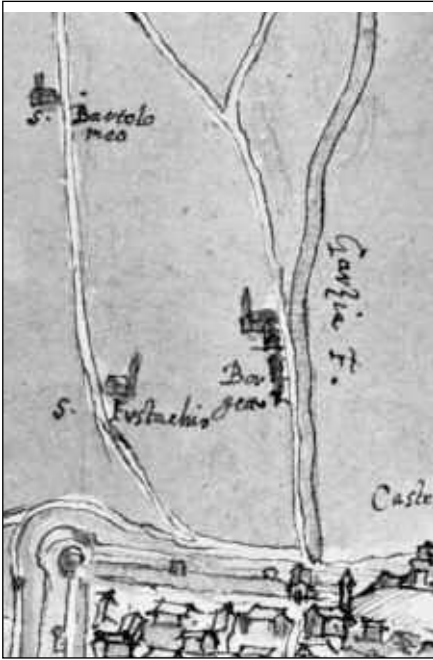
■ Chiesa parrocchiale e oratorio dei Disciplini di S. Giorgio, oratorio di S. Tommaso e chiesa di S. Giuseppe, Piazzetta S. Giorgio (Angiolo Mariotti, *Pianta della Città e Castello di Brescia*, 1744, disegno acquarellato, Roma ISCAG, Fortificazioni XCVIII B, 7551, AFDM H 506-5128)

■ La chiesa e il borgo di S. Eustacchio (Torino, Archivio di Stato, Architettura militare, V, tav. 51, mappa della metà del XVI sec.)





■ La chiesa duecentesca di S. Tommaso prima dei restauri  
(Via Camillo Pulusella, AFDM s.n.)



■ La chiesa di S. Croce in Monte (Torino, Archivio di Stato, Architettura militare, V, tav. 51, mappa della metà del XVI secolo)

■ Le chiese e i borghi di S. Bartolomeo e S. Eustachio (*Catastico Bresciano*, 1610, mappa delle Chiusure)

■ Chiesa di S. Gottardo ai Ronchi (veduta della prima metà del XIX secolo, AFDM s.n.)





## Santi Faustino e Giovita

[a. Acta visitationis, ff. 157r-163v

Brescia, VIII, q. 6; cfr. “super certitudine ecclesiae ubi sanctorum martyrum Faustini et Iovitae corpora requiescunt”: q. 2-4, 7; XII, q. 16-17; XVI, q. 1-2  
(Santi Giacomo e Filippo), 5-6 (S. Maria dei Carmelitani)]

[b. Decreta particularia, ff. 147r-155r

Brescia, VIII, ff. 118-128]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEL MONASTERO DEI SANTI FAUSTINO  
E GIOVITA]

[f. 157r] Die XX mensis et anni suprascripti. Illustrissimus idem ac reverendissimus dominus, comitatus ut supra convenienti processione ordine exceptus ac aliis servatis ut supra, visitavit ecclesiam monasterii monachorum Sanctorum Faustini et Iovitae ordinis Sancti Benedicti quae est etiam parochialis; nam animarum cura, ut abbas et monachi praedicti monasterii dixerunt, eisdem incumbit ab immemorabili hominum memoria. Praeterea intra eiusdem parochiae fines visitavit infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria, scholas et loca pia. Praedicta ecclesia est ampla, ornata et consecrata. Sanctissimum Sacramentum in ea assidue servatur in tabernaculo ligneo non admodum decenti super altari Sanctorum Faustini et Iovitae sub medio scuroli, de quo infra collocato, ibique impensis monasterii lampas assidue ardet. Sanctorum reliquiae adsunt complures quae servantur in sacristia praeter sanctorum corpora in suis altaribus prout infra recondita.

Baptisterium est incongruum et loco incongruo nec ad formam collocatum. Altaria sunt numero decem scilicet octo in ecclesia et duo in scurolo. Altare maius in choro monachorum non consecratum. Altare Sanctissimi Corporis Christi consecratum. In ipso altari adest schola Corporis Christi. Altare Sancti Michaelis assideum, in quo celebratur quandoque ex devotione [f. 157v] scholarium Disciplinatorum Sancti Eustachii. Altare Sancti Petri consecratum, in quo exstat corpus Sancti Antigii episcopi Brixiensis, dotatum per familiam illorum de Buschis annuo legato librarum 36 s. 12 cum onere missae quotidianae.

Altare Sanctorum Faustini et Iovitae existens fere in medio scuroli, consecratum prout supra teneturque assidue in eo Sanctissimum Sacramentum. In facie cuius, loco iconae, adest arca marmorea sex columellis

sustentata, in qua recondita sunt dicta duo sanctorum martirum Faustini et Iovitae corpora, ut sic etiam ab universo clero populoque uno ore apertissime praedicatur apertissimeque patet<sup>1</sup> publicis pluribus documentis et praesertim declarationibus per summos pontifices Urbanum et Clementem contra regulares monasterii Sanctae Aefrae actione ac litteris illustrissimi Petri cardinalis primi legati e latere in Lombardia exhibitis et visis et ut latius in libro processuum.

Altare aliud in eorum scurolo sub titulo Sancti Honorii consecratum, a tergo cuius exstat arca cum corpore eiusdem Sancti Honorii. Altaria reliqua indotata. Sacristia est perpulchra indumentisque preciosis ornata. Coemiterium conveniens, sed non clausum. Aedes monasterii sunt huic ecclesiae annexae amplae et magnificae. In eis [f. 158r] aluntur monachi et fratres simul numero 46 ex quibus 22 sunt sacerdotes. Redditi annui parochiales haberi non potuerunt. Redditi autem monasterii, ut asseritur, sunt librarum undecim milia. Curam hanc animarum praedicti monachi exerce solent per sacerdotem saecularem mercenarium, qui nunc est presbyter Baptista de Terlivis cum mercede annua librarum centum, praeter omnia alia emolumenta extraordinaria, ac domum pro habitatione prope monasterium; qui curatus administrare sacramenta et alia necessaria ad curam animarum spectantia non sufficit: nam multus est populus.

Animae enim sunt circiter 4000, et ex eis sacram communionem sumunt 3800, quarum omnium medietas ad miliaria duo se protendit extra moenia civitatis, praesertim quae in regionibus Sancti Bernardi Costae Longae et Sancti Bartholomei Lazaretti habitant, quae omnes tempore hiberno ac per totum annum nocturno praesertim, in hac ecclesia ad divina audienda et sacra percipienda accedere non possunt, maxime quando vespere portae civitatis claudantur, nec mane nisi ad multam lucem aperiantur. Accedit etiam quod ex his, qui extra moenia sunt, quamplurimae aedes et familiae inter flumen Mellam et Garziam torrentes constitutae hyemali tempore ob impedimentum pluviarum et praedictarum aquarum inundationes ad aliam ecclesiam Sancti Bartholomei, Lazaretti [f. 158v] nuncupatam, non sine magna difficultate accedere possunt ad audienda divina et sacramenta sumenda.

Concubinarij sunt Mathaeus lapicida cum Elisabeth de Cataneis, cui coram factum fuit praeceptum, ut sub poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium eam missam faciant, prout etiam iureiurando promissit. Andreas de Durantibus cum Violanta vidua eius concubina, cui manda-

tum fuit ut eam missam faciat sub poena aureorum 50 et excommunicatio-  
nis in subsidium. Praeterea delatum etiam fuit in visitatione quod Augusti-  
nus Virola cum Eleonora de Oldofredis; et dominus Maximus de Martinel-  
lis cum Dominica uxore Simonis de \*\*\* in concubinato vivunt.

Schola doctrinae christianae exercetur.

Schola etiam Sanctissimi Corporis Christi, sed regulas comprobatas  
non habet.

[*Chiesa di San Giacomo*]

Ecclesia Sancti Iacobi est constructa in coemeterio penes ecclesiam mona-  
sterii Sanctorum Faustini et Iovitae. Dotata annuo legato ducatorum  
decem per quondam dominum Ioseph de Rosa cum onere missae quotidia-  
nae. In hac ecclesia exercetur schola doctrinae christianae puellarum.

[*Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo*]

Ecclesia Sanctorum Iacobi et Philippi alias praepositura Humiliatorum  
erat, solum octo abhinc annis commendata fuit reverendo domino Panphi-  
lo Rovato. Est consecrata, ampla. Eius altaria sunt quattuor non consecra-  
ta. [f. 159r] Altare maius, in quo celebratur missa singulis diebus impensis  
praedicti commendatarii cum mercede aureorum 25 quotannis ex obliga-  
tione. Cappellanus mercenarius nunc est presbyter Lucius de Similis.  
Celebrat etiam idem reverendus commendatarius ad libitum. Altare visi-  
tationis Sanctae Mariae ad Elisabeth supellectili ecclesiastica pene desti-  
tutum. In eo celebrari debent missae duae singulis hebdomadis ex tran-  
slatione alias, ut dicitur, facta ad hanc ecclesiam ab ecclesia Sanctae  
Mariae gratiarum alias de Palazzolis nuncupata. Annuus redditus librarum  
\*\*\*. Quod onus incumbit illustrissimo domino domino cardinali Gamba-  
rae commendatario et seu alio titulo possessori bonorum dictae alias praepo-  
siturae de Palazzolo. Missa una tantum ratione dicti oneris celebratur in  
singulas hebdomadas per unum ex fratribus monasterii Sancti Francisci.  
Altaria reliqua indotata. Sacristia est parva. Aedes amplae et venustae cum  
viridario huic ecclesiae annexae. Redditus annui huius commendae sunt  
aureorum circiter ducentum, ut dictum fuit. Commendatarius est supra-  
scriptus Pamphilus Rovatus.

[Status ecclesiae Sancti Bernardi Costae Longae vide infra in visitatione ecclesiae parochialis Sancti Antonii Montis Plani.]

[*Oratorio della Santa Croce*]

Oratorium Sanctae Crucis in montes pulchrum sed paleis, lignis et sordibus plenum. [f. 159v] Habet duo altaria inornata et indotata. In eo non celebratur. Habet annexam domum, in qua colonus quidam habitat et in illud patet aditus per ostium a dictis aedibus coloni.

[*Oratorio di Sant'Eustachio*]

Oratorium Sancti Eustachii satis pulchrum et ornatum. Habet unicum altare in quo quandoque celebratur; parietibus dicti oratorii haeret equile. Est domus annexa huic oratorio satis magnifica et ampla, quae a reverendissimo episcopo Brixisiensi possidetur; nam alias in hoc oratorio et eius domo, ut dicitur, erat monasterium monialium, quod una cum redditibus Brixisiensi episcopatu unitum fuit.

[*Oratorio dei Disciplini dei Santi Faustino e Giovita*]

Oratorium Disciplinatorum Sanctorum Faustini et Iovitae pulchrum et ornatum. Altare unicum habet ligneum in quo quandoque celebratur ex devotione scholae. Supra dictum oratorium est aliud oratorium cum altari pariter ligneo, in quo scholares conveniunt diebus festis ad officium recitandum. Praedicto oratorio est annexa domus in qua quandoque disciplinati infrascripti ad comessandum conveniunt. In praedicto oratorio Schola Disciplinatorum, quae regulas veteres et non comprobatas habet. Redditus annui sunt circiter 500 ducatorum, ut dictum fuit, quos in pauperes scholares praecipue per eleemosynas erogant.

[*Oratorio inferiore dei Disciplini di Santa Maria*]

Oratorium inferius Disciplinatorum Sanctae Mariae. Altare ligneum habet [f. 160r] in quo quandoque celebratur. Oratorium superius cum altari ligneo pariter, in quo conveniunt scholares ad congregationes et officium recitandum. Schola Disciplinatorum est in dicto oratorio quae regulas approbatas non habet. Possidet domum annexam praedictis oratoriis in qua quandoque scholares comessantur. Redditus haberi non potuerunt licet aliquos habeat ex legato Iohannis de Lupatinis. Scholares solvunt

libras 42 quotannis pro missa quotidiana in altari Sancti Stephani ecclesiae fratrum Carmelitarum, ut infra.

[*Chiesa di San Gottardo, dei Servi*]

Ecclesia Sancti Gotardi fratrum Servorum. Habet unicum altare sine redditibus. Sacristia item. In ecclesia supradicta quotidie celebratur a fratribus monasterii. Extra ecclesiam supradictam in spacio quodam terrae est altare sub parva fornice, in quo quandoque aestivo tempore diebus festis celebratur, quo quidem tempore ad dictam ecclesiam est maximus concursus. Ecclesiae supradictae est annexum monasterium fratrum Servorum, membrum, ut dicitur, monasterii Sancti Alexandri civitatis Brixiae, in quo habitant quattuor fratres, quorum duo sunt sacerdotes in ea ecclesia celebrantes et duo laici. Redditus annui sunt ducatorum circiter sex, ut dictum fuit.

[*Chiesa di Santa Maria, dei Carmelitani*]

[f. 160v] Ecclesia monasterii fratrum Sanctae Mariae Carmelitarum est consecrata, valde ampla et ornata. In ea Sanctissimum Sacramentum assidue custoditur in tabernaculo ligneo non admodum pulchro supra altari maiori collocato. Sanctorum reliquiae videlicet caput Sanctae Ceciliae virginis et martyris, caput unius ex Undecim millibus virginum et digitus Sancti Pantaleonis episcopi. Altaria sunt numero XXI prout infra.

Altare maius consecratum. Dotatum per quondam dominum Carolum Averoldum annuo legatum librarum 60 pro missa quotidiana celebranda, ex quibus una cum cantu in singulas hebdomadas in tali die, qua singulis annis accurret festum Annunciationis beatae virginis Mariae, celebranda. Item per quondam dominum Iohannem Averoldum alio annuo legato librarum 60 pro alia missa quotidiana celebranda, quae quidem missa diebus festis atque dominicis celebranda est cum cantu. Dictas autem libras persolvunt comites Alfonsus, Constantius et Franciscus haeredes praedictorum Averoldorum. Altare Sanctae Marthae dotatum per quondam dominam Gisianam de Manentiis legato ducatorum 400 collocandorum, ut ex redditibus annuis, qui nunc sunt librarum 50; celebratur missa quotidiana et anniversarium unum mortuorum.

Altare Visitationis Virginis dotatum annuo legato ficti libellarii librarum 25 facto per magnificum Iohannem de Patronis cum onere missae quotidianae [f. 161r] et anniversarii unius mortuorum et celebrandi missam cum

cantu die festo Visitationis beatae Mariae Virginis. Altare Sanctae Ursulae consecratum, dotatum per quondam Federicum de Cucchis annuo ficto libellario librarum 16 pro missis tribus quaque hebdomada et duobus anniversariis mortuorum, ut constat suo testamento rogato per quondam dominum Antonium Scottonum anno 1470. Item per quondam dominum Angelum de Cucchis dotatum legato capitalis pretii librarum centum pro missis 20 quotannis et una cum cantu. Altare Sanctae Mariae dotatum per quondam dominum Paulum de Gussago annuo legato librarum 30 pro missa quotidiana celebranda. Verum acta est lis Venetiis cum haeredibus, qui fuerunt absoluti. Item dotatum per quondam magnificum dominum Aloysium Martinenghum annuo legatum librarum X pro missa quotidiana celebranda et anniversariis quattuor mortuorum dieque 15 aprilis 1496 rogatum de hoc fuit testamentum. Item per quondam dominam Catharinam della Porta annuo legato librarum 36 pro missa quotidiana celebranda. Item per illustrissimam Iuliam de Avogadris comitissa Lodroni dotatum amplo et pulcherrimo vase argenteo cum onere missam quotidie celebrandi. In eodem altari adest schola Beatissimae Virginis Mariae, de qua infra.

Altare Pietatis Madonninae nuncupatum, valde ornatum, ibique maxima [f. 161v] devotio habetur. Dotatum per quondam dominum Petrum de Soncinis, ut missa quotidiana ibi celebretur. Item dotatum legato unius domus facto per quondam dominum Vincentium de Parentibus appellatum il Magrino pro missa singulis mensibus celebranda. Altare Sancti Michaelis dotatum per quondam dominum Cominum de Martinengo legato annuo librarum \*\*\* pro missa singulis hebdomadis celebranda unoquoque die iovis et anniversariis duobus quotannis. Item dotatum per quondam dominam Helenam Martinengam legato capitalis pretii librarum centum collocatarum, ut diebus veneris quibusque missa celebretur. Item dotatum legato capitalis pretii ducatorum centum facto per magnificum dominum Paulum Martinenghum collocatarum, ut missa quotidiana celebretur.

Altare Sancti Martini dotatum capitali pretii librarum centum per quondam dominam Magdalenam de Trivellis pro missa singulis hebdomadis celebranda. Altare Ascensionis Domini dotatum annuo legato librarum 36 et intortitorum cereorumve duorum librarum 4 pro singulis per quondam dominum Paridem Rosanem cum onere missae quotidianae, ut constat testamento rogato per quondam Pasinum Breppum die 27 iulii 1559. Altare Sanctorum Eligii et Iohannis Baptistae. In eo quandoque celebrari facit

societas Aurificum. Altare Assumptionis Beatissimae Virginis dotatum legato sediminis unius. Item modii unius olei singulis annis per quondam dominum Iohannem Iacobum de Ave [f. 162r] roldis pro missa quotidie celebranda et anniversario uno mortuorum, ut patet suo testamento rogato per quondam Mathaeum Peram anno 1485. Item per quondam dominum Iulium de Averoldis legato capitalis pretii ducatorum 300 collocatorum, ut ex redditibus celebretur missa quotidiana. Altare Sancti Hieronymi dotatum legato annuo fictuum libellariorum pro summa librarum 40 s. 10 per quondam dominum Nicolaum de Feroldis, pro missa quotidiana celebranda et duobus anniversariis mortuorum, ut patet eiusdem Nicolai Feroldi testamento rogato per \*\*\* anno 1470 die 13 maii. Altare Sanctorum Gothardi et \*\*\* dotatum capitali pretio librarum 600 relictarum per quondam dominum Iohannem Crettum, ut constat suo testamento rogato per dominum Iosephum Cantum die 2 septembris 1447, quae quidem librae collocatae mere sunt in bonis de Costa Longa. Cuius legati onus est ut celebretur missa quotidiana et anniversarium mortuorum.

Altare Sancti Alberti dotatum per quondam dominum Andream de Par-tonibus, qui haeredem universalem instituit monasterium cum onere missae singulis festis diebus beatae Virginis Mariae, singulis item annis missam beatae Mariae cum cantu celebrandi et anniversarium mortuorum. Redditi praedictae haereditatis nunc sunt, ut fratres dixerunt, librarum 29 s. 7 quae nunc solvuntur per Ludovicum Lanam, Franciscum, [f. 162v] Marinum et dominum Zacchariam Tabarrinum e Monte Claro.

Altare Trinitatis dotatum sedimine uno nunc annui redditus librarum 50 ex legato quidam Acorsini de Arigonibus, cum onere missae quotidianae, ut constat suo testamento rogato per dominum Iosephum de Cantis die 2 septembris 1468. Altare Sancti Sebastiani dotatum per quondam dominam Gislam de Frassinetti uxorem quondam domini Thomae de Morettis de Celatica, quae haeredem instituit universalem monasterium cum onere missae quotidianae et duorum anniversariorum pro mortuis, ut constat suo testamento rogato per Petrum Sandrinum die 27 februarii anni 1517.

Altare Sancti Stephani ac Omnium Sanctorum; quod quidem fuit concessum per fratres scholaribus oratorii Disciplinatorum Carminum nuncupati. Quae schola habet onus ibi celebrari faciendi missam quotidie ex legato condito per dominum Iohannem de Lupattinis, ut constat suo testamento rogato per Tuscatium de Tuscatiis die 15 ianuarii 1540, pro cuius

legati satisfactione disciplinati praedicti solvunt librarum 42. Item onus celebrari faciendi aliam missam quotidianam ex legato librarum \*\*\* condito per quondam dominum \*\*\*.

Altare Crucifixi non consecratum ad quod maxima devotio habetur ob miracula Reliqua altaria indotata sunt inornata ac incongrua loco sita. [f. 163r] Item celebrari debent in hac ecclesia missae quattuor singulis annis ex legato Torricellae per quondam dominam Donninam facto. Item missa prima quaque singulorum mensium dominica ex legato fictus libellarii librarum 8 s. 8 facto per quondam dominum Hieronimum de Cucchis. Item missa una singulis mensibus ex legato capitalis pretii librarum 75 s. 25 collocatarum in emptione domus Urgnani, facto per quondam Aloysium de Cucchis. Item missa una ex legato quondam magnifici Andreae de Silva quotidie celebranda. Item missa singulis mensibus ex legato capitalis pretii librarum 50 per dominum Vincentium Tambellum facto. Item missa quotidiana ex legato petiae terrae Ronchi in loco Costae Longae facto per quondam dominum Evangelistam zerlotum. Sacristia est perpulchra et indumentis etiam preciosis instructa.

Schola doctrinae christianae virilis sexus exercetur in hac ecclesia.

Monasterium satis congruum est, in quo aliuntur fratres 35, ex quibus sunt XIII sacerdotes, et ex his octo confessarii videlicet frater Paulus Orianus, Ludovicus Svernius, Albertus Biraga, Laurentius Rozzonius, Clemens de Parma, Valerianus de Castro, Iulius de Bononia, Augustus Menalinus, qui omnes examinati admissi sunt praeter praedictos Menalinum et Biragam, qui ob eorum imperitiam [f. 163v] ab audiendis confessionibus suspensi sunt, donec in casibus conscientiae peritiores fiant et a reverendissimo ordinario praevio examine admittantur. Redditus annui praedicti monasterii, ut dictum fuit, sunt librarum duo millia monetae brixienensis.

Schola Beatae Virginis Mariae, quae regulas non habet comprobatis; ex eleemosynis ornant altare praedictum Sanctae Mariae eius scholares.

<sup>1</sup> patet *aggiunta della stessa mano*.



[b.] *In ecclesia parochiali Sanctorum Faustini et Iovita e monachorum Sancti Benedicti*

Pyxis parua ad formam libro instructionum fabrica ecclesiastica traditam accommodetur. Duae item aliae [f. 147v] maiores sex mensium spatio adsint ad populi communionem. Arca marmorea, in qua sunt recondita corpora sanctorum Faustini et Iovitae, cum altari ad parietem, qui a tergo est, transferatur. Magnifica tamen communitas in tantorum ac talium martyrum, quos uti titulares et patronos auguste sancteque colit, religiosum et decorum<sup>1</sup> ornatumque subsidium conferre minime gravetur. Ad huius vero arcae tum dextrum, tum sinistrum latus constituentur item corpora sanctorum Antigii et Honorii episcoporum Brixiae in arcis marmoreis, iisque magnificenter exstructis arbitrata superiorum monasterii. A latere evangelii in pariete eiusdem subterranei sacelli fiat fenestella ad formam instructionum, ubi reliquiae omnes huius ecclesiae in reliquiario fabrefacto honorefice asserventur.

Ante sacras reliquias, et corpora sanctorum, in hac ecclesia reconditorum, una pluresve lampades semper collescant. In praedicti sacelli transversum figantur columellae marmoreae humiliores, vulgo balaustium, quae a bradella altaris ad septem cubitos distent; eiusque parietes decenter pingantur. Clathra in eiusdem cappellae ingressu ad decentiorem formulam revocentur. De cappella Sancti Vincentii subteranea tollantur ligna, et id genus alia minus decentia; neque ibi celebretur. Baptistarium, supposito vase maiori marmoreo decenti, ad secundam formulam instructionibus traditam accomodetur, quod in prima cappella ad aquilonem post ingressum portae maioris construenda collocetur, clathriaque ferreis ex praescripto instructionum sepiatur, ac imagine Sancti Ioannis Baptistae Christum Dominum baptizantis exornetur. [f. 148r] Sacrarium in sacristia ex forma instructionum extruatur. Altare maius balaustio marmoreo decenti ad summum gradum lapideum ex duobus, qui inter chorum et gradus bradellae altaris interiecti sunt, muniatur. Cappellae quattuor, pluresve a porte aquilonari construantur, quae e pariete foras promineant, ornentur, ac superiorum monasterii arbitratu claudantur.

Altaria Sancti Stephani et Beatae Virginis Mariae cancellis saltem ligneis sepiantur, interim vero ibi ne celebretur. Altare Sancti Andreae ligneum ad tres dies tollatur. Fenestrae rotundae supra altaria Sanctorum Ioannis et

Michaelis, quindecim dierum spatio obstruantur; praedictorumque altarium bradellae ita deprimantur, ut a praescripto instructionum nil discrepent; cappella vero ad ingressum decenter sepiatur. Altare Sancti Petri, in quo etiamnum reconditum est corpus Sancti Antigii cum eius cappella exornetur, atque ad gradum lapideum clathris ferreis anni spatio muniatur. Ab uniusquisque navis lateralis fronte aperiantur ianuae, supra quas exstruantur fenestrae ad instructionum praescriptum. Sacristia pluvialis, pallio et tunicellis e damasceno panno colore viridi instruat. Oratorium ad formam construatur, quod sacristiae annexum sit.

A fronte ecclesiae, arbitrato tamen superiorum monasterii, exstruatur porticus, quae longitudine sua latitudini ecclesiae respondeat, ante illam vero monachi ponte supra Garziam fornicato opere facto, congruens item spatium dignitate ecclesiae de consensu magnificae communitatis habere studeant. Caemeterium claudatur, atque ad ingressum clathris ferreis ad praescriptum instructionum muniatur. Ne vespertini officii diebus festis in hac parochiali ecclesia ante cathedralem initium fiat, eiusve signum campanis detur, unde schola christianae institutionis inter turbentur, impedi [f. 148v] anturve, proposita poena suspensionis; nisi ex aliqua extraordinaria causa eiusmodi officium in basilica cathedrali, quod saepius usu venit, in tardio rem horam differatur.

Scholam in qua feminae hic christiana doctrina instituuntur, ne quisque ex monacis promiscue ingrediatur, cum in eo instituto exercentur, aut suas congregationes habent, sed curati tantum, eorumve coadiutores, qui a reverendissimo episcopo probati, et earum confessiones audient, et ex reverendis prioris generalis christianae institutionis praescripto sermones habebunt, et alia spiritualia adiumenta scholae afferent.

Praedicti monachi, quibus praepositura in hac ecclesia cum animarum curatione unita est, clericos duos clericalem habitum semper deferentes sustentent, qui in parochialibus ministeriis cum superpelliceo pro ratione muneris illis inserviant. Qui curam animarum in hac ecclesia exercent, ad concilii Tridentini praescriptum per se aut, si ipsi fuerint legitime impediti, per alios idoneos viros, salutari praedicationis verbi Dei pabulo singulis diebus Quadragesimae et dominicis, ac aliis festis per annum, commissum sibi gregem pascere non desinant. Quod si negligentes fuerint a reverendissimo ordinario poenis et censuris compellantur. Cum populus huic parochiali ecclesia intra moenia subiectus adeo numerosus sit, ut unicus

parochus, et sacramentis, et caeteris parochialibus muneribus opportune ministrandis sufficere non possit, iccirco abbas et monachi praedicti duos saltem sacerdotes, quemadmodum ab hinc quattuor annis consueverunt, perpetuo sustineant, qui praevio examine a reverendissimo ordinario probati in cura animarum vicariam operam praestent, praeter alios monachos, quos pro tempore approbatos ad audiendas confessiones adhibere curabunt. Infrascripti omnes, et singuli, si in posterum contra formam promissionis, seu praecepti illis facti in actis visitationis, ut infra, aliqua in re contrafecerint, poenis et mulctis in iisdem praeceptis [f. 149r] contentis, per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios afficiantur, ac aliis etiam gravioribus eiusdem<sup>2</sup> arbitrato.

Mattheus scarpelinus, Elisabeth de Cattaneis eius concubinam omnino missam faciat, nec eam deinceps secum habitare, aliquodve consuetudinis, vel comertii genus habere patatiur, sub poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium, prout eidem mandatum fuit, ac etiam iuratoria cautione promisit, cui quidem mandato, et obligationi si non steterit, poenis in eis contentis per reverendissimum ordinarium, ac aliis etiam gravioribus eiusdem<sup>3</sup> arbitrato. Idem praestet reverendissimus ordinarius contra Andream de Durantibus, si non dimiserit Violantem viduam, eius concubinam; prout et mandatum fuit, sub poena aureorum 50 et excommunicationis in subsidium.

Reverendissimus item ordinarius diligenter inquirat an Augustinus Virola cum Heleonora de Oldofredis et dominus Maximus Martinellus cum Dominica uxore<sup>4</sup> Simonis de \*\*\* in concubinato vivant, ut in visitatione indictum fuit, et contra eos, ac alios quoscunque concubinarios huius parochiae, si qui alii erunt, poenis et mulctis constitutis ad praescriptum sacrorum canonum et concilii Tridentini, ut a concubinato omnino abstineant, agat.

Ad tollenda incommoda, et pericula animarum, eaque non levia, quae extra moenia incolentibus huic tamen parochiae subiectis imminet, praesertim hyeme, noctibusque per totum annum, cum portae civitatis vesperi claudantur, nec ante quam ad multam lucem operiantur, unde fit ut congruenti tempore ad divina audienda et sacramenta in propria parochiali ecclesia percipienda accedere non possint, decernitur primo ut quicquid ad<sup>5</sup> infrascriptam ecclesiam Sancti Bernardi amplificandam, eamque ex praescripto decretorum illustrissimi domini visitoris exhornandam, vel

ad aliam recenter construendam, rebusque ad praescriptum libri instructionum necessariis instruendam exigetur, ex fructibus parochialis ecclesiae seu monasterii [f. 149v] praedicti Sanctorum Faustini et Iovitae subministretur. Deinde ut ecclesia Sancti Bernardi extra moenia huic tamen parochiali ecclesiae subiecta, accedente consensu magnificae communitatis, ea vero non consentiente alia ecclesia intra sex menses sumptibus abbatis praedicti monasterii, loco et forma, quae per reverendissimum ordinarium praescribetur, construenda in novam parochialem ab illustrissimo domino visitatore aut reverendissimo ordinario erigatur.

Cui quidem parochiali ecclesiae attribuantur aedes et familiae extra moenia a seriola scilicet Montis Plani versus civitatem ad Costam Longam usque inde vero ad Garziam flumen inhabitantes. Sacerdoti autem curato, qui pro tempore huic parochiali ecclesiae praeficietur, 60 aurei nummi pro congruenti eius annua portione ac pro aliis oneribus eidem ratione curae incumbentibus adiudicantur, qui per abbatem, monachosque praedictos in singulos annos persolvantur; ita tamen quod, si de consensu magnificae communitatis, vel alia ratione, contingerit ut huic novae parochiali adiungatur legatum scutatorum circiter 20 pro missa ibidem quotidie celebranda, tantumdem de summa per eundem abbatem, monachosve eroganda deducantur, quantum supradictus curatus consequetur ex eo legato. Isque pro tempore, quibus diebus pro munere parochiali celebrabit, iis etiam oneri missae satisfaciat. Clericum insuper idoneum, clericalem habitum semper deferentem, qui ei in parochialibus ministeriis cum superpelliceo inserviat, perpetuo sustentabit.

Ius autem praesentandi vacationis tempore curatum reverendissimo ordinario abbati reservatum, nisi legatum de eiusdem magnificae communitatis consensu praedictae novae parochiali ut supra attributum fuerit; quo cum abbatem ipsum, pro una voce tantum et dictam communitatem pro altera perpetuo attinget. At cum praedicta parochialis ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae praeter familias novae parochiae [f. 150r] Sancti Bernardi attributas, alias etiam quamplurimas habeat, et aedes extra moenia inter Mellam et Garziam flumina constitutas, decernitur ut ecclesia Sancti Bartholomei, penes hospitale Lazaretum vulgo, intra fines parochialis ecclesiae Beatae Virginis Mariae loci Flumicelli, per illustrissimum dominum visitatorem reverendissimumve ordinarium in novam parochialem erigatur; ita tamen quod magnifica communitatis consensus accedat. Cui

quidem parochiali ecclesiae sic erigendae familiae et domus omnes praedictae intra Mellam et Garziam attribuantur.

Pro ipsius autem novae parochialis dote perpetua assignentur bona, et iura omnia quae ab ecclesia Sancti Bartholomei et hospitali praedicto hoc tempore possidentur, eisque unita sunt. Quod si de reverendissimi episcopi iudicio bona ipsa, et iura annuum redditum scutatorum 60 non conficiant, tum reverendus abbas parochialis ecclesiae Sancti Faustini suppeditare teneatur quicquid ad eam summam conficiendam desiderari videbitur. Curatus vero ipse Sancti Bartholomei clericum clericali habitu semper utentem, et in parochialibus ministeriis cum superpelliceo inservientem, perpetuo habeat. Ius autem eligendi eum, qui pro tempore praedictae curae praeficiendus erit, eidem magnificae communitatis reservatur. Igitur reverendissimus episcopus, et vicinia ipsa, cuius interest, a praedicta magnifica communitate consensum impetrare studeat.

Magnifici domini Ioannes Baptista et Antonius de Rodenghis haeredesque domini Camilli eorum fratris proposita poena dupli, et excommunicationis in subsidium intra duos menses legata omnia ab eodem domino Camillo pie facta, fideliter exequantur; eiusque satisfactionis testimonio litteris exaratum, et legitimum exhibeant reverendissimo ordinario, ea dumtaxat parte excepta, ad quam eodem temporis spatio coram praedicto ordinario se non esse adstrictos iure probarint. Quod si intra eundem terminum non praestiterint, in eos reverendissimus ordinarius omni [f. 150v] iuris ratione, etiam censuris, ac multis agat, quae quidem mulcta iam nunc pro dimidia parte hospitali civitatis applicatur, altera vero Seminario ad praescriptum decreti eo de genere conditi.

*Pro schola Corporis Domini intra fines praedictae parochialis ecclesiae*  
Schola haec quam primum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas habeat, observetque diligenter. Administrati item muneris rationes quotannis reddat reverendissimo episcopo, aut alii ad hoc ab eodem constituto.

*In ecclesia Sancti Iacobi intra fines praedictae parochiae*  
\*Ecclesia tecto substernatur coassatio, fiantque fenestrae ad meridiem. Pavimentum accomodetur. Arca ad duos dies tollatur, neque prius ibi celebretur. Altare ornetur, atque eius bradella reconcinnata ad praescriptum

instructionum sepiatur. Ab hoc oratorio caemeterium versus aperiatur ianua, quae illius usui sit, atque in ea sepulcra exstruere liceat.

*In ecclesia Sancti Bernardi Costae Longae intra fines praedictae parochiae*

In hac ecclesia cum in parochialem erecta erit, praeter alia, quae ex praescripto decretorum alias editorum praestanda sunt, adhibeatur etiam quamprimum petra sacrata praescripta mensura, quae in mensa altaris inseratur. Tabernaculum ligneum, in quo super altari maiori collocato sacrosanta eucharistia assidue custodiatur. [f. 151r] Tabernaculum item gestatorum. Pyxides duae argenteae. Baptisterium cum sacrario coniuncto ad formam instructionibus traditam. Vascula pro sacris oleis. Calix praeterea desecratus inauretur. Schola Sanctissimi Sacramenti per reverendissimum ordinarium erigatur. Ecclesia ipsa amplificetur, exornetur, ac coementario instruatur. Aedes insuper pro commoda tum rectoris, tum clerici habitatione exstruantur, reparentur.

Omnia vero superius enumerata, ac alia huic novae parochiali necessaria praestentur impensis abbatis monachorumve Sanctorum Faustini et Iovitae ex praescripto libri instructionum et decreti de haec ipsa erectione editi, pro una tamen dumtaxat vice. Reverendissimus ordinarius ac vicinia praedicti loci quamprimum consensum de unione et applicatione superscripti legati, atque aliorum iurium ab eo quovismodo dependentium a praedicta magnifica communitate obtinere studeant; quae quidem unio deinceps statim per eundem ordinarium conficiatur.

*In oratorio Sanctae Crucis Montoso intra fines praedictae parochialis*

Altare maius ornatur, et clathris ferreis decenter sepiatur. Altare laterale ad tres dies amoveatur; ligna item, et paleae omnino; neque amplius ostium qua in aedes coloni aditus fit, in posterum pateat; interim vero in eo ne celebretur.

[f. 151v] *In oratorio Sancti Eustachi intra fines praedictae parochiae*

Cappella clathris ferreis sepiatur, atque sub eiusdem fornicato arcui imago crucifixi Domini supra trabem decenter ornatam constituatur. Locus oratorio annexus, in quo aluntur cubantque equi in alium usum non tamen adeo sordidum convertantur.

*In oratorio Disciplinatorum Sancti Faustini intra fines praedictae parochiae*

Altare ligneum amoveatur, aliudque lapidem, lateritiumve fiat, ad quod gradus lapideus apponatur, cuius planum bradellam ipsam duobus saltem cubitis excedat, a tribus praeterea lateribus supra eundem gradum cancellis ferreis vel balaustio marmoreo decenter muniatur; aut cancelli ipsi, balustriumve ab uno ad alterum parietem transversi figantur, altare item ipsum integumento ad praescriptum libri instructionum eoque honorifico aperiat. Quibus ita peractis, in eo tunc celebrari poterit, hora tamen qua, dum concio aut missa conventualis in parochiali celebratur, scholares, populusve idem non avocetur. Quae supra decreta sunt, eadem item in oratorio superiori praestentur excepto quod sacrificium missae ibi fieri numquam liceat. Sacristia e pariete meridionali eminens arcam domus Disciplinatorum versus, ubi supellex omnis tum vestium, tum instrumentorum in propriis armariis decenter custodiatur.

Schola Disciplinatorum huius oratorii regulas ex provinciali decreto ad commune [f. 152r] disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur, quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, admisit et diligenter observare spondit. In iis vero, si quod anceps, dubiumve inciderit, a reverendissimo episcopo explicetur, cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuatur, decernatve nisi prius ab eodem probatum sit. Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia, inepte, absurde, vel etiam peperam, aut temere citata, expressave continere comperta sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitus, irritae ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti, legereve aut nulla ratione penes se habere, quin etiam si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo ordinario concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et alios quoscumque de spiritualibus rebus si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recognoscendos, emendandos et probandos exhibeant, atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit.

Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis, censurisque ac praeterea ipsius sodalitatis confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti pro-

vincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Scholares praedicti christianam puerorum institutionem in inferiorio oratorio habendam curent, quam ipsimet etiam omni sollicitudine, et charitatis officii exerceant. [f. 152v] Commessiones nullae in aedibus oratorio annexis, alibive inter ipsos fiant. Administrationis rationes singulis annis reddantur reverendissimo episcopo, aut alii ad hoc ab eodem constituto, ad concilii Tridentini praescriptum.

*In oratorio Disciplinatorum Sanctae Mariae inferiori intra fines praedictae parochiae*

Altare ligneum de oratorio inferiori amoveatur, aliudque lapideum lateritiumve exstruatur, cui adhibeatur gradus lapideus ea latitudine, ut a bradella ad septum super eo ad formam instructionibus traditam constituendum spatium cubitorum duorum detur. Integumento item decenti exornetur; in quo ne prius celebretur, quam praedictis omnibus non fuit satisfactum.

*In oratorio [scil. Disciplinatorum etc.] superiori intra fines praedictae parochialis ecclesiae*

Fenestrae vitreis valvis instruantur, ita ut ob facilem vicinorum prospectum a dimidio earum parte inferiori aperiri non possint. Altare sepiatur, accomodeturque ad praescriptum altaris inferioris oratorii, ubi tamen nulla ratione missae sacrificium fiat. Schola Disciplinatorum huius oratorii regulas ex provinciali decreto ad communem disciplinatorum Mediolanensis provinciae usum editas omni pietatis studio ad unguem exequi nitatur; quemadmodum certissimo etiam maximi sui desiderii testimonio ab illustrissimo domino visitatore eas expetivit, et diligenter observare spondit. In iis vero si quod anceps, dubiumve [f. 153r] inciderit a reverendissimo episcopo explicetur cavebitque schola ipsa, ne quid novi statuat, decernatve nisi prius ab eodem probatum sit.

Veteres autem praetensae regulae, institutionesve, quae multa ad orthodoxam doctrinam pertinentia inepte, absurde, vel etiam perperam, aut temere citata, expressave continere comperta sunt, huius decreti auctoritate abrogatae penitas, irritae, ac nullae declarantur. Nec item liceat ulli ex sodalitate, eiusve ministris illis amplius uti legereve, aut ulla ratione penes se habere, quin etiam, si quae huiusmodi exemplaria, aut exempla habent, ea ad decem dies reverendissimo episcopo concerpenda tradant. Libellos praeterea supplicationum, precum, et quoscumque alios de spiritualibus rebus, si quos habent, eidem episcopo decem item dierum spatio recogno-



scendos, emendandos et probandos exhibeant atque in futurum librum nullum in oratorio habeant, quem prius episcopus non probarit.

Quae omnia, ut re ipsa praestentur omnino, curabit diligenter reverendissimus episcopus, propositis etiam poenis, mulctis censurisque arbitrato suo, ac praeterea ipsius sodalitatis, confraternitatisve extinctione ex praescripto decreti provincialis, si praedictas regulas exequi renuerit. Scholares a comessationibus in aedibus praedicti oratorii, ac etiam alibi inter ipsos omnino absterneant ac administrati muneris rationes quotannis reddant reverendissimo episcopo, aut alii ad hoc per eundem constituto.

*In oratorio Sancti Gotardi fratrum Servorum intra Clausuras*

[f. 153v] In medio cappellae a fronte altaris maioris duorum mensium spatio constituatur septum ad praescriptum libri instructionum. Bradella eiusdem altaris reficiatur. Opercula sepulcrorum e pavimento eminentia solo aequentur. Altare extra ecclesiam sub fornice ad tres dies amoveatur omnino.

*In ecclesia Sanctae Mariae fratrum Carmelitarum intra fines praedictae parochiae*

Tabernaculum ligneum ita accomodetur, ut sine scabello Sanctissimum Sacramentum commode excipi possit, aliud vero magis amplum ac decens ad tres menses comparetur. Pyxis ad praescriptum libri instructionum reconcinnetur. Caput Sanctae Ceciliae virginis et martyris in thecam argenteam, vel saltem aeneam eamque inauratam, quae capitis, et colli, ac dimidiati pectoris formam exhibeat, decenter includatur, cum primum per facultates eleemosynasve monasterii licuerit. Idem praestetur de capite unius ex Undecim mille virginibus. Tabernaculum in quo est digitus Sancti Anatalonis episcopi vitro contegatur. In cappella maiori a latere evangelii intra parietem exstruatur fenestra congruenti amplitudine ad formam traditam libro instructionum, in qua valvis bene munita, et serico panno circumamicta, sacrae reliquiae asserventur. Adsit vas sacri olei pro infirmis cum sacco ad praescriptum instructionum.

Altare maius ante chorum, ut a reverendis patribus propositum fuit, transferatur, interim a [f. 154r] tergo caementario opere oppleatur, ubi primum ad unum locum sacrae reliquiae translatae fuerint. Altaria infrascripta tollantur, quorum tituli cum suis oneribus et emolumentis iam nunc ad illis ex adverso in hunc modum posita transferantur, videlicet:

Sanctae Martinae, et Sancti Iosephi	ad altare Sancti Alberti
Sancti Sebastiani	ad altare Sancti Hieronymi
Visitationis Beatae Mariae	ad altare Sanctissimae Trinitatis
Sancti Martini	ad altare Ascensionis
Crucifixi	ad altare Sanctae Ursulae
Sancti Stephani	ad altare Sancti Gottardi.

Altare vero Sanctae Ursulae et virginum ad formam instructionum sepiatur, icona ornetur atque decenti integumento operiatur. Idem praestetur de altare Beatissimae Virginis. Altare Madonnine nomine ad formam instructionum coangustetur, ac valvae septi ferrei extrinsecus aperiantur. Altare Beati Simonis ornetur, contegatur atque ad praescriptum instructionum sepimento muniatur. Idem fiat de altari Sancti Michaelis, verum praeterea icona decens illi adhibeatur. Altare etiam Sanctorum Innocentium eleganti piaque icona exornetur ac eius cappella pictura exprimatur.

Altare etiam Sancti Hieronymi icona instruat, bradella reficiatur, cappellae pavementum [f. 154v] reconcinnetur, lignaeque sedilia confracta, vel tollantur, vel instaurentur. Ad altare insuper Sancti Gottardi apponatur icona, accomodetur bradella, cappella pingatur, atque ad ingressum clathris ferreis sepiatur. Lapis sacer in mensa altaris Sancti Alberti inseratur, bradella reconcinnetur, atque in ingressu sepimento ferreo muniatur. Altare Sanctissimae Trinitatis exornetur icona, et clathris ferreis ita prope bradellam claudatur, ut extra eorum ambitum aditus ad ostium sacristiae liber detur. Altaria omnia supra enumerata, cruce et candelabris ex orichalco exornentur.

Confessionalia sex, eaque ad praescriptum instructionum, in ecclesiae aperto et congruenti loco constituentur sex mensium spatio. Quaecumque altaria, cappellaeve, ut supra, ornanda, claudendaque unius annis spatio ad summum a patronis aliisve, ad quos spectat, claudantur, ornenturque<sup>7</sup> sin minus elapso eo termino, liceat superiori monasterii eadem aliis, qui ea ad praescriptum instructionum claudere, ornareque velint, libere attribuere et assignare. Transacto vero anno, in iis celebrare interdictum sit, quoad septa et ornata sint, ut supra constitutum est. Quin etiam elapso alio insequente anno, si quae ex illis clausa, instructaque non erunt, tollantur omnino; neque ante in ea ecclesia celebrare liceat. Sepulturae in hac ecclesia altaribus nimis, quam par est, propinqua ita accomodentur, ut earum os ad cubitos tres saltem distent a bradella, idque praestetur ad trium mensium spatium, interim vero in iis ne celebretur. [f. 155r] Quae vero accomodari

non poterunt, ut supra praescriptum est, ex concilii provincialis quarti decreto amoveantur omnino.

Fratres intra mensem legata missarum et anniversariorum huius ecclesiae exhibeant reverendissimo ordinario qui omni iuris ratione, ac huius decreti auctoritate, quoscumque debitores etiam pro praeterito tempore, prout iuris fuerit, ad satisfaciendum compellat, caveatque ut in posterum in executionis usum revocentur. Quicquid vero de legatis ipsis exigetur, id tum in cappellarum, altariumve suppellectilem et ornatum impendatur, tum in missarum et anniversariorum celebrationem arbitrato reverendissimi episcopi. Quae tamen legata reductione, onerisve deminutione egere videbuntur pro reditu ratione reducantur, deminuanturve ad concilii Tridentini praescriptum. Frater Albertus Binaga et frater Augustinus Monelinus ob eorum imperitiam ab audiendis confessionibus abstineant, donec in casibus conscientiae progressiones fecerint, et praevio iterum examine a reverendissimo episcopo admissi fuerint.

*Pro schola Sanctae Mariae in eadem ecclesia*

Schola ha[e]c quam primum regulas ad communem Mediolanensis provinciae usum edendas habeat, observetque diligenter; ac administrati muneris rationes quotannis reddat reverendissimo episcopo, aut alio ad hoc per eundem constituto.

[f. 155v]<sup>8</sup>

<sup>1</sup> decorumque *corretto*.

<sup>2</sup> reverendissimi ordinarii *cancellato*.

<sup>3</sup> reverendissimi ordinarii *cancellato*.

<sup>4</sup> magistri *cancellato*.

<sup>5</sup> praescriptam *cancellato*.

<sup>6</sup> oratorii *cancellato*.

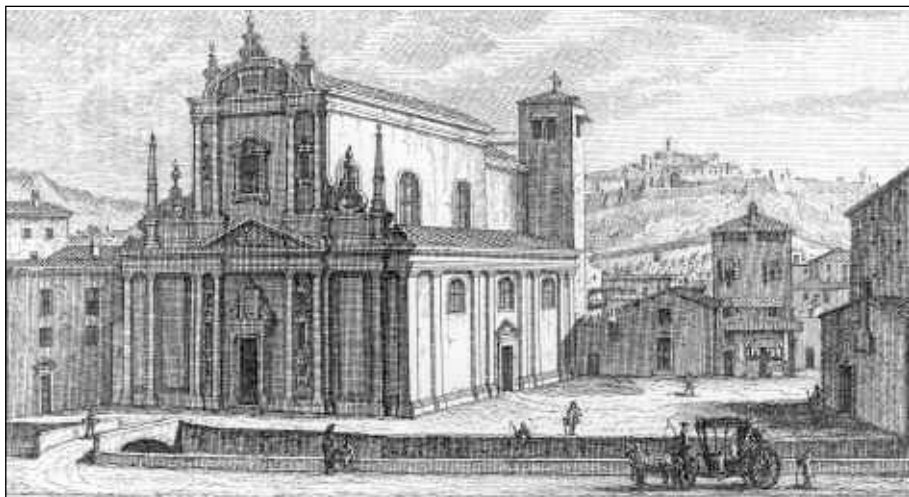
<sup>7</sup> qui ea ad praescriptum instructionum *cancellato*.

<sup>8</sup> *Il foglio è bianco*.

[a. Acta visitationis, f. 163v]

[a.] DE ECCLESIA MONIALIUM SANCTAE CLARAE VETERIS.

DE ECCLESIA ITEM MONIALIUM SANCTI HIERONYMI VIDE INFRA UBI DE MONIALIBUS AGITUR.



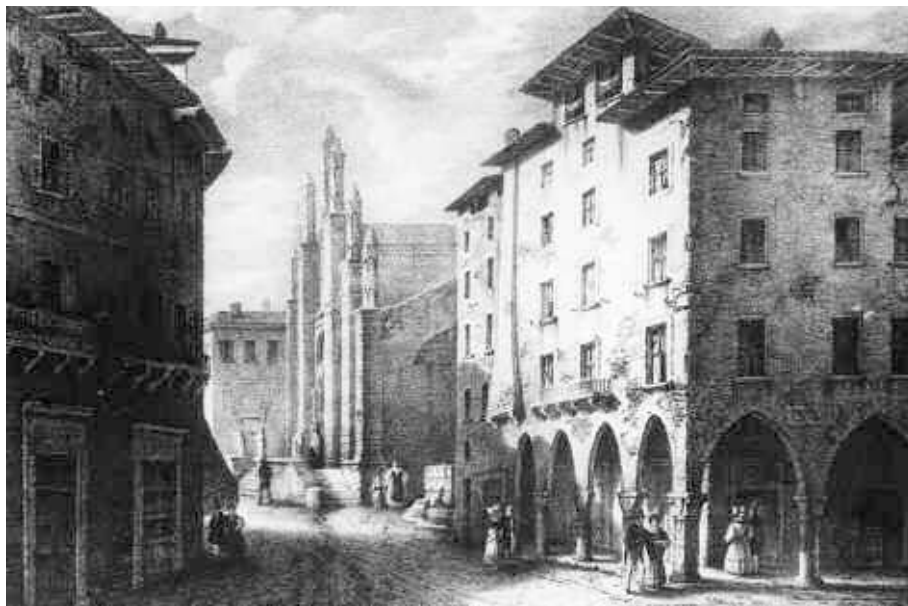
■ Chiesa dei Ss. Faustino e Giovita e Oratorio di S. Giacomo, Via S. Faustino  
(Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, Francesco Battaglioli e Francesco Zucchi, incisione del 1750)



■ Chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo (Via delle Battaglie, AFDM s.n.)



■ Oratorio dei Disciplini di S. Maria del Carmine  
(Vicolo S. Faustino, AFDM s.n.)



■ Chiesa del monastero di S. Maria del Carmine, Contrada del Carmine (Giacomo Soldi e Pietro Filippini, litografia del 1830 circa, proprietà privata, AFDM E 270-2905)



■ Oratorio dei Disciplini dei Ss. Faustino e Giovita (Via S. Faustino, Pinelli-Cagnoni, 1768)







## Santa Maria della pace

[a. Acta visitationis, ff. 731r-v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 1), 6]

Ed. F. MOLINARI, M. DORINI, *La visita apostolica di S. Carlo nei monasteri femminili di Brescia*, in *San Carlo Borromeo e Brescia. Atti del convegno di Rovato, 27 ottobre 1984*, Rovato 1987, p. 167]

[b. Decreta particularia, ff. 156r-157r  
Brescia, VIII, f. 129; cfr. XIII, q. 7]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE MARIAE PACIS

Visitavit ecclesiam, monasterium, ac sacristiam monialium Sanctae Mariae pacis civitatis Brixiae, sub regula Sancti Benedicti, quae regimini ac curae reverendissimi ordinari subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a tribus senioribus sacerdotibus associatus, monasterium ingressus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit sermonem de more, primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium et cellas omnes exquisivit.

Ecclesia exterior est consecrata, et unica navi constat. Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue in tabernaculo super altare maius. Altare maius est consecratum, non est sub cappella, neque sub umbrella, nec clathris septum. Altaria alia duo sunt minus decenter collocata. Fenestella adest a parte meridionali non longe ab altari maiori, ex qua moniales Sanctissimum Sacramentum sumunt. Organum est monasterium versus, et indecenter collocatum, ita ut laicus potest moniales videre et alloqui.

Moniales sunt numero 53. Professae officio adictae 41, conversae professae 9, conversae novitiae 3, servi extra clausuram 2. Redditus praeter quaestum et lucrum librarum 4799 s. 4 monetae brixienis, ut in lista eorum subscripta, et iurata videtur signatus. Alere possunt, deductis oneribus ordinariis, moniales sexaginta sex, numerus a reverendissimo ordinario praefixus erat monialius quinquaginta. Confessor earum est reverendus \*\*\* cui dant aureos XII et mittunt ei munera et fercula. In eo non multa viget observantia disciplinae ecclesiasticae, nam fere omnes sunt propieta-

riae, divisae sunt in cameratas. Fere omnes cellae habent caminum. A monasterio [f. 731v] nihil habent, nisi panem et vinum, reliquum sibi ipsis ex lucro suo privatim parant. Comedunt carnes, et induunt interulas ex lino contra praescriptum regulae Sancti Augustini. Habent ligna et exculenta in cellis. Mittunt conversas ad quaestuum cum licentia quondam reverendissimi ordinarii, sed abutuntur ea ad alia negotia divertentes. Aliae et non descriptae in licentiis, et minoris aetatis, et novitiae exeunt. Muneribus plures cumulant; in carnisprivii tempore faciunt representationes, saltant, vestes et pileos seculares induunt.

[b.] [f. 156r] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Mariae pacis*

Operculum pyxidis ita accomodetur, ut bene commodeque claudi possit. Tabernaculum intrinsecus panno serico exornetur. Adsint conopea pro instituta ab ecclesia colorum varietate, eaque ad praescriptum libri instructionum de suppellectili ecclesiastica, quibus tabernaculum ipsum pro ratione temporis decenter contegatur. Vas sacri olei infirmorum ad formam instructionibus traditam reconcinnetur. Sacrarium sub altari caementario opere obstruatur, aliudque ex praescripto instructionum exaedificetur.

Ecclesia interior usui monialium pro illarum numero ampla exstruatur a tergo altaris maioris in parte areae, quae nunc incolitur a confessario, ea propter in ecclesia ubi existant duo illi gradus, ducatur murus transversus, eo tamen, cui nunc haeret altare, prius oblato. Huic deinceps innitetur altare rursus construendum, decentique ferreo sepimento muniendum, eo item in loco inaedificabuntur fenestrae ad praescriptum instructionum, tum ad missam audiendam, tum administrandam sacram communionem, tum praeterea ad rotam, unde exponantur sacra indumenta. Haec autem supra enumerata, intra anni spatium omnino conficiantur. [156v] Oratorium supra fornicem amoveatur, frons vero exterioris ecclesiae exstruatur, ubi duae illae pilae vestibuli nunc stare conspiciuntur, ac portae obstructis spatiis lateralibus sub medio arcu constituatur. Fenestra, unde moniales prospiciunt in cornu altaris, intra octo dies obstruatur, poena privationis officii, et iuris suffragii tam active, quam passive praefectae monasterii proposita. Gradus altaris retrahatur. Crates ferrea supra gradum marmoreum

in transversum ecclesiae figatur. Altaria lateralia octo dierum spatio amoveantur alioquin ecclesia interdicta sit, quoad satisfactum fuerit. Rota communis sacrarum vestium ad formam instructionum accomodetur. Reconcinrentur item cancelli loci collocutionis intra duos menses ad earundem instructionum praescriptum.

Organum ad octo dies tollatur, alioquin ecclesia interdicta sit, donec sublatum erit, eius vero inane spatium cum ostio caementario opere obstruatur. Ostia duo vestibulo substructa caementaria materia obstruantur, alia vero duo extra vestibulum, quae tum facies erit ecclesiae aperiantur. Fenestris horrei ab aquilonari adhibeantur repagula e sectilibus tabulis trium mensium spatio. Agatur cum reverendo abbate Martinengo, ut curet obstruendas fenestras in monasterium prospicientes. [f. 157r] Idem fiat \*\*\* de fenestellis duabus unde in claustrum monialium parvum prospectus fit. Idem praeterea agatur cum domino domus ultra viam publicam constituta de<sup>1</sup> duabus fenestris ovatis parvis, et quadam structura supra tectum, vulgo relasso, ubi est tabulatum, quod facile dimoveri postest. Ad haec omnia peragenda, si opus erit, auxilium brachii secularis adhibeatur. Camini omnes cellarum intra octo menses, evulsis cardinibus, caementario opere ita obstruantur, ut nullum eorum vestigium amplius appareat. Vestes omnes in vestiario communi recondantur, quibus purgandis, sarciendisque moniales duae praeficiantur. Universa item linea supellex in communi conferatur, communique loco asservetur, eius vero curationi duae, pluresve praeponantur, prout necessitas postulabit.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui usque ad quinquaginta iam praefinitus est, huius decreti auctoritate, ad sexaginta usque adaugeri possit; et iccirco nulla deinceps puella ultra praedictum numerum in hoc monasterio induenda admittatur, nisi ante professionem, eius nomine assignentur tot bona immobilia, censusve, vel pecunia, eaque deposita, quae sine superioris licentia recuperari non possit, unde annuus redditus legitime comparetur, qui ad eius vitam pro ratione victus in eodem monasterio profitentibus praescripta sustentandam sufficiat.

<sup>1</sup> de *cancellato*.



■ La chiesa del monastero di S. Maria della Pace in corso di demolizione, 1965  
(Via Tosio, AFDM s.n.)

## San Paolo

[a. Acta visitationis, ff. 731v-732r  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 2), 29]

[Ed. MOLINARI, DORINI, *La visita apostolica*, p. 168]

[b. Decreta particularia, ff. 157v-158v  
Brescia, VIII, f. 130v; cfr. XIII, q. 7]

### [a.] MONASTERIUM SANCTI PAULI

Visitavit ecclesiam, monasterium et sacristiam Sancti Pauli sub regula Sancti Augustini militantium, quae regimini ac cura reverendissimi ordinarii subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a tribus sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processione ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem, primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium, et cellas omnes diligenter exquisivit.

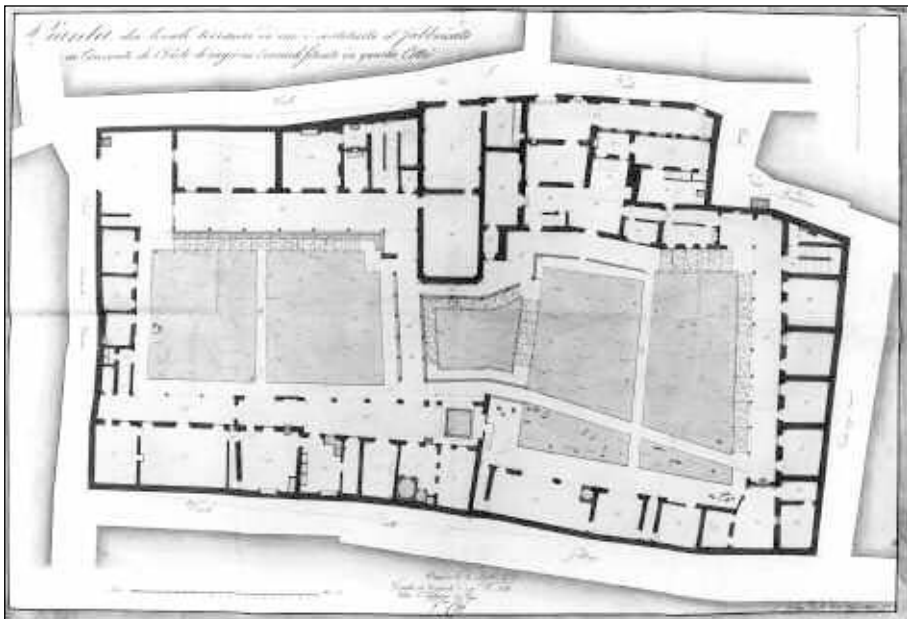
Sanctissimum Sacramentum semper asservatur in tabernaculo ligneo supra altare maius. Pyxis est nimis parva. Ecclesia exterior non habet formam, et adsunt duae fenestrae in clausuram respicientes, nec est consecrata. Adest fenestra lateralis in cornu evangelii, ex qua moniales audiunt missam, et in eodem est fenestrella sacrae comunions. Ecclesia interior non adest, sed habent palcum supra portam ubi moniales manent cum officium recitant. Monasterium non habet formam, et reaedificatur, undique a vicinis intra clausuram aspicitur. Alunt asinas intra clausuram. Mittunt conversas ad quaerendum eleemosinas per diocesim, non habent licentiam in scriptis, mittunt iuvenes et alias tres, quae nondum emisserunt [f. 732r] professionem, licet iam ab hinc annis duobus habitum religionis sumpserint. Monialis vetula claudit primam partem nocte. Habent puellas undecim in monasterio causa educationis.

Moniales sunt numero 20, professae officio 14, conversae professae 3, conversae novitiae 3. Habent servam extra. Confessor earum est reverendus presbyter Octavius ab hinc annis 20 vel circa, qui etiam in sua ecclesia

quotidie missam celebrat, cui subministrant pro eleemosyna librarum 80 monetae brixienensis singulis annis. Redditus est librarum 785 monetae ut supra, ut in schedula eorum subscripta, et iusiurando munita, signatus M, deductis impensis missae et cappelani. Alere possunt moniales undecim absque quaestu.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sancti Pauli*

Adsit pyxis maior. Fenestra in pariete ad latus ecclesiae dextrum, cornuque evangelii evulsis clathris, intra quindecim dies caementario opere obstruatur, atque in illo spatio extruatur fenestella pro sacra communione ad praescriptum libri instructionum, alioquin ecclesia interdicta sit, donec sati-



■ Monastero di S. Paolo, Vicolo S. Paolo (Brescia, Archivio di Stato, Intendenza di Finanza, Demanio e tasse, busta 26, Franco Omodei, pianta del 1837)

sfactum fuerit. Cum primum per facultates licuerit tum exterior, tum interior ecclesia exaedificetur ad formam instructionibus ipsis traditam. Curam autem adhibeant moniales in primis, ut descriptionem construendi monasterii habeant ab aliquo perito viro eamque ab episcopo scriptis probatam, interea vero nullam aedificationem moliantur; sed cum quid in fabricationem impendendi animus erit, ad praescriptam descriptionem omnino impendant, illud tamen animadvertant, ut clausura ita constitutur, ne a vicinis in monasterium prospectus fieri possit.

Numerus monialium in hoc monasterio ad undecim usque iam nunc praefinitur; et ideo ne puella ulla in eodem monasterio induenda [f. 158r] admittatur, donec ad praescriptum numerum redactae non<sup>1</sup> fuerint, nisi ante professionem eius nomine assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, quae sine licentia superioris recuperari non possit, unde annuus reditus legitime comparetur, qui ad eius vitam pro ratione victus profitentibus in eodem monasterio praescripta sustentandam sufficiat.

Reverendissimus episcopus Dorotheae moniali professae iussu illustrissimi domini visitoris in praedictum monasterium restituae, cum ab hinc annis quindecim extra septa vitam degerit pro culpa, et scandali ratione, salutarem poenitentiam iniungat arbitrato suo. Idem moniales Sanctae Catharinae loci Ghedi in monasterium Sancti Pauli civitatis Brixiae quam primum transferat, atque cum omnibus suis iuribus eiusdem monasterii monialibus uniat, vel aliam rationem ineat quae ei magis opportuna videbitur.

Curatores huius monasterii libros centum octuaginta monetae brixienensis eidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas, easque a reverendo domino Ioanni Mattheo Averoldo basilicae Sanctorum Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fide iussit perillustris dominus comes Nicolaus e Gambara, ut constat publico instrumento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem [f. 158v] cancellarium die vigesimo octobris MDLXXV, exigant; atque in primis in ecclesiam, chorum, rotas, fenestras loci collocutionum ad formam instructionibus traditam instaurandas, muniendasque et id genus alia ad praedictum monasterium necessaria impendant, ex decretorum apostolicae visitationis praescripto.

<sup>1</sup> erunt *cancellato*.

30

De cultis, et eorum cultu.

De sacra Eucharistia duntaxat in tabernaculo signo in pice de  
 asserenda, nulla vero preferat alio re, preter corporale quo  
 situm est tabernaculum.

De parvulis consecratis octavo usque die renouandis, nec vero  
 pro illi renouandis corpore eundem pars collectam in pice,  
 exalta autem diligentia adhibeatur in absente dā pice,  
 et alio nisi sacra eucharistia, ceterisque fragmentis.

De vitruo seruanda in expositione <sup>ne</sup> eucharistia pro oratione  
 quadragesimali seruanda, que nunquam exponatur ordinarie,  
 vel extraordinarie sine facultate ab episcopo impetrata,  
 aut ab eo, quem is deputat, cum vero exposita est, semper  
 adhibeatur vitruo in sacro ordine constituta, et aliis  
 omnia ad prescriptum decreti. q. xxi. seruanda, alios  
 exponere re liceat, etiam in regularibus ecclesiis, et exemptis.

De tabernaculo vitruo vitruo, ventruo, canno serico, cuius  
 ostium nec nimis angustum, nec separatim a tabernaculo  
 sit, neq. vitruo aperiatur, aut rei distet, aut elatione,  
 ut ad excipiendum <sup>et</sup> sacramentum scabellus opus sit, nisi  
 cum in tabernaculis ecclesiarum a tempore altaris ascenditur ad illud.



## Sant'Urbano

[a. Acta visitationis, ff. 732r-v  
Brescia, XIII, q. 3, f. 3]

[b. Decreta particularia, ff. 158v-160r  
Brescia, VIII, ff. 131v-133; cfr. XIII, q. 7, 31]

## [a.] MONASTERIUM SANCTI URBANI

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam Sancti Urbani sub regula Sancti Augustini militantium, fidei tamen ac curae reverendissimi domini archipresbyteri ecclesiae cathedralis Brixiensis pro tempore comendatari. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde ab archipresbytero tribusque aliis sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam deinceps monasterium, et cellas omnes diligenter exquisivit. Sanctissimum Sacramentum assidue super altare maius in tabernaculo asservatur. Reliquiae sacrae in monasterio intra clausuram custodiuntur. Monialium chorus super trabe unde facile in exteriorem ecclesiam perspici potest sublimi prositus est. Cappella lateralis adest parva, in qua duae fenestrae inaedificatae sunt demissiores in clausuram spectantes.

In ecclesia exteriori sunt altaria duo. Fenestra iuxta altare maius adest [f. 732v] cum crate, et lamina ferrea minus decenter collocata, unde Sanctissimi Sacramenti prospectus fit. Fenestrae item aliae sunt, ex quibus e septis in exteriorem ecclesiam prospicitur, colloctionis loco deservientes. Visitato demum monasterio, totaque eius clausura ex earum colloctione comperta sunt quae infra enumerantur. In eo monasterio moniales 22 ad summum enumerantur: tredicim scilicet velis urentes et professae, ex quibus una defectione cerebri laborat, conversae vero numero 9, duo item extra clausuram eis ministrantes. Eiusdem monasterii redditus annui quibus etiam elemosynarum capellani promissarum impensarum insuper quotidianarum onera sustinent, summam librarum 513 s. 12 d. 8 monetae brixienses confi-

ciunt praeter questum, et laborum lucra, ut patet ex earum schedula per ipsa exhibita, subscripta, et iurata signata M.

Moniales 9 tantum alere possunt, quarum numerus a reverendissimo Bollano alias 12 praescriptus erat. Confessor et capellanus earum sunt fratres Sancti Ioseph ordinis minorum de Observantia ex reverendi archipresbyteri concessione. Clausura non est satis tuta, et plurimum prospectui patens. Fenestrae loci colloctionis non sunt ad instructionum formam exaedificatae. Rotae praescriptam magnitudinem excedunt. In eo monasterio reperta fuerunt vasa uvarum usui stabulumque, ubi quattuor asini aluntur. Viridarium amplum lateque patens, in quo fere semper operarii exercentur. Fenestrae multae ex quibus in viam publicam prospicitur. In eo reperta fuit puella nubilis absque licentia reverendissimi episcopi. Conversae exeunt ad quaerendas eleemosynas, et ad alia negotia ultra praescriptum in facultate eis concessa.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sancti Urbani*

Tabernaculum ligneum intrinsecus panno serico vestiatur, adeoque firmetur, ut dimoveri ne quicquam possit. Ostiolum tabernaculi ita accomodetur, ut et commodius aperiri possit; et sacrosanctam eucharistiam educenti nulli prorsus sit impedimento. Petra sacrata praescripta mensura in mensa altaris inseratur. Cappella maior intra anni spatium tollatur; is vero locus cum alio propiore monialium usui sit pro interiori ecclesia. Murus in ingressu cappellae maioris exstruatur sub arcu intra anni spatium ibique fenestra fiat ad formam traditam libro instructionum clathris ferreis duplicibus constans, unde audiatur missa; iuxta murum vero praedictum subter fenestram struatur altare ad earundem instructionum praescriptum.

Altare cancellis ferreis in transversum ecclesiae sepiatur, qui ab infimo gradu altaris [f. 159r] cubitis circiter quattuor distent. In praedicto item pariete fenestellae duae fiant ad utrumque altaris latus, altera pro sacra communionem monialium, altera vero pro rota ad exponendas sacras vestes. Alia insuper fenestella fiat supra fenestellam sacrae communionis, ubi asserventur sacrae reliquiae, quae nuper intra septa reconditae sunt. Cap-

PELLA Sanctae Mariae tabulato lateritio claudatur, quae usui sacristiae exterioris erit pro sacerdotibus.

Fenestellae omnes, unde e monasterio in ecclesiam prospectus fit, intra quindecim dies caementario opere obstruantur, alioquin ecclesia interdicta sit donec obstructa erunt. Fenestra item sublimis in pariete loca collocutionis dividente intra eundem terminum obturetur, alia vero ianuam versus exstruatur. Idem fiat in secundo collocationis loco. Crates loci collocutionis intra duos menses ad praescriptum instructionum duplicetur. Rota confessionis loco attribuita minor reddatur, atque cum parva fenestella ad formam instructionum revocetur mensis spatio. Idem fiat de rota ianae intra idem temporis spatium. Fenestrae omnes plateam versus, praesertim vero fenestra ampla in capite aditus, intra mensem caementario opere obstruantur. Camini omnes cellarum ad octo menses evulsis cardinibus, muro obturentur.

Viridarium intra biennium a ianua vehiculari usque ad summitatem montis pariete dividatur, quo praeterquam olivetum nihil amplius concludatur. Quod si intra praedictum temporis spatium hac ratione septum non fuerit, tum viridarium universum, extra clausuram censeatur, quoad praestentur omnino, quae supra sancita sunt. Vites fere omnes a parte oliveti convellantur; haec vero pars pro viridario intra clausuram monialibus inserviat, reliqua autem extra clausuram monasterii censeatur. [f. 159v] Murus iuxta viam publicam a sinistra ad proximi novi parietis altitudinem intra annum educatur.

Supra parietem dormitorii trium annorum spatio caementitium tabulatum ea altitudine exstruatur, ut moniales in viridario consistentes in vicinos aedes non prospiciant. Ostium via publica iuxta ingressum monasterii intra octo dies caementario opere obstruatur. Fenestrae duae in cappella Sanctae Mariae duorum mensium spatio, caementaria item materia obstruantur, una vero in tabulato fiat ecclesiam versus. Chorus monialium anni spatio amoveatur. Sepulcrum defunctorum monialium usui intra annum conficiatur in ecclesia interiori. Torcular, et vasa pro calcandis uvis extra clausuram ad sex menses transferantur omnino, proposita poena excommunicationis praefectae pro tempore monasterii, et ei, quae eius vices gerit, ipso facto subeunda, a qua absolvi non possint donec id praestitum non erit. Neque iumenta, neque fenum ulla ratione intra clausuram habeatur; sed emittatur intra tres dies omnino. Puella, quae in monasterio sine licentia degit, diei spatio dimittatur, absolutionemque quam primum pro-

curet ab excommunicatione. In id incumbatur, ut regulae et decreta conciliorum provincialium in posterum studiosius observantur.

Praedicta vero omnia ad praescriptum instructionum praestanda essent, si monasterium hoc loco diutius esse posset; atque etiam clausura, et variis eius ultro citroque prospectibus tum ex aedibus, tum ex aggere civitatis consulendum foret, qua utiliore liceret ratione, verum ea est situs conditio, quod his incommodis non sine magna impensa et difficultate occurri potest. Nec vero haec tantum sunt in causa, cur monasterium [f. 160r] hoc ad alia tutiora, ac magis congruentia loca transferri debeat, sed accedit etiam extremae civitatis solitudo, atque arcis propinquitas, unde dubitandum non est, quin imminentibus belli periculis, suspicionibusve maxima subiret incommoda, et fortasse etiam demolitionis. Quae omnia minime patiuntur, ut in hoc loco virginum Deo sacrarum domicilium esse possit, iccirco decernitur ut intra annum ad alium locum magis congruentem transferantur, vel cum alio monasterio uniantur, iudicio et arbitratu reverendissimi episcopi, interim vero nulla ad professionem habitumve monialis suscipiendam in eo monasterio admittatur, donec re ipsa translatae non erunt.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixienensis eidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas, easque a reverendo domino Ioanni Matthaeo Averoldo praeposito basilicae Sanctorum Nazarii et Celsi persolvendas, cuius nomine fide iussit perillustri dominus comes Nicolaus e Gambara, ut constat publico instrumento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium die 20 octobris 1581, exigant, illasque in primis in ecclesia chorum, rotas, fenestras loci collocutionum, et id genus alia ex praescripto libri instructionum instauranda, clathris ferreis duplicibus cum laminis munienda impendant atque prout in praedicti monasterii apostolica visitatione constitutum est.



■ Facciata della chiesa del monastero di S. Chiara (Contrada S. Chiara, AFDM s.n.)



■ Resti del monastero di S. Urbano, nella contrada omonima (AFDM s.n.)

## Santa Maria degli angeli

[a. Acta visitationis, ff. 733r-v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 4), 24-25]

[b. Decreta particularia, ff. 160r-161v  
Brescia, VIII, f. 134; cfr. XIII, q. 7]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE MARIAE ANGELORUM

Visitavit ecclesiam, monasterium, ac sacristiam Sanctae Mariae angelorum civitatis Brixiae sub regula Sancti Augustini militantium, quae regimini ac cura reverendissimi ordinarii subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a tribus sacerdotibus aetate praevectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptum fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium et cellas omnes sigillatim exploravit. Ecclesia exterior est satis decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur<sup>1</sup> cum pixide in tabernaculo ligneo super altare maius. Sacrae reliquiae asservantur in ecclesia exteriori in fenestella in muro a cornu sinistro altaris maioris, et sacrum oleum item. Altaria duo alia adsunt extra clathra ferrea, quae nimis impediunt ecclesiam. Adest fenestra cum lamina ferrea quae aperiri potest in muro, qui ecclesiam exteriorem ab interiori dividit in cornu evangelii. Quo hostia adsunt, ex quibus in loca colloctionis aditus patet. Rotae et fenestrae locorum colloctionis non sunt ad formam.

In eo sunt moniales numero 48 videlicet professae ab officio 37, conversae numero 11. Redditus est librarum 1257 absque quaestu, et earum lucro, et praeter lucrum a puellis educandis percipiunt \*\*\*. Alere possunt moniales 21 ut est numerus a reverendissimo Bollano praefixus. Confessor earum est reverendus presbiter \*\*\*, qui etiam eis quotidie missam celebrat, cui dant singulis annis librarum 150 monetae brixienensis. Mater est soror Grandilia de Averoldis hoc anno per suffragia secreta a monialibus ad praesentiam vicarii electa. Ecclesia interior est satis [f. 733v] decens post altare ecclesiae exterioris. Adest horreum supra ecclesiam interiorem, in quo sunt duae fenestrae amplae ex quibus in ecclesiam exteriorem prospici

potest. Monasterium non habet formam monasterii, sed diversae domus in unum redactae videntur. Clausura est satis tuta. Multi thalami et mansiones divisi, in quibus fere omnibus sunt camini. Moniales sunt fere omnes proprietariae, sunt divisae ut dicitur per cameratas, aliquae habent cellam vinariam privatim cum utribus, ligna in suis promptuariis, et suppellectilem coquinariam, et alia huiusmodi.

A monasterio nihil habent, nisi panem, vinum mistum, et exculentum, reliquum privatim sibi ex lucro suorum laborum vel a parentibus accipiunt. Locus vestiarius non adest. Locus infirmariae non adest. Locus laborum communis non adest, non denique aliquis locus communis. Habent intra clausuram viginta octo puellas diversae aetatis causa educationis, quae diversis monialibus in custodia divisae sunt, et iam in earum cellis dormiunt sine thalamis. Mittunt ad quaestuandum per diocesim cum licentia reverendissimi ordinarii, sed ea abutuntur, nam verba licentiae concessa excedunt, et aliae quae non sunt in licentia conscriptae exeunt.

<sup>1</sup> in ecclesia exteriori *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sanctae Mariae angelorum*

<In>auretur pyxis ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica. Fenestella sacrarum reliquiarum ecclesiam monialium versus obstruatur vel saltem clathris ferreis, iisque bene densis, vitreoque opere in pariete firmatis muniatur. <A>b alia parte altaris fiat fenestella pro asserando vasculo sacri olei infirmorum, quae fenestellae sacrarum reliquiarum respondens moniales versus poenitus obstructa sit. [f. 160v] Fenestella pro sacra communione ad formam instructionum accomodetur. Fenestra in pariete octo dierum spatio, clathrali opere ferreo, laminaeque inde sublata, obstruatur atque ad reliqui parietis crassitudinem ita aequetur, ut nullum fenestrae vestigium relinquatur, alioquin ecclesia interdicta sit, donec id praestitum erit. Idem decernitur de fenestris sublimibus supra altare constructis, poena privationis officii et vocis superiori moniali proposita. Alta-



ria lateralialia extra clathra firmiore sepimento muniantur, decentique operimento contegantur ad sex menses. Rotae, fenestraeque loci collocutionis duorum mensium spatio ad praescriptum instructionum accomodentur. Fenestrae altaris adhibeantur cancelli ferrei duplices iique densiores ad formam instructionum.

Fruges, ac reliqua omnia minime decentia, quae supra altare maius constituta sunt, amoveantur omnino, et ostium unde illac aditus est, decem dierum spatio caementario opere obstruatur, alioqui in eo altari non celebretur donec satisfactum erit. Exstruantur communes loci, nempe aegrotantium, vestium, laborum hocque interim spatio meribus huiusmodi nonnulla loca assignentur, quoad monasterio decentius restitutum fuerit.

Puellae omnes nocte dieque loco a monialibus separato cibum et somnum capiant, commorenturque, atque illis una tantum cum duabus, tribusve ad summum adiutricibus pro puellarum numero ad earum educationem, curationemque praeponatur, nulla vero ex aliis monialibus ad id se admisceat, aut cum illis consuetudinem habeat. Praefectae autem huiusmodi primo, aut secundo quoque ad summum anno mutantur ac, cum primum decimum sextum annum attigerint, e monasterio emittantur, in illis vero educandis omnia serventur quae concilio provinciali primo parte III de puellis in monasterio educandis sancita sunt. Quae si neglexerint, tunc iussu reverendissimi episcopi exeant, et nullae deinceps in monasterium educationis causa [f. 161r] admittantur.

Monialium nulla puellam ullam, quamvis ei sanguine coniunctam, in cellam suam excipiat, proposita poena arbitrato reverendissimi episcopi, quod si in ea pernoctaverit, dupli etiam puniatur. Camini omnes cellarum ad octo menses evulsis cardinibus caementario opere adeo obstruantur, ut nullum eorum vestigium relinquatur. Vestes omnes in vestiario communi reponantur, quibus purgandis sarciendisque duae monialium praeficiantur. Univerſa item supellex linea in commune conferatur, ac communi loco asservetur, cuius curationi duae, pluresve praeponantur prout necessitas postulabit.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui ad 25 usque iam est praescriptus, huius item decreti auctoritate confirmatur et ideo moniales ne puellam ullam in hoc monasterio induendam admittant, donec ad praescriptum numerum redactae non fuerint, nisi eius nomine assignentur tot bona immobilia, censusve, vel pecuniae eaque deposita, quae sine superioris licentia recuperari non possit, unde annuus census legitime comparetur,

qui ad eius vitam pro ratione victus in eodem monasterio profitentibus praescripta sustentandam sufficiat.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixien-  
sidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas,  
easque a reverendo domino Ioanni Mattheo Averoldo basilicae Sanctorum  
Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fide iussit perillu-  
stris dominus comes Nicolaus e Gambara, ut constat publico instrumento  
rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium die 20  
octobris 1581 persolvendas exigant, illasque in primis in ecclesias, chorum,  
rotas, finestras, loci collocutionem, at alia<sup>1</sup> id [f. 161v] genus ex praescrip-  
to libri instructionum instauranda, clathrisve ferreis duplicibus cum lami-  
nis munienda impedant, atque prout apostolica praedicti monasterii visita-  
tione sancitum est.

<sup>1</sup> ad *cancellato*.

## Santa Chiara vecchia

[a. Acta visitationis, ff. 733v-734v

Brescia, XIII, q. 3 (f. 5v), 12-17

Ed. MOLINARI, DORINI, *La visita apostolica*, p. 169]

[b. Decreta particularia, ff. 161v-162v

Brescia, VIII, f. 135v sgg.; cfr. XIII, q. 7]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE CLARAE VETERIS

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam Sanctae Clarae veteris civitatis Brixiae sub regula secunda Sanctae Clarae, quae regimini ac cura reverendissimi ordinarii subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Primo ecclesiam interiorem, tum clausuram [f. 734r] totam, deinceps monasterium et cellas omnes diligenter exquisivit. Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo ligneo supra altare maius semper asservatur, quod a parte interiori monialium aperiri potest, neque est intrinsecus vestitum. Pyxis pro Sanctissima communione non est ad formam. Vas sacri olei in clausura asservatur. Ecclesia est satis ampla, et decens, tota fornicata. Altare est consecratum, sed non est clathris septum. Altaria alia duo adsunt, quae septis munita non sunt. Adest fenestra in murum cum clathris in cornu evangelii, quae inservit loco colloctionis. Locus adest parvus in cornu epistolae cum fenestrella pro sacra communione, et alia fenestra usui loci colloctionis. Sacristia exterior adest in fundo ecclesiae et in ea adest locus pro confessionibus audiendis parum decens, et fenestrella. Rotae ad portam, et locum colloctionis nimis amplae. Ecclesia anterior est satis ampla. Clausura est satis tuta.

In eo sunt moniales numero 41, videlicet professae cum velo nigro numero 30, novitiae conversae professae 9, novitia 1, quae iam ab annis duobus ultra habitum suscepit, et est aetatis annorum 27. Confessor est

reverendus presbyter Baptista Santiculus cui dant librarum 120 et aliquando victum et aliqua munera. Duo eis inserviunt, quibus dant victum. Reditus est librarum 3429 monetae brixienensis cum quaestu, quo deducto librarum 400, restant librarum 3029 quibus alere possunt personas 45, praeter eleemosynas missarum, ut in lista eorum subscripta, et iusiurando munita, signatus E.

In visitatione compertum est eas esse proprietarias, ex privatis contuberniis [f. 734v] uti. Nam inventa sunt ligna, suppellex coquinaria, penus, gallinaria privata, et alia huiusmodi. Omnes fere cellae habent caminum, et alia commoda particularia. Multa occultaverunt super consignationem cellarum, quae post excommunicationem eis ab illustrissimo inflictam palam fecerunt. Monasterium est bene aedificatum. Conversae exeunt ad quaerendas eleemosynas, et alia negotia ultra in facultate praefixa.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Clarae veteris*

Fenestella tabernaculi Sanctissimi Sacramenti a parte monialium clathris ferreis densis, vitreoque opere ad mensam, ne a monialibus tractari possit. Adsit pyxis ampla pro sacra communione. Tabernaculum intrinsecus panno serico exornetur. In pariete ad latus evangelii fiat fenestella decens ad asservandum vas sacri olei infirmorum. Ad fenestram, unde moniales prospiciunt Sanctissimum Sacramentum a sacerdote celebrante elat<um> apponantur clathri ferrei duplices ad formam traditam libro instructionum de fabrica ecclesiastica. Fenestra in pariete a cornu evangelii obstruatur ad octo dies, fiatque ibidem fenestella pro Sanctissima communione. Ostium, unde ad locum sacrae communionis<sup>1</sup> aditus fit caementario opere, evulsis cardinibus, obstruatur, tollaturque paries intra ecclesiam interiorem ibi exstructus ad quindecim dies, alioquin ecclesia interdicta sit, donec id praestitum erit. Bradella et gradus altaris adeo deprimantur, ut altare supra bradellam ea altitudine sit, quae libro instructionum praescripta est.

Altaria tria clathris ferreis supra gradum lapideum decenter sepiantur anni spatio. Secludatur locus in sacristia caementaria structura ad audientias sacras confessiones intra [f. 162r] octo dies. Fenestella item in pariete

sacristiae cum reliquo muro structurae opere aequetur. Locus supra confessarii domicilium, qui nunc censetur intra fines clausurae, mensis spatio extra septa monasterii redigatur. Idem fiat de cubiculo supra locum colloctionum, ostia item praedictorum locorum moniales versus obstruantur, scala vero exstruatur extra clausuram; ut confessarius iisdem locis uti possit. Fenestra horrei, quae in hospitium spectat, ad mensem caementario opere evulsis clathris, cardinibusque obstruatur. Rotae loci colloctionis, ianuaeque mensis spatio ad formam instructionum redigantur. Camini omnes cellarum privatarum evulsis cardinibus, ad octe dies caementario opere ita obstruantur, ut nullum eorum vestigium amplius appareat.

Exstruantur communia loca, scilicet aegrotantium, vestium, ablutionis, capituli, et laborum, quo omnes ad exercenda opera conveniant. Loca omnia inferiora communium officiorum usibus inserviant, quorum nullus privatim a quavis monialium, licet priorissa, possideatur, inhabiteturve, alioquin iure suffragii privetur, ita ut neque eligere, neque eligi possit, reverendissimi episcopi arbitrato. Nulla monialium pluribus cubiculis, locisve quovis praetextu utatur, sed uno tantum quaevis contenta sit, ubi etiam nihil amplius habeat, quam lectulum, capsulam, oratorium, et aliquas pias imagines, eiusmodique quae vere religiosas moniales decent. Cellarum tabulata omnia, et quae ex caementario opere constant, prorsus diruantur, quod si cellae amplae sint, tum vel lectulus unus tantum in iis collocetur, vel tres pluresve; duo vero nulla ratione permittantur. Binae in eodem lectulo numquam pernoctent. Singulis sextis feriis in communi loco flagella disciplinae nomine sibi adhibeant, in quadragesima, vero, et adventu saepius in hebdomada. [f. 162v] Matutinum officium mane, non vesperi recitetur, ad quod conveniant omnes, infirmis dumtaxat exceptis, iisque de consensu confessarii.

Vestes omnes in vestiario communi reponantur, quibus purgandis, sarciendisque duae monialium praeficiantur. Universa supellex linea in commune conferatur communique loco asservetur, cuius curationi duae, pluresve pro ratione necessitatis praeponantur. Novitia, cum iam ab hinc annis duobus, et eo amplius, habitum susceperit, si ad religionem idonea reperierit, intra mensem aut professionem emittat, aut e monasterio emittatur.

Numerus monialium in hoc monasterio iam nunc ad 45 usque praefinitur, et idoneo ne puellam ullam ibi induendam admittant, donec ad praescriptum numerum redactae non fuerint, nisi ante professionem eius

nomine assignentur tot bona immobilia, censusve, vel pecunia, eaque deposita, quae sine superioris licentia amoveri non possit, unde annuus reditus legitime comparetur, qui ad eius vitam pro ratione victus in eodem monasterio profitentibus praescripta sustentandam sufficiat.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixien-  
s eidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas,  
easque a reverendo domino Ioanni Mattheo Averoldo basilicae Sanctorum  
Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fideiussit per-  
illustris dominus comes Nicolaus e Gambara, ut constat publico instrumen-  
to rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium die 20  
octobris 1581, exigant, illasque in primis in ecclesias chorum, rotas, fene-  
stras loci collocutionum, et alia id genus ex praescripto libri instructionum  
instruenda, clathrisve ferreis duplicibus cum laminis munienda impendant,  
ac prout apostolica praedicti monasterii visitatione sancitum est.

<sup>1</sup> aditae *cancellato*.

## Santo Spirito

[a. Acta visitationis, ff. 734v-735r  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 6v), 30]

[b. Decreta particularia, ff. 163v-164r  
Brescia, VIII, ff. 137v-138; cfr. XIII, q. 7]

### [a.] MONASTERIUM SANCTI SPIRITUS

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sancti Spiritus civitatis Brixiae, sub regula Sancti Benedicti militantium, quae regimini ac cura reverendissimi ordinarii subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a tribus sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processione ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium et cellas omnes diligenter exquisivit. Ecclesiae exterioris consecratio ignoratur. Sanctissimum Sacramentum asservatur, assidue in tabernaculo super altari maiori. Ecclesia praedicta ex una navi constat. Altare maius est consecratum, et est sub capella fornicata satis ampla, et cancellis ligneis septa. In qua capella a parte aquilonari adest fenestella ex qua percipiunt Sanctissimum Sacramentum. Rota pro paramentis non est ad formam, et alia fenestra indecens, qua pro parlatorio utuntur. Capellae seu nitiae tres adsunt a parte aquilonari, et aliae tres a parte meridionali. Altaria sex sunt sub dictis nitiis. Sacristia exterior adest pro capellano, et locus confessionis. Ecclesia interior non adest, sed eius loco est oratorium super portam super [f. 735r] fornice constructum. Sepultura non est in ecclesia interiori, sed in exteriori moniales humantur.

Valetudinarium, seu infirmaria non adest, locus vestium in communi non adest, sed singulae in archis particularibus vestes asservant. Cellae fere omnes habent caminum. Cella vinaria adest sub capella maiori.

Moniales exeunt extra clausuram ad quaestuandum etiam extra urbem. Non vivunt in communi, sed quaelibet habet vinum, et alia multa in particulari. Moniales sunt numero 43 videlicet, professae cum velo nigro 32, conversae professae 11. Redditus est librarum 1245 monetae brixienis,

praeter quaestum et lucrum laborum, ut in lista signata G, iusiurando firmata et suprascripta per moniales, deductis oneribus ordinariis et quaestualere possunt, moniales XVII, numerus praefixus a reverendissimo ordinario omnibus computatis est viginti quinque.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sancti Spiritus*

Adsit cotyla pro vase sacri olei infirmorum ad forma traditam libro instructionum de fabrica ecclesiastica. Vas item sacri olei pro infirmis accomodetur ad praescriptum instructionum adhibeaturque sacculus e panno serico. Sacrarium ad formam instructionum restituatur. Gradus altaris aliquantulum retrahantur. Bradella ad tres gradus depressiores redigatur, ita ut intra ipsum et altare congruum spatium relinquatur. Cappellae omnes clathris supra gradum decenter sepiantur. Altaria sex in cappellis aliquantulum coangustentur. Rota confessarii intra mensem reddatur minor, ita tamen ut praescripta sit mensura. Rota sacrarum vestium mensi spatio ad formam instructionum accommodetur. Fenestella, unde exponuntur sacrae vestes, intra pilas mensis spatio caementario opere obstruatur. Conficiantur intra mensem rotae ianuae, et loci colloctionis ad praescriptum instructionum.

Sub arcu ad cappellae maioris ingressum struatur murus anni spatio, iuxta quem aedificetur altare ad formam instructionum, in eo item pariete supra altare fiat fenestra cum crate ferea duplici ex earum instructionum praescripto ad missam audiendam. Rursus ab utroque latere altaris conficiantur fenestellae, quarum altera usui sit sanctissimae communionis, altera vero rotae, unde exponatur supellex ecclesiastica. Gradus tres in ecclesia transversi exstruantur e regione pilae primae columnae, in quorum summo [f. 163v] figantur cancelli ferrei, ita ut primam cappellam intra septum concludant. Ostiam, per quod in exteriorem sacristiam patet ingressus, caementario opere obstruatur, aliudque intra mensem fiat in latere cappellae parvae, qua in eandem commeari liceat.

Cella vinaria, quae est subter cappellam maiorem, in usum sepulturae pro defunctis monialibus convertatur, eaque anni spatio ad huiusmodi usum accomodetur. Cellae omnes iuxta ianuam vehicularem valetudinarii



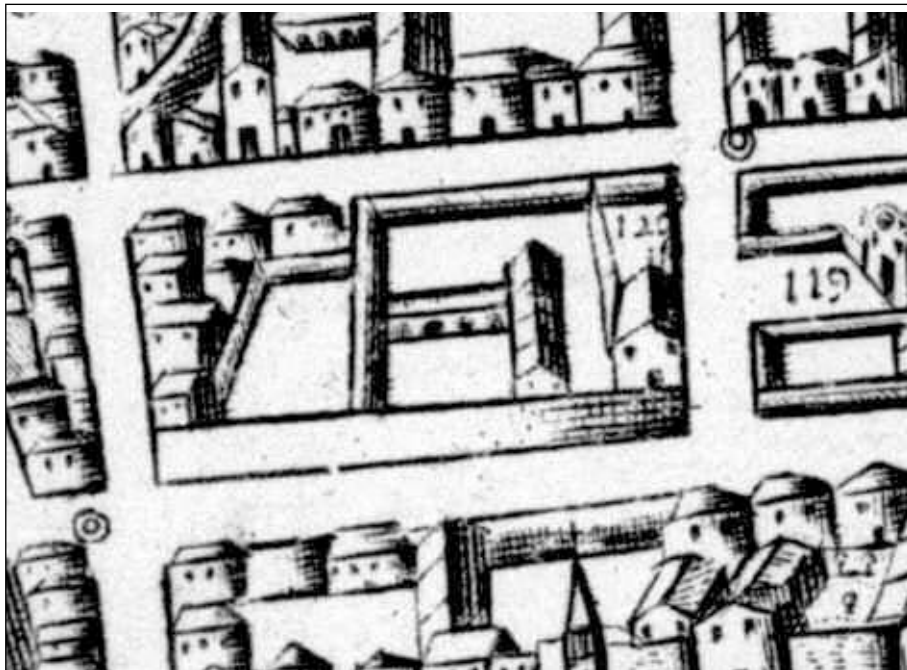
usui concedantur. Moniales vero illas hodie inhabitantes deinceps in atrio cubiculari somnum capiant. Ianua currum intra mensem ita reconcinnetur, ut rimam nullam faciat. Ianua vero, quae est iuxta illam, ad duos menses ad speciem cancellorum accomodetur. Oratorium supra fornicem cappellae maioris diruatur mensis spatio. Camini omnes cellarum intra octo menses, evulsis cardinibus, caementario opere ita obstruantur, ut nullum eorum vestigium amplius appareat. Vestes omnes in vestiario communi recondantur, iisque purgandis ac sarciendis duae praeficiantur. Universa item supellex linea in commune conferatur, communique loco asservetur, cuius curationi duae pluresve praeponantur, prout necessitas postulabit.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui ad 25 usque est iam praefinitus, huius decreti auctoritate ad 17 redigitur, quamobrem moniales ne puellam ullam hoc in monasterio induendam admittant, donec ad praescriptum numerum redactae non fuerint, nisi ante professionem eius<sup>1</sup> nomine assignentur prius tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, quae sine superioris licentia recuperari non possit, unde annuus redditus legitime comparetur, qui ad eius vitam pro ratione victus in eodem monasterio profitentibus praescripta sustentandam sufficiat.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixien-  
sis eidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas,  
easque a reverendo domino Ioanni Mattheo Averoldo basilicae Sanctorum  
[f. 164r] Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fideiussit  
perillustris dominus comes Nicolaus e Gambarara, ut constat publico  
instrumento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancel-  
larium, die 20 octobris<sup>2</sup> 1581 exigant, illasque in primis in ecclesias, cho-  
rum, rotas, fenestras loci collocutionum, et id genus alia ex praescripto  
libri instructionum instauranda, clathrisve ferreis duplicibus cum laminis  
munienda impendant, ac prout decretis apostolicae visitationis de eodem  
monasterio sancitum est.

<sup>1</sup> ante *cancellato*.

<sup>2</sup> exigant *cancellato*.



■ Monastero di S. Spirito (Via Veronica Gambara, Rascicotti, 1599)

## Santa Croce

[a. Acta visitationis, ff. 735r-v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 7v), 28]

[b. Decreta particularia, ff. 164r-165r  
Brescia, VIII, f. 139-140r; cfr. XIII, q. 8]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE CRUCIS

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sanctae Crucis civitatis Brixiae alias sub cura fratrum Heremitarum Sancti Augustini de observantia, nunc vero regimini, ac curae reverendissimi ordinarii subsunt per breve sanctissimi domini nostri papae Gregorii XIII. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a tribus sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processione ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem<sup>1</sup>.

Primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium et cellas omnes diligenter exquisivit. In ecclesia exteriori asservantur Sanctissimum Sacramentum cum pyxide in tabernaculo ligneo non satis decentibus. Intra clathria sunt duo altaria lateralia praeter maius. Altaria tria alia adsunt extra clathra, septo non munita. Ecclesia interior pro monialibus non [f. 735v] adest, sed chorus alte positus, a latere meridionali ecclesiae multum incommodus ad audiendas missas et spectandum Sanctissimum corpus Christi, cum sostollitur. Arca defunctorum adest in capella sublime collocata. Fenestella sanctissimae communionis nimis ampla. Adest fenestra quaedam magna supra altare laterale, ex qua in locum quandam indecentem prospici potest.

Moniales sunt numero 88, videlicet, professae cum velo nigro 70, novitiae 2, conversae professae 8, conversae non professae licet iam per multos annos in monasterio degerint 8. Confessorem non habent eo quod nollent se subiicere regimini ordinarii. Non solent tenere puellas causa educationis. Redditus est librarum 2993 monetae brixienensis et in lista signatus F, deductis oneribus perpetuis. Alere possunt moniales 40, numerus praefixus a reverendissimo Bollano est 50. Prioressa et vicaria a pluribus anni citra mutatae non fuerunt. Clausura est satis tuta, et monasterium bene aedifica-

tum. Portae tres per quas extra monasterium patet aditus ad quae non conveniunt. Clathri collocutionis non sunt ad formam. Rotae omnes sunt nimis magnae. Ad hinc annis tribus mater electa fuit, quae denuo confirmata est, similiter et vicaria. Exeunt ad quaestuum cum licentia reverendissimi ordinarii, qua abutuntur. Nam et Venetias, et sua rura vindemiae tempore, et ad alia negotia pro monasterio peragenda, pergunt cum his aliae etiam moniales, licet in licentia non sunt descriptae, et aliae quae aetatis sunt annorum 26 vel 28. Alunt intra clausuram mulas et asinas.

<sup>1</sup> capitulum *cancellato*.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Crucis*

Tabernaculum ligneum decentius paretur pro asservando Sanctissimo Sacramento. Pyxis item ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica. Vas praeterea pro sacro oleo infirmorum ad praescriptum instructionum fiatque fenestella in pariete exteriori ecclesiae ad illud custodiendum. Exstruatur fenestella minor, eaque ad formam instructionum pro sacra communione, donec aedificetur interior ecclesia, qua demum absoluta caementario deinceps opere obstruatur. Altaria lateralina intra clathra quindecim dierum spatio amoveantur alioquin ecclesia interdicta sit, donec satisfactum erit. Fenestra supra altare laterale intra cancellos eodem item temporis spatio, eademque proposita poena ipso facto subeunda, evulsis clathris, et lamina ferrea, caementario opere obstruatur.

Reliqua altaria omnia, bradellaeque in cappellis extra cancellos coangustentur, atque clathris ferreis ad cappellae ingressum supra gradum figendis muniantur sex mensium spatio. Ostium, per quod e cappella tertio loco posita in viam publicam aditus est, ad decem dies caementario opere obstruatur, proposita eadem poena eo ipso subeunda. [f. 164v] Arca in cappella parum decenter collocata, altarique ipsi imminens, amoveatur octo dierum spatio, constituta poena interdicti ecclesiae ipso facto. Locus hospitii superiori pariete supra inferiorem construendo ita dividatur, ut dimidia hospitii ipsius pars intra clausuram concludatur, reliqua vero, scilicet

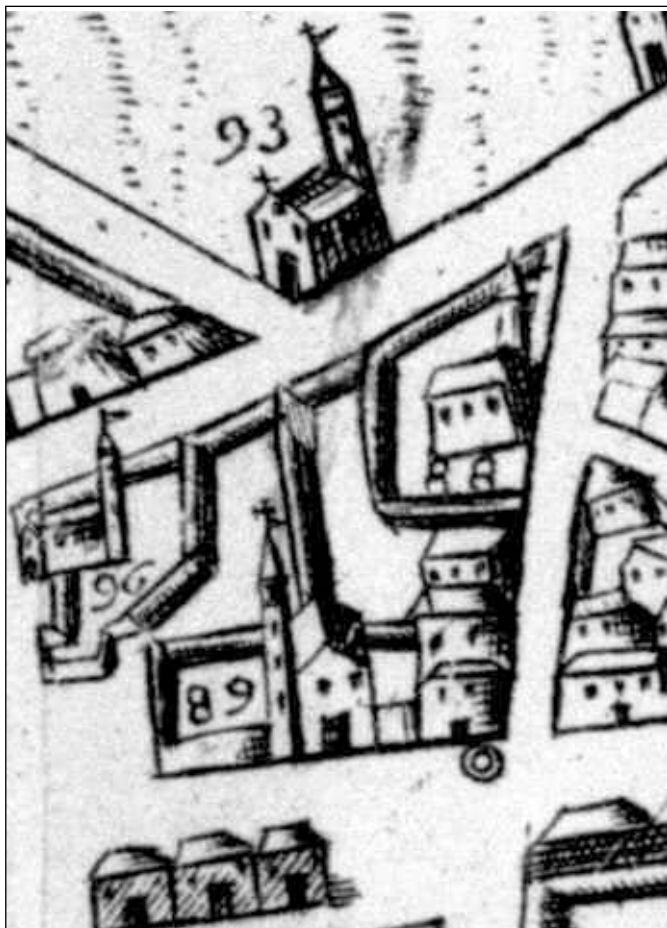
cet tam superior, quam inferior extra septa monasterii censeatur, id vero praestetur trium mensium spatio. Fenestra chori, quae hospitium versus spectat, ad octo dies caementario opere obstruatur. Rotae omnes bimestri spatio minores reddantur, neve plures quattuor ad summum sint, eaeque ad praescriptum libri instructionum.

Fenestrae omnes locorum collocutionis clathris ferreis, duplicibus, et bene densis, ac lamina ferrea, quae demoveri non possit, muniantur ad formam instructionum trium mensium spatio. Ad praescriptum conciliorum provincialium eligatur intra mensem alia praefecta, seu priorissa et vicaria, cum eae, quae nunc sunt, pluribus ab huic annus eo munere praefunctae sint, utraque vero ad sex annos saltem ab officio vacet.

Conversae octo, quae nondum professionem emiserunt, licet plures ab hinc annos religiosum habitum susceperint, mensis spatio, aut profiteantur, modo idoneae sint aut e monasterio emittantur. Reverendissimus episcopus moniales Sancti Augustini loci Ghedi in monasterium Sanctae Crucis civitatis Brixiae, unde iam exierant, quam primum transferat, atque cum illis domo, situ, et iuribus quibuscumque perpetuo uniat.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui ad 30 usque iam est praefinitus, huius decreti auctoritate ad 40 usque adaugeatur et ideo moniales ne puellam ullam hoc in monasterio induendam admittant, nisi eius nomine ante professionem assignentur tot bona immobilia, aut pecunia, eaque deposita, quae sine superioris licentia recu [f. 165r] perari non possit, unde annuus census legitime comparetur, qui ad eius vitam sustentandam sufficiat pro ratione victus in eodem monasterio profitentibus praescripta.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixienensis eidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas, easque a reverendo domino Ioanni Mattheo Averoldo basilicae Sanctorum Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fideiussit perillustris dominus comes Nicolaus e Gambarara, ut constat publico instrumento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium die 20 octobris 1581, exigant, illasque in primis in ecclesias, chorum, rotas, fenestras loci collocutionum, et id genus alia ex praescripto libri instructionum instauranda, clathrisve ferreis duplicibus cum laminis munienda impendant, ac prout decretis apostolicae visitationis de eodem monasterio sancitum est.



Conservatorio  
delle Convertite  
(Via dei Musei,  
Rascicotti, 1599)

## Convertite

[a. Acta visitationis, ff. 735v-736v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 8v), 32-34]

[b. Decreta particularia, ff. 165r-v  
Brescia, VIII, ff. 140v-141; cfr. XIII, q. 8]

### [a.] MONASTERIUM CONVERTITARUM

Visitavit ecclesiam, domum ac sacristiam Convertitarum civitatis Brixiae [f. 736r] sub regula particulari militantium, quae regimini, ac cura deputatorum hospitalis Incurabilium pro tempore existentium subsunt, qui aliquem sacerdotem in socium pro rebus spiritualibus voluntarie eligere solent. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a praeposito nunc deputato, et omnibus aliis deputatis, cum duobus aliis sacerdotibus aetate provectoribus in domum deductus, a mulieribus congruo processionis ordine in ecclesiam interiorem exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Ecclesiam interiorem praedictam totamque domum deinceps diligenter exquisivit. Ecclesia exterior angusta est valde, et non habet formam. Altare unicum adest, quod habet legatum quinquaginta ducatorum a domino Iacobino Rugerio relictum pro missa quotidiana ad cuius celebrationem tenetur presbyter Franciscus canonicus cathedralis, qui non celebrat. Sanctissimum Sacramentum asservatur<sup>1</sup> assidue in tabernaculo super altari. Fenestra adest iuxta altare cum crate ex qua percipiunt Santissimum Sacramentum. Ecclesia interior est post altare cum simplici crate intermedia. In ea domo adsunt mulieres sexaginta convertitae, et quaedam nobilis domina Paula vidua cum tribus ancillis, quae curam habet dictae domus, et mulierum. Redditus eiusdem domus est \*\*\*.

Confessor et capellanus est presbyter \*\*\* ad instantiam reverendi praepositi cathedralis, et ab episcopo probatus. Clausura non est satis tuta, ulla ex parte cohaeret cum fratribus Sancti Desiderii, in quo monasterio comorantur duo fratres tantum ordinis \*\*\*. Fenestras multas sunt, ex quibus in viam publicam perspicere potest, et a vicinis introspicere. Dormitorium adest supra ecclesiam interiorem et exteriorem, situs est angustus. Regitur a septem magnificis praesidentibus, et curatoribus pro tempore hospitalis

Sanctissimae Trinitatis et Charitatis, [f. 736v] Incurabilium noncupati, quibus adiuncto etiam aliquo in sacerdotali dignitate constituto, et per nonnullas matronas ad libitum.

<sup>1</sup> quottidie *cancellato*.

[b.] *In ecclesia et aedibus paenitentium mulierum,  
Convertitarum nomine*

Ecclesia interior, exteriorque quamprimum instauretur, reconcinneturque prout curatores ipsi polliciti sunt. Tabernaculum intrinsecus panno serico exornetur. Ostium tabernaculi ita amplificetur, ut commode aperiri possit. In pariete transverso post altare exaedificetur fenestella ad formam traditam libro instructionum pro sacra communione, in eodem item pariete ex altero altaris latere, fiat fenestella cum rota ad exponendas sacras vestes. Fenestra super altari clathris ferreis, iisque duplicibus muniatur ad praescriptum libri instructionum. Fenestra, unde nunc prospicitur sacrosancta eucharistia a celebrante sacerdote elata, caemen [f. 165v] tario opere obstruatur. Fenestras omnes ad viam publicam spectantes altius tollantur, iisque praeter clathros adhibeatur etiam transenna.

Curetur ut presbiter Franciscus \*\*\* legato satisfaciat. Locus supra ecclesiam exteriorem pro cubiculari atrio usui ne sit. Magnifici administrationes huius piae domus nullam in posterum post annum probationis e loco exire permittant, iubeantve. Omnia in commune conferatur, nihilque amplius ad privatam utilitatem, aut acu pingere, pannos lavare, caeteraque huiusmodi, exercent. Nulli praedictarum mulierum cum externis ianua aperta, colloqui liceat, neque vero sine auscultatrice, alioquin subeant poenam carceris arbitrato reverendissimi ordinarii. Intra septa ne admittantur, ingrediunturve viri, ne confessarius quidem ipse, nisi cum opus fuerit, ad haec neque mulieres nullo habito earum delectu, sed tantummodo curam illarum gerentes, et qui a magnificis curatoribus facultatem scriptam habuerunt. Ad colligendas eleemosynas nullo praetextu egrediantur, sed illae per homines mulieresve probatae integritatis quaerantur, nisi aliquando ob maxi-



mam necessitatem reverendissimus episcopus aliud faciendum esse existimavit, tuncque scriptam facultatem nominatim ab eo obtineant, id vero maxime cavendum est ob manifesta pericula eidem episcopo perspecta.

Monialium more habitum neque intra, neque extra domum gerant, neque vero caput vittis lineis involvant, sed calantica tantum cum imposito lineo panno utantur. Nullas in posterum repraesentationes, liceat pias, inter se exercent; absint item choreae, saltationes, larvae, laicalia indumenta, et alia eiusmodi quocumque praetextu fiant, etiam animi relaxandi gratia, sed paenitentes esse semper meminerint. Binae in eodem lectulo ne cubent, alioquin poena carceris plectantur. Reverendissimus episcopus piam omnem sollicitudinem erga huiusmodi mulieres praestet, easque frequenter visitet, ac rationes quotannis recognoscat, illis insuper praeter sacerdotem confessarium, alium etiam ecclesiasticum hominem probatae vitae spectataeque pietatis praefectum protectoremve constituat, qui frequens cum aliis curatoribus omnibus huius piae domus commodis invigilet.

Curatores harum mulierum exigant aureos quindecim per illustrissimum dominum visitatorem mulieribus praedictis attributos, atque a reverendo domino praeposito Gusaghi persolvendos, ut constat publico instrumento obligationis rogato per notarium apostolicae visitationis die 3 novembris 1581, item ducatos quinquaginta cum dimidio erogandos per Antonium de Michaziis conductorem, fictabilemve perillustris domini comitis Caprioli, ut patet publico instrumento obligationis rogato per suprascriptum notarium die 2 mensis novembris 1581, eosque in primis in executionem decretorum visitationis apostolicae nomine suo editorum, et id genus alia ad praedictam domum necessaria impendant.



■ Particolare del chiostro centrale e del coro cinquecentesco del monastero di S. Giulia

## Santa Giulia

[a. Acta visitationis, ff. 736v-737v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 9v ss.), 22-23

Ed. *San Salvatore di Brescia. Materiali per un museo, I. Contributi per la storia del monastero e proposte per un uso culturale dell'area storica di Santa Giulia*, II, Brescia 1978, pp. 24-25]

[b. Decreta particularia, ff. 166v-177r  
Brescia, VIII, ff. 142-143; cfr. XIII, q. 8  
Ed. *San Salvatore di Brescia*, pp. 25-26]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE IULIAE

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sanctae Iuliae civitatis Brixiae sub regula Sancti Benedicti subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde ab abbate et duobus de religionis monacis, nec non duobus aliis sacerdotibus, aetate provecioribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem, primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit.

Ecclesia exterior consecrata ex traditione dicitur. Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue, super altare maius in tabernaculo satis decenti. Reliquiae sacrae multae sunt, ac sanctorum corpora, illae intra clausuram in monialium sacristia asservatur, haec vero sub altaribus in ecclesia exteriori. Vas olei sacri custoditur in armario decenti in ecclesia exteriori. Ecclesia ex tribus navibus constat, est contignata et pulchra, et pavementum eius bonum est, in ea sunt tres capellae a latere dextro, et una sub campanili, quae clathris septae non sunt. Altaria autem sunt decem. Altare maius est sub capella fornicata in capite navis mediae clathris ferreis septum in transverso ecclesiae. Altaria duo extant iuxta cratem ferream non decenter collocata. Altaria alia quinque adsunt in capellis, inter quae unum est sub campanili, et unum in latere capellae. Organum adest iuxta altare maius, quod a layco pulsatur. Fenestella adest a parte meridionali intra septum altaris maioris, ex

qua percipiunt Sanctissimum Sacramentum. [f. 737r] Fenestra alia adest supra, ex qua aliquae missam audiunt. Fenestra post altare sub organo respiciens in monasterium. Alia in confessio similis. Confessum, seu scurolum adest, in quo reposita sunt multa corpora sanctorum, sub altari in eo constructo. In dicto confessio in fundo scalae adest altare indecenter positum. Sacristiola exterior adest pro capellanis. Ecclesia interior non adest in loco inferiori, sed eius loco habent supra portam oratorium super fornice constructum, sepolturam etiam in clausuram non habent, sed moniales in ecclesia exteriori humanantur. Adest aliud oratorium intra clausuram, in quo monachi aliquando missam faciunt, ut dixerunt, ex devotione. Clausura non est satis tuta. Ianuas plures habent pro plaustris. Fenestras multae sunt in viam publicam respicientes, aliae sunt respicientes in locum famulorum. Aliae respicientes in hortum hospitii monachorum. Fenestra indecens adest in locus colloctionis fratrum, et vas acquarium. Horreum habet plures fenestras in viam publicam prospicientes, et praesertim horreum parvum. Fere omnes cellae habent caminum privatum.

Viridiarum forestariae adeo propinquum cum viridiario monialium, et male tutum, ut ex illo in clausuram facilis prospectus et ingressus fieri possit. Area sive curtis adest, in qua aliter commoratur, ac animalia tenet, et moniales illam ingrediuntur. Canonici Sancti Petri Oliveri in dictum monasterium facile prospiciunt ex duobus suis viridariis praeter fenestras cellarum. Ianua areae suprascriptae fore semper aperta, et homines intrantes et exeuntes ad sui libitum absque ulla ianitrice, et nihilominus moniales in eam veniunt.

Moniales sunt numero 149, videlicet professae velatae numero 130, conversae numero 19. Eis inservientes extra clausuram sunt triginta sex. Redditus 30140 vel circa monetae brixiensis, quae octo millium [f. 737v] aureorum in auro vel circa summam conficiunt, ut patet ex schedulis per dictas moniales exhibitis, subscriptis, et iusiurando munitis, signatus D. Pro aliorum monasterium ratione ipsae alere possunt, deductis impensis necessariis, saltem trecentum quinquaginta moniales, sed ob impensas superfluas et munera, quae elargiuntur eis, a reverendissimo Bollano numerus praescriptus est 165 monialium, et ut ipsae dixerunt sunt alieno aere gravatae.

Datum fuit memoriale de multis impensis superfluis circa eas inservientes, de muneribus, fratribus et aliis laycis, de hominibus in clausuram ingredientibus. Dictum fuit eas habere habitus viriles, quibus utuntur in repre-

sentationibus, faciunt convivia inter ipsas, et describunt alia habitu virili, alia muliebri induta, idque omnes facere, vel fere omnes solent. Inserviunt eis aliquae mulieres, et viri male audientes, praecipue Pistra, qui a quodam nobili ob monasterium observandum honorem in facie plagam accepit. Expediret ut illis protectores pro rebus temporalibus adhiberentur.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Iuliae*

In pyxide ne servetur corporale. De ostiolo, ubi custoditur vas sacri olei, deleatur signum Sanctissimi Sacramenti. Chorus supra columnas, unde prospectus fit omnium, quae geruntur in exteriori ecclesia, prorsus tollatur; ecclesia vero interior pro monialibus exaedificetur post parietem altaris maioris, fiat fenestra super altari ad audiendam missam quae clathris ferreis, iisque duplicibus et densis ad praescriptum libri instructionum muniatur. Altare maius ex caementario opere exstruatur cum mensa lapidea ad consecrationem accomodata, quod iuxta parietem sit. Altaria iuxta septum altaris maioris, scilicet Sancti Sebastiani, sub campanili, et Beatae Virginis in ima scala sacelli subterranei amoveantur. Adsint altaria portatilia praescripta mensura; parva vero configantur. Gradus altaris in sacello subterraneo a fronte amplificentur, clathrisque ferreis intra columellas sub arcu muniantur.

Cappellae cancellis ferreis vel marmoreis sepiantur. Fenestra lateralis, unde nonnullae ex monialibus missam audiunt, octo dierum spatio caementario opere obstruatur, evulsis inde clathris et lamina ferrea, alioquin ecclesia interdicta sit, donec satisfactum erit. Fenestra subtus organum, et quae substructa est in subterraneo sacello, unde in clausuram introspectus fit ad octo dies obstruantur. Sepulcra duo fiant intra septa monasterii in situ post parietem altaris maioris ad sepeliendas moniales defunctas, qui tamen prius a reverendissimo ordinario consecratur pro caemeterio, donec constructa erit ecclesia interior. Monachi ne ingrediantur oratorium, quod est intra septa monasterii, pro missa celebranda, constituta poena excommunicationis ipso facto subeunda, ac etiam aliis monasterii septa ingredientibus propositis. Fenestrae omnes in viam publicam vergentes, si aliunde lumen aliquod excipi potest clathris et cardinibus evulsis, caementario opere obstruantur, sin minus praeter [f. 167r] clathra, repagulo etiam quod trumbam vocant, a parte exteriori<sup>1</sup> muniantur.

Viridarium hospitii monachorum monialium viridario adiungatur, ita ut intra septa contineatur. Ne vero ex praedicto hospitio in viridarium pateat aditus, fenestrae omnes et ostia inde eo prospicientia, evulsis cardinibus et clathris, caementario opere obstruantur idque omne intra mensem fiat, alioqui, elapso eo temporis spatio, monachorum nulli, quamvis abbas, confessariusve sit, in diversorium ingredi liceat, donec id praestitum non erit, proposita poena excommunicatonis eo ipso subeunda, a qua<sup>2</sup> nisi per summum pontificem absolvi possit.

Fenestra in loco colloctionis diversorii sublimis, evulsis clathris, ad quindecim dies caementario opere obstruatur. Aquarium vas hospitio et clausurae commune tollatur, alioque in loco a clausura ipsa seiuncto constituatur. Fenestrae omnes colloctionis ad praescriptum libri instructionum clathris ferreis duplicibus et bene densis cum lamina ferrea muniantur ad duos menses. Rotae omnes, cum nimis amplae sint, ad formam instructionibus traditam redigantur eaeque nec plures quattuor ad summum sint, scilicet ad ianuam primariam una, ad ecclesiam altera pro exponenda sacra suppellectili, tertia ad locum colloctionis, quarta unde audiuntur confessiones, quae etiam veteris manifestat.

Area illa perampla, ubi foenum et caetera eiusmodi asservantur, tum monialibus ipsis, tum externae mulieri ibi pernoctanti, tum etiam laicis hominibus, colendae vineae causa commeantibus, ac aliis etiam externis fere semper patens, quod saepius re ipsa tempore visitationis compertum est, quamvis ab illustrissimo domino visitatore pluries superioribus monasterii mandatum fuerit, ne id permetterent, paterenturve [f. 167v] aut e monasterio vere et penitus excludatur, aut ex parte includatur, servatis infrascriptis rationibus. Si penitus excludenda est, fenestrae omnes monasterii aream versus, evulsis clathris, ordinibusque caementario opere obstruantur, vel saltem praeter clathros repagulis etiam muniantur. Si vero atrii illius pars claudetur, septumque monasterii ex eo loco accomodabitur, ratio infra demonstrata praestetur omnino. A via publica per primum vehiculare atrium paries transversus ducatur, qui secans locum cancellariae annexum per alterum deinceps atrium rectam ad terminum in septis monasterii constituendum pertingat, murusque inde ad viam usque, qua ad Divi Petri iter est, in quadrum redigatur. Vehicularis vero ianae usui erit, quae exstructa est in capite porticus. At pro colonis alia rursus construatur ad viam publicam ultra murum construendum atque hac ratione incommodis

omnibus, quae supra enumerata sunt, cautum satis, consultumque erit. Porro altera ex iis rationibus ineatur omnino intra annum saltem, reque ipsa praestetur, interim vero decernitur iam nunc ut tota illa area extra septa, monasteriique clausuram censeatur et sit, ita ut monialium quaecunque e ianua cellae vinariae ampla, aut aliunde extra parietem, locave monasterii aream versus exierit, rea sit violatae clausurae, subiaceatque ipso facto excommunicationi et aliis poenis a sacrorum canonum iure et conciliis, ac constitutionibus summorum pontificum monialibus extra monasterii septa exeuntibus propositis.

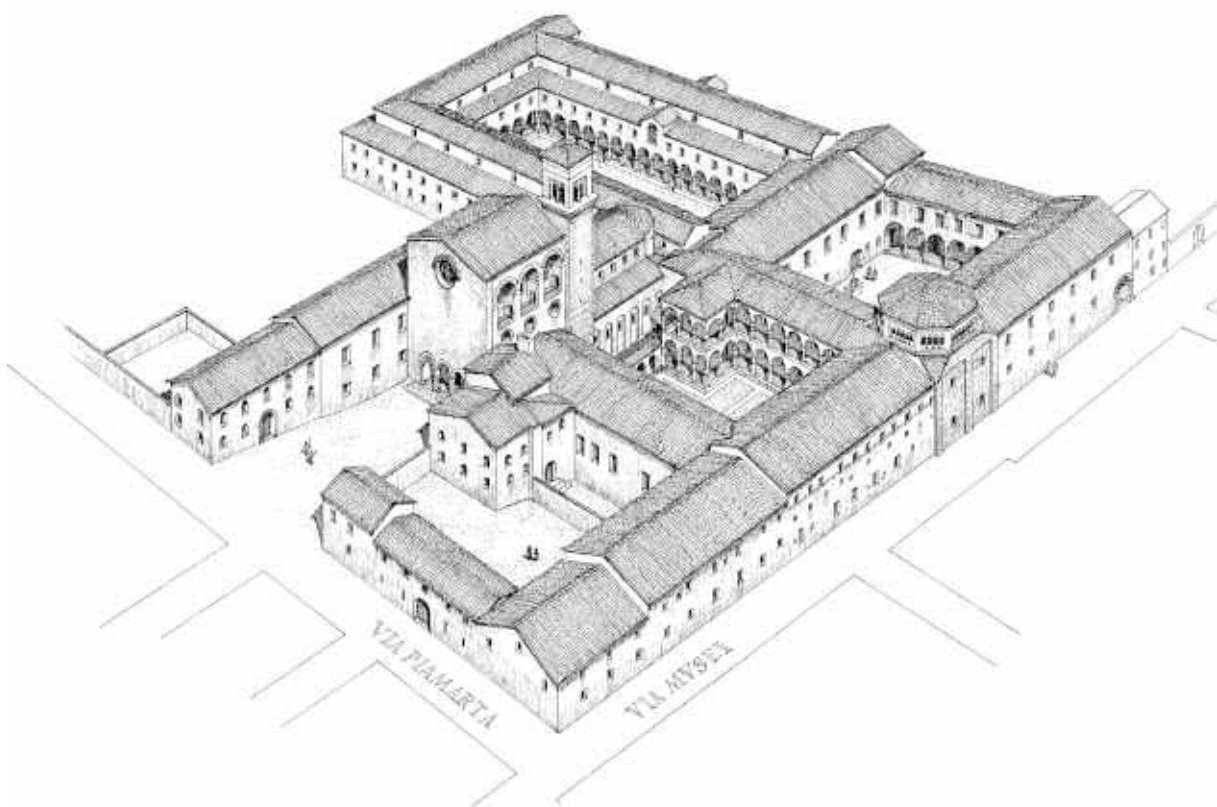
Curetur, ut a praedictis fratribus murus in angulo labefactus, aliique monasterio monialium imminentes altius tollantur, quemadmodum etiam iussu sanctissimi Domini nostri in illius monasterii visitatione sancitum est, idque efficiat reverendissimus episcopus etiam huius decretum<sup>3</sup> [f. 177r] auctoritate, uti delegatus apostolicus.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui iam 165 usque praefinitus est, huius etiam decreti auctoritate ad 350 usque adaugeri possit, quomobrem moniales ne puellam ullam ultra praedictum numerum hoc in monasterio induendam admittant, nisi eius nomine ante professionem assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus census legitime comparetur, qui ad eius vitam sustentandam sufficiat pro ratione victus eo in monasterio profitentibus praescripta.

<sup>1</sup> aperiantur *cancellato*.

<sup>2</sup> si *cancellato*.

<sup>3</sup> *La numerazione dei ff. salta da 167v a 177r.*



■ Il monastero di S. Giulia nella prima metà del XVI secolo, Via dei Musei (Brescia, Musei Civici di Storia ed Arte, Loreno Confortini, 2001)



## Santi Cosma e Damiano

[a. Acta visitationis, ff. 737v-738v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 11v sgg.), 11]

[b. Decreta particularia, ff. 177r-178v  
Brescia, VIII, ff. 144r-145r; cfr. XIII, q. 8]

## [a.] MONASTERIUM SANCTORUM COSMAE ET DAMIANI

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sanctorum Cosmae et Damiani civitatis Brixiae sub regula Sancti Benedicti militantium, quae regimini, ac curae monachorum Sanctorum Faustini et Iovitae subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit. Deinde ab abbate et duobus dicti monasterii monacis, ac aliis duobus sacerdotibus aetate provectionibus in monasterium deductus, a monialibus congruo processione ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem. Ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit.

Sanctissimum Sacramentum continuo asservatur in pyxide intra tabernaculum ligneum super altare maius in capite ecclesiae. Adest corpus Sancti Titiani episcopi brixienensis in cappella a parte dextra cappellae maioris. Ecclesia exterior [f. 738r] est satis ampla. Altare maius non est consecratum. Adsunt duae aliae capellae, a lateribus capellae maioris. Adsunt duo alia altaria lateralialia in medio ecclesiae. In fine ecclesiae adest palcum super quo est chorus monialium indecens, ex quo in ecclesia facilis prospectus esse potest. Sub choro adsunt loca collocutionis cum magna ecclesiae irreverentia, et in ecclesia ipsa adest fenestra cum clathris pro collocutionibus. Adest organum iuxta palcum monialium, quod a laycis pulsatur, parumque decenter collocatum. Adest puteus sub arca corporis Sancti Titiani, in quo ut dicitur aqua emanat ex quodam ligno Sancti Titiani, ad quem multi concurrunt ad auriendam aquam quaedam recuperandae sanitatis religione ducti. Adsunt fenestrae capellae maioris in clausuram prospicientes. Ecclesia interior non adest. Adest caput Sancti Titiani in capite argenteo in choro monialium. Adsunt etiam duo alia vasa argentea diversis sacris reliquis referta. Moniales in eo sunt numero 91, videlicet professae ab officio numero \*\*\*, novitiae \*\*\*, eis extra inservientes septem.

Confessor etiam et socius ut plurimum. Redditus est, ut in schedula signatum C., librarum novem millium sexcentum novem monetae brixien-  
sis, quae sunt duorum millium et quadringentorum aureorum. Ad aliorum  
monasterium rationem alere possunt centum triginta moniales deductis  
debitis ordinariis, sed vix alunt centum, multo aere alieno sunt gravatae,  
quod multis satis large munera mittant. Clausura est satis tuta. Monaste-  
rium est bene aedificatum, sed nondum perfectum. Rotae omnes sunt  
nimis amplae. Clathri locorum collocutionis non sunt ad formam, ianua  
curram non bene tuta. Adest alia ianua clausurae supervacanea. Adest por-  
ticus, ex quo in vallum civitatis prospicitur. In hospitio monachorum  
adsunt<sup>1</sup> tres fenestrae, ex quibus in clausuram monialium prospicitur. Ad-  
est alia fenestra parva ex qua per tectum in clausuram ingredi licet. Datum  
fuit memoriale, quod abbatissae [f. 738v] multa munera mittunt abbati  
celerario, et confessori, et aliis, et quod abbatissae alunt catulos, feles cum  
crotallis collo appensis, de quo multae moniales earum offensiones passae  
sunt, et quod numquam dant eis confessorem extraordinarium, et quem  
nunc habent iam ab hinc annis quinque non mutatus fuit.

<sup>1</sup> adsunt *cancellato*.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctorum  
Cosmae et Damiani*

Chorus monialium sublimis diruatur. Locus item collocutionis subter eum  
tollatur omnino. Murus in ecclesia sub primo arcu transversus fiat cappel-  
lam maiorem versus, cui e regione ianuae monasterii innitatur altare con-  
struendum, rursus in pariete illo in transversum ducto fenestrae quattuor  
ad praescriptum libri instructionum inaedificentur, una nempe a dextro  
altaris latere ad percipiendam sacram communionem, altera a sinistro pro  
rota, unde exponantur sacrae vestes tertia, ubi asservetur vas sacri olei  
infirmorum, quarta vero supra altare ad missam audiendam. Pars autem  
huius ecclesiae, quae ad ianuam vergit, pro ecclesia exteriori usui erit, alte-

ra vero, ubi est campanile et fenestra in ecclesiam prospicientes, interiori ecclesia inserviet, praedictaeque omnia intra anni spatium ad summum praestentur.

[f. 177v] Adsit pyxis ad formam instructionum. Ante arcam corporis Sancti Titiani lampas semper colluceat. Altaria lateralita tollantur, quae vero in ecclesia construenda erigentur, tum clathris ferreis sepientur, tum decenti integumento operientur. Rotae omnes mensis spatio ad praescriptum libri instructionum redigantur. Cancelli fenestrarum in loco colloctionis ad duos menses duplicentur, ac lamina ferrea instruantur, ad formam instructionibus traditam. Loca colloctionis ad latus atrii vehicularis iuxta aditum monasterii constituantur, ob idque pars triclinii veteris locum colloctionis versus separetur, quae tum ad subducendas rationes monasterii usui erit, tum ad conficienda instrumenta pro monasterio, tum praeterea ad alia id genus peragenda. Ianua illa ad exteriorem monasterii aditum, qua aditus fit in vehicularem aream, ad tres dies caementario opere obstruatur.

Fenestrae tres diversorii, unde prospectus est in vehicularem aream intra clausuram, intra quindecim dies caementario opere obstruantur, alioquin regulares viri in ea loca ingredientes eo ipso excommunicationis paenam incurrant, quoad obstructae erunt. Fenestella, per quam ex hospitio in tecta clausurae potest esse accessus, eodem temporis spatio, eademque constituta poena, caementario opere obstruantur. Moeniarum, loggia vulgo, fenestris loci dormitionis innitens, atque in aggerem civitatis spectans octo dierum spatio amoveatur, proposita praefectae monasterii poena suspensionis, et privationis ab officio ipso iure, donec paruerit. Curruum ianua cancellis ligneis ad formam instructionibus traditam sepiatur. Fenestra supra cappellam ultra campanile caementario opere, vel transenna bene firma mu<niatur>.

[f. 178v] Numerus monialium in hoc monasterio iam nunc ad 130 usque<sup>1</sup> praefinitur, quare moniales ne puellam ullam ultra praescriptum numerum hoc in monasterio induendam admittant, nisi eius nomine ante professionem assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus census legitime comparetur qui ad eius vitam sustentandam sufficiant pro ratione victus eo in monasterio profitentibus praescripta.

<sup>1</sup> per *cancellato*.



■ Chiostro del monastero dei Ss. Cosma e Damiano (Via Cairoli, AFDM A 15-178)

## Santa Marta

[a. Acta visitationis, ff. 738v-739r  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 13), 27]

[b. Decreta particularia, ff. 178r-v  
Brescia, VIII, f. 145v; cfr. XIII, q. 8]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE MARTHAE

Visitavit ecclesiam, monasterium, sacristiam monialium Sanctae Marthae civitatis Brixiae sub regula praedictae Sanctae Clarae, quae regimini, ac curae fratrum Minorum sancti Francisci de observantia subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a provinciali \*\*\* et aliis duobus sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processione ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Primo ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit. Sanctissimum Sacramentum super altare maius semper asservatur in tabernaculo ligneo. Pyxis est parva, lampas in ecclesia interiori ardet. Craneum Sancti Honofrii cum aliis reliquiis adsunt in fenestella in pariete, quae a parte monialium aperta est. Ecclesia est satis ampla. Altare maius est clathris septum et consecratum. Fenestella pro sanctissima communionem ampla nimis. Altare aliud adest extra clathra parum decenter collocatum. Rotae omnes sunt nimis amplae. Adsunt aliqua legata, ut in lista. Ecclesia interior est satis ampla, sed habet fenestram demissam extra clausuram respicientem in plateam publicam, in qua bacchanalia fiunt.

Clausura est satis tuta, salvo quod adsunt multae fenestrae in plateam respicientes. Adest murus<sup>1</sup> in viridario nimis demissus, inter ipsum viridarium et domum domini Scipioni de Barbisonibus divisorium, super quo facta fuit [f. 739r] lis, et sententia in favorem monialium prolata, quae tamen numquam effectum habuit. Fenestrae duae adsunt in stabulo extra clausuram in monasterium respicientes.

Moniales sunt numero 46, videlicet, professae ab officio 35, conversae numero 11. Nullum habet redditum, nisi pauca legata librarum circiter 35, sed connumeratis earum laboris et quaestu, summa librarum mille centum

quadraginta sex monetae Brixiae conficiunt, ex quibus alere possunt moniales 19, una cum servis quae tamen ante morbum epidimiae erant plures. Sunt bonae famae. Conversae e monasterio exeunt ad quaerendas eleemosynas cum facultate a reverendissimo ordinario concessa, sed ea abutuntur.

<sup>1</sup> munus *cancellato*.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Marthae*

Tabernaculum ligneum intrinsecus panno serico exornetur. Reconcinnetur pyxis ad formam traditam libro instructionum de fabrica ecclesiastica. Fenestella sacrarum reliquiarum a latere interioris ecclesiae obstruatur, vel clathris ferreis, iisque densis, et in pariete bene firmatis cum valvulis muniatur ad mensem. Forma calicis ad fenestellam sacrarum reliquiarum apposita tollatur. Cancelli ferrei supra fenestram, unde moniales missam audiunt, ad praescriptum libri instructionum duplicentur, caeteraque reconcinnetur. Pars item ima fenestrae unde auditur missa, altius ducatur; praedicta vero omnia conficiantur trium mensium spatio. Altare, quod est in ecclesia extra clathrum, ad octo dies amoveatur. Rotae omnes trium mensium spatio accommodentur ad formam instructionum, quae neque plures quattuor ad summum sint, neque ab earumdem instructionum praescripto discrepantes. Fenestrae omnes e clausura in plateam prospicientes ad mensem caementario opere obstruantur.

[f. 178v] Curet reverendissimus ut ordinarius paries quidam iuxta sententiam de eo datam altius ducatur, adhibito etiam, si opus fuerit, magistratus secularis auxilio, quod si ob aliquod impedimentum id non fiat, tunc moniales murum ab illo per aliquot cubitorum spatium<sup>1</sup> disiunctum fabricandum curent altitudine, qua constant et reliqui clausurae proximi. Fenestrae stabuli exterioris clausuram versus ad octo dies caementario opere<sup>2</sup> obstruantur, proposita poena suspensionis ab officio eo ipso praefecto monasterii donec paruerit. Fenestellae praeterea intra clausuram, unde prospectus fit in diversorium fratrum ad octo dies caementario ope-

re obstruantur, alioqui regulares viri ea loca ingredienti poenam excommunicationis incurrant ipso facto, donec satisfactum erit.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixien-  
sidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas,  
atque a reverendo domino Ioanni Matthaео Averoldo basilicae Sanctorum  
Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fideiussit perillu-  
strissis dominus comes Nicolaus e Gambara, ut constat publico instru-  
mento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium  
die 20 octobris anno 1581, exigant; easque tantum in executionem decre-  
torum visitationis apostolicae, atque in primis in ecclesiam, chorum, rotas,  
fenestras collocutionis, et id genus alia ex praescripto libri instructionum<sup>3</sup>  
instauranda, clathrisve ferreis munienda impendant.

<sup>1</sup> disiunctum *cancellato*.

<sup>2</sup> sepiuntur *cancellato*.

<sup>3</sup> impendant *cancellato*.



■ Piazza del Mercato Nuovo, sulla destra si scorge la chiesa del monastero di S. Marta, Piazza Tebaldo Brusato (Lonato, Fondazione Ugo Da Como, incisione del 1780 circa, AFDM 357-3723)



## San Cristoforo

[a. Acta visitationis, ff. 739r-v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 14), 18]

[b. Decreta particularia, ff. 179r-180r  
Brescia, VIII, ff. 146v-148r; cfr. XIII, q. 9]

### [a.] MONASTERIO SANCTI CRISTHOFORI

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sancti Cristhofori civitatis Brixiae sub regula prima Sanctae Clarae, quae regimini ac curae fratrum Minorum Sancti Francisci de observantia subsunt. Primo autem exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a provinciali et socio \*\*\* et aliis duobus sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem, ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit.

Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue in tabernaculo ligneo parum decenti super altare maius. Lampas impensis monialium collucet. Sacrae reliquiae adsunt in fenestella in muro a cornu epistulae altaris, quae etiam in ecclesia interiori aperta est. Altare maius est clathris clausum, et consecratum. Ecclesia est satis ampla, quae ex una navi constat. Altaria quatuor adsunt non consecrata extra clathra, non septa cum diversis legatis ad clerum secularem, et reverendissimi episcopi iurisdictionem pertinentia, non autem ad moniales quarum est sola capella maior. Reliquum vero ecclesia secularis. Adest sepulcrum domini de Fenarolis alte constructum. Rotae omnes sunt nimis amplae, [f. 739v] fenestella item pro sacra communione nimis ampla. Ecclesia interior est satis decens.

In eo sunt moniales numero 75, videlicet, professae cum velo nigro 60, novitiae \*\*\*, conversae 15. Redditus est nonnullorum legatorum qui conficiunt summam librarum 97 sed cum quaestu et lucro earum conficit summam librarum 1921.10 monetae brixienis deductis expensis missae, ut patet ex lista signatus X. Alere possunt moniales 31, sed ex eleemosynis quotidianis alunt ut supra et ante infirmitatem epidemiae erant multo plures, sicut

stabilitum cum reverendo patre Rafaele Lonato provinciali. Emittunt ad quaerendas eleemosynas. Alunt asinas intra clausuram.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialum Sancti Christophori*

Tabernaculum ligneum decentius paretur, illudque ad formam traditam libro instructionum de fabrica ecclesiastica, ubi sacrosancta eucharistia assidue custodiatur. Pyxis item ad formam instructionum pro sacra communione. Fenestella sacrarum reliquiarum a latere ecclesiae monialium vel caementario opere obstruatur, vel clathris ferreis, iisque densis, cum valvulis mensis spatio muniatur. Exstruatur alia fenestella ad formam instructionum in ecclesia exteriori intra mensem, ubi asservetur vas sacri olei infirmorum. Clathri fenestrae, unde moniales missam audiunt, ad praescriptum instructionum duplicentur atque eius ima pars aliquantulum tollatur. Braddella item demissior reddatur, ne tam facile moniales a sacerdote celebrante prospiciantur praedicta vero trium mensium spatio conficiantur.

Alia crucifixi Domini effigies, parva sublata, constituatur supra lignum subtus arcum cappellae maioris. Rotae omnes ad formam instructionum accomodentur, quae tamen neque plures quattuor sint ad summum, neque a praescripto instructionum discrepantes. Ad porticum superiorem intra septa, cum pluribus laicorum hominum fenestris pateat, apponatur transenna, vulgo gelosia. Agatur cum reverendo commendatario Sanctorum Iacobi et Philippi, ut curet obstruendam fenes [f. 179v] tram campanilis peramplam in monasterio monialium prospicientem. Neque iumenta, neque vero faenum in posterum intra clausuram habeatur, poena suspensionis ab officio ad mensem proposita praefectae monasterii.

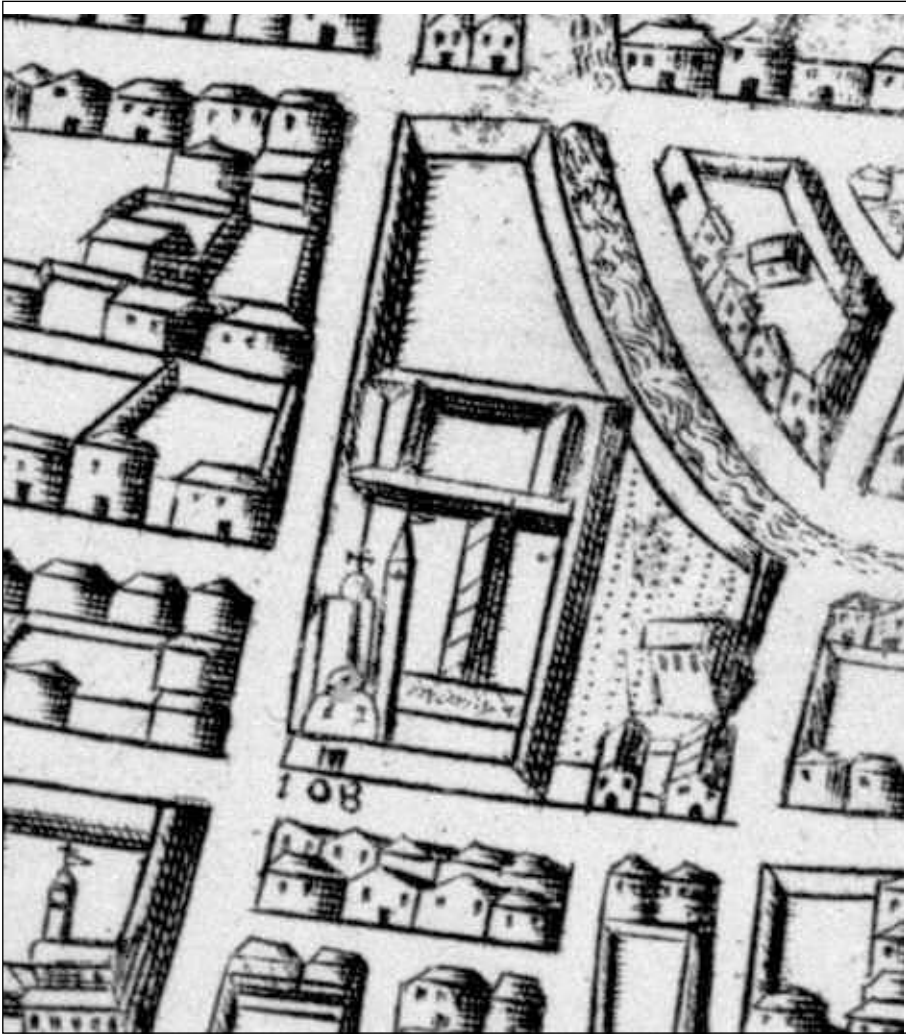
Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixienensis eidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas, atque a reverendo domino Ioanni Matthaeo Averoldo basilicae Sanctorum Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fideiussit perillustris dominus comes Nicolaus e Gambaro, ut constat publico instrumento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium die 20 octobris anno 1581, exigant, easque tantum in executionem decretorum

visitationis apostolicae atque in primis in ecclesias, chorum, rotas, fenestras loci collocutionis, et id genus alia ex praescripto libri instructionum instauranda, clathrisve ferreis munienda impendant.

Pro altaribus titularibus ecclesiae praedictarum monialium Sancti Christophori extra cappellam maiorem, quae ad monasterium non spectant. Altare Crucifixi nomini dicatum octo dierum spatio amoveatur; a latere vero ita aedificetur, ut altari \*\*\* respondeat, clathrisque ferreis supra gradum sepiatur, ac decenti integumento aperiatur ad sex menses. Altare Beatæ Virginis Mariae in angulo ecclesiae tridui spatio amoveatur, eius vero titulus cum suis emolumentis et oneribus iam nunc transferuntur ad altare maius. Altare \*\*\* ad octo dies tollatur. Altare \*\*\* cancellis ferreis sepiatur, et decenti integumento ad formam instructionum aperiatur quattuor mensium spatio.

[f. 180r] Missae duae, quarum altera ex legato domini Ioannis Baptistae Bargnani, altera vero domini Grandiliae Averoldae nomine in altaribus huius ecclesiae reverendissimo ordinario subiectis cum annua pensione librarum 60 singullatim celebranda est, ne amplius in ecclesia Sancti Iosephi proposita poena restitutionis fructuum, et praeterea dupli, sed in hac ecclesia celebrentur in posterum, quae etiam per reverendissimum ordinarium prout expedire existimarit, reducantur, deminuanturve ad concilii Tridentini praescriptum, nisi intra mensem constiterit de earum legitima transatione. Quod vero ob intermissum munus a monialibus hactenus exactum est, partim in missarum celebrationem, partim in sacerdotis et altaris supellectilem ad celebrandum necessaria arbitrato reverendissimi episcopi impendatur. Idem servetur de altera missa hac in ecclesia ab Averoldis, ut dicitur, instituta, quae ab hinc annum in ecclesia Sancti Hieronymi celebratur.

Presbiter Lancillottus Rozzonus titularis huius ecclesiae, qui ter in hebdomada celebrare, et clericum in altari inservientem sustinere tenetur, cum hactenus non satis fecerit, initis intra mensem rationibus coram reverendissimo ordinario aliove ab eodem ad hoc constituto restituat quicquid pro inermis muneris ratione debere compertus fuerit; atque in huius ecclesiae ornatum arbitrio reverendissimi episcopi impendatur interim fructus omnes opportune sequestro ponantur, et relaxentur. Idem intra mensem exhibeat titulum reverendissimo ordinario proposita poena privationis. In posterum pro missis, et aliis oneribus altarium, quae in visitatione sublata sunt, ad altare maius satisfaciatur, donec ad formam praescriptam libro instructionum renoventur.



■ Monastero di S. Cristoforo (Contrada del Carmine, Rascicotti, 1599)

## Santa Caterina

[a. Acta visitationis, ff. 739v-740r  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 15), 19]

[b. Decreta particularia, ff. 180v-181v  
Brescia, VIII, f. 148v-149r; cfr. XIII, q. 9]

### [a.] MONASTERIUM SANCTAE CATHERINAE

Visitavit ecclesiam, monasterium, sacristiam monialium Sanctae Catherinae civitatis Brixiae sub regula Sancti Augustini militantium, quae regimini ac curae fratrum Predicatorum Sancti Dominici subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit deinde a priore, et confessorio \*\*\* tribusque aliis sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capituli exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem, ecclesiam interiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit.

Sanctissimum Sacramentum asservatur in fenestella in muro, quae in ecclesia interiori aperta est; et ex ea depromi potest. Pyxis non est ad formam, et in ea corporale tenetur. Fenestrae sunt iuxta altare cum clathris ferreis, quibus utuntur pro loco colloctionis, et alia pro confessionibus audiendis. Adest corpus Sancti Costantii ad altare eiusdem, in arca cuius claves sunt penes rectores civitatis, et est clausum clathris. Altare aliud adest non clausum. Ecclesia exterior est satis ampla. Clathri fenestrae super altare non sunt ad formam. Ecclesia interior est satis ampla. Adest brachium Sancti Costantii a corpore separatum, quod in clausura a monialibus [f. 740r] cum aliis reliquiis asservatur.

In eo sunt moniales numero 111, videlicet professae ab officio numero 102, novitiae conversae 9. Habent extra eis inservientes numero 30. Non solent tenere puellas causa educationis. Redditus, ut in schedula per eas data subscripta cum iuramento signata K, est librarum 13500 monetae brixienensis, quae conficiunt aureos tres mille quadrigentos viginti quinque. Alere possunt plusquam ducentum moniales.

Non mittunt ad questuandum<sup>1</sup>. Soror Mursia de Marzolis annorum 40 professa huius monasterii ab annis 25 vel circa in domo sororis suae relicta

quondam magnifici domini Ludovici Luzaghi cum magno scandalo et cum litteris subreptitiis.

<sup>1</sup> Non tenent puellas caussa educationis *cancellato*.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Catharinae*

Tabernaculum ligneum decens ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica paretur trium mensium spatio, in quo supra altare maius collocato sacrosancta eucharistia assidue custodiatur. Pyxis pro sacra communione patientiore ore ad formam instructionum reconcinnetur. Fenestrae, in qua nunc asservatur Sanctissimum Sacramentum ad eam amplitudinem redigatur<sup>1</sup>, ut in ea brachium Sancti Constantii cum aliis sacris reliquiis facile accomodetur; ac praeterea valvulis bene firmis cum duabus clavibus diverso fabrili opere ecclesiam exteriorem versus muniatur, quarum una penes praefectam monasterii custodiatur, altera vero apud eius superiorem. Ad latus vero ecclesiam interiorem versus clathrato opere fereo, denso, ac vitro, eoque in pariete bene firmato, cum valvis ita munita sit, ut a monialibus aliquando pietatis causa, sine tamen earum contactu, aperiri possit.

Ab altero item altaris latere fiat fenestella, ubi recondatur vas sacri olei infirmorum quae a parte ecclesia interioris caementario opere obstruatur, ut extrinsecus tantum clave aperiatur. Clathris fenestrae supra altare maius duorum mensium spatio ad formam instructionum duplicentur. Fenestra in pariete iuxta altare caementario opere obstruantur ad octo dies, proposita poena interdicti ecclesiae ipso facto subeunda. Confessionali duo in angulis ecclesiae iuxta altare ad audiendas confessiones monialium [f. 181r] tollantur. Ad id vero munus usui sit locus, qui est in diversorio fratrum. Fenestellae item, evulsis clathris, laminisque ferreis, caementario opere obstruantur intra octo dies, proposita eadem poena interdicti ecclesiae eo ipso subeunda, quoad obstructae erunt.

Altare laterale ad alterius iam septi speciem claudatur, amboque etiam trium mensium spatio decenti contegantur operimento. Foramina illa, unde

ex diversorio, forasteriave confessarii in ecclesiam prospectus fit, octo dierum spatio obstruantur. Agatur cum domino \*\*\* qui fenestram habet in hospitium fratrum prospicientem, ut clathris ferreis muniatur; aut eam muniri permittat. Rotae omnes, cum praescriptam mensuram excedant, coangustentur, eaeque neque plures quattuor sint ad summum, una scilicet iuxta ianuam primariam, altera in ecclesia pro exponenda sacra suppellectili, tertia ad locum collocutionis, quarta vero ubi audiuntur confessiones, haec tamen postrema minor sit caeteris ad praescriptum instructionum.

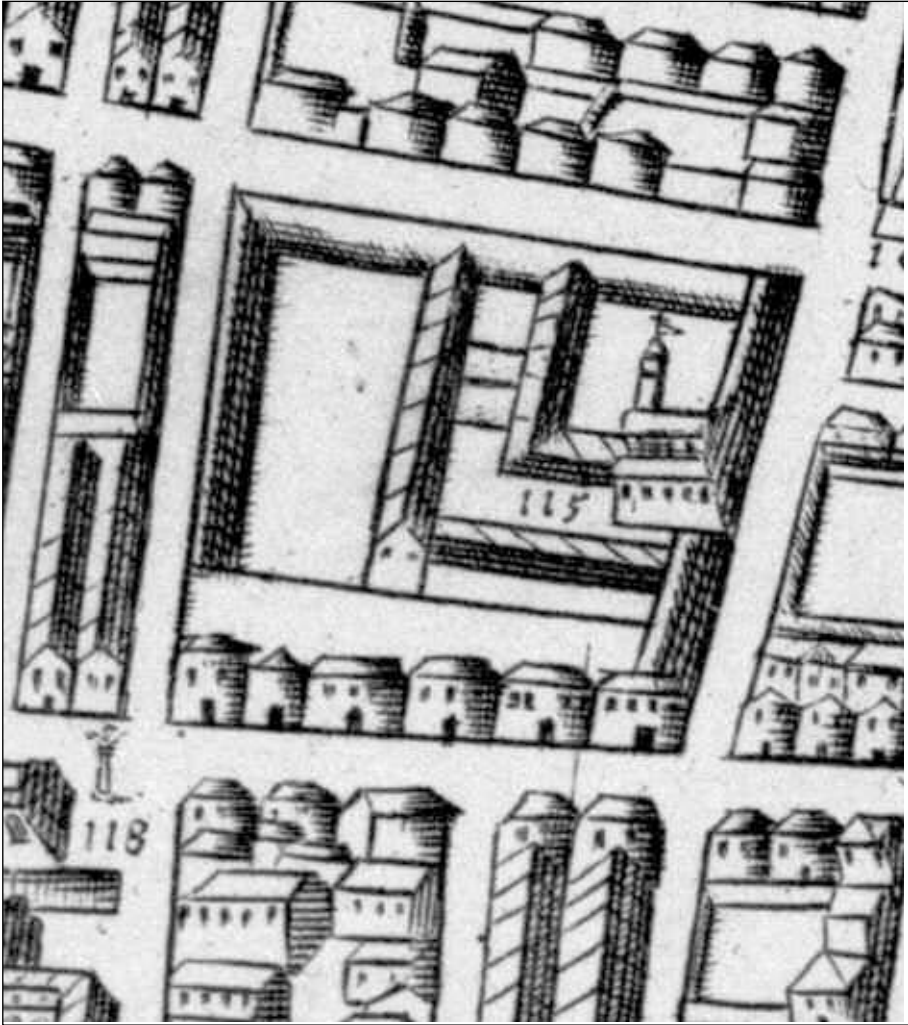
Vasa pro calcandis uvis, tinaeve ad mensem exportentur e clausura, caveaturque ne in posterum ulla ratione intromittantur, proposita poena excommunicationis praefectae monialium ipso facto subeunda. Ianua vehicularis exterior iuxta viam die semper pateat rimae item omnes alterius vehicularis expleantur, cancellique praeterea lignei ex prescripto instructionum adhibeantur duorum mensium spatio. Agatur cum dominis Averoldis, et Citis, ac aliis vicinis habentibus fenestras unde in cellas monialium prospectus fit, ut obstruantur omnino, implorato etiam<sup>2</sup>, si opus fuerit, magistratus secularis auxilio, vel monialium fenestrae repagulis trumbis vulgo [f. 181v] muniatur.

Numerus monialium in hoc monasterio iam nunc ad 200 usque praefinitur, et ideo moniales ipsae ne puellam ullam hoc in monasterio ultra praescriptum numerum induendam admittant, nisi eius nomine ante professionem assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus census legitime comparetur, qui ad eius vitam sustentandam, pro ratione victus eo in monasterio profitentibus praescripta<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> vel *cancellato*.

<sup>2</sup> auxilio *cancellato*.

<sup>3</sup> [sufficiat] *omesso*.



■ Monastero di S. Caterina (Via S. Caterina, Rascicotti, 1599)



## San Girolamo

[a. Acta visitationis, ff. 740r-v  
Brescia, XIII, q. 3 (f. 16), 20-21]

[b. Decreta particularia, ff. 181v-183r  
Brescia, VIII, ff. 150-151; cfr. XIII, q. 9]

### [a.] MONASTERIUM SANCTI HIERONIMI

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sancti Hieronimi civitatis Brixiae sub regula Sancti Augustini, quae regimini ac curae fratrum Sanctae Mariae montis Carmeli subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a priore et confessorio \*\*\* tribusque aliis sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem.

Ecclesiam inferiorem sive chorum supra ianuam ecclesiae, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit. Sanctissimum Sacramentum semper asservatur in tabernaculo ligneo super altare maius in pyxide, quae tamen non habet operculum ad formam. Sacrae reliquiae sunt in fenestella iuxta altare, et in eadem vas sacri olei infirmorum, sed non ad formam. Ecclesia exteriori est satis ampla et decens. Altare maius non est consecratum, et clausum clathris [f. 740v] ligneis. Altaria duo adsunt extra clathram non septa. Fenestella pro sacra communione est nimis ampla. Sacristia adest post altare maius. Ecclesia interior non adest, sed chorus monialium in ecclesia exteriori in palco supra portam. Rota ianae excedit formam. Fenestrae collocationum non sunt ad formam, et in loco collocationis sunt duae fenestrae introsipientes. Clausura est satis tuta exceptis multis fenestris, quae extra clausuram respiciunt, ut videri potuit ex locis nulla adest observantia voti paupertatis. Nam fere omnes habent caminum in cella, sive thalamo, suppellectilem coquinariam, promptuaria, utres particulares in cella vinaria, ligna et similia. Emittunt conversas ad quaestuan- dum, et alia negotia peragenda cum licentia reverendissimi ordinarii quondam Bollani, qua tamen abutuntur, ultra praescriptum facultatis concessae. Moniales sunt numero 38, videlicet, professae ab officio 30, conversae 8.

Redditus, ultra quaestum et lucrum earum, est librarum 1356 s. 12 mone-tae brixien-sis ut in lista earum signatus H, subscripta et iuramenta munita patet. Alere possunt moniales ad summum viginti duas, numerus praefixus a reverendissimo ordinario connumeratis omnibus erat 30.

[b] *In ecclesia et monasterio monialium Sancti Hieronymi*

Tabernaculum ligneum intrinsecus panno serico ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica exornetur. Accomodetur pyxis, quae operculum disiunctum habeat, ut uncinis tum claudi tum aperiri possit. In alia parte altaris struatur fenestra ex praescripto instructionum ad asser-vandas sacras reliquias. Adsit vas pro sacro oleo infirmorum cum sacco, et cotyla ad eorundem instructionum praescriptum. Altare maius conse-cretur. Calices tres, ac patenae desecratae inaurentur. Fenestella pro sacra communionem obstruatur. Altare portatile ob eius angustiam confingatur. Adsint corporalia sex, purificatoria vero 24 ad praescriptam mensuram. Altaria duo extra clathra tridui spatium tollantur.

Reverendissimus episcopus omni iuris remedio summarie compellat haeredes Ioannis Francisci Rozzoni [f. 182r] ad satisfaciendum legato de missa hac in ecclesia quotidie celebranda, etiam pro praeteriti temporis ratione. Quod si haeredes, solutis libris 800 ex praescripto legati, onus mis-sae praedictum in moniales Sancti Hieronymi transtulerint, idem reveren-dissimus episcopus pro ratione reddituum, quos eo casu moniales ex predic-to legato percipient, onus missarum ad praescriptum concilii Tridentini reducat, deminuatve, prout magis expedire existimarit.

Chorus duorum mensium spatium diruatur, atque a tergo parietis altaris collocetur, proposita poena interdicti eo ipso subeunda; quae minime tol-latur, quamdiu moniales contumaces fuerint, atque parere neglexerint, hac-que de causa in pariete supra altare fiat fenestra, quae clathris ferreis dupli-cibus, et bene densis muniatur, ut inde moniales, et missam audiant, et Sanctissimum Christi Domini Corpus a sacerdote celebrante elatum, aspi-ciant. Ostium, qua ab ecclesia sacristiam exteriorem aditus est cum fene-stra eiusdem sacristiae, ad octo dies, evulsis cardinibus, ac clathris caemen-tario opere obstruatur, atque ibidem, ubi est ostium, fiat fenestella ad for-

mam instructionum pro sacra communione. Parietes etiam post altare maius in atrio interstructi penitus diruantur, is vero locus ad ecclesiae interioris usum totus destinetur, alia<sup>1</sup> fenestra intra clausuram exaedificata.

Fenestrae omnes, unde e cellis, aliisve locis in viam publicam prospectus fit, evulsis clathris, cardinibusque, caemeterio opere obstruantur ad sex menses, intermedia item e lateritio opere cubicula a locis cum illis coniunctis dividenda, et non sine gravi monastici instituti praeiudicio extracta, eodem temporis spatio tollantur, ex quo fiet ut opus non<sup>2</sup> sit lucem aliquam inde excipere; transacto vero eo temporis spatio, donec decreto huic satisfactum fuerit, ne in iis cubiculis, locisve monialium ulli somnum capiat<sup>3</sup>, habitetur, aut accedere liceat, proposita poena excommunicationis ipso facto a quacumque moniali subeunda, quoad praestita non fuerint.

[f. 182v] Fenestellae omnes e cellis, aliisve locis vicini horto imminentes caementario opere obstruantur, praesertim cum alias etiam fenestras intra clausuram habeant, tollantur item tabulata, scalae et reliquae structurae cellarum, ut quae religiosae disciplinae, vitaeque communi multum adversentur: praedicta vero omnia eodem temporis spatio, et eodem constituta poena praestentur. Paries in area gallinarium vicini hortum versus altior fiat, ita ut proximo parieti domus suae tectum sustententis aequetur, foramina item frontispicii domus vicini caementario opere obstruantur idque mensis spatio conficiatur.

Fenestrae omnes in loco audiendis confessionibus addicto ad sex menses caementario materia obstruantur, proposita poena suspensionis ab officio praefectae monasterii ipso facto subeunda, nisi praescripto temporis spatio id non praestiterit. Unaque tantum parva fenestella ad formam instructionum inaedificetur, quae clathris ferreis et lamina item ferrea in pariete bene firmata muniatur. Idem fiat de rota.

Fenestellae duae sublimes in pariete loca colloctionis dividente, caementario opere ad sex menses obstruantur. Clathri ferrei fenestrarum duarum loci colloctionis densiores reddantur, laminaeque in pariete bene firmantur ad praescriptum instructionum. Rota ianuae ad formam instructionum conficiatur.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui ad 30 usque praefinitus est iam, huius decreti auctoritate ad 22 tantum redigitur, et ideo moniales ipsae in posterum ne puellam ullam hoc in monasterio induendam admittant, donec ad praescriptum nuper numerum redactae non erunt, nisi prius eius

nomine ante professionem assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus reditus legitime [f. 183r] comparetur, qui ad eius vitam sustentandam sufficiat pro ratione victus eo in monasterio profitentibus praescripta.

Curatores huius monasterii libras centum octoginta monetae brixien-  
sidem monasterio per illustrissimum dominum visitatorem attributas, atque a reverendo domino Ioanni Mattheo Averoldo basilicae Sanctorum Nazarii et Celsi praeposito persolvendas, cuius nomine fideiussit perillu-  
stris dominus Nicolaus e Gambarara, ut constat publico instrumento rogato per dominum Camillum Guidam episcopalem cancellarium die 20 octobris  
anni 1581, exigant, easque tantum in executionem decretorum visitationis  
apostolicae in primisque in ecclesias, chorum, rotas, fenestras loci colloca-  
tionis, et alia id genus ex praescripto libri instructionum instauranda, cla-  
thrisque ferreis duplicibus cum laminis munienda impendant.

<sup>1</sup> fenestella *cancellato*.

<sup>2</sup> sunt *cancellato*.

<sup>3</sup> habitantve *cancellato*.

## Santi Pietro e Marcellino

[a. Acta visitationis, ff. 740v-741r  
Brescia, XIII, q. 3, f. 17]

[b. Decreta particularia, ff. 183r-v  
Brescia, VIII, f. 152; cfr. XIII, q. 9]

## [a.] MONASTERIUM SANCTORUM PETRI ET MARCELLINI

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sanctorum Petri et Marcellini civitatis Brixiae, sub regula Sancti Augustini de observantia militantium licet earum fundatrices essent sub regula Sancti Benedicti, et per breve Pauli quarti, datum Romae anno 1558 kalendis septembris anno quarto, translatae ad praedictam regulam Sancti Augustini, quae regimini ac curae congregationis Sancti Salvatoris Scopetinorum noncupatorum subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a reverendo generali dictorum canonicorum, ac earum confessario, [f. 741r] nec non a tribus aliis sacerdotibus aetate provectoribus in monasterium deductus, a monialibus congruo processionis ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem. Ecclesiam inferiorem, tum clausuram totam, deinceps monasterium diligenter exquisivit.

Ecclesia exterior angusta est atque sine ecclesiae forma. Fenestra adest a latere dextro in pariete qua sacram missam audiunt, et spectant. Fenestellae aliae adsunt unde in ecclesiam prospiciunt et alloquuntur. Ecclesia interior nullam habet formulam, in parvumque cubiculum patens, et incommodum videtur. Sacristia est, sed sine sacristiae formula, cum paucis paramentis. Monasterium non habet formulam. Clausura item sine formula, nec facile clauditur. Fenestras aliquas habet, quae in viam publicam respiciunt. Situs huius monasterii est prope muros civitatis, unde in monasterium facilis aspectus est. Fenestrae adsunt ex una parte, quae respiciunt versus monasterium Sanctae Eufemiae monachorum Sancti Benedicti, quod ibi vicinum est inter recta tantum via, ab altera vero domum Seminarii, quae non multum distat, prospectus fit. Muri demissiores sunt, nec ideo tolli possunt ut prospectus clericorum Seminarii

impediatur. Et ideo melius, ac tutius videtur, ut in alium situm decentiorem monasterium transferatur.

Moniales sunt numero 19, videlicet professae ab officio numero 13, conversae numero 1, novitiae numero 5. Redditus est librarum 1091, vel circa monetae brixienensis, ex quibus sustinent onera, praeter lucrum laborum, ut in lista earum subscripta, iurata, et signatus F, alere possunt moniales XVIII, numerus a reverendissimo Bollano praefixus erat 14.

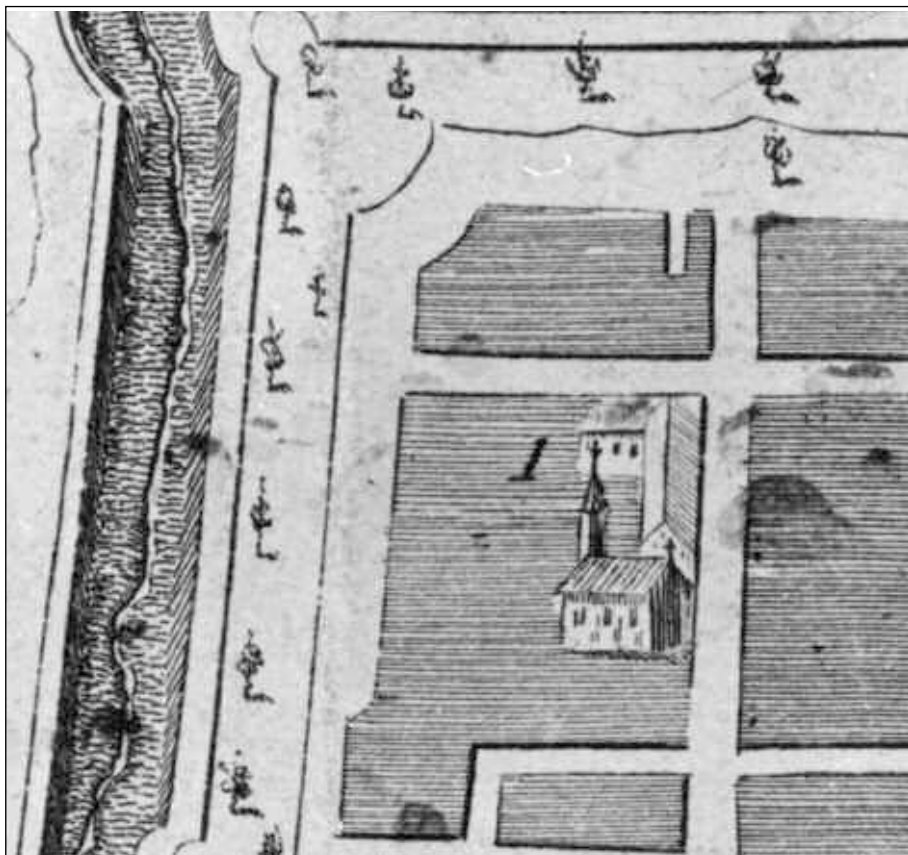
[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctorum Petri et Marcellini*

Ecclesia interior post parietem altaris maioris construatur; inaedificetur fenestra supra altare clathris ferreis duplicibus ad praescriptum libri instructionum munienda, unde moniales, et missam audiant et Sanctissimum Sacramentum, cum sustollitur, adspiciant. In pariete post altare maius fenestella fiat pro sacra communione, item in altera ab alio altaris latere, quae exponendarum sacrarum vestium usui sit. Fenestrae aliae omnes, quae e monasterio prospectum habent in exteriorem ecclesiam, evulsis, clathris, laminaque caementario opere obstruantur. Ecclesia exterior reconcinnetur. Fenestrae omnes monasterium fratrum Sanctae Euphemiae versus obstruantur, si aliunde lumen excipi [f. 183v] potest, sin minus, repagulis ad praescripti libri instructionum muniantur. Idem fiat de fenestris in aedes Seminarii prospicientibus. Ad porticum superiorem adhibeatur transenna, vulgo gelosia.

Praedicta vero omnino ex praescripto libri instructionum praestanda essent, si hoc loco monasterium diutius esse possit, atque etiam clausurae, et variis eius ultro, citroque prospectibus etiam ex aggere civitatis, qua utiliore liceret ratione, consulendum foret: verum ea est situs conditio, quod his incommodis nullo modo occurri potest. Nec haec tantum sunt in causa, cur monasterium hoc ad alia tutoria ac magis congruentia loca transferri debeat, sed accedit etiam extremae civitatis solitudo, quae minime patitur, ut hoc in loco virginum Deo sacrarum domicilium possit consistere, iccirco decernitur ut omni impensa, quae ob praedictarum rerum executionem facienda erat, omnino supersedeatur, sed monasterium hoc ad anni

spatium, ad alium locum magis tutum, congruumque intra civitatem transferatur uniaturve de reverendissimi episcopi iudicio.

Numerus monialium in hoc monasterio, qui ad 14 usque iam erit prae-finitus, huius decreti auctoritate ad 18 usque redigitur et iccirco moniales ipsae, ne puellam ullam ultra praescriptum numerum hoc in monasterio in posterum induendam admittant, nisi eius nomine ante professionem assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus census legitime comparatur, qui ad eius vitam sustentandam sufficiat pro ratione victus eo in monasterio proficientibus praescripta.



■ Monastero di S. Gerolamo (Via delle Grazie, Pinelli-Cagnoni, 1768)







## ABBREVIAZIONI USATE:

ab.	= abitante in parrocchia di
<i>B./b.</i>	= <i>beatus/a</i>
bibl.	= biblioteca
<i>can.</i>	= <i>canonicus</i>
<i>canc.</i>	= <i>cancellarius</i>
<i>card.</i>	= <i>cardinalis</i>
<i>d. n.</i>	= <i>dominus noster</i>
<i>ep.</i>	= <i>episcopus</i>
fam.	= famiglia
<i>f. q.</i>	= <i>filius quondam</i>
<i>i. u. d.</i>	= <i>iuris utriusque doctor</i>
imp.	= imperatore
<i>leg.</i>	= <i>legatus</i>
loc.	= località
<i>m. d.</i>	= <i>magnificus dominus</i>
<i>ma.</i>	= <i>martyr</i>
<i>not.</i>	= <i>notarius</i>
<i>prep.</i>	= <i>prepositus/praepositus</i>
<i>presb.</i>	= <i>presbyter</i>
<i>q. d.</i>	= <i>quondam domini</i>
<i>r. d.</i>	= <i>reverendus dominus</i>
<i>S./s.</i>	= <i>sanctus/a</i>
<i>S. I.</i>	= <i>Societas Iesu</i>
<i>sac.</i>	= <i>sacerdos</i>
<i>Ss.</i>	= <i>sanctorum</i>
<i>ux.</i>	= <i>uxor</i>
v.	= vedi

I nomi dei luoghi, dov'è stato possibile, sono riportati nella forma attuale. Le reliquie sono state messe sotto il nome del santo (ma senza distinzione dallo stesso).

- I cognomi posti al femminile sono stati tradotti al plurale (es. *Laura Gaffura* ►► Gaffuri), oppure al singolare maschile (es. fam. *Martinenghae* ►► Martinengo),
- In presenza di uno stesso cognome espresso sia al singolare che al plurale, è stata scelta quest'ultima forma (es. tra *Butirus* e *de Butiris* si è optato per il secondo), mentre in presenza di oscillazioni è stata privilegiata la forma corretta.
- Per una migliore comprensione, al primo indice onomastico e toponomastico, è stato aggiunto un indice relativo alla sola città di Brescia, strutturato tematicamente e per parrocchie.

---

## I. Indice dei nomi di persona e di luogo

- Abioni, clericatus S. Vigili*, 59  
Adro, loc., 166  
– beneficio semplice *S. Martini sine cura*, 91  
*Adro (de), Cornelius, frater*, 166  
*Advocatis (de), Caesar*, 177, 188  
– *Mathaeus*, 218, 340  
*Aeneas, presb.* della chiesa della Trinità, 319  
*Agnarolo (de), Rizius*, 179  
*Aimus*, duca di Baviera, 43  
*Alberghisius, Augustinus, presb.*, 244  
*Albertus, cremonensis*, 144  
*Albrisius, frater ordinis Humiliatorum*, 215  
Alciati, card., 15  
*Alda, ux. Ugonis fabri ferrarii*, 253  
*Aldigeriis (de), Oliverius, comitis Verzerii de Altafoia*, 174  
*Alenis (de), Antonius, can.*, 54, 59  
– *Bernardus*, 49  
Alessandro, VI [Rodrigo Lenzol Bor-  
gia], papa, 248, 292  
Alfianello, parrocchia *Sanctorum Hip-  
polyti et Cassiani*, 246  
*Alfonsus, de Senis, can.*, 54, 58  
*Algeribus (de), Maximus, presb.*, 86, 107  
*Algisius, Aluysius*, 86  
*Aloysius, r. d. venetus*, 248  
Alpi, 34  
*Alventis (de), Alventinus*, 217  
– *Aurelius, frater*, 183  
Angela, *tertii ordinis Minorum*, 105-106  
Angelica, della parrocchia di Sant’Afra,  
177, 188  
*Angelis (de), Iohannes Paulus, presb.*,  
291, 305  
*Annuntiata, ux. Petri de Invocardis*, 341  
*Antonionus, Sylvester, presb.*, 90  
*Antonius, regiensis, cappellanus ep. Bri-  
xiensis*, 290  
*Anzanis (de)*, fam., 291  
*Appiani (de)*, fam., 242  
– *Iohannes Maria*, 242  
– *Marcus*, 264  
– *Thomas*, 264  
*Aquinati, Magnus*, 60  
*Arigonibus (de), Acorsinus*, 359  
*Arivabenus, Ludovicus, r. d., i. u. d.,  
vicarius generalis Brixienensis*, 92, 289  
*Armannis (de), Clara*, 214, 230  
*Asellis (de), Nicolosa*, 293, 305  
Asola, loc., 264  
*Astus, Petrus*, 340  
*Asulanus, Ludovicus, frater*, 183, 195  
*Asulis (de), Terentius, presb.*, 46, 61  
*Augustinis (de), Iohannes Antonius*, 50  
*Auroldis (de), v. Averoldis (de)*  
*Averoldis (de)*, fam., 213, 265, 275, 318,  
327, 427, 431

- *Alexander, r. d.*, 212  
 – *Alfonsus, comes*, 357  
 – *Altobellus, ep. Polensis*, 248  
 – *Altobellus, m. d.*, 318  
 – *Carolus*, 357  
 – *Constantius, comes*, 357  
 – *Faustus*, 266  
 – *Ferandus, eques hierosolymitanus*, 253  
 – *Franciscus, comes*, 249, 357  
 – *Fulgentius*, 251, 276  
 – *Grandilia*, 327, 391, 427  
 – *Iacobus*, 359  
 – *Iohannes*, 357  
 – *Iohannes Baptista, i. u. d. presb.*, 246, 249  
 – *Iohannes Matthaeus Altobellus, prep.*, 54, 58, 139, 142, 245, 249, 255, 275-276, 383, 388, 394, 398, 401, 405, 423, 426, 436  
 – *Iulius*, 359  
 – *Marina*, 320  
 – *Octavius*, 341  
 – *Paulus*, 243  
 – *Paulus Antonius, can.*, 54, 59, 97-98, 213, 229  
 – *Prothasius*, 266  
*Avogadris (de), Iulia, comitissa Lodroni*, 358  
*Avogeriis (de), Butinus*, 219  
*Avultoribus (de), fam.*, 154-155  
*Azzano, loc.*, 227  
  
*Bachis (de), Epiphanius, presb.*, 155  
*Bacilerius, Gaietanus*, 166  
*Bagnagattis (de), Antonius, not.*, 212  
*Bagnisaribus (de), presb.*, 338  
*Bagnolis (de), Baptista*, 204  
*Bagnolo, loc.*, 290, 340-341  
  
*Bagnolo (de), Belcrinus, presb.*, 340  
*Bagueriis (de), fam.*, 49  
*Baldacura, Marcus, can.*, 91  
*Ballinus, Sigismondus, presb.*, 293, 304  
*Balneaceus, Calimerius, not.*, 217  
*Baptista, presb. della parrocchia di S. Agata*, 290  
*Barbariga (de), Cornelius, frater*, 220  
 – *Paulus, frater*, 220  
*Barberia, Bertholinus*, 219  
*Barberis (de), Georgius, frater*, 262, 284  
*Barbisonibus (de), Scipio*, 421  
 – *Gabriel, not.*, 218  
*Bargnanis (de), fam.*, 181  
 – *Baptista*, 318  
 – *Bartholomeus*, 182  
 – *Benedictus*, 182  
 – *Hannibal Tiberius*, 318  
 – *Iohannes Baptista*, 202-203, 327, 427  
 – *Octavianus*, 321  
 – *Paulus*, 321  
*Barno (de), Manfredus*, 203  
*Bartholomea, caupona*, 316, 325  
*Bartholomeus, de Brixia, frater ordinis Humiliatorum, alias (v.) Dorotheus*, 183, 195, 215  
*Barutiis (de), Barutius*, 155, 162  
*Bascheni, Iacobus, can.*, 269, 276  
*Basilius, de Brixia, frater*, 220  
*Baviera, duca di*, 43  
*Bazardis (de), Baptista*, 257  
*Bazeleriis (de), Iohannes*, 219  
*Bebulcus, v. Beulcus*  
*Bedizzole, loc.*, 203, 291  
*Bellasiis (de), Baptista, frater*, 290  
 – *Bonifacius*, 216  
 – *Claudius*, 216  
 – *Gabriel*, 219  
 – *Iohannes*, 216

- *Panfilus*, 219  
 – *Thadaeus*, 259, 321  
*Bellinis (de)*, *Laurentius, presb.*, 289  
*Bembo, Torquatus*, 226  
*Benacesius, Bernardinus*, 155, 162  
*Benalius, Gaspar*, 92  
*Benedusiis* (anche *Benedasiis*) (*de*),  
*Benedictus*, 290  
 – *Franciscus*, 87, 217  
 – *Maria, ux. Francisci*, 217-218  
 Bergamo (città, diocesi e territorio),  
 15-16, 20, 22-23, 29, 59  
 – *ecclesia S. Mariae maioris*, 59  
 – *ecclesia S. Pancratii*, 58  
 – *ecclesia S. Salvatoris*, 58  
*Bergono (de)*, *Ambrosius, frater*, 341  
*Bernardellis (de)*, *Augustinus*, 293, 305  
*Bernardina, ux. Benigni de Duchis*, 261  
 Bernardino da Feltre, s. v. Santi e beati  
*Bernardus, sutor*, 304  
*Bernerius, fam.*, 96  
*Bertacius, Emilius, frater*, 262  
*Bertanis (de)*, *Baptista, officialis mercature*, 252, 276  
*Besiliis (de)*, *Petrus, presb.*, 211  
*Besutius, Cominus, presb.*, 117  
*Beulcus, Valerius, presb.*, 46, 61  
*Bidizolis (de)*, *Paulus, presb.*, 291  
*Biraga* (anche *Binaga*), *Albertus, frater*,  
 360, 371  
*Bissonus, Iohannes Paulus, sac.*, 90  
*Bocinus, Petrus Paulus*, 213, 230  
 Boffalora, loc., 160, 156, 185  
*Bofellis (de)*, *Iohanna*, 219  
*Bolati, Guglielmus*, 264  
 Bollani, Domenico, *ep. Brixiae*, 31, 45,  
 47, 49, 51, 62, 69, 90, 252, 337, 386,  
 391, 403, 412, 433, 438  
*Bombellis (de)*, *Urbanus, frater*, 204  
 Bona, v. *Bonafoemina*  
*Bonadei, Andreas*, 321  
*Bonafoemina, ux. q. Francischini*, 244,  
 266  
*Bonasiis (de)*, *Georgius, not.*, 261  
*Bonettis (de)*, *Marcusantonius, not.*, 340  
*Bonis (de)*, *fam.*, 88, 107, 315  
 – *Camillus*, 315  
 – *Constantius*, 45  
 – *Iohannes*, 340  
 – *Laurentius*, 259  
 – *Margarita, ux. Laurentii*, 259  
 – *Petrus*, 315  
 – *Quintus*, 45  
 – *Robertus*, 45  
*Bonizonus, ep.*, 52  
*Bononia (de)*, *Iulius, frater*, 360  
*Bonzellis (de)*, *Nicolaus, presb.*, 249  
*Bornatis (de)*, *Hannibal*, 340  
*Bornus, Iohannes Baptista, presb.*, 175  
 Borromeo, Carlo, *card.*, 5, 9, 15, 20, 22-  
 23, 77, 83, 163  
*Borthenus, Iohannes Iacobus*, 248  
 Bottonaga (*Botenage*), loc. (v. anche  
 Brescia, chiese, *S. Maria de Botenaga*), 59  
 Botticino, loc., 181  
 Bovegno, loc., 289  
*Bozzola, Thomas, bibliopola*, v. anche  
 Brescia, biblioteche, 294, 305  
 Brandico, *clericatus S. Mariae*, 56  
 – beneficio parrocchiale, 61  
*Brembis (de)*, *Pasinus, not.*, 259  
*Brendula, Bernardinus*, 146  
*Breppus, Pasinus, not.*, 358  
 Brescia, v. Indice seguente  
*Brillis (de)*, *Iulia*, 219  
*Bripio (de)*, *Angelus, frater*, 262  
*Britanicus, David, not.*, 218

- Brixia (de)*, v. *Bartholomeus, Basilius, Calistus, Costantius, Dorotheus, Franciscus, Iohannes Baptista, Iulius, Michael, Tranquillus*
- Brunellis (de)*, *Antonius*, 258
- *Gaspar*, 258
- Brunis (de)*, *Laelius, presb.*, 250
- Brunonius, Rinaldus, pater S. I.*, 257
- Buarno (de)*, *Bernardinus*, 203
- Buccellenis (de)*, fam., 289
- *Franciscus, can., i. u. d.*, 60, 98, 117, 407
- Bulgaro (de)*, *Zucharinus*, 243
- Buratus, Vincentius*, 45
- Burellus, Iunchinus*, 60
- Buschenus, Iacobus, can.*, 250
- Buschis (de)*, fam., 353
- Busto (de)*, *Dionysius*, 316
- Butiis (anche Buziis) (de)*, fam., 337
- *Andreas, presb.*, 289-290
- Butiris (de)*, *Bernardinus, presb.*, 249, 250
- Caballis (de)*, *Baptista, presb.*, 76, 293
- *Hieronymus, can.*, 54, 57
- *Iacobus, presb.*, 244, 250
- *Iohannes Baptista, presb.*, 289, 304
- Cadignano, loc., 65
- Caffuris*, v. *Gaffuri*
- Cagnolus (de)*, *Gaspar*, 315
- Calcagnus, Rubinus*, 155, 162
- Calcaria (de)*, *Iacobus*, 153
- Calini, fam., 337
- *Andreas, r. d.*, 60, 337
- *Iohannes Baptista*, 296, 306
- *Martinus*, 260
- *Petrus*, 181
- Calistus, de Brixia, can.*, 176
- Callisto, III [Alfonso Borgia], papa, 247
- Calvinus, Paulus, can.*, 54
- Calvisano, loc., 59, 62, 109, 212
- *ecclesia S. Bartholomei*, 59
- *ecclesia S. Iacobi*, 46
- *ecclesia Ss. Michaelis et Sylvestri*
- *cappella S. Catherinae*, 56, 62, 109
- *cappellania S. Bartholomei*, 59, 117
- Calvisano (de)*, *Thomas, presb.*, 212
- Calzavelliis (de)*, fam., 258
- *Hieronimus*, 258
- Camilla*, della parrocchia di Sant’Afra, 177, 188
- Camonica (valle), 48, 55, 251, 276
- *ecclesia S. Petri de Solom*, 91
- Campeggi, Giovanni, card., 166
- Canaliis (de)*, *Iacobus, not.*, 261
- Canis (de)*, *Iacobus*, 216
- Cantheniis (anche Caratheriis) (de)*, *Francisca*, 155, 162
- Cantiis (de)*, fam., 88
- *Ioseph, not.*, 359
- Capizola, Bartholomeus*, 217
- Capodiponte, loc., 56
- Capranica, *ecclesia S. Antonini*, 58-59
- Capriani, Stephanus*, 176
- Caprinelis, Iohannes Maria*, 49
- Capriolis (anche de Capreolo) (de)*, fam., 409
- *Aloysius*, 337
- *Augustinus, comes*, 338, 344
- *Bartholomaeus, i. u. d.*, 314
- *Bernardinus, not.*, 216
- *Constantius, comes*, 257, 314, 338, 344
- *Franciscus, comes*, 314, 338, 344
- *Hieronymus*, 314
- *Lucretia*, 202
- *Thomas, presb.*, 173

- Capriolo, loc., 216  
 – *Ss. Prothasii et Gervasii*, parrocchiale, 246  
*Caravagius, Iulius*, 60  
*Carenzonibus (de), Baptista*, 219  
 Carlo Magno, imp., 43  
*Castello (de), Baptista*, 177, 188  
*Castellus, Iohannes Baptista*, 166, 169  
*Castillioneus, Franciscus, frater*, 341, 349  
*Castilliono (de), Alvisius*, 86  
*Castoldis (de), Dionysius, armarolus*, 315  
*Castresagus, Bernardus, presb.*, 140  
*Castrinus, Bartholomaeus, presb.*, 248  
*Catapanus, Baptista, presb.*, 293, 304  
*Catharina*, ab. S. Giovanni Ev. maggiore, 316, 325  
 – *de Flumine Nigro*, 51  
 – *relicta per dominum Gervasium de Mignanis*, 219  
 – *vidua*, ab. S. Alessandro, 204, 207  
 – *vidua*, ab. S. Lorenzo, 213, 230  
*Cattaneis (de), Antonius, r. d.*, 215  
 – *Cataneus, not.*, 217  
 – *Elisabeth*, 354, 363  
 – *Iohannes Antonius, not.*, 225  
*Cavalcabobus*, fam., 160, 186  
 Cavalgese, parrocchiale *S. Petri*, 246  
*Cavalus, Lodovicus, presb.*, 61  
 Cazzago, *ecclesia S. Martini*, 56  
 Cellatica, loc., 359  
*Cenis, locus*, v. Capodiponte  
*Cenni, Brixiensis dioecesis*, 290  
 Cenomani, popolazione, 29  
*Cerittus, Iohannes Baptista, pater S. I.*, 257  
*Cerutis (de), Carolus*, 318  
 – *Laura*, 318  
*Chechis* (anche *Checus*) (*de*), *Antonius, not.*, 105, 261  
 Chiari, loc., 202  
 – *ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae*, 250  
 – *cappella S. Martini*, 250  
*Chiavis (de), Saul*, 259  
*Chicciola, Chiccolis, Chizola*, v. *Chizolis*  
*Chioco, Ruffinus, can. Mediolani*, 58  
*Chizolis (de), fam.*, 290  
 – *Andreas, r. d.*, 290, 298  
 – *Galeatius*, 290, 298-299  
 – *Georgius, pater Laurentii*, 50  
 – *Hippolytus, iureconsultus*, 290  
 – *Iacobus, iureconsultus*, 181, 193  
 – *Iohannes*, 45  
 – *Iohannes Baptista*, 290  
 – *Iulianus*, 290  
 – *Laurentius q. Georgii*, 50  
 – *Nicolaus*, 290  
*Christus* (anche *Iesus C.*, *C. Dominus, Verbum Dei, Deus, Redemptor*), 15-16, 27, 29-30, 35, 43, 74, 94-95, 116-117, 121, 156, 191, 228, 253, 263, 281, 294, 303, 307, 324, 329, 361-362, 426, 434, 438  
*Cianis, Dorothea*, 219  
*Cignani, Gaspar, not.*, 218  
*Cigolis (de), Grandilia*, 318  
 Cimbergo, parrocchiale, 106  
*Ciragi*, v. Cizzago  
*Ciresolis (de), Simon*, 320  
*Citis (de), fam.*, 431  
 Cividate, *clericatus in plebe*, 91  
 Cizzago, *cappellania S. Mariae*, 59  
 Clemente, III [Paolo Scolari], papa, 174, 354  
 – VII [Giulio de' Medici], papa, 222, 248  
*Clericis (de), Grandilius, frater*, 204, 207  
 Clusone, loc., 47, 79  
*Cola, castellanus*, 155, 162

- Collibris (de), Petrus*, 321  
*Colonia, martyrum de*, 174  
*Cometta, Iohannes Baptista*, 213, 230  
*Como (anche Cumis) (de), Franciscus, frater*, 220  
 – *Nicolaus, presb.*, 223-224  
 – *Sigismundus, frater*, 220  
*Confaloneriis (de), Augustinus, presb.*, 175  
 – *Gulielmus*, 182  
*Confortis (de), Christophorus, not.*, 259  
*Constantius, de Brixia, frater*, 220  
*Contis (de), Bartholomeus*, 86  
*Cordia (de), Betinus*, 203  
*Corinis, Lanfrancus, r. d.*, 241, 264  
*Cornaliis (de), Andreas*, 290  
 – *Faustus*, 250  
*Cornelius, cardinalis ep. Brixienensis*, 74  
*Coronensis, v. Iohannes C.*  
*Corriavus (anche Coriarius), Thomas*, 213, 230  
*Corrigio (de), Hieronymus, frater*, 220  
*Cortesiis (de), Bartholomeus, not.*, 212  
 – *Franciscus, not.*, 242  
 – *Horatius, presb.*, 337-338  
*Corticelle, parrocchiale*, 44, 61  
*Cossirano, ecclesia S. Valentini, parrocchiale*, 245  
*Costalunga, loc.*, 354, 356, 359-360, 363-364, 366  
*Costantino, imp.*, 43, 78  
*Costantinopoli*, 43  
*Cottonus, Bartholomeus, presb.*, 140  
 – *Iohannes Maria*, 50  
*Crema, beneficium S. Antonini*, 117  
 – territorio, 58  
*Crema (de), fam.*, 51, 66, 79, 101, 117  
 – *Bernardus*, 182  
*Cremona*, 15-16, 20, 22-23, 315  
 – diocesi, 16, 20, 22-23  
*Crettus, Iohannes*, 359  
*Cucchis (de), Aloysius*, 360  
 – *Angelus*, 358  
 – *Federicus*, 358  
 – *Hieronimus, not.*, 360  
 – *Iacobus*, 219  
*Cuginis (de), Laurentius, presb.*, 223  
*Curte (de), Horatius, presb.*, 338  
 – *Iohannes Paulus, can.*, 54, 56, 97-98, 143-144, 147, 338  
*Cusago (de), Laurentius, frater*, 341, 349  
*Cypriottus (anche Cyprius), Alfonsus, presb.*, 48, 61, 78-79  
  
*Dattis (anche Dathis) (de), fam.*, 289, 291  
 – *Hippolitus*, 60  
*Delfinus, Iohannes, v. Dolfin, Giovanni Desenzano, loc.*, 49  
*Desiderius, de Quintiano, frater*, 220  
*Dolfin, Giovanni, ep. Brixienensis*, 27, 55, 180, 226  
*Dominica, ab. S. Lorenzo*, 213, 230  
 – *ux. Simonis, ab. Ss. Faustino e Giovitta*, 355, 363  
*Dominicis (de), Iacobus, r. d.*, 313  
*Donnina, domina*, 360  
 DORINI, M., 377, 381, 395  
*Dorothea, monaca professa*, 383  
*Dorotheus, de Brixia, v. Bartholomeus Dosis (de), Baptista*, 290  
*Duchis (de), fam.*, 248, 264  
 – *Benignus*, 261  
 – *Bernardina, ux. Benigni*, 261  
 – *Iulianus, presb.*, 247  
 – *Iulius, iurisperitus*, 256  
 – *Peregrinus*, 241, 264



- *Thomas*, 243  
 – *Toninus*, 241  
 – *Troianus*, 264  
*Duranti (de Durantibus)*, fam., 87  
 – *Alexander, r. d.*, 56  
 – *Andreas*, 354, 363  
 – *Durante, card., ep. Brixienensis*, 106, 154, 168, 215  
 – *Paulus Tertius, archidiaconus*, 56, 155  
 – *Pyrrus, can.*, 57, 87, 116
- Edolo, loc., 91, 248  
 – parrocchiale, 58  
*Eleonora, ux. Maphei de Maffecinis*, 251, 276  
*Elisabeth*, ab. S. Lorenzo, 213, 230  
*Ello (de), Balthesar, not.*, 257  
 – *Bernardinus, not.*, 258  
 – *Franciscus, not.*, 241, 243  
 – *Paulus, not.*, 241  
*Emiliis (de), Augustinus, not.*, 258  
 – *Hieronimus*, 177, 188  
*Era (dell’)*, *Baptista, presb.*, 290  
*Ermanis (de)*, v. *Armannis*  
*Eudochia*, della parrocchia dei Ss. Floriano e Clemente, 166, 169  
*Eugenio, IV [Gabriele Condulmer]*, papa, 201, 225  
*Evangelista, zerlotus*, 360
- Fabius, can. prep. in Ss. Nazaro e Celso*, 269  
*Faiis (de), Iustinianus, frater*, 202  
*Faitis (de), Hieronymus*, 258, 315  
 – *Iulius, not.*, 218  
*Faustinus, frater ordinis Carmelitarum*, 50
- Feltre, loc., 155-156  
 Fenaroli, fam., 425  
 – *Constantinus*, 339  
*Feroldis (de), Nicolaus*, 359  
*Ferrariis (de), Augustinus*, 205  
 – *Bartholomeus*, 290  
 – *Beltramus, presb.*, 341  
 – *Petrus*, 202  
*Festis (de), Iohannes*, 146  
 – *Narcisius, presb.*, 92  
*Fino (de), Iohannes Baptista, clericus*, 338  
*Finus, presb. Clusoni*, 47  
 Firenze, S. Maria *nova*, ospedale, 224-225  
 Fiumicello, loc., 317, 364  
 – *abbatia Ss. Gervasii et Protasii*, 317  
 – *ecclesia parochialis Beatae V. Mariae*, 66, 364  
*Florapace, ux. q. d. Bernardi de Latisio*, 314  
*Florius, Stephanus, not.*, 215  
*Flumine Nigro (de), Catharina*, 51  
 – *Paulus, filius Catharinae*, 51  
*Fontanarius, Albertus*, 150  
*Fonte (de), Nicolaus, S. I.*, 257  
*Forestis (de), Bonaventura*, 242  
 FORNO, P., 22-23  
*Fossato (de), Constantius, frater*, 220  
*Franchinis (de), Carolus*, 226  
*Franchis (anche Francis) (de)*, fam., 50, 64, 79, 101  
*Franciscus, de Brixia, can.*, 176  
 – *presb.*, 408  
*Franciscus Maria, mediolanensis*, 316, 325  
*Franzonibus (de), Catharina*, 203  
*Frassinietis (de), Gisla*, 359  
 Folzano (*Fulciani*), chiesa parrocchiale, 229

- Gabiano, locus*, 242  
*Gaffuri, Angela*, 86  
 – *Laura*, 146  
*Gallia cisalpina*, 29  
*Galli, Augustinus, presb.*, 296, 307  
 – *Laurentius, presb.*, 255  
 – *Petrus*, 291  
*Galli, popolazione*, 29  
*Gambara (anche de Gambaris), fam.*,  
 203  
 – *Gianfrancesco, card.*, 355  
 – *Franciscus, not.*, 218  
 – *Nicolaus, comes*, 383, 388, 394, 398,  
 401, 405, 423, 426, 436  
*Ganassonibus (de), Baptista*, 260  
 – *Constantius*, 314  
 – *Iulia*, 340  
*Gandinis (de), Antonius, not.*, 212, 258-  
 261  
 – *Benedictus, S. I.*, 257  
 – *Bonibellus, not.*, 258  
 – *Petrus, presb.*, 249-250  
*Garbellis (de), Antonius Maria, presb.*,  
 48, 117  
 – *Iohannes Maria, presb.*, 61  
 – *Marsilius, frater*, 183  
*Garsano, loc.*, 219  
*Garza, torrente*, 235, 354, 362, 364-365  
*Gathaldis (anche Gadeldis) (de), fam.*,  
 314  
 – *Lucius, iureconsultus*, 314  
*Gavardis (de), Antonia*, 203  
 – *Arivabenus*, 203  
*Gavateris (anche Gavattari) (de), Iaco-  
 bus*, 315  
 – *Iulia*, 218  
*Gavatio (de), Lodovicus*, 314  
*Gazaris (de), fam.*, 182  
*Genariis (de), v. Ianuariis*  
*Gepis (de), Pasinus, not.*, 261-262  
*Germania*, 29  
*Ghedi, loc.*, 341, 349, 405  
 – *S. Catharinae, monastero*, 383  
 – *S. Augustini, monastero*, 405  
*Ghedo (de), Vincentius, frater*, 341, 349  
*Ghirellis (de), Thadeus*, 321  
*Giliis (de), Bernardinus, presb.*, 46  
*Girardus, dominus comes*, 202  
*Girella (della, anche de Girellis), Bapti-  
 sta*, 314  
 – *Thomas*, 204, 207, 314  
*Gislandis (de), Iulia*, 227  
*Glorierius, Caesar*, 12, 20, 22-23  
*Gnochis (de), Ambrosius, frater*, 204  
*Gobinus, Leonardus, frater*, 262, 284  
*Graciis (de), Laurus*, 207  
*Gregorio, XIII [Ugo Buoncompagni],  
 papa*, 5, 15, 20, 22-23, 69, 83, 100,  
 321, 403  
*Grillus, Marcus Antonius, archipresb.,  
 i.u.d.*, 56, 89  
*Guarneriis (de), Simon, not.*, 261  
*Guida (anche de Guidis), Camillus, ep.  
 cancellarius*, 92, 388, 394, 398, 401,  
 405, 423, 426, 436  
*Guidicciolo (de), Gervasius, frater*, 220  
*Gusagus, Caesar, frater*, 321  
*Gussago, loc.*, 219, 358  
 – *praepositus*, 409  
*Gussago (de), Paulus*, 358  
  
*Hieremias, frater S. Benedicti*, 103, 125  
*Hieronymus, ab. S. Alessandro*, 204,  
 207  
 – *m. d.*, fondatore della casa degli orfa-  
 ni della Misericordia, 319  
*Hippolyta, concubina Baptistae de Ber-  
 tanis*, 252

- Hospitalis, Iohannes Maria, presb.*, 224
- Iacobus, clericus*, 250  
 – *Antonius, cremonensis*, 316, 324
- Ianua (de), Antonius*, 177, 188
- Ianuariis (de), Cornelius, presb.*, 47, 50, 61, 79, 290, 298, 338, 344  
 – *Franciscus, presb.*, 242  
 – *Nazarus, presb.*, 61
- Innocenzo, VIII [Giovanni Battista Cybo], papa, 246, 249, 313
- Invocardis (de), Petrus*, 341  
 – *Annuntiata, ux. Petri*, 341
- Iohannes, clericus*, 250  
 – *ep. Coronensis*, 246, 248  
 – *rhodianus, not.*, 216
- Iohannes Antonius, sutor*, ab. S. Lorenzo, 213, 230
- Iohannes Baptista, de Brixia, frater*, 341  
 – *clericus*, 250
- Iohannes Maria, presb.*, 224
- Isabella, cremonensis*, 316, 324
- Isaia, propheta*, 52
- Iseo, loc., 223
- Isorellae, Vincentius, not.*, 242
- Italia, 9, 10, 29, 60, 119
- Iulia, ux. Paulus de Paganonibus*, 89, 118  
 – *ux. q. d. Oliverii Sercati*, 341
- Iulius, de Brixia, can.*, 176
- Lana (anche Lanis) (de), Catharina*, 217  
 – *eques*, 212  
 – *Iacobus*, 202  
 – *Leander, can.*, 60, 267  
 – *Ludovicus*, 359  
 – *Marcus Antonius, can.*, 54, 58
- Lantanis (de), Ferrandus, presb.*, 153  
 – *Gabrielis*, 219
- *Sfortia, capitaneus*, 155, 161
- Lanterius, Eugenius, r. d.*, 250
- Laris (de), fam.*, 314
- Latinus, Angelus, pater S. I.*, 257
- Latisio (de), Bernardus*, 314
- Laude (de), Susana*, 203
- Laura*, della parrocchia di Sant' Alessandro, 204, 207  
 – ab. S. Afra, v. Lucia
- Laurentius rhodianus, not.*, 259
- Lazaronibus (de), Placidus, presb.*, 248, 250
- Legnani, Gaspar, not.*, 243
- Lennis (de), Iohannes*, 204
- Leone, X [Giovanni de' Medici], papa, 221
- Leponibus (de), Magdalena*, 166
- Lera, Battista, presb.*, 302
- Liceris (anche Licarii, Liceris) (de), Antonius*, 204, 207  
 – *Franciscus*, 244
- Lignago (de), Hieronimus, frater*, 166, 169
- Lilio (a), Hieronymus*, 218
- Locatelli (anche Locadellis) (de), fam.*, 176  
 – *Maria*, 218
- Lodesani (de), Iacintus, frater*, 262
- Lodettis (de), Antonius, not.*, 266  
 – *Aurelius, not.*, 227, 244  
 – *Camillus*, 227
- Lodi, 15-16, 20, 22-23, 244, 266  
 – diocesi, 16, 20, 22-23
- Lodroni (de), Franciscus, comes*, 320  
 – *comitissa Lodroni, v. Avogadris (de)*
- Logradi, Robinus*, 242, 265
- LOMBARDI, R., 211
- Lombardia, 29, 175, 354  
 – *Ordo s. Augustini, de Observantia*, 167

- Lonato, Rafaele, presb.*, 426  
*Longhena, Baldutius*, 212, 228  
 – *Balthasar, not.*, 261  
*Longina, Georgius*, 219  
*Longis (de), Baptista*, 183  
*Lotis (anche Lota) (de), Antonius, not.*,  
 217  
 – *Augustinus, not.*, 218-219  
*Lovatinus, Albericus*, 211  
*Lucciagus, Luciagus, v. Luzaghis (de)*  
*Lucia, alias Laura, ab. S. Afra*, 177, 188  
*Lucretia, ab. S. Lorenzo*, 213, 230  
*Lupatinis (de), Iohannes*, 356, 359  
*Luternis (de), Franciscus*, 266  
*Luxaghus, v. Luzaghis (de)*  
*Luzaghis (de), Antonia*, 176  
 – *Daniel, presb.*, 254, 278  
 – *Iacobus, can.*, 59  
 – *Ludovica*, 340  
 – *Ludovicus*, 430  
 – *Manfredus*, 182  
 – *Pompeius, can.*, 60, 87, 101, 116, 123  
 – *Thomas*, 182
- Macharinellus, Horatius, presb.*, 61  
*Macris (de), Bernardinus, presb.*, 253  
*Madalis (de), Ioseph, presb.*, 250  
*Maffecinis (de), Mapheus*, 251, 276  
*Maggi (anche de Madiis), Antonius*, 50  
 – *Berargius, ep. Brixienis*, 69  
 – *Christophorus q. d. Baptistae*, 88  
 – *Federicus*, 139  
 – *Galeaz*, 203  
 – *Haimus*, 143  
 – *Iohannes Federicus*, 142  
 – *Paula*, 49  
 – *Thomas*, 219  
 – *Vincentius*, 88
- Magnanis (de), Baptista*, 60  
 – *Iohannis Baptista*, 91  
*Magnus, v. Aquinati*, 60  
*Maineriis (de), Nicolò*, 50, 156  
*Maiorinis (de), fam.*, 217  
*Malpaga (de), comitum*, 216  
*Malvecius, Franciscus*, 261  
*Malveri, fam.*, 79, 117  
*Manentiis (de), Gisiana*, 357  
*Manerba, Iohannes Franciscus*, 219  
 – *Margarita, ux. Iohannis Francisci*, 219  
*Manerbio, ecclesia Sancti \*\*\**, 60  
 – *ecclesia Ss. Faustini et Iovitae*, 59  
 – *ecclesia S. Laurentii, parrocchiale*, 46  
 – *cappella S. Michaelis*, 46  
*Manerbis (anche Manerbae) (de), Anto-*  
*nius*, 202, 205  
 – *Bonifacius, not.*, 260  
 – *Eustachius, frater*, 220  
 – *Margarita, ux. domini Iohannis Fran-*  
*cisci*, 219  
 – *Pamphilus, can.*, 60  
 – *Thadaeus, can.*, 46, 249-250  
*Manganinus, Vincentius*, 261  
*Mantova*, 167, 253  
*Marcellus, iureconsultus*, 73  
*Marchettis (de), fam.*, 166  
 – *Petrus Maria, bibliopola*, 294, 299,  
 305, v. anche *Brescia, biblioteche*  
*Marcus Antonius, presb. S. Mariae Cal-*  
*cariae*, 154  
*Marendis (de), Laura*, 203  
*Margarita, ab. S. Lorenzo*, 213, 230  
 – *ux. Baptista Sereghetus*, 89, 118  
 – *ux. q. d. Laurentii de Bonis*, 259  
*Marinellus, Horatius, presb.*, 117  
*Marinis (de), Paula*, 320  
*Marinoniis (de), fam.*, 64  
*Martha, ux. Hannibalis de Sonzini*, 243

- Martinaceus, Iohannes Iacobus, not.*, 340  
*Martinellis (de), Maximus*, 355, 363  
 Martinengo, fam., 181, 193, 261, 282  
 – *Aloysia*, 261  
 – *Aloysius*, 262, 358  
 – *Antonius*, 202, 257  
 – *Baptista*, 258  
 – *Bartholomeus*, 258, 261  
 – *Cominus, not.*, 257, 358  
 – *Georgius, comes*, 166  
 – *Gerardus, comes*, 216  
 – *Girandilia*, 202  
 – *Hannibal*, 260  
 – *Helena*, 358  
 – *Iohannes Maria*, 261  
 – *Iulius*, 146  
 – *Laura, ux. Hannibalis Martinenghi*, 260, 320  
 – *Leonardus, comes*, 182, 261  
 – *Ludovicus*, 146  
 – *Marcus Antonius, r. d. abbas*, 105, 130, 294, 305, 379  
 – *Paula*, 259  
 – *Paulus*, 358  
 – *Thadaeus*, 259  
*Martinus, magister lapicida*, ab. San Lorenzo, 213, 230  
*Marzolis (de), Mursia, soror*, 429  
 Masarelli, Francesco, S. I., 257  
*Masella, Bartholomaeus*, 220-221  
*Mathaeus*, ab. in *vico del Ferro*, 316, 325  
 – *lapicida*, ab. Ss. Faustino e Giovita, 354, 363  
*Mauris (de), Hieronymus*, 216  
 – *Matheus*, 104  
*Maurocena, ux. q. d. Iacobi de Tertio*, 259  
*Mayneriis (de), fam.*, 101  
*Medicis (de), Ricardus*, 267  
*Mediolano (de), Petrus*, 155, 162, 213, 230  
 Medole, loc., 289, v. *Bellinis*  
*Meliorinis (de), fam.*, 233  
 Mella, fiume, 354, 364-365  
*Melonibus (de), Galeazius, not.*, 259-261  
*Menalinus, Augustus, frater*, 360, 371  
*Michael, de Brixia, frater*, 220  
 – *presb. Clusoni*, 47, 79  
*Michaziis (de), Antonius*, 409  
*Mignanis (de), Gervasius*, 219  
 Milano, 5-7, 9, 13, 27, 29  
 – archidiocesi e chiesa milanese (v. anche provincia ecclesiastica), 5-7, 9, 13, 58, 83  
 – arcivescovo (v. anche Borromeo, C.), 77, 83, 119  
 – chiesa di S. Nazaro, 58  
 – provincia ecclesiastica (anche *Mediolanensis provincia*), 9-10, 13, 114, 121, 175, 188, 208, 277, 281, 307, 331, 346, 365, 367-368, 371  
 – territorio *Mediolanensi*, 29  
*Milealdis, Manfredus, [r. d.]*, 154  
*Miliis (anche Millis) (de), Bernardus, presb.*, 242  
 – *Fabius*, 340  
 – *Natalia*, 202  
*Minarodus, Fittus, presb.*, 47  
*Minellus, Marcus Antonius, custos carcerum*, 89, 118  
*Minutis (de), Innocentius*, 213, 230  
 MOLINARI, F., 377, 381, 395  
*Molinariis (de), Iacobus, presb.*, 88  
*Moltinis (de), Bartolinus*, 314  
*Mompiani, Iohannes Baptista*, 341, 349  
 Mompiano, loc., 364  
 – *ecclesia S. Antonii*, parrocchiale, 356  
*Mondellis (de), Iohannes Maria*, 202

- Moneta, Ludovico, *r. d.*, 98, 100, 178, 220, 294, 319  
*Montanedis (de), Nicolaus*, 223  
*Montanellis (de), Baptista, presb.*, 223  
*Montanis (de), Iohannes Baptista, presb.*, 293, 304  
*Monte (de), Hieronymus*, 203  
 – *Petrus, ep. Brixienis*, 225  
 Monterotondo, *ecclesia S. Vigili*, 58  
 Montichiari, *loc.*, 359  
 – *ecclesia loci Montisclari*, 176  
*Montis Clari, Gulielmus, not.*, 243  
*Montis Plani*, v. Mompiano  
*Montis Rotondi*, v. Monterotondo  
*Morettis (de), Thomas*, 359  
*Moris (de), fam.*, 233  
 – *Antonius*, 182  
*Moroni, Franciscus, presb.*, 46  
 – *Iohannes Franciscus, not., f. q. Uberti*, 217  
 Mosè, profeta, 52  
 Motta (della), *Iohannes Augustus, archi-presb. comes Vercellarum*, 245  
*Mucantius, Bartholomaeus, S. I.*, 257  
*Mundinis (de), Iohannes, presb.*, 249
- Nasinis (de), Hieronimus*, 340  
*Nazariis (de), fam.*, 166  
 – *Antonius*, 165, 182  
 – *Bartholomeus*, 218  
*Negrinus, Ludovicus*, 264  
*Negronibus (de), fam.*, 104, 127  
 Nicolò, V [Tomaso Parentucelli], *papa*, 225  
*Nigolaria*, v. Nigoline  
*Nigoline, clericatus S. Laurentii*, 56  
 – *parrocchiale*, 56  
*Nigolinis (de), fam.*, 291
- *Augustinus*, 291, 299  
 – *Franciscus*, 291, 299  
 – *Iohannes Baptista*, 315  
 – *Ludovicus*, 291, 299  
*Nigronibus (de), Bonadicus, ep. Insulensis*, 203  
*Norsonus, Franciscus, presb.*, 61  
 Novara, 15-16, 20, 22-23, 182  
 – *diocesi*, 16, 20, 22-23  
*Novara (de), Cyprianus*, 182  
 Novellara, *loc.*, 318  
 Nuvolento, *parrocchialis ecclesia S. Stephaniae*, 59, 117
- Octavius, presb. confessor monialium S. Pauli*, 381  
*Odasius, David, can.*, 57, 250  
*Offlagus, Ludovicus*, 340  
*Oldofredis (de), Eleonora*, 355, 363  
 – *Laurentius, presb.*, 46, 61  
*Oliva, ab. S. Maria in Calchera*, 155, 162  
*Olivia, greca*, 251, 276  
 Ome [*Homis*], *loc.*, 337  
*Oneda, Paulus, presb.*, 250  
 Ordini religiosi, v. Brescia, Ordini Ori, *fam.*, 81  
*Orianus, Paulus, frater*, 360  
 Orzinuovi, *loc.*, 183, 219, 259, 341, 349  
 – *clericatus S. Georgii*, 91  
 – *ecclesia, collegiata e parrocchiale*, 91  
 – *S. Mariae Urgorcii*, 60  
 – *S. Andreae loci Uscignolae*, 91  
 Orzivecchi [*Urcearum Veterum*], *loc.*, 338, 341, 349  
*Oseno, parocchialis loci Oseni*, 92  
*Ostianus, Augustinus*, 178  
*Ottolennis (de), Franciscus Marinus, presb.*, 212

- Paderigollis, Catharina*, 341  
 Paderno, loc., 213, 217, 230  
*Paganonibus (de), Paulus*, 89, 118  
*Paganus, Bernardinus, clericus*, 250  
*Pagnanis (de), fam.*, 154  
*Paisolis (de), Iacobina*, 219  
*Palatiis (anche Palatius, Palatio) (de), fam.*, 153  
 – *Antonius*, 146  
 – *Camillus*, 341  
 – *Coradinus*, 217  
*Palavicinis (de), Maximilianus*, 145  
 Palazzolo, loc., 355  
 – *ecclesia S. Mariae gratiarum*, 355  
*Palazzolo (de), Zaninus, veronensis*, 177, 188  
 PALESTRA, A., 9, 13, 20  
 Paolo, III [Alessandro Farnese], papa, 57, 105, 154, 222  
 – IV [Giovanni Pietro Carafa], papa, 437  
*Papia (anche papiensis) (de), Bartholomeus, not.*, 216-218  
*Paradisius, Angelus, can.*, 248, 250, 269  
*Parentibus (de), Vincentius, appellatus il Magrino*, 358  
*Parma (de), Clemens, frater*, 360  
*Paronibus (de), Andreas*, 359  
*Pasanus, Marcus Antonius*, 294  
*Pasinettis (de), Martinus, presb.*, 86  
*Patengholis (de), Iohannes Baptista, frater*, 242  
*Paterno (de), Costantius*, 217, v. anche Paderno  
 – *Iulia*, 213, 230  
*Patis (anche Pattis) (de), Angelus, presb.*, 155, 161  
*Patronis (de), Iohannes*, 357  
*Patusius, Iohannes Baptista, iureconsultus*, 315  
*Paula, nobilis domina*, 407  
*Paulus, ab. S. Giorgio*, 338, 345  
 – *cappellanus S. Magdalenae in ecclesia S. M. Calcariae*, 161  
 – *filius Catharinae de Flumine Nigro*, 51  
 – *frater cremensis*, 341, 349  
 – *lapicida, ab. Ss. Nazaro e Celso*, 251, 276  
 – *magister lapicida*, 230, 252, 276  
 – *magister lapicida, ab. S. Lorenzo*, 213  
 Pavia, 216-218  
*Pavonibus, Laurentius, presb.*, 290  
*Pelegrinis (de), Valerius, presb.*, 212  
*Pera, Mathaeus, not.*, 359  
*Peregrina, patavina*, 177, 187  
*Perinus, Andreas, presb.*, 48, 79  
*Personis (de), Bernardinus*, 202  
*Pesaro [Ca' da], Carolo, ep. Torcelensis*, 180  
*Peschinis (de), Iohannes Maria*, 182  
*Pessulus, Franciscus*, 258  
*Petra, cremonensis, loc.*, 144, 150  
*Petragallis (de), Bernardinus*, 261  
*Petrimontis, dominus*, 202  
*Petrobellis (de), Andreas Rovalinus, presb.*, 101  
*Petrus, card. leg. in Lombardia*, 175, 354  
 – *presb. in S. Agata*, 289  
*Pettianis (de), Zaccharia*, 319-320, 328, 343, 349  
 Pezzana, Cesare, cancelliere e notaio della visita, 83  
 Piacenza, 59  
*Piademis (de), Alexander*, 87  
 Pilati, Giovanni Maria, 48  
*Pilottus (anche Pillotus), Balthesar*, 60, 117  
 Pio, II [Enea Silvio Piccolomini], papa, 57

- IV [Giovanni Angelo Medici], papa, 5, 9, 13, 36, 305
- V [Michele Ghislieri], papa, 15, 32-33, 36, 69, 94, 114
- Piris (de)*, *Agapetus, frater*, 262
- Pischeriis (de)*, *Annibal*, 44
- *Baptista*, 146
- *Claudius*, 44
- *Gabriel*, 44
- *Gregorius*, 44
- Pisentis (de)*, *Hieronymus, not.*, 258
- Pisonius, Andreas, presb.*, 155
- Platea (de)*, *Leander*, 248
- Plempo, ecclesia S. Martini*, 59
- Pocalodis (de)*, *Tadeus*, 244, 266
- Pocapanis (anche Pocopagnis) (de)*, fam., 218
- *Archangeli*, 315
- Podavinus, David, presb.*, 61, 88
- Polensis, episcopus*, 248
- Polis (de)*, *Baptista*, 144
- *Franciscus, presb.*, 60, 154
- *Iohannes Maria*, 178
- Pompiano, ecclesia S. Petri, Hospitalis vulgo noncupatus*, 91-92
- Poncarale (Pons Caralis)*, parrocchiale, 63-64
- Ponteveco, loc.*, 175, 251, 264, 276
- Pontevigo (anche Pontevicus) (de)*, *Iohannes*, 217
- *Octavius*, 251, 276
- Pontius, Iohannes*, 339
- Pontolio (de)*, *Iohannes Petrus*, 292, 308
- Porcellaga, Giulio, sacerdote*, 254, 279
- *Ludovicus, S. I.*, 257
- Porcellus, Pompeius, frater*, 183, 195
- Porta (della)*, *Catharina*, 358
- Postellis (de)*, *Conradus, bibliopola*, 294, v. *Brescia, biblioteche*
- Prandonibus (de)*, *Bona*, 203
- *Lichinus*, 321
- Prandus, Deoldus, not.*, 254
- Prato (de)*, *Antonius*, 176
- *Stephanus*, 314
- Praxedis (Sanctae)*, *presb. card.*, v. *Borromeo, Carlo*
- Pregnachis (de)*, *Venturinus*, 154
- Provaliis (de)*, *comes*, 169
- *Hannibal, comes*, 165
- *Lucia*, 203
- *Ludovicus*, 203
- *Scipio, eques*, 203, 217
- *Teodora, ux. Scipionis*, 203
- Putheo (de)*, *Bartholomeus, r. d.*, 292
- Qualea, Theodorus, frater Mantuae*, 167
- Quinzanelli, Nazarius*, 243
- Quinzano, loc.*, 219-220
- *clericatus S. Faustini*, 91-92
- Quinzano (de)*, *Paulus, frater*, 220
- *Vincentius, frater*, 219
- Rafael, florentinus*, 177, 188
- Ravellensis, episcopus*, 247
- Ravellinus (anche Ravolinus)*, *Andreas, presb.*, 50-51, 117
- Ravis (anche Ranis) (de)*, *Petrus Nicola, frater*, 183, 195
- Rebaliis (de)*, *Michael, presb.*, 89
- Recaldinus, Paulus, presb.*, 87, 106
- Resinis (de)*, *Mantenutus*, 313
- Resta, Aloysius*, 182
- Retius, Bernardinus*, 86
- Riada, ecclesia S. Martini*, 91
- Riccii, Bernardinus*, 216
- Ripae, Paulus Augustinus*, 217



- Robertis (de), Hieronymus*, 218  
*Rodenghis (de)*, fam., 291, 300  
 – *Antonius*, 365  
 – *Augustinus*, 341  
 – *Camillus*, 365  
 – *Iohannes Baptista*, 365  
 Roma (anche *Urbs*), 5, 9-10, 12-13, 15, 20, 22-23, 27, 55-56, 62, 91, 166, 201, 225, 313  
 – *archihospitalis S. Iacobi Augustae*, 222  
 – *basilica S. Iohannis Lateranensis*, 10  
 – *basilica S. Marci*, 12  
 – *basilica S. Petri*, 9-10, 15, 20, 22-23  
 – *canonici S. Petri*, 245  
 – *hospitalis S. Spiritus*, 10  
 – *hospitalis S. Iohannis hierosolymitani*, 10  
 – *schola Conceptionis S. Laurentii in Damaso*, 262  
*Romae, Iohannes Baptista, mediolanensis*, 245  
*Romanis (de), Romanus, frater*, 321  
*Romatiis (de), Iacobus, not.*, 259  
 RONCALLI, A. G. [Giovanni XXIII, papa], 15, 22-23  
*Rosa (de), Faustinus, doctor*, 175  
 – *Hieronymus*, 290  
 – *Ioseph*, 355  
*Rosane, Paride*, 358  
*Rosis (de), Alexander*, 250  
 – *Antonius Franciscus, presb.*, 262, 291  
 – *Iacobus, clericus*, 168  
 – *Macedonius, frater*, 262  
*Rossiis (de), Anselmus, not.*, 341  
*Rotis (de), Domitilia*, 203  
*Rovatis (anche Rovato, Rovatus) (de), Lactantius*, 176, 185  
 – *Pamphilus, archipresb.*, 248, 355  
 – *Petrus Iacobus, eques*, 257  
 – *Simon*, 259  
*Roversiis (de), Paulus*, 98  
*Rozzonis (de), Iohannes Franciscus*, 434  
 – *Lancillotus, presb.*, 318, 327, 427  
 – *Laurentius, frater*, 360  
*Rubeis (de), Ioseph, presb.*, 338  
 – *Sylvester, frater*, 203  
*Rubertis (de), Hieronimus*, 202  
*Rugerius, Iacobinus*, 407  
 SALA, A., 15  
*Sala, Iohannes*, 218  
*Samatiis (de), Iohannes Antonius*, 219  
*Sancto Felice (de), Magdalena*, 89, 118  
*Sancto Gervasio (de)*, fam., 176  
 – *Francisca*, 146  
 – *Gervasius, not.*, 216  
*Sandrinus, Petrus, not.*, 359  
*Sanson, frater ordinis Conventualium*, 258  
 Sant'Eustachio, *territorio S. Eustachi*, 176  
 Santa Sede, v. Sede Apostolica  
 SANTI E BEATI  
*Afra, s.*, 175, 177, 184  
*Alexander, b.*, 174  
*Alventus, de Aventis de Colonia, ma.*, 174  
*Anastasia, s.*, 102, 124  
*Anastasius, s. ep. Brixienensis*, 102, 108  
*Anathalon, s. ep. Brixienensis* 29, 47, 69, 78, 111, 369  
*Angelinus, de Becagnanis, ma.*, 174  
*Antigius, s.*, 353, 361-362  
*Apollonia, s.*, 44  
*Apollonius, s. ep. Brixienensis*, 69, 87, 107, 111

- Athanasius*, s., 102, 108  
*Augustinus*, s., ep., 52  
 Barnaba, s., 29, 145  
*Benedictus*, s., 44, 77  
*Beniamin*, de *Piazzanis*, b., 174  
 Bernardino, da Feltre, s., 155-156  
*Bonfantis*, de *Ugoni*, b., 174  
*Calimerius*, s. ep. *Brixienensis*, 111, 165  
*Calocerus*, de *Ugoni*, b., 174-175  
*Cecilia*, virgo et ma., 357  
*Celestinus*, s., can. *regularis*, 174  
*Constantius*, s., 429-430  
*Coradus*, de *Trenzani*, b., 174  
*Cyprianus*, 145  
*Dominatorius*, s. ep. *Brixienensis*, 102, 108  
*Dominicus*, s. ep. *Brixienensis*, 102, 108  
*Ducus*, de *Trenzani*, b., 174  
*Emilianus*, b. comes, 174  
*Henricus*, *Aventis de Colonia*, b., 174  
*Ergesmundus*, b. comes, 174  
*Eufemia*, s., 181  
*Eustachius*, de *Chizolis*, b., 174  
*Faustinus*, s. ep. *Brixienensis*, 93, 174, 361  
*Felix*, s., 175  
*Filastrus* (anche *Philiastrus*), s. ep. *Brixienensis*, 45, 69, 78, 111  
*Francischina*, de *Frascheriis*, b., 174  
*Gaudentius*, s. ep. *Brixienensis*, 52, 314  
*Gaudiosus*, s. ep. *Brixienensis*, 202, 206  
*Gentile*, de *Becagnani*, ma., 174  
*Georgius*, s., 125, 174, 219  
*Homobonus*, s., 291  
*Honofrius*, s., 421  
*Honorius*, s. ep. *Brixienensis*, 69, 111, 354, 361  
*Innocentius*, s., 313  
*Iohannes*, s., 52, 145  
*Iohannes Baptista*, s., 361  
*Iovita*, s., 93, 174, 361  
*Madius*, ma., 173  
*Magdalena*, s., 44, 215  
 Maria (anche *beata Virgo M.*), s., 69, 74, 93, 109, 111, 120, 123, 167, 278, 317, 359  
*Marinus*, de *Marinis*, b. *presb.*, 174  
*Maximus*, de *Ugoni*, b., 174  
*Martialis*, s., 175  
*Nicolaus*, s., 223  
*Optatianus*, s. ep. *Brixienensis*, 211  
*Orielda*, de *Becagnani*, ma. (*uxor Angelini*), 174  
*Othonus*, b., 174  
*Pantaleon*, s., 357  
*Paulinus*, de *Becagnanis*, ma., 174  
*Paulus*, ma., 52, 145, 160, 186  
 – (anche *Paulinus*), s., ep. *Brixienensis*, 102, 108, 144, 145  
*Pelegrinus*, de *Trenzani*, b., 174  
*Scaligerus*, de *Advocatis*, b., 174  
*Severinus*, s., 175  
*Silvianus*, b., 174  
*Stephanus*, de *Marinis*, b., 174  
*Sylvia*, s., 314  
*Theophilus*, s., 314  
*Thomas*, s., 52  
*Titianus*, s. ep. *Brixienensis*, 417, 419  
*Uguzonus*, de *Trenzani*, b., 174  
*Ursicinus*, s. ep. *Brixienensis*, 339, 340  
*Vigilius*, s. ep. *Brixienensis*, 211  
 Saiano, beneficio parrocchiale, 57  
 San Polo, *extra moenia*, 185  
*Santiculus*, *Baptista*, *presb.*, 44, 61, 396  
 – *Paulus*, *presb.*, 48  
*Sarecius*, *Paulus*, 115  
*Sarlis* (de), *Aymerium Pandulfum*, 154  
*Sarmeris* (de), *Hieronimus*, *frater*, 215

- Savallis (de)*, fam., 338  
 – *Iacobus Antonius, canc. episcopalis*, 71  
 – *Lodovicus, presb.*, 46, 79  
*Savelli*, Iacopo, card., 96  
*Savoldus, Ludovicus, r. d.*, 91  
*Scanalupis (de)*, fam., 289  
 – *Antonius, not.*, 244, 266  
*Schelini, Petrus*, 203  
*Scholaris, Christophorus, q. d.*, 182  
*Scopuli (de)*, *Petrus*, 217-218  
*Scottonus, Antonius, not.*, 358  
 Sede Apostolica (anche Santa Sede), 5-6, 9, 13, 15-17, 19, 21, 27, 36, 62, 70, 95, 109, 113-115, 117, 119, 161, 215, 245, 247, 251  
 – *officium S. Inquisitionis* (anche *S. Officium*), 36-37  
*Segala, Iulius, presb.*, 49, 61  
*Segalinis (de)*, *Elisabeth*, 203  
*Seiani*, v. Saiano  
*Seniga (Senichae)*, parrocchiale, 64  
*Senis (de)*, *Alfonsus, can.*, 54, 58  
 – *Hieronymus*, 258  
*Seraphinus, de Lonato, frater*, 341  
*Sercati, Oliverius*, 341  
*Sereghetus, Baptista*, 89, 118  
 – *ux. Baptistae Sereghetus*, 89, 118  
*Serina, Franciscus, can.*, 76  
 – *Nicolaus, not.*, 341  
*Siccis (de)*, fam., 217, 233  
 – *Cervatus*, 217  
 – *Iacobus*, 219  
*Silva (de)*, *Andreas*, 360  
*Silvinis (de)*, *Silvinus, presb.*, 154-155  
*Similis (de)*, *Lucius, presb.*, 355  
*Soldus, Ciprianus*, 219  
 – *David*, 202  
 – *Tranquillus, can., i. u. d.*, 54, 58, 97, 101, 116-117, 123, 156, 236  
*Soncinis* (anche *Sonzinis*) (*de*), fam., 266  
 – *Annibal*, 243, 266  
 – *Hieronymus*, 291, 300  
 – *Petrus*, 358  
 – *Bartholomeus*, 218  
*Sopranus, Guerinus, presb.*, 48  
*Spalenzae, Iohannes Antonius, presb.*, 175, 177  
*Spinis (de)*, *Patricius, frater*, 315  
*Sportarolo, Brixiensis dioecesis*, 58  
*Stephanina, nuncupata la Baila*, ab. S. Lorenzo, 213, 230, 252, 276  
*Suardis (de)*, *Iacobus*, 259  
*Svernius, Ludovicus, frater*, 360  
*Suriis (de)*, *Georgius, frater*, 180  
*Tabarrinus, Franciscus*, 359  
 – *Marinus*, 359  
 – *Zaccharias*, 359  
*Tadinis (de)*, *Fabricius*, 216  
 – *Iohannes Iacobus*, 216  
*Taietis (de)*, *Emanuel, presb.*, 292  
*Tambellus, Vincentius*, 360  
*Tarantasius*, 52  
*Tarellis (de)*, *Traquillus, can. regularis*, 176, 187  
*Targhetta, Nicolaus, frater*, 262, 284  
*Tempini, Veronica*, 115  
*Terlivis (de)*, *Baptista, presb.*, 354  
*Terrasanta*, 253  
*Tertio* (anche *Tercii*) (*de*), *Baptista, not.*, 216  
 – *Iacobus*, 259  
 – *Maurocena, ux. Iacobi*, 89, 118  
*Tertiolanis (de)*, *Iohannes Antonius*, 320  
 – *Iohannes Augustinus*, 320  
 – *Tertius*, 320  
*Terzago (de)*, *Polisena*, 87

- Thebaldis (de), Thebaldus*, 175, 177  
*Tirotis (de), Franciscus*, 139  
*Torlini, Policretus, bibliopola*, v. Brescia, biblioteche, 294, 304-305  
*Torricelli, Donnina*, 360  
*Torsatia, Marcus Antonius, presb.*, 90  
*Tottis (de), Alexander, r. d.*, 202  
 – *Clara*, 202  
*Tragheti, Iohannes*, 252  
*Tranquillus, de Brixia, can.*, 176  
*Trappa, Baptista, canc. episcopalis*, 51  
 – *Faustinus, [clericus]*, 59  
 – *Marcus*, 213, 230  
*Trassinus, Petrus*, 49  
*Travaino (de), Binus*, 202  
*Travaliato (de), Dominicus, frater*, 220  
 Tridentino (concilio), 17-18, 31, 81-82, 91-92, 108-110, 119, 184, 235, 275, 277-278, 300, 302-303, 305, 308, 324, 327, 329, 331, 345, 347, 349, 362, 368, 434  
*Trinellis (de), Iulianus, not.*, 292  
*Trivellis (de), Magdalena*, 358  
*Trivisio (de), Petrus*, 177, 187  
 Turchi, 48  
*Turonibus (de), Iohannes, presb.*, 154  
*Turre (de), Iacobus Franciscus, not.*, 258  
 – *Iohannes Franciscus, not.*, 218  
*Tuscatiis (de), Tuscatus, not.*, 359  
*Tutius, Darius, clericus*, 59, 117  
  
*Ubertus, frater ordinis Hierosolymitani*, 253  
*Ugo, faber ferrarius*, 253  
*Ugonibus (de), Angelus, presb.*, 102, 146, 148  
 – *Franciscus, capitaneus*, 155, 162, v. *Ludovicus*  
 – *Iohannes, can.*, 58  
 – *Iohannes Baptista*, 218  
 – *Ludovicus, v. Franciscus*  
 – *Mathia, ep.*, 71  
 – *Maximus, presb.*, 61  
 – *Stephanus, doctor*, 175  
 – *Ugo, can.*, 54  
 Urbano, III [Uberto Crivelli], papa, 174, 354  
*Urceis (de), Pompeius, not.*, 259, v. anche Orzinuovi  
 – *Vincentia, soror*, 219  
*Urceis Novis (de), Hieronymus, frater*, 341, 349  
 – *Thomas, frater*, 183  
 – *Zacharias, frater*, 341  
*Urceis Veteris (de), Franciscus, frater*, 341, 349  
*Urgnano, loc.*, 360  
  
*Vaccanius, Hieronymus*, 205  
*Valaris (de), Rizardus, medicus*, 243  
*Valdagnis (de), Thomas, presb.*, 243  
 Valenzano, chiesa, 242  
*Valerianus, de Castro, frater*, 360  
*Valeriis (de), Valerius, frater*, 321-322, 331  
*Valgulus, Galeacius, frater*, 262  
 Valle, v. Camonica  
*Valle (de), Hieronimus, frater*, 215  
*Valletellina (de), Paulus, presb.*, 154  
*Vallocius, Sylvester*, 216  
*Valtortis (de), Vivianus, presb.*, 289  
*Vanenghi (anche Venenghi), parrocchiale*, 63-64  
 Venezia, 96, 248, 358  
 – *basilica S. Marci*, 248, 276  
 – *congregatio S. Georgii de Alga*, 144-145, 148, 168, 291, 293

- Doge, 33, 95  
 – *Dominio veneto* (serenissimo), 36-37, 95, 177, 247  
*Verardus, Cyprianus, frater*, 204  
 Vercelli, 245  
 Verdello, *ecclesia S. Ambrosii*, 58  
 Verona, territorio, 29  
*Vetia (de), Faustinus, frater*, 219  
*Vialbius, Iohannes Petrus, pater S. I.*, 257  
*Vilano de, Iohannes*, 261  
*Vinacesius, Petrus, presb.*, 48, 61, 78  
*Vincentius, not.*, 217  
*Violante, vidua*, ab. Ss. Faustino e Giovita, 354, 363  
 Virle (*Virilis*), loc., 168  
*Virola (de), Ignatius, frater*, 220  
 – *Augustinus*, 355, 363  
*Viscardus, Iulius, pater S. I.*, 257  
*Viterbus, Antonius, alias il Cervello*, 182  
*Vivianis (de), Vivianus*, 203  
*Vulpis (de), Gasparus*, 86  
*Zambelli, Christophorus, presb.*, 175, 177  
*Zancus, Iacobus*, 50  
 Zandobio, loc., 85-86  
*Zandobio (de), Iohannes, archipresb.*, 85, 86  
 Zane, Paolo, *ep. Brixienensis*, 71  
*Zanetis (de), Horatius, presb.*, 45-46, 155  
*Zanghetinis (de), Hercules, presb.*, 250  
*Zarattis, Dominica*, 87  
*Zecchius, Lelius, presb.*, 76  
*Zenariis, Zanariis (de), v. Ianuariis*  
*Zhaninus, Paulus, can., i. u. d.*, 60  
*Zolis (de), fam.*, 143, 294, 305  
*Zorinis (de), Baptista*, 206  
*Zucherus, Franciscus, presb.*, 241  
*Zuchis (de), Antonius, not.*, 244, 266



---

## II. Indice di Brescia e delle cose notevoli

- Città (anche *Brixia*), 15-16, 20, 22-23, 29, 47, 56-59, 66, 77, 83, 85, 87, 102-104, 106, 139, 143, 163, 165-166, 168, 173, 175-176, 179-180, 201, 211, 220-221, 224-227, 241-242, 246, 254, 261, 265, 289, 293, 305, 337, 339, 341, 357, 377, 383, 391, 399, 403, 405, 407, 411, 417, 421, 425, 429, 433, 437
- Chiesa bresciana, 29, 54, 115
  - *Communitas e Consilium civitatis*, 44, 86, 340-341, 361
  - diocesi, 16, 20, 22-23, 37, 47, 57-59, 61, 77, 168, 245-246
  - notai, collegio, 96, 107
  - territorio, *districtus Brixienis*, 343
- BIBLIOTECHE
- Bibl. cattedrale di S. Maria, 52
- Bibl. cattedrale di S. Pietro, 52
- Bibl. *Thomae Bozzolae*, 294
- Bibl. *Petri Mariae de Marchetis*, 294
- Bibl. *Conradi de Postelli*, 294
- Bibl. *Policreti Torlini*, 294
- CARCERI
- Episcopale e inquisitoriale, 96-97
- Carceri, 339, 345
- Carceres subterranei Ss. Faustini et Iovitae*, 184
- CATTEDRALE
- Cattedrale di S. Pietro, 43-44, 47, 51-52, 57, 68, 78, 85, 88-89, 98, 106-109, 139, 245, 265
- Altari
- *S. Apollonii*, 61, 87
  - *S. Clementis*, 47
  - *S. Laurentii*, 107
  - *S. Luciae*, 48, 88
  - *S. Pauli (conversionis)*, 88
  - *S. Petri*, 86-87, 89
  - *S. Spiritus*, 88, 265
  - *S. Stephani*, 87
  - *S. Trinitatis*, 47
  - *Ss. Corporis Christi* (anche *Ss. Sacramenti e Corpus Domini*), 139
  - archivio, 114
- Cappelle
- *maior*, 109
  - *S. Apollonii*, 107
  - *S. Clementis*, 88-89
  - *S. Hieronymi*, 87
  - *S. Laurentii*, 88-89
  - *S. Michaelis*, 57, 87, 107, 166
  - *S. Petri*, 86, 107
  - *S. Sebastiani*, 88-89
  - *S. Stephani*, 88, 107
  - *S. Urbani*, 63
  - *Ss. Faustinae et Liberatae*, 88-89
  - chiericato *S. Syri*, 58

- cimitero parrocchiale, 89
- oratorio *consortii Charitatis*, 89
- schola *Ss. Corporis Christi* (anche *Ss. Sacramenti e Corpus Domini*), 86-87, 89, 98, 111, 121

Cattedrale di S. Maria (anche *Assumptionis B. Virginis Mariae*), 27, 43, 68, 85, 88, 101, 109, 155, 213, 245, 338

#### ■ Altari

- *Christi Domini flagellati*, 44-45, 78, 99
- *S. Anathalonis*, 47, 61, 78, 88
- *S. Crucis Aureae flammae*, 44-45, 78
- *S. Gregorii*, 46
- *S. Iohannis Baptistae*, 100-101
- *S. Sebastiani*, 46, 50, 88
- *S. Sylvestri*, 46, 66
- *Ss. Trinitatis*, 45, 47, 61, 79, 88, 155

#### ■ Cappelle

- *S. Annae*, 48, 78, 256
- *S. Antonii de Padua*, 49
- *S. Bartholomei*, 49, 53, 256
- *S. Catherinae*, 44
- *S. Crucis*, 43, 77-78
- *S. Georgii*, 79
- *S. Iacobi*, 49, 53
- *S. Iohannis Baptistae*, 49
- *S. Iohannis Evangelistae*, 50
- *S. Iustinae*, 48, 61, 77, 79
- *S. Mariae novae*, 49, 61
- *S. Marthae*, 48, 78, 148
- *S. Petri*, 77
- *S. Trinitatis*, 78
- *Ss. Savini et Cypriani*, 49
- *canonicatus S. Hieronimi*, 54, 60
- cappellania *S. Luciae*, 48
- *consortium S. Spiritus de domo*, 242, 244
- reliquia, *S. Crucis Domini* (frammento), 43

#### ■ Schole

- *Charitatis*, 99, 122
- *Christi flagellati*, 45, 99, 122
- *Doctrinae christianae*, 122-123
- *S. Crucis Aureae flammae*, 45, 98, 121

#### CHIESE E PARROCCHIE

Chiesa *appellata il Scarione*, 175

Chiesa *Corpus Domini* (dei frati Gesuiti), 145, 149

S. Afra *alias* S. Salvatore, parrocchia, 90, 159, 163, 173, 177, 179, 183-189, 193, 207

#### ■ Altari

- *Assumptionis B. Virginis Mariae seu S. Mariae Elisabeth*, 175, 177
- *Corporis Christi*, 175
- *S. Afrae*, 175, 178, 184
- *S. Augustini*, 175
- *S. Caloceri*, 175
- *S. Latini*, 173, 175
- *S. Ubaldi*, 175

#### ■ Cappelle

- *S. Afrae*, 175, 183
- *S. Faustinae*, 175
- *Sancta Sanctorum*, 175
- S. Bernardo al Biocco (*loci Bloco*), 178, 188, v. anche Oratori

#### ■ Schole

- *Charitatis S. Afrae*, 175, 177, 183, 188
- *S. Salvatoris*, 127
- *Ss. Sacramenti* (anche *Corporis Christi e C. Domini*), 173, 175-177, 188

S. Agata, parrocchia, 47, 57, 76, 223, 289, 294, 296, 297



■ Altari

- *Corporis Christi*, 290, 294
- *S. Agnetis*, 289, 298
- *S. Antonii*, 291, 300, 305
- *S. B. Virginis Mariae*, 47, 57, 289, 293, 298
- *S. Bartholomei*, 291, 308
- *S. Hieronymi*, 291, 299-300
- *S. Homoboni*, 291, 300
- *S. Iacobi*, 291, 300
- *S. Iohannis*, 291, 299
- *S. Luciae*, 290, 298
- *S. Magdalенаe*, 290, 298
- *S. Nicolai*, 291, 300, 308
- *S. Stephani*, 291, 300
- *Ss. Sacramenti*, 299, 300
- *Ss. Trinitatis*, 291, 296-297, 299

■ Cappellanie

- *S. Agnetis*, 292-293
- *S. Andreae*, 292-293
- *S. Euphemiae*, 292-293

■ Cappelle

- *S. Antonii*, 300, 305
- *S. Mariae*, 298
- *schola Corporis Christi* (anche *C. Domini* e *Ss. Sacramenti*), 290, 294, 298-299, 301-304, 306, 308

S. Alessandro, parrocchia, 201, 205

■ Altari

- *Annunciationis Virginis*, 202
- *S. Annae*, 203, 206
- *S. Bartolomei*, 203
- *S. Gaudiosi*, 202
- *S. Iohannis Baptistae*, 202, 206
- *S. Iohannis Evangelistae seu Hieronymi*, 203, 206
- *S. Pauli*, 202
- *S. Rochi*, 206

- *S. Sebastiani*, 202, 206
- *Ss. Iacobi et Philippi*, 203
- *Visitationis B. Virginis Mariae*, 203, 207

■ Schole

- *Annunciationis B. Virginis Mariae*, 203, 205, 208
- *Corporis Christi* (anche *Ss. Sacramenti*), 201, 204, 208

S. Ambrogio, 291, 295, 307

- *clericatus S. Ambrosii*, 296
- *schola Disciplinatorum*, 291, 296, 307

S. Antonio (dei Gesuiti), 66, 257, 282

S. Barnaba (dei Disciplini), 179, 181, 193

■ Altari

- *Corporis Christi* (o *C. Domini*), 182, 194
- *Omnium Sanctorum*, 182, 194
- *S. Antonii*, 182
- *S. Augustini*, 182, 194
- *S. Gothardi*, 181
- *S. Iacobi*, 182, 194
- *S. Mariae*, 182
- *S. Mariae della nive*, 182
- *S. Mariae Lauretanae*, 182, 194
- *S. Michaelis*, 182, 194
- *S. Monicæ*, 194
- *S. Nicolai de Barro*, 182
- *S. Nicolai de Tolentino*, 181-182, 194
- *S. Trinitatis*, 182, 194
- *S. Ursulae*, 182, 194
- *Ss. Iohannis et Hieronymi*, 181
- *Ss. Mariae et Ioseph* (anche solo *Ioseph*), 182, 194
- *cappella S. Gothardi*, 181, 194

■ Schole

- *Disciplinatorum*, 179, 190
- *S. Nicolai de Tolentino*, 182-183, 195

- S. Bartolomeo *alias* prepositura degli Umiliati, 180, 192
- S. Bartolomeo *Lazaretti* (anche *penes hospitale Lazaretorum*), 177, 354, 364-365
- S. Benedetto, 105, 130  
– *schola/sodalitas virginum S. Ursulae*, 105, 130
- S. Bernardo al Biocco, 178, 188
- S. Bernardo di Costalunga, parrocchia, 356, 363, 364, 366  
– *schola Ss. Sacramenti*, 366
- S. Brigida, 168, 170
- S. Caterina (*monialium*), 332, 429-430
- S. Cecilia, 167, 169  
– *confraternitas S. Nicolai de Tolentino*, 167
- S. Chiara vecchia (*monialium*), 371, 395-396
- Ss. Cosma e Damiano, v. monasteri femminili, 309
- S. Cristoforo, 318, 327, 425-426
- Altari  
– *B. Virginis Mariae*, 318, 427  
– *Crucifixi*, 318, 427
- S. Croce (*monialium*), 284, 403-404  
– *domibus S. Crucis*, 252, 276
- S. Desiderio (*monasterium fratrum Celestinatorum*), 140, 142  
– *altare Ss. Sacramenti*, 141
- S. Domenico (*monasterium ordinis Praedicatorum*), 84, 215, 220, 232, 235-236
- Altari  
– *B. Corradini*, 219, 233  
– *B. Virginis Mariae rosarii*, 218, 220  
– *Pietatis*, 219, 233  
– *S. Antonii abbatis*, 217  
– *S. Antonini*, 218, 233  
– *S. Catharinae*, 216  
– *S. Hieronymi*, 218, 233  
– *S. Iacobi*, 217  
– *S. Iohannis Baptistae*, 216, 232  
– *S. Iohannis Evangelistae*, 216, 233  
– *S. Pauli*, 218  
– *S. Petri Martyris*, 216, 233  
– *S. Stephani*, 218, 233  
– *S. Thomae Aquinatis*, 216  
– *S. Ursulae*, 218, 233  
– *S. Vincentii confessoris*, 217  
– *Sanctissimae Trinitatis*, 218-219, 233
- Cappelle  
– *B. Virginis Mariae et S. Iohannis Baptistae*, 216-217  
– *S. Antonii*, 233  
– *S. Iacobi*, 233  
– *S. Thomae*, 232  
– *S. Vincentii*, 233
- Schole  
– *S. Crucis*, 216, 220, 235  
– *Ss. Rosarii*, 218, 220, 235
- S. Eufemia (monastero), parrocchia, 159, 180, 181, 185-186, 193
- Altari  
– *B. Virginis*, 193  
– *Omnium Sanctorum*, 181, 193  
– *S. Crucis et S. Hieronymi*, 181, 193  
– *S. Euffemiae*, 181  
– *Ss. Simonis et Iudae*, 193  
– *cappella S. Benedicti*, 193

- Ss. Faustino e Giovita, parrocchiale, 63, 66, 353, 361, 364-365
- Altari
- *B. Virginis Mariae*, 361
  - *S. Andreae*, 361
  - *S. Honorii*, 354
  - *S. Michaelis*, 353
  - *S. Petri*, 353, 362
  - *S. Stephani*, 361
  - *Ss. Corporis Christi*, 353
  - *Ss. Faustini et Iovitae*, 353
  - *Ss. Iobannis et Michaelis*, 361-362
- Cappelle
- *S. Antigii*, 362
  - *S. Vincentii*, 361
- Schole
- *Doctrinae christianae*, 355, 362
  - *S. Eustachii (Disciplinatorum)*, 353
  - *Ss. Corporis Christi* (anche *C. Domini*), 353, 355, 365
- Ss. Fiorano e Clemente, parrocchiale, 47, 165-169
- Altari
- *S. Ursulae*, 165
  - *S. Calimerii*, 165
  - *Ss. Corporis Christi*, 165
- Cappelle
- *S. Ursulae*, 169
  - *S. Antonini*, 169
- S. Francesco (*conventum fratrum ordinis Conventualium*), 257, 262
- Altari
- *Conceptionis B. Virginis Mariae*, 259
  - *Crucifixi*, 260, 282
  - *Omnium Sanctorum*, 283
  - *Quinque martyrum et S. Antonii*, 283
  - *S. Andreae*, 283
  - *S. Antonii de Padua*, 258, 282-283
  - *S. Bernardini*, 259
  - *S. Bonaventurae*, 282
  - *S. Catharinae de Senis*, 260
  - *S. Ioseph*, 259, 282
  - *S. Leonardi*, 259, 282
  - *S. Ludovici*, 258, 282
  - *S. Magdalenae*, 258
  - *S. Marci*, 259, 283
  - *S. Margaritae*, 258, 282
  - *S. Mariae, Madoninae nuncupatum*, 258, 282
  - *S. Michaelis*, 283
  - *S. Nicolai*, 261, 283
  - *S. Petri*, 283
  - *S. Rochi*, 260
  - *S. Spiritus*, 260, 283
  - *S. Stephani*, 260, 283
  - *Ss. Trinitatis (et cappella)*, 259, 282
- Schole
- *Conceptionis B. V. Mariae*, 259, 262
  - *Fabrorum lignariorum*, 259
- S. Giacomo (*in coemeterio Ss. Faustini et Iovitae*), 102, 124, 355, 365
- S. Giacomo Mellae, 91-92
- S. Giorgio, parrocchia, 47, 337, 339, 343
- Altari
- *B. Virginis Mariae ac Elisabeth*, 337
  - *Crucifixi, alias Corporis Christi*, 337-338, 344
  - *S. Catharinae*, 337-338
  - *S. Mariae Elisabeth*, 338
  - *S. Basilii*, 338, 344
  - *S. Ioseph*, 337-338, 344
  - *S. Leonardi*, 337
  - *cappella S. Catharinae*, 344
- Schole
- *schola Aromatariorum, sodalitiium*, 100
  - *schola Corporis Christi*, 337

- S. Giovanni Battista, 49, 58, 77, 91, 100-101, 123, 127  
 – *baptisterium*, 77  
 – *schola S. Iohannis Baptistae*, 100
- S. Girolamo, 214, 318, 327, 427, 433-434
- S. Giovanni Evangelista maggiore, parrocchia, 246, 313, 322
- Altari  
 – *Corporis Christi* (anche *C. Domini*), 315-316, 322  
 – *Crucifixi, nuncupatum de Bonis*, 315, 323  
 – *Purificationis B. V. Mariae*, 314, 322  
 – *Omnium Sanctorum*, 314, 323  
 – *S. Antonii de Padua*, 315, 323  
 – *S. Catharinae*, 313, 322  
 – *S. Hieronymi*, 323  
 – *S. Homoboni*, 315, 323  
 – *S. Iohannis Baptistae, seu Rochi ac Sebastiani*, 314, 323  
 – *S. Ioseph*, 314  
 – *S. Marci*, 315, 323  
 – *S. Mariae Elisabeth*, 323  
 – *S. Mariae miraculorum*, 315  
 – *S. Stephani et Trasfigurationis*, 314, 323  
 – *Ss. Agnetis et Petri Martyris*, 314, 323  
 – *Ss. Innocentium*, 323  
 – *Ss. Ioseph, Bibianae et Mariae Virginis*, 323  
 – *Ss. Savino* (anche *Savina*) *et S. Cypriani*, 314, 323  
 – *Trium corporum sanctorum*, 314, 322  
 – cappella *S. Salvatoris*, 322
- Schole  
 – *Corporis Christi*, 316  
 – *Doctrinae christianae*, 316, 324  
 – *Purificationis B. Virginis Mariae*, 314
- S. Giovanni minore, v. S. Zanino
- S. Girolamo, v. monasteri femminili, 371
- S. Giulia (*monialium*), 163, 411, 413, v. anche monasteri femmili
- Altari  
 – *B. Virginis*, 413  
 – *S. Sebastiani*, 413
- S. Giuseppe (*fratrum Minorum de Observantia*), 48, 194, 318, 327, 339, 347, 427
- Altari  
 – *Conceptionis B. Virginis*, 340  
 – *Crucifixi*, 340  
 – *Madonninae*, 340  
 – *S. Francisci*, 339  
 – *S. Hieronimi*, 340  
 – *S. Michaelis*, 340  
 – *S. Pauli*, 340  
 – *S. Rochi*, 48, 340  
 – *S. Ursicini*, 347  
 – *Ss. Severini et Gotardi*, 340  
 – cappella *S. Andreae*, 347
- S. Gottardo, Serviti, 357, 369
- S. Lorenzo, parrocchia, 59, 97-98, 211, 214, 228, 230, 243, 262
- Altari  
 – *B. Virginis Mariae*, 211, 228  
 – *Confaloni*, 228-229  
 – *Corporis Domini*, 228  
 – *Crucifixi*, 211, 228  
 – *Pietatis*, 228-229  
 – *S. Mariae de nive*, 212  
 – *Ss. Sacramenti*, 212  
 – cappella *S. Bartolomei*, 212, 228
- Schole  
 – *Corporis Christi* (anche *C. Domini e Ss. Sacramenti*), 211, 213, 231

- S. Luca (dell'ospedale Maggiore), 222, 224, 236, 293
- Altari
- S. Nicolai, 223, 236
  - S. Sebastiani, 223
- S. Maddalena, *intra parochiam S. Laurentii*, 232
- Altari
- B. Virginis, 232
  - Ss. Lazari, Apolloniae et Pietatis, 232
- S. Marco, *ecclesia parva*, 168
- S. Maria (Carmelitani), 357, 369
- Altari
- Ascensionis Domini, 358, 370
  - Assumptionis B. Virginis, 359-360
  - Beati Simonis, 370
  - Crucifixi, 360, 370
  - Madonnine (pietà), 358, 370
  - S. Alberti, 359, 370
  - S. Gottardi, 359, 370
  - S. Hieronymi, 359, 370
  - S. Mariae, 358, 360
  - S. Marthae, 357
  - S. Martinae et S. Ioseph, 370
  - S. Martini, 358, 370
  - S. Michaelis, 358, 370
  - S. Sebastiani, 359, 370
  - S. Stephani ac Omnium Ss., 359, 370
  - S. Ursulae, 358, 370
  - Sanctissimae Trinitatis, 359, 370
  - Ss. Eligii et Iohannes Baptistae, 358
  - Ss. Innocentium, 370
  - Visitationis B. V. Mariae, 357, 370
- Schole
- B. Virginis Mariae, 358, 360
  - Doctrinae christianae, 360
- S. Maria degli Angeli, 284, 391-392
- S. Maria dei cavalieri Gerosolimitani, 253, 278
- *schola doctrinae christianae*, 254
- S. Maria dei miracoli, 252, 277
- S. Maria della consolazione, 50-51, 64, 66, 79, 101, 123
- altare S. Mariae, 101
  - oratorium S. Rochi, 101, 124
- S. Maria della pace, 106, 377-378
- S. Maria delle grazie, 320-321, 329-330
- Altari
- B. Virginis, 320
  - Crucifixi, 320
  - Madoninae, 329
  - S. Barbarae, 320
  - S. Crucis, 320
  - S. Gotardi, 330
  - S. Hieronymi, 320
  - S. Iob, 329-330
  - S. Mariae Gratiarum, 330
  - S. Martini, 320
  - S. Spiritus, 320, 329
  - Ss. Petri et Pauli, 320
- Cappelle
- Crucifixi et S. Marci, 329
  - Miraculorum, 320
- Schole
- S. Hieronymi, 320
  - Bombarderiorum (anche Sodalitatis S. Barbarae), 320, 330
- S. Maria di Bottonaga, 254, 279-280
- erezione a parrocchia, 274
  - *schola Ss. Sacramenti*, 279
- S. Maria in Calchera, parrocchia, 46, 144, 150, 153, 156, 159-162, 185

## ■ Altari

- *Assumptionis B. Virginis*, 154, 158
- *Nativitatis B. V. Mariae*, 153, 158
- *S. Apolloni*, 154, 158
- *S. Christophori*, 154, 158
- *S. Dorotheae*, 154, 158
- *S. Hieronymi*, 154, 158
- *S. Mariae Magdalенаe*, 154, 158, 160-161

## ■ Cappelle

- *S. Magdalенаe*, 46
- *Ss. Hieronimi et Dorotheae*, 144
- *schola Corporis Christi* (anche *Ss. Sacramenti*), 154-155, 162

S. Maria Maddalena *de Gambara*, 215  
– altare *Annunciationis B. Virginis*, 215

S. Marta (*monialium*), 163, 318, 421-422

S. Matteo *extra muros*, 225

S. Mattia (c. vecchia di), 316, 325

S. Michele, v. anche cattedrale di S. Pietro, 87

Ss. Nazaro e Celso, parrocchia, 58, 139, 221, 241-242, 244-246, 249-250, 255-256, 263, 274-277, 279-280, 383, 388, 394, 398, 401, 405, 423, 426, 436

## ■ Altari

- *B. Mariae Virginis*, 265
- *canonicorum S. Petri Romae*, 245
- *Conceptionis B. Virginis*, 266
- *Corporis Christi*, 242
- *Decem milium martyrum, alias S. Thomae*, v. *S. Thomae*
- *S. Barbarae*, 266
- *S. Bartholomaei*, 243, 265, 267
- *S. Iohannis Baptistae*, 241-242, 264-265

– *S. Marci*, 265

– *S. Michaelis*, 243, 265-267

– *S. Rochi*, 243, 266

– *S. Thomae et decem mille martyrum*, 242-243, 264-266

– *Ss. Sacramenti*, 264-265

– *Ss. Nazarii et Celsi*, 243, 266

– cappella *S. Thomae*, 263

## ■ Schole

– *Charitatis seu S. Bartolomei*, 243, 252, 265-266, 275-277

– *Corporis Christi* (anche *C. Domini e Ss. Sacramenti*), 241-242, 252, 267, 269, 276-277

– *S. Rochi*, 243, 252, 277, 284

S. Paolo (*monialium*), 160, 163, 186, 381  
– erezione a parrocchia (S. Polo), 159, 185

S. Pietro in Oliveto (*alias in Oliverio*), 144, 412

## ■ Altari

– *S. Mariae Magdalенаe*, 144-145, 149

– *S. Paulini*, 145, 148, 168

– *S. Rochi*, 149

– *S. Sebastiani*, 149

S. Polo, v. S. Paolo

S. Remigio, *monialium S. Iuliae*, 144, 148

S. Siro, 156, 162

– *schola doctrinae christianae*, 155-156

S. Spirito (*monialium*), 163, 399-400

S. Stefano in castello, 102, 108, 124

S. Urbano, *monialium Convertitarum S. Augustini*, 131, 385-386

– cappella *S. Mariae*, 386-387

- Ss. Cosma e Damiano (*monialium*), 417-418
- Ss. Giacomo e Filippo, *alias praepositura Humiliatorum*, 355  
 – altare *Visitationis S. Mariae ad Elisabeth*, 355  
 – r. commendatario, 426
- Ss. Pietro e Marcellino, 50-51, 64, 79, 101, 117, 195, 437-438
- Ss. Trinità, *pauperum orphanorum*, 318-319, 328, 343, 349
- S. Zanino, parrocchiale, 66, 139  
 – altare *Corporis Domini*, 139
- S. Zeno al foro, parrocchiale, 56-57, 143, 148-149, 154
- Altari  
 – *Corporis Domini*, 147  
 – *Omnium Sanctorum*, 143, 147  
 – *Salvatoris Domini*, 143, 147  
 – schola Ss. *Sacramenti*, 143-144, 147-148
- CHIESE PARROCCHIALI, v. Chiese, s. v.
- CONFRATERNITE, v. Chiese, s. v. *Schole*  
 – *Disciplini* (congregazione e oratori), 33, 256  
 – *Fabrorum ferrariorum, paraticum*, 242-243, 254, 259
- EBREI (*Iudei*), 35
- FESTE, GIORNI FESTIVI E RICORRENZE  
*Antonius* (s.), 262  
*Coena Domini* (in), 327  
*Beatae Virginis Mariae*, 359  
 – *Annunciatio*, 357  
 – *Assumptio*, 53  
 – *Visitatio*, 358  
*Nativitas Domini*, 105, 177, 206, 214, 245, 294, 317  
*Nazarius et Celsus* (Ss.), 245  
*Omnes Mortui*, 177, 256  
*Omnes Sancti*, 105, 214, 317  
*Parasceve*, 70  
*Pascha* (anche *Pascha Resurrectionis*), *dies*, 89, 94, 105-106, 118, 187, 206, 214, 223, 245, 252, 256, 294, 317, 343  
*Pentecostes*, 118  
*Quadragesima*, 362
- INQUISIZIONE (*S. Inquisitio*), 96
- LUOGHI PII, v. Ospedali, s. v.
- MONASTERI FEMMINILI, v. anche Chiese, s. v.
- S. Caterina (*S. Augustini*), 224, 328, 332, 429-430
- S. Cecilia (*Convertitarum*), 150
- S. Chiara (*S. Clarae*), 371, 395
- S. Cristoforo (*S. Clarae*), 332, 425-427
- S. Girolamo (*S. Augustini*), 371, 433-434
- S. Giulia (*S. Benedicti*), 97, 144-145, 148-149, 163, 411, 413
- S. Maria degli Angeli (*S. Augustini*), 284, 391
- S. Maria della pace (*S. Benedicti*), 377-378
- S. Marta (*S. Clarae*), 163, 421-422
- S. Paolo (*S. Augustini*), 163, 381, 383
- S. Spirito (*S. Benedicti*), 163, 399-400
- S. Urbano (*Convertitarum S. Augustini*), 131, 385-386, 407

- Ss. Cosma e Damiano (*S. Benedicti*), 97, 224, 309, 417-418
- Ss. Pietro e Marcellino (*S. Augustini de Observantia*), 51, 195, 437-438
- MONASTERI MASCHILI
- Corpus Domini (Iesuatarum)*, 145, 149
- Oratorium S. Vultus*, 146
- S. Georgii de Alga*, 144-145, 148, 168
- S. Afra seu S. Salvatoris (canonicorum regularium)*, 173, 178, 354
- S. Alessandro (ordo s. Augustini Heremitarum)*, 98, 187, 201, 204, 357
- S. Clemente (Praedicatorum)*, 169
- S. Croce (Heremitarum s. Augustini)*, 284, 403-405
- S. Desiderio (Celestinatorum)*, 407
- S. Domenico (Praedicatorum)*, 28, 58, 83, 100, 102, 125, 215, 340-341
- S. Eufemia (S. Benedicti)*, 97, 166, 180, 193, 437-438
- S. Fiorano (Predicatorum)*, 165-166
- S. Francesco (Conventualium)*, 262, 355
- S. Giovanni Evangelista maggiore (Congregationis S. Salvatoris)*, 313, 323
- S. Giuseppe (S. Francisci, Minorum de Observantia)*, 104, 339, 347
- *schola Disciplinatorum*, 104
- S. Maria (Carmelitanorum)*, 98, 360
- Ss. Faustino et Giovita (*S. Benedicti*), 63, 66, 97, 353, 355, 361, 364, 366, 417
- MONTI
- Mons pietatis*, 35-36, 319, 328-329, 341-343, 349
- Monte frumentario (*Mons bladorum pauperum d. n. Iesu Christi*), 227
- ORATORI, v. anche Chiese, s. v.
- Carcerum*, 339, 345
- Ospedale della Trinità, 221
- Palazzo pretorio (anche capitaneo), 102, 125, 296, 306
- S. Afra, Disciplini*, 178, 189
- S. Agnese*, 221
- S. Agostino, schola secreta*, 103, 126
- S. Alessandro, Disciplini*, 205, 208
- S. Bernardo ad Blocum*, 178, 186-187, 189
- S. Cassiano*, 104, 105, 128
- *schola Disciplinatorum*, 104, 128
- *schola S. Cassiani*, 105
- S. Croce Montoso*, 356, 366
- S. Eustachio*, 356, 366
- S. Faustino in Riposo*, 103, 126
- *schola*, 103
- S. Giorgio, Disciplini*, 339, 346
- S. Gottardo, nelle Chiusure, Serviti*, 369
- S. Lorenzo, Disciplini*, 214, 231
- S. Marco, detto di S. Giovanni*, 314
- S. Marco, Disciplini*, 317, 331
- S. Margherita*, 104, 127
- S. Maria dei miracoli [anche gratiarum]*, 321, 330, 331
- *altare Nativitatis Virginis miraculorum*, 321
- *schola S. Hieronimi, Bombarderiorum nomine*, 330-331
- S. Maria (oratorio inferiore), Disciplini*, 356, 368
- *altare S. Stephani*, 357
- *schola Disciplinatorum*, 356, 368
- S. Maria del serpente*, 255, 280
- S. Maria del Carmine, Disciplini*, 359
- S. Maria di Invernago*, 255, 279
- S. Maria, detto la Madonnina*, 329
- S. Martino intra aedes episcopales*, 47, 53, 117



- S. Mattia, Disciplini, 317, 326  
 S. Michele in Fontanella, 255, 280  
 S. Pietro Martire, 296, 306  
 – *schola S. Crucis*, 296  
 S. Tommaso, 339, 346  
 – *schola secreta*, 339  
 S. *Vultus*, v. Monasteri maschili, *Corpus Domini*  
 S. Zeno, 316, 325  
 Sacerdoti secolari della Pace, 179  
 Ss. Faustino e Giovita, Disciplini, 356, 367  
 Ss. Nazaro e Celso, Disciplini, 255, 280  
 Ss. Savino e Cipriano, 156, 162  
 – *schola Disciplinatorum*, 156-157  
 Ss. Simone e Giuda, 104  
 – *schola Diciplinatum*, 127  
 Tutti i Santi, *schola secreta*, 103, 125
- ORATORI PRIVATI  
 Giovanni Battista Calini, 296, 306  
 Giulio Porcellaga, don, 254, 279
- ORDINI MONASTICI E CONGREGAZIONI  
 RELIGIOSE, v. anche Monasteri maschili  
 Agostiniane Convertite (*monialium S. Ceciliae*), 150  
 – (*monialium S. Urbani sub regula S. Augustini*), 131, 385-386  
 Agostiniani, 97, 167, 212, 224, 230, 381, 385, 391, 429, 433  
 Agostiniani dell'Osservanza, 437  
 – *S. Salvatoris sub observantia S. Augustini*, 313  
 Antoniani di Vienne, v. *Viana*  
 Eremitani di s. Agostino, 98, 181, 193, 201, 204, 403  
 Canonici di S. Maria *de Frisonaria*, 224  
 Benedettini, 63, 66, 103, 180, 193, 353, 361, 377, 399, 411, 417, 437  
 Olivetani, 97  
 S. Giorgio in Alga, 144-145, 148, 168, 291, 293  
 Carmelitani, *regula S. Augustini*, 50, 98, 357, 360, 369, 433  
 Celestini, 97, 140, 407  
 Chierici regolari *S. Maioli dictorum de Sommascha*, 319  
 Clarisse, 395, 421, 425  
 Congregazione dei sacerdoti secolari della Pace, 90, 179, 191  
 Domenicani, 28, 58, 98, 100, 102, 125, 165-166, 169, 215, 232, 340, 429  
*Fesulanorum* (anche *S. Mariae gratiarum e fratrum S. Hieronimi de Fresola*), 98, 317, 320  
 Francescani, Cappuccini, 214, 230  
 – Conventuali, 257, 282  
 – Terz'ordine, 105-106  
 – Osservanza [anche *fratrum S. Ioseph*], 48, 98, 104, 194, 242, 318, 339, 347, 386, 421, 425  
 Gerosolimitani, del Tempio, 253  
 – di S. Giovanni, 13, 16  
 – di S. Lazzaro, 13  
 – del S. Sepolcro, 254  
 Gesuati, 97, v. anche Monasteri, *Corpus Domini*  
 Gesuiti (*patres S. Antonii Societatis Iesu*), 257, 282  
 Lateranensi, canonici regolari, 97  
 Orsoline (*societas S. Ursulae*), 30  
 Scoppetini, *congregatio S. Salvatoris Scopetinatorum*, 97, 437  
 Somaschi, v. Chierici regolari

- Umiliati (prepositura, v. chiesa Ss. Giacomo e Filippo e chiesa S. Bartolomeo), 180, 215, 242, 355
- Viana (de), religio S. Antonii, 226, v. Antoniani
- OSPEDALI, 35
- Citellarum*, 117, 221
- Lazaretum*, 364-365
- Maggiore *sub titulo S. Spiritus et S. Lucae de Misericordia*, 66, 154, 158, 162, 202, 222, 224-225, 227, 236, 261, 319, 339, 345
- altare e luogo *Crucerae hospitalis*, 237
- Misericordia, casa degli orfani della (anche *hospitalis, locus pius Orphanellarum*), 117, 221-222, 319, 328, 349
- Orphanellarum*, v. Ospedale della Trinità e Carità o degli Incurabili
- Soccorso, 117, 148, 256, 281
- Trinità e Carità, della, *Incurabilium vulgo nuncupatus*, 221-222, 226, 235, 407-408
- PARROCCHIE, v. Chiese, s. v.
- S. Alessandro *extra civitatem*, 187, 202
- SCHOLE, v. Chiese; Monasteri maschili; Oratori, s. v. *Schole*
- SEMINARIO, *sub titulo B. V. Mariae*, 90, 92, 119-120, 179, 191, 365, 437
- VESCOVADO
- Mensa episcopalis*, 66
- Vescovado (anche *episcopatus Brixien-sis*), 71, 225
- Vescovo, 27, 105, 161, 167, 247, 299
- Vicario vescovile, 299
- PORTE
- Pile, 225
- Torrelonga, 156
- CONTRADE E TERRITORIO
- Contrata Rottae, ubi dicitur Brayda de Rotta*, 253
- Regio S. Pauli extra moenia*, 159, 185
- Ronchi, 360
- VIE
- S. Paolo, 187
- Vicolo del Ferro, 316, 325

---

# Indice

Promotori e sottoscrittori maggiori .....	pag. VI
PRESENTAZIONE .....	» IX
INTRODUZIONE	
La visita apostolica di Carlo Borromeo a Brescia.....	» XIX
I. INIZIO DELLA VISITA, FACOLTÀ E POTERI DEL VISITATORE	
Inizio della visita.....	» 5
II. ARRIVO DEL VISITATORE, CERIMONIE DI ACCOGLIENZA E DESCRIZIONE DELLA DIOCESI	
Arrivo del visitatore .....	» 27
III. CATTEDRALE DI SANTA MARIA E DI SAN PIETRO	
Cattedrale di Santa Maria.....	» 43
Cattedrale di San Pietro .....	» 85
IV. VISITA DELLE PARROCCHIE URBANE	
San Giovanni Evangelista minore (o San Zanino) .....	» 139
San Zeno .....	» 143
Santa Maria in Calchera .....	» 153
Santi Fiorano e Clemente .....	» 165
Sant’Afra <i>alias</i> San Salvatore .....	» 173
Sant’Alessandro .....	» 201
San Lorenzo .....	» 211
Santi Nazaro e Celso .....	» 241
Sant’Agata.....	» 289

San Giovanni Evangelista maggiore .....	pag. 313
San Giorgio .....	» 337
Santi Faustino e Giovita.....	» 353

V. VISITA DEI MONASTERI FEMMINILI DELLA CITTÀ

Santa Maria della pace .....	» 377
San Paolo.....	» 381
Sant'Urbano .....	» 385
Santa Maria degli angeli .....	» 391
Santa Chiara vecchia.....	» 395
Santo Spirito .....	» 399
Santa Croce.....	» 403
Convertite.....	» 407
Santa Giulia.....	» 411
Santi Cosma e Damiano.....	» 417
Santa Marta .....	» 421
San Cristoforo .....	» 425
Santa Caterina.....	» 429
San Girolamo .....	» 433
Santi Pietro e Marcellino .....	» 437

INDICI

I. Indice dei nomi di persona e di luogo .....	» 443
II. Indice di Brescia e delle cose notevoli .....	» 463



*Realizzazione: DGM - Brescia*  
*Stampa: M. Squassina - Brescia*

*Aprile 2003*



